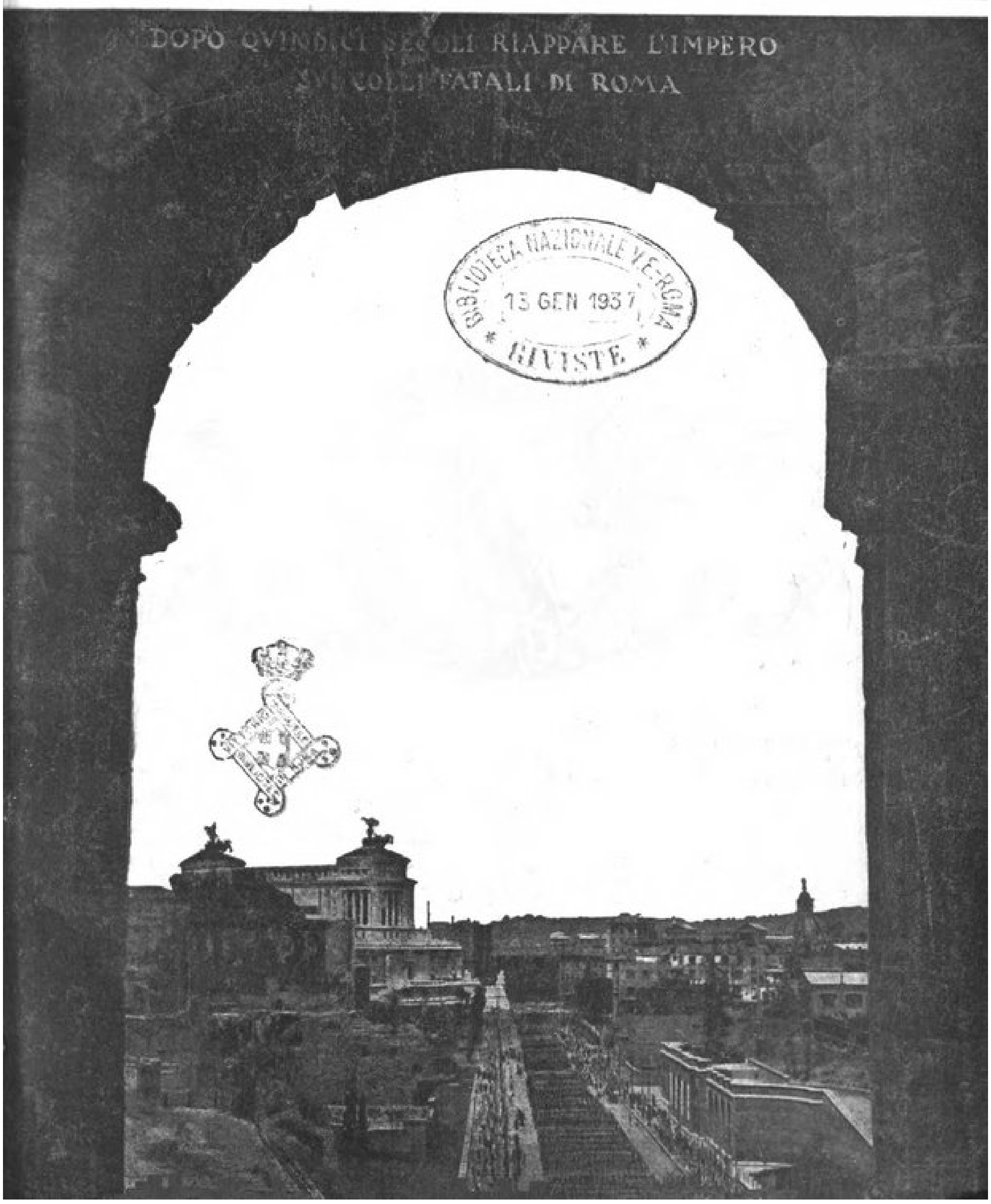
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO VI, N. 10 OTTOBRE 1936 - XIV - XV NAPOLI - ROMA - MILANO

Per. It. 947

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



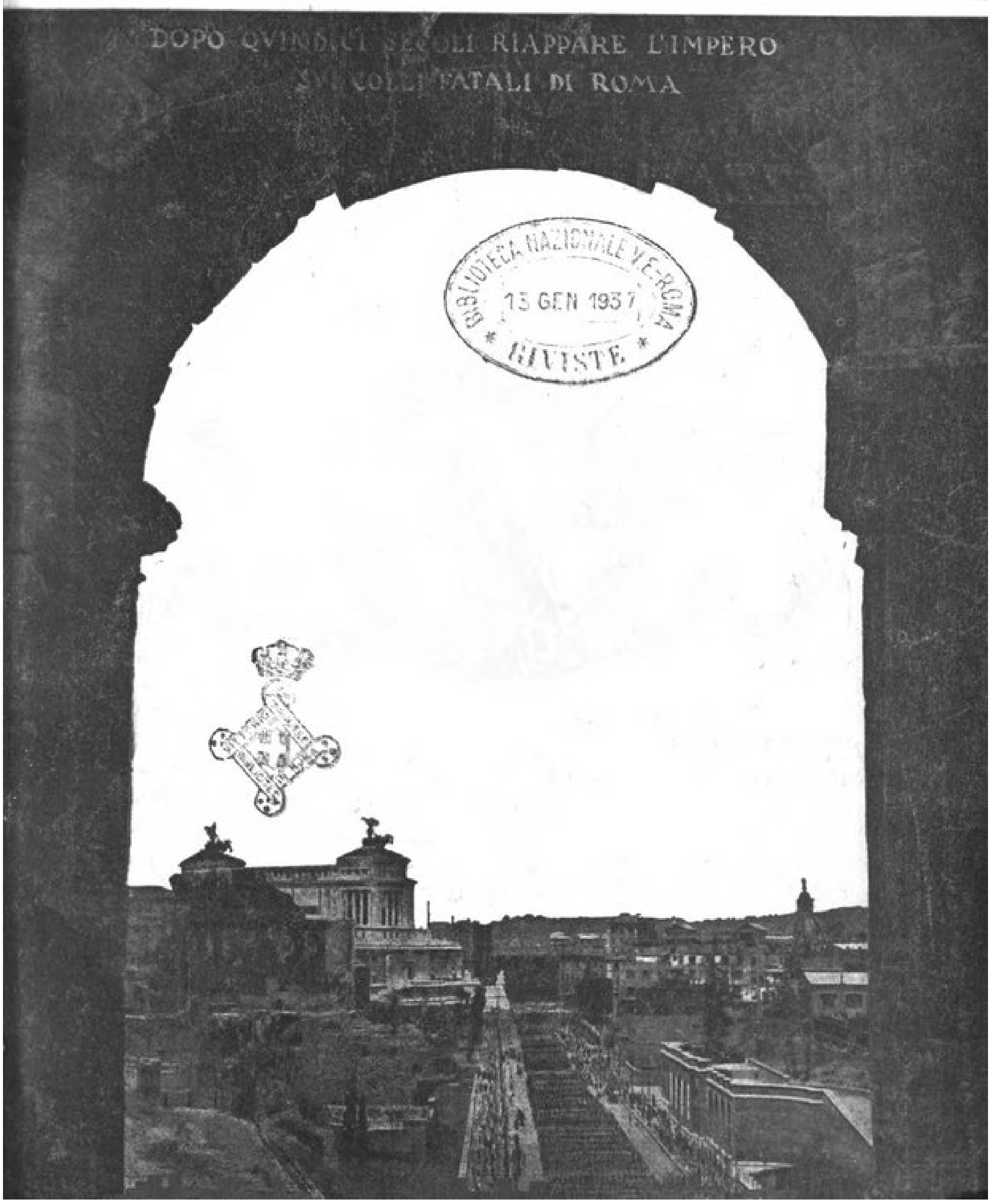
BIBLIOTECA NAZIONALE V.E.-ROMA
13 GEN 1937
RIVISTE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO VI, N. 10 OTTOBRE 1936 - XIV - XV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
13 GEN 1937
RIVISTE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

OTTOBRE 1936 - XIV - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE	*DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE*	*REDAZIONE*
ROMA — Via Firenze, 43 Telef. 485674	**NAPOLI** Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888	NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO	ROMA Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275	MILANO Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150	Via S. Teresa, 21 - Tel 41887 TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci co- « munque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori- « ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

SOMMARIO

Note dell'Ottobre XIV - XV (FRANCESCO PAOLONI Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . . pag. 8

DOCUMENTI DI OTTOBRE XIV - XV

I — Parla il Duce . . . . pag. 17

Messaggio del 28 ottobre — Discorso al popolo di Bologna — Discorso al popolo dell'Urbe del 28 ottobre XV — Discorso al popolo di Corridonia per l'inaugurazione del monumento all'Eroe — Discorso al popolo di Macerata — Prefazione al libro di De Bono su « La preparazione e le prime operazioni in A. O. — Prefazione del Duce al libro di Badoglio.

II — Note del Popolo d'Italia . . . . . . pag. 23

Un anno di grande storia — Giovinezza guerriera — Politica costruttiva.

III — Fuori Rubrica . . . . pag. 25

Celebrazione anniversaria dell'adunata del 2 ottobre XIII. — Provvedimenti monetari adottati dal Consiglio dei Ministri. La relazione del Duce — Il potere d'acquisto della lira difeso con sistematica energia — Il valore della lira — La rivalutazione delle riserve d'oro della Banca d'Italia — Il bloccamento dei prezzi per impedire speculazioni — Modifiche al regime doganale — Il prestito redimibile 5 per cento — L'imposta straordinaria sui dividendi delle Società — Ulteriori riduzioni doganali su merci di largo consumo — Provvedimenti per i « clearings » e le compensazioni private — Relazioni del Duce al Consiglio dei Ministri sull'organizzazione militare — Carte topografiche dell'Etiopia — Il divieto di baraccamenti nella città di Roma — Il trattamento economico del personale in servizio in A. O. — Istituzione del Tribunale a Littoria — L'organizzazione della difesa antiaerea assunta dallo Stato — Il nuovo « Consiglio dell'aria » — Per la bonifica integrale — L'inquadramento sindacale delle Banche — Per il turismo — La celebrazione del XIV annuale della Marcia su Roma — Scambio di telegrammi fra il Re e il Duce per l'inizio dell'anno XV — Quattordici anni di Regime fascista in un radio discorso del Ministro Alfieri — Esposizione mondiale a Roma nel 1941 - XX dell'E. F. — Direttive del Duce per l'esposizione universale del 1941 — Il programma della grandiosa iniziativa — Immissione nell'amministrazione statale di circa venticinquemila giovani — Il VII rapporto annuale delle migrazioni interne - L'avviamento dei lavoratori per l'A. O. - Il Duce premia 525 rurali benemeriti della redenzione delle terre — Visite del Duce a Parma, Bologna, Macerata, Corridonia, Milano — La cittadinanza onoraria di Roma conferita al Maresciallo De Bono — L'ordinamento dei Ministeri Stampa-Propaganda e Corporazioni — Starace colonnello per merito di guerra — Primo volo di guerra narrato da Vittorio Mussolini — Medaglia d'argento al valor militare a Vito Mussolini — Progressiva diminuzione della mortalità infantile — Il calendario del P. N. F. Anno XV.

IV — Nella vita del Partito . . . . pag. 39

Riunione del Direttorio del P. N. F. - L'opera del Partito in tutti i settori della vita nazionale — Nel campo organizzativo — Elogio alle formazioni giovanili — Per la produzione agricola — Contro le manovre rialzistiche — Equa rimunerazione del lavoro — Attività assistenziale — Federali di Modena e di Zara — Per la prevenzione delle malattie infettive dei fanciulli — 250 mila mutualisti assistiti durante l'anno — Il Segretario del partito tiene rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili — Il rapporto dei Segretari del Guf - Gratitudine al Duce della gioventù studiosa dell'Italia fascista - L'attività svolta durante l'Anno XIV — Rapporti di fiduciari delle Associazioni fasciste della Scuola — Forze del Partito al 29 Ottobre XV E. F. — Rapporto di Fiduciarie delle Giovani fasciste.

V — Pagina di Storia . . . . pag. 44

Come il Duce diresse personalmente le operazioni militari dell'A. O. — Come l'impresa d'Etiopia fu preparata in un anno — La preparazione militare — L'annuale del 2 ottobre XIII solennemente celebrato dal Fascio di Londra — L'annuale della fatidica adunata fervidamente celebrato a Roma — In tutta Italia.

VI — Economia, Finanze, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . . pag. 49

Ragguaglio aureo della lira — La Banca d'Italia paga l'oro fino a L. 21,381 il grammo — La « lira turistica » conservata con tutti i suoi vantaggi — Il decreto per la disciplina dei prezzi — Riapertura delle Borse — Scambi con l'estero ed abolizione delle compensazioni private — Abolizione dei dazi ad valorem — Riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo — Aumento dei contingenti di importazione di generi di largo consumo — I decreti per il prestito delle proprietà immobiliari — La difesa del consumatore e il controllo del mercato nazionale - Nuovi organi tecnici di vigilanza - Le aziende industriali denunceranno entro il 25 ottobre i prezzi dei prodotti — Le Deliberazioni dei commercianti — Energica vigilanza sui prezzi affidata al Partito Fascista — La organica opera del Partito per la disciplina dei prezzi — l'obbligo della denuncia della giacenza, e dei prezzi precedenti — L'accertamento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto — La collaborazione delle organizzazioni sindacali — L'opera del comitato permanente per la vigilanza sui prezzi — Rialzo della rendita e degli altri titoli di Stato — Denuncia dei crediti all'estero — La garanzia dello Stato sui crediti per esportazioni — Comitato corporativo centrale — Problemi delle professioni e del Turismo discussi dal Comitato Corporativo — Chiusura della sessione — Attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta - Nuovo provvedimento del Consiglio dei Ministri — Gli ispettori corporativi e la stipulazione dei contratti provinciali — Altri aumenti di salari e stipendi per varie categorie — Il Contratto collettivo per 100,000 lavoratori del legno — Gli assegni familiari estesi a nuove categorie di lavoratori — Per le pensioni ai dipendenti dei servizi di trasporto — Una rivoluzione nel contratto agricolo di Sicilia — Un Sindacato dei commercianti di prodotti erboristici — Nella Confederazione del credito — Sessione della Corporazione delle bietole e dello zucchero — Attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura — Per l'agricoltura e per la viticultura — Le Casse mutue per i lavoratori agricoli — Per i mediatori del mercato granario — L'esenzione dell'imposta di consumo sull'uva per la vinificazione ad uso familiare — Per le fibre tessili nazionali —

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Una Mostra del tessuto nazionale — Il « Lanital » in Polonia — Ottima presentazione dell'industria italiana — Il centenario del « Lloyd Triestino » inaugureranno una mostra documentaria — Gli operai occupati dall'Opera Nazionale Combattenti — Riduzioni di tariffa sulle linee aeree italiane — Il prezzo dei carboni — Per il potenziamento demografico della Nazione — Il prezzo del riso diminuito di 10 centesimi al chilo — I premi di nuzialità e di natalità — Per l'assorbimento dei lavoratori del commercio reduci dall'A. O. I. — Per l'istruzione professionale dei lavoratori del Commercio.

VII — Valorizzazione dell'Impero . . . . pag. 66

Le operazioni nel Semien della « 1. Febbraio » — Settecento indigeni Guggi chiedono di cooperare alle operazioni di rastrellamento — Operazioni di polizia in A. O. — Visita del generale Gariboldi ai presidi di Addis Alem e Oletta — Rimpatrio delle truppe dall'A. O. — Graziani passa in rivista la colonna Paolini — Graziani addita la « Peloritana » all'ammirazione di tutte le Forze Armate — Il figlio di Ligg Jasu arruolatosi tra gli ascari — La morte di ras Nasibù in un sanatorio di Davos — Precedenti di ras Nasibù ricordati a Addis Abeba — sottomissioni — La marcia della Divisione Geloso vittoriosamente ripresa nel paese dei Sidamo — La colonna Martini raggiunge Sammarò dopo aver travolto i predoni del degiasmac Araga — L'occupazione di Lekemti centro dell'Uollega — Ganda di Destà distrutta — La consulta dell'industria tiene la sua prima riunione — Prima riunione della consulta del commercio — Prima riunione della Consulta dell'agricoltura — Denominazioni ufficiali dei Governi dell'A. O. I. — Comando Superiore Aeronautico d'A. O. I. ad Addis Abeba — Imprese autorizzate per attività in A. O. I. — Per l'invio in A. O. dei rapresentanti di commercio — Norme per recarsi in A. O. I. — Mons. Castellani a Addis Abeba per la riorganizzazione religiosa — Il Vicario Apostolico delle terre dell'impero inizia solennemente le sue funzioni in Addis Abeba — Per la rete stradale dell'impero — Spedizione scientifica al Tana organizzata dall'Accademico Dainelli — Ordinamento scolastico per le Colonie — Per l'organizzazione industriale dell'Impero — Servizio in Africa Orientale dell'Azienda Autonoma della strada — Tre tonnellate di carburante al giorno per necessità civili — Disciplina della vendita dei tabacchi — Intensificata produzione delle banane in Somalia - Conquista del mercato nazionale — Industria saliniera e mercato del sale in Etiopia - Accordo con i gruppi francesi — Norme sull'importazione e l'esportazione di merci in A. O. — Direttive del Segretario del Partito per l'assistenza ai lavori nei territori dell'Impero — Contratto-tipo per i lavoratori in A. O. — Tutela del lavoro in A. O. - Provvedimenti del gen. Guzzoni contro imprenditori — Il Vicerè parla ai militi lavoratori — Il gen. Guzzoni premia un capo-cantiere per la diligenza esplicata in favore degli operai — 88,802 operai nazionali e oltre 10.000 combattenti smobilitati rimasti al lavoro nell'Impero — Lessona e Cobolli-Gigli a Massaua — Lessona e Cobolli Gigli a Gibuti — Messaggio del Vicerè ai Ministri Lessona e Cobolli Gigli — S. E. Lessona reca il saluto del Duce ai pionieri d'Italia nell'Impero — Discorso di S. E. Lessona ai capi e notabili indigeni — Il saluto del Duce ai popoli dell'Impero portato da Lessona — Visita dei ministri al fascio, alle istituzioni assistenziali, scolastiche, sanitarie, e sopraluoghi nei governatorati — Celebrazione del 2 Ottobre ad Addis Abeba — Visita del Vicerè agli ex rappresentanti diplomatici di Germania e Francia — Istituzione del gruppo femminile fascista ad Harrar — Visita del Vicerè alla Casa del Fascio di Addis Abeba — Il Vicerè parla alle notabilità musulmane dell'Impero — Graziani decora al valore un eroico messaggero postale — Il cambio alle forze militari — L'ex incaricato di affari di Germania comunica al Vicerè il riconoscimento dell'Impero — Soppressione della Legazione tedesca ad Addis Abeba — Tre nuovi ospedali e dieci scuole nelle regioni Galla-Sidamo — Per l'isolamento dei lebbrosi — Il telefono ad Addis Abeba - L'inaugurazione di cinque sottocentrali automatiche — Concessioni di terreno agli indigeni per la semina — Caduti in A. O. dal 1 al 30 settembre 1936-XIV — Caduti del lavoro in A. O. — Premi a 22 eritrei superstiti della battaglia di Adua nel 1896 — Rapporto del Vicerè agli ufficiali dei Carabinieri — Il finanziere Certock rinunzia alla pretesa concessione in Etiopia — Opere pubbliche realizzate in Libia nell'Anno XIV — Valorizzazione della Libia attraverso l'Ente per la colonizzazione — Fuorusciti libici rientrano in Colonia.

VIII — Nazione Militare e Forze Armate . pag. 83

Il Gen. Alberto Pariani nuovo sottosegretario alla Guerra - Il titolo di Conte a Baistrocchi — I fattori della vittoria: Duce, Esercito, Popolo — Contributo dell'Aeronautica alla conquista dell'Impero — Nuovo ordinamento della Milizia — Alto elogio del Capo ai reparti della Milizia — Nel VI Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili il Duce assiste alla superba rassegna guerriera di 14.000 Giovani Fascisti inquadrati militarmente — L'obbligo ai militari in congedo di prestare servizio gratuito come istruttori della prepost militare — Il Duca di Bergamo Comandante della Divisione « Legnano » — Il Duca d'Aosta decorato di medaglia d'argento al V. M. — Medaglia d'oro — Medaglia d'oro per atti di valore in A. O. — Messaggio del Maresciallo Graziani alla madre di Antonio Locatelli — Promozione al grado superiore di oltre 3500 ufficiali di complemento — 1000 allievi ufficiali in A. O. nominati sottotenenti di complemento — Appello strordinario d'esami per gli universitari militari in A.O.I. — Per le famiglie di volontari in A. O.

IX — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 89

Il discorso di Galeazzo Ciano alla seduta inaugurale al congresso nazionale — L'Ungheria abbandona la Commissione del disarmo — Dichiarazioni del Capo del Governo di Belgrado sull'accordo commerciale Italo-Jugoslavo — Celebrazione del giorno di Colombo — L'allineamento delle monete — Un accordo operante fra Italia e Germania — Galeazzo Ciano invitato a Berlino — Mussolini riceve l'Ambasciatore di Germania — Il Reich riconosce l'Impero italiano d'Etiopia — Il colloquio Hitler-Ciano — Il comunicato ufficiale dell'accordo — Visite al Duce — Industriali tedeschi ospiti dell'Italia — Morte del Capo del Governo ungherese Generale Gömbös — Il nuovo Governo di Ungheria segue la politica esterà di stretti rapporti con l'Italia — Milizia unica in Austria sull'esempio dell'Italia fascista — La visita di 700 austriaci del « Fronte patriottico » — Schuschnigg parla dell'amicizia con l'Italia e dei Protocolli di Roma — L'Austria e il convegno di Berlino — Riunione di fascisti britannici sciolta dalla polizia - I comunisti aggrediscono le Camicie nere - Barricate e scontri — Come avvenne a Mosca l'esecuzione della vecchia guardia di Lenin — Rinvio delle discussioni sul Patto ginevrino — Per la nuova Locarno — Una mossa del Belgio che desta molte preoccupazioni — Viva cordialità di rapporti fra Italia e Polonia — Gli accordi per la ripresa degli scambi — Il rappresentante dell'Italia fascista nel comitato per il « non intervento » nella guerra Spagnola smaschera il doppio gioco

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del governo sovietico, e fa un formidabile contrattacco — Eden difende ai comuni il « non intervento » — Franco proclamato capo del Governo nazionale di Spagna — Categoriche dichiarazioni di Franco sull'integrità territoriale della Spagna — Rifornimento di uomini ed armi ai comunisti spagnuoli — Cieca ferocia dei rossi contro la popolazione - Assassino dei diretti discendendi di Colombo — Il Portogallo ritira l'ambasciata da Madrid — Atrocità Marxiste documentate a Ginevra — Riconoscimento dell'Impero da parte del Tribunale Civile misto di Beirut.

X — Opere del Regime . . . . pag. 115

Opere per oltre un miliardo compiute nell'Anno XIV — Le opere ferroviarie dell'Anno XIV - Una spesa di circa 650 milioni - 10 milioni di giornate lavorative — Costruzione di nuovi aeroporti e ampliamento dei vecchi - 80 milioni di lavori nell'anno XIV - Oltre ventimila operai occupati per almeno 12 mesi — Il Duce inaugurerà la litoranea libica — Centomila lire del Duce per il villaggio popolare di Mantova.

XI — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 117

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini » — Fascisti Universitari decorati al valor militare e Littori dell'Anno XIV — Comandi, atleti e artigiani premiati — I campionati nazionali delle « Giovani Fasciste » — Finalità dell'Istituto nazionale per i figli degli aviatori — La coppa Vanderbilt vinta per l'Italia da Nuvolari — Primati dell'aviazione italiana nell'Anno XIV.

XII — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . pag. 120

Nuovo Consiglio dell'Istituto Fascista di cultura — Il calendario ufficiale dei Congressi nell'Anno XV — Alfieri rieletto Presidente della Federazione internazionale degli Autori e Compositori — Congressi Convegno Volta — Onoranze a Brunnelleschi — « Settimana dello Scrittore » — Congresso dei musicisti — Convegno degli editori italiani — Il Consiglio Superiore delle Antichità e la Consulta per le bellezze naturali — Il Maggio Musicale Fiorentino si svolgerà ogni anno — Acquisti del Re alla Triennale di Milano — Acquisti alla Triennale disposti dal Direttorio del P. N. F. — Assegnazione dei premi del Rotary — Nessun limite alle iscrizioni negli istituti d'istruzione media — Libri di testo per le scuole elementari— Un nuovo biplano italiano ad ala oscillante — Nuovo apparecchio di Marconi per televisione — Decessi di personalità.

Le celebrazioni campane

DIARIO DI OTTOBRE XV

Sovrano e Casa Reale
pag. III, V, VII, XI, XXII, XXX, XXXII, XXXV, XL, XLVII, LIV, LIX, LXIV, LXV.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. XXXIII, XXXV, LIV.

Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, IX, X, XII, XIII, XV, XVII, XXI, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XL, XLI, XLII, XLIX, LI, LII, LIII, LIV, LVII, LXIV a LXXVIII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. XXI, XXXII, XXXIV, XLI, LI, LIII, LX.

Partito
II, III, IV, V, VIII, X, XII, XIII, XV, XVIII, XX, XXII, XXV, XXVII, XXX, XXXI, XXXIII, XXXIV, XL, XLI, XLII, XLIV, LI, LV, LVII, LIX, LXV.

Economia e Finanza (continuano le offerte di oro e di danaro per solennizzare la Fondazione dell'Impero).
XI, XIII, XV, XVIII, LV, LX, LXIV.

Commerazioni e Cerimonie
XI, XIII, XV, XVIII, XXV, XXXI, XXXV, XL, XLI, LX, LXXVIII.

Forze Armate
III, V, VI, XV, XXIII, XXIV, XXV, XXVII, XXX, XXXVI, XL, XLI, LVIII, LX.

Lavori Pubblici
pag. X, XV, XVII, XXXIII, XXXIV, LIX.

Stampa e Propaganda
pag. XXI, XXIII, XXV, XXX, LVIII.

Arti e Scienze
pag. XX, XXXI, XXXIII, XL.

Organizzazioni giovanili
pag. X, XXIII, XXV, XXXII, XXXIII, XLI, LVII.

Sindacati e Corporazioni
X, XIII, XV, XVII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXIV.

IN BIBLIOTECA

pag. LXXIX.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. LXXXIII.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note dell'Ottobre 1936 XIV - XV

Abbiamo iniziato questo Ottobre con la rievocazione dell'adunata nazionale e del discorso del Duce che segnarono l' « alea jacta est » dell'Italia proletaria e fascista alla conquista dell'Impero (e come, riudito a distanza di un anno, dopo tanto prodigio di meravigliosi eventi, il discorso del Duce che ne costituisce la prefazione ed il vaticinio si è rivelato veramente fatidico, già allora pieno di tutto il valore politico e di tutta la grandezza storica della conquista dell'Impero), e lo abbiamo concluso con la celebrazione del XIV anniversario della marcia vittoriosa delle Camicie Nere di Mussolini sulla Capitale del Regno d'Italia.

Dalla « marcia su Roma », alla « marcia su Addis Abeba ». La relazione tra i due avvenimenti della Rivoluzione fascista è scolpita con parole di chiarissima precisazione storica nel messaggio del Duce per la celebrazione del 28 Ottobre.

Il XV anno dell'Era fascista si inizia nel corso del 1° anno dell'Impero. Sono bastati 13 anni di Regime fascista per conseguire nello spirito, nella coscienza e nella disciplina delle masse, nel vigore dell'azione politica, nella forza dell'ordinamento economico, nella autonomia della attrezzatura tecnica, nella potenza della organizzazione militare, quei risultati che hanno reso possibile al genio ed alla ferrea volontà di Mussolini di affrontare insieme la più grande e difficile delle guerre coloniali a grande distanza dalla madre Patria, l'assedio economico organizzato da cinquanta Stati, e l'avversione, anzi, la decisa opposizione di potenze imperiali abituate ad imporsi in tutti i continenti col prestigio minaccioso delle « dimostrazioni » armate; non solo, ma anche hanno reso possibile all'Italia di riportare vittoria totale su tutti questi fronti in poco più di mezzo anno.

Questa è l'eccezionalità prodigiosa che gli eventi hanno conferito alla ricorrenza annuale dell'avvento fascista.

Il discorso pronunziato dal Duce il 25 Ottobre a Bologna riepiloga tutto il processo della ascensione italiana, dal Risorgimento liberatore ed unificatore, alla decadenza parlamentarista, alla ripresa romana per virtù della Rivoluzione fascista, fissa il significato rivoluzionario sociale della crisi attuale del sistema capitalistico, segnala i gravi pericoli per la pace dei popoli e fra i popoli, e lancia, in nome del paese di più antica civiltà, un messaggio di pace a tutto il mondo, avvertendo che non debba prestarsi ad equivoca interpretazione perchè questo ramo d'olivo spunta da una foresta di baionette.

Difatti, mentre nell'Impero si iniziano le operazioni di occupazione della periferia e di liberazione dalle bande di ribelli e di briganti, con la accoglienza gioiosa e con la cooperazione militare delle popolazioni che hanno compreso quali sono i benefici di civiltà del modo di governare degli Italiani — e caratteristico è al proposito l'arruolamento del figlio dell'ex Imperatore Ligg Jasu — nella madre Patria si riprende con pieno vigore il ritmo dello sforzo di assestamento economico, di conquista delle capacità produttive per l'autarchia nelle merci costituenti la base della vita e della efficienza militare della Nazione, ed insieme di provvidenze e discipline sociali dirette ad « accorciare le distanze », e coordinare la collaborazione delle forze, fra Italiani.

La attività delle Corporazioni è stata ri-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

presa, con la sessione della Corporazione dello zucchero e della barbabietola, cui seguiranno sessioni delle altre; ed in questa, che è tipica della partecipazione di interessi e di opere della agricoltura e della industria, oltre alle norme adottate per contemperare tali interessi ed impedirne gli attriti e le dispersioni, deve essere segnalata, come indicativa di un nuovo ordinamento della economia, la costituzione di un Comitato che, tra l'altro, come si è fatto anche per altri settori, debba proporsi di conoscere il costo di produzione ed i suoi coefficienti.

D'altronde nella organizzazione del lavoro nazionale nell'Impero, e delle imprese di valorizzazione dell'immenso territorio e delle sue ricche risorse latenti, si procede con gli stessi criteri, come risulta dalle prime sessioni delle « Consulte » coloniali di recente creazione, per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti, e dai provvedimenti presi dal Partito, dal Vice Re, e dai Governatori, per la tutela del lavoro, con l'ispettorato per il lavoro nell'A. O., con il contratto tipo, con la vigilanza sulle aziende, e con la assistenza ai lavoratori. Perchè l'Italia darà l'esempio di un impero di popolamento coloniale, costruttivo di civiltà da parte del popolo italiano, invece che di un impero di sfruttamento capitalistico.

Provvedimenti di grande portata nella economia e nella finanza ha dovuto prendere il Governo dopo la svalutazione del franco francese e di altre monete che insieme ad esso erano rimaste ancorate all'oro. Non avrebbe potuto l'Italia astenersi dall'equilibrare in rapporto a questa nuova situazione la sua politica monetaria. Ma il regime di reale unità politica e di coordinamento sindacale e corporativo delle private forze economiche e di controllo dello Stato sulle medesime, ha permesso all'Italia fascista di fare ciò che gli altri Stati non hanno nemmeno tentato oppure tentando non sono riusciti: cioè la disciplina dei prezzi interni, cosicchè si è organizzata per legge, e con la partecipazione direttiva del Partito e dei suoi organi al centro ed alla periferia, la repressione di ogni speculazione rialzista, fino alla eliminazione di categorie di intermediari speculatori, con l'obbligo di denunzia delle vendite e degli acquisti all'ingrosso e relativi prezzi, e in tal modo si è impedito che il valore di acquisto della lira perdesse quota. Vale a dire che anche dopo l'allineamento monetario, gli aumenti portati nei mesi scorsi ai salari ed agli stipendi non sono risultati effimeri e soltanto nominali, ma sono invece rimasti in piena efficienza per quanto riguarda i valori esclusivamente dipendenti dal mercato interno.

Altri provvedimenti riguardano un prelevamento a prestito redimibile sulla proprietà immobiliare e qualche aggravio per altre categorie di capitale.

Ma è ovvio per fare una politica di progressivo miglioramento fisico, intellettuale e spirituale della razza, e di grande organizzazione militare con relativo attrezzamento moderno, e di opere pubbliche patrimoniali, e di potenza imperiale della Nazione, bisogna fare anche dei sacrifici; i quali non possono esser chiesti alle categorie di Italiani il cui tenor di vita, ad onta del lavoro che prestano e della offerta di combattenti per la Patria non certo al disotto delle altre categorie, rappresentano tuttora una distanza troppo grande, che col tempo, e col miglioramento della economia nazionale, bisognerà raccorciare.

Un acuto osservatore francese, Gentizon, corrispondente del « Temps » da Roma, ha trattato largamente della coltivazione dei giovani in Regime fascista. Con le competizioni atletiche maschili e femminili che in questo mese hanno segnato la celebrazione del VI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

annuale di fondazione dei Fasci giovanili, abbiamo completato il panorama di questa preparazione, spirituale, culturale e fisica, di cui si sono svolte le altre manifestazioni nei mesi scorsi, con i littoriali della cultura e dell'arte, e col Campo Dux e le diverse iniziative dell'« Opera Nazionale Balilla ». La celebrazione ha culminato nella rivista di una Divisione di giovani fascisti armati, perfettamente attrezzata e militarmente preparata come una Divisione dell'Esercito.

Il Duce ha annunziato al Consiglio dei Ministri l'imponente sviluppo degli armamenti, che non è diretto a provocare la guerra ma anzi a far tutto quanto è possibile per impedirla potenziando la invulnerabilità della nostra autonomia di politica estera ed imperiale, e convincendo pertanto gli altri della convenienza di arrivare ad una politica basata su quelle intese operanti e costruttive, di cui col viaggio del Ministro degli esteri italiano in Germania, han dato esempio l'Italia fascista ed il Reich tedesco nazionalsocialista.

A questo proposito è opportuno segnalare la importanza del congresso per gli studi di politica estera, che costituisce un principio di popolarizzazione culturale la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata.

Anche le opere pubbliche inaugurate in questo 28 Ottobre, essendo state eseguite in pieno periodo di sanzioni, e le altre che sono ora state iniziate, dimostrano la invincibile volontà di potenza del nostro popolo.

Infine i libri di De Bono e di Badoglio, con le prefazioni del Duce, documentano quale importanza decisiva per la rapida conquista dell'Impero e per la riduzione del sacrificio di sangue al minimo possibile, abbiano avuto la formidabile preparazione strumentale e tecnica della impresa, la formidabile organizzazione militare, e la coltivazione dello spirito delle giovani generazioni con la virtù rigeneratrice dell'educazione fascista.

Sono risultati che altri Paesi non hanno conseguito e non sognano nemmeno di poter conseguire, pure avendo gravato la pressione dei tributi e dei prestiti non meno dell'Italia fascista.

E non vogliamo licenziare queste note senza avere ricordato che a questi risultati, per la parte di sua competenza quale collaboratore Sottosegretario di Mussolini al Ministero della guerra, ha pur contribuito molto la fervida attività fascistissima del Generale Baistrocchi, non soltanto nella preparazione tecnica ed organica delle forze militari, ma nell'avere operato quella fusione, quella armonia di collaborazione tra le forze armate e le organizzazioni della gioventù fascista e dello stesso Partito, che opera miracoli nella educazione delle masse e nella efficienza dell'ordinamento militare.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna di Politica Estera

SUL PIANO DELL'IMPERO

Ottobre è il mese della Rivoluzione e dell'Impero. Senza la prima, non sarebbe stato possibile il secondo. « Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati — ha detto il Duce nel suo discorso del 24 a Bologna — Il popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era data di vivere. Abbiamo conquistato un Impero in sette mesi con cinque battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea che le avevano inquadrate ed armate; lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartiere generale sulle rive del Lago Lemano dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli ».

La coalizione ginevrina, nello stesso mese, del 1935, invece di riconoscere i diritti italiani sull'Etiopia, si preparava ad applicare le sanzioni, come anche il Duce disse nel discorso del 2 Ottobre, rievocato nell'anniversario. In questo discorso, dopo aver ricordato le esaltazioni e le promesse fatte all'Italia per essersi gettata coraggiosamente nella guerra del 1915 in aiuto dell'Inghilterra e della Francia e ricordato, altresì, il contributo italiano alla « vittoria comune » di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti — contributo che ebbe per corrispettivo dalla pace esosa solo « scarse briciole del ricco bottino coloniale » — il Duce si volse con accento fiducioso al popolo di Francia, ritenendolo incapace di aderire alle sanzioni contro l'Italia che aveva lasciato seimila morti a Bligny, e al popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi col popolo d'Italia e che non poteva, quindi, giovare con le sanzioni ad un paese senza ombra di civiltà come l'Etiopia barbara e schiavista. La fiducia fu mal riposta, poichè le sanzioni maturate in Ottobre, scoppiarono in Novembre. Ma « l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, era già in piedi », anzi, in marcia verso la conquista dell'Impero. Ed oggi tutta la Nazione è « sul piano dell'Impero ».

La situazione di Ottobre è questa: nell'anniversario del passaggio del Mareb e finita la stagione delle pioggie, le truppe italiane hanno ripreso la marcia per reprimere gli ultimi ribelli, trasformatisi in predoni, ed occupare la regione dei grandi laghi e le zone occidentali, che attendono ansiose di fare atto di sottomissione, nonostante la leggenda di un superstite Governo negussita a Gore, presidiato dallo sconfitto ras Immerù; Governo inesistente di fatto e di diritto ma che serve ancora di pretesto a Tafari, per continuare la sua grottesca speculazione con gl'interessati formalisti di Ginevra. Le ulteriori operazioni militari non impediscono all'Italia di proseguire nella grandiosa opera di avvaloramento delle nuove terre conquistate coi sacrifici e col valore dei suoi figli. L'Italia si muove sul piano dell'Impero in Affrica e in Europa.

Il Duce ha lanciato il suo Messaggio di pace all'Europa e al mondo, innalzando un grande ramo d'ulivo, perchè, all'ombra del quale, possano essere eliminate le conseguenze di una crisi — quella del sistema — per cui, dal 1929, soffrono milioni di uomini, donne e fanciulli; ulivo che spunta, però, da una foresta di otto milioni di baionette bene affilate ed impugnate da giovani intrepidi cuori, pronti a difendere l'Impero e le ragioni della sua conquista. Non è una minaccia ma un monito per chi osasse, in un modo o in un altro, mettere in dubbio la potenza dell'Italia. La pace italiana è virile e giusta. Nessuna illusione per i sopraffattori e gli egoisti.

Contemporaneamente a questo discorso, la Germania procedeva al formale riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia; riconoscimento che era la conclusione del viaggio del Conte Ciano a Berlino e Berchtesgaden. Lo stesso Hitler ha voluto annunziare il riconoscimento al Ministro degli Esteri della Nazione amica. E, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti, a Monaco, il 25, Galeazzo Ciano ha messo nella dovuta evidenza l'atto del Fuehrer, molto significativo non solo dal lato politico ma anche da quello economico, poichè, per l'occasione, sono stati regolati i rapporti commerciali italo - tedeschi in Etiopia e stabilito che le diverse questioni pendenti saranno risolte con mutua soddisfazione tra le due Potenze.

L'Italia si muove sul piano dell'Impero, con lo spirito del più potente prestigio che le deriva dalla nuova conquista affricana, dalla riaffermazione della sua volontà nel mondo; volontà che ha dovuto lottare contro quella della Francia e dell'Inghilterra, in agguato nel Mediterraneo, e della Società delle Nazioni, diventato uno strumento antitaliano al loro servizio; volontà che ha trovato subito una attiva comprensione nella

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Germania e in altre Nazioni estranee, come la Germania, o pur facenti parte della Società ginevrina.

Perciò l'intesa fra l'Italia e la Germania è stata la conseguenza dell'aggressione franco-anglo-societaria contro l'Italia in conflitto con l'Etiopia. L'aggressione è stata respinta, ma la Francia massonica ha distrutto i benefici del riavvicinamento con l'Italia fascista, consacrato con gli Accordi del 7 Gennaio 1935; l'Inghilterra puritana ha perduto la vecchia amicizia con l'Italia e la Società delle Nazioni ha visto deserto il posto occupato dall'Italia a Ginevra. Viceversa, l'Italia ha guadagnato un Impero, ha moltiplicato la potenza nazionale e ha stretto e rafforzato amicizie più fondate e durevoli di quelle anteriori al conflitto etiopico. Chi ha spinto l'Italia verso la Germania è stata la Francia che ha preferito farsi rimorchiare dall'Inghilterra col miraggio di un appoggio contro la Germania, mentre l'Inghilterra ha raggiunto pienamente il suo scopo di staccare la Francia dall'Italia.

Il nuovo gioco diplomatico dell'Inghilterra è quello di trarre qualche utile dall'intesa italo-germanica, come fanno intravvedere i primi commenti dei giornali inglesi, secondo i quali dagli Accordi di Berlino scaturirebbe un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra; ciò che non è da escludere ma che implica una chiarificazione completa degli interessi e delle posizioni di ciascuna e che, in ogni modo, non implica il ritorno all'antico. L'Inghilterra dovrà prima abituarsi a considerare come cosa viva ed operante la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Il dominio dei mari, che essa ha dovuto dividere prima con gli Stati Uniti e poi col Giappone, dovrà dividerlo anche con l'Italia.

Notiamo, intanto, che i giornali inglesi cominciano a prospettare la necessità di riconoscere l'Impero Italiano e la *Reuter* del 26 e il *Daily Telegraph* del 27 riferiscono che anche la Jugoslavia, la Romania e la Polonia seguirebbero l'esempio della Germania. Certo, o presto o tardi, tutti gli Stati dovranno seguire questo esempio, se vorranno riannodare i rapporti commerciali con l'Italia e contribuire all'avvaloramento dell'Etiopia, specie l'Inghilterra e la Francia che hanno interessi diretti da tutelare nei confronti dell'Etiopia divenuta italiana. Il riconoscimento potrà avvenire in modi diversi e secondo le circostanze di tempo e di luogo, ma avverrà senza dubbio. E l'Italia è disposta ad agevolare l'impiego dei capitali stranieri e le conseguenti relazioni commerciali in Etiopia, ma è necessario che le Nazioni interessate si mettano diplomaticamente in regola il più presto possibile con l'Italia imperiale; altrimenti, troveranno le porte chiuse, specie la Francia e l'Inghilterra.

L'Etiopia è ricca di materie prime le quali non chiedono che di essere utilizzate dai capitalisti intraprendenti, e i capitalisti tedeschi saranno i primi a partecipare insieme con quelli italiani a questa grandiosa intrapresa. Ecco perchè altri giornali inglesi, come il *Times* e la *Morning Post* del 26, hanno tentato di svalutare il riconoscimento germanico dell'Impero italiano, facendo dell'ironia di cattiva lega (come quella ginevrina) e mostrando così non solo di dare importanza al fatto ma di dolersi che l'Inghilterra sia stata preceduta dalla Germania nell'accordo per le materie prime in Etiopia. Anche alcuni giornali francesi, come il *Temps* e l'*Echo de Paris,* si sono perduti nella svalutazione degli Accordi italo-germanici, oltre che nei sospetti di un'alleanza e nella errata interpretazione del discorso di Bologna. Ciano a Monaco e Mussolini a Bologna hanno parlato chiaro e dalle loro parole è balzata netta la nuova situazione internazionale.

NUOVE DIRETTIVE

Il tono imperiale dell'Italia fascista ancora non entra nel calcolo diplomatico e negli orientamenti giornalistici. Anche gli altri problemi esaminati a Berlino e a Monaco assumono il carattere della nuova situazione, dalla seconda Locarno alla Società delle Nazioni, dalla sistemazione danubiana alla posizione dell'Austria, dagli avvenimenti spagnoli al pericolo comunista. Per la soluzione di questi problemi, l'Italia e la Germania, chiarito il malinteso austriaco, procederanno concordi, anche, perchè la concordia è agevolata dalla convergenza degli interessi e dalla sostanziale identità dei due regimi.

La seconda Locarno non potrà realizzarsi se si allontanerà dalle basi che servirono a costruire la prima, come le due Note italiana e germanica hanno posto per condizione *sine qua non*. Perciò il tentativo d'inserire nel nuovo Patto occidentale altri complicati problemi dell'Europa orientale, i quali implichino un qualsiasi collegamento col Patto franco-cecoslovacco-russo, è da escludersi in modo assoluto, come è pure da escludersi il complemento del Patto societario e dei Patti concernenti le parziali intese aeree fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania o fra la Francia, la Germania e l'Italia, come vorrebbe l'Inghilterra sempre caratteristicamente egoistica in tutte le trattative internazionali. Ripetiamo: l'Inghilterra, più che garantire, vuole essere garantita nel nord da una incursione aerea proveniente dal continente e più precisamente dalla Germania; ma non vuol

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

garantire l'Italia che dovrebbe essere garantita, invece, dalla Francia e dalla Germania. L'Italia e la Germania sono contrarie a queste complicate e sospette garanzie. E la fermezza italo-germanica ha prodotto il fallimento della politica anglo-francese e l'esodo del Belgio da questa politica orientata verso la Russia sovietica e verso nuove complicazioni in Occidente. Il Belgio, per bocca del suo Re, ha rivendicato la sua neutralità armata, perchè vuole evitare che il suo territorio sia ancora una volta violato dai contendenti sul mare e sui fiumi che lo circondano. Cosicchè nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè la Germania potranno più servirsi del territorio belga come campo di battaglia in un eventuale conflitto fra di loro.

Dalla Società delle Nazioni la Germania è fuori di fatto e di diritto e l'Italia solo di fatto, nè le due Nazioni sono disposte a riprendere in considerazione il loro ritorno a Ginevra se non nel caso in cui fosse rettificato il passato e riformato il *Covenant* in un modo accettabile per loro. Possiamo però prevedere che, allo stato delle cose, sarà molto difficile rialzare le sorti dell'Istituto Wilsoniano che si è mostrato sempre incapace di risolvere i problemi della pace, quando non li abbia complicati fino al punto da produrre la guerra, come nei casi della Manciuria, del Chacho e dell'Etiopia. E, nel caso etiopico, avrebbe prodotto una nuova conflagrazione europea se l'Italia avesse raccolto la provocazione britannica nel Mediterraneo o fosse stata aggredita, in qualsiasi punto, dall'Inghilterra e dalle sue occasionali alleate, la Francia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. La società delle Nazioni ha esaurito il suo compito, almeno per l'Italia e la Germania che hanno concordato la loro definitiva attitudine da rendere nota al momento opportuno.

La sistemazione danubiana si compie a gradi. Al sistema italo-austro-ungherese ha aderito ora la Germania che ha anch'essa i suoi interessi in quel bacino, come è stato dimostrato dal riavvicinamento austro-germanico, avvenuto, fin dall'11 Luglio, sotto l'influenza dei Protocolli Romani. La collaborazione italo-germanica per i problemi del Danubio è già in atto, avendo l'Italia fatto valere il principio della indipendenza politica e della integrità territoriale dell'Austria e riconosciuto il carattere tedesco, naturale e insopprimibile, della piccola Nazione che la unisce con la Germania. E la collaborazione ha già prodotto un nuovo orientamento negli Stati della Piccola Intesa; orientamento che si è meglio precisato dopo il viaggio del Conte Ciano a Berlino, specie nei riguardi della Jugoslavia la quale, come si deduce dalle dichiarazioni di Stojadinovic, del 2, a Belgrado, tende a stabilire una più intima e fattiva intesa politica ed economica con l'Italia.

Gli avvenimenti spagnoli sono in relazione col pericolo comunista. L'Italia e la Germania sono ferme nel principio del non intervento negli affari di Spagna, ma riconoscono che il Governo del generale Franco è sostenuto dalla grande maggioranza del popolo spagnolo; il che equivale ad ammettere la soluzione nazionale del problema. E il desiderio italo-germanico è appunto quello di vedere la Spagna, nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale, riprendere presto il grande posto che ad essa spetta nella vita delle Nazioni; e ciò anche per sfatare la leggenda che l'Italia e la Germania mirino, rispettivamente, alle Baleari e al Marocco spagnolo; leggenda che dovrebbe giustificare le mire della Francia sulla Catalogna e i Paesi Baschi, mentre la Gran Bretagna detiene Gibilterra. Ma qui non si tratta solo della integrità spagnola, bensì del pericolo che deriva dalla situazione della Spagna per la tranquillità internazionale; pericolo costituito dalla penetrazione comunista nella penisola iberica. Anche su questo problema l'Italia e la Germania sono concordi nell'azione da svolgere in difesa del patrimonio sacro della civiltà europea fondato sulle grandi istituzioni familiari e nazionali. Lo sconvolgimento della Spagna è dovuto alle forze distruttrici dello straniero proveniente da Mosca. L'insidia comunista non minaccia solo la Spagna ma l'intero continente. Il compito dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista è quello d'invitare le altre Nazioni a fronteggiare concordi l'insidia che minaccia tutti i continenti, come lo prova l'azione anticomunista del Giappone, per la salvezza dell'Asia, e delle Repubbliche americane contro gli emissari sovietici. La Russia bolscevica costituisce il pericolo mondiale numero uno. Su questo terreno dovrebbe essere organizzata la collaborazione internazionale per garantire la pace e la ricostruzione ai popoli aspettanti. I problemi particolari, senza essere trascurati, dovrebbero passare in seconda linea, anche perchè, risolto il problema pregiudiziale del pericolo comunista, potrebbero esere più facilmente, a loro volta, risolti.

La Russia gioca su questo pericolo che lancia fra le Nazioni, mentre reagisce al fatto della sua estromissione dalle trattative per la seconda Locarno col provocare la scissione fra le Potenze occidentali, impedire la Conferenza a Cinque e costringere anche i piccoli Stati, come la Svizzera, il Belgio e l'Olanda, a provvedere non alla sicurezza collettiva ma a quella individuale per poter meglio fronteggiare i comunisti interni manovrati da Mosca.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'INTERVENTO DELLA RUSSIA

Cosicchè la Russia esercita il suo intervento non solo nella Spagna con il costante invio di aiuti militari d'ogni sorta, ma anche nelle altre Nazioni con la propaganda dissolvitrice per ridurle alle stesse condizioni della Spagna.

Per rimanere nella Spagna noteremo il contegno della Russia al Comitato di Londra. Fin dal 7, il Governo sovietico ha inviato al Presidente del Comitato una Nota con accuse circonstanziate contro il Portogallo, secondo le quali questo avrebbe consentito il passaggio di rifornimenti tedeschi ai nazionali spagnoli e la formazione sul suo territorio dei distaccamenti nazionalisti. Persistendo questa violazione del non intervento, la Russia avverte che si ritirerà dal Comitato per riprendere la sua libertà di azione. La Nota russa ha messo in imbarazzo i laburisti inglesi che si erano pronunciati per la neutralità, avendo compreso che questa giovava egualmente ai rossi di Madrid e Barcellona. La tesi del ritiro dal Comitato è sostenuta con violenza di linguaggio dai giornali russi. Senonchè il Portogallo, alla vigilia della seduta del Comitato, invia a Lord Plymouth la risposta alle accuse sovietiche, distruggendole totalmente e annunzia, in pari tempo, la rottura delle relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.

Il Comitato, adunatosi il 23, deve discutere le infrazioni sovietiche, denunziate e documentate, nelle precedenti sedute, dai rappresentanti italiano e tedesco; ma si legge prima una lettera dell'ambasciatore Maisky, presente, con la quale costui definisce, imprudentemente, « un pezzo di carta » l'accordo per il non intervento, perchè questo viene, secondo lui, con frequenza violato in favore dei « ribelli al Governo legittimo » al quale è inibito, invece, di provvedersi delle armi all'estero! Chiede la restituzione di tutti i diritti al Governo di Madrid e dichiara che, di fronte a « questa ingiusta situazione », il Governo sovietico, « conforme alla sua lettera del 7 ottobre, non si considera legato dall'accordo di non intervento più di quanto lo sia ciascun altro aderente ». A lettura finita, non si comprende che cosa abbia voluto dire, con questo ambiguo frasario, il rappresentante sovietico, se rimaneva o si ritirava dal Comitato. Della incomprensione di tutti si fa interprete con ironia beffarda l'on. Grandi cui il Maisky risponde che non aveva nulla da aggiungere alla sua lettera, ma il Comitato è preso dal buon umore sollevato dalla battuta del rappresentante italiano, e il Presidente toglie la seduta, pregando il russo di fornire ulteriori spiegazioni sulla lettera al Sottocomitato. Il Maisky dichiara, poi, ai giornali che la Russia non si era ritirata dal Comitato e che egli avrebbe partecipato alle sedute del Sottocomitato.

La mattina seguente, in seno al Sottocomitato, il Presidente invita il delegato russo a dare le richieste delucidazioni; ma il Maisky ripete che la sua lettera parlava chiaro. Avviene quindi un altro vivace scontro polemico fra l'on. Grandi e il Maisky. Il primo, con l'adesione del Presidente, dei delegati belga e tedesco e con l'approvazione dei rimanenti, ha contestato al secondo l'ultimo paragrafo della sua lettera, sopra citato, per chiedere se la Russia intendeva o non continuare a far parte del Comitato con parità di diritti e di doveri, rispettandone le precise norme procedurali e non arrogandosi i poteri giudiziari, come essa presumerebbe, senza attendere il risultato delle indagini esperite dal Comitato. E, avendo il Maisky chiesto una maggiore sollecitudine di queste, Grandi gli replica con energia che il Comitato non deve svolgere la sua opera sotto le pressioni e le minaccie di uno dei suoi componenti. Perciò la posizione della Russia nel Comitato rimane ambigua e fino a quando non sarà chiarita il delegato italiano non potrà discutere nessuna delle questioni all'ordine del giorno nè consentire che sia discussa la risposta dell'Italia alle accuse della Spagna rossa e della Russia sovietica, in presenza di un delegato di cui non si conosce se sia disposto a tener fede in pieno agli impegni assunti. Segue una discussione animata, ma tutti convengono che la Russia debba chiarire la sua posizione e il Maisky finisce per acconsentire di comunicare a Mosca il desiderio del Comitato. Ma già si segnala da Mosca che la Russia, pur non impegnandosi ad escludere i suoi aiuti a Madrid, intende di rimanere nel Comitato per non precipitare di più la situazione internazionale.

Il Sottocomitato si aduna ancora il 27 per udire una nuova impressionante denuncia dell'ambasciatore Grandi contro la Russia con venti capi di accuse documentate di violazione del non intervento in favore dei rossi. Un ingente materiale di guerra è stato spedito, insieme con tecnici e combattenti, per mare, attraverso il Mediterraneo, e per terra, attraverso la Francia, dalla Russia alla Spagna di Azana e Caballero. Ben trenta navi cariche sono partite da Odessa, dirette a Cartagena, Alicante, Valenza e Barcellona. Alla denuncia italiana si aggiunge la nuova Nota portoghese che accusa la Russia di responsabilità nella guerra civile di Spagna e contesta alla Gran Bretagna di aver violato la procedura col presentare al Comitato le accuse della Russia contro l'Italia, la Germania e il Portogallo, senza averle prima in-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vestigate; un grave errore che dà il diritto al Portogallo di lasciare il Comitato.

Merita di registrare la parte della Nota portoghese relativa alle responsabilità dei Sovieti: « La Russia aveva preparato di lunga mano la rivoluzione in Spagna, sistematicamente e con ampiezza di mezzi per la propaganda e per l'azione. La Spagna è ora un mare di sangue. Il noto comunista Bela Kun era arrivato a Barcellona fin dal Marzo scorso in compagnia di altri agenti stranieri, i cui nomi sono: Losowesky, Janson, Riedel, Primac, Berzine e Neuman. L'attuale ambasciatore dei Sovieti a Madrid, signor Rosemberg, era stata l'anima nera del Governo di Madrid e aveva persino preso parte alle sedute del Gabinetto, cosa senza precendenti nella vita diplomatica ». La Nota cita, poi, dieci casi di consegne di armi russe al Governo di Madrid.

Il Comitato prosegue le sue sedute per le quali si mantiene il segreto; ma della seduta del 28, durata sei ore, si è pubblicato un lungo comunicato, proposto dal delegato italiano, e si apprende così la vivacità della discussione, culminata sulla posizione della Russia nel Comitato e sulle accuse ispano-russe all'Italia e al Portogallo. La discussione è stata in grande parte sostenuta dall'onorevole Grandi che ha messo con le spalle al muro il delegato sovietico. Dopo la lettura di una nuova Nota di costui, il delegato italiano ha detto: « Il Comitato è stato creato nell'intento di abbreviare la tragica ora che la Spagna attraversa, e rendere meno cruenta la guerra civile. I Sovieti, con la loro azione scorretta e provocatoria, hanno invece incoraggiato il prolungarsi della lotta e l'hanno resa più spiegata. Hanno sparso nel mondo il dubbio dell'efficacia del patto di non intervento. La stampa ispirata da Mosca ha, in tutti i paesi d'Europa, interpretato con sintomatica unanimità le dichiarazioni sovietiche nel senso che la Russia non si ritiene più legata dall'accordo di non intervento. I bolscevichi dunque mirano a spargere il panico delle complicazioni in Europa. Il Governo di Madrid si è assunto con ciò una gravissima responsabilità non solo di fronte al Comitato ma di fronte al mondo ». L'on. Grandi ha denunziato, poi, il doppio gioco della Russia la quale non ha il coraggio di uscire dal Comitato e seguita a seminare discordia fra le Nazioni; ma queste — ha ammonito l'oratore — si regoleranno in conseguenza. Infine, egli contesta al delegato sovietico di poter continuare a sedere nel Comitato con gli stessi diritti degli altri, senza assumere gli stessi doveri. Lord Plymouth, rafforzando le considerazioni dell'on. Grandi, ha osservato che la posizione della Russia non è affatto chiara; tuttavia ha fatto appello al Comitato per tenere in vita l'accordo. L'on. Grandi ha subito aderito, mantenendo però le sue riserve e non escludendo quelle che potrà fare il Governo italiano. Ed ha ripreso il discorso per respingere sdegnosamente « tutte le accuse ridicole e grottesche del delegato sovietico » contro l'Italia, dimostrandone in modo inoppugnabile la insussistenza, come quella relativa al piroscafo *Alicantino* il quale, mentre era accusato di aver sbarcato armi ai nazionali a Tetuan il 18 settembre, è risultato che nello stesso giorno approdava a Marsiglia! Esaminate così tutte le accuse rivolte all'Italia, il Presidente ha dichiarato che il Comitato non aveva ricevuto dalla Russia alcuna prova che l'Italia avesse violato l'accordo di non intervento, e il Comitato, alla unanimità, meno il Maisky, ha respinto con soddisfazione tutte le accuse. Lord Plymouth ha chiesto quindi all'ambasciatore sovietico di specificare i motivi per cui egli era l'unico a dissentire dalle conclusioni del Comitato; ma il Maisky ha risposto che non poteva citare alcuna ragione specifica.

Un altro duello oratorio è seguito fra il delegato portoghese e quello sovietico; ma il Comitato, dopo aver esaminato la Nota del Portogallo, è giunto alla stessa conclusione per l'Italia, nel senso che il Portogallo aveva respinto soddisfacentemente tutte le accuse. Le nuove accuse italiane contro la Russia saranno esaminate nelle sedute del 2 e del 4 Novembre. E pensare che la Russia aveva proposto il blocco marittimo del Portogallo, che l'Inghilterra, per prima, respinse.

Il 30 Ottobre, sono state presentate altre due Note della Russia, una che si prova a ribattere le ultime accuse e l'altra che risponde a simili accuse inglesi; Note che non convincono nessuno, perchè i fatti sono più forti di esse; e i fatti sono questi: si attende a Barcellona il generale dell'aviazione sovietica, Eidemann, per un'ispezione alle forze aeree dei governativi; i giornali di Barcellona annunziano che il Governo di Mosca ha stanziato altri 20 milioni di rubli per aiutare il Governo della Catalogna.

L'intervento della Russia in Spagna va anche oltre il proposito di giovare ad una delle parti in conflitto: esso tende a creare un focolaio comunista in Catalogna, visto che la parte dei rossi a Madrid può considerarsi perduta. Il focolaio serve ad estendere l'incendio, in un secondo tempo, nella stessa Spagna e, subito, nella Francia confinante, dove il pericolo comincia ad essere avvertito; incendio che dovrebbe distruggere la concordia fra le Nazioni per lasciare il campo libero al rinascente espansionismo zarista sotto veste bolscevica. E il Presidente Azana si presta docilmente ad agevolare l'attuazione di questo programma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

col proporre al generale Franco di abbandonargli tutte le provincie ad eccezione della Catalogna divenuta indipendente; proposta che è stata sdegnosamente respinta con dichiarazione che, dopo Madrid, anche la Catalogna sarà strappata ai rossi, poichè nessun palmo di territorio nazionale dovrà rimanere sotto il regime di costoro. Intanto, il Governo di Barcellona ha ordinato la mobilitazione di altri 200 mila uomini e la fortificazione della costa catalana. Esso ha respinto la proposta inglese di scambiare gli ostaggi con i nazionali.

Insieme con i rifornimenti russi aumentano quelli francesi. Dall'8 al 30 Settembre e dal 2 al 23 Ottobre, sono stati trasportati in Francia per via aerea dal tesoro della Spagna 700 milioni di oro in verghe a titolo di pagamento per forniture di guerra. E i comunisti francesi insistono sull'immediato abbandono della neutralità, mentre le manovre di Mosca creano un grave disagio a Parigi. Anche a Londra continuano gli arruolamenti per l'aviazione madrilena, facenti capo all'aviatore Doheshj, malgrado le smentite del Governo inglese e sebbene il ministro Eden abbia dichiarato, il 29, ai Comuni che « non vi è politica possibile all'infuori del non intervento...; la sola che il Governo britannico possa seguire in questo momento ». Ed ha annunziato che il Comitato del non intervento sta lavorando per rafforzare l'accordo. Viceversa, in Francia, il Partito Comunista si schiera contro il Governo di Blum, accusandolo di aver praticato una politica estera debole e pavida. E il deputato Thorez, segretario generale, ha proclamato in seno alla Direzione del Partito, il 30, che questo deve essere pronto a tutto per impedire lo sfacelo della Repubblica Spagnola, intimando al Governo l'immediato abbandono della neutralità. I comunisti francesi eseguono così la manovra di Mosca che tende a produrre complicazioni in Francia, come ha denunziato l'on. Dorriot.

Il pericolo russo, inteso in tutti sensi, dal comunismo disgregatore all'espansionismo sopraffattore, comincia a preoccupare il mondo, dall'Europa all'Asia e all'America; ma le preoccupazioni non sono organizzate per respingerlo che solo in qualche Nazione la quale ha già saputo eliminarlo, come l'Italia, l'Ungheria, la stessa Austria e la Germania, nonchè la Spagna che sta lottando per liberarsene. Tutte le Nazioni europee dovrebbero unirsi per fronteggiarlo, specie in un momento in cui i complotti e le esecuzioni si succedono senza interruzioni in Russia dove il Saturno rivoluzionario divora i suoi figli. Si conferma in proposito che la condanna a morte dei trotzkisti, antichi compagni di Lenin insieme con Stalin e che avevano ricoperto cariche eminenti nella gerarchia comunista, come Kamenev, Smirnov e Zinoviev, è stata effettivamente eseguita in un modo assai barbarico, secondo ha riferito un testimone oculare al *Journal* dell'8. Secondo notizie del 31 da Riga, gli arresti continuano a Leningrado, a Mosca e altrove, specie fra le personalità del mondo intellettuale, fra cui l'accademico Volghin e gli scrittori Fridland, Kataiev e Serebriakov. La Commissione di controllo del Partito, presieduta da Jesckov, nuovo Capo della *Ghepeu*, ha cancellato 65 mila iscritti, fra cui il Commissario Popov, Schokov e Kerschenzev. 12 mila dei cancellati sono stati deportati in Siberia. Jesckov ha ordinato in Ucraina la costruzione di cinque nuovi reclusori e l'ampliamento del reclusorio centrale di Tobolsk. Evidentemente, numerose altre persone saranno arrestate.

Questa è la vita della Russia comunista, aggravata dalla miseria che aumenta sempre più. La Russia è in mano agli ebrei e agli asiatici e dovrebbe assorbire tutta l'attività del Governo e del Partito; invece, l'uno e l'altro pensano anche all'estero con la propaganda e con l'azione per suscitare la stessa vita nelle Nazioni, creare dissensi fra queste e aprire così alla Russia le vie alla nuova espansione. L'intervento effettivo nella Spagna e il contegno ambiguo nel Comitato di Londra sono due faccie del metodo comunista per disgregare l'Europa. E quel che più sorprende è l'atteggiamento assunto dalla Russia nei riguardi dell'Italia che pure si è mostrata sempre leale nei rapporti con lei e, spesso, favorevole alle sue rivendicazioni internazionali, specie quando l'appoggiò per farla ammettere nella Società delle Nazioni. Non bisogna fidarsi. L'Italia è pronta a riprendere la lotta contro il pericolo comunista che emana dalla Commissione internazionale con sede a Mosca. E così la Germania e le Nazioni aderenti ai Protocolli Romani. Infatti, il *Venkov* del 20, di Praga, organo di Hodza, presidente del Consiglio, dopo aver ricordato i disastrosi effetti della collaborazione comunista in Francia e in Spagna, riafferma la necessità di combattere il comunismo per conservare una politica di equilibrio, ed impedire che la Cecoslovacchia diventi un punto di appoggio di altri Stati nel difendere la democrazia, e di dissipare l'impressione che all'estero si ha che la Cecoslovacchia non sia sufficientemente resistente contro il bolscevismo. La lotta anticomunista — continua il giornale — risponde pure alla politica di alleanza con la Jugoslavia e la Romania, che si oppongono energicamente a qualsiasi ingerenza del comunismo nei loro affari interni. Si deve impedire tutto quanto possa preparare il terreno al comunismo; la lotta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

al comunismo ed al bolscevismo è una lotta per la civiltà, l'ordine morale cristiano, la pace europea. E il cancelliere Schuschnigg ha proclamato in Parlamento che il Fronte Patriottico in Austria è schierato decisamente contro il bolscevismo. Certo, la reazione anticomunista si accentua in Europa: ogni Paese ne manifesta i sintomi.

NEL BACINO DANUBIANO

La morte di Goemboes, capo del Governo, avvenuta il 6, addolora l'Italia quanto l'Ungheria amica. Ai funerali in Budapest ha partecipato il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano. Al Goemboes succede Daranji, attuale Ministro dell'Agricoltura, il quale, esponendo il suo programma, il 17, all'Assemblea del Partito Nazionale, dichiara che la politica estera ungherese non subirà cambiamenti, basata com'è sui Protocolli Romani, creati nel 1934 e rafforzati, proprio da Goemboes, nel 1936, come ha dichiarato, dopo, all'Agenzia *Stefani*. Daranji è convinto che la politica di pace costruttiva dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria giova anche alla pacificazione europea e alla organizzazione della pace vera e concreta. Particolarmente, poi, l'amicizia che unisce l'Italia e l'Ungheria è conforme alle tradizioni seguite da tutti i Governi ungheresi dal 1927 ed è consacrata dall'approvazione unanime della pubblica opinione ungherese. Dal 26 al 28, è stato a Budapest il Ministro degli Esteri austriaco, Schmidt, ed ha conferito con Daranji, De Kanja ed altri ministri in merito all'imminente convegno - tripartito di Vienna, che, d'accordo col Governo di Roma, è stato fissato per l'11 Novembre. Schmidt è stato ricevuto anche dal Reggente Horty.

Contemporaneamente, il 28, è avvenuta la visita di Re Carol di Romania a Praga, accompagnato da suo figlio Michele e dal Ministro Antonescu. Il 29, ha avuto luogo una conferenza durata tre ore e mezza fra Re Carol, Benes, Antonescu e Krofta. Dopo il viaggio del Conte Ciano a Berlino e Monaco, questa conferenza di Praga assume un carattere nuovo. Si riferisce, infatti, che, riaffermato l'accordo fra la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia, sarebbe stata espressa la buona volontà di trattare sulle questioni centroeuropee con gli Stati dei Protocolli Romani e con la Germania. E il *Moment* di Bucarest riferisce da Praga che Hodza e Antonescu hanno dichiarato che la Piccola Intesa, senza allontanarsi dai suoi alleati, va verso un concreto riavvicinamento con Roma. A conclusione delle conferenze, il comunicato del 31 parla « di soddisfazione sincera e completa per i risultati del viaggio di Re Carol, la comprensione reciproca e la concordanza totale degli interessi dei tre Paesi della Piccola Intesa rispetto ai mutamenti avvenuti in Europa in questi ultimi tempi e rispetto agli scopi da conseguire ». Ai giornalisti, poi, Krofta ha dichiarato che la Piccola Intesa cerca « un ravvicinamento con gli Stati dei Protocolli Romani ». Ma fin dal 17 Hodza, parlando al Centro Economico, aveva affermato la comunità degli interessi fra la Piccola Intesa e il Blocco di Roma. E alcune ferme dichiarazioni fatte da Re Carol al nuovo Ministro di Francia a Bucarest, e riferite dall'ungherese *Ujzag*, giornale del Conte Bethlen, il 23, non possono non aver avuto un'eco nelle conferenze di Praga. Il Re aveva detto che, nonostante i suoi sentimenti amichevoli per la Francia, egli non può seguire nè questa nè la Cecoslovacchia sulla via verso la Russia. La Romania deve pensare con dolore al fatto che l'amicizia romeno-francese non può sostenere i rischi della politica sovietica ed ha più ragioni del Belgio di essere preoccupata. In altri termini, le dichiarazioni del Re confermano che la Romania e la Jugoslavia non sono d'accordo con la Cecoslovacchia e con la Francia per ciò che riguarda il Patto franco-cecoslovacco-russo. D'altra parte, Krofta, il 22, in seno alle Commissioni parlamentari degli Esteri, aveva dichiarato di essere contrario alla revisione dei Trattati, prevista dall'articolo 19 del Patto societario; di non poter seguire l'esempio del Belgio; e di sperare che l'avvicinamento tra la Germania e l'Italia agevoli l'organizzazione economica dell'Europa Centrale, essendo la Cecoslovacchia e la Piccola Intesa in buone relazioni con l'Italia. Aveva anche smentito le « ridicole voci » di un possibile attacco della Cecoslovacchia agli Stati vicini e che questa costituisca un trampolino per gli eserciti bolscevichi.

Sempre contemporaneamente, il 28, il Capo del Governo jugoslavo, Stoyadinovic, si è recato in Turchia. Ai giornalisti di Costantinopoli ha dichiarato che sono passati i tempi in cui i Balcani servivano di esempio per i loro dissensi e litigi; ora, essi lavorano per la pace. Ha esaltato, infine, l'amicizia tra la Jugoslavia e la Turchia. Ad Ankara è stato ricevuto dal Presidente Ataturk e dal Ministro degli Esteri, Rustu Aras. Nel banchetto offertogli dal Capo del Governo, Ismet Ineunu, egli, in risposta agli accenni di questi, ha constatato i felici risultati dell'alleanza fra i due Paesi, legata all'Intesa Balcanica e alla Piccola Intesa.

Questi viaggi balcanici e relative manifestazioni politiche allarmano non poco i giornali francesi i quali temono un nuovo orientamento della Piccola Intesa, derivato dalle direttive concordate fra Roma e Berlino. Essi temono che la Cecoslovacchia finisca con l'aderire all'avversione della Ro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mania e della Jugoslavia per la Russia. Avvertono, insomma, che il Patto franco-russo è la palla al piede della politica francese e fanno un merito speciale all'Italia di avere smussato gli angoli con la Germania. Gli effetti degli accordi di Berlino cominciano a sentirsi.

Un'altra palla al piede non solo per la Francia ma anche e più per l'Inghilterra è la questione delle colonie tedesche. Il 28, è avvenuta a Berlino, al Palazzo dello Sport, una manifestazione significativa con un discorso di Goering sulle materie prime. Rivolto all'Impero Britannico, Goering ha dichiarato che questo possiede un terzo del territorio coloniale del mondo, mentre la Germania, con 136 abitanti per chilometro quadrato, non ne possiede più nulla. La questione dovrà essere risolta.

FERMENTI ASIATICI

Anche l'Asia è in fermento per i fatti della Palestina, dell'Irak, dell'India e della Cina.

La presenza delle truppe inglesi in Palestina ha prodotto nuovi conflitti non tanto fra gli Arabi e gli Ebrei quanto e più fra gli Arabi e gl'Inglesi i quali, con il loro intervento per ristabilire un malinteso prestigio della Potenza mandataria, si sono costituiti, invece, in bersaglio del risentimento arabo esploso contro la immigrazione ebraica. Nonostante che la lotta sia impari, gli Arabi fronteggiano bravamente gli armatissimi Inglesi, infliggendo loro non pochi scacchi con imboscate e scontri sanguinosi. La diplomazia britannica ha lavorato presso i quattro Sovrani arabi per indurli a lanciare un appello ai ribelli di Palestina, (guidati da Fauzi Bey, mentre un altro siriano, Said Bey, organizza i beduini del Mezzogiorno) affinchè cessino dallo sciopero rivoluzionario e li rassicurino sulla buona volontà del Governo di Londra. La mossa è abile, ma serve a suscitare il sentimento unitario dei popoli arabi, specie quelli dell'Heggiaz, dello Yemen, dell'Irak, della Transgiordania e della stessa Palestina, i quali aspirano a ricostituire l'antica Arabia.

Tuttavia, l'appello dei quattro Sovrani al Comitato Supremo di Gerusalemme ha trovato, in un primo momento, un ostacolo che sembrava insuperabile nel Gran Mufti della Palestina, il quale si è opposto, il 7, alla cessazione delle ostilità perchè teme le lungaggini della inchiesta promessa dalle autorità britanniche e alla impossibilità, in caso che l'inchiesta non fosse favorevole, di poter rimandare le fila dei ribelli e riprendere la lotta col fervore e la efficacia di ora. Esso chiede, per cessare la lotta così bene avviata, che la Gran Bretagna accetti fin da ora le richieste arabe; ma questa non vuol pronunciarsi.

Finalmente, dopo altre trattative, l'appello, discusso anche con i Capi delle provincie, è stato accolto e il Comitato ha ordinato la cessazione dello sciopero a partire dal 12, giorno che coincide con la data della fuga miracolosa del Profeta dalla Mecca alla Moschea Omar di Gerusalemme e in cui si compie il sesto mese della resistenza.

Il bilancio del conflitto dall' Aprile ad oggi è questo: 20 morti e 149 feriti inglesi, 80 morti e 200 feriti ebrei, oltre 200 morti e oltre 800 feriti arabi. La stampa inglese è giubilante per la facile vittoria e, mentre la popolazione torna al lavoro, elogia lo spirito amichevole dei Sovrani arabi. La stampa araba spera che il Governo britannico sappia uniformarsi a detto spirito e mostrare di avere a cuore i diritti degli autoctoni. Persiste però un senso di sorpresa misto a malumore negli ambienti arabi estremisti. Gli Ebrei temono che la situazione sia precaria e che il terrorismo continui nei punti più lontani, date le notizie dei disordini in Siria. Secondo la *Morning Port* del 17, la stampa araba propaga l'idea di un boicottaggio generale degli Ebrei, già attuato in forma allarmante dagli agitatori liberati dalla prigione.

Ma nel mondo arabo gli avvenimenti incalzano contro tutto ciò che sa d'inglese. Il 30, un colpo di Stato ha rovesciato il Governo dell'Irak, presieduto dal generale Yasin con Nuri Pascià agli esteri e Yafar Pascià alla difesa, notoriamente anglofili, sebbene il primo avesse capeggiato, nel 1923, il movimento contro il Mandato inglese e per espellere i consiglieri che la Gran Bretagna aveva inserito nei vari uffici del Governo. Anche il colpo di Stato, organizzato ed eseguito dal Capo dei Kurdi, Bekir Sidky, è stato la conclusione di un movimento di liberazione, cominciato da oltre un anno fra le tribù ribelli dell'Eufrate. Il giovane Re Ghazi ha dovuto nominare Primo Ministro Hikmet Suleiman che ha assunto anche il portafoglio dell'Interno. L'Irak è indipendente e la Gran Bretagna, sebbene abbia un'alleanza con esso, non può intervenire. Però comincia a temersi a Londra che questo mutamento di Governo a Bagdad possa aumentare il fermento in Arabia e incoraggiare gli aspiranti ad uno Stato panarabo con ripercussioni immediate in Palestina. Infatti, il ministro Yafar Pascià, recatosi a parlamentare con i ribelli, è stato ucciso e Nuri Pascià si è dovuto rifugiare nella legazione britannica. Si osserva che il rifiuto del Governo di Londra di accettare la mediazione di Nuri Pascià per la Palestina abbia prodotto una intensa sorpresa sul popolo dell'Irak. Conseguenze della miopia britannica. Nuri Pascià è partito per il Cairo. Il primo atto del nuovo Governo è stato lo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

scioglimento del Parlamento per poter attuare le riforme, senza ostacoli. La gran Bretagna mantiene nell'Irak alcune squadriglie di aeroplani per proteggere la compagnia del Petrolio e la cosidetta via aerea dell'India. Anche dall'India giungono notizie di disordini a Bombay con 40 morti e 380 feriti in soli due giorni, il 16 e il 17.

Il fermento antigiapponese in Cina è fronteggiato a stento dalla politica accorta di Ciang Kai Scek. Le trattative per le richieste del Giappone sono rese più difficili dalle richieste aggiunte, secondo le quali la Cina dovrebbe lincenziare alcuni suoi funzionari per sostituirli con consiglieri giapponesi, svolgere una concorde azione anticomunista, che implicherebbe la libertà di movimenti per le truppe giapponesi specie nel Nord cinese, e istituire comunicazioi aeree fra la Cina, il Manciukuo e il Giappone. L'ambasciatore Kawagoe si mostra intransigente su tutte le richieste, ma il Governo di Nanchino resiste, mentre la flotta giapponese si concentra nei porti cinesi e le truppe si rafforzano e si esercitano in manovre strategiche nelle cinque provincie occupate nel Nord, verso le quali il generalissimo Ciang Kai Scek si appresta a mandare 30 divisioni per fronteggiare il Giappone e la Russia. Egli ha conferito, infatti, il 20 col generale Feng, rappresentante del Partito antinipponico, e si è recato, poi, nell'Honan settentrionale per ispezionarvi 10 divisioni dell'esercito nanchinese colà concentrate. Secondo le notizie da Sciangai, la situazione è talmente tesa che basterebbe un nonnulla per far scoppiare il conflitto. Nella zona di Sciangai , è stata proclamata la legge marziale per frenare l'esodo della popolazione da Ciapej. Tuttavia, in seguito ad un colloquio fra Ciang Kai Scek e Kawagoe, il Giappone si mostrerebbe più conciliante e allenterebbe la sua pressione sulla Cina. « Un capitolo storico del dramma dei rapporti cino-giapponesi — ha fatto dire l'Ambasciatore — è stato iniziato », perchè « i giapponesi cominciano a comprendere — ha fatto rispondere il Generalissimo — la posizione della Cina ». Ma, nonostante queste buone disposizioni da ambo le parti, il Ministro degli Esteri di Nanchino, Chang Chun, ha dovuto respingere le più gravi richieste di Tokio e le trattative con Kawagoe sono state sospese. Chang Chun ha riaffermato i diritti sovrani della Cina e dichiarato che questa è preparatissima a parare qualsiasi minaccia comunista all'interno e alla frontiera col sicuro concorso delle popolazioni settentrionali, ostili al movimento autonomista. Qui è il punto. Il Giappone mira a sostituirsi alla Cina nella difesa del Nord contro l'infiltrazione della Russia comunista, che gl'impedisce di trarre i previsti benefici economici dalla situazione di fatto, e la Cina oppone la sua sovranità al tentativo dell'autonomia presidiata dal Giappone. Le due tesi sembrano inconciliabili, ma le trattative saranno, forse, riprese per evitare il conflitto armato.

Intanto alla frontiera russo-mancese, avvengono i soliti scontri sanguinosi fra soldati sovietici e manciuriani. E il Patto di non aggressione fra la Russia e il Giappone non potrà concludersi finchè il Governo di Mosca seguiterà a minacciare le Potenze confinanti con la Russia, come l'Ambasciatore Shigemitzu, di ritorno dalla capitale sovietica, ha dichiarato ai giornali di Tokio.

Con la situazione cino-giapponese-russa è connessa la questione degli armamenti nel Pacifico, sollevata dall'Inghilterra con una proposta agli Stati Uniti e al Giappone intesa a continuare le restrizioni poste sulle fortificazioni navali dall'articolo 19 del Trattato di Washington del 1922, che scade alla fine del 1936. Il prolungamento delle restrizioni non nuocerebbe ad alcuna delle tre Potenze e rappresenterebbe una economia per tutte. E' stata fatta qualche obiezione, ma si prevede che nell'eventuale accordo saranno comprese anche le basi aeree.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PARLA IL DUCE

Messaggio del 28 ottobre

ROMA 27 — Il "Foglio d'ordini" del Partito nazionale fascista n. 166 reca il seguente messaggio del Duce alle Camicie nere per il XIV annuale della Rivoluzione fascista:

CAMICIE NERE!

È con particolare entusiasmo che ci accingiamo a celebrare il XIV annuale della Marcia su Roma. Esso cade nell'anno primo dell'Impero, conquistato dal valore dei nostri soldati, dalla disciplina del nostro popolo contro un mondo di nemici in campo aperto, e di nemici in agguato. Strappata la vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia, oggi, è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico e pronta a ripeterlo contro chiunque, per la difesa dell'Impero.

CAMICIE NERE!

La marcia su Addis Abeba è la logica, storica conseguenza della Marcia su Roma. Nel '22 combattemmo contro la politica vile del "piede di casa", nel 1936 abbiamo conquistato il nostro posto al sole: il nostro orgoglio è legittimo e l'opera che svolgeremo in Africa sarà un contributo alla civiltà, degno delle tradizioni millenarie d'Italia.

CAMICIE NERE!

La Patria conta su di voi in ogni momento e per ogni evento. Ciò che fu fatto è garanzia per il futuro.

A NOI!

MUSSOLINI

Da Palazzo Venezia, nel XIV annuale della Rivoluzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Discorso al popolo di Bologna.

BOLOGNA, 24. — Testo del discorso pronunziato dal Duce al popolo di Bologna:

Camicie Nere della X Legio!
Camicie Nere della mia terra!

Sono passati dieci anni dal nostro ultimo incontro (*la folla grida: troppi, troppi anni*). In questo momento i nostri cuori battono un poco più forte ed i nostri occhi si scrutano. C'è forse qualche cosa di cambiato fra noi? (*La folla risponde con un urlo formidabile: no!*).

No! Non c'è nulla di cambiato. Io ritrovo qui in questa piazza la stessa ardente fede, lo stesso vibrante entusiasmo, lo stesso spirito della X Legio quella che fu prediletta da Giulio Cesare, il fondatore del primo Impero di Roma. (*Acclamazioni*). Sono passati dieci anni, ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato, abbiamo risolto dei grandiosi problemi, siamo andati verso il popolo.

Se io ritraccio questo periodo di tempo lo suddivido in tre periodi:

Il primo che va dal '26 al '29 e che si può chiamare il periodo della Conciliazione: grandioso evento quello dell'11 febbraio 1929 che suggellava la pace fra Chiesa e Stato.

Era un problema che pesava da settanta anni sulla coscienza della Nazione. Il Fascismo lo ha risolto.

Tutti quelli che lanciavano dei presagi oscuri sull'avvenire sono rimasti mortificati e umiliati. È di un'importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera Nazione.

Dal '29 al '34 il periodo di costruzione dello Stato corporativo.

Per noi fascisti il popolo non è una astrazione della politica ma è una realtà viva e concreta. Io soffro dei dolori del popolo. Il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità.

Durante questo periodo la Libia intera viene conquistata e pacificata ed il tricolore è issato su Cufra, a mille chilometri dal mare.

Anni XII, XIII e XIV dell'Era Fascista: il periodo dell'Impero.

Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di un'antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra.

Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era data di vivere. Abbiamo conquistato un Impero in 7 mesi con 5 battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea che le avevano inquadrate ed armate; lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartiere generale sulle rive del Lago Lemano dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli.

In 7 mesi abbiamo conquistato l'Impero, ma ne occorreranno molti di meno per occuparlo e pacificarlo interamente.

Mentre io vi parlo le nostre colonne stanno marciando a grandi tappe nella regione fertilissima dei grandi laghi, nel cuore dell'Africa Equatoriale.

Un'altra colonna marcia verso l'occidente alla ricerca del fantomatico governo di Gore.

Pacificati i territori che sono sei volte il territorio della madre Patria, laggiù dopo la gloria vi sarà lavoro e posto per tutti.

Mentre gli orizzonti europei incupiscono

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civica e romana virtù.

Ebbene! I popoli che non ci conoscono o che ci conoscono sotto la specie puramente letteraria oggi sono sbalorditi dinanzi alla nostra realtà economica, politica e militare.

Da questa Bologna che è stata nei secoli un faro per l'intelligenza umana, in questa Bologna che ha dato il più grande sacrificio per la Causa della Rivoluzione, io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari.

È un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.

È dal 1929 che milioni e milioni di uomini, di donne e di fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi che ormai non si può non ammettere che sia dovuta al sistema. È dunque un grande ramo d'ulivo che io innalzo alla fine dell'Anno XIV e agli inizi dell'Anno XV.

Attenzione! Questo ulivo spunta da un'immensa foresta: è la foresta di 8 milioni di baionette, bene affilate ed impugnate da giovani intrepidi cuori.

Camicie Nere della X Legio! La vostra accoglienza ha toccato il mio cuore ed io ho afferrato il vostro stato d'animo: è lo stato d'animo del primo anno dell'Impero.

Tutta la Nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero.

Gravissime responsabilità, formidabili problemi si pongono dinanzi al nostro spirito ma noi li affronteremo e vinceremo.

Camicie Nere! È lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, è lo spirito che ai popoli che le meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria! ».

Discorso al popolo dell'Urbe
del 28 ottobre XV

ROMA, 28. — Discorso al popolo dell'Urbe del 28 ottobre XV.

Camerati!

Giornata radiosa quella d'oggi: a Roma e in tutta Italia.

A Roma stamane abbiamo inaugurato il Sacrario della Milizia. È un marmo sul quale sono incisi non soltanto la memoria ma i nomi di tutte le Camicie Nere che durante la Rivoluzione caddero per dare all'Italia tutte le possibilità del suo futuro e caddero durante la guerra d'Africa per dare finalmente all'Italia il suo Impero. Dovunque inaugurazione di grandi opere pubbliche. Sono i segni indelebili attraverso i quali i figli dei nostri figli sino alle più remote generazioni avranno la testimonianza della capacità creatrice del popolo italiano nell'Era fascista.

Anno fausto il quattordicesimo. Ma il quindicesimo non sarà meno fausto di quello che oggi finisce. Poichè tale è la nostra fede, questa è la nostra volontà. Volontà aguzza e temprata come l'acciaio delle vostre lame. Fede che quando trova degli ostacoli vi si getta contro e brucia i vascelli dietro di sè. Il popolo italiano è oggi in piedi come non mai, deciso a difendere con tutte le sue forze, sino alla sua ultima stilla di sangue, la vittoria e l'Impero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Discorso al popolo di Corridonia

per l'inaugurazione del monumento all'Eroe

CORRIDONIA, 24. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce per la inaugurazione del monumento a Filippo Corridoni.

Camerati!

Dopo il sacro rito della religione e quello guerriero delle armi, non è necessario aggiungere molte parole, sopratutto (*rivolgendosi alla Madre di Filippo Corridoni*) alla Vostra presenza, Madre non meno eroica dei Vostri figli.

Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà più eterno del bronzo che lo effigia nella piazza del Suo paese natale.

Filippo Corridoni, tribuno dell'intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è Vangelo del Fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di queti due elementi che, quando si trovano, sono invincibili: Popolo e Patria.

Ora farò l'appello del Suo nome. Ed il nostro ed il vostro grido sarà così potente, che il Suo spirito sarà evocato dagli spazi dell'immortalità.

Camerata Filippo Corridoni! Il popolo risponde: *Presente!*

Discorso al popolo di Macerata

MACERATA, 24. — Ecco il testo del discorso odierno del Duce, pronunziato in questa città. (Vedi Diario).

Il Duce rievoca il significato e l'importanza delle giornate di ottobre nella storia della Patria, da quelle della guerra mondiale a quelle del 1922, quando venne iniziata la Marcia su Roma, a quelle dell'Ottobre dell'anno passato, quando il popolo, con una mobilitazione senza precedenti nella storia, si riunì in tutte le piazze alla vigilia della guerra di giustizia e di civiltà, che appena sette mesi dopo doveva dare all'Italia l'Impero.

Nella rievocazione dell'eroico sacrifizio di Filippo Corridoni, il Duce esalta la forza e la compattezza della terra marchigiana, sempre pronta a dimostrare la sua devozione alla Patria, la quale conta sullo spirito di sacrificio di tutti i suoi figli, non semplicemente con la speranza, ma con la suprema certezza del suo domani.

All'invito: « *In alto le insegne!* », con cui il Duce chiude il discorso, una selva di vessilli e di baionette, insieme con le vanghe e i badili portati dalle falangi rurali, si leva con un moto istantaneo: *ecco balenanti nel sole, balenanti nella luce di questo Impero, fieramente brandite con saldi pugni e cuori fedeli, le insegne della fede e del lavoro, le insegne del combattimento e della vittoria, in alto verso il Duce, come un'offerta e una promessa.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Prefazione al libro di De Bono sul « La preparazione e le prime operazioni in A. O.

MILANO, 3. — Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente introduzione del Duce al libro del Maresciallo De Bono: « *La preparazione e le prime operazioni* »:

Il Maresciallo d' Italia, camerata Emilio De Bono, ci offre con questo libro una specie di rapporto sull'opera da lui svolta nel periodo preparatorio della guerra e nelle prime fasi della medesima, legata alla conquista di Adua, Adigrat, Makallè, nomi che dal 1896 in poi, erano custoditi nei cuori non immemori degli italiani. Questo libro era necessario: e per i professionali che dalle grandi esperienze altrui devono trarre giovamento ed esempio e per il popolo che giudica, col suo istinto, spesso — per ragioni misteriose — infallibile.

Questo libro è interessante perchè racconta ciò che è accaduto ieri, con protagonisti e spettatori i quali possono fornire testimonianza sicura. Questo libro è sopratutto impressionante e destinato come tale a sbalordire il lettore italiano e straniero. Bisogna compiere uno sforzo considerevole di immaginazione, per rendersi conto di quel che sia stata l'opera svolta da Emilio De Bono e dai suoi immediati e mediati collaboratori. Una proposizione sola basta a sintetizzare questa opera: *tutto era da fare o da rifare*. L' Eritrea viveva da qualche decennio su un piede che non si può nemmeno chiamare di casa. Il Governo fascista impegnato sino al 1926 nella rioccupazione della Libia, non aveva potuto dedicare alla colonia primogenita che le cure dell'ordinaria amministrazione. Ma, in seguito alla mancata applicazione dell'accordo italo-abissino del 1928 — esclusivamente per colpa etiopica — l'attenzione di Roma fu ricondotta verso Asmara.

Quando Emilio De Bono sbarcò a Massaua, i preparativi fatti anteriormente erano assolutamente inadeguati allo scopo che era quello di regolare una volta per sempre, il grande conto aperto dal 1896. L'attrezzatura portuale, stradale, economica, militare dell'Eritrea doveva essere moltiplicata per cento e non in un lasso di tempo indefinito, ma in un periodo di tempo brevissimo, precisato e stabilito quasi come un dogma: ottobre del 1935.

Non erano molti quelli che ritenevano possibile di realizzare in dieci mesi una così gigantesca preparazione. Ci furono dei momenti in cui le inestricabili difficoltà della materia parvero dominare lo spirito: ma la volontà di De Bono, la sua cinquantenne esperienza, il suo sangue freddo, il suo vigoroso giovanile ottimismo, furono gli elementi determinanti del successo. Gli ostacoli anche quelli che sembravano agli occhi dei pavidi e degli scettici insormontabili, furono superati e nei termini di tempo, che Emilio De Bono rispettò come una consegna sacra.

Ai primi di ottobre la grande macchina era pronta per scattare e scattò varcando il Mareb. Il 6 ottobre il tricolore sventolava su Adua. Un mese dopo su Makallè.

Se non ci furono grandi battaglie, gli è che il nemico preferì ritirarsi su posizioni più arretrate e lontane dalla nostra immediata pressione. Senza il periodo che chiameremo De Bono, non sarebbe stato possibile, nè concepibile, il prosieguo vittorioso della campagna. Giunto all'ultima pagina di questo volume limpido e brillante anche nella forma, il lettore non potrà che confortare il convincimento sgorgato dal cuore del popolo: Emilio De Bono è un artefice della vittoria africana e come tale gli è dovuta la gratitudine della Patria.

MUSSOLINI

Roma, 28 settembre Anno XIV E. F.

Prefazione del Duce al libro di Badoglio.

ROMA, 6. — Per i tipi dell'editore Mondadori è uscito il volume *La guerra d'Etiopia*, del Maresciallo Badoglio. Per questo libro, il Duce ha dettato la seguente prefazione:

Questo del Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, è il libro che narra e consacra la vittoria africana. Lo stile è semplice, quasi nudo, poichè i fatti non hanno bisogno di amplificazioni letterarie: è uno stile tipicamente militare, in tutto corrispondente alla stessa psicologia del Maresciallo. L'imperativo categorico della guerra africana, come di tutte le guerre, era questo: bisognava vincere, ma nella guerra d'Etiopia, a questo imperativo, le circostanze ne aggiungevano un altro non meno categorico: *bisognava vincere e presto*. Mai guerra in genere e guerra coloniale in particolare si svolse in condizioni più singolari: l'Italia non doveva soltanto affrontare e sconfiggere un nemico preparato da istruttori europei e munito di armi moderne sugli altipiani d'Etiopia, ma doveva battersi su due altri fronti: quello politico e quello economico, in conseguenza delle sanzioni decise ed applicate, per la prima volta e soltanto contro l'Italia, dalla Lega delle Nazioni. Veniva così a determinarsi una specie di gara di velocità fra l'Italia e la

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Società delle Nazioni, la quale — se le vicende della guerra non fossero state propizie alle armi italiane — sarebbe probabilmente passata alla applicazione di misure più drastiche, come del resto, molti ambienti societari apertamente e copertamente sollecitavano. Il fattore « tempo » era quindi un elemento risolutivo. Se la guerra si fosse « cronicizzata » sul tipo di molte altre guerre coloniali, il « tempo » avrebbe lavorato contro di noi. Bisognava, per evitare questa terribile eventualità, dare a una guerra che tutti si attendevano di carattere coloniale, il carattere di una guerra continentale e cioè fornire dalla madre patria elementi di massa e di qualità tali da ottenere una vittoria sicura e schiacciante e nel più breve termine di tempo possibile.

Furono quindi moltiplicate per cinque tutte le previsioni iniziali: dal punto di vista numerico non 100 ma 400 mila uomini, più 100 mila operai e materiali più che sufficienti ai bisogni previsti ed imprevisti. Tutto ciò ha richiesto uno sforzo logistico di proporzioni quasi inimmaginabili, ma questo metodo si è rivelato anche il più economico: una guerra che i calcoli più ottimisti prevedevano di una durata non inferiore ai sei anni, si è risolta in sette mesi e mentre scrivo queste linee, a tre mesi dalla fine delle ostilità, non meno di un terzo delle truppe mandate in A. O. è tornato o è in corso di rimpatrio.

Quando il Maresciallo Badoglio giunse sul fronte, ai primi di dicembre, la bandiera italiana sventolava già da un mese su Makallè. L'occupazione di Makallè, aveva certamente allungato la linea dei rifornimenti, ma se non avessimo compiuto il primo gesto di audacia qual'era quello di occupare Makallè, molto probabilmente non avremmo compiuto gli altri. Lo schieramento presentava il « saliente » di Makallè, ma quanto accadde in gennaio e febbraio su questo saliente dimostra che le disposizioni prese da De Bono e poi da Badoglio per stroncare ogni conato offensivo, si palesarono perfettamente efficaci. La forza penetrativa del nemico, non si rivelò che nell'episodio — di proporzioni modestissime — di Mai-Timchet-Dembeguinà. La prima battaglia del Tembien si risolse in uno scacco gravissimo per gli abissini. Si può dire che sin da quelle giornate, la capacità offensiva degli etiopi, fu definitivamente spezzata: da quelle giornate in poi essi avrebbero subito la nostra iniziativa, alla quale soltanto all'atto V del dramma cercò di sottrarsi in uno sforzo disperato e inutile, il Negus, sul lago Ascianghi.

La preparazione del Maresciallo Badoglio, che richiese fra dicembre e gennaio alcune settimane di sosta, fu quindi la condizione indispensabile per vincere le successive battaglie. Solo quando fosse sicuro il trampolino di partenza il Maresciallo Badoglio avrebbe potuto spiccare il salto e giungere alla mèta. Le battaglie furono tutte manovrate e concepite secondo le linee classiche della strategia più ponderata ed audace ad un tempo. Quella dell'Endertà rimane un modello. Per questo le cinque battaglie si risolsero in vittorie decisive, con imponenti perdite del nemico e nostre, non gravi. Dopo la battaglia dell'Ascianghi, le forze inquadrate dell'esercito abissino, erano oramai in isfacelo. Badoglio avrebbe potuto fermarsi ed attendere, ma il fattore « tempo » ci sospingeva. Quando il nemico è in crisi, non bisogna permettergli in alcun modo di riprendersi: bisogna inseguirlo e distruggerlo fino all'ultimo uomo.

Solo un Comandante della statura di Badoglio, poteva concepire ed attuare la marcia Dessiè-Addis Abeba, poichè solo con l'occupazione di Addis Abeba la guerra poteva avere la sua trionfale conclusione.

Bisogna essere grati a Badoglio di avere osato sino quasi alla temerarietà, ma nella guerra bisogna osare, perchè chi osa ha una probabilità ed è quasi sempre aiutato dalla fortuna. Bisogna sopratutto « osare » quando l'elemento umano ha la tempra dei legionari d'Africa, cresciuti nel clima della Rivoluzione delle CC. NN. Così la guerra che va dal 3 ottobre al 5 maggio può di pieno diritto dirsi « fascista » perchè è stata condotta e vinta coll'animo del fascismo: rapidità, decisione, spirito di sacrificio, coraggio e resistenza oltre i limiti umani.

Le considerazioni che il Maresciallo Badoglio svolge alla fine del suo volume, saranno, come devono essere, meditate. Questa guerra di popolo, come fu detto nel discorso di Pontinia, è stata vinta dal popolo. Badoglio lo riconosce e tributa la sua ammirazione al popolo italiano: combattenti e civili. Tutti sono stati degni della vittoria che per la prima volta, non solo non ha avuto soccorsi stranieri, ma ha dovuto sfondare il fronte coalizzato del mondo. Il popolo italiano saluta nel Maresciallo Badoglio, l'artefice della vittoria militare, il conquistatore della capitale nemica. Il 5 maggio veniva issato sul ghebi del Leone di Giuda, il tricolore d'Italia. Quattro giorni dopo, prendeva inizio la nuova epoca dell'Impero di Roma.

MUSSOLINI

Roma 6 ottobre - XIV E. F.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del Popolo d'Italia

UN ANNO DI GRANDE STORIA

(1 ottobre).

Nella sera memorabile del 2 ottobre dell'Anno XIII, il Capo del Governo d'Italia annunciava l'imminente inizio dell'impresa etiopica. Il discorso era diffuso dalla radio in tutto il mondo. Fiumane immense di Popolo erano in ascolto nelle piazze d'Italia. Le comunità italiane di Parigi, di Berlino, di Londra, del Mediterraneo, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina, vivevano pur esse la grande ora di passione nazionale. La parola del Condottiero giungeva anche alle Divisioni schierate lungo il Mareb in attesa dell'ordine di marcia.

Da allora è trascorso solo un anno. Ma l'evento sembra già remoto in una lontananza di leggenda. La storia è passata irta di difficoltà, densa di passioni, carica di rivolgimenti, splendente di gloria. La più grande coalizione di tutti i tempi si è frantumata contro l'unità granitica di 44 milioni di anime. La più grande impresa d'oltremare, nella quale furono impegnati quattrocentomila soldati e centomila operai, fu vinta a tempi di primato, con vittorie solari che stupirono il mondo e dispersero al vento tutte le profezie.

In quella sera di grande storia, «il grido della decisione» voleva essere nelle parole stesse del Duce, «grido di giustizia e grido di Vittoria». Le ragioni dell'impresa erano precisate dal Capo in linee scultoree:

«Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti a quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta!».

In brevi linee le ragioni dell'impresa erano nettamente fissate dinanzi alla storia: ragioni di sicurezza, di espansione e di vita.

Il malgoverno negussita aveva avversato ogni tentativo italiano di collaborazione. Gli antichi alleati dopo la vittoria «comune» avevano accaparrato tutto il bottino coloniale, negando all'Italia ogni possibilità di espansione. Le ragioni lontane dell'impresa d'Etiopia erano nell'errore di Versailles. Se avesse ottenuto quei territori cui aveva diritto, l'Italia avrebbe dedicato all'opera di colonizzazione un lavoro di decenni e di generazioni. L'ingiustizia e l'esosa cecità degli alleati crearono per contro in Italia condizioni di alta pressione demografica. E il cerchio degli egoismi soffocò sempre più la nostra vitalità.

A distanza di un anno, dopo gli infiniti errori di Ginevra e dopo la caduta di tutti i calcoli antiitaliani, il nostro buon diritto appare in più luminosa evidenza.

L'Italia si orientava verso l'Etiopia non soltanto per le provocazioni del malgoverno negussita, non soltanto per le inderogabili necessità di espansione, ma anche per non porre sul tappeto internazionale il problema di una pur giusta e necessaria revisione dei territori coloniali. L'Italia rinunciava alla richiesta, per non compromettere la solidarietà europea e accettava l'onere di una nuova guerra per ottenere quelle possibilità di espansione che di pieno diritto le sarebbero spettate dalla precedente «comune» vittoria.

L'impresa d'Etiopia fu dunque un evento storicamente necessario, inevitabile e indifferibile, di natura strettamente coloniale. Disse il Duce:

«Sia detto ancora una volta e Io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo».

Quell'impegno fu rispettato. Ginevra aveva fatto di tutto per provocare il pandemonio. Se la pace fu mantenuta lo si dovè alla chiara visione di Roma.

Uno sguardo panoramico agli eventi succedutisi dall'ottobre dell'Anno XIII ad oggi tempra la nostra fede. È bene che essi siano considerati con la serenità della storia anche all'estero.

Gli errori di Versailles per quanto riguarda l'Italia possono dirsi in gran parte superati. Occorre che il tempo, gli eventi e gli uomini superino, se è possibile, gli errori di Ginevra.

GIOVINEZZA GUERRIERA

(10 ottobre).

I Fasci Giovanili hanno ereditato dalle vecchie gloriose Squadre d'azione la fede ardente e lo spirito di sacrificio. Ma uno stile nuovo distingue le formazioni giovanili, quali si sono sviluppate e perfezionate negli ultimi anni. Esse sono oggi un organismo militare, brillantemente inquadrato, attrezzato e selezionato.

Al Campo di Castel Fusano, sul Lido di Roma, si ha per la prima volta nella storia il superbo spettacolo di una Divisione in perfetto assetto di guerra, costituita di giovanissimi che non hanno ancora prestato servizio di leva, che non sono ancora nei ranghi veri e propri dell'Esercito, ma che sono già soldati nell'anima e nello stile, nella disciplina e nelle specializzazioni. È una Divisione magnifica, armata di fucili, mitragliatrici, mortai e cannoni, perfettamente attrezzata per l'entrata in campagna.

I Fasci Giovanili daranno all'Esercito, per la classe 1916 e per quella 1917, 48.300 «specializzati» e cioè: 4000 radiotelegrafisti, 5500 artiglieri, di cui 3500 goniametristi, 3000 mitraglieri, 2000 cavalieri, 1000 genieri, 12.000 segnalatori, telefonisti, telegrafisti e fototelegrafisti, 11 mila automobilisti, 4000 motociclisti, 400 carristi, 2000 motoristi, 200 specializzati per avvistamento ed ascolto di aerei in volo, 3000 musicanti, 200 rocciatori alpini.

Per l'istruzione dei radiotelegrafisti si hanno 207 corsi, diffusi in tutte le Provincie, anche in piccoli centri. I mitraglieri vengono addestrati all'uso del fucile-mitragliatore e della mitragliatrice. I cavalieri sono istruiti in modo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

da poter dare « cavalieri scelti » e « pattugliatori » per i reggimenti di cavalleria. Gli artiglieri sono addestrati sui pezzi da 65/17 e da 75/27. Altri plotoni hanno i mortai d'assalto da 45. Il corso per rocciatori è svolto presso la « Scuola nazionale rocciatore per Giovani Fascisti », a Lecco. Si hanno anche specializzazioni di sciatori, velovelisti, ciclisti, artigiani, pre - avieri, pre - marinai.

Alla rassegna guerriera di domenica parteciperanno 40 fanfare con 800 strumenti. È la prima volta che in un Campo militare si ha un complesso sì imponente di strumenti.

La Divisione Fasci Giovanili di Castel Fusano si è costituita nel breve corso di una settimana. Ciascuna Provincia ha inviato il proprio « Plotone tipo ». I plotoni hanno formato le compagnie, le compagnie i battaglioni, i battaglioni i reggimenti, i reggimenti, — con aliquote di artiglieria, carri veloci e cavalleria, — la Divisione.

Se occorresse, i Fasci Giovanili potrebbero dare all'Esercito anche altre Divisioni.

La preparazione militare è completa. Anche, l'esperienza della campagna etiopica ha giovato per la rapida costituzione dei reparti e dei comandi. Queste grandi Unità di giovanissimi rappresentano uno spettacolo nuovo nella storia.

I Fasci Giovanili furono creati or sono sei anni. Essi hanno oggi un volto nuovo, volitivo e guerriero.

POLITICA COSTRUTTIVA

(22 ottobre)

L'illustrazione obbiettiva degli incontri berlinesi quanto, l'opposta gelosa e sospettosa interpretazione, contribuiscono al comune risultato di porre in primo piano le direttive politiche italiane e quelle germaniche nell'attuale momento. Ciò risponde a realtà di fatto insopprimibili. Italia e Germania rappresentano nel vecchio continente due forze di primo rango, due elementi vitali necessari ed indispensabili per una politica di collaborazione costruttiva. Ogni qualvolta si è tentato di togliere al carro l'una o l'altra delle ruote, i cocchieri non hanno potuto procedere.

Giova intanto ribadire che nè a Berlino nè a Roma si complotta. L'Europa ha necessità di un minimo di collaborazione, di comprensione umana e di unità. Le gelosie imperialistiche sopravvivono. Le frontiere si fanno più irte di baionette. Le alleanze armate e i tentativi di nuove coalizioni perpetuano l'insicurezza europea e rendono inarrestabile la corsa agli armamenti. La Russia, che al tempo degli autocrati imperiali spingeva le proprie ambizioni sino alle soglie di Costantinopoli, ora tenta l'assalto all'occidente. L'incomprensione sopratutto va riscontrata nei confronti delle forze giovani, che rappresentano una garanzia di ordine e di vitalità in Europa.

L'Italia fascista, nella sua realistica ed equa visione delle necessità europee, non ha mai minutamente supposto che il miglior modo di assicurare l'avvenire fosse quello di montare la guardia alle prigioni dei Popoli giovani e di alta civiltà.

Le democrazie degli immortali principi misurano ancora sulla bilancia del farmacista le dosi dela parità dei diritti. E i fittavoli dei vari continenti discutono tuttora i diritti ad un posto al sole, anche in terre di barbarie e di schiavismo.

La serie degli errori che hanno deviato e compromesso la politica di collaborazione in Europa è assai lunga. « Molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa sarebbero stati da tempo risolti se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce ».

Il viaggio del conte Ciano segna una ripresa sulle grandi linee mussoliniane. Dalle proposte per l'equilibrio degli armamenti e per la collaborazione, sino agli odierni colloqui di Ciano, la linea italiana ha una continuità ideale, in senso costruttivo.

Il periodo delle sanzioni ha favorito lo sviluppo degli scambi economici italo-germanici. In mezzo all'oscuramento dei rapporti continentali, Italia e Germania, assieme all'Austria, all'Ungheria ed all'Albania, costituirono nel cuore d'Europa una zona franca, in cui non si faceva opera di divisione e la collaborazione non era sacrificata in omaggio allo schiavismo d'Africa.

La trasformazione della Legazione germanica di Addis Abeba in Consolato generale è stata un segno di comprensione e un inizio di riconoscimento, che l'opinione pubblica italiana ha apprezzato.

Infine l'accordo austro-germanico, favorito dall'Italia, ha contribuito a chiarire l'orizzonte nella zona centrale d'Europa.

In questa, che per Italia e Germania è zona di respiro e di vita, si lavora, senza complotti, per la ricostruzione.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fuori Rubrica

Celebrazione anniversaria dell'adunata del 2 ottobre XIII.

L'annuale della fatidica adunata del 2 ottobre 1935 fervidamente celebrato a Roma e in tutta Italia — La ritrasmissione dello storico discorso accolto con entusiasmo da imponenti masse di popolo — L'annuale celebrato dai Fasci di Londra.

Il 2 ottobre ha fatto un anno dal giorno della prima grande adunata nazionale del popolo convocato dal Duce in tutte le piazze d'Italia, per ascoltarne dalla viva voce i comandamenti trasmessi a mezzo della radio.

Quella adunata vide in piedi tutto il popolo italiano, fremente di passione e di ardimento, per rivendicare — di fronte alla più mostruosa delle coalizioni — quel posto al sole che gli era stato negato dopo la sua fulgida vittoria.

Tutta Italia ha celebrato l'anniversario con grande entusiasmo. I giornali hanno riprodotto, e gli altoparlanti hanno ripetuto, lo storico discorso che il Duce pronunziò il 2 Ottobre XIII e che grandi masse di popolo in tutta Italia hanno voluto nuovamente ascoltare ed acclamare.

Ad un anno di distanza le parole che Mussolini pronunziò dall'arengo di Piazza Venezia martellano nel cuore più vive che mai: in ogni ora ed in ogni evento esse sono state il viatico per la battaglia sui due fronti ed oggi sono consacrate nella realtà luminosa dell'Impero.

Non si poteva celebrare più degnamente l'annuale della decisiva adunata. Ed anche noi riproduciamo quel discorso:

CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE! UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA! ITALIANI SPARSI NEL MONDO, OLTRE I MONTI E OLTRE I MARI! ASCOLTATE:

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano, spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. La loro manifestazione deve dimostrare e dimostra al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile.

Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni o intorpiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia, di questa Italia 1935, Anno XIII dell'Era Fascista.

Da molti mesi la ruota del Destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e innarrestabile ormai!

Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila mutilati, e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Coll'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni! Ora basta!

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni.

Sino a prova contraria mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I seimila morti di Bligny caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento d'ammirazione dello stesso comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricopre.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe, per difendere un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

Un popolo geloso del suo onore, non può usare linguaggio, nè avere atteggiamento diverso!

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, e io me ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Mai come in questa epoca storica il popolo italiano ha rivelato le qualità del suo spirito e la potenza del suo carattere. Ed è contro questo popolo al quale l'umanità deve talune delle sue più grandi conquiste, ed è contro questo popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori, è contro questo popolo che si osa parlare di sanzioni.

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi! Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici di ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di vittoria!

Provvedimenti monetari adottati dal Consiglio dei Ministri. La relazione del Duce

ROMA, 5. — A Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce.

Erano presenti tutti i Ministri — ad eccezione di Lessona e Cobolli Gigli in viaggio verso l'A. O. e di Alfieri, attualmente in Germania — ed il Segretario del Partito. Fungeva da Segretario il Sottosegretario alla Presidenza.

Il Duce ha riferito sulla situazione valutaria internazionale determinatasi in seguito al cedimento dei paesi sin qui formanti il blocco oro e all'allineamento già verificatosi in molti altri paesi d'Europa.

Il Duce ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha unanimamente e senza discussione approvato, di riportare il valore della lira al livello fissato — sedici mesi dopo il discorso di Pesaro — colla legge di stabilizzazione del 21 dicembre del 1927, e cioè a quota 90 per la sterlina e 19 per il dollaro, come fu stabilito allora e come rimase per quattro anni, cioè, sino alla svalutazione della sterlina, il 20 settembre del 1931.

Il Duce ha quindi prospettato le eventuali ripercussioni del provvedimento. Per quanto riguarda l'estero esso chiarisce la situazione specialmente nei confronti della esportazione e del turismo che saranno agevolati. Solo un aumento dei prezzi all'interno potrebbe compromettere questi vantaggi, ma il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, di bloccare talun prezzi e di controllare rigorosamente le fluttuazioni degli altri quando siano in relazione coi prezzi mondiali.

Il potere d'acquisto della lira difeso con sistematica energia.

Oltre a questa misura e alle altre di carattere repressivo contro ogni tentativo di speculazione — tentativo da escludersi dato il senso di civismo e la ormai provata disciplina di tutte le categorie economiche italiane — il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Sottosegretario agli Scambi e alle divise a variare il volume dei contingenti d'importazione per i generi di largo consumo e a eliminare senza indugio il sistema delle compensazioni private.

Il potere d'acquisto della lira — cioè l'effettivo, reale valore della moneta — sarà quindi difeso con sistematica energia, in ogni campo.

Il Duce ha esaminato la dichiarazione anglo-franco-americana, precedente l'allineamento del franco, e ha dichiarato di concordare nel concetto che il riassetto economico del mondo sia una delle condizioni necessarie per la collaborazione tra i popoli ai fini della pace.

Occorre però uscire dal provvisorio per entrare nel duraturo.

Il Consiglio dei Ministri ha riconfermato infine nella maniera più categorica che la politica tendente a raggiungere il massimo dell'autonomia economica sarà continuata, perchè ciò è essenziale ai fini militari della difesa della Nazione.

Il valore della lira.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti:

Ritenuta la urgente necessità di regolare il valore intrinseco della moneta italiana per meglio adeguarlo, anche agli effetti dei rapporti economici internazionali, al valore delle più importanti e diffuse monete in circolazione sui principali mercati mondiali, si provvede a determinare il nuovo contenuto aureo della lira.

Poichè nel 1927 erasi stabilito il rapporto tra la lira ed il dollaro e la sterlina sulla base rispettivamente di 19 e 92,46, così per ripristinare quel medesimo rapporto, turbato dalla svalutazione di tali valute, si è applicata al contenuto aureo della lira una riduzione proporzionalmente corrispondente a quella applicata al contenuto aureo del dollaro, che, in percentuale, è stata del 40,93 per cento.

La lira viene quindi ragguagliata a gr. 4,677 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale, in raffronto ai gr. 7,919 della parità 1927.

Poichè la legge americana relativa alla stabilizzazione del dollaro prevede la facoltà di ulteriori variazioni

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nei limiti del dieci per cento, ed in analogia a tale disposizione anche altri importanti paesi, fra i quali la Francia e la Svizzera, si sono riservati la possibilità di variazioni, così la legge nostra prevede che possa farsi luogo, sempre nei limiti del dieci per cento, ad ulteriori eventuali adattamenti.

La rivalutazione delle riserve d'oro della Banca d'Italia.

Nulla è innovato per quanto riguarda il corso e il potere liberatorio dei biglietti di Stato e delle monete in circolazione, le quali continueranno come al presente a circolare nel Regno, Colonie e Possedimenti e dovranno essere accettate nei pagamenti dalle casse pubbliche e dai privati con lo stesso valore che hanno attualmente.

Le riserve in oro della Banca d'Italia vengono rivalutate in base alla nuova parità della lira e le relative plusvalenze passano a disposizione del Tesoro dello Stato. Vengono infine dati speciali poteri al Capo del Governo e al Ministro delle Fnanze, per sospendere, ove del caso, in tutto od in parte, le disposizioni restrittive attualmente in vigore in materia di movimenti dei capitali e di scambi all'estero, nonchè per la emanazione di norme esecutive ed integrative.

Il bloccamento dei prezzi per impedire speculazioni.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre:

Uno schema di R. decreto-legge, con il quale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato nazionale ed inasprimenti del costo della vita, viene stabilito il divieto di vendere merci a prezzi superiori a quelli che risultano accertati nel mese di settembre c. a. dai Consigli provinciali dell'Economia Corporativa e dai Comitati Intersindacali provinciali.

Per le merci i cui prezzi non risultano accertati dai predetti Consigli e Comitati, lo schema di R. D. L. prevede il divieto della vendita a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Questo stabilisce anche che per la durata di due anni non potrà essere apportato alcun aumento ai prezzi delle locazioni degli immobili urbani, a qualunque uso destinati e dei fondi rustici; ai prezzi per le forniture di acqua, di energia elettrica e di gas e alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose, gestiti da Enti autonomi, Società e privati.

Lo schema di provvedimento che contiene anche disposizioni circa i prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande, contempla infine adeguate penalità a carico dei contravventori.

Modifiche al regime doganale.

Regio decreto-legge che abolisce il dazio «ad valorem» istituito con il Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1187, e dà facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente il regime doganale delle merci in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

In relazione con il R. decreto-legge che stabilisce la nuova parità monetaria e con l'altro inteso ad evitare perturbamenti sul mercato nazionale ed inasprimenti del costo della vita, il Governo fascista ha deliberato questo provvedimento il quale fa cadere un notevolissimo aggravio, già adottato per ragioni fiscali, ove si consideri che il dazio ad valorem di cui trattasi gravava nella misura del 15 per cento sulla maggior parte delle merci importate a dazio generale, ivi compresi numerosi generi alimentari e materie prime, e nella misura del 10 per cento sul carbone fossile e sul carbone coke.

Il beneficio che deriverà per i consumi da questa misura è indubbiamente assai notevole.

Con questo stesso decreto-legge è data poi facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente, con propri decreti, di concerto con i Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni, e in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi, il regime doganale per quanto riguarda i dazi specifici e gli altri tributi che vengono riscossi al confine.

Provvedimento per la emissione di un prestito redimibile 5 per cento e per l'applicazione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare pel servizio di detto prestito.

Il prestito redimibile 5 per cento.

I provvedimenti monetari adottati in seguito all'allineamento di importanti monete estere al dollaro e alla sterlina, hanno una incidenza a cui si sottraggono in parte i beni immobiliari.

In considerazione di tale situazione di particolare beneficio — e tenuto anche presente che le spese della guerra sono state in massima parte finanziate dalla proprietà mobiliare mediante la conversione della Rendita 5 per cento del prestito 3,50 per cento e la cessione obbligatoria dei crediti e titoli esteri — è sembrato opportuno, per ragioni di equità tributaria ed in vista dei bisogni dello Stato, di fare speciale appello alla proprietà immobiliare.

Viene pertanto decisa la emissione di un prestito redimibile che deve servire a mettere in valore il frutto della vittoria ed a procurare al Paese i mezzi necessari per garantire la sicurezza nazionale.

La proprietà immobiliare sarà tenuta a sottoscrivere a tale prestito nella misura del 5 per cento del valore patrimoniale immobiliare netto, calcolato in base a coefficienti di capitalizzazione degli estimi e degli imponibili.

Tale prestito, assistito dalle più larghe garanzie di esonero da ogni imposta presente e futura, comprese le tasse di successione, di donazione, la complementare, ecc., sarà completamente rimborsato in 25 anni con ammortamenti che si iniziano già al primo anno dell'emissione.

Per assicurare il pagamento degli interessi e dell'ammortamento del prestito è applicata alla proprietà immobiliare una imposta straordinaria che per la larga base avrà una modesta aliquota.

Speciali provvidenze assicurano, ove occorra, ai sottoscrittori i mezzi liquidi a condizioni che si compensano con gli interessi. Sarà anche facilitato il riscatto della imposta mediante il versamento a condizione favorevoli di questi titoli, in modo da facilitarne l'assorbimento.

L'imposta straordinaria sui dividendi delle Società.

Col decreto-legge del 5 settembre 1935-XIII, n. 1613 erasi provveduto a limitare temporaneamente la distribuzione degli utili delle società commerciali durante il periodo della guerra.

Conclusasi vittoriosamente l'impresa africana viene abrogato detto provvedimento, ma contemporaneamente

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

si istituisce una imposta progressiva oltre il limite del 6 per cento, o della media distribuita nell'ultimo triennio, allo scopo precipuo di contenere la distribuzione di utili di congiuntura. Tale imposta si applica soltanto sui redditi distribuiti, mentre ne sono esenti gli accantonamenti a riserva, e ciò al preciso scopo di rafforzare la consistenza patrimoniale delle società e l'organismo produttivo del Paese.

Dalla imposta sono tassativamente esclusi gli utili derivanti da attività esplicate nelle Colonie e possedimenti, in considerazione dei maggiori rischi che ivi si possono incontrare, e dell'interesse nazionale a promuovere iniziative dirette allo sviluppo economico dell'Impero.

La seduta è stata tolta alle 10,30.

Il Consiglio dei Ministri, come è stato stabilito, tornerà a riunirsi sabato 10 corrente.

Ulteriori riduzioni doganali su merci di largo consumo.

ROMA, 5. — In seguito ed a complemento delle misure adottate dal Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, in virtù della facoltà conferitagli con il decreto-legge riguardante il regime doganale dei prodotti da importare nel Regno, ha deliberato, con proprio decreto che verrà immediatamente pubblicato, ulteriori riduzioni dei dazi doganali su merci di largo consumo, specie alimentari, che più direttamente influiscono sul costo della vita.

Si tratta in sostanza di tutto un complesso di sgravi fiscali che vanno ad incidere sui dazi specifici attualmente in vigore in aggiunta a quello derivante dall'abolizione del dazio sul valore e che riguardano non soltanto i dazi di tariffa generale, ma altresì taluni dazi convenzionali adottati in seguito ad accordi commerciali con altri Paesi.

Fra i prodotti alimentari che beneficieranno del nuovo trattamento doganale sono compresi: il grano, il cui dazio scende da lire 75 a L. 47 per q.le, nonchè gli altri cereali e le farine di cereali che subiscono una corrispondente riduzione; gli animali bovini, per i quali i vigenti dazi vengono ridotti di circa il 65 per cento, le carni fresche (riduzione del 60 per cento) e congelate (60 per cento), l'olio di oliva (40 per cento circa, oltre la caduta del dazio del 15 per cento sul valore), le uova di pollame (64 per cento), il lardo e lo strutto per i quali vien prevista l'esenzione assoluta ed i cui dazi erano precedentemente fissati nella misura rispettivamente di L. 180 e 150 per quintale.

Fra le materie prime sono considerati, anche dal provvedimento del Capo del Governo, il carbone e gli altri combustibili fossili per i quali il dazio specifico è ridotto da L. 10 a L. 5 per tonnellata, il carbone coke (da L. 42.50 a L. 30, per tonnellata), nonchè il cotone greggio.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, vengono effettuate per un ristrettissimo numero di prodotti, alcune correzioni della tariffa dei dazi e ciò per corrispondere soprattutto alle esigenze della tecnica doganale ed alla necessità di mantenere invariate alcune situazioni derivanti dagli accordi commerciali in vigore con gli altri Paesi.

Provvedimenti per i « clearings » e le compensazioni private.

ROMA, 5. — Opportuni provvedimenti sono stati predisposti a cura del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute per quanto riguarda il funzionamento degli accordi di clearings e le compensazioni private.

Gli accordi di clearings, provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per la impossibilità di procedere, a seguito della chiusura delle principali borse internazionali, all'accertamento dei corsi di cambio, saranno immediatamente rimessi in vigore in base ai nuovi corsi, che verranno determinati. Le compensazioni private extraclearing, pure provvisoriamente sospese, sono abolite. Con la sistemazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio. Per lo stesso motivo vengono aboliti i premi di compensazione che si applicavano agli scambi con i Paesi con i quali sono stati pattuiti nuovi accordi di clearing dal 15 luglio 1936-XIV in poi.

Con l'abolizione delle compensazioni private, il cui vantaggio immediato per la nostra esportazione viene assorbito da quello derivante dall'odierno provvedimento monetario, il lavoro di esportazione diviene più rapido, più sicuro e meno perturbatore in rapporto all'andamento dei prezzi, risolvendo così talune notevoli difficoltà nel frattempo sorte a nostro danno nei Paesi di acquisto, mentre talune nostre importazioni che erano vincolate all'obbligo della compensazione privata vengono a realizzare un maggiore respiro ed assai spesso una reale economia di costo, il che è di evidente vantaggio per la produzione e quindi per il consumo.

Relazioni del Duce al Consiglio dei Ministri sull'organizzazione militare.

1200 fabbriche di industrie belliche a lavoro intensivo - 140 milioni per nuovi areoporti - Aumento della produzione di areoplani e di motori - Gli organici della R. Marina elevati a 60 mila uomini - Varie decine di navi da guerra in costruzione.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione del conte Ciano attualmente in Ungheria e degli onorevoli Lessona e Cobolli Gigli in A. O. I. È presente il Segretaro del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce, quale Ministro delle Forze Armate, ha informato il Consiglio dei Ministri sullo sviluppo della preparazione militare, in questo più recente periodo di tempo.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra continua a svolgere la sua preziosa attività, sotto la instancabile guida del senatore Dallolio e dei suoi collaboratori delle tre forze armate.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra controlla la imponente massa di 1200 — milleduecento — fabbriche industriali belliche. Data l'urgenza di talune forniture, il suddetto Commissariato ha autorizzato, per talune fabbricazioni concernenti soprattutto l'Aeronautica e la Marina, di portare l'orario settimanale di lavoro a un massimo di ore 60.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per quanto riguarda l'Aeronautica sono stati appaltati e saranno entro il mese iniziati lavori demaniali per 140 milioni, destinati alla costruzione di nuovi aeroporti nella valle del Po, lungo l'Adriatico, il Tirreno, la Sardegna e la Sicilia.

La costruzione degli apparecchi ha raggiunto una cifra quotidiana soddisfacente, ma non ancora sufficiente, secondo i piani prestabiliti. Nuove grandi fabbriche stanno ultimando la loro trasformazione per costruire soltanto motori-avio. Coll'anno in corso è stato raddoppiato il numero degli allievi dell'Accademia di Caserta e l'aumento degli organici avviene regolarmente.

Col provvedimento portato al Consiglio dei Ministri odierno anche gli organici della Regia Marina vengono elevati a una media di 60 mila uomini, conformemente ai piani di costruzioni in programma.

Nei cantieri del regno sono attualmente in costruzione varie decine di unità navali da guerra.

Il nuovo armamento dell'Esercito procede regolarmente e sarà completato nei termini prestabiliti. Tutta la preparazione globale militare della Nazione viene intensificata, con ottimi risultati.

Per quanto concerne l'armata coloniale essa è in corso d realizzazione. Ben 26 mila sono state le domande di volontari per la Divisione Granatieri di Savoia che dovrà stare di guarnigione ad Addis Abeba. Trenta battaglioni di CC. NN. sono in via di inquadramento per l'armata coloniale e per dare il cambio alle Divisioni che hanno valorosamente combattuto.

Carte topogeografiche dell' Etiopia.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato i seguenti provvedimenti. Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato:

1)*uno schema di Decreto Legge che reca disposizioni concernenti gli Istituti di Credito di diritto pubblico che aboliscano le Sezioni di Casse di Risparmio da essi possedute alla data di entrata in vigore del R. D. L. 12 marzo* 1936-XIV, *n.* 375;

2) uno schema di R. Decreto Legge per la formazione delle carte topogeografiche dell'Etiopia.

La costruzione di carte topografiche per l'Etiopia nelle diverse scale e per i vari usi: militare, tecnico, catastale, agrario, forestale, ecc., nonchè delle carte nautiche delle coste non ancora idrografate è di urgente necessità, poichè il possesso di precisi documenti cartografici è il primo elemento per la valorizzazione integrale di un esteso territorio.

Il ponderoso e delicato compito perchè possa soddisfare alle migliori condizioni tecniche ed economiche ed attuarsi in un tempo relativamente breve, impone un moderno indirizzo e l'impiego di moderni mezzi tecnici, e deve svolgersi con un'azione di saggio coordinamento fra gli Enti Statali interessati, allo scopo di evitare dannose ripetizioni e non meno pregiudizievoli interferenze.

A tal fine viene istituita, col suddetto provvedimento, una Commissione Centrale composta dei rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate nell'esecuzione e nell'uso dei rilievi, la quale, adottando un indirizzo scientifico ed una azione di coordinamento, formulerà e seguirà l'intero programma del rilevamento topografico e della cartografia dell'Etiopia.

Per l'attuazione delle cennate direttive viene costituita una sub-commissione, che eseguirà sul luogo gli studi necessari, d'intesa col Governo dell'A. O. I.

Il Capo del Governo presenta poi alcuni provvedimenti di competenza del Ministero degli Affari Esteri riguardanti l'approvazione di accordi con Stati esteri.

Il divieto di baraccamenti nella città di Roma.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1) *uno schema di decreto-legge col quale, si vieta la costruzione di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma;*

2) *uno schema di decreto-legge recante norme per disciplinare il ricovero, in idonei luoghi di cura, degli affetti da encefalite letargica.*

In analogia alle norme vigenti sui manicomi e gli alienati, le spese di spedalità per gli encefalitici poveri vengono poste a carico della Provincia cui appartiene il Comune di domicilio di soccorso dell'assistito.

3) uno schema di decreto-legge concernente i concorsi per i posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie.

Con tale provvedimento, mentre si abrogano le disposizioni transitorie dettate dal R. D. L. 16 dicembre 1935-XIV, n. 2172, ripristinandosi l'obbligo dell'espletamento di tali concorsi per titoli ed esame, si eleva a 34 anni, fino al 31 dicembre 1937-XVI, il limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi medesimi;

4) uno schema di decreto-legge recante norme per la disciplina degli Istituti di vigilanza privata.

5) *uno schema di decreto-legge con cui si approva la convenzione stipulata fra il Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma e la locale R. Università per il nuovo ordinamento del « Policlinico Umberto I ».*

Il trattamento economico del personale in servizio in A. O.

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero delle Colonie:

1) *uno schema di Decreto-legge per la disciplina della cessione dei talleri di Maria Teresa nell'Africa Orientale Italiana.*

2) *uno schema di decreto-legge concernente la proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'Africa Orientale Italiana:*

3) *uno schema di R. decreto per la proroga delle disposizioni dell'articolo 1 del R. decreto 16 luglio* 1936-XIV *n.* 1635, *sull'indennità coloniale al personale in servizio nell'Africa Orientale.*

Nel periodo precedente all'inizio delle operazioni belliche in A. O. e nel corso di esse, con vari provvedimenti di carattere temporaneo, furono concessi miglioramenti economici al personale nazionale ed indigeno in servizio in Africa Orientale. Con i suddetti provvedimenti la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

concessione dei miglioramenti stessi viene prorogata al 31 dicembre 1936-XIV.

4) *uno schema di R. decreto recante variante alle norme sulle licenze ordinarie al personale del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Libia.*

5) *uno schema di R. decreto concernente l'istituzione di qualifiche per i graduati indigeni del R. Corpo di Truppe Coloniali della Libia.*

Il provvedimento istituisce, per i militari indigeni del R. Corpo di Truppe Coloniali della Libia, le qualifiche di buluc-basci capo e di sciumbasci capo, da attribuirsi rispettivamente, ai buluc-basci ed agli sciumbasci che abbiano compiuto dieci anni di effettivo servizio nel grado;

6) *uno schema di R. decreto per l'attribuzione al Governatore Generale dell'Africa Orientale Italiana della facoltà di concedere sul campo ricompense al valore militare.*

Con tale provvedimento la facoltà già attribuita al Comandante Superiore A. O. ed al Comandante delle forze armate della Somalia Italiana di concedere sul campo medaglie e croci di guerra al valor militare è deferita al Governatore generale dell'A. O. I.

7) uno schema di R. decreto per la estensione ai territori dei Governi della Somalia Italiana, dei Galla e Sidamo e dell'Harrar delle disposizioni dell'ordinamento fondiario per l'Eritrea in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità.

Istituzione del tribunale a Littoria.

Indi il Consiglio dei Ministri approva su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

1) *uno schema di decreto-legge con cui si istituisce la sede del Tribunale nel Comune di Littoria in conseguenza della creazione della Provincia di Littoria, avvenuta con il Regio decreto-legge 4 ottobre* 1934-XII, *numero* 1682. *Con successivi Regi decreti sarà stabilita la data di inizio del funzionamento del nuovo Tribunale e saranno emanate tutte le altre norme che all'uopo potranno occorrere;*

2) uno schema di regolamento per l'applicazione del R. decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 771 sul diritto di urgenza per il rilascio dei certificati del casellario giudiziale.

3) uno schema di Regio decreto che provvede alla sistemazione del personale salariato degli Istituti di prevenzione e di pena.

Il provvedimento tende a sistemare il personale giornaliero e temporaneo che abbia dato buona prova nel disimpegno dele sue attribuzioni.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di decreto-legge concernente due nuove concessioni di temporanea importazione a carattere provvisorio e cioè di vasetti di vetro con chiusura speciale a pressione, per essere riempiti di conserva di pomodoro e pomodori pelati e di impiallicciature di legno greggio per essere colorate. Vengono poi ripristinate le seguenti concessioni già istituite in via provvisoria e scadute di validità: piombo in pani ed in rottami per la fabbricazione di pallini da caccia, lastre, bandelle ecc.; ossido di antimonio per la fabbricazione di tartaro emetico; tricloruro di fosforo per la fabbricazione di prodotti chimici, carbone coke per la fabbricazione di carburo di calce; corindone artificiale e carborundum macinato per la fabbricazione di molle; smeriglio, corindone artificiale e carborundum non macinati per essere macinati, ridotti in pasta, in grana ecc. Infine la temporanea importazione di zinco in pani:

uno schema di decreto-legge con il quale si consente un anno di proroga per l'esercizio dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte del decennio 1923-1932;

uno schema di decreto-legge che sospende temporaneamente l'applicazione degli articoli 1 *e* 2 *della legge* 8 *giugno* 1936-XIV, *n.* 1231, *riguardanti l'elevamento dei minimi imponibili e relative detrazioni agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, in vista della riforma degli ordinamenti tributari di cui al R. D. L.* 7 *agosto* 1936-XIV, *n.* 1639.

uno schema di decreto-legge concernente l'esenzione dall'imposta di consumo, per l'anno 1936-XIV, *dell'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare al quantitativo di 8 quintali netti.*

L'organizzazione della difesa antiaerea assunta dallo stato.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto-legge, che, dettando norme fondamentali in materia di protezione antiaerea, ne affida allo Stato l'organizzazione e, in parte, l'attuazione;

uno schema di decreto-legge, che, in relazione all'avvenuto aumento di organici degli ufficiali del R. Esercito, provvede all'aggiornamento delle tabelle allegate alla vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito;

uno schema di decreto-legge che, per sopperire transitoriamente alle esigenze della giustizia militare in A. O. ed in Patria, in attesa della costituzione dei ruoli degli ufficiali in congedo della giustizia militare istituiti col R. D. L. 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, autorizza l'applicazione ai tribunali militari di ufficiali in congedo in possesso di determinati requisiti, con funzioni giudiziarie e di cancelleria;

uno schema di decreto-legge che aggiorna il T. U. delle leggi sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito. Analogamente a quanto è stato disposto per gli ufficiali del R. Esercito, viene disciplinato in quali casi i sottufficiali in servizio, in congedo illimitato o assoluto, compresi quelli dei CC. RR. incorrano di diritto nella perdita del grado o possano riacquistarlo;

uno schema di decreto-legge che reca varianti all'organico dei cancellieri giudiziari militari e ad altre disposizioni vigenti nell'amministrazione della giustizia militare. Tale provvedimento, tra l'altro, stabilisce per i militari reduci dall'A. O., per i quali fu temporaneamente sospesa l'esecuzione della pena già loro inflitta o sospeso il procedimento penale in corso a loro carico, che le condanne già pronunziate o da pronunziare si intendano inflitte con beneficio della sospensione condizionale della pena e che, per i procedimenti già sospesi o che debbono essere proseguiti, sia sostituito il mandato di comparizione a quello di cattura;

uno schemo di decreto-legge che estende la facoltà di chiedere la nomina ad ufficiale di complemento a sottufficiali e militari di truppa in possesso di determinati requisiti. Analogamente a quanto è stato fatto per i sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato alla guerra 1915-1918, *viene estesa la facoltà di ottenere la nomina ad ufficiale di complemento ai sottufficiali e militari di truppa che abbiano partecipato alla gloriosa cam-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pagna africana e che siano in possesso di determinati requisiti;

uno schema di decreto-legge che aggiorna le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito. Il provvedimento dei CC. RR. i quali potranno, d'ora in avanti, essere reclutati anche attraverso l'Accademia militare di Modena, oltrechè dai sottufficiali;

uno schema di Regio decreto concernente il riconoscimento della campagna dell'Africa Orientale 1935 *a.* XIII - 1936-XIV *a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. per un periodo di almeno due mesi;*

uno schema di decreto-legge che regola ex novo le modalità di corresponsione delle indennità per i servizi isolati compiuti nel luogo di residenza o nell'ambito delle piccole distanze;

uno schema di decreto-legge che reca modificazioni al regolamento sulla esonerazione dal servizio alle armi per mobilitazione.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

1) uno schema di Regolamento del personale civile insegnante della R. Accademia Navale;

2) uno schema di decreto-legge portante aggiunte e modifiche all'ordinamento del C.R.E.M. e allo stato giuridico dei sottufficiali della Regia Marina;

3) uno schema di decreto-legge che modifica il 2. comma del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 1030, riguardante il matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate;

4) uno schema di decreto-legge che apporta alcune varianti agli organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina.

Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di Regio decreto sull'ordinamento del Ministero dell'Aeronautica.

In relazone alle nuove necessità derivanti dallo sviluppo assunto dalla Regia Aeronautica, si provvede a riorganizzare gli uffici centrali del Ministero e ad apportare le relative modifiche all'ordinamento in vigore. In conseguenza viene trasformato l'ufficio aviazione civile e traffico aereo in una direzione generale e si creano un ufficio centrale delle telecomunicazioni, un ufficio centrale di armamento e un ispettorato scuole;

uno schema di decreto-legge sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica.

Il nuovo « Consiglio dell'aria ».

uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento delle Forze Aeree della Libia.

Con tale provvedimento si conferisce alle forze aeree esistenti o da destinarsi in Libia una struttura organica rispondente alle odierne esigenze. Tale struttura è stata foggiata su quella creata e già sperimentata per le forze aeree dell'Africa Orientale;

uno schema di decreto - legge sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa, nonchè sullo stato dei sottufficiali della Regia Aeronautica.

uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione del Consiglio dell'Aria.

Il Consiglio dell'Aria avrà carattere consultivo ed esprimerà il proprio parere in merito alle più salienti questioni riguardanti il materiale e il personale dell'aeronautica, la sua organizzazione e il suo funzionamento.

Esso sarà costituito dal Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, dai Marescialli dell'Aria, dai generali di Armata Aerea o designati di Armata aerea, dei generali di Squadra Aerea, quando siano investiti del Comando effettivo di Squadra Aerea o di Zona Aerea Territoriale; sarà presieduto dal Ministro dell'Aeronautica il quale avrà facoltà di invitare alle sedute i direttori generali ed i capi degli enti centrali del Ministero nonchè gli elementi della scienza e dell'industria che abbiano una particolare competenza nelle questioni da trattare.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

1) uno schema di decreto - legge relativo all'ordinamento delle scuole di ostetricia e alla disciplina giuridica della professione di levatrice.

2) uno schema di R. decreto contenente norme per la disciplina delle professioni di insegnante di materie musicali in scuole di musica, e di orchestrale.

Per la Bonifica integrale

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

1) uno schema di decreto - legge inteso a concedere un contributo di L. 15 milioni per urgenti opere di risanamento edilizio dei quartieri centrali della città di Ferrara.

Con lo stesso provvedimento si autorizza infine la spesa di L. 500.000 per il completamento del Palazzo Comunale di Zara.

2) uno schema di decreto - legge che modifica l'art. 60 del Regolamento per la Milizia Nazionale della Strada, ammettendo al concorso per Capo Manipolo della Specialità anche i laureati in giurisprudenza e disponendo, in via del tutto transitoria, che per i primi cinque anni di applicazione della nuova norma possano partecipare al concorso per Capo Manipolo i marescialli già in servizio che abbiano il diploma di Scuola media Superiore.

Poi, il Consiglio dei Ministri approva i provvedimenti seguenti:

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

1) *uno schema di decreto - legge portante modifiche ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al R. D. L. 30 giugno 1934 - XII, n. 1431 e successivi. Il provvedimento è relativo all'aumento dal 5 al 5,50 per cento del tasso di interesse delle annualità di contributo statale nella spesa delle opere di bonifica e attribuisce le maggiori assegnazioni rese necessarie dall'elevazione del tasso;*

2) uno schema di decreto - legge che modifica gli articoli 4, 5 e 11 del R. D. L. 2 ottobre 1931 - IX, n. 1237, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Risi.

3) *uno schema di decreto - legge per la disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.*

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di decreto - legge che, in vista della completa equiparazione giuridica e finanziaria fra il personale assunto direttamente dalle Ferrovie dello Stato e gli agenti provenienti dalle Ferrovie Secondarie, coordina fra di loro le norme vigenti per il computo delle pensioni a favore degli appartenenti alle due categorie.

2) *uno schema di decreto - legge con il quale sono poste fuori corso di validità, a decorrere del 1. gennaio*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1937-XV, le cartoline in esenzione da tassa spedite dai militari delle Forze Armate mobilitate per esigenze dell'Africa Orientale.

L'inquadramento sindacale delle Banche.

Su proposta del Ministro per le Corporazioni:

1) *uno schema di decreto-legge per l'inquadramento sindacale delle Banche e degli Istituti di Credito di diritto pubblico.*

Al riguardo si stabilisce che le Banche di diritto pubblico e cioè il Banco di Roma, la Banca Commerciale e il Credito Italiano continuino a far parte delle Associazioni sindacali cui già appartenevano.

Pur con la qualifica di Enti pubblici attribuita ai tre Istituti, si dichiara che i 18.000 lavoratori dipendenti continuano ad esere tutelati dall'ordinamento sindacale corporativo.

Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia vengono inquadrati sindacalmente.

2) uno schema di decreto-legge che contiene disposizioni per disciplinare l'industria nazionale della lavorazione dello zolfo.

3) *uno schema di R. decreto per la costituzione dell'Ente Autonomo « Fiera di Ancona - Mostra Nazionale Mercato della Pesca ».*

Con tale decreto si dà un assetto organico alle annuali mostre della pesca in Ancona, affidandone l'organizzazione ad un Ente autonomo — avente personalità giuridica — denominato « Fiera di Ancona - Mostra Nazionale Mercato della Pesca »;

4) uno schema di decreto-legge per l'istituzione di una zona industriale nel territorio del Comune di Ferrara.

Per il turismo

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

1) un decreto-legge contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori per il funzionamento degli Enti Provinciali del Turismo dovuti a norma dell'articolo 9 del R. D. L. 20 giugno 1935-XIII.

Il provvedimento dispone che l'ammontare dei contributi annui dei Consigli Provinciali dell'Economia, delle Provincie, dei Comuni e delle Aziende turistiche è determinato ed è ripartito dal Prefetto della Provincia su proposta dei Consigli degli Enti Provinciali del Turismo, in base a criteri proporzionali stabiliti nel decreto stesso.

2) un decreto-legge riguardante la vigilanza e la disciplina delle Agenzie di Viaggio e Turismo.

Le Aziende turistiche vengono distinte in tre diverse categorie: A) Uffici Viaggi e Turismo; B) Uffici Turistici; C) Uffici di Navigazione. Le attività che ciascuna di queste categorie può svolgere, sono dettagliatamente indicate nel decreto stesso.

Nel provvedimento sono contenute norme particolari dirette a regolare la concessione delle licenze che sono subordinate al nulla osta del Ministero per la Stampa e la Propaganda da rilasciarsi su parere di una speciale Commissione istituita col decreto stesso. Sono regolate, inoltre le modalità per la prestazione delle cauzioni ed è disciplinata l'organizzazione dei viaggi collettivi e crociere da svolgersi in Italia o all'estero.

Si prevede poi che presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda venga istituito un elenco nel quale saranno iscritti tutti gli uffici appartenenti alle tre categorie turistiche suindicate. Non sono soggette alla disciplina, istituita dal decreto, le aziende che si occupano esclusivamente della vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato.

3) *un decreto-legge contenente norme per il pagamento e per il rimborso dei buoni d'albergo. Il provvedimento mira ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi nella pratica ed a rendere più rapidi i procedimenti delle riscossioni e dei rimborsi.*

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30.

La prossima seduta avrà luogo il 5 dicembre p. v., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La celebrazione del XIV annuale della Marcia su Roma.

Il quattordicesimo anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta Italia, nelle colonie, e nelle collettività di Italiani all'estero, con particolare riferimento alla trionfale ascensione dell'Italia fascista, ed alla conquista dell'Impero.

In Italia sono state iniziate, ed inaugurate numerose opere pubbliche, delle quali sarebbe assai interessante l'elenco se non occupasse troppo spazio. S. M. il Re ha inaugurato opere pubbliche a Pisa; S. A. R. il Principe di Piemonte a Napoli.

A Roma sono convenuti per una solenne rassegna rappresentanze di tutte le Federazioni fasciste d'Italia, con labari e gagliardetti.

Il corteo delle insegne, dalla stazione alla Direzione del Partito, nel giorno 27, ha dato luogo ad una calorosa dimostrazione.

Il giorno 28 il Duce ha inaugurato alcune opere, ed i lavori di liberazione per la sistemazione dei « borghi » verso Piazza S. Pietro.

Le insegne del Fascismo, seguite da un corteo di formazioni fasciste della capitale, e da grande massa di popolo, si sono diretti a Piazza Venezia, dove hanno acclamato al Duce fondatore dell'Impero.

Il Duce ha pronunziato un discorso la cui importanza politica è stata rilevata all'estero (vedi « Parla il Duce »).

Scambio di telegrammi fra il Re e il Duce per l'inizio dell'anno XV.

ROMA, 30. — Il 29 corrente, primo giorno dell'Anno XV, il Duce ha diretto al Re Imperatore il seguente telegramma:

S. M. il Re Imperatore, San Rossore. — All'inizio Anno XV E. F. onoromi esprimere a Vostra Maestà e all'augusta Regina, anche a nome della Nazione e del Governo fascista, fervidi voti augurali.

MUSSOLINI

Il sovrano ha così risposto:

La Regina ed io la ringraziamo e ricambiamo cordialmente i cortesi voti augurali da lei espressi a nome della Nazione e del Governo fascista all'inizio di quest'anno XV che succede all'anno glorioso testè compiuto. Cordiali saluti. — Affezionatissimo cugino.

VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Quattordici anni di Regime fascista in un radio discorso del Ministro Alfieri.

ROMA, 28. — S. E. Alfieri ha pronunziato questa sera alla Radio il seguente discorso:

Camerati! Al termine di questa giornata così carica di ricordi, di entusiasmi e di auspici non aspettatevi nè un discorso commemorativo, nè una celebrazione retorica.

D'altronde l'ora non sarebbe nemmeno propizia perchè immagino quasi tutte le famiglie italiane riunite attorno alla Radio per ascoltare, dopo la trasmisione delle varie manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia, poche sobrie parole ispirate a quello stesso sentimento che oggi accomuna tutti gli italiani: l'orgoglio di sentirsi figli di questa nostra Patria diventata grande e rispettata, la riconoscenza per Chi ha saputo portare a compimento — in soli quattordici anni — così grandi eventi storici.

Vorrei chiedere ai padri e alle madri di famiglia: credete voi che questo raduno familiare alla fine di ogni giornata sarebbe stato possibile se quindici anni or sono Colui che doveva diventare il Duce dell'Italia e il fondatore dell'Impero non avesse rotto gli indugi e non avesse marciato alla volta di Roma alla testa delle sue legioni per portare al Re l'Italia riconsacrata di Vittorio Veneto?

Credete voi che queste sane gioie della famiglia e della casa, queste serenità di affetti che non si estinguono mai perchè si perpetuano di generazione in generazione sarebbero oggi così vivi, così diffusi e così profondi se Mussolini non avesse al tempo giusto mosso guerra al bolscevismo, se non avesse infranto le molteplici forze della distruzione che minacciavano la famiglia prima di tutto e poi la proprietà e poi la religione, tutto ciò, insomma, che la nostra tradizione e la nostra storia hanno consacrato nei secoli?

Oggi la famiglia italiana è al riparo da qualsiasi sovvertimento perchè il Fascismo sgominò le forze del male e perchè all'indomani della vittoria seppe creare gli istituti convenienti ai tempi nuovi, opere di radicale rinnovamento che si annunciava duraturo perchè necessario e necessario pèrchè si richiamava alla nostra tradizione classica, senza mai perdere di vista la realtà del presente e le esigenze dell'avvenire. Il Partito fu il custode e l'incitatore di quella perenne fiamma ideale che dopo diciassette anni dal raduno di Piazza San Sepolcro illumina le menti e riscalda i cuori come il primo giorno. Questa fede che non conosce tramonto, questa fiamma che non si estinguerà mai perchè scaturita dalle profondità della nostra razza, hanno riunito tutti gli italiani in una infrangibile comunità che sembra ignorare i limiti del tempo e dello spazio. Ben lo sanno gli Italiani all'estero che, giungendo dalle lontane terre dove vivevano, ritrovarono la Patria quale l'avevano sognata, desiderata, amata anche nel tempo della mediocrità infelice.

A queste avanguardie dell'Italia disseminata nel vasto mondo vada in quest'ora il nostro fraterno affettuoso saluto.

Con quale commozione essi devono avere ascoltato oggi i canti e gli inni della Patria!

E con quale esultanza devono avere ascoltato il discorso pronunciato dal Duce a Bologna ai combattenti dell'Africa Orientale cui è affidata la definitiva pacificazione di quelle terre e di quelle popolazioni!

Penso alla gioia dei giovani delle nuove generazioni che entrano nella vita quando la parte meno grata è stata compiuta, quando le difficoltà più penose sono state vinte e superate per sempre!

Spetterà ad esse, che incominciano a vivere sul piano imperiale, l'ultimo completamento all'opera iniziata dai padri loro e oscurarla con una nuova e superiore grandezza perchè inesauribile è la consegna a loro affidata dal Duce il cui pensiero è rivolto ai secoli!

Questa rivendicazione del passato, questa esaltazione del presente, questa profetica intuizione dell'avvenire non sarebbero state possibili se quindici anni fa, conviene ripeterlo, il Condottiero non avesse capitanato le legioni che, ancora una volta, saltarono il Rubicone ideale della storia d'Italia.

Dalla Marcia su Roma ogni anno più e meglio appare il carattere saliente dell'azione fascista che è essenzialmente di liberazione. Liberazione sociale ad opera dello squadrismo dallo spettro bolscevico che avrebbe fatto del nostro Paese un campo sperimentale di orrori e di crudeltà, anticipando di diciassette anni quanto avviene oggi in Spagna; liberazione politica perchè travolse tutto un mondo invecchiato nelle promesse di un parlamentarismo estraniatosi dalla vita di un popolo; liberazione morale perchè esaltò la vittoria e onorò i Caduti, eterna aristocrazia dell'Italia nuova; liberazione dalla licenza e dall'arbitrio che opprimevano la vera libertà; liberazione dall'asservimento straniero in tutti i campi della cultura, della tecnica e del lavoro perchè l'Italia sapeva e doveva fare da sè; liberazione da tutti i vincoli che presupponevano nell'Italia un'eterna ed irrimediabile minorità politica che doveva porla al seguito di qualcuno; liberazione, infine, da ogni possibile servitù mediante la conquista imperiale che ha ridonato all'Italia il senso della grandezza e della sua missione storica.

È in virtù di questa fede che ha rinnovato le coscienze, che l'Italia di Mussolini ha potuto accingersi alla più grande guerra coloniale che la storia ricordi, avendo contro di sè tutto il mondo e vincere oltre che il nemico, armato dagli stati di razza bianca, l'anello economico che passerà alla storia come il maggior delitto che mai si sia compiuto contro la civiltà. Ma oggi l'Impero è una realtà storica infrangibile che si impone e si imporrà nella coscienza di tutti i popoli. E non è senza un profondo significato che il primo riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano sia venuto dalla Germania in conseguenza della visita compiuta da Galeazzo Ciano che vi recò l'ardore della gioventù italiana e l'alto pensiero del Duce.

Sono questi i miracoli della volontà, i prodigi dello spirito di cui parlava giorni fa il Duce nel discorso di Bologna. Sono queste le felici conseguenze di quella compattezza, di quella perfetta unità del Popolo italiano intorno al suo Capo che è e resta la ragione della nostra invincibilità.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A questa compattezza senza incrinature il Popolo italiano è giunto avendo seguito sempre con illimitata fiducia le direttive del Duce intuendone il genio anche quando la sua vasta concezione, sempre in anticipo sugli avvenimenti, oltrepassa la capacità del comune intendimento popolare.

A questa compattezza senza soluzione di continuità si devono le mirabili realizzazioni di un programma concepito dalla mente sovrana dell'Uomo che la Provvidenza ha donato all'Italia per i fini imperscrutabili della sua seconda rinascita. Come quattordici anni fa l'Italia rispose all'imperativo che segnava l'inizio, così negli anni seguenti, così in questo ultimo anno, pieno di destino, così domani, così sempre il popolo italiano risponde come un sol uomo a tutti gli appelli.

A questa unità granitica, che galvanizza il ritmo della nuova civiltà fascista e in cui la Nazione italiana vive e prospera, si deve il miracoloso trionfo dell'ultima gesta compiuta con tanta decisione, speditezza, celerità che ha stupito il mondo intero.

Alla fine dell'anno XIV, forse il più drammatico di tutti quelli della sua èra, ed entrando nell'anno XV il Fascismo, guardandosi intorno non vede che realizzazioni e opere: dalle grandi bonifiche, in cui sorgono nuove città dai nomi fatidici, alle imprese edilizie, alle vaste reti stradali, ai nuovi organismi sociali e politici: realizzazioni originali e nuove, ideate e compiute da una grande sollecitudine, da una grande fede. La grande sollecitudine del Duce per il Suo popolo e la fede incrollabile di Lui nei destini della Patria.

Si sta veramente formando quella Italia che egli preannunciò nel memorabile discorso dell'ascensione: «Una Italia rinnovata nell'animo e nel volto».

L'Italia fascista, mentre in tante parti del mondo infuria un così preoccupante destino, appare un'oasi invidiata di pace, di fecondo lavoro, di cosciente disciplina.

Ecco perchè sorge spontaneo e incontenibile dal profondo del nostro cuore un senso di esultanza e di orgoglio materiato di affetto e di riconoscenza per il Duce.

Questo sentimento sale oggi a Lui da tutto il popolo: e si tramuta nell'ardente bisogno di esprimere la rinnovata volontà di una dedizione assoluta: e diventa una ferma certezza nella marcia sempre più gloriosa della Rivoluzione fascista.

Camerati, auguro a tutti voi di potere — nell'adempimento del proprio dovere di cittadini e di fascisti — degnamente contribuire a questa marcia trionfale.

Esposizione mondiale a Roma nel 1941 - XX dell'E. F.

Il sen. Cini nominato Commissario Generale, gli on. Bonomi e Oppo Commissari aggiunti.

ROMA 8. — Il *Bureau International des Expositions* nella sua IX sessione, tenutasi a Parigi nei giorni 24 e 25 giugno ha accolto alla unanimità assoluta di voti la domanda dell'Italia, di tenere in Roma nell'anno 1941 un'Esposizione Internazionale Generale di prima categoria.

Il Duce ha nominato Commissario Generale dell'Esposizione il senatore Vittorio Cini e quali Commissari aggiunti ha nominato l'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, e l'on. Oppo, Segretario Generale della Quadriennale di Roma.

Tali Commissari insieme con i Ministri competenti, col Governatore di Roma e con altre personalità italiane che saranno nominate a suo tempo, sovraintenderanno all'organizzazione della Esposizione universale di Roma del 1941.

Direttive del Duce per l'esposizione universale del 1941.

ROMA, 19. — *Il Duce ha ricevuto S. E. Bottai, Governatore di Roma, il senatore Cini, Commissario Generale dell'Esposizione Universale di Roma, gli onorevoli Bonomi e Oppo, Commissari aggiunti, i Ministri Lantini, Thaon di Revel e Alfieri, i Sottosegretari Guarneri e Bastianini ai quali ha impartito le direttive preliminari riguardanti l'Esposizione Universale del 1941.*

Il programma della grandiosa iniziativa.

ROMA, 9. — *L'Esposizione universale del 1941, decisa per iniziativa e per volontà del Duce, assumerà una importanza eccezionale e durerà giusto un anno, dal 28 ottobre 1941 al 28 ottobre 1942. Sin da ora si può dire, sulla scorta dei dati che si hanno, che questa Esposizione sarà senza precedenti e non suscettibile di confronti con tutte le altre Eposizioni più famose. Essa sorgerà sopra un'area di circa 250 ettari lungo la vallata del Tevere verso il mare. Completamente cintata, godrà di tutti i mezzi di locomozione per giungervi: la strada ferrata, la strada ordinaria, l'autostrada, la via acquea, la via aerea, nonchè i tranvai interprovinciali, intercomunali e comunali.*

Lo studio del piano regolatore e del progetto tecnico sarà affidato a un gruppo dei più intelligenti e giovani architetti d'Italia. Così l'Esposizione costituirà un complesso artistico nuovo, di carattere tipicamente fascista. Al nucleo edilizio farà corona un vario paesaggio di laghi, di fiumi, giardini, boschi, vallate. Così alle porte di Roma sorgerà un ambiente di verde e di riposo ed insieme di curiosità altamente suggestivo. Naturalmente anche la parte dei divertimenti sarà curata e si avranno divertimenti nuovi e geniali.

Come abbiamo detto, il programma nelle sue linee essenziali comprenderà i più significativi risultati delle attività umane di ciascuna parte del mondo e nello stesso tempo offrirà un quadro completo e perfetto di tutte le opere di civiltà e di progresso compiute da Roma nei suoi trenta secoli di vita sino alla fondazione dell'Impero fascista: inoltre tutte le scienze, ogni genere di lavoro e di attività, tutti gli elementi che oggi costituiscono il nuovo diritto romano saranno rappresentati in forma ufficiale od ufficiosa da tutte le Nazioni del mondo, per cui si può affermare che l'Esposizione internazionale romana sarà una sintesi grandiosa di tutto il complesso delle attività industriali, scientifiche, turistiche internazionali. Le più recenti scoperte della scienza astronomica, elettrica, aerodinamica, ottica, balistica, medica, ecc. verranno messe in particolare rilievo: ciò offrirà ai visitatori la visione esatta e documentata di quanto lo spirito umano consegue nella ricerca appassionata e febbrile di elementi nuovi da offrire al progresso e alla civiltà.

L'Esposizione sarà organizzata sotto il controllo dei competenti Ministeri e del governatore di Roma e costituirà un'altra luminosa dimostrazione della civiltà costruttiva del Regime derivata dall'impulso mussoliniano e dal fervore creativo delle generazioni che vivono nel tempo fascista e nell'atmosfera radiosa dell'Impero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Immissione nell'amministrazione statale di circa venticinquemila giovani

Decreto per i concorsi.

ROMA, 12. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Capo del Governo in data 3 ottobre 1936-XIV che autorizza le amministrazioni dello Stato all'espletamento dei concorsi durante l'anno 1937-XV per pubblici impieghi e che approva l'elenco riassuntivo dei concorsi medesimi.

ROMA, 11. — Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, il Duce ha decisa la normale ripresa dei concorsi nei pubblici impieghi ed ha approvato l'elenco riassuntivo dei concorsi che le varie Amministrazioni statali indiranno durante l'anno XIV per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Ecco un cenno riassuntivo dello stesso elenco, che comprende 10.811 posti.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - (Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute): Gruppo A 36; Gruppo B 23; Gruppo C 18; Personale subalterno 20 — Totale 97.
CORTE DEI CONTI: Gruppo A 22; Gruppo B 9; Gruppo C 10; Personale subalterno 4 — Totale 45.
AVVOCATURA DELLO STATO: Gruppo A 21; Gruppo C9; Personale subalterno 5 — Totale 35.
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: Gruppo A 12; Gruppo C 3; Personale subalterno 4 — Totale 19.
MINISTERO DELL'INTERNO: Gruppo A 160; Gruppo B 32; Gruppo C 133; Personale subalterno 50 — Totale 375.
MINISTERO COLONIE: Gruppo A 40 — Totale 40.
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: Gruppo A 430; Gruppo B 371; Gruppo C 143; Personale subalterno 4 — Totale 948.
MINISTERO DELLE FINANZE: Gruppo A 190; Gruppo B 488; Gruppo C 705; Personale subalterno 32 — Totale 1415.
MINISTERO DELLA GUERRA: Gruppo A 525; Gruppo B 59; Gruppo C 45; Personale subalterno 7; Personale sottuffic. 104 — Totale 740.
MINISTERO DELLA MARINA: Gruppo A 171; Gruppo B 40; Personale subalterno 31 — Totale 252.
MINISTERO DELL'AERONAUTICA: Gruppo A 282; Gruppo B 6; Gruppo C 7 — Totale 295.
MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE: Gruppo A 1962; Gruppo B 377; Gruppo C 132; Personale subalterno 186; Direttori ed insegnanti Scuole d'Arte 36 — Totale 2693.
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: Gruppo A 21; Gruppo B 31; Gruppo C 56; Personale subalterno 14 — Totale 122.
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE: Gruppo A 39; Allievi militi della Milizia forestale 200 — Totale 239.
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI: Gruppo A 169; Gruppo B 110; Gruppo C 864; Personale subalterno 908; Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio navigante 1326 — Totale 3397.
MINISTERO DELLE CORPORAZIONI: Gruppo A 32; Gruppo B 22; Gruppo C 32; Personale subalterno 13 — Totale 99.

Si tratta quindi di 4122 posti di Gruppo A; 1568 posti di Gruppo B; 2177 posti di Gruppo C; 1666 posti di direttori ed insegnanti Regie Scuole d'arte, allievi militi della Milizia forestale, personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante, personale sottufficiali; 1278 posti di personale subalterno. Totale 10.811.

A questo elenco debbono essere aggiunti 3250 posti già in precedenza autorizzati ed i cui concorsi sono in via di espletamento, nonchè 8000 posti di maestri elementari, che saranno coperti nell'anno scolastico 1936-XIV-1937-XV. Sono circa 22.000 giovani che entreranno nell'anno XV a far parte dell'Amministrazione statale.

L'appartenenza al Partito, requisito indispensabile per l'ammissione ai concorsi.

ROMA, 12. — Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, porta il decreto del Capo del Governo in data 3 corrente, circa l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi durante il 1937-XV per i pubblici impieghi, già ieri preannunziati e l'approvazione degli elenchi riassuntivi dei concorsi medesimi. Fra l'altro il decreto del Capo del Governo dispone: « *Come requisito, oltre a quelli prescritti dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione, per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado, è richiesta l'iscrizione nel P.N.F. o nei FF. GG. CC., nei G. U. F. e nei Fasci femminili. Per gli italiani non regnicoli è richiesta l'iscrizione ai fasci all'estero. All'effetto dei limiti minimo e massimo di età fissati da ciascuna amministrazione è da tenersi conto della data del relativo bando. Restano fermi i benefici stabiliti dalle vigenti disposizioni per gli ex-combattenti, e per i decorati al valor militare, per gli invalidi di guerra e per gli invalidi per la Causa fascista, nonchè per coloro che risultano iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922* ».

Il VII rapporto annuale delle migrazioni interne. - L'avviamento dei lavoratori per l'A. O. - Il Duce premia 525 rurali benemeriti della redenzione delle terre

ROMA, 27. — Nella grandiosa e severa sala Regia di Palazzo Venezia il Duce ha consegnato stamane il premio di colonizzazione a 525 capi di famiglie coloniche che durante l'anno XIV maggiormente si distinsero per operosità e abilità nell'impresa che il Fascismo ha promossa per accrescere le possibilità di lavoro e di vita agli Italiani.

Erano presenti le più alte gerarchie politiche e corporative del Regime.

Il Duce è stato acclamato ripetutamente e fervorosamente.

I 525 benemeriti sono contadini, ed hanno ricevuto il premio dalle mani del Duce.

Il Duce, a fine della premiazione, ha pronunziato un breve discorso.

Il Duce, dopo aver affermato la necessità che i coloni rimangano fedeli alla terra, ha esortato i giovani ha sposarsi. Infatti, oltre alle terre che sono in via di completa bonifica in Italia, immense distese di terre nell'Impero attendono l'aratro condotto dal colono italiano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Infine il Duce ha invitato i coloni a visitare la grande Capitale della grande Italia ed a ricordare che a Roma esiste un Governo che si preoccupa in primo luogo, delle sorti dei rurali italiani.

Le ultime parole del Capo del Governo sono state accolte da una calorosa ovazione che non ha fine e che echeggia in ogni lato dell'immenso salone.

Quindi la dimostrazione si è protratta a lungo. Prima della premiazione il « Commissario nazionale per le migrazioni interne », on. Nannini, ha fatto relazione del VII anno di attività dell'ente regolatore della mano d'opera nomade.

Nel rapporto l'on. Nannini rileva come oggi il Duce premi 525 coloni capifamiglia, mentre altri 2098 saranno premiati nell'Agro Pontino il prossimo dicembre, 550 a primavera nella nostra colonia mediterranea. È un complesso quindi, quest'anno di 3173 famiglie coloniche premiate che si aggiungono alle altre migliaia che ottennero il premio negli anni scorsi a cominciare dall'VIII. Da quell'anno ad oggi i premi distribuiti dal Duce ammontano a 11.178.000 lire.

In sei anni le famiglie coloniche collocate in zone di trasformazione fondiaria sono state 10.477 con un complesso di 82.954 unità, ivi comprese 214 famiglie con 1639 componenti, già fissate in Sardegna, e 1620 famiglie con un complesso di 12.587 componenti, migrate e collocate in Libia.

L'on. Nannini prosegue rilevando come alle schematiche documentazioni dell'Opera compiuta in favore dei coloni e degli operai nel Regno ed in Libia, un'altra sia da aggiungersi: quella che testimonia della fede, dell'entusiasmo e della più assoluta dedizione di un esercito di lavoratori, che, affiancando la potenza irresistibile dell'Esercito dell'Italia fascista, agli ordini del Duce ed in lui credendo, ha validamente contribuito a ridare a Roma il suo Impero. In 22 mesi, dal gennaio 1935-XIII all'ottobre di quest'anno, il Commissariato ha trasferito nell'Africa Orientale 140.000 operai. I suddetti operai nazionali, con una permanenza media nell'A. O. che si calcola sui 230 giorni, hanno realizzato quasi 35 milioni di giornate lavorative. Il frutto del lavoro italiano nell'Impero si calcola sia già stato di un miliardo e quattrocento milioni di lire. Gli operai, a tutto settembre, hanno rimesso alle famiglie, per mezzo vaglia postali e bancari, oltre mezzo miliardo di lire, vale a dire quasi il 36 per cento del reddito complessivo prodotto.

L'on. Nannini ha concluso dicendo che in tutti i rurali d'Italia arde purissima una sola aspirazione: rendersi sempre degni della benevolenza del Duce.

Visite del Duce a Parma, Bologna, Macerata, Corridonia, Milano.

Il Duce si è recato ad inaugurare il monumento che il fascismo ha eretto a Filippo Corridoni, nel paese natale che ora dalla memoria dell'eroe delle frasche prende il nome; ed ha pronunziato un discorso.

Altro discorso il Duce ha pronunziato a Macerata, soffermandosi al passaggio verso Corridonia.

Il giorno 24 il Duce si è recato a Bologna, dove ha avuto trionfali accoglienze, essendovi atteso da tempo. A Bologna il Duce ha visitato istituzioni pubbliche ed imprese private notevoli. A quindi pronunziato un discorso di grande importanza politica.

Il giorno 29 il Duce si è recato in volo all'aeroporto di Parma, ed è stato molto festeggiato dalle popolazioni rurali delle vicinanze.

Il giorno 30 il Duce si è recato a Milano dove le accoglienze sono pure state trionfali, e dove si tratterà alcuni giorni. Il Duce ha iniziato la visita delle istituzioni pubbliche e delle più importanti imprese industriali.

Nella rubrica « Parla il Duce » il lettore troverà i discorsi; nel Diario troverà cenni della cronaca di tali giornate.

La cittadinanza onoraria di Roma conferita al Maresciallo De Bono.

ROMA, 1. — La Consulta del Governatorato di Roma, nella sua riunione di ieri, presieduta dall'on. Bottai ha deliberato il conferimento della cittadinanza romana al Maresciallo De Bono. Ecco il testo della deliberazione:

Considerato che il Mareschiallo d'Italia Emilio De Bono, cav. di gr. cr. dell'Ordine Militare di Savoia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, per la parte presa nella campagna d'Africa del 1887, della Libia (1911) ed in quella italo-austriaca;

per le alte funzioni di Quadrunviro della Rivoluzione Fascista, di primo comandante generale della M. V. S. N., di Ministro del Re e di Governatore di colonie, ha sempre benemeritato della Patria;

che nella fase iniziale affidatagli dal Duce nella campagna italo-etiopica ha predisposto nel più puro clima fascista, con fervido entusiasmo e baldo spirito militare, l'animo delle truppe ai suoi ordini;

che in conseguenza di tale preparazione spirituale, militare e logistica, ha portato rapidamente il tricolore a sventolare di nuovo su Adigrat, Adua e Macallè con vittorie di eccezionale importanza strategica per lo sviluppo delle successive operazioni, e la cui risonanza morale ha vibrato da un capo all'altro d'Italia, sicuro auspicio per il raggiungimento della mèta segnata;

considerato che Roma ha sempre onorato con l'altissimo conferimento della cittadinanza chi ha dato, col pensiero, con l'audacia, col valore e con le armi maggior decoro alla Patria;

riscontrata nell'opera di Emilio De Bono le condizioni previste nella deliberazione n. 1751 del 9 novembre 1925 adottata dal R. Commissario del tempo, che stabilisce le norme per il conferimento della cittadinanza onoraria romana;

il Governatore delibera che sia conferita al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, cav. di gr. cr. nell'Ordine Militare di Savoia e nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la cittadinanza romana.

L'Ordinamento dei Ministeri Stampa - Propaganda e Corporazioni.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge del 24 settembre scorso concernente l'ordinamento del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Il Ministero è costituito da sei Direzioni generali. L'Istituto nazionale Luce è alla dipendenza del ministro. Dal Ministero per la Stampa e la Propaganda dipendono: *a*) l'Ente nazionale per le Industrie turistiche (Enit): *b*) l'Istituto Nazionale del dramma antico; *c*) la discoteca di Stato; *d*) gli Enti provinciali per il turismo; *e*) il Comitato per il credito alberghiero.

Sono invece sottoposti alla vigilanza del Ministero predetto, secondo le norme stabilite nei relativi provvedimenti di legge, i seguenti Enti: *a*) l'Ente italiano audi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni radiofoniche (Eiar); *b*) il Reale automobile club italiano (Raci); *c*) le aziende autonome per le stazioni di soggiorno, cura e turismo; *d*) l'Ente turistico silano. Seguono l'« Istituto Livornesi », la « Primavera siciliana » e vari altri enti costituiti per le feste stagionali locali in varie città e regioni.

Starace colonnello per merito di guerra.

ROMA, 24. — STARACE ACHILLE, tenente colonnello di fanteria di complemento, è promosso colonnello per merito di guerra:

Incaricato — per la fiducia che il suo passato di guerra e di pace ispirava — dal Comando Superiore A. O. di costituire e guidare una forte colonna di più battaglioni (bersaglieri, Camicie nere ed eritrei) e batterie, assolse il compito affidatogli, in modo perfetto.

Le avanzate dal Setit a Gondar, al lago Tana, a Debra Tabor, a Debra Marcos effettuate su piste malagevoli ed in mezzo ad avversità di ogni genere, hanno messo in vivida luce le sue solide doti di comandante avveduto, ardito, abile e sicuro.

(Gondar - Lago Tana - Debra Tabor - Debra Marcos 1. aprile 5 maggio 1936 - XIV).

Primo volo di guerra narrato da Vittorio Mussolini

C'erano già stati dei falsi allarmi: nel mese di settembre sembrò per due o tre volte che la famosa ora « X » detta anche del passaggio del Marèb, fosse questione di un altra sola notte. E invece le grandi pioggie non accennavano a cessare. Violenti acquazzoni pomeridiani allagavano in pochi istanti tutto il campo riducendolo in un impraticabile pantano, e i fedeli Caproni 101, ben allineati sulla lunga pista d'asfalto, stillavano goccie di pioggia, riparando sotto le ali, come chioccie amorose, gl'incauti motoristi che si erano lasciati sorprendere dal temporale.

Si giocava, nel familiare circolo ufficiali a bridge e a biliardo con poca attenzione e molto chiasso ma ognuno dentro di sè aveva il quesito, la curiosità, l'ardore: quando? E si intavolavano lunghe discussioni sul pro e il contro, si approntavano efficacemente gli apparecchi, si cercava di rendere meno asmatici i motori, si tracciavano rotte e si caricavano spezzoni, si scherzava e si malediva il tempo alleato del negus; ma lo stato d'animo era irreale, un po' teso.

Il « IV Gruppo da Bombardamento » era giù fin dal marzo e i « vecchi » raccontavano a noi venuti da appena un mese le peripezie del campo di Otumlo in costruzione e il caldo opprimente dell'estate massauina. E il susseguente refrigerio dell'altipiano con trenta gradi di calore in meno.

Facemmo anche dei tiri di prova. Bersaglio un cerchio bianco in fondo al campo. Grandi calcoli di velocità e di quota con risultati discreti. Io riuscii a fare un centro da 1000 metri d'altezza, ma fu un caso, comunque ebbi un elogio e ne fui contento, covando nell'animo la speranza di sapere fare altrettanto anche quando si fosse trattato di un bel *ghebì* imperiale e di bombe vere. Il nostro gruppo da bombardamento, unico esistente in A. O. per i primi tre mesi di guerra, era formato da ufficiali e sottufficiali quasi tutti all'oscuro di quello che potesse esere una guerra aerea. Eppure, con la preparazione spirituale e materiale perfetta, questi giovani acquistarono subito quella padronanza sbarazzina dell'apparecchio in combattimento, che permise loro di compiere audaci imprese a bassa quota, pagando più volte col sangue la loro eroica audacia e lo sprezzo del fuoco abissino.

* * *

E venne l'ordine. Come ogni cosa segretissima la si seppe sei o sette ore prima, fors'anche perchè erano tanti giorni che l'aspettavamo, e stavolta fummo sicuri che non era un altro falso allarme, ma bensì la guerra. Ci fu grande entusiasmo, ognuno preparò amuleti e portafortuna e furono lucidati gli emblemi della 14ª e della 15ª Squadriglia: la testa di leone col motto: « Quia sum leo » e il teschio bianco e nero dei « disperati ».

Alla sera tardi venne la busta gialla dal Comando contenente l'ordine d'operazione: i dieci apparecchi della « Disperata » sarebbero andati a scaricare le loro *gelatiere* (così chiamate per la loro somiglianza con quelle dei gelatai ambulanti, ma che invece di sorbetti contenevano spezzoni) e qualche bomba più grossa su Adigrat e Adua, invece i cinque apparecchi della « Testa di leone » tra i quali il mio (gli altri cinque erano a fare la cura del sole ad Assab!) avrebbero risalito il Tacazzè in cerca di un ponte e poi anch'essi su Adua.

Ci sembrava un gran volo. Allora la cerchia delle nostre aspirazioni non andava oltre la linea Macallè, Adigrat, Adua, Axum, e di Dessiè, Gondar e infine Addis Abeba non se ne parlava mai, ci sembrava un sogno poter volare sulla capitale etiopica!

Quando avevamo visto in voli d'orientamento sul confine la linea irsuta dei monti di Adua, affastellati come tante mani all'insù, ci era sembrato di aver goduto uno spettacolo proibito. Mi ricordo di aver sconfinato di qualche chilometro oltre Adi-Qualà, e mi parve di aver fatto chissà quale cosa, come da bambini provavamo grande soddisfazione nel fare irruzione di un piede in campo avverso nel gioco battagliero di guerra francese.

E si andò a letto dopo la mezzanotte, con la testa piena di confusione, eccitati, tanto che ci fu chi non chiuse occhio.

* * *

Alba dell'altipiano africano! Certe tinte grigie, poi rosa, sfumate, non una nube, l'aria tersa per il gran freddo, tutti avvolti in pesanti combinazioni. Già alle cinque i motoristi avevano cominciato a provare i motori e la sveglia era stata generale. Si parla poco tra noi stamane. Ci si dà da fare all'intorno, si ripetono ai radiotelegrafisti e ai montatori ordini già dati, non si sa mai. Qualche ascaro guarda attonito, i suoi compagni hanno già passato a mezzanotte il Marèb.

Arriva il comandante del gruppo. Raduna i piloti in cerchio, e nel tacere improvviso dei motori, carte alla mano, ci dà le ultime istruzioni e gli ultimi consigli di una esperienza di otto anni di Cirenaica.

A me sembra d'assistere a una di quelle scene più volte viste nei films americani, e non sembravan vere, eppure le sto vivendo anch'io.

Il cielo si va rischiarando. La 15ª riceve l'ordine di partenza. Decollano in pattuglia di tre, e la partenza avviene abbastanza facilmente, ma gli animi son sempre sospesi a 2400 metri di quota!

I motori hanno risvegliato il silenzio della notte. Ora si parla, si scherza, si ride, si fuma.

È la volta nostra. Una fragorosa rullata fino in fondo al campo, si attende che i gregari della formazione siano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

a posto e pronti e poi via! Sono in testa alla formazione, sarò il primo ad oltrepassare il confine. Abbiamo decollato bene? Sembra che i motori tirino di più stamane. Li riduciamo e il baccano (abbiam tolto i convogliatoi che davano dei disturbi) diminuisce, diventa regolare, metallico, risveglia le anatre che dormono sui laghetti attorno al campo e le spaventano. Ci mettiamo in rotta, e così ha inizio il primo volo di guerra sul cielo d'Etiopia.

* * *

Così di buon ora l'aria è calmissima. La rossa terra d'Asmara è presto lasciata indietro e si raggiunge la bella cittadina di Adi-Ugri; poi Adi-Qualà, ridente sul costone immenso dove s'erge la bianca colonna del monumento ai Caduti di Adua che stamane saranno vendicati e poi il luccicare del Marèb, l'ex confine nostro con l'Abissinia. Sembra di non arrivarci mai! Eppure eccolo, è sotto di noi ora, è passato. Siamo in territorio nemico, ci sentiamo già diversi, più superbi forse ed orgogliosi. Lasciamo sulla sinistra i cocuzzoli di Adua, e puntiamo direttamente sul guado di Cela-Cecannù. Il terreno ora diventa più bello, pieno d'armenti, ancora verde delle recenti pioggie e si profila all'orizzonte il sistema montagnoso del Ras Dascian, alto più di 4000 m.

I motori vanno bene e anche i gregari ci telegrafano che tutto è in ordine. Man mano che si avanza vengono accesi a terra grandi fuochi: è il sistema di allarme degli abissini, un telegrafo che avverte l'arrivo degli aerei. Ecco il Tacazzè, il grande fiume, biondo come il Tevere per le recenti alluvioni. Siamo molto alti e perciò ci abbassiamo su Cela-Cecannù per iniziare la ricerca del ponte in legno. Il Tacazzè si snoda imponente sotto di noi e io col binoccolo cerco disperatamente il famoso ponte di barche. Al ritorno in sede diremo che abbiamo visto ippopotami e coccodrilli, ma per ora non si vede nulla; il fiume risalito per cinquanta chilometri circa non è attraversato da nessun ponte. Il Ras Dascian è ora abbastanza vicino e ci sembra coperto di neve: penso al Sestrières e alle sue funivie: che si possa sciare anche in Etiopia? Ma la conclusione è che gli abissini non si sono mai sognati di costruire un traghetto: ecco una altra « palla » degli informatori.

Siamo un po' delusi, ma non abbiamo tempo da perdere. Puntiamo su Adua, dove già la 15ª Squadriglia deve aver effettuato il bombardamento. In poco più di mezz'ora ci siamo: quel grosso paesotto bianco e nero è Adua e qui intorno sono le valli infernali della nostra difesa eroica. Punto il traguardo Iozza, siamo a mille metri d'altezza, mollo spezzoni e bombe in un sol passaggio.

Oh esperienza del poi! A pensare che non mi riuscì di collocare nessuna bomba nemmeno nei paraggi del *ghebì* mi vien male. Fu il primo e l'ultimo bombardamento che feci col traguardo di puntamento e da simile altezza: i seguenti li feci a occhio e a pochi metri da terra. Il rischio era cento volte più grande ma il risultato più efficace e il tiro più divertente. Almeno si vedevano gli abissini sparare. Comunque parecchi *tukul* saltarono in aria, ma la popolazione e gli armati avevano evacuato Adua fin dal mattino presto. La « Reuter » al solito annunciò 1700 morti!

Come consolazione scorgiamo le nostre colonne che avanzano oltre il confine. Il ritorno ci sembra interminabile, abbiamo un grande desiderio di raccontarci vicendevolmente le nostre impressioni. In poco più di un ora raggiungiamo Asmara, piena di sole e di luce.

Atterriamo contenti: si cominciano a segnare in rosso i voli di guerra. Poi non ci facemmo più tanto caso: la « praticaccia » prese il sopravvento sul sentimento. E mi pare ieri, eppure è un anno.

VITTORIO MUSSOLINI

Medaglia d'argento al valor militare a Vito Mussolini.

ROMA, 7. — Come a suo tempo informammo il Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini è stato decorato dal Duce, il 31 maggio scorso, in Roma — insieme con l'eletta schiera dei valorosi che hanno consacrato alla Patria la conquista dell'Impero — di medaglia d'argento al valor militare.

Apprendiamo ora la bellissima motivazione dell'ambita ricompensa:

« *Volontario in Africa Orientale, partecipava quale ufficiale pilota, in quattro mesi di campagna a 34 azioni di bombardamento e di ricognizione per un complesso di circa 130 ore di volo su nemico, dando prova di serena ed ardimentosa condotta nel portare sempre a termine le missioni affidategli, malgrado la violenta reazione antiaerea avversaria che più volte colpiva l'apparecchio* ».

(Fronte Eritreo - Cielo di Debra Abbai - Dicembre 1935 - Aprile 1936-XIV).

All'epoca del conferimento della medaglia d'argento Vito Mussolini era sottotenente. Come è noto, egli è stato successivamente promosso al grado superiore per merito di guerra.

Progressiva diminuzione della mortalità infantile.

ROMA, 22. — Dai dati statistici riguardanti il fenomeno della mortalità infantile, risulta che essa è decisamente avviata verso una progressiva riduzione. Secondo recenti elaborazioni statistiche, infatti, mentre, ancora nel 1931, oltre 14 bambini in media ogni 100 nati soccombevano per cause diverse, al momento del parto, ovvero entro i dodici mesi dalla nascita, negli anni successivi il numero loro è andato costantemente diminuendo.

Tradotta in cifre assolute e, tenuto conto della natalità italiana, la percentuale di diminuzione segnalata dalla statistica significano decine di migliaia di bambini conservati alle famiglie e alla Patria. Mentre, nel triennio 1930-32, si ebbero, in tutto, circa 340.000 bambini morti entro il primo anno di età, nel triennio successivo il loro numero è stato di circa 298.000, con una diminuzione, perciò, di quasi 42 mila unità.

Il calendario del P. N. F. Anno XV.

È uscito, artisticamente concepito e realizzato, il Calendario dell'anno XV, edito dal P. N. F.

La pubblicazione è ampiamente illustrata con la riproduzione fotografica dei più salienti avvenimenti di questo Anno I dell'Impero. Dodici tavole, inserite nel blocco, recano scolpite le affermazioni fondamentali con le quali il Duce, nell'anno XIV, ha vaticinato e creato i gloriosi eventi dell'Italia fascista.

Il prospetto del Calendario presenta, fra le insegne del Littorio, l'effige del Duce e, sullo sfondo, la massa del popolo in armi, serrato nei ranghi.

La pubblicazione, notevolissima per il suo valore documentario e pratico, viene ceduta al prezzo di lire quindici e l'utile è devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Le richieste di acquisto devono essere inviate alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni provinciali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella vita del Partito

Riunione del Direttorio del P. N. F. — L'opera del Partito in tutti i settori della vita nazionale.

Ampia relazione dell'on. Starace — La preparazione guerriera dei giovani — Oltre 690,000 bambini alle colonie estive — Disciplina dei prezzi e revisioni di salari — L'Impero fattore di integrazione economica.

ROMA, 15. — Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha posto in rilievo le recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri (12 settembre, 5 e 10 ottobre XIV) riguardanti: il potenziamento delle Forze armate; lo sviluppo della preparazione militare; la costituzione dell'armata dell'Africa Orientale Italiana; l'ordinamento politico e amministrativo dell'Impero; il regolamento del valore intrinseco della lira; il Prestito redimibile per mettere in valore il frutto della vittoria e per procurare al Paese i mezzi necessari per garentire la sua sicurezza; il nuovo regime dogana; l'obbligo della denuncia periodica delle quantità di grano macinato e delle giacenze sia di grano sia di farina di frumento; l'aumento della misura degli stipendi.

Ha illustrato i decreti relativi: all'applicazione della legge sugli assegni familiari; al trattamento giuridico ed economico degli impiegati privati richiamati alle armi o volontari; alla riforma fascista degli ordinamenti tributari; alle norme di carattere legislativo promosso dal Governo fascista in materia demografica.

Ha quindi riferito sulla Fiera del Levante, sulla Mostra delle fibre tessili di Cesena e sull'imminente Convegno di Forlì per l'esame dei vari problemi inerenti a questa importante produzione nazionale, e sulla Mostra sindacale d'arte promossa dall'Ente per il Turismo.

Nel campo organizzativo.

Il Segretario ha dato quindi ampi ragguagli sulle seguenti attività svolte nel campo organizzativo dal 1° agosto a tutt'oggi:

— Rapporti tenuti ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, ai comandanti in 2° e agli ufficiali addetti ai Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, e ai segretari dei G. U. F.;

— Risultati del tesseramento dell'anno XIV chiusosi il 10 ottobre XIV;

— Corsi di preparazione politica la cui diretta vigilanza è stata affidata alla Segreteria dei G.U.F., ferme restando le disposizioni a suo tempo impartite circa la personale responsabilità dei segretari federali;

— Gruppi universitari fascisti (Settimane alpinistiche e marinare; Campi estivi; Scuole nazionali di alpinismo; viaggio a Berlino di cinquecento fascisti universitari; attività sportiva; partecipazione alla Mostra internazionale della stampa universitaria Klagenfurt, al Congresso della C. I. E., alla Mostra internazionale d'arte studentesca a Sofia, al Congresso internazionale d'arte del teatro, alla Mostra di scenografia a Vienna, al Congresso della cinematografia turistica a Como);

— Sesto annuale dei Fasci giovanili di combattimento celebrato con una rassegna guerriera alla quale hanno partecipato 14 mila Giovani fascisti;

— Risultati dei «Campi» svoltisi in tutte le provincie d'Italia;

— Inizio dei corsi premilitari e attività delle scuole di specializzazione;

— Campionato nazionale dei Fasci giovanili di combattimento (Torino 1-6 settembre);

— Attività delle sedici scuole di volo senza motore, che ha avuto inizio il 13 agosto XIV: brevetti A conseguiti n. 234, brevetti B conseguiti n. 227, allievi in corso di istruzione n. 359, voli compiuti circa 18.000.

Elogio alle formazioni giovanili.

Il Direttorio nazionale ha tenuto a esprimere ai fascisti universitari e ai Giovani fascisti la sua viva simpatia e il suo compiacimento per la costante e viva partecipazione alla vita del Regime specialmente per quanto si riferisce alla loro preparazione militare e guerriera.

— Campionati nazionali in corso di svolgimento a Napoli con la partecipazione di circa mille Giovani fasciste;

— Funzionamento del C. O. N. I., della Lega navale italiana, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo. Quest'ultima registra una forza, al 30 settembre XIV, di 183.179 ufficiali.

— Congresso mondiale dei Dopolavoro che sarà tenuto a Roma nel 1938;

— Riordinamento degli Istituti fascisti di cultura e loro inquadramento in una organizzazione nazionale unitaria;

— Asistenza: andamento e sviluppo delle colonie estive nell'anno XIV (bambini ospitati 690.756, con un aumento nei confronti dello scorso anno di 122.075 unità. Numero delle colonie che hanno funzionato dai primi di luglio a tutto settembre, con turno dai 30 ai 40 giorni, 3.821, con un aumento nei confronti dello scorso anno di 693 colonie); assicurazione per tutti i bambini, contro le malattie contratte in colonia e gli infortuni; provvedimenti per il problema dell'alimentazione e la compilazione delle tabelle dietetiche; ispezioni effettuate durante i mesi di agosto e settembre nelle colonie alle varie provincie: 1.034; assistenza invernale: in atto.

Il Segretario ha, infine, fatto un'ampia relazione sulla disciplina dei prezzi e sull'attività svolta nel settore sindacale.

Il Partito nel campo della disciplina dei prezzi, dopo i recenti aumenti salariali e i provvedimenti di ordine monetario, ha svolto un'azione ancora più intensa e rigorosa per consolidare i miglioramenti riconosciuti ai lavoratori, agli stipendiati dello Stato e degli altri Enti pubblici e privati, evitando così di ricadere negli illusori siste-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mi della superata politica salariale in cui i prezzi e i salari si rincorrono inutilmente e dannosamente.

Valido strumento per la realizzazione delle direttive del Duce in questo fondamentale settore dell'attività del Partito è stato ed è il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, che costituito alla vigilia dell'impresa africana e delle sanzioni, trova ora, per le nuove necessità, significativo riconoscimento giuridico con i provvedimenti disposti dal Consiglio dei ministri del 5 corrente, in base ai quali il controllo e la disciplina dei prezzi sono stati estesi in modo totalitario su tutti i generi in commercio.

Le recenti disposizioni impartite assicurano l'esatta rilevazione dei prezzi praticati in settembre, che, di massima, non dovranno subire aumento alcuno.

La disciplina dei prezzi non è stata e non sarà azione soffocatrice di sane iniziative: è stata e continuerà ad essere stimolatrice delle energie produttive, esercitando anche un'influenza educativa sulle categorie interessate sino a stabilire tra esse una crescente e reciproca comprensione come premessa di una effettiva collaborazione.

Ogni qual volta sia stato opportuno si è sempre risalito, per le necessarie perequazioni, dalla fase di distribuzione e di consumo a quella di produzione. Il controllo sugli aumenti provocati da particolari situazioni del mercato è sempre stato tempestivo, sì che le maggiorazioni di prezzo concesse sono state in ogni caso pienamente giustificate da effettivi aumenti di costo.

L'azione del Partito si è anche concretata nelle richieste di quanto occorre per incoraggiare la produzione e per integrare, anche attraverso l'importazione, le scorte esistenti sul mercato nazionale.

Per la produzione agricola.

Per l'incremento della produzione agricola già si svolge l'attenzione verso le possibilità dell'Impero come fattore d'integrazione economica. Ciò è stato fatto in collaborazione col Ministero delle Colonie, particolarmente per la coltivazione dei semi oleosi, necessari per sopperire al fabbisogno nazionale di olio alimentare.

La perequazione dei prezzi tra le provincie interdipendenti per determinati prodotti si è andata sempre più estendendo allo scopo di evitare squilibri fra le stesse provincie e quindi incertezze e disvii artificiosi dei normali approvvigionamenti. Per perfezionare tale perequazione sono state dettate norme intese a rendere confrontabili i prezzi tra loro, assicurando una base omogenea alla terminologia e alle condizioni commerciali di vendita sino a determinare per le carni, con la collaborazione di un'apposita Commissione tecnica e senza turbare gli usi locali, un sistema unico di tagli nel quale sono comprese le parti aventi un eguale valore commerciale.

Per normalizzare il mercato nazionale, il Partito ha esteso il suo controllo fino all'importazione dei generi di largo consumo, e in collaborazione con i Ministeri competenti ha studiato i mezzi per adatatre le possibilità del nostro commercio estero alle esigenze del mercato nazionale.

La rassegna dei mezzi, il carattere dei vari controlli e le zone relative di estensione fanno oggi della politica dei prezzi, resa indispensabile dalle attuali contingenze, un sistema organico di disciplina dell'economia nazionale con cui unitariamente si coordinano la produzione e la distribuzione secondo principi che decisamente si distinguono dalla vecchia e illusoria attività calmieratrice.

Si è esteso il controllo alle masse di contrattazioni che periodicamente si fanno fra agricoltori, industriali e commercianti per le forniture annuali di latte, formaggio e burro con l'intento di portare tali contrattazioni sul piano della disciplina dei prezzi. È stato intensificato il controllo sulle contrattazioni all'ingrosso fatte sui mercati delle provincie produttrici ed esportatrici per assicurare il rispetto dei prezzi-base e per rendere efficace la disciplina dei prezzi al minuto nelle provincie tributarie di generi di largo consumo.

Contro le manovre rialzistiche.

In collaborazione col Ministero delle Corporazioni sono state impartite disposizioni ai Consigli provinciali dell'economia corporativa per sottrarre le rilevazioni dei prezzi di mercato a eventuali manovre rialzistiche di gruppi interessati. Pronto è stato, in ogni caso, l'intervento per evitare l'accaparramento di merci a prezzi più elevati di quelli ufficiali e per reprimere ogni « psicologia rialzistica », che, peraltro, non ha assunto la portata di un fenomeno preoccupante date la comprensione e la disciplina dimostrate fino ad oggi dalle categorie interessate.

Gli accertamenti delle scorte di derrate in giacenza presso produttori e grossisti hanno permesso di ridurre al minimo gli artificiosi inasprimenti del mercato.

Il Partito, al centro e alla periferia, ha collaborato col Ministero dell'Agricoltura per rendere rapide e organiche le operazioni degli Ammassi granari e di finanziamento, curando particolarmente l'economicità e la rapidità delle operazioni stesse. E ciò per assicurare agli agricoltori il maggior margine possibile nei prezzi pagati dai mugnai, senza per altro gravare sui consumatori l'onere di un eccessivo costo del nuovo servizio di distribuzione del grano.

Per quanto riguarda il prezzo del pane, delle farine e della pasta, sono stati impiegati tutti i mezzi di disciplina, dal settore doganale alla razionalità degli approvvigionamenti granari fino al controllo dei dati di trasformazione industriale nel settore dei molini e dei pastifici. Tutto ciò è valso a contenere nel limite massimo di cinque o dieci centesimi l'aumento dei prezzi del pane, delle farine e della pasta. Per assicurare la stabilità di tali prezzi si è passati dal prezzo fisso del grano presso il produttore all'altro ugualmente fisso, per resa ai molini, facendo beneficiare le provincie costiere tributarie di grano del minor prezzo di cessione del grano estero ed evitando così gli approvvigionamenti onerosi delle lontane provincie dell'interno.

Equa rimunerazione del lavoro.

Come per le farine, il pane e la pasta, la disciplina dei prezzi mira sempre più a estendere il suo controllo fino alle origini di ciascun ciclo produttivo e ciò per evitare squilibri tra le diverse categorie interessate alla produzione e distribuzione all'ingrosso e al minuto dei generi di largo consumo. Per il burro e il latte i prezzi sono stati stabilizzati dopo averli strettamente riferiti al prezzo del latte industriale, anch'esso stabilizzato, e dopo aver controllato i relativi costi di trasformazione, conservazione, manipolazione e distribuzione all'ingrosso e al minuto del mercato.

Ha dato buon risultato l'intervento per la difesa dei prezzi di alcuni prodotti, come la canapa e il vino, perchè con mezzi diversi (collocamento del prodotto esuberante, riduzioni ferroviarie, ecc.) si è potuto assicurare l'efficienza dei prodotti aziendali senza eccessivamente elevare i prezzi degli altri prodotti cui si sarebbe dovuto ricorrere in assenza di tali interventi diretti. Tutto ciò ha permesso al Partito di accertare con elementi sicuri le possibilità dei vari settori produttivi circa l'equa rimu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nerazione del lavoro. Sulla base dell'esperienza si è potuto efficacemente intervenire nelle revisioni salariali in genere, e in quelle dell'agricoltura in particolare, quando si è trattato di differenziare gli elementi percentuali in base alla situazione delle singole economie provinciali e alle esigenze dei lavoratori, anche in considerazione dei livelli provinciali dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il rappresentante del Partito è intervenuto in tutte le discussioni sul nuovo trattamento salariale, quando l'aumento delle retribuzioni assumeva un rilievo politico sia per il numero di lavoratori della categoria sia per le speciali caratteristiche delle categorie stesse.

Attività assistenziale.

L'attività assistenziale e la disciplina del collocamento della mano d'opera per i lavori stagionali in agricoltura vanno sempre più estendendosi. Dopo il vasto piano assistenziale per i lavori di monda e di trebbiatura sono state impartite analoghe direttive per il lavoro di taglio e raccolta del riso e delle olive. A favore dei lavoratori delle zone risicole sono stati chiesti e ottenuti il viaggio gratuito di andata e un miglioramento del vitto.

D'intesa col Ministero per le Colonie, sono stati istituiti presso le Federazioni dei Fasci di combattimento in A. O. I. gli Uffici del lavoro e l'Ispettorato del lavoro. Sempre d'intesa con detto Ministero, sono stati inclusi nelle Consulte i diretti rappresentanti del Partito. La Consulta del lavoro è presieduta da un rappresentante designato dal Segretario del Partito.

Il Partito ha infine stimolato ogni iniziativa per il sollecito e adeguato riassorbimento degli operai e combattenti reduci dall'A. O. I., che avviene ovunque con la spontanea e apprezzata collaborazione dei datori di lavoro.

La riunione ha avuto inizio e termine col « Saluto al Duce! ».

Federali di Modena e di Zara.

ROMA, 3. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. n. 640, in data 2 ottobre XIV, reca notizia che il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Clodo Feltri (inscritto nel P.N.F. dal 21-2-1921) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Modena, in sostituzione del fascista Augusto Zoboli; ed il fascista Athos Bartolucci Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, in sostituzione del fascista Cesare Gallani, che resta a disposizione per eventuali altri incarichi.

Per la prevenzione delle malattie infettive dei fanciulli.

Un Ispettorato centrale sanitario.

ROMA, 14. — In recente *Foglio di disposizioni* S. E. Starace comunica fra l'altro che la mutualità scolastica ha istituito un Ispettorato centrale sanitario, allo scopo di prevenire le malattie infettive dei fanciulli con un servizio specializzato.

L'Ispettorato si propone di assolvere tale compito con un assiduo controllo dei bambini, con l'istituzione di case di cura permamenti fornite di scuole interne; con la creazione di ambulatori, inalatori, sale di raggi ultra-violetti e annessi gabinetti di accertamento diagnostico; con l'istituzione graduale di palestre per ginnastica medica.

I segretari federali daranno la loro collaborazione al fine di inquadrare armonicamente l'azione coll'Ispettorato nelle attività assistenziali climatiche del Partito.

250 mila mutualisti assistiti durante l'anno.

ROMA, 18. — Si è riunito presso la sede centrale il Consiglio di Amministrazione dell'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica.

Il presidente on. Lanzillo ha riferito sugli sviluppi assunti dalla istituzione, con particolare riguardo all'aumentato numero dei soci all'assistenza sanitaria, alla organizzazione dell'Ente nazionale della mutualità scolastica il cui numero dei soci ha superato di circa 100.000 quello dello scorso anno. L'Ente ha provveduto alla iscrizione dei soci all'I. N. F. P. S. per l'ammontare di lire 2.387.552, mentre ha assistito con sussidi di malattia, distribuzioni di medicinali e ricovero nelle Case di cura oltre 250.000 mutualisti.

Il Segretario del partito tiene rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili.

1.339.335 iscritte alle Sezioni — Imponente attività assistenziale — L'efficace opera delle Massaie rurali raccolte in oltre 8000 gruppi.

NAPOLI, 18. — Stamane, con una solenne ed austera cerimonia, le delegazioni sportive partecipanti al Campionato Nazionale delle Giovani Fasciste, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio.

Le giovani atlete, coi rispettivi gagliardetti, precedute dalle Fiduciarie dei Fasci femminili di tutte le regioni d'Italia e dalle Giovani Fasciste dei gruppi rionali, hanno sfilato dinanzi al Sacrario deponendo due corone di alloro, una delle Fiduciarie e l'altra delle Giovani Fasciste, mentre il manipolo d'onore dei Giovani Fascisti presentava le armi.

Le atlete, le Fiduciarie e le Giovani Fasciste sono state passate in rivista dal Segretario del Partito che ha quindi, a sua volta, reso omaggio al Sacrario.

Il Segretario del P. N. F. che era accompagnato dal Vice Segretario on. Serena, è stato salutato da imponenti manifestazioni di devozione al Duce, cui si è associata una folta massa di popolo.

Egli si è intrattenuto nei locali della Casa del Fascio coi gerarchi locali ed alle ore 11, nella Sala delle Adunanze della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha tenuto l'annunciato rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili.

Un indirizzo al Duce.

All'inizio del rapporto le Fiduciarie hanno pregato il Segretario del Partito di presentare al Duce il seguente indirizzo:

« *Nella fierezza del risorto Impero, le Fiduciarie dei Fasci femminili, sicure interpreti della vibrante anima della donna italiana, orgogliose dell'elogio del Duce, rinnovano a lui la promessa di fare di ogni casa un fortilizio per la potenza dell'Impero ed il trionfo della Rivoluzione* ».

Il Segretario del P. N. F. ha quindi passato in rassegna l'attività svolta dai Fasci Femminili dell'anno XIV, ha messo in rilievo i brillanti risultati raggiunti, specialmente nel periodo delle sanzioni e della guerra d'Africa, ed ha rinnovato il suo elogio a tutte le donne italiane che così efficacemente hanno contribuito alla resistenza nazionale.

Ha dato comunicazione che, al 10 ottobre XIV, le iscritte alle organizzazioni dei Fasci femminili ammontano a 1.339.335 unità e cioè a 579.452 donne fasciste, 188.667 giovani fasciste, 571.216 massaie rurali con un aumento di 570.924 unità sull'anno scorso, inquadrate in 8.651 grup-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pi di donne fasciste e giovani fasciste ed in 8.059 gruppi di massaie rurali. Ha illustrato l'opera delle donne fasciste nel settore assistenziale, riferendosi specificatamente all'assistenza data alle famiglie dei Caduti, dei richiamati, dei volontari d'Africa, alle mondine, all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Ha inoltre trattato i seguenti argomenti: corsi istituiti presso i Fasci femminili, e, particolarmente, quelli per visitatrici fasciste, aspiranti patronesse dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, infermiere volontarie fasciste ed assistenti direttrici di colonie; sviluppo della attività sportiva delle Giovani Fasciste, con la creazione dei gruppi sportivi affidati alle addette allo sport ed affiliate al C.O.N.I., istituzione di 11 colonie per Giovani Fasciste che hanno ospitato 2.642 giovani operaie; istituzione di corsi per Giovani Fasciste di economia domestica, puericultura, musica, ginnastica ritmica, pittura, lavori femminili e piccole industrie artistiche, tenuti di regola nel pomeriggio del sabato; avviamento professionale e tutela delle giovani lavoratrici attraverso gli uffici di avviamento e di assistenza per le giovani; istituzione di corsi di contabilità, stenografia, lingue estere, di corsi di maglieria, sartoria, modisteria, per giovani operaie disoccupate, di preparazione per bambinaie, di vigilatrici di prima infanzia ed addette ai servizi domestici.

L'assistenza invernale.

Ha inoltre esaminata l'attività svolta dalle sezioni Massaie Rurali, che si riassume nell'istituzione di 2.467 pollai di gruppo, 3.412 conigliere, 1.971 orti sperimentali, 1.167 posteggi per massaie rurali nei pubblici mercati, nella distribuzione di grano di scarto per l'allevamento del pollame, di seme bachi, di pacchi di sementi antisanzionisti, di macchine da cucire e nell'istituzione di vari corsi di assistenza tecnica, morale e sociale. Le sezioni Massaie Rurali hanno partecipato alla Fiera di Padova, alla Fiera della Pesca di Ancona, alla Mostra dell'Agricoltura in Firenze, alla Fiera del Levante di Bari. Sono state allestite altresì, interessanti Mostre provinciali di Massaie Rurali a Roma, Pisa, Cagliari, Aquila, Bergamo, Torino (Carmagnola).

Vasta azione di propaganda è stata svolta attraverso il giornale « L'Azione della Massaia Rurale » che ha raggiunto la tiratura di circa 550.000 copie, l'« Agenda della Massaia Rurale » e 60 filmi di propaganda rurale, forniti dall'Istituto Nazionale LUCE. A cura di detto Istituto è stata iniziata la ripresa del film « La giornata della Massaia Rurale ». Sono stati indetti 55 corsi in diverse provincie per il miglioramento della Casa Rurale.

A Novara è stata fondata la « Casa della Massaia Rurale », intitolata alla camerata Lidi a Mafioli Rocca. In molte provincie sono stati istituiti laboratori e posti di ristoro per le massaie rurali.

Il Segretario del Partito ha infine impartito le direttive per il prossimo anno, con particolare riguardo all'assistenza invernale, alla collaborazione da dare ai Fasci di Combattimento nel settore del controllo e della disciplina dei prezzi nei negozi e nei pubblici mercati; all'incremento dell'attività nel settore delle Giovani Fasciste, all'avviamento delle giovani lavoratrici; all'opportunità di inquadrare unitariamente — sotto il controllo dei Fasci femminili — le varie associazioni femminili esistenti in Italia, specialmente quelle di carattere culturale ed assistenziale, alla valorizzazione dei prodotti italiani e della moda italiana, alla necessità di intonare ognor più la vita familiare allo stile ed ai doveri del tempo fascista.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il rapporto dei Segretari dei Guf — Gratitudine al Duce della gioventù studiosa dell'Italia fascista — L'attività svolta durante l'Anno XIV.

Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nella Sala delle Adunate di Palazzo Littorio, i Segretari di G. U. F., convenuti a Roma per la celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione, per la consegna dei premi ai Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro e delle decorazioni al valor militare ai Fascisti universitari che hanno combattuto in A. O.

All'inizio del rapporto è stata letta, fra altissime acclamazioni al Duce, la seguente dichiarazione:

« *I Segretari dei Gruppi universitari fascisti, riuniti a rapporto nel Palazzo del Littorio il 27 ottobre XIV, elevano al Duce l'espressione della fierezza e della gratitudine della gioventù studiosa dell'Italia fascista per il premio intensamente ambito che Egli ha voluto concederle: il Suo riconoscimento.*

La consegna delle medaglie al valor militare ai goliardi volontari in A. O. e la premiazione dei Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro, nel XIV annuale della Rivoluzione, anno I dell'Impero, stanno ad additare alla nuova generazione, educata secondo la maschia formula mussoliniana « Libro e Moschetto », gli alti compiti ai quali il Fascismo la chiama; continuare la Rivoluzione per la potenza dell'Impero fondato da Benito Mussolini ».

Il Vice Segretario dei G. U. F. ha quindi presentato al Segretario del Partito la relazione sull'attività svolta dai Gruppi universitari fascisti nell'anno XIV, rilevando come l'opera di quest'anno sia caratterizzata particolarmente dalle seguenti realizzazioni: Brevetto sportivo, potenziamento degli agonali e dei Littoriali dello sport, deciso indirizzo politico dei Littoriali della cultura e dell'arte, istituzione dei Littoriali del lavoro, nomina dei Segretari di G.U.F. a Vice Direttori dei Corsi di preparazione politica, vasta utilizzazione dei giovani che escono dalle file dei Gruppi universitari fascisti in molteplici campi della vita nazionale, volontarismo goliardico. Sulla relazione e sui principali settori dell'attività dei Gruppi universitari fascisti hanno parlato vari Segretari di G. U. F. trattando con particolare interesse: della stampa universitaria, riconoscendosi l'opportunità di potenziarla con la istituzione di un organo nazionale; dei Corsi di preparazione politica a proposito dei quali i Segretari di G. U. F. hanno espresso la loro gratitudine al Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare direttamente con i Segretari federali nell'opera di potenziamento di questa importante istituzione; del turismo studentesco e delle sue possibilità di sviluppo; della Milizia universitaria in rapporto ai Gruppi universitari: dei Littoriali dello sport e di quelli della cultura e dell'arte; dei Littoriali del lavoro considerati nel quadro del compito affidato ai G.U.F. per la preparazione culturale dei Giovani fascisti; e di altre questioni organizzative.

Il Segretario del Partito ha dato ai Segretari di Gruppi universitari fascisti la direttiva per l'attività da svolgere nell'Anno XV. II dell'Impero.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Rapporti di fiducia delle Associazioni fasciste della Scuola.

ROMA, 31. — Il fiduciario nazionale della sezione elementare della A. F. S. ha riunito a rapporto nel mese i

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fiduciari provinciali; l'8 a Torino per Piemonte e Liguria; il 10 a Verona per Venezia tridentina e Veneto; il 15 a Bari per Puglie; il 17 ad Ascoli Piceno per Abbruzzo e Molise, Marche, Dalmazia; il 22 a Milano per la Lombardia; il 24 a Trieste, per la Venezia Giulia e l'Istria; il 29 a Napoli per l'Umbria, il Lazio e la Campania; il 31 a Palermo per la Sicilia. Altri rapporti terrà il 5 novembre a Firenze per la Toscana; il 7 a Piacenza per l'Emilia e la Romagna; il 12 a Potenza per la Lucania e la Calabria; il 19 a Sassari per la Sardegna.

Forze del Partito al 29 Ottobre XV E. F.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, N. 167, in data 29 ottobre XV, II dell'Impero, reca il seguente specchio delle forze inquadrate nel P. N. F., nelle Associazioni Fasciste e nelle Organizzazioni dipendenti:

Fasci di Combattimento	2.027.400
Gruppi Fascisti Universitari	75.436
Fasci Giovanili di Combattimento	684.848
Fasci Femminili	583.832
Gruppi Giovani Fasciste	189.242
Massaie rurali	571.663
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	249.926
Associazione Fascista dei Ferrovieri	127.376
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	76.762
Associazione Fascista della Scuola:	
Sezione Scuola elementare	109.564
Sezione Scuola media	29.134
Sezione Professori universitari	2.697
Sezione Assistenti universitari	2.269
Sezione Belle Arti e Biblioteche	1.286
Assoc. Fascista degli Addetti Aziende Stato	92.517
U. N. U. C. I.	187.365
O. N. D.	2.809.985
C. O. N. I.	796.998
L. N. I.	48.102

Differenza totale in più nei confronti del 29 ottobre XIV E. F.: 1.353.801.

Hanno partecipato all'Impresa africana:

Iscritti al P. N. F.	N.	118.200
» ai G. U. F.	»	2.263
» ai F. G. C.	»	34.256
Totale	N.	154.719

Rapporto di Fiduciarie delle Giovani fasciste.

NAPOLI, 18 — In occasione dei campionati nazionali delle Giovani fasciste, che si svolgono in questa città, il segretario del Partito ha tenuto rapporto alle Fiduciarie federali dei gruppi di Giovani fasciste di tutta Italia.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pagine di Storia

Come il Duce diresse personalmente le operazioni militari dell'A. O.

I documenti pubblicati nell'interessantissimo libro di Emilio De Bono *La preparazione e le prime operazioni* che oggi esce in edizione dell'Istituto Fascista di Cultura, e di cui abbiamo dato un largo sunto, dimostrano chiarissimamente come il Duce abbia diretto personalmente da Roma, con istruzioni autografe o telegrafiche, continue e precise, le operazioni di preparazione e di guerra in Africa Orientale.

Il Duce non solo provvedeva a stabilire e ad inviare al generale De Bono i mezzi e le truppe che egli riteneva necessari alla vittoria, ma dava a lui anche tassativi e dettagliati ordini di carattere strategico.

La parola d'ordine

Dopo aver comunicato al generale De Bono il 21 agosto 1935 che la Conferenza a tre di Parigi non aveva concluso nulla e che Ginevra avrebbe concluso lo stesso, il Duce affidava al generale Dall'Ora una lettera per il Quadrumviro in cui, fra l'altro diceva:

« *Questa è l'ultima lettera che ti scrivo prima dell'azione.... Io credo che dopo il 10 settembre tu debba senz'altro aspettare la mia parola d'ordine. Per quell'epoca tu avrai già in Eritrea le due Divisioni CC. NN. ed un'altra sessantina di aeroplani. Le forze sono sufficienti per il primo scatto ed il raggiungimento degli obbiettivi stabiliti. Sulla linea conquistata ti fermerai e ti sistemerai per organizzare le retrovie e attendere gli eventi sul piano internazionale....*

Dopo il 10 settembre, quando riceverai un mio telegramma così concepito: « ricevuto tuo rapporto » a mia firma, darai l'ordine di avanzare nelle successive 24 ore. Il Mascal lo farai celebrare nel territorio conquistato. Appena ricevuta la presente rispondimi un semplice « sta bene ». Tutto andrà bene come noi desideriamo e vogliamo. Un abbraccio ».

De Bono aggiunge: « Risposi, come sempre: « Sta bene ».

« Ad un mio rapporto — continua De Bono — col quale mettevo nettamente al corrente della situazione, il Capo rispondeva il giorno 28 settembre così:

« *Ricevuto tuo rapporto. Precisami giorno e vai tranquillo.* ORDINA A GRAZIANI DI TENERSI ASSOLUTAMENTE SULLA DIFENSIVA »

« Fissai come data dell'inizio delle operazioni il 5 ottobre. A Graziani comunicai l'ordine.

« Far presto e picchiare sodo »

« Il 29 settembre spedisco al Duce questo telegramma: « Occorremi conoscere tempestivamente se sarà fatta dichiarazione di guerra. Caso affermativo se ordine per truppe sarà emanato da S. M. il Re, da te o se devo emanarlo io. In questo ultimo caso mi limiterò a dieci parole. Gradirei anche conoscere se nostra Legazione partirà prima: questo per regolarmi circa sgombero consolato Adua che mi conviene stia sul posto il più possibile ».

« I nostri Consoli avevano tutti meno quello di Adua, abbandonate le loro sedi ed erano in viaggio per rientrare.

« Il Capo mi precisò che l'ordine per l'avanzata dovevo emanarlo io e che non dovessi preoccuparmi nè di Legazione, nè di Consolato. Concludeva: « *L'essenziale è di far presto e picchiare sodo* ».

L'ordine di passare il confine

Il 29 stesso seguiva quest'altro telegramma:

« *Nessuna dichiarazione di guerra. Davanti mobilitazione generale che Negus ha già annunciata ufficialmente a Ginevra, bisogna troncare assolutamente gli indugi.* TI ORDINO D'INIZIARE AVANZATA SULLE PRIME ORE DEL 3, DICO 3 OTTOBRE. *Attendo immediata conferma* ».

« Il 30 settembre ricevo quest'altro telegramma:

« *Nell'approssimarsi degli eventi una parola d'ordine severissima deve essere data personalmente da te a tutti i Comandanti: Decisione inesorabile contro gli armati, rispetto e umanità per le popolazioni inermi disarmate. Rispondi* ».

« Risposi: « Fatto ». E fu fatto ».

Dopo l'occupazione di Adua, il Duce telegrafa a De Bono:

« *Rispondo tuo telegramma datato da Adigrat. Concordo che non devi marciare su Macallè prima di aver sistemato le tue retrovie e prima di aver ricevuto i miei ordini. Intensifica le sistemazioni difensive sulle linee Adigrat-Axum-Adua allargandoti a destra. I miei ordini ti verranno quando sarà chiarita la situazione europea dal punto di vista delle sanzioni e sopratutto dei rapporti italo-inglesi.*

Il 20 ottobre il Duce telegrafa:

« *Non ci saranno complicazioni in Europa prima delle elezioni inglesi fissate per la metà di novembre. Ebbene per quella data tutto il Tigrai fino a Macallè deve essere nostro. Nella tua lettera del 6 ottobre mi chiedevi un mese di tempo e un mese di tempo è a tua disposizione. Nell'attesa del mio ordine che potrà giungerti fra il primo e il cinque novembre manda avanti l'occupazione del territorio, occupazione tipo macchia d'olio, in modo che ultimo sbalzo non sia di lunghezza eccessiva. Ho anche il dovere di ricordarti che con la fine dell'embargo armi moderne e munizioni arrivano in grande quantità in Etiopia per cui il tempo lavora contro di noi e, d'altra parte, una troppo ritardata occupazione di Macallè può imbaldanzire i nemici e cagionare perplessità negli amici* ».

L'avanzata su Macallè

Il 25 ottobre il Duce insisteva:

« *È necessario allargare e accelerare quella che tu chiami « progressiva avanzata » e che deve avvicinare nostre truppe all'obbiettivo. Vedi se ti è possibile anticipare al 5 quanto ti proponi per il 10. Sono sicuro che chiamando a sforzo supremo tutte le energie ci riuscirai* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il mattino del 29 nuovo ordine telegrafico del Duce:

« *Per sincronizzare le esigenze politiche con quelle militari ti ordino di riprendere l'azione obbiettivo Macallè-Taccazè la mattina del 3 novembre. Il 3 ottobre andò bene, adesso andrà meglio. Rispondi.*

E. De Bono risponde:

« Azione sarà ripresa 3 novembre con obbiettivo Macallè » spiegando quindi al Duce il suo concetto operativo.

Il Duce replica: « *Tuo concetto operativo va bene. È necessario occupare Macallè avanzando come ordinatoti dal giorno 3 novembre. Facendo perno su Macallè che dovrà essere fortemente presidiato e immediatamente munito, le altre truppe avanzeranno regolarmente su tutto il rimanente settore. Avanti dunque!* ».

Conquistato Macallè, il giorno 11 novembre, De Bono riceveva dal Duce un telegramma così concepito: « *Sulla destra fai attestare il C. d. A. Maravigna al Taccazè e con le Divisioni marcia su Amba-Alagi senza indugio, mentre le Divisioni nazionali sosteranno a Macallè-Scelicot* ».

Ma il compito di marciare su Amba Alagi e di completare la conquista dell'Impero toccava al Maresciallo Badoglio. De Bono il 16 novembre cessava la sua missione compiuta vittoriosamente con la rivendicazione di Adua e di Macallè.

Questi ed altri importantissimi documenti riprodotti nel libro del Maresciallo De Bono rivelano al pubblico la figura del Duce sotto un aspetto nuovo, quello del Condottiero d'eserciti in guerra, e perciò fondatore dell'Impero sul terreno militare non meno che su quello politico.

Come l'impresa d'Etiopia fu preparata in un anno.

(Dal libro di De Bono)

« *Siamo intesi: devi metterti in misura di poter affrontare qualunque situazione per il prossimo autunno* ».

Questo il viatico che mi diede il Duce quando mi congedai definitivamente da Lui prima di partire per l'Eritrea. Partenza fatta senza grancassa di sorta, quasi alla chetichella.

In quel piovoso 7 gennaio era il Ministro delle Colonie quello che partiva; non era ancora l'Alto Commissario per l'A. O.

Col Capo, naturalmente, avevo avuto delle precedenti intese. La possibilità, la necessità ed anche la opportunità dell'impresa era stata seriamente discussa da noi due; ma *soltanto* da noi due. Con la cognizione che me ne veniva dall'avere studiato il problema non ho mai mancato di fare risaltare al Duce tutte le grandi difficoltà che si presentavano; ma sempre con la persuasione che esse fossero, o, in ogni modo, dovessero essere superate.

La fede l'avevo grande in me; essa era poi vieppiù animata da quella sicura del Capo, che traspariva dall'esame di ogni lato del problema.

Del periodo precedente alla mia andata in Eritrea di due cose vado fiero e superbo: *di essere stato l'unico col quale il Capo del Governo si sia aperto su una questione che investiva al massimo grado il prestigio e l'avvenire del Regime; di essere stato da Lui prescelto per preparare, prima tutto quanto era necessario perchè l'impresa si potesse effettuare e di comandare poi i soldati che la dovevano compiere.*

Non un'indiscrezione uscì dalla mia bocca. Non ostante questo qualche cosa si fiutava nell'aria; le supposizioni erano varie e diverse le congetture per parte di coloro che ritengono doveroso di tutto calcolare e prevedere in conseguenza; di quelli — e ce ne sono tanti ancora — che, privi di slancio e non alimentati dalla fede, vorrebbero matematicizzare qualunque impulso verso l'ideale.

Per carità; non mi si fraintenda. Lo so; nulla di più reale della politica; nulla ancora di più tremendamente positivo della guerra. Il compimento di ogni idealità nel campo dell'avvenire della Patria deve passare sempre al vaglio delle due realtà: politica e guerra.

Ma non si conclude nulla di concreto senza il rischio; la fede è l'esponente sostenitore del rischio; maggiore è la fede, più forte può essere il rischio.

E chi sa di *saggiamente* poter rischiare ripudia, allontana da sè il troppo noto monito: « Bisogna stare attenti a non lanciarsi in avventure ».

Con l'animo così forgiato sono partito con la ferma volontà di *fare* superando qualunque ostacolo e altresì *qualunque fisima,* il che è molto, ma molto più difficile.

L'Eritrea, alla quale per regalo maggiore, avevamo fatto quello di chiamarla benignamente: *la Colonia primogenita* era stata trascurata, come coi vecchi governi erano state tenute in non cale le altre Colonie.

La lontananza dalla Madre Patria era stata la sua più gran nemica.

L'opera di taluni governatori, sempre limitata dalla povertà dei bilanci, era riuscita a dare un senso di progresso anche a quel territorio che presenta pur poche risorse; questo, specialmente dopo l'avvento del Fascismo.

Ma un conto è considerare la Colonia in se stessa per la sua vita normale ed un altro è doverne fare base per possibili, imponenti operazioni militari.

I prodotti del suolo; i commerci con l'Italia e più coi Paesi finitimi; qualche industria locale; il modesto traffico del porto davano modo alla nostra Colonia del Mar Rosso di vivere tranquillamente la sua vita ordinaria.

All'esame, invece, delle necessità per una impresa militare, che non aveva paragone nella storia Coloniale di tutte le Nazioni, *in Eritrea non vi era niente.*

È bene che io lo ripeta: *non vi era niente.*

Solo con questa realtà bene in mente — poichè il *nulla* non ammette condizioni di relatività — ci si può fare un'idea di quello che laggiù è stato fatto in dieci mesi.

È ovvio che io mi sia imposto come primo dovere quello di esaminare il problema in tutti i campi; ma per *fare* non ho aspettato di avere davanti il quadro completo; no; man mano determinato un bisogno agivo in guisa di soddisfarlo, non curante se susseguentemente se ne presentasse un altro dipendente dal primo.

Se io avessi voluto, o dovuto pensare ed operare colla scorta dei canoni burocratici — pur necessari in tempi normali — *non avrei concluso niente.*

È stata per me una non lieve fatica il persuadere parecchi degli organi a me sottoposti *di pensare soltanto a fare, a produrre, senza preoccupazioni nè di metodi, nè di mezzi.*

Per me la responsabilità è sempre stata una gioia; perciò il prendere qualunque più arrischiata decisione, l'autorizzare ogni espediente il più eterodosso che conducesse ad un pronto risultato pratico non mi ha mai fatto la minima impressione, nè mi ha lasciato neppure per un momento titubante.

Questo mio contegno, che non è mai mutato, oltre conseguire lo scopo al quale si tendeva, ha avuto il potere di rinsaldare nella fede, o di crearla nei tanti dubitosi e nei troppi scettici.

Quali i problemi da risolvere?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il primo, di capitale necessità: quello stradale.

Non vi erano strade che consentissero il movimento di automezzi, di truppe, di materiali come quello che si doveva prevedere.

Creare quindi una grande strada; una arteria base che andasse dal mare all'Altipiano. *Creare*. Perchè della povera vecchia strada esistente solo qualche breve tratto fu in condizione di servire come sedime per la costruenda camionabile; ma pel resto *tutto* dovette essere fatto *ex novo* a cominciare dai 22 ponti, fra i quali 6 maestosi.

Rendere le altre strade adatte al grande traffico.

Moltiplicare la potenzialità dell'unica ferrovia a scartamento ridotto esistente.

Creare una rete di collegamenti telegrafici, telefonici e radiotelegrafici sulla misera intelaiatura che permetteva alle località e ai presidi più importanti della Colonia di comunicare con la sede del Governo: Asmara.

Creare ospedali, magazzini, depositi e tutto quanto era indispensabile, non solo per una Armata in formazione; ma altresì per migliaia di operai e per una popolazione metropolitana che, a fine di giugno, era già decuplicata.

Assicurare l'acqua per tutte le necessità.

Mettere il porto di Massaua — unico disponibile — in condizioni di sottostare ad un movimento di navi e ad un traffico che aumentavano giornalmente.

Provvedere le scorte di viveri, di carburante, di munizioni, di materiale sanitario necessarie per poter far fronte a qualunque disgraziato evento, come poteva essere quello della chiusura del Canale di Suez.

Preparare sotto ogni punto di vista, tenendo conto di qualsiasi contraria eventualità, le operazioni militari che si poteva essere chiamati a compiere. Operazioni che di comune con le altre coloniali non avevano se non le difficoltà centuplicate di ogni guerra in Colonia; ma che dovevano considerarsi dai lati strategico, logistico e tattico come grandi operazioni di guerra.

Si provvide a tutto sotto la guida del Duce, il quale con impareggiabile fermezza coordinò quello che doveva farsi in Patria con quanto si faceva in Colonia.

Chi non si è trovato di fronte a responsabilità e a difficoltà di eccezione, che talvolta potrebbero anche dare qualche attimo di scoramento, non potrà mai valutare che cosa possa significare il sentirsi appoggiati, sostenuti da un Uomo come Benito Mussolini. Ogni Sua lettera, ogni Suo telegramma — nei quali adoperava con me la consueta forma confidenziale — erano un balsamo vivificatore; erano uno sprone che faceva sparire ogni inciampo e dava sempre più la volontà di ficcarsi a capo fitto nella febbre del lavoro creativo.

Tutti erano pervasi dallo stesso entusiasmo; i pochi disfattisti furono ben presto messi alla gogna e ogni cosa procedette con celerità vertiginosa unita ad una regolarità esemplare.

Io non ho mai fatto una difficoltà al Duce. Non gli ho mai dato una risposta con riserve. Ho sempre ed immediatamente obbedito ai Suoi ordini. Non mi si tacci di immodesto se di questo mi faccio il maggior vanto.

A metà settembre eravamo in grado di marciare.

Non si era raggiunta la perfezione; ma eravamo diventati maestri nell'arte profondamente soldatesca dei ripieghi.

Vi era in Africa Orientale il fiore della nostra gioventù: Divisioni dell'Esercito con perfetta organizzazione; Divisioni di Camicie Nere di nuova formazione, ma non seconde in prestanza e addestramento militare; Divisioni di truppe Eritree fedelissime e che avevano nei loro ranghi veterani di tutte le nostre guerre coloniali. Cinquantamila operai che lavoravano indefessamente a tergo delle truppe, pronti ad impugnare il moschetto se ce ne fosse stato bisogno.

Un fattore comune: l'emulazione per corrispondere al volere del Duce.

Una convinzione generale: l'onore di combattere per la grandezza dell'Italia Fascista.

Con la forza morale di tali sentimenti, la mattina del 3 ottobre le truppe varcavano il Mareb.

Non parlavamo di Impero quel giorno; ma sentivamo di essere incamminati sulla via che vi conduceva.

Le tappe gloriose sono oramai impresse nel cuore di ogni italiano.

Il Fascismo, sorto per valorizzare quello che l'Italia aveva compiuto nella grande guerra, aveva bisogno della *sua* guerra. E l'ha avuta.

L'Italia, coscienziosamente, non l'ha cercata; è la Provvidenza che l'ha voluta perchè le realizzazioni fasciste sono necessarie come fondamento storico di civiltà.

E poi gli Imperi non si sono mai formati, nè mai si formeranno per generazione spontanea. Essi sono il portato di evoluzioni della storia; ma esigono la guerra per la loro formazione.

Il Duce ha certamente sempre pensato così. E noi abbiamo avuto la guerra fascista ed abbiamo l'Impero.

EMILIO DE BONO

La preparazione militare.

La conquista dell'Impero, coronamento di una fulminea campagna vittoriosa, è sopratutto il risultato finale di una preparazione lunga, metodica, tenace, appassionata. Non altro significato hanno le parole memorabili del Duce: «Questa è la meta verso la quale, durante 14 anni, furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani gagliarde generazioni italiane».

Per quattordici anni, sotto l'impulso animatore del Duce, la preparazione si svolse con lo stesso intenso ritmo nel campo spirituale e in quello sociale, nel campo politico e in quello economico; ma specialmente nel settore militare. Alle Forze Armate, al loro continuo perfezionamento e potenziamento, il Duce rivolse tutte le Sue cure perchè la Nazione disponesse di uno strumento bellico formidabile per la sua sicurezza e la sua difesa in terra, sul mare, nei cieli, ed eventualmente per le sue necessità di espansione.

Questa preparazione ha accelerato il suo ritmo nella immediata vigilia della campagna etiopica. Si presentavano problemi giganteschi: mobilitazione di grandi unità e immediata loro sostituzione in Patria, formazione di unità nuovissime come le Divisioni e Legioni Camicie Nere volontarie; trasporto di centinaia di migliaia di soldati ed operai a 4 e 8 mila chilometri dal territorio nazionale; organizzazione di basi e di servizi logistici; apprestamento di materiale bellico modernissimo e adeguato alle necessità di un vastissimo, aspro e non comune teatro di operazioni: tutto questo senza intaccare, anzi cercando di accrescere, la nostra potenza militare in Italia.

Il formidabile compito fu assolto con pieno successo, specie dal Ministero della Guerra ove le direttive del Duce. Ministro delle Forze Armate, trovarono un esecutore fedele ed appassionato nel Sottosegretario Generale Baistrocchi, che alla preparazione e alla sempre maggiore efficienza dell'Esercito già andava dedicando, sotto la guida del Capo, la sua fede di fascista e la sua competenza di vecchio soldato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'opera svolta dal Ministero della Guerra per la preparazione dell'Impresa etiopica sarà prossimamente conosciuta in un esauriente documento ufficiale. Infatti è in corso di pubblicazione la relazione sull'attività del Ministero della Guerra per le esigenze dell'A. O. La relazione si apre con la seguente premessa, che è interessante fare conoscere in questo primo anniversario dell'inizio della campagna:

« La guerra combattuta dalle armi italiane in A. O. — fra il 3 ottobre 1935-XIII e il 5 maggio 1936-XIV — costituisce un'impresa coloniale che — per imponenza di preparazione, per difficoltà di ambiente e di spazio, per genialità di condotta, per tenacia e valore di esecuzione — supera ogni altra del genere. La storia militare infatti non offre esempio di un esercito che, forte di 400.000 uomini trasportati a quattro e ottomila chilomentri dalla Madre Patria, con mezzi i più potenti e perfezionati, in soli 7 mesi penetra nel cuore di un Paese sterminato, annienta un avversario numeroso, audace, agguerrito, fonda un Impero, trapianta una civiltà. L'impresa assume carattere prodigioso ove si consideri che fu compiuta contro il volere di una coalizione pressochè universale, e malgrado un assedio economico diretto a inaridire ogni fonte esterna che potesse comunque alimentare la guerra e la Nazione stessa.

« L'essenza del prodigio sta nel genio del Capo e nella passione immensa del Popolo: sta — meglio ancora — nella fusione mirabile di questi due elementi spirituali che illuminano della più viva luce questa epopea eroica di nostra storia. Mai impresa militare vide, stretti intorno a sè in perfetta fusione di intenti e di opere, tanta passione ardente, tanta volontà indomita di Popolo. Mai cittadini e soldati furono così identificati in un esercito solo. Il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate rappresentò la mente illuminata, la volontà inflessibile, il Comandante supremo. Gerarchi tutti — organizzatori e condottieri — Popolo ed Esercito — costituirono uno strumento pronto e sicuro.

« In questo clima storico il Ministro della Guerra ha operato, preparando ed alimentando l'impresa africana non solo, ma accrescendo e rafforzando l'Esercito metropolitano in rapporto ad una situazione internazionale costantemente minacciosa ed ostile.

« Trattasi di un'attività formidabile, irta di difficoltà d'ogni genere, densa di fatiche e vicende, e tutto ciò irradiato di luci irreali. Questa attività va conosciuta e meditata da tutti gli italiani. Racchiude il patrimonio prezioso di insegnamenti e di esperienza. Dimostra l'alto grado di efficienza raggiunto dalla nostra organizzazione militare. È al tempo stesso monito e incitamento per l'avvenire.

« La presente relazione — che tale attività riassume — dimostra come l'Italia abbia preparato e sorretto i suoi soldati, combattenti in terra d'Africa; chiarirà in gran parte i determinanti dei risultati raggiunti; documenterà la potenza organizzativa e guerriera del Popolo fascista agli ordini del Duce...».

La relazione conclude così:

« I nostri avversari dichiarati e — in particolare — quelli latenti, avevano fatto le previsioni più nere e più minute su possibilità economiche, su risorse, su rifornimenti, su operazioni militari. Competenti d'ogni attività e specializzazione erano stati mobilitati in questo lavoro di fine analisi e di induzione, fondato su dati incerti, condotto con animo astioso, e destinato a concludersi in una diagnosi catastrofica di « decesso per esaurimento ». Fu la mobilitazione di tutti i capitalismi, di tutte le corti settarie a fondo massonico, fu l'inflazione delle minacce: da quella del Canale di Suez, all'altra del petrolio.

***

Il nostro buon vento italico spazzò via d'un colpo tutte le previsioni pessimiste.

***

Agli imperialismi della plutocrazia e al settarismo imponemmo l'imperialismo nostro dell'ingegno, del cuore e del lavoro da secoli mobilitato a pro della civiltà del mondo. Al tumulto societario rispondemmo con la compostezza del diritto. Contro la minaccia incomposta elevammo la nostra forza serena e sicura.

***

Mobilitammo tre eserciti: uno d'armati ai confini della Patria, uno di lavoratori all'interno, uno di soldati e d'operai in Africa. L'Esercito d'Italia, armi al piede, occhio vigile, rimase pronto sulle frontiere terrestri e marittime ad affrontare le soluzioni estreme. Nuove unità guerriere sorsero a sostituire quelle partenti, nuovi materiali più moderni e potenti si immisero nei magazzini e nelle nuove unità in formazione per rimpiazzare e rinforzare quelli destinati alla guerra.

***

Un organismo formidabile per la fabbricazione dei materiali bellici a carattere tipicamente unitario ripartì le materie prime, avviò e sorvegliò la produzione di guerra. L'industria fu geniale nello svincolarsi dalla produzione estera, improvvisando nuovi prodotti. Le masse operaie furono magnifiche di disciplina e di slancio.

***

E che dire del Popolo? Sempre buono e generoso, ebbe fiducia incrollabile, si armò di volontà e di certezza, diede alla Patria figli, lavoro, risparmio, oro nuziale, nulla chiese se non la gioia di servire e di offrire. Ogni esaltazione rimarrà sempre impari all'epica grandezza di questi tempi, tempi di Mussolini cioè tempi eroici da cui si inizia veramente l'èra delle fortune imperiali della Patria fascista. La storia dirà di quale allucinazione sia rimasto vittima chi — in un momento di follia inqualificabile — rinnegò vincoli sacri di solidarietà civile ponendo sullo stesso piano l'Italia, culla di civiltà, e l'Abissinia, covo di schiavismo e di barbarie ».

L'annuale del 2 ottobre XIII solennemente celebrato dal Fascio di Londra.

LONDRA, 2. — Nel salone dei raduni del Fascio si è tenuta una grandiosa adunata delle Camicie Nere per celebrare l'annuale del 2 ottobre 1935. Erano presenti l'Incaricato d'Affari comm. Crolla, il Console generale e le rappresentanze di tutte le associazioni italiane di Londra. Il Segretario del Fascio ha letto lo storico discorso del 2 ottobre XIII, che ha suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce e all'Esercito. L'austera adunata si è chiusa col rito fascista alla memoria del camerata tenente Franco Martelli del Fascio di Londra, il glorioso volontario caduto a Dembeguinà ed insignito postumamente della medaglia d'oro.

Quindi il segretario ha rivolto un saluto al legionario Paolo Perelli Cippo, della Legione Parini, il quale l'8 luglio, mentre si trovava in servizio sulla linea ferroviaria Diredaua-Addis Abeba, in un accanitissimo combattimento, è rimasto ferito gravemente ed ha dovuto soppor-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tare l'amputazione del braccio destro. L'adunata si è chiusa fra le più grandi acclamazioni al Re, al Duce, alla Patria e all'Esercito.

L'annuale della fatidica adunata fervidamente celebrato a Roma.

La ritrasmissione dello storico discorso accolta con ardente entusiasmo da imponenti masse di popolo

ROMA, 2. — Il primo anniversario della fatidica adunata del 2 ottobre è stato celebrato nella Capitale con unanime orgogliosa coscienza della grande ora storica segnata dal discorso precursore del Duce e dalla superba affermazione compiuta dalla Nazione. Tutti i giornali di Roma hanno dedicato all'avvenimento intere pagine rievocative e ovunque i ritratti del Re e del Duce sono stati esposti.

Alle 20,30, per l'annunciata trasmissione dello storico discorso nell'incisione fonografica, l'intera popolazione si è raccolta in immense adunate: il centro e la periferia sono stati percorsi da interminabili colonne di fascisti e di cittadini che, preceduti dalle bandiere nazionali, si sono in breve tempo distribuiti nei luoghi ove erano stati predisposti gli altoparlanti.

Piazza Esedra, piazza Colonna, piazza San Pantaleo, piazza del Popolo, piazza Verdi, piazza San Lio, piazza Mastai, piazza Esquilino, sono apparse fin dalle 20 gremite di folle di ogni categoria sociale. Erano presenti altresì numerosi stranieri ospiti della Capitale.

Alle 20,30 la nitidissima ritrasmissione ha avuto inizio nella più appassionata attenzione ed è stata seguita parola per parola con intima commozione da parte degli ascoltatori, che hanno vissuto così nuovamente, in pieno clima d'Impero, le ore ardenti che ne costituirono la vigilia.

Al termine della trasmissione da ogni adunata si sono elevate spontanee manifestazioni del più vivo entusiasmo e le moltitudini hanno lungamente acclamato al Duce, mentre i reduci dall'A. O. I. venivano fatti segno a riconoscenti omaggi dei cittadini.

Fino a tarda sera l'animazione e il fervore patriottico della cittadinanza si sono protratti vivissimi.

In occasione della ricorrenza dell'inizio delle operazioni in A. O. l'on. Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, ha inviato a S. M. il Re Imperatore, a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Segretario del Partito, a S. E. il Ministro delle Colonie, a S. E. il Maresciallo Badoglio, a S. E. il Maresciallo Graziani, vibranti telegrammi di omaggio.

Inoltre ha inviato a tutti i presidenti delle sezioni dell'I. C. F. la seguente circolare:

« Un anno è trascorso dalla sera memorabile del 2 ottobre in cui il Duce annunziava agli italiani ed al mondo l'inizio imminente delle operazioni in Etiopia per la rivendicazione dei diritti nazionali. L'evento sembra già avvolto dall'alone della leggenda e pure è storia recente, che ha dimostrato luminosamente la granitica compattezza di 44 milioni di Italiani che hanno fronteggiato e vinto la più grande coalizione che si sia verificata nei secoli, la risoluzione del Duce, che ha chiaramente additato la necessità storica irrevocabile dell'Impero, il valore e lo spirito di sacrificio di 400 mila soldati e di 100 mila operai.

La conquista dell'Etiopia, preparata, condotta e vinta dal Duce, liberando milioni di schiavi ha portato in quelle lontane contrade i segni di Roma, ancora una volta maestra di giustizia e apportatrice di civiltà, ha dato all'Italia un Impero « che il Popolo italiano feconderà con il suo lavoro e difenderà contro chiunque con le sue armi ». Tutti i colonialisti italiani che hanno vissuto intensamente le ore di passione, traggono in questo primo anniversario dello storico evento, nel ricordo dei Caduti sulle vie dell'Impero, gli auspici certi dell'immancabile potente avvenire coloniale d'Italia.

In tutta Italia.

Camicie Nere, organizzazioni e popolo, raccolti in imponenti masse nelle piazze di tutta Italia, dinanzi alle Case dei Fasci, nelle sedi del Dopolavoro, hanno rivissuto, a un anno di distanza, attraverso la parola del Duce, le frementi ed ardenti ore che precedettero l'inizio dell'eroica gesta militare in Africa e dell'invitta resistenza del popolo all'iniquo assedio sanzionista.

Lo storico discorso, che Benito Mussolini rivolse agli Italiani di tutto il mondo, accorsi alla grande adunata del 2 ottobre dell'anno XIII, è stato nuovamente ascoltato questa sera, radiotrasmesso nell'incisione fonografica originale. Ed oggi, come allora, ha suscitato ondate di appassionato, fremente entusiasmo e il grido di fede cosciente e di ferma decisione, con cui gli Italiani di tutto il mondo fecero eco alle alte, incisive parole del Duce, difensore ed assertore del diritto di una Nazione alla vita e alla giustizia, è salito oggi ancora da tutto il popolo, vicino col pensiero al Duce, nella fierezza e nell'orgoglio del trionfo raggiunto per valore di Capi e soldati e per virtù di cittadini.

Le appassionate invocazioni al Duce con cui le adunate si sono concluse, hanno voluto testimoniare la serena, cosciente e incrollabile volontà di tutti gli Italiani di stringersi ancor più, se possibile, intorno al loro Capo, pronti a tutti i sacrifici e a tutti gli eroismi, per portare sempre più avanti e sempre più alto il tricolore e il fascio littorio dell'Italia imperiale.

Anche all'estero, numerosissimi connazionali, adunati nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche e dei Fasci, hanno elevato il loro pensiero alla Madre Patria e al Duce, tra manifestazioni di commosso entusiasmo.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Vigile, severa azione del Partito per i prezzi e per i costi.

Ragguaglio aureo della lira.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge 5 ottobre col quale, ritenuta l'urgente necessità di regolare il valore intrinseco della moneta italiana per meglio adeguarlo anche agli effetti dei rapporti economici al valore delle più importanti e diffuse monete in circolazione sui principali mercati mondiali, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e del Ministro per le Finanze di concerto col Ministro per la Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il valore intrinseco della lira italiana è ragguagliato a grammi 4,677 di oro fino per ogni cento lire di valore nominale.

Art. 2 — Con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e del Ministro per le Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri, il valore della lira italiana di cui all'articolo uno potrà essere diminuito fino a concorrenza di una ulteriore quota del dieci per cento.

Art. 3. — I biglietti della Banca d'Italia, nonchè i biglietti di Stato e le monete metalliche continuano ad avere nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti il loro pieno valore legale. Nulla è innovato in ordine al potere liberatorio di tali valute, nè in riguardo all'obbligo delle casse pubbliche e di ogni privato di riceverle nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti come monete legali nonostante ogni convenzione contraria.

Art. 4. — La Banca d'Italia è autorizzata a computare al suo attivo in lire italiane sulla base aurea fissata dall'articolo uno del presente decreto tutte le sue riserve in oro o in divise esistenti alla data del 30 settembre 1936-XIV.

Le plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle riserve della Banca vanno accreditate allo Stato.

Art. 5 — Con decreti reali, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e del Miniper le Finanze, potranno essere sospese in tutto od in parte le disposizioni in materia di movimenti di capitali e scambi con l'estero emanate in base al R. D. L. 29 settembre 1931-IX n. 1207, nonchè contenute in successivi provvedimenti legislativi.

Art. 6. — Con decreti reali, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e del Ministro per le Finanze, sentito il Governatore della Banca d'Italia, saranno emanate le norme integrative e di attuazione del presente Regio D. L.

La Banca d'Italia paga l'oro fino a L. 21,381 il grammo.

ROMA, 9. — La Banca d'Italia dal giorno 6 ottobre paga l'oro fino secondo la nuova parità: cioè 21.381.227 al chilogrammo.

La « lira turistica » conservata con tutti i suoi vantaggi.

ROMA, 7 — Il servizio della « lira turistica » (assegni turistici, lettere di credito turistiche, ordini di pagamento per rimborsi di buoni turistici, buoni di albergo, buoni benzina) è stato integralmente mantenuto a un prezzo inferiore al corso ufficiale della lira anche dopo l'allineamento della moneta italiana alle monete degli altri principali Paesi.

La convenienza di acquistare « lire turistiche » permane quindi altissima anche in quei Paesi che hanno modificato recentemente il valore aureo della loro moneta. Come risulta dal nuovo prezzo della « lira turistica », mentre da un lato, come è naturale, è diminuita la percentuale di vantaggio per il turista tra il cambio turistico, d'altro canto, in linea assoluta, le quotazioni hanno assunto un tale livello da rendere i viaggi in Italia ancor più attraenti. Ciò è vero certo in linea relativa anche per quei Paesi (Francia, Svizzera e Olanda) dove il nuovo prezzo della « lira turistica » espresso nella valuta svalutata rispettiva (franco francese, franco svizzero, fiorino) appare nominalmente più alto di prima. Basta infatti considerare i severi provvedimenti relativi alla disciplina dei prezzi degli alberghi e dei pubblici servizi e quelli relativi alla riduzione dei dazi doganali per comprendere come i prezzi interni in Italia non saranno alterati dal provvedimento monetario e come quindi la « lira turistica » conserverà il suo valore interno di prima anche ad « allineamento » della lira avvenuto.

Qualche prezzo interno, come quello della benzina ad esempio, è anzi diminuito in confronto a prima, in seguito alle misure adottate. Il turista, spendendo « lire turistiche », viaggia oggi in Italia con un'economia ancora maggiore di quella realizzata in passato.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

L'Eco della Stampa
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il decreto per la disciplina dei prezzi

Gli accertameni delle giacenze di merci per gli alberghi e le pensioni. Delega al Comitato di vigilanza costituito dal Partito.

ROMA, 6. — Stamane è uscita la *Gazzetta Ufficiale* che reca i provvedimenti riguardanti l'economia nazionale approvati nel Consiglio dei ministri di ieri. Tutti i decreti sono in data 5 ottobre.

Riapertura delle Borse.

ROMA, 7. — Le Borse italiane, che erano state chiuse in seguito alla svalutazione del franco francese e di altre monete, si riaprono oggi.

Scambi con l'estero ed abolizione delle compensazioni private.

ROMA, 5 — Gli accordi di *clearings*, provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per la impossibilità di procedere, a seguito della chiusura delle principali borse internazionali, all'accertamento dei corsi di cambio, vengono rimessi in vigore, in base ai nuovi corsi.

Le compensazioni private extra *clearing*, provvisoriamente sospese, sono abolite. Con la sistemazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali, cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio.

Per lo stesso motivo, vengono aboliti i premi di compensazione, che si applicavano agli scambi con i Paesi con i quali sono stati pattuiti nuovi accordi di *clearing* dal 15 luglio 1936-XIV in poi.

Con provvedimento odierno, l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, ha disposto l'annullamento, con effetto immediato, degli affidamenti già concessi per l'importazione e l'esportazione di merci in compensazione privata per la parte non utilizzata con compensazioni regolarmente autorizzate entro il 26 settembre u. s. dalle banche delegate dall'I. C. E.

Le compensazioni private potranno, in avvenire, essere consentite soltanto:

a) per affari di reciprocità con Paesi coi quali sono in vigore accordi di *clearing*, che prevedono tale sistema di scambi e ciò mediante la concessione reciproca di extra contingenti, rimanendo fermo l'obbligo del versamento del prezzo in *clearing;*

b) per l'importazione di merci estere in diretta compensazione con la esportazione di merci nazionali da Paesi nei quali siano in vigore disposizioni o esistano situazioni di fatto che praticamente consentono lo svolgimento degli scambi di merci solo in regime di compensazione privata. Detti Paesi, allo stato attuale sono: Angola, Bolivia, Cile, Costarica, Equatore, Honduras, Iran, Mozambico, Nicaragua e Paraguay.

Abolizione dei dazi ad valorem.

ROMA, 6. — Il decreto che modifica il regime doganale per adeguarlo alla situazione della produzione nazionale e alla nuova parità monetaria, stabilisce:

Art. 1 — È abrogato lo speciale dazio sul valore stabilito sulla importazione di talune merci con l'articolo 1 del R. decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1187, convertito nella legge 18 gennaio 1932, n. 21, e successivamente modificato, fermi restando, tuttavia, i dazi sul valore convenzionati in forza di trattati ed accordi commerciali tuttora in vigore in quanto il trattamento di tariffa generale risulti più gravoso di quello stabilito dai detti trattati ed accordi.

Art. 2 — Per il periodo di tempo in cui resterà in vigore il R. decreto-legge n. 1746, in data odierna è data facoltà al Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le finanze, per l'agricoltura e le foreste e per le corporazioni, di modificare con propri decreti i dazi doganali e gli altri tributi attualmente applicabili alle merci che si importano nel Regno, nonchè di revocare o modificare i provvedimenti, intesi a consentire speciali agevolezze in materia doganale o comunque di tributi inerenti alle merci che formano oggetto di scambi con l'estero.

Riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo concernente le riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo e le modificazioni al regime doganale di talune altre merci in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

Tra le voci di tariffa che beneficiano di tale riduzioni, rileviamo: cereali, farina e pasta e pane di grano; olii vegetali; cotone; carbon fossile e koke; bovini; carni congelate, uova, pollame, grasso di maiale, pesci freschi o congelati, zucchero invertito e glucosio, miele, droghe coloniali, frutta secche ecc.

Aumento dei contingenti di importazione di generi di largo consumo.

ROMA, 10. — In conformità alle direttive impartite dal Duce, il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute ha immediatamente provveduto all'aumento per il quarto trimestre dei contingenti di largo consumo, particolarmente di natura alimentare.

In confronto ai contingenti in vigore nel terzo trimestre dell'anno in corso, tali aumenti, anche in dipendenza degli accordi già conclusi od in corso di conclusione con i vari Paesi, risultano per i prodotti qui specificati come segue:

Bovini e carni: da L. 12 milioni e 500.000 (terzo trimestre), a L. 32.000.000 (quarto trimestre); pollame: da L. 750.000, a 8.000,000; uova: da L. 850.000, a 8.000.000; patate: da L. 650.000, a 11.000.000; baccalà e stoccafisso: da L. 7.000.000 a 20.000.000; caffè: da L. 36.500.000 a 73.500.000; olii e grassi alimentari: da L. 200.000 a 900 mila; pesce fresco a circa un milione.

Questa facoltà di importazione è stata consentita perchè eserciti pressione sui prezzi del mercato interno in modo da impedire accaparramenti e speculazioni rialzistiche.

I decreti per il prestito delle proprietà immobiliari.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

concernente la emissione di un prestito redimibile 5%, e l'applicazione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare per il servizio del prestito medesimo.

La difesa del consumatore e il controllo del mercato nazionale. — Nuovi organi tecnici di vigilanza — Le aziende industriali denunceranno entro il 23 ottobre i prezzi dei prodotti.

ROMA, 15. — Col decreto legge del 5 corrente, approvato dal Consiglio dei ministri, il Governo ha fissato le disposizioni intese a reprimere ogni perturbazione nel mercato nazionale e ogni inasprimento nel costo della vita. In applicazione a tali disposizioni, come è noto, è subito intervenuta anche l'opera fattiva del Partito, che, particolarmente col *Foglio di disposizioni* n. 644, si è preoccupato della sorveglianza dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso, in maniera che oggi in Italia il problema dei prezzi e degli approvvigionamenti è seguito e sorvegliato, settore per settore, in modo completo e organico dall'organo che è stato in proposito messo alle dirette dipendenze del Partito: il Comitato permanente di vigilanza.

Pertanto, con la disciplina totalitaria per tutte le merci, introdotta con il decreto-legge e con il *Foglio di disposizioni* citato, i prezzi di qualsiasi tipo di merce, sia all'origine che all'ingrosso e al dettaglio, non possono essere praticati in misura superiore a quella fissata rispettivamente dal Comitato centrale di vigilanza sui prezzi e dai Comitati intersindacali, o comunque risultante per il mese di settembre dalle quotazioni dei mercati. Il che vuol dire che i prezzi non dovranno variare se non quando il Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, che è stato riconosciuto giuridicamente col citato decretò-legge, esaminando sotto il profilo totalitario e unitario i prezzi dei vari settori produttivi, non delibererà la variazione dei prezzi medesimi.

Le Deliberazioni dei commercianti.

Per quanto riguarda particolarmente l'applicazione pratica del decreto 5 ottobre, agli effetti della denuncia e della disciplina dei prezzi, la Confederazione dei commercianti ha già impartito opportune istruzioni per rendere organica e uniforme l'azione che l'organizzazione commerciale deve svolgere in conformità alle disposizioni diramate dal Partito. Con una circolare che la Confederazione ha diramato in questi giorni è stato prescritto che in ogni provincia vengano istituite altrettante Commissioni tecniche di vigilanza quanti sono i Sindacati provinciali, e cioè quanti sono i settori di grossisti e di dettaglianti.

Queste Commissioni, che si riuniranno con frequenza e senza strettoie procedurali in modo che il funzionamento e l'apporto tecnico delle categorie saranno rapidi e sbrigativi, avranno i compiti che seguono:

1) controllare i prezzi denunciati dai commercianti a norma del *Foglio di disposizioni* n. 644;

2) vigilare in collaborazione col Partito e con le autorità locali perchè i prezzi non siano aumentati;

3) esaminare gli accertamenti contravvenzionali sia per l'aumento di prezzi che per accaparramento di merci, esprimendo su ciascuno il proprio parere entro le 48 ore. Quando sia impossibile riunire in tempo la Commissione, il parere sarà dato dal presidente di essa.

Le disposizioni della Confederazione prescrivono inoltre che tutti i negozianti sia all'ingrosso che al minuto debbano denunciare all'Unione provinciale dei commercianti i prezzi che praticavano in settembre per tutti gli articoli. La denuncia sarà fatta in modo specifico, voce per voce, per i generi di consumo corrente o di caratteristiche tipiche, mentre per i generi di varietà, di lusso, artistici, ecc. la denuncia sarà fatta fornendo cifre informative sufficienti per gruppi di articoli, in modo da dare un quadro esatto della situazione dei prezzi. La denuncia è indispensabile soltanto per le merci i cui prezzi sono fissati dai listini del Comitato centrale o dei Comitati intersindacali o dei Consigli della economia.

Severità di criteri.

Per quanto la riguarda, anche la Confederazione fascista degli industriali ha impartito alcune norme sul controllo dei prezzi in base alle quali, a mezzo delle Unioni provinciali e delle Federazioni nazionali, si compirà senza indugio la rilevazione totalitaria dei prezzi di vendita praticati nel settembre scorso dalle ditte industriali. Tutte le aziende sono per tanto tenute a presentare in duplice copia, entro il 23 ottobre, alle rispettive Unioni provinciali, l'elenco completo dei prezzi di vendita praticati per i prodotti da esse venduti nel settembre scorso. I prezzi debbono essere distinti secondo le categorie, qualità, tipi, caratteristiche dei singoli prodotti.

Quanto ai prodotti per cui esistono listini di vendita, la comunicazione delle ditte potrà limitarsi alla trasmissione, sempre in duplice esemplare, dei listini vigenti nel mese di settembre. In ogni caso saranno indicati, oltre ai prezzi base, tutti quegli elementi che possono concorrere a individuare il prezzo effettivo: sconti, abbuoni, premi di produzione e simili (nella loro misura massima e minima); termini di pagamento; se i prezzi sono inclusivi dell'imballaggio o meno; se i prezzi sono franco fabbrica o franco destino, ecc. Per quanto riguarda i prodotti i cui prezzi sono regolati da accordi fra produttori (ad esempio consorzi) le ditte ad essi vincolate si potranno limitare a fare riferimento agli accordi medesimi.

La severità dei criteri con cui l'indagine viene compiuta è confermata dalla seguente dichiarazione, che la Confederazione degli industriali rivolge a tutte le ditte rappresentate: « La denuncia dei dati è assolutamente obbligatoria per tutte le ditte legalmente rappresentate (associate o non associate); essa deve essere completa e precisa, e deve essere sottoscritta dal titolare o dal legale rappresentante della ditta, il quale assume la piena responsabilità della esattezza delle dichiarazioni contenute nella denuncia stessa. Gli inadempienti non solo saranno passibili delle sanzioni di competenza dell'organizzazione sindacale, ma dovranno essere segnalati alle autorità del Partito sia per la portata politica dell'accertamento sia perchè l'accertamento è effettuato per incarico e per conto del Partito ».

Energica vigilanza sui prezzi affidata al Partito Fascista.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV n. 1746, concernente disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita.

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, visto l'articolo 3 n. 2 della legge 31 gennaio 1926 n. 100, ritenuta l'urgente ed assoluta necessità di emanare disposizioni intese ad evitare perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita, viste le pro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

poste del Segretario del P. N. F., sulla proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto con i Ministri per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni e per la Stampa e Propaganda, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

L'azione del Partito.

Art. 1. — E' vietato vendere merci di qualsiasi natura a prezzi superiori a quelli che per le vendite all'ingrosso e al minuto sono fissati dal Comitato centrale di vigilanza sui prezzi e dai Comitati intersindacali provinciali di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Per le merci i cui prezzi all'ingrosso o al minuto non sono fissati dai suddetti Comitati, è vietata la vendita a prezzi superiori a quelli che dai bollettini dei Consigli provinciali dell'economia corporativa o altrimenti risultino correnti sul mercati nel mese di settembre 1936-XIV.

Art. 2. — La vigilanza sui prezzi delle merci è affidata al Comitato centrale avente sede presso il Direttorio del P. N. F. presieduto dal Segretario del P. N. F. o da persona da lui delegata e composto di un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze, delle Comunicazioni, della Stampa e Propaganda, del Sottosegretariato Scambi e Valute, dell'Istituto centrale di statistica e di ciascuna delle Confederazioni fasciste degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, dei datori di lavoro e dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni, dei professionisti e artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione.

Il Comitato centrale ha alla sua dipendenza i Comitati intersindacali istituiti in ciascuna provincia e composti del segretario federale presidente, di un delegato del Prefetto della provincia, del direttore dell'Ufficio provinciale dell'economia corporativa e di un rappresentante di ciascuna delle locali organizzazioni sindacali interessate.

Potranno soltanto in casi di comprovata necessità essere ammesse variazioni di prezzi che siano giustificate da effettivi aumenti verificatisi nel costo delle materie prime e dei prodotti importati o siano connesse a condizioni eccezionali della produzione e del mercato.

Affitti, acqua, luce, gas e trasporti.

Art. 3 — Per la durata di due anni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto non potrà essere aumentato il prezzo delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso destinati e dei fondi rustici, anche se altri inquilini o affittuari succedono nel godimento dell'immobile. Per lo stesso periodo di tempo gli affittacamere non potranno aumentare i prezzi applicati al 1. settembre 1936-XIV.

Ogni patto con il quale sia convenuto con un prezzo superiore a quello corrisposto alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, è nullo di pieno diritto. Il conduttore, entro un anno dalla fine della locazione, può ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza.

Art. 4 — Per la durata di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto nessun aumento potrà essere apportato ai prezzi vigenti alla suddetta data per le forniture di acqua, di energia elettrica, di gas per qualunque uso, nonchè alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose gestiti da enti autonomi provinciali, comunali o consorziali, società o privati.

Con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Corporazioni, su richiesta dell'Amministrazione statale cui compete il controllo sulle tariffe e sui prezzi ai quali si riferisce il comma precedente, e sentito il Comitato centrale di cui all'articolo 2 del presente decreto, potranno in considerazione di circostanze eccezionali essere consentite deroghe al divieto stabilito nel suddetto comma nei limiti giustificati da tali circostanze.

Art. 5. — Fino al 31 dicembre 1936-XIV nessun aumento potrà essere apportato ai prezzi degli alberghi, delle pensioni, delle locande praticatisi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Fino alla stessa data dovrà essere continuato il servizio buoni di albergo della Faderazione nazionale fascista alberghi e turismo alle condizioni attualmente vigenti.

Per gli anni 1937-1938 saranno fissati dal Ministero per la Stampa e la Propaganda i prezzi che gli alberghi, le pensioni e le locande dovranno obbligatoriamente praticare nei limiti del massimo e del minimo che il detto Ministero indicherà.

Con R. D., su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo e per la disciplina del suddetto servizio dei buoni d'albergo.

Severe sanzioni per i contravventori.

Art. 6. — Chiunque violi i divieti stabiliti agli articoli 1, 4. 5 del presente decreto, è punito con l'ammenda fino a lire diecimila e nei casi più gravi con l'arresto fino all'anno.

Il processo verbale di contravvenzione deve essere rimesso entro le 24 ore al Pretore, il quale procede sempre a giudizio direttissimo nel termine di cinque giorni dalla ricezione del verbale. La citazione deve essere notificata all'imputato almeno due giorni prima dell'udienza fissata per il dibattimento. Al giudizio si applicano le disposizioni degli articoli 503, 504 e 505 cap. del codice di procedura penale.

A carico dei conduttori di alberghi, pensioni e locande che non osservino le disposizioni dell'art. 5 del presente decreto, oltre alle pene previste dal comma primo, sarà applicata con decreto del Prefetto della provincia la sospensione dell'esercizio da 5 a 30 giorni.

Art. 7. — Chiunque accaparri merci oltre le normali esigenze della propria attività agricola, industriale o commerciale, in modo e quantità tali da cagionare aumenti di prezzi non altrimenti giustificabili dalle condizioni del mercato e da turbare in altra maniera il mercato, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa fino a lire 10 mila.

Art. 8. — Con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto con gli altri Ministri interessati e sentito il Segretario del P. N. F., presidente del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, potranno essere emanate le istruzioni necessarie per l'applicazione degli articoli 1 e 2 del presente R. D. L. ed in particolar modo potranno essere indicati per alcune categorie di merci i limiti massimi delle variazioni da ammettersi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2.

Art. 9. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, presidente del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi di cui all'articolo 2 del presente R. D. L., d'intesa con i Ministri interessati, potrà disporre accertamenti circa le giacenze di merci presso aziende, magazzini e stabilimenti. Per tali accertamenti il Comitato potrà valersi anche dell'opera dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e della R. Guardia di Finanza.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La organica opera del Partito per la disciplina dei prezzi.

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi diretta ad impedirne il rincaro specialmente per le merci di maggior consumo in rapporto alla vita delle masse, intrapresa da quando s'è iniziato il movimento di rialzo dei salari affinchè questo non risultasse effimero, è stata intensificata e più vigorosamente organizzata subito dopo le misure monetarie adottate in seguito all'allineamento del franco e di altre monete.

Nella riunione del Direttorio e dei Federali, di cui si dà resoconto in altra parte, le direttive e la energia di questa azione risultano efficacemente illustrate dalla relazione di S. E. Starace.

Del resto questa azione ha avuto pieno riconoscimento da parte dello Stato che pertanto con apposita disposizione del Decreto sulla disciplina dei prezzi ne ha delegato la vigilanza e la coordinazione al Partito ed agli organi che esso ha creato appositamente.

Già con foglio di disposizioni del 1° ottobre il Segretario del Partito aveva ammonito che « i recenti contratti di lavoro che hanno migliorato le condizioni dei salari e degli stipendi nei settori industriali, agricoli e commercali non debbono offrire un pretesto per aumenti dei prezzi dei prodotti relativi ».

Con successivi fogli di dispòsizioni S. E. Starace invitava i consumatori a collaborare, avvertendo che gli uffici dei Fasci sono a loro disposizione per denunzia delle singole infrazioni alla disciplina dei prezzi; segnalando che il potere d'acquisto della lira sul mercato interno deve rimanere immutato; dettando norme per le perequazioni dei prezzi tra provincie vicine; ed impartendo disposizioni ai Federali perchè la speculazione rialzista degli accaparratori sia colpita inesorabilmente.

Inoltre il Segretario del Partito ha convocato riunioni periodiche interregionali di Federali, per esaminare il problema dei prezzi nelle singole merci e nei diversi mercati, l'andamento della disciplina, della relativa somiglianza, ed i provvedimenti consigliati dall'esperienze.

L'obbligo della denuncia della giacenza, e dei prezzi precedenti.

ROMA, 9. — Il *Foglio di Disposizione* del Segretario del P. N. F. n. 644, reca:

« Con riferimento al R. D. L. n. 1746 approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 ottobre XIV, riguardante le disposizioni intese a reprimere ogni perturbamento nel mercato nazionale e ogni inasprimento del costo della vita, il Segretario del Partito ha disposto che:

1. — I prezzi fissati a tutto il 4 ottobre, con elementi concreti e con la collaborazione dei rappresentanti le categorie interessate, si debbono considerare massimi e, quindi, non suscettibili di alcun aumento.

2. — Il controllo del Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi e quello dei Comitati intersindacali va esteso a tutte le merci di qualsiasi natura.

Resta stabilito che nessun aumento potrà essere apportato sui prezzi praticati nel mese di settembre XIV.

3. — La rilevazione sistematica di tali prezzi e tariffe o la eventuale revisione dei prezzi vigenti dovrà essere compiuta dai Comitati intersindacali, previa autorizzazione del Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, che traccerà, di volta in volta, le direttive da seguire.

4. — Le organizzazioni sindacali di categoria faranno obbligo ai rispettivi rappresentanti di denunciare i prezzi praticati in settembre in ogni singolo negozio e per tutti gli articoli; i prezzi, scrupolosamente controllati dalle organizzazioni competenti, dovranno essere portati a conoscenza del pubblico, sia mediante affissione nelle sedi dei Fasci e delle organizzazioni sindacali, sia facendo obbligo ai negozianti di esporli accanto al listino dei prezzi vigenti.

5. — I commercianti all'ingrosso dovranno, per il tramite delle organizzazioni di categoria, che ne accerteranno l'attendibilità, denunciare ai Comitati intersindacali provinciali i prezzi praticati nel mese di settembre ai negozianti al minuto.

6. — Gli industriali, che producono merci per il commercio, dovranno denunciare alla Confederazione fascista degli industriali i prezzi di vendita praticati nel mese di settembre scorso. La stessa Confederazione degli industriali, rendendosi responsabile della veridicità di tali prezzi, li terrà a disposizione del Comitato permanente di vigilanza.

7. — La Confederazione fascista dei commercianti curerà il necessario equilibrio dei rapporti tra le categorie dei grossisti e dei dettaglianti inquadrati in una stessa Federazione o in diverse organizzazioni dipendenti, in maniera tale che i dettaglianti, i cui prezzi sono più facilmente controllabili, non siano soverchiati dall'azione qualche volta rialzistica ed accaparratrice dei grossisti.

8. — La Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura daranno precise direttive alle Unioni Provinciali e agli Enti economici dipendenti, impegnando la responsabilità dei rispettivi presidenti sulla stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli, precisando che quelli realizzati nella decorsa campagna debbono ritenersi massimi.

9. — I Segretari federali vigileranno con mezzi adeguati, affinchè i contratti di locazione di immobili e di terreni, per il termine di due anni, non vengano rinnovati con canoni superiori a quelli pagati e registrati nel precedente contratto.

10. — I Segretari federali delle provincie aventi l'ufficio doganale dovranno accertare i prezzi a cui rinvengono nei posti di confine o nei nostri porti i vari prodotti importati.

I dati raccolti saranno tenuti a disposizione del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi.

Tale ferma disciplina dei prezzi, voluta dal Duce in questo particolare momento, impegna in maniera categorica, non solo i Gerarchi centrali e periferici del Partito e i dirigenti delle organizzazioni, ma anche tutti i Fascisti i quali dovranno collaborare e vigilare per la integrale esecuzione di queste direttive, che non solo varranno ad assicurare la stabilità sui livelli attuali, ma potranno, col manifestarsi di favorevoli circostanze, consentire una graduale flessione dei prezzi ».

L'accertamento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

La base di questa azione è nell'accertamento dei prezzi all'ingrosso. I produttori, industriali ed agricoltori, gli importatori, i grossisti, debbono denunciare a quale prezzo hanno venduto. Con questo punto di partenza è facile stabilire le maggiorazioni che portano a fissare il prezzo massimo per la vendita al minuto. Il giuoco di sostituzione della qualità viene impedito perchè per ciascuna qualità è accertato il prezzo.

Certe merci aumentano di prezzo all'ingrosso, e conseguentemente al minuto, per contraccolpo di rincari sul mercato internazionale, o per altre cause alle quali è estranea la speculazione rialzistica dei produttori, dei grossisti e dei minutanti; questi casi sono esaminati e risoluti dal comitato di vigilanza per i prezzi, che è stato costituito dal Partito con rappresentanza di settori dell'economia, e dinanzi al quale ciascuna categoria può esporre i singoli casi e deve dare le informazioni necessarie, affinchè il comitato possa stabilire il prezzo.

La collaborazione delle organizzazioni sindacali.

La *Confederazione nazionale fascista dei Commercianti* in una circolare diretta alle Federazioni Nazionali di categoria ed alle Unioni Provinciali il Presidente della Confederazione dei Commercianti ha illustrato gli altissimi scopi dei provvedimenti adottati dal Governo per impedire ogni tentativo di turbamento dei prezzi all'interno ed ha impartito le direttive perchè ogni tentativo di speculazione al rialzo sia prontamente ed inesorabilmente stroncato.

La circolare rileva che con i recenti provvedimenti di sgravi doganali il Governo ha posto in essere tutte le condizioni necessarie e sufficienti perchè l'adeguamento della lira al rapporto internazionale fissato dalla legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927 non sia accompagnato da turbamenti nei prezzi interni.

La circolare afferma che «il potere di acquisto della lira permane immutato sul mercato nazionale e deve essere difeso con sistematica energia in ogni campo».

La Confederazione vuole che in quest'opera le categorie commerciali sieno in prima linea e collaborino strettamente col Partito.

Per l'applicazione di queste direttive il Presidente confederale ha invitato le Federazioni Nazionali e le Unioni Provinciali ad attuare immediatamente le norme seguenti:

1) Vigilare attentamente che le aziende sia all'ingrosso che al dettaglio osservino rigorosamente i prezzi già in vigore, in modo che nessuno possa violare in qualsiasi modo la consegna;

2) denunciare immediatamente, sia alle autorità locali che al centro, ogni tentativo di aumento che in qualsiasi forma e sotto qualsiasi apparenza accennasse a manifestarsi sia nei settori della produzione che in quelli dell'ingrosso e del dettaglio. Nessuna azienda commerciale deve prestarsi a pagare prezzi superiori a quelli stabiliti;

3) sorvegliare che non si verifichino fenomeni atti a turbare il normale andamento degli approvvigionamenti e degli scambi, e quindi, denunciare ogni tentativo (in qualsiasi settore compiuto) di tesaurizzare o accaparrare merci o modificare le correnti normali di traffico.

La *Confederazione nazionale fascista dei sindacati di lavoratori del Commercio* a mezzo delle dipendenti Unioni provinciali e Federazioni nazionali di categoria, svolge indagini per mettere a disposizione del Partito i seguenti dati:

a) il prezzo all'ingrosso specificando: 1) se si tratta di prezzi quotati dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa o di prezzi ricavati da altra fonte; 2) se il prezzo è inteso per merce alla produzione o posto stazione arrivo o magazzino grossista ecc.

b) notizie sull'andamento della produzione e sull'orientamento del mercato;

c) luogo di approvvigionamento normale e contingente;

d) costi di produzione e distribuzione ritenuti remunerativi con tutte le osservazioni opportune;

e) prezzi al minuto specificando se i casi di infrazione al listino sono numerosi o meno;

f) situazione anormale del mercato;

g) interesse dei lavoratori rappresentati dal commercio dei prodotti;

h) eventuali proposte per una migliore regolamentazione del settore commerciale;

i) tutte quelle altre notizie e quegli elementi che si giudicheranno poter interessare alla discussione.

La *Federazione Nazionale Fascista Agenti e Rappresentanti di commercio* si è messa agli ordini delle superiori gerarchie per dare tutta la propria collaborazione in materia di accertamento dei prezzi dei vari prodotti, deliberando anche la sollecita costituzione di appositi Comitati Tecnici per i diversi settori merceologici, in modo da poter disporre, con la maggiore rapidità, attraverso questi nuclei di esperti, le indagini del caso. Altrettanto hanno fatto, per le rispettive funzioni, le Confederazioni della Agricoltura e dell'Industria, di datori di lavoro e di lavoratori.

Particolari disposizioni ha impartito l'Ente Nazionale della Cooperazione, specialmente per le cooperative di consumo.

L'opera del comitato permanente per la vigilanza sui prezzi.

Il Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, costituito dalla direzione del Partito si è suddiviso in sottocomitati per l'Agricoltura, per l'Industria ecc. Questi sottocomitati fissano i prezzi massimi ed il periodo di durata dei medesimi, sulla base dell'informazioni raccolte a mezzo degli organi sindacali dei comitati intersindacali.

Alle riunioni del Comitato di vigilanza, dei sottocomitati, intervengono membri del Governo e funzionari dei dicasteri interessati, nonchè rappresentanti delle categorie interessate.

Citiamo ad esempio le disposizioni prese per fissare il prezzo dell'olio.

Il prezzo viene fissato per sei tipi: 1° sopraffino vergine d'oliva, 2° fino di oliva, 3° di oliva, 4° rettificato A., 5° rettificato B., 6° Lampante; poi vengono fissate le varianti di prezzi nei quattro trimestri dell'annata fino a marzo.

I prezzi sono per quintali di merce nuda filtrata franco vagone partenza zona di produzione, e dal produttore grossista o semigrossista.

Per le caratteristiche dei tipi sono state fissate da decreto del settembre.

I comitati intersindacali provinciali accerteranno i principali mercati di origine per l'approvvigionamento di olio alimentare e concorderanno, in base ad elementi rigorosamente controllati e proporranno al Partito la maggiorazione da aggiungere ai prezzi fissati per l'ingrosso.

La Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura e quella degli industriali di prodotti chimici ed alimentari, servendosi delle rispettive organizzazioni periferiche, cureranno la raccolta delle denuncie obbligatorie dell'olio prodotto da ciascun frantoio agricolo o industriale, nonchè di quello estratto al solfuro e rettificato. I dati così raccolti e distinti secondo la classifica ufficiale saranno comunicati alle Federazioni dei Fasci di combattimento dalle organizzazioni periferiche interessate e al Comitato dalle dette Federazioni di categoria, le quali risponderanno della esattezza dei rilievi fatti provincialmente e coordinati al centro per tutto il Regno».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Comitato ha fissato anche i prezzi per il riso ed il risone, per le pasti alimentari, per le uova, per l'olio di semi, per il latte e per i formaggi, il burro ed i prodotti caseari in genere; ed ha fissato le regole per il mercato della sanse di oliva.

Rialzo della rendita e degli altri titoli di Stato.

ROMA, 7. — Era vivamente attesa la riapertura delle Borse. Nei giorni di chiusura grossi eventi si erano avuti: il ritorno a quota 90, l'annunzio del prestito sulla proprietà fondiaria e la imposta straordinaria ad essa relativa, le disposizioni sulle pigioni e sui prezzi rappresentavano eventi destinati ad avere immediata influenza sulla quotazione dei titoli. Varie e contraddittorie le previsioni. Ma il giudizio borsistico, e non si può negare che sia un giudizio competente, è stato del tutto favorevole. I valori immobiliari, per cui si temeva assai, sono stati proprio quelli che hanno progredito in maggior misura. Qui in Roma, dal 25 settembre a ieri 7 ottobre, i Fondi Rustici sono saltati da 79,50 ad 84; le Immobiliari da 603 a 609, le Imprese Fondiarie da 38 a 45, il Risanamento da 866 ad 880.

Nel reparto tessile, il titolo più largamente trattato e che spesso dà il tono alle sedute, la Snia-Viscosa, è progredito d'un colpo da 389 a 421,50.

Nelle metallurgiche e minerarie, le Montecatini sono andate da 156 a 178, le Amiata da 39.50 a 42.50, le Fiat che sempre primeggiano per la quantità dei titoli scambiati, da 415,50 a 448.

Passando ad altri reparti, come gli elettrici, gli alimentari, i trasporti e gli istituti di credito, troviamo aumenti non meno sensibili e confortanti.

Benissimo trattati i titoli di Stato con a capo la nuova Rendita 5% ammessa per la prima volta a quotazione, e che si afferma con 92 per contanti e 92,05 per fine.

In quanto ai cambi la lira si è adeguata prontamente nei rispetti della sterlina e del dollaro.

Dunque il giudizio dell'organo più sensibile e competente non avrebbe potuto essere più lusinghiero. Il pubblico italiano non mancherà nelle prossime sedute di ribadire tale giudizio, dando novella prova di patriottico e consapevole slancio.

Denuncia dei crediti all'estero.

ROMA, 3. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero comunica:

Il R. decreto-legge del 7 agosto scorso, n. 1631, ha fatto obbligo ai cittadini italiani, residenti nel Regno o nei Possedimenti, di denunciare, cedere e trasferire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, alle condizioni correnti al momento della cessione, i crediti verso l'estero e i titoli esteri o italiani emessi all'estero di cui essi siano venuti o verranno comunque in possesso successivamente al 28 agosto 1935 XIII.

S'intende che le norme anzidette si applicano anche ai cittadini italiani stabilmente residenti all'estero, che abbiano ristabilito definitivamente la loro residenza in Patria, nonchè ai cittadini esteri che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e fissata la loro stabile residenza nel Regno, o nei Possedimenti successivamente al 28 agosto 1935-XIII. Per costoro verrà considerata come data di entrata in possesso dei crediti e titoli, di cui si tratta, quella del rientro in Patria o quella del documento in base al quale abbiano assunto la cittadinanza italiana e stabilito il domicilio in Italia.

La garanzia dello Stato sui crediti per esportazioni.

ROMA, 18. — Con decreto pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, l'ammontare massimo dei nuovi rischi che possono essere assunti a carico dello Stato per concessioni di garanzia ai crediti derivanti da esportazioni di prodotti italiani, è fissato in lire 200 milioni per l'esercizio 1936-37.

Per detto esercizio è fissato in lire 150 milioni il limite massimo complessivo delle garanzie che potranno essere concesse per affari conclusi con un solo Paese estero. Restano annullate le assegnazioni degli esercizi precedenti che non risultano impegnate a tutto il 30 giugno 1936 per garanzie effettive e per formali affidamenti.

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

Profonda gratitudine al Duce di tutti i fattori della produzione — Ampia relazione del ministro Lantini sulla politica salariale e contrattuale.

ROMA, 19. — Il Duce ha presieduto, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale, in seconda sessione dell'anno corrente.

Erano presenti i Ministri per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura, per le Corporazioni e il Segretario del P. N. F., il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute. Erano inoltre presenti i due Vice Segretari e il Vice Segretario Amministrativo del P. N. F., i Vice Presidenti delle Corporazioni; i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e quello dell'Ente Nazionale della Cooperazione e il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Segretario avv. Benaglia.

Assenti giustificati il Ministro dei LL. PP. e il Ministro dell'Educazione Nazionale e gli onorevoli Benini, Pala, Fani.

Il Duce ha aperto alle ore 16 la seduta dando la parola al Ministro on. Lantini che ha fatto un'ampia relazione sulla politica salariale e contrattuale di questi ultimi tempi.

Il Ministro ha posto in rilievo come l'azione normale di revisione dei salari e dei contratti di lavoro appena rallentata durante la guerra etiopica, sia stata ripresa e sia divenuta vera e propria manovra ordinata e organica, voluta e controllata dal Duce, nella quale la stretta collaborazione attuata dalle categorie produttrici, inquadrate nelle Associazioni Sindacali, è stata validamente incoraggiata, sorretta e disciplinata dal Partito in stretta collaborazione con il Ministero.

Le Federazioni Nazionali di categoria, appoggiate dalle Confederazioni, hanno concluso fino al 15 ottobre ben 133 accordi di aumenti che vanno dal 5 per cento al massimo dell'11 per cento con una media del 9 per cento: presso il Ministero delle Corporazioni sono stati conclusi 11 accordi.

Nell'agricoltura, con l'assistenza del Partito e del Ministero dell'Agricoltura, si è seguito il metodo di valutare la situazione delle varie zone in rapporto alle grandi categorie di lavoratori.

Nel commercio e nella banca si è addivenuti rapidamente ad accordi confederali.

In totale gli adeguamenti salariali si rivolgono nell'industria a lavoratori 3.305.400; agricoltura 2.107.484; commercio 873,012; credito e assicurazioni 61.918.

È poi da segnalare l'estensione nel campo dell'agricoltura della mutualità per i braccianti e salariati in genere,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

quella dell'assicurazione per la maternità e l'infanzia alle lavoratrici agricole, e la attuazione dell'assicurazione contro la tubercolosi per i coloni e mezzadri.

Nel settore industriale, ed in quelli commerciale e creditizio-assicurativo è notevole l'estensione, attualmente in corso, degli assegni familiari, che aggiunge al salario un elemento permanente integratore di carattere peculiare il quale costituirà certamente, oltre ad un fattore morale di coesione della famiglia, un valido e pratico aiuto alla campagna demografica.

Fra i contratti collettivi di lavoro meritano speciale rilievo quello degli edili (600.000 lavoratori) e quello metallurgico-meccanico (circa 500.000 lavoratori) che hanno introdotto innovazioni veramente notevoli nel progresso della tutela e disciplina contrattualistica.

Ultimata la relazione, prende la parola l'on. Cianetti che presenta la seguente mozione firmata dai Presidenti delle 9 Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti:

« Il Comitato Corporativo Centrale: Udita la relazione del Ministro delle Corporazioni sull'attività contrattuale delle Associazioni Sindacali ed in particolar modo sugli adeguamenti salariali e sui recenti contratti di lavoro che hanno raggiunto ulteriori progressi nella disciplina dei rapporti di lavoro,

esprime al Duce — ideatore ed animatore della politica sociale del Fascismo, concretantesi mercè l'ordinamento sindacale corporativo — la profonda gratitudine di tutti i fattori della produzione (datori di lavoro, lavoratori, esercenti una libera attività).

Afferma la decisa volontà di tutti i produttori italiani di continuare tenacemente, sul terreno economico, l'azione intesa alla valorizzazione dell'Impero Africano d'Italia ».

Dopo alcune osservazioni del Duce, che ha posto in rilievo come gli adeguamenti salariali si siano concordati rapidamente mentre gli organi sindacali e corporativi danno ampie garanzie sulla loro applicazione, la mozione viene approvata all'unanimità dal Comitato Corporativo Centrale.

Ha successivamente la parola l'on. Gray, che riferisce sui lavori della Corporazione dei Professionisti ed Artisti circa la formazione degli albi per talune categorie professionali collegate nella Corporazione, la partecipazione dell'artista all'aumentato valore delle sue opere, ed illustra le più importanti caratteristiche della tariffa nazionale per i medici approvata dalla Corporazione.

Su tale argomento prendono la parola gli onorevoli Angelini, Cianetti, Pavolini, Pennavaria, Del Giudice, Muzzarini, il Sottosegretario di Stato Jannelli e il Ministro Lantini.

Il Duce, riassumendo la discussione, dà mandato al Ministro delle Corporazioni, insieme con i rappresentanti degli organi competenti, di provvedere a precisare talune modalità della tariffa stessa, alla quale il Comitato Corporativo Centrale dà intanto la sua approvazione di massima.

La riunione è rinviata a stamane alle ore 11 presso il Ministero delle Corporazioni.

Problemi delle professioni e del Turismo discussi dal Comitato Corporativo.

ROMA, 20. — Il Comitato Corporativo Centrale I . proseguito ieri la sua riunione nel palazzo del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro. Presenti i Ministri Solmi e Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato on. Guarneri, i Vive Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro, di lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'on. Gray ha continuato l'esposizione degli argomenti discussi nella Corporazione delle professioni e delle arti, accennando al problema delle tariffe dei ragionieri in rapporto a quelle dei dottori commercialisti. Su di esso hanno preso la parola l'on. Olivetti, l'on. Del Giudice, l'on. Solmi e l'on. Lantini.

Successivamente l'on. Gray ha dato conoscenza dell'accordo sindacale concluso tra il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e il Sindacato fascista dei veterinari, su cui hanno brevemente interloquito l'on. Olivetti e l'on. Lantini, e sulla estensione delle disposizioni di legge sul diritto d'autore alle opere letterarie cadute in pubblico dominio.

Infine, l'on. Gray ha accennato alla Cassa di Assistenza e Previdenza del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, già costituito, e ai problemi in genere dell'assistenza alle categorie dei professionisti ed artisti, su cui ha dato i chiarimenti opportuni il Ministro Lantini.

Il Vice Presidente on. Fassini riferisce poi sugli argomenti discussi nella seduta della Corporazione dell'ospitalità, richiedendo per prima cosa che il Comitato Corporativo Centrale esprima parere favorevole alla costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'esame della situazione turistica ed alberghiera nell'attuale momento.

Tale costituzione è stata approvata.

In seguito, l'on. Fassini ha parlato dello sviluppo della cultura medica nel campo dell'idrologia terapeutica esprimendo il voto dell'istituzione di apposite cattedre; ha poi riferito sugli importanti problemi dell'industria alberghiera.

Infine, l'on. Gray ha accennato alla Cassa di Assistenza e tecnico corporativo su accennato, e, specialmente, del funzionamento dell'assegno turistico, su cui ha preso la parola l'on. Thaon di Revel; ha accennato inoltre alla disciplina delle funzioni di guida ed alla regolamentazione delle Agenzie di viaggio, ai problemi delle case di cura su cui hanno interloquito gli onorevoli Cianetti, Pavolini e Gray.

Il Vice Presidente Fassini ha dato notizia dei provvedimenti a fini turistici che il Ministero della Stampa e della Propaganda sta predisponendo.

Quindi, l'on. Bono, Vice Presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, ha riferito sulle tariffe dell'energia elettrica, sulle applicazioni elettro-agricole ed elettro-domestiche e sui prezzi delle acque irrigue il cui problema è stato studiato da una Commissione appositamente formata; sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per la produzione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, che il Comitato Corporativo Centrale ha approvato ed ha accennato ai lavori da detto Comitato già iniziati.

La prosecuzione della discussione è stata rinviata a domani alle ore 10.

CHIUSURA DELLA SESSIONE

Legislazione dei trasporti — Una mozione per le costruzioni edili — Metallurgia, meccanica e fibre tessili — Gli albi della Magistratura del Lavoro.

ROMA, 21. — Sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni del Comitato corporativo centrale, sotto la presidenza del ministro.

Sono intervenuti, oltre ai membri, il sottosegretario al-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

le Finanze e il sottosegretario agli Scambi e Valute. L'on. Bleiner ha riferito sui lavori della Corporazione delle comunicazioni interne che ha esaminato due schemi di provvedimenti legislativi sui servizi ferro-tranviari e di navigazione interna concessi all'industria privata e sulle concessioni degli autoservizi di linea; su tale argomento hanno preso la parola gli on. Olivetti e Vezzani e il ministro Lantini. In seguito l'on. Bleiner ha riferito sulle tariffe di trasporti in relazione alla esportazione, e sugli elenchi autorizzati dalle imprese di servizi concessi in appalto dalle Amministrazioni ferroviarie e postelegrafiche.

Il Comitato corporativo centrale ha approvato la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per lo studio della nuova regolamentazione dei rapporti contrattuali fra Stato e concessionari di servizi ferro-tranviari, di autoservizi di linea e di navigazione interna.

Riforma del capitolato d'appalto.

Ha poi avuto la parola l'on. Morelli, vice-presidente della Corporazione edilizia; egli chiede al Comitato corporativo centrale di esprimere parere sulla costituzione di un Comitato tecnico corporativo per le costruzioni edili. A proposito della costituzione di detto Comitato, che è stata approvata, e della contemporanea esistenza presso il Ministero dei Lavori Pubblici di una Commissione reale avente l'identico scopo, l'on. Morelli esamina il problema della funzione e del compito assegnati alle Corporazioni in base alla legge istituzionale nei confronti dei Corpi o Collegi consultivi preesistenti o costituiti successivamente presso le pubbliche amministrazioni ed aventi per oggetto materie rientranti nella competenza delle Corporazioni.

A conclusione della discussione svoltasi su questo importante argomento, l'on. Morelli ha presentato al Comitato corporativo centrale, che l'ha approvata, una mozione con la quale si chiede che la Commissione reale per la riforma del capitolato di appalto esistente presso il Ministero dei Lavori Pubblici sottoponga entro il termine più breve possibile i risultati dei suoi lavori alla Corporazione delle costruzioni edili per il suo parere.

Successivamente l'on. Morelli ha parlato delle questioni della revisione delle norme relative ai pubblici appalti, del cosiddetto scorporamento degli appalti, della disciplina e del controllo dei progetti delle costruzioni edili, del problema nazionale dei refrattari, dell'edilizia in rapporto alla protezione antiaerea, dell'elenco autorizzato degli appaltatori e della disciplina del commercio del gesso. Su tali argomenti hanno interloquito il ministro Lantini, gli onorevoli Pavolini, Vezzani, Angelini, Bono, Olivetti.

Quindi il gen. Manni, in sostituzione dell'on. Benini, ha illustrato i lavori della Corporazione della metallurgia e della meccanica, parlando sui rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali, sull'industria delle costruzioni aeronautiche, sulla produzione dell'alluminio e la sua sostituzione al rame e ad altri metalli; sulla esportazione dei prodotti della piccola e media meccanica, sulla diffusione delle macchine agricole nazionali e sull'incremento della unificazione dei prodotti della meccanica. Su tali argomenti hanno interloquito il ministro Lantini e il dott. Pirelli.

Il Comitato corporativo centrale ha approvato la costituzione di due Comitati tecnici corporativi: uno per le costruzioni aeronautiche, l'altro per le costruzioni navali. È poi approvata dal Comitato corporativo centrale la costituzione di un Comitato corporativo per le assicurazioni private in sostituzione dell'omonimo Comitato tecnico istituito nel 1930 presso il Ministero delle Corporazioni. Su tale argomento, che costituisce la prima applicazione pratica dell'art. 12 della legge del 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni (per il quale queste ultime possono sostituirsi a Commissioni consultive preesistenti), prendono la parola gli onorevoli Landi, Pennavaria, Del Giudice e il dott. Pirelli.

L'on. Olivetti riferisce ampiamente sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali accennando ai risultati raggiunti nei lavori già svolti, ottenendo l'approvazione del Comitato corporativo centrale. Sul problema delle fibre nazionali hanno parlato gli onorevoli Cianetti, Fassini e Muzzarini.

Zucchero e zootecnia.

Dopo di ciò il Comitato corporativo centrale approva la proposta di rinnovazione degli albi della Magistratura del Lavoro, una modifica della tabella di applicazione della legge sul riposo domenicale e settimanale per gli alberghi diurni delle stazioni ferroviarie; dà parere favorevole a uno schema di norme predisposto dal Ministero dell'Interno per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale degli ospedali e dà parere favorevole alle modifiche di vari statuti di associazioni sindacali e di enti assistenziali costituiti in base all'art. 4 della legge del 3 aprile 1926.

Dopo aver provveduto alla designazione di due membri supplenti nella Commissione centrale della finanza locale e a quella di due rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nel Consiglio del fondo speciale delle Corporazioni, il Comitato corporativo chiude i lavori della sua sessione.

L'attività degli organi corporativi, iniziatasi con la convocazione della Corporazione delle bietole e dello zucchero, proseguirà nel prossimo mese coi lavori della Corporazione dell'abbigliamento che si riunirà il 12 novembre prossimo e con quelli della Corporazione della zootecnia e della pesca che si riunirà il 20 novembre prossimo per la trattazione di importanti problemi già istruiti dagli uffici del Ministero delle Corporazioni.

Attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta — Nuovo provvedimento del Consiglio dei Ministri.

ROMA, 12. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha tra l'altro, approvato un decreto-legge recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935 relativa all'istituzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

Il nuovo procedimento tende ad ampliare la sfera di azione dell'ente, affidando ad esso nuovi, importanti compiti, in relazione anche alle mutate condizioni generali e ad assicurargli i mezzi necessari per il raggiungimento degli scopi che deve perseguire e che si possono riassumere nella consegna datagli dal Duce: «*Assicurare la cellulosa all'Italia*».

È interessante conoscere intanto l'attività che l'Ente ha fin qui svolta e va svolgendo, sotto la presidenza dell'on. Caradonna. Attualmente in Italia vi sono quattro fabbriche, di cui l'ultima sorta a Foggia, costituite con capitale italiano e lavorano esclusivamente materie prime nazionali. Ma, si studia e si agisce per promuovere il sorgere di nuove fabbriche in centri particolarmente adatti, mentre già sono allo studio diversi progetti che potranno essere una realtà nello spazio di due anni.

S'incrementa la cultura delle materie nazionali da cui si possa estrarre la cellulosa, cercando di sostituire, alle piante classiche, a lenta maturazione, piante a rapido e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

largo accrescimento, come alcune conifere. L'Ente individua le piante più adatte per l'estrazione della cellulosa, buone e convenienti per il loro costo e cura i vivai coi semenzai di tali essenze. In realtà è già in atto il vivaio di Vinea Astragali, a 13 chilometri da Roma, ove sono state piantate 200 mila talle di pioppi, con attecchimento del 95 per cento; così fra qualche settimana, l'Ente avrà a sua disposizione 190.000 pioppelle robuste, immuni da qualsiasi malattia. Una parte di queste sarà trapiantata direttamente dall'ente, mentre il resto sarà distribuito gratuitamente agli agricoltori che diano affidamento.

In quest'anno saranno piantati altri vivai a Roma, a Villa Literno, a Ferrara e in altri punti della Penisola, così da permettere la distribuzione nel prossimo anno di oltre 2 milioni di pioppelle. Si vanno aumentando i semenzai di conifere e, nello stesso tempo, si è già iniziato un catasto agrario delle piante per la cellulosa, indispensabile per gli orientamenti industriali.

Per diminuire l'importazione della cellulosa, si studia e provvede a sostituire la cellulosa in quei prodotti in cui ciò sia possibile, con qualche surrogato. Importanti esperimenti in tal senso si stanno organizzando e intanto si prendono opportuni accordi con altri enti interessati, perchè il recupero della carta da rifiuto venga portato al massimo possibile per essere reimpiegato nelle fabbriche.

Ma, naturalmente, lo scopo precipuo dell'Ente è quello di trovare nuovi metodi d'estrazione della cellulosa, come la cellulosa estratta dall'alga tripolina col metodo Forti. L'opera dell'Ente è stata anche di particolare efficacia nell'appianare divergenze fra l'industria giornalistica e i fabbricanti di carta. Sotto l'egida dell'Ente si compiono importanti studi micrologici sulle malattie della pasta di legno, nonchè una vasta opera di propaganda. In modo particolare alla Mostra antisanzionista di Londra, l'ente ha suscitato il più vivo interesse ottenendo il più grande successo.

Perchè questa intensa e complessa opera possa essere svolta nella forma più efficace, è stato approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legge sopra menzionato.

Gli ispettori corporativi e la stipulazione dei contratti provinciali.

ROMA, 2. — Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che gli Ispettori corporativi diano comunicazione a tutte le parti interessate e non a una sola, come talvolta si è verificato, delle osservazioni di legittimità sollevate in occasione del deposito di contratti collettivi a carattere provinciale, sulle clausole contrattuali concordate dalle associazioni sindacali e che le deduzioni formulate da ciascuna delle parti circa le osservazioni dell'Ispettorato siano portate a conoscenza, oltre che dell'Ispettorato stesso, anche delle organizzazioni interessate. Ciascuna delle parti stipulanti deve essere posta in condizione di conoscere la situazione precisa del contratto e di concorrere con sollecitudine all'eliminazione o al chiarimento delle clausole che hanno formato oggetto dei rilievi.

Altri aumenti di salari e stipendi per varie categorie.

Alcune categorie di lavoratori non avevano ottenuto nei due mesi scorsi l'aumento di salari conseguito da gran parte delle categorie. Perciò nell'Ottobre il movimento di contratti salariali ha continuato a svolgersi, tra le organizzazioni sindacali interessate, con l'assistenza del Ministero delle Corporazioni.

Per gli addetti all'industria marmifera, dell'alabastro, ardesie, pietra, sabbie, ghiaia, pietrisco, etc. Dopo ampia discussione è stato concordato l'aumento dei salari dei predetti lavoratori nella seguente misura, a datare dal 15 settembre:

8 % per gli addetti all'industria marmifera della zona apuana (Massa-Carrara-Lucca);

7% per i lavoratori del marmo delle altre zone, e per quelli addetti alla lavorazione dell'alabastro, ardesie, arenarie, granito, diorite, sienite, lava e serpentino, porfido, trachite, travertino, etc.;

8 % per gli addetti alla escavazione della sabbia, ghiaia, pietra e pietrisco.

Nei servizi aeronautici sono stati concordati i seguenti aumenti a datare dal 1° ottobre:

Per i piloti istruttori: l'8 % di aumento su tutti gli emolumenti qualora la loro cifra complessiva non superi le lire 1.000 mensili. Il 5% di aumento su tutti gli emolumenti quando la loro cifra complessiva superi le lire 1.500 mensili. Per gli operai: 10 % di aumento sulla paga base intendendo che tale aumento dovrà essere anche applicato alle tariffe per i lavori a cottimo.

Per gli impiegati portuali, è stato concordato l'aumento dell'8 % sull'ammontare lordo delle competenze mensili, a datare dal 1° ottobre; così anche ai compensi dei consoli e dell'altro personale tecnico delle Compagnie e Gruppi retribuiti a stipendio fisso.

Per i dirigenti tecnici retribuiti parzialmente a percentuale, l'aumento si applicherà solo sulla parte fissa degli emolumenti.

Per il personale operaio addetto ai campi di volo delle aziende aeronautiche civili è stato concordato l'aumento del 10% a datare dal 31 agosto.

Per il personale operaio ed impiegati dipendenti da enti cooperativi rappresentati dalla Federazione di Cooperative di produzione e lavoro sono stati concordati aumenti, a datare dal 1° settembre, nelle seguenti misure:

Industria cooperativa risiera 10%; industria cooperativa conserviera 8%; industria cooperativa molitoria 8%; industria cooperativa per la pastificazione 8%.

Per i dipendenti dei venditori ambulanti e dei posti fissi sui mercati coperti, è stato concordato, a datare dal 1° ottobre un aumento dell'8%.

Per i farmacisti è stato concordato un aumento del 10% sugli stipendi a datare dal 1° ottobre.

Per il personale dell'imprese ferroviarie, tramviarie e di navigazione interna sono stati concordati aumenti, a datare dal 1° settembre, nelle seguenti misure: le singole voci di retribuzione (comprese le competenze accessorie) sono aumentate nella misura del 7% pel personale che gode del trattamento di stabilità e del 9% pel restante personale (esclusi gli appalti e le assuntorie).

Per le maestranze addette alle miniere di zolfo è stato concordato un aumento del 10% sulle tariffe di cottimo e sulle paghe di fatto, a datare dal 1° settembre.

Per i portuali di discarico di carboni è stato applicato un aumento dell'8% sulle retribuzioni in vigore con le singole compagnie.

Per la maestranza addetta all'industria della juta sono stati concordati aumenti, a decorrere dal 1° ottobre, nelle seguenti misure: alla mano d'opera donne 7%, uomini 8% sugli stipendi (al netto delle grafiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno aumentati dell'8%.

Per gli insegnanti privati sono stati concordati aumenti dell'8% a datare dal 1° ottobre.

Per i dipendenti dell'imprese elettriche, sono stati con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cordati, a datare dal 16 settembre, aumenti dell'8% sugli stipendi fino a lire 700, e del 6 sulle maggiorazioni oltre le 700 lire.

Per gli impiegati dell'industria edilizia sono stati concordati aumenti a datare dal 1° settembre, nella seguente misura: 10% se inferiori o eguali alle lire 1500 mensili lorde, 8% se superiori alle lire 1500 mensili lorde; si terrà conto degli aumenti di stipendio concessi successivamente al 1 maggio del 1936; agli impiegati in prova l'aumento sarà limitato all'8%.

Il Contratto collettivo per 100.000 lavoratori del legno.

ROMA, 19. — Dopo alcuni rinvii dovuti ai lavori della Corporazione del legno e alle discussioni per la conclusione degli accordi per le revisioni salariali agli operai delle categorie interessate, è stato definitivamente concordato in sede federale il contratto collettivo di lavoro a carattere nazionale da valere per i dipendenti delle aziende industriali, artigiane e cooperative esercenti la lavorazione del legno, del sughero e per le attività affini.

Il contratto disciplina in maniera uniforme le condizioni di oltre centomila operai, così suddivisi: circa 60.000 dipendenti dalle industrie, 35.000 dipendenti dalle aziende artigiane e oltre 5000 dalle Cooperative di produzione e lavoro. La categoria dei lavoratori in legno che per la prima volta viene regolata contrattualmente a carattere nazionale, col nuovo contratto beneficia dell'indennità del consumo degli utensili, dell'indennità di trasferta per i lavori eseguiti fuori della sede di laboratorio, della corresponsione delle ferie ai chiamati alle armi per obbligo di Leva da liquidarsi unitamente all'indennità di licenziamento. All'indennità di licenziamento va aggiunta la maggiorazione stabilita per gli ex-combattenti e per i benemeriti per la Causa nazionale.

Le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria procederanno alla stipulazione dei contratti provinciali salariali integrativi che dovranno essere conclusi entro tre mesi a partire dalla data del 28 febbraio 1937-XV.

Gli assegni familiari estesi a nuove categorie di lavoratori.

ROMA, 14. — Il Comitato amministratore della Cassa assegni familiari ha deliberato di estendere le corresponsioni degli assegni familiari ai dipendenti di quelle ditte che hanno un duplice inquadramento, inquantochè esercitano una attività promiscua, per esempio industriale e commerciale insieme, semprechè l'attività industriale sia prevalente; agli operai degli stabilimenti saccariferi, per la campagna 1936 limitatamente a quelle settimane in cui hanno lavorato con un orario non superiore alle 40 ore; agli operai poligrafici dipendenti dai giornali quotidiani.

Per le ditte utenti macchine agricole e per le ditte esercenti le industrie casearie, tenuto presente che è impossibile determinare l'orario effettivo di lavoro dato il carattere stagionale del lavoro, è stato deciso che i contributi debbono determinarsi in base alla percentuale unica del 2% sull'ammontare dei salari lordi corrisposti nella stagione e che i lavoratori sono ammessi a beneficiare del diritto agli assegni a partire del 5 ottobre u. s.

Le stesse norme sono state stabilite per i lavoratori dell'industria della pesca e per quelli delle ditte esercenti autotrasporti di linea.

Per le pensioni ai dipendenti dei servizi di trasporto.

ROMA, 17. — Sotto la presidenza dell'on. Bruno Biagi, ha tenuto la sua prima riunione il Comitato di vigilanza per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione, il cui fondo ora è gestito dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Dalla relazione del Direttore Generale dell'Istituto si rileva che la consistenza del fondo stesso alla fine dello scorso esercizio era di lire 286 milioni, cui fanno riscontro gli impegni del fondo medesimo verso i 38 mila iscritti ad esso contribuenti. Inoltre il Comitato ha preso conoscenza dei dati concernenti le pensioni in corso di pagamento, le quali al 30 settembre 1936 erano 13.091 per un complessivo importo annuo di lire 38 milioni.

Una rivoluzione nel contratto agricolo di Sicilia.

ROMA, 13. — L'accordo interconfederale stipulato il 23 dicembre XIV a Palazzo Littorio, fra le organizzazioni sindacali interessate, prevedeva, come è noto, nell'intento di intensificare la produzione agricola della Sicilia e di realizzare migliori condizioni economiche per le categorie lavoratrici rurali dell'Isola, la trasformazione dei contratti individuali di piccola terraggeria a breve durata in contratti di colonia e di partecipazione e dava mandato alle organizzazioni stipulanti di concludere un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le provincie della Sicilia. In attuazione dell'anzidetta clausola contrattuale e dopo trattative, condotte con il più largo spirito di collaborazione, la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e la Confederazione Fascista degli Agricoltori, hanno stipulato l'accennato contratto di compartecipazione col quale vengono fissati, per questo sistema di conduzione, gli oneri e le quote di reparto dei prodotti fra concedenti e compartecipanti.

L'accordo costituisce sopratutto il punto di partenza per realizzare un notevole incremento dell'agricoltura dell'Isola, attraverso l'apporto di mezzi e di attività da parte dei concedenti, impegnati più direttamente nel processo produttivo.

L'accordo che, secondo calcoli approssimativi compiuti dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, si applicherà ad una superficie aggirantesi intorno ai 300 e i 400 mila ettari, oltre a migliorare le condizioni di benemeriti ceti lavorativi si risolverà in un sicuro progresso per l'economia agricola siciliana.

Un Sindacato dei commercianti di prodotti erboristici.

ROMA, 2. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori ha esaminato la situazione del commercio con l'estero nell'imminenza della nuova campagna di esportazione, specialmente nel quadro dei nuovi accordi commerciali conclusi con i Paesi ex-sanzionisti.

Considerata la situazione contrattuale delle categorie inquadrate, ha illustrato le direttive seguite per l'applicazione del previsto aumento salariale ai dipendenti.

La Giunta infine, dopo attento esame, ha deliberato la costituzione del Sindacato nazionale fascista dei commercianti dei prodotti erboristici, al fine di permettere una maggiore individuazione e tutela degli interessi di questa rilevante branca dell'economia italiana.

Nella Confederazione del credito.

ROMA, 5. — Si è riunita in Roma la Giunta esecutiva della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione. Il presidente della Confederazione, on. Parisi, ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in quest'ultimo periodo e sull'efficienza raggiunta dall'organizzazione.

I componenti la Giunta, tra i quali erano i maggiori esponenti delle categorie rappresentate, hanno preso in attento esame i vari problemi attualmente allo studio, sia per ciò che riguarda i rapporti contrattuali con le categorie dei lavoratori, sia per quanto interferisce nella situazione economica e nell'organizzazione delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari.

Considerato che i recenti adeguamenti contrattuali concordati con la Confederazione dei lavoratori e le altre provvidenze nel campo sociale ed assistenziale costituiscono altra prova della piena adesione dei datori di lavoro di questo importante settore economico alle direttive sociali e politiche del Regime, la Giunta della Confederazione ha preso atto con compiacimento della sempre maggiore collaborazione che si va instaurando con gli enti tecnici e amministrativi secondo le direttive delle superiori autorità.

In questo particolare momento la Giunta esecutiva della Confederazione ha constatato come sia motivo di grande fierezza per tutti gli Italiani la piena fiducia e tranquillità in ogni nostro ambiente finanziario ed economico e la serenità cosciente dei risparmiatori, che sanno tutelati i loro sacrifici e la loro fede dalla sicura guida del Governo fascista.

Sessione della Corporazione delle bietole e dello zucchero.

ROMA, 22. — Sotto la presidenza del Ministro Lantini si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione delle bietole e dello zucchero che comprende tutti i fattori della produzione, della lavorazione e del commercio di questo importante settore dell'economia nazionale.

Nella riunione antimeridiana e in quella pomeridiana la Corporazione ha esaminato e discusso il regime fiscale dello zucchero: cioè dazio doganale che si propone di stabilizzare, ed imposte di fabbricazione di cui si chiede la riduzione, sebbene l'imposta suflo zucchero sia già stata ridotta da lire 400 a 380 per quintale l'imposta sullo zucchero di prima classe e da lire 384 a lirè 364 quella sullo zucchero di seconda classe. Non è ancora possibile calcolare esattamente in quale misura questa diminuzione abbia agito col consumo. È tuttavia da rilevare come, malgrado le sanzioni, il consumo del Paese abbia richiesto nella campagna 1935-36 quintali 3.028.509 di zucchero contro quintali 2.952.822 della campagna 1934-35. Si è quindi verificato un aumento di consumo di quintali 74.687 pari al 2,46 per cento. L'andamento del consumo della campagna in corso, che si svolge in condizioni di maggiore normalità, potra dare più precise indicazioni.

Il *Vice Presidente Casalini* ha ricordato che nei 18 mesi intercorsi dalla prima riunione, sotto la guida del Duce si è fondato l'Impero; rileva il poderoso contributo assicurato in tempo di sanzioni alla preparazione della epica impresa dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero nel campo dell'alimentazione e specialmente dell'alcool carburante, con la realizzazione, in tempo ristrettissimo, di importanti impianti, di materiali quasi esclusivamente italiani e con l'aumento del 40 per cento della coltivazione delle bietole.

Ritiene necessario tracciare un programma completo per adeguare la superficie di coltivazione delle bietole alla quantità di alcool carburante che si vuole raggiungere; ed avere tempestiva conoscenza del prezzo dello zucchero e dell'alcool carburante. Esprime il voto che il Ministero delle Finanze, nella determinazione dei prezzi, si valga sempre della collaborazione della Corporazione. Quanto all'ammontare delle coltivazioni per la prossima annata, sia nei riguardi dell'alimentazione sia delle miscele carburanti, pensa che il quantitativo occorrente possa fissarsi complessivamente a circa 140.000 ettari. Annuncia inoltre che la produzione del seme-bietole sarà sufficiente, per la prima volta, nel 1936, a coprire l'intero fabbisogno per le semine.

Hanno parlato *Rizzo, Racheli, Angelini, Di Castro, Berna, Capri Cruciani*, su tema del regime fiscale.

Sui rapporti fra industrie saccarifere e industrie consumatrici dello zucchero hanno parlato Sanguinetti, Capri Cruciani, Scarpitti, Croccolo.

Dopo dichiarazioni di Cianetti, Balella e Cosma *è stata approvata una mozione chiedente la costituzione di un «Comitato corporativo» incaricato di esaminare il costo di produzione dello zucchero.*

ROMA, 26. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Casalini, vice-presidente. Era presente il sottosegretario alle Finanze, on. Bianchini.

Sono stati posti in discussione i rimanenti punti dell'ordine del giorno e precisamente la «Disciplina della coltivazione delle bietole», gli «Accordi economici per il commercio dello zucchero», «Lo zucchero, e l'alcool carburante».

Sul primo punto, dopo un'esauriente discussione sulla partecipazione o meno delle categorie dei lavoratori alla conclusione dell'accordo economico fra i zuccherieri e gli industriali delle marmellate, nella quale sono intervenuti i camerati *Capri-Cruciani, Croccolo, Balella, Scarpitti, Pelà, Galbiati, Sanguinetti, Pastoriello, De Castro, De Vecchi, Cosma, Calzoni* e l'on. Bianchini, è stata approvata la mozione proposta dagli industriali e sono state auspicate alcune facilitazioni all'accordo tra le due categorie per favorire l'incremento di un'attività produttiva particolarmente adatta all'economia agricola nazionale.

Sulla disciplina della coltivazione delle bietole, mentre i camerati *Calzoni, Pelà, Capri-Cruciani* hanno chiesto il mantenimento della disciplina attuale e la sua eventuale estensione, e *Risso* ne ha chiesto la sospensione e *Croccolo* ha affacciato la necessità di distinguere la produzione di zucchero da bietola da quella dell'alcool e di evitare il contingentamento dell'industria saccarifera.

Berna, per i lavoratori, si è dichiarato favorevole al mantenimento della disciplina, chiedendo anzi che fosse impedito di adibire ad altre colture i terreni già destinati alle bietole.

In seguito ad appropriate delucidazioni dell'on. *Casalini* è stata approvata la proposta di disciplinare per l'anno in corso, con apposita norma, la coltivazione delle bietole, domandando all'Associazione bieticoltori e al Consorzio zuccherieri le misure da prendersi per assicurare l'effettiva coltivazione del quantitativo minimo delle bietole da parte dei bieticoltori.

Sull'alcool carburante hanno fatto interessanti esposizioni tecniche i camerati *Croccolo, Mensi, Alinei, Pelà, Capri Cruciani* e l'on. *Casalini*, dopo le quali è stata approvata la mozione concordata.

Sul punto degli accordi economici per il commercio del-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lo zucchero la discussione ha dato luogo a un dibattito serrato e profondo da parte di tutti i rappresentanti le categorie interessate e dei tecnici e specialmente dei camerati *Goffrini, Cosma, Risso, Balella, De Castro,* on. *Casalini.*

Il ministro delle Corporazioni on. *Lantini*, intervenuto alla fine dei lavori della Corporazione, ne ha elogiato l'attività, riassuntagli dal vice-presidente on. *Casalini*, che ne ha diretto i lavori. L'on. *Lantini*, rendendosi interprete delle tendenze manifestatesi nel corso della discussione circa i poteri e i compiti del costituendo Comitato corporativo e della richiesta affacciata dai rappresentanti dei lavoratori che ad essi fosse demandato, tra l'altro, anche il compito di esaminare i rapporti fra industriali produttori dello zucchero e industriali consumatori, ha proposto che detto Comitato tecnico corporativo abbia per compito d'indagare ed esaminare tutto il complesso dei rapporti fra le varie categorie per la produzione e il commercio dello zucchero.

La proposta del ministro è stata approvata unanimamente e la Corporazione ha chiuso i lavori della sua seconda sessione con un alto Saluto al Duce.

Attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

ROMA, 6. — Sotto la presidenza del prof. Taylor (Stati Uniti) i lavori della XIII Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura si sono iniziati con una esposizione generale del presidente dell'Istituto on. Acerbo, il quale ha illustrato un rapporto, ricordando l'opera dei suoi predecessori e del compianto Louis-Dop. Il Presidente dell'Istituto ha rilevato l'allargamento del raggio d'azione dell'Istituto ed il miglioramento della sua situazione finanziaria: ha illustrato la notevole attività di documentazione da esso esplicata e l'importanza degli studi compiuti recentemente sulla produzione ed il commercio internazionale del cotone e sul commercio internazionale della carne. Ha rilevato la creazione, in seno all'Istituto, di una commissione per l'insegnamento agricolo e che, per una deliberazione del Congresso internazionale di Selvicoltura, tenutosi a Budapest, pure in seno all'Istituto internazionale d'agricoltura deve costituirsi il «Comitato internazionale permanente di selvicoltura», con lo scopo di preparare e di organizzare in modo regolare e sistematico, i futuri congressi di selvicoltura e di vigilare sull'attuazione dei voti che dai congressi verranno emessi.

Wheeler (Stati Uniti) prega il Presidente dell'Istituto di ringraziare a nome della Delegazione americana la città di Roma per la nobile iniziativa, recentemente attuata, di intitolare una strada al nome di David Lubin, fondatore dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Dopo brevi parole di Massé (Francia), che ricorda le benemerenze del defunto vice presidente Louis-Dop, il dottor Van Rijn (Olanda) vicepresidente dell'Istituto, si compiace per la completezza e la chiarezza del rapporto del Presidente e raccomanda il maggiore incremento delle relazioni fra l'Istituto e le Associazioni agrarie. Il rapporto del Presidente è approvato e si passa all'esame del rapporto del Segretario generale sui servizi e l'amministrazione dell'Istituto.

Sul rapporto del Segretario generale hanno parlato Massé (Francia), Enfield (Gran Bretagna), Laur (Svizzera), Weber (Germania) e Rama Rau (India). Il dott. Koehler (Germania) legge il rapporto che a nome del Comitato permanente, egli ha fatto sulla situazione finanziaria ed il signor J. F. Radcliffe (Stato Libero d'Irlanda) riferisce sulla organizzazione del personale. Questi temi verranno poi trattati più minutamente dalle apposite due sottocommissioni incaricate dell'esame rispettivamente delle questioni amministrative e finanziarie e delle questioni tecniche.

Per l'agricoltura e per la viticultura.

Il segretario del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli ha diramato una circolare perchè tutti i consociati che nelle varie gerarchie dei pubblici uffici e privati, e nella libera professione, presiedono all'agricoltura, moltiplichino in questo periodo la loro attività per facilitare il lavoro dei conduttori di aziende e dei coloni, onde assicurare il più alto rendimento: per il buon ordinamento dell'azienda agraria, dalla sistemazione dei terreni, allo studio dei rapporti ottimi fra cereali e culture foraggere, dalle accurate lavorazioni del terreno, all'uso delle sementi elette, dall'incremento degli allevamenti alla fertilizzazioni del suolo, e limitando al minimo possibile, la monocultura.

*** La Confed. N. F. Agricoltori e la Fed. Naz. di Consorzi per la viticultura, ed il ministero dell'A., hanno diramato istruzioni perchè il nuovo prodotto di vinificazione possa essere ricavato senza provocare svendita delle abbondanti rimanenze dell'annata scorsa.

Le Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli.

ROMA, 19. — In esecuzione all'accordo stipulato il 4 settembre 1936-XIV fra le due Confederazioni dell'agricoltura, è stato esteso il servizio delle Casse mutue malattia agli avventizi, agli obbligati ai salariati, ai compartecipanti e alle maestranze specializzate nell'agricoltura in tutte le provincie.

Il Segretario del Partito ha invitato i Federali a dare la loro collaborazione per la sollecita e integrale applicazione di tale accordo.

Le Casse mutue di nuova costituzione avranno sede nelle seguenti provincie: Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bolzano, Chieti, Como, Firenze, Fiume, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Urbino, Pescara, Pisa, Pistoia, Pola, Savona, Siena, Sondrio, La Spezia, Teramo, Terni, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese e Zara.

Per i mediatori del mercato granario.

ROMA, 19. — In considerazione della nuova situazione fatta agli speculatori e mediatori del mercato granario dappoichè questo è stato disciplinato con gli ammassi, è stato stipulato fra la Federazione nazionale fascista delle industrie mugnai, pastai, risai e trebbiatori, e quella degli ausiliari del commercio, un accordo circa la eventuale utilizzazione dell'opera dei mediatori da parte dei molini, e per la costituzione di una Cassa nazionale di assistenza dei mediatori stessi.

L'esenzione dell'imposta di consumo sull'uva per la vinificazione ad uso familiare.

ROMA, 13. — Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori con odierna circolare ha richiamato l'attenzione dei Presidenti delle dipendenti Unioni sulla importanza del provvedimento in corso di pubblicazione col quale si stabilisce che l'uva fresca destinata alla vinificazione per uso famigliare fino al quantitativo di otto quintali netti, è esente dalla imposta di consumo per l'anno 1936.

L'on. Muzzarini chiarisce, nella sua circolare, che tale esenzione voluta dal Duce, al quale va tutta la gratitudine degli agricoltori, si intende estesa a qualunque cittadino

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

italiano che voglia vinificare per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali di uva prodotta od acquistata.

Per le fibre tessili nazionali.

ROMA, 10. — Presso il Sottosegretariato di Stato per scambi e per le valute, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle categorie interessate, è stata esaminata a fondo la situazione delle industrie cotoniera e laniera, in rapporto alle possibilità di lavoro offerta dal mercato interno e dall'esportazione.

In obbedienza a precise direttive impartite dal Duce, sono state stabilite norme le quali assicurano a questi due importanti settori dell'attività industriale una intensificazione del ritmo produttivo e un sensibile miglioramento dell'occupazione operaia.

Il nuovo regime di lavoro ha per base un largo impiego di fibre di produzione nazionale e la ripresa dell'esportazione. Esso assicura un minimo di lavoro a tutti gli stabilimenti, ma consente alle aziende esportatrici di lavorare a regime normale.

Il più intenso ritmo di lavoro è così strettamente legato alla capacità tecnica e alla intraprendenza delle singole aziende.

ROMA, 14. — La possibilità di coltura del cotone nelle plaghe del Mezzogiorno e delle isole che possono disporre di acqua è ormai più che dimostrata.

Ma la novità gradita di oggi è quella che viene dall'arido tavoliere di Puglia. In provincia di Foggia il marchese Angiulli e altri proprietari hanno coltivato quest'anno complessivamente un duecento ettari a cotone in terre che non hanno affatto irrigazioni nè continua nè di soccorso. Nelle terre lavorate e sistemate col metodo Del Pelo Pardi il cotone, benchè seminato tardi, è venuto egregiamente e ha dato uno splendido prodotto, in media 250 chili per ettaro di filaccia al netto dei semi (i quali semi potranno poi servire per olio); offrendo all'agricoltore un'entrata lorda di circa 3000 lire l'ettaro contro una spesa di mille. È la prima volta che in Italia si segnala, e in grande, una coltura di cotone riuscita in perfetta asciutta e in luoghi aridi.

Una Mostra del tessuto nazionale.

ROMA, 15. — Il Comitato tecnico corporativo per il cotone e le fibre tessili succedanee, costituito in seno alla Corporazione dei prodotti tessili, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, per l'esame delle proposte formulate dalle Commissioni tecniche per la maggiore utilizzazione delle fibre nazionali, in sostituzione di quelle importate, e per la maggiore diffusione dei tessuti di fibre nazionali o miste con fibre nazionali, con particolare riguardo alla canapa e al raion. Tutti questi problemi sono stati ampiamente discussi nelle varie riunioni.

Nella seduta plenaria, alla quale è intervenuto il ministro per le Corporazioni, l'on. Olivetti ha riferito sui lavori preparatori svolti dalle predette Commissioni e sulle discussioni avvenute presso la Confederazione degli industriali con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie interessate. È stata inoltre data notizia degli esperimenti che hanno avuto luogo per la produzione di fibre di ginestra, ed è stata affermata la necessità di istituire, a tale scopo, nuovi impianti sperimentali.

Il Comitato ha accolto le conclusioni formulate in materia e ha riconosciuto che i filati di cotone composti con determinate percentuali di fiocco di canapa o di raion presentano, sia per la lavorazione, sia per il consumo, le stesse caratteristiche di quelli di puro cotone.

È stato quindi approvato il programma per una sempre maggiore utilizzazione, principalmente per il mercato interno, delle fibre nazionali, elaborato dalle organizzazioni interessate, che si sono impegnate a favorire nel miglior modo e con ogni sforzo l'assorbimento della produzione di dette fibre, in relazione al fabbisogno dell'industria cotoniera e alle esigenze del mercato.

L'on. Lantini, rilevando l'importanza degli argomenti posti allo studio, ha assicurato l'appoggio del Governo per quanto riguarda la diffusione dei filati e tessuti misti, e ha posto in rilievo la necessità che tutte le categorie collaborino, anche in questo campo, a rendere efficiente l'organizzazione produttiva della Nazione, in guisa da garantire l'autarchia economica e porla in grado di competere sui mercati esteri. Il ministro ha infine, prospettato l'opportunità di indire prossimamente a Roma, sotto il patronato della Corporazione tessile e con l'ausilio delle organizzazioni sindacali interessate, una Mostra corporativa del tessuto nazionale, che documenti i risultati positivi raggiunti dall'industria italiana in questo particolare settore.

Il « Lanital » in Polonia.

ROMA, 22. — Un gruppo polacco ha acquistato a Milano la concessione per lo sfruttamento del brevetto « Lanital » in Polonia. Il gruppo è formato da alcuni tra i più grandi industriali tessili della Polonia, lanieri e cotonieri, comprende anche una grande impresa di prodotti chimici e di coloranti nella quale lo Stato polacco è direttamente interessato.

L'installazione e la messa in attività dello stabilimento, che sarà costruito in Polonia con macchinario italiano per la fabbricazione della nuova fibra, sono previste per la metà dell'anno prossimo al più tardi.

IL SALONE AUTOMOBILISTICO
Ottima presentazione dell'industria italiana.

A Milano è stato inaugurato dal Ministro alle Comunicazioni e dal Sottosegretario alla Guerra e dal Presidente della Confederazione dell'Industria, il salone dell'Automobile. Questa mostra ha dimostrato che la nostra industria motoristica ed automobilistica non presenta alcuna lacuna.

Abbiamo tutto: dalla macchina da corsa che vince in America, alla piccola vetturetta che può sembrare un giocattolo e che invece serve per tutti gli usi. Abbiamo le macchine di lusso, le macchine economiche, le macchine da lavoro, le macchine, che ne consumano poco e che corrono molto.

Rileviamo le più importanti presentazioni della Mostra.

La casa Lancia presenta « Aprilia »: un piccolo gioiello, con telai a quattro ruote indipendenti, il motore a quattro cilindri a V di 1352 cmc, di cilindrata con valvole in testa; consumo di dieci litri per cento chilometri; velocità di 125 chilometri orari; freni idraulici, peso di circa 800 chili, questo per la berlina a quattro posti; ma lo *châssis* è costruito in modo da poter portare anche una carrozzeria a sei posti.

L'Alfa Romeo espone le sue velocissime vetture a ruote indipendenti, la sei cilindri di 2300 cmc. e la otto cilindri di 2900 cmc. di cilindrata. Questa vettura, munita di compressore, può raggiungere la velocità di quasi 200 chilometri orari. Un sogno ieri: oggi una realtà. C'è anche una dodici cilindri da corsa che adoperò Nuvolari nel recente Gran Premio d'Italia, del tutto simile a quella che lo portò al trionfo americano.

La Bianchi espone i nuovi modelli delle vetture S. 9

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova alla cerimonia per il centenario del Lloyd Triestino.

Trieste — S. A. R. il Duca di Genova con S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, le autorità e i dirigenti del Lloyd Triestino si avviano al Palazzo sede del grande Ente Marittimo per la cerimonia del centenario.

1937: motore coadiuvato da uno speciale carburatore italiano capace di consumare meno e di far correre di più; *châssis* alleggerito, così come la carrozzeria, mentre sono stati adottati i freni idraulici; nuovo tipo di maschera del radiatore, completamente cambiato.

La Fiat presenta i tre noti modelli sui quali si è concentrata, dato il favore del pubblico, tutta la sua produzione: e cioè la 1500 a sei cilindri, la Balilla, chiusa e apribile; e la 500 in due tipi di carrozzeria; berlina a due posti interamente metallica e berlina trasformabile, col tetto apribile. Vetture d'avanguardia anche queste, che uniscono alle più recenti conquiste della tecnica internazionale l'eleganza e il buon gusto italiani.

Per la prima volta espone al Salone anche Maserati, la Casa bolognese specializzata per vetture da corsa. È questo il prodotto di una piccola fabbrica e perciò è un po' l'esponente del nostro artigianato automobilistico; Ammirevole coi metalli lucidi come specchi, la piccola 6 cilindri di 1500 cmc. di cilindrata che, con 6860 giri di motore, sviluppa una forza di 175 HP. È questa, fra quelle accessibili al pubblico dei compratori, la vettura più veloce esposta al Salone. Non rappresenta una novità assoluta perchè già Trossi la portò alla vittoria quest'anno; e recentemente nella Coppa Venderbilt, vinta da Nuvolari, si classificò quinta guidata dall'americano Mc Evoy e ancora da Trossi. Presenta però ulteriori modificazioni. In quanto a velocità, essa è destinata al tentativo di battere il record detenuto dall'americano Lock, con 261 chilometri orari.

Tra le ditte straniere hanno esposto interessanti tipi la Packard e la Mercedes.

Il centenario del « Lloyd triestino » - Inaugurazione di una mostra documentaria.

TRIESTE, 18. — Per la celebrazione del centenario della Società di navigazione « Lloyd Triestino », hanno partecipato alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo ed il Ministro Benni, e gran numero di personalità della politica e dell'industria.

Una Mostra documentaria di questi cento anni di vita è stata aperta nei saloni della Stazione Marittima.

La grande Compagnia di navigazione iniziò la sua attività nell'agosto del 1836 e i primi viaggi dei due modesti piroscafi che intrapresero le linee per il Levante e per Alessandria d'Egitto sono dell'anno successivo. La potente Compagnia italiana deve alla perfezione dei suoi servizi e della sua organizzazione i magnifici sviluppi che l'hanno portata a possedere una flotta di 45 fra piroscafi e motonavi, per 280.000 tonnellate di stazza lorda, fra cui navi modernissime, onore e vanto dell'ingegneria nazionale.

Le navi della Società, che hanno percorso negli ultimi anni più di due milioni e mezzo di miglia, trasportando 276.427 tonnellate di merci, dominano con le loro 18 linee regolari celeri e commerciali le vie del Levante, del Mar Nero, del Mar Rosso, l'Oceano Indiano, l'Estremo Oriente, toccando complessivamente 104 porti, fra nazionali ed esteri.

Il Governo fascista ha affidato al Lloyd Triestino, con il recente riordinamento delle linee marittime, tutti i traffici oltre il Suez, vale a dire che alla Società Triestina è dato il compito di intensificare le relazioni con i Paesi asiatici e di organizzare tutti i traffici ai quali la valorizzazione dell'A. O. I. sta per imprimere un incremento imperiale.

Gli operai occupati dall'Opera Nazionale Combattenti.

ROMA, 9. — Il numero degli operai occupati al 1° ottobre corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 4.567 — di cui 1933 nei lavori di bonifica e 2.634 nelle proprie Aziende Agrarie — così suddivisi:

Agro Pontino (Littoria) 2747; Alberese (Grosseto) 118; Altura (Pola) 17; Astroni (Napoli) 7; Caorle (Venezia) 12; Castel d'Alfiolo (Perugia) 12; Castel di Nova (Bolzano) 14; Coltano (Pisa) 130; Isola Sacra (Roma) 116; Licola (Napoli) 68; Montegrosso (Bari) 418; Pantano e Cagiuni (Taranto) 338; San Cataldo (Lecce) 231; San Cesareo (Roma) 63; Sanluri (Cagliari) 92; Santeramo in Colle (Bari) 4; Stornara (Taranto) 134; Vettola (Pisa) 46.

Riduzioni di tariffa sulle linee aeree italiane.

ROMA, 6. — Le riduzioni di tariffa sulle linee aeree civili italiane sono del 50 per cento per i senatori ed i deputati del Regno, per i Segretari federali del P. N. F.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in carica, per tutti i funzionari dello Stato che viaggiano per servizio, per i funzionari civili della Regia Aeronautica e rispettive famiglie e per i piloti iscritti nella Riserva Aeronautica, per tutti gli ufficiali e sottufficiali in S. P. E. delle Forze Armate, per i Pionieri dell'Aeronautica.

Le riduzioni del 30 per cento sono concesse ai funzionari di tutte le amministrazioni dello Stato e rispettive famiglie, agli ufficiali iscritti all'U. N. U. C. I. e rispettive famiglie, ai soci della Reale Unione Naz. Aeronautica ed Enti ad essa affiliati, ai Mutilati di guerra e per la causa Nazionale Fascista e agli accompagnatori abituali dei grandi invalidi, ed agli iscritti al Gruppo Medaglie d'Oro.

Tutte le riduzioni non sono valide nei percorsi eserciti in reciprocità fuor del territorio nazionale e sulla linea Italia-Africa Orientale.

Ai senatori, ai deputati, agli ufficiali ed agli impiegati dello Stato che viaggiano per servizio o per ragioni di pubblico interesse sulla linea Italia-Africa O. è accordata la riduzione del 30 per cento.

Il prezzo dei carboni.

ROMA, 8. — Il Monopolio Carboni comunica, che contrariamente ad alcune voci diffuse, il prezzo dei carboni rimane invariato.

Per il potenziamento demografico della Nazione.

Tra i vari importanti provvedimenti presi nel settembre dal consiglio dei ministri — oltre l'istituzione della Consulta del Lavoro per l'Africa Orientale italiana — merita particolare rilievo lo schema di decreto-legge con cui si approva il Testo Unico delle leggi in materia demografica.

In tale Testo Unico sono state raccolte e coordinate, con opportune integrazioni, le norme di carattere legislativo, promosse dal Governo Fascista, dal 1926-IV in poi.

Fra le disposizioni innovative, meritano di essere menzionate quelle riguardanti:

a) la preferenza di ordine generale a favore dei coniugati, nei confronti dei celibi, per tutte le cariche pubbliche e le distinzioni civili ed onorifiche;

b) la facoltà concessa alle Provincie e ai Comuni di accordare premi di nuzialità e di natalità anche in deroga alle disposizioni che regolano le spese facoltative;

c) la concessione di analoga facoltà ad altri Enti pubblici, quali le Casse di Risparmio, i Monti di pegni di I categoria, le istituzioni pubbliche di beneficenze ecc.;

d) la concessione, a carico dello Stato, in favore delle famiglie bisognose, di speciali premi di natalità per i parti multipli;

e) la facoltà accordata agli Enti locali, parastatali, Opere Nazionali, Associazioni Sindacali ed Enti pubblici in genere di applicare, in favore dei propri dipendenti, e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, le disposizioni concernenti i premi di nuzialità e di natalità per i dipendenti statali;

f) la riduzione da 10 a 8 del numero minimo dei figli, richiesto per il godimento della totale esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche, da parte degli estranei alle pubbliche Amministrazioni;

g) abolizione di ogni disposizione limitativa dei matrimoni nei riguardi del personale dei Corpi Armati, delle Provincie e dei Comuni, nonchè del personale femminile addetto agli ospedali psichiatrici.

Il provvedimento, come si vede, rappresenta un ampliamento ed una intensificazione delle misure adottate dal Regime Fascista per il sempre maggiore potenziamento demografico della Nazione.

Il prezzo del riso diminuito di 10 centesimi al chilo.

ROMA, 22. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito n. 657, in data odierna, reca:

La sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunita nel Palazzo del Littorio per determinare il prezzo del riso. Sono intervenuti i presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, il presidente dell'Ente nazionale risi, nonchè i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle categorie interessate alla produzione, lavorazione industriale e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio del riso.

L'esame ha avuto per particolare oggetto l'andamento produttivo della campagna risicola in corso e la situazione della nostra esportazione, in seguito al ritorno della lira a quota 90.

Accertati i riflessi di questi due aspetti sul mercato nazionale e delle sicure possibilità finanziarie dell'Ente risi, è stata stabilita la riduzione del diritto di contratto riscosso dall'Ente nazionale risi per ogni quintale di risone.

Tenuto conto della maggior resa del risone di nuova produzione e di alcune economie che una sana disciplina può, nell'attuale situazione, assicurare nel ciclo dalla produzione al consumo, sono stati fissati i seguenti prezzi che importano una riduzione minima di L. 10 al quintale rispetto alle attuali quotazioni di mercato e un equo miglioramento a favore dei produttori sui limiti di anticipazione e di garanzia del prezzo fissato nella decorsa campagna:

Per q.le di merce nuda franco magazzino riseria e dal produttore al grossista:

Qualità di riso	
Riso orig. camolino	L. 114
Riso maratello P. 6	» 135
Riso vialone	» 155

Per q.le di tela per merce franco vag. partenza e dal produttore al grossista:

Qualità di riso	
Riso orig. camolino	L. 119
Riso maratello P. 6	» 140
Riso vialone	» 160

Questi prezzi, pur essendo inferiori, come minimo, di L. 10 al quintale rispetto alle ultime quotazioni di mercato, consentiranno agli agricoltori una maggiorazione di L. 5 al quintale di risone. Infatti, l'Ente nazionale risi pagherà per le scorte esistenti, e a partire dal 30 giugno XV, per franco magazzino agricoltori: L. 75 per quintale di risone originario del 66 per cento di resa; L. 80 per quintale di risone maratello P. 6 del 62 per cento di resa; L. 90 per quintale di risone vialone del 60 per cento di resa, con un aumento cioè di L. 5 al quintale nei confronti di quanti lo stesso Ente nazionale risi ha pagato per gli acquisti effettuati a partire dal 30 giugno XIV.

I prezzi attualmente in vigore per la produzione agricola del risone sono i seguenti:

1) Risone originario per franco magazzino agricoltore: L. 68 al quintale per resa del 66 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 40 per ogni kg. di differenza in meno o in più di resa.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

2) Risone maratello P. 6 per franco magazzino agricoltore: L. 73 al quintale per resa del 62 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 60 per ogni kg. di differenza in meno o in più di resa.

3) Risone vialone per franco magazzino agricoltore: L. 84 al quintale per resa del 60 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 80 per ogni kg. di differenza in più o in meno di resa.

I Comitati intersindacali provinciali accerteranno il costo di distribuzione per le vendite dal grossista al dettagliante e da questo al consumatore, effettuando in ogni caso una riduzione minima al dettaglio di cent. 10 per kg. e per tutte le qualità di riso, quelli tipici compresi.

Gli stessi Comitati intersindacali provinciali useranno per i rispettivi listini le denominazioni nazionali delle qualità di riso mettendo solo in parentesi quelle locali.

Per una immediata riduzione al dettaglio del minimo di centesimi 10 al kg., ed in considerazione della retroattività della riduzione le quote di diritto di contratto, le giacenze di forniture di riso di nuovo raccolto spedite in Italia dal luogo di origine dopo il 10 ottobre e debitamente documentate, saranno liquidate in base ai nuovi prezzi.

Una severa sorveglianza verrà effettuata per garantire al consumatore la genuinità del prodotto, per impedire le miscele non denunciate e per mantenere entro il limite massimo del 5 per cento la percentuale di rottura.

La riduzione effettuata per il prezzo del riso servirà ad orientare maggiormente il consumo italiano verso tale prodotto di cui quest'anno sono anche aumentate le disponibilità, e ciò con notevole vantaggio per l'economia nazionale.

I premi di nuzialità e di natalità.

ROMA, 3. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre agosto-settembre numero 1244 premi di nuzialità e numero 6651 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 2.868.670 e di L. 8.281.650.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1 marzo XIII, data di inizio della concessione, al 30 settembre XIV, raggiunge la somma di 88.727.140, costituita da 10958 premi di nuzialità per Lire 26.168.595 e da 50.177 premi di natalità per Lire 62.558.545.

Per l'assorbimento dei lavoratori del commercio reduci dall'A. O. I.

ROMA, 5. — La Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, con la partecipazione dell'Ente nazionale della cooperazione in rappresentanza delle cooperative interessate, hanno stipulato un accordo per l'assorbimento nelle aziende commerciali dei lavoratori e degli impiegati del commercio reduci dall'A. O. I.

Ogni azienda che abbia più di sette dipendenti assumerà un reduce dall'A. O.

La qualità di reduce dell'A. O. deve essere titolo di preferenza nelle assunzioni, anche per chi abbia risoluto il rapporto di lavoro all'atto dell'arruolamento, o se in quel momento era disoccupato.

Si terrà sempre conto delle esigenze delle singole aziende in rapporto alle capacità professionali dei disponibili.

Per l'istruzione professionale dei lavoratori del Commercio.

ROMA, 20. — È stato costituito un «Comitato di coordinamento» per l'istruzione professionale nel commercio del quale fanno parte oltre ai rappresentanti delle due Confederazioni, dei lavoratori e dei datori di lavoro del commercio, ed un esponente della Federazione artigiana, anche i rappresentanti del Segretario del Partito e del ministro per le Corporazioni.

È presieduto dal Presidente della Confederazione fascista sindacati lavoratori del Commercio, on. Del Giudice, che ne ha presa l'iniziativa.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale„ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Valorizzazione dell'Impero.

Le operazioni nel Semien della « 1. Febbraio ».

Eccezionali risultati raggiunti nonostante le piogge.

ASMARA, 1. — Nel Siemen la V. Divisione di Camicie nere « 1° Febbraio » ha brillantemente assolto il proprio compito pacificando la zona e rastrellandola. Molte armi sono state raccolte, e gli indigeni usano già la moneta italiana nelle contrattazioni quotidiane. Tali risultati sono veramente significativi perchè ottenuti in piena stagione di pioggie in un territorio di per se stesso montuoso e quindi di difficile controllo.

Settecento indigeni Guggi chiedono di cooperare alle operazioni di rastrellamento.

ADDIS ABEBA, 6. — Sono convenuti ad Agheremariam, nel Governo dei Galla e Sidamo, oltre 700 indigeni Giam-Giam, della tribù Guggi, con alla testa i rispettivi capi e notabili.

Essi hanno solennemente confermato alle nostre autorità piena e completa fedeltà all'Italia e ferma volontà di cooperare con le nostre truppe alle imminenti operazioni, per restituire la tranquillità e la sicurezza alle loro terre, dopo lunghi decenni di oppressioni e di barbarie.

Operazioni di polizia in A. O.

Lo stato d'animo amichevole delle popolazioni - La brigata Mariotti giunta a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 17. — Le operazioni di polizia coloniale in grande stile iniziate con la fine della stagione delle piogge, si svolgono favorevolmente nelle varie direttrici confermando lo stato d'animo amichevole delle popolazioni. Dopo una superba marcia, compiuta quasi interamente durante la stagione delle pioggie, è arrivata a Addis Abeba la brigata del generale Mariotti proveniente da Dessiè.

I ministri Lessona e Cobolli Gigli trascorrono le giornate in continuo contatto col Vicerè e con gli organi del Governo. È probabile che fra quattro o cinque giorni i ministri cominciano a visitare i territori interni del Vicereame. Il ministro Lessona col Vicerè ha visitato la missione della Consolata.

Il complesso problema della costruzione dei 1800 chilometri di strade è stato esaminato dai ministri Lessona e Cobolli Gigli insieme al Vicerè. Tutto il vasto insieme della grandiosa opera è stato attentamente studiato. Si è deciso infine di iniziare subito i lavori e di fare quanto è necessario perchè le strade vengano costruite nel termine fissato dal Duce.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha quindi preso in esame il problema relativo al reclutamento della mano d'opera occorrente per l'esecuzione dei suddetti lavori stradali; numerosi altri operai saranno fatti venire subito dall'Italia. I lavori sulla strada di Dessiè che, com'è noto, è importantissima in quanto congiungerà direttamente Addis Abeba all'Asmara e a Massaua, procedono frattanto attivamente.

L'on. Fossa ispettore del lavoro per l'A. O. I. ha preso possesso del suo ufficio.

Visita del generale Gariboldi ai presidi di Addis Alem e Oletta.

ADDIS ABEBA, 8. — Il generale Gariboldi, capo dello S. M., accompagnato dal generale Broglia, ha visitato i presidi di Addis Alem e di Oletta, che durante la stagione delle pioggie erano i punti avanzati dell'occupazione italiana verso Uollega.

Rimpatrio delle truppe dall'A. O.

ROMA, 7. — Ultimato il rimpatrio dall'A. O. della « Cosseria », è in corso il rimpatrio della Divisione « Sila » e del 6° Gruppo Battaglioni CC. NN. (Montagna).

Nella prima decade di novembre avrà inizio il rimpatrio della Divisione CC. NN. « 23 Marzo » e successivamente, fra novembre e dicembre, quello delle Divisioni CC. NN. « 21 Aprile » e « 3 Gennaio ».

Ventuno Battaglioni di CC. NN. daranno il cambio alle Divisioni che rimpatriano.

Graziani passa in rivista la colonna Paolini.

ADDIS ABEBA, 21. — Proveniente da Dessiè è giunta la colonna autocarrata del col. Paolini, composta di un Reggimento Alpini della Divisione « Pusteria », di un Battaglione di artieri del Genio, di una Compagnia di pontieri, di numerosi altri elementi e di un raggruppamento di centurie di lavoratori. Il Vicerè è andato incontro alla colonna ed ha assistito al suo sfilamento attraverso la città.

Graziani addita la « Peloritana » all'ammirazione di tutte le Forze Armate.

ADDIS ABEBA, 24. — Il Vicerè, Maresciallo d'Italia Graziani, ha inviato il seguente saluto alla Divisione « Peloritana », in procinto di rientrare in Italia.

« Nel momento in cui i reparti divisionali della Peloritana » si concentrano a Mogadiscio per ritornare in Patria, mi è gradito inviare alla magnifica Divisione, il mio augurale, affettuoso saluto e ringraziamento per la grande opera compiuta durante la campagna.

I fanti della « Peloritana », primi a sbarcare in A. O., sono stati fulgido esempio di valore, di tenacia e di fervore appassionato di lavoro compiuto in silenzio ed in perfetta disciplina.

Dall'Oceano Indiano alla regione dei Laghi, sullo Scebeli, nell'Ogaden, nell'Harrarino, sulla ferrovia dal confine di Gibuti allo Auasc, i fanti della « Peloritana » hanno su tutte le altre divisioni che operano in A. O. il primato di essere stati presenti sempre ed ovunque. Hanno bene meritato dal Paese e dall'Esercito e li addito all'ammirazione di tutte le Forze Armate dell'Impero. — Graziani ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il figlio di Ligg Jasu arruolatosi tra gli ascari.

ADDIS ABEBA, 19. — Tempo fa, in un'azione di polizia contro un gruppo di predoni nella regione di Ducham, si distingueva per ardimento, foga combattiva e slancio entusiastico un giovane ascaro montato su un bellissimo cavallo. Era una recluta del gruppo squadroni indigeni da pochi mesi ingaggiato tra gli scioani della capitale e che per la prima volta in sua vita partecipava a un combattimento. E quando l'azione fu finita e gli ascari espressero la loro gioia per l'esito vittorioso disfrenando la tradizionale fantasia, il giovane ardimentoso, di cui eran stati ammirati le gesta e il disprezzo del pericolo, divenne oggetto delle espansioni dei commilitoni. Ne furono cantate ritmicamente le lodi, fu chiamato « ligg » che significa figlio e discendente di un capo importante. Il giovane ascaro accolse tali omaggi con dignitoso compiacimento; quando poi il gruppo tornò a Addis Abeba ed i soldati ebbero libera uscita, lo si vide avviarsi alla sua dimora seguito da tre servi ossequiosi. Si apprendeva allora trattarsi del figlio secondogenito di Ligg Jasu, l'infelice imperatore ucciso nella sua prigionia di Garamullata per ordine di Tafari pochi mesi prima della vittoria delle armi italiane.

Si chiama Abbebè Jasu ed è nato venticinque anni or sono. Tutta la sua vita è una romanzesca vicenda trascorsa in gran parte nella prigionia, che sarebbe durata sino alla morte senza l'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba. Ligg Jasu aveva avuto questo figlio nel 1911 due anni prima di salire al trono, dalla uizerò Turuork quando già premeditava di ripudiare la moglie assegnatagli dal nonno Menelik e dalla quale aveva avuto un unico figlio, Menelik, allevato e protetto da precettori francesi a Tagiura ove si trova tuttora. Ligg Jasu, che aveva dato il suo nome al piccolo Abbebè, lo affidò alle cure del noto ras Ghietacciù che, avendo sposato la sorella della uizerò Turuork, era suo zio e non aveva figli propri. Ghietacciù prodigò affettuose cure al piccino che ebbe un'infanzia felice sino all'ottobre del 1916 quando Ligg Jasu lo richiamò presso di sè avendolo particolarmente caro perchè gli assomigliava anche nella fisionomia.

Poco dopo però scoppiò il noto colpo di Stato che portò alla detronizzazione di Ligg Jasu. La battaglia di Segale, nella quale ras Michael, padre di Ligg Jasu, che aveva assunto la difesa del figlio armando un esercito, fu sconfitto dalle forze scioane capeggiate da Tafari, obbligò Ligg Jasu a fuggire e il piccolo Abbebè, da servi fedeli dell'ex-imperatore fuggiasco, fu trasportato lontano verso la Somalia ed affidato alle cure di nomadi cacciatori di belve nella regione di Bale. Là il fanciullo divise la vita avventurosa, i perigli e i disagi dei suoi ospiti mostrando eccezionale coraggio e partecipando come porta-armi a rischiose battute.

Ma purtroppo, catturato suo padre, egli cadde presto a sua volta nelle mani di Tafari che voleva eliminare, nell'intento di assicurarsi la corona, anche i discendenti dell'ex-imperatore. Gli incaricati dell'ambizioso ras condussero il fanciullo a Addis Abeba, ove fu tenuto in catene nel carcere presso San Giorgio in cui si relegavano alla chetichella i personaggi che davano ombra al Governo. Unica colpa di Abbebè era naturalmente di discendere da Ligg Jasu, che anche prigioniero turbava i sonni del feroce Tafari. Secondo il costume abissino, il Governo non provvedeva al sostentamento dei prigionieri, e Abbebè sarebbe morto di stenti se sua madre, nonchè tre sorelle di altro letto, informate segretamente della sua prigionia, non avessero provveduto quotidianamente a recargli il cibo.

Quella cattività durò tredici anni, ed è facile immaginare quanto il giovanetto ne abbia sofferto, abituato com'era alla vita libera dei boschi; tuttavia il suo fisico gagliardo resistette ed il sangue reale delle sue vene conservò intatti i suoi impeti. Le sorelle lo visitavano spesso tenendolo informato di tutto. Così sperò che il suo martirio fosse finito quando nel maggio 1932 Ligg Jasu, travestito da monaco, riuscì a fuggire mercè la complicità di Ras Hailù; disperò invece quando apprese che suo padre era stato ucciso in prigione, convinto ormai che egli pure sarebbe morto in carcere. Improvvisamente nel maggio scorso veniva invece la liberazione. Il giorno successivo alla fuga di Tafari da Addis Abeba gli addetti al carcere di San Giorgio abbandonarono la custodia per dedicarsi al proficuo saccheggio della città. Abbebè si liberò delle catene, raggiunse la madre e le sorelle, rinacque alla vita.

Appena aperti quattro mesi fa gli arruolamenti nel Corpo degli ascari tra gli scioani, il giovane sentì irresistibile il bisogno di servire i suoi liberatori e la sua nuova patria; ritrovò le energie, lo slancio e il coraggio della sua infanzia ed oggi è felice di aver dato la prima prova di ardimento indossando la gloriosa divisa delle truppe indigene italiane.

La morte di ras Nasibù in un sanatorio di Davos.

BERNA, 16. — In un sanatorio di Davos, dove era ricoverato da quattro mesi, è morto ras Nasibù, l'ex-comandante delle truppe etiopiche sul fronte di Harrar, il quale, come è noto, aveva lasciato l'Etiopia subito dopo la partenza di Tafari. Egli è stato assistito da un cognato già aviatore nell'esercito dell'ex-negus. Nasibù sarà sepolto domenica nel cimitero di Davos. Si dice però che questa sepoltura sia provvisoria e che la salma dovrà essere trasportata altrove.

Precedenti di ras Nasibù ricordati a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 17. — La notizia della morte di ras Nasibù è stata appresa negli ambienti indigeni di qui con quella ostentata indifferenza che ormai colpisce tutto quanto si riferisce alle persone e alle azioni di quanti abbandonarono l'Etiopia accodandosi al maggiore vile fuggiasco.

Come è noto, vicino a Addis Abeba la moglie, una meticcia nata dal matrimonio del russo Babicef, fuggito dal suo Paese allo scoppio della rivoluzione ed elevato da Tafari alla dignità di fitaurari, con una donna abissina, e i tre giovani figli. La moglie di Nasibù, — della quale si ricorda il virile, coraggioso atteggiamento nelle giornate del saccheggio della capitale, quando ella col solo aiuto dei servi difese il suo ghebbì dai tentativi dei predoni, — ha sempre dimostrato sentimenti favorevoli agli Italiani tanto che recentemente, sopra la stampa estera che segue più da vicino gli eventi etiopici, si pronosticava che per suo tramite Nasibù si sarebbe lasciato indurre a sottomettersi all'Italia.

Qui si ricorda Nasibù, sopratutto quale governatore della città, perchè il suo Governatorato coincise con il periodo di maggiore trascuratezza degli interessi civici cittadini, contrapposta ai maggiori inasprimenti fiscali. Le mene politiche assorbivano infatti ogni sua attività e si ricorda che nel settembre del 1929 egli capeggiò la famosa dimostrazione contro l'ex-imperatrice, favorevole all'al-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

largamento dei poteri all'allora reggente Tafari, secondo i desideri dei « Giovani etiopici » di cui Nasibù era il capo riconosciuto. Fu in nome di quella organizzazione che Nasibù chiese la deposizione dell'imperatrice, la proclamazione di Tafari a negus, il licenziamento della Guardia imperiale, nonchè la consegna di Ligg Yasu, allora prigioniero nello Scioa occidentale. Per quanto Tafari suscitasse le impazienze dei suoi fautori, respingendo formalmente tutte le loro richieste, tuttavia non dimenticò mai il servizio resogli come apparve chiaro dai privilegi e dai benefici accordati al giovine capo.

Nasibù fu anche per qualche tempo della sua giovinezza rappresentante del Governo etiopico presso il Governo italiano all'Asmara. Fu allora che imparò a conoscere un ex-prete tigrino, già convertito alla religione cattolica e nominato *abbagerom*, il quale gli insegnò a parlare l'italiano. Lo stesso *abbagerom*, che era stato costretto ad abbandonare poi la nostra Chiesa per non averne voluto seguire le leggi morali, instillò in Nasibù l'italofobia di cui il capo etiopico diede poi tante prove e che le Armate di Graziani, infliggendogli le note sconfitte sul fronte somalo, dovevano esasperare al punto da indurlo a seguire l'ex-padrone nella fuga.

Sottomissioni.

L'ASMARA, 9. — Presso il Consolato italiano di Gibuti hanno compiuto solennemente atto di sottomissione, accettando di loro piena volontà la sovranità del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III, i seguenti notabili etiopici: degiac Uoldè Emanuel, parente di Tafari, già governatore del Gimma, Lig Seifu Micaellià, già console etiopico all'Asmara, Atò Maconnen Gabrè, già direttore delle dogane di Diredaua, Atò Hostoff Dogossian, già ufficiale di cavalleria della guardia imperiale, Haled Mohadi, nobile harrarino, già maggiore della guardia imperiale, Asfau Alì, capitano aviatore, Atò Omare Kitai e Atò Francesco Mulughietà, questi due ultimi studenti all'estero.

La marcia della Divisione Geloso vittoriosamente ripresa nel paese dei Sidamo.

SAMMARO', 16. — La colonna Geloso ha ripresa la marcia occupando la zona intorno a Sammarò a circa trenta chilometri oltre Agheremariam.

La colonna Martini raggiunge Sammarò dopo aver travolto i predoni del degiasmac Araga.

SAMMARO', 18. — La colonna Martini che era partita da Agheremariam ha raggiunto Sammarò dopo una azione di aggiramento per una settantina di chilometri attorno al Giabarrirè.

Nel fitto della boscaglia la colonna ha avuto un forte scontro con i predoni del degiasmac Araga che sono stati messi in fuga e molti dei quali sono morti.

L'occupazione di Lekemti centro dell'Uollega.

LEKEMTI, 24. — Sabato 24 ottobre, alle ore 11, una nostra colonna al comando del colonnello Malta è entrata in Lekemti, il più importante centro dell'Uollega, dopo aver superato rapidamente l'intero percorso da Addis Abeba, per Addis Alem ed Ambò, fra le festose accoglienze di tutte le popolazioni.

Da ogni parte dell'ovest etiopico pervengono notizie che le popolazioni Galla, hanno riconosciuto la sovranità dell'Italia ed attendono ansiosamente l'arrivo delle nostre truppe liberatrici, costituendo frattanto bande armate, contro i superstiti gruppi degli odiati predoni scioani che per un cinquantennio tennero in servitù il loro paese.

Banda di Destà distrutta.

ADDIS ABEBA, 30. — Nelle regioni dei Galla Sidamo la colonna del gen. Geloso che prosegue nella sua marcia per l'occupazione totale dei territori dell'Impero ha avuto uno scontro con una banda dell'ex Ras Destà che è stata completamente distrutta.

La consulta dell'industria tiene la sua prima riunione.

ROMA, 1. — Ha avuto luogo al Ministero delle Colonie, la prima riunione della Consulta Coloniale dell'Industria.

Addis Abeba — S. E. Graziani con l'Abuna Cirillo alla chiusura della festa del Mascal.

Il Presidente dopo aver posto in rilievo la necessità che fra le presidenze delle cinque Consulte si stabiliscano frequenti contatti onde risulti armonica la loro azione e sia pertanto assicurata l'osservanza delle direttive generali del Ministro delle Colonie, si è lungamente intrattenuto sul problema dello sviluppo dell'industria in Etiopia.

Essendo da prevedersi che tale sviluppo non possa che seguire lo sviluppo agricolo e commerciale del territorio, deve ritenersi urgente — nel momento attuale — far convergere gli sforzi verso la soluzione razionale del problema delle materie prime che occorrono all'industria italiana e per le quali l'Italia paga annualmente un gravoso tributo all'estero, come il legname, la lana, le pelli, la gomma, il rame, il ferro, i metalli preziosi e il cotone.

Il Presidente ha poi annunziato che — secondo quanto è stato deciso nella recente riunione dei Presidenti delle Consulte — dovranno accentrarsi presso la Consulta tutti i risultati degli studi e delle ricerche di carattere indu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

striale effettuati da altri Enti nonchè le informazioni di esploratori e di esperti relative alle risorse del territorio dell'Impero ed ha infine riaffermato il principio che non sarà tollerata la formazione di situazioni di monopolio ai danni delle medie e delle piccole iniziative.

Prima riunione della consulta del commercio.

ROMA, 6. — Si è riunita presso il Ministero delle Colonie per la prima volta, la Consulta Coloniale del Commercio.

La seduta ha avuto per oggetto la impostazione generale dei criteri cui dovranno informarsi i lavori della Consulta in relazione alle autorizzazioni a commerciare in A. O. I., allo scopo di evitare che iniziative avventurose ed impreparate svolgano la loro attività a detrimento di iniziative sane ed efficienti.

Al fine di rendere edotte, con l'esatta conoscenza delle esigenze ambientali, le ditte che intendono svolgere i loro traffici in A. O. I., dei mezzi idonei ch'esse debbono apprestare, si è espresso il voto che ciascuna azienda o gruppo di aziende invii preventivamente un proprio osservatore sul posto.

Una rigorosa vigilanza è stata inoltre auspicata relativamente ai trasferimenti delle aziende, specie se di piccola entità, onde evitare ch'esse possano, in momenti di temporanea difficoltà, essere assorbite da organismi più potenti. I voti della Consulta saranno senz'altro tenuti presenti dal Ministero delle Colonie.

Nelle prossime riunioni della Consulta saranno trattate questioni relative al caffè ed alle pelli, dal duplice punto di vista delle interferenze esistenti, per tali prodotti, tra commercio ed industria e della azione da esercitarsi per la protezione di queste attività economiche contro accaparramenti monopolistici.

Prima riunione della Consulta dell'agricoltura.

ROMA, 24. — Presieduta dall'on. Di Crollalanza, si è svolta al Ministero delle Colonie la prima riunione della Consulta per l'agricoltura.

In base agli studi precedentemente effettuati ed alle indagini di recente compiute nelle regioni di Addis Abeba, Harrar e Giggiga, la Consulta ha esaminato alcuni aspetti dell'economia agricola dell'A. O. I. in rapporto alle numerose domande di concessioni terriere già pervenute al Ministero. Ha inoltre esaminato la questione della utilizzazione delle vaste risorse idriche dei territori dell'Impero per una adeguata loro destinazione a scopi agricoli, nonchè l'opportunità di includere nelle legioni di lavoratori che si recano in A. O. larghi contingenti di operai provenienti dai centri agricoli, perchè essi possano essere proficuamente utilizzati per la valorizzazione agraria non appena gli imponenti lavori pubblici in corso siano compiuti.

La Consulta ha infine deciso di riunirsi nuovamente dopo il ritorno del Ministero delle Colonie dall'A. O. I. allo scopo di una più dettagliata trattazione degli argomenti esaminati attraverso i risultati degli studi che i tecnici al seguito del Ministro avranno approntato.

Denominazioni ufficiali dei Governi dell'A. O. I.

ROMA, 10. — Il Ministero delle Colonie ha diramata una circolare riguardante le denominazioni ufficiali dei Governi dell'Africa Orientale Italiana, che devono essere usate negli atti ufficiali nonchè negli indirizzi telegrafici dei Governi stessi:

DENOMINAZIONI UFFICIALI: 1) Regio Governo generale dell'Africa Orientale italiana; 2) Regio Governo dell'Eritrea, Asmara; 3) Regio Governo dell'Amhara, Gondar; 4) Regio Governo dell'Harrar, Harrar; 5) Regio Governo dei Galla Sidamo, Javello; 6) Regio Governo della Somalia italiana, Mogadiscio.

INDIRIZZI TELEGRAFICI: Governo generale, Addis Abeba; Governo Asmara; Governo Gondar; Governo Harrar, Governo Javello (provvisorio), Governo Mogadiscio.

Il Governatorato di Addis Abeba è un'amministrazione municipale, non un Governo e dipende dal Governo generale; di conseguenza non esiste la possibilità che gli uffici abbiano a rivolgersi direttamente al Governatore di Addis Abeba. In ogni caso la sua denominazione è quella avanti indicata. Ogni altra denominazione (per esempio quella di « Governo civile di Addis Abeba », e quella di « Governatore civile di Addis Abeba ») è da bandirsi.

Con la espressione « Governo dell'Africa Orientale Italiana », contrapposta a quella di « Governi generali » si comprendono i Governi sopra elencati dal n. 2 al n. 6.

Sono da escludere le dizioni: « Governi locali » « Governi territoriali » e quelle di « Governatorati » o « Governatorato ». Tale ultimo nome va riferito esclusivamente alla Amministrazione municipale di Addis Abeba.

Il Governo, che ha l'alta amministrazione su tutti i territori dell'Africa Orientale, ha il nome di « Governo generale dell'Africa Orientale Italiana ». Ogni altra denominazione, per es. quelle di « Governo generale d'Etiopia » « Governo del Viceréame », « Governo vicereale », « Governo dell'Impero », « Governo centrale » è da escludersi.

Il territorio amministrato dal Governo generale ha il nome di « Africa Orientale Italiana ». L'autorità che sta a capo del Governo generale ha la qualifica di Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana. Possono usarsi le espressioni abbreviate di « Governatore generale », di « Viceré » e di « Governatorato generale del Viceré ».

Comando Superiore Aeronautico d'A. O. I. ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 5. — Ha incominciato a funzionare il Comando superiore aeronautico dell'A. O. I. che prima funzionava ad Asmara. Il Comando è stato assunto dal generale di Squadra aerea Pietro Pinna.

Imprese autorizzate per attività in A. O. I.

ROMA, 19. — Ecco il 2° elenco delle Imprese autorizzate dal Ministero delle Colonie a svolgere attività industriale in A. O. I., sentita la Consulta della Industria:

Benevento: Ciapparelli Luigi, edile stradale. *Bergamo*: Lorenzi Enrico, materiale costruzione. *Brescia*: Azzi e Trivella, materiale costruzione. *Catanzaro*: Samà Bruno S. A., materiale costruzione. *Forlì*: Paganelli Leo, edile stradale. *Lecce*: Martines Oronzo, materiale costruzione. *Messina*: Russotti F.lli, lavori pubblici ferroviari; Franza Vincenzo, materiale costruzione. *Milano*: Bianchi Feliciano, edile stradale; S. A. Rizzani, materiale costruzione. *Napoli*: Giovagnoni Cesare, edile stradale. *Padova*: Grassetto Eugenio, edile stradale. *Palermo*: Pevidellano Gaetano, edile stradale. *Pavia*: Adolfi Carlo, edile stradale. *Pescara*: Della Cagna Vincenzo, edile stradale: De Martinis Achille, materiale costruzioni. *Roma*: De Angelis F.lli, edili stradale. *Venezia*: Mazzoleni Pietro, lavori pubblici stradali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le Ditte autorizzate dal Ministero delle Colonie ad esercitare il commercio in A. O. I., sentita la Consulta del Commercio, sono le seguenti:

Aquila: Marcangeli Adelfo ed altri, Carsoli, alimentari ed affini. *Arezzo*: Ditta Bardi Aldo, alimentari ingrosso e carni. *Bari*: Ditta La Rocca Lorenzo, alimentari. *Barletta*: Ditta Abate Nicola, alimentari ingrosso e dettaglio. *Belluno*: Ditta Dal Pont Riccardo, alimentari (vini ingrosso ed altro). *Bologna*: S. A. « H.A.T.U », prodotti chimici; Soc. Italiana I.C.O., prodotti chimici. *Catania*: Ditta Calì Filippo e figli, Riposto, alimentari (vino ingrosso); Ditta Bonaviri Agrippino, Mineo, macellai e commercio bestiame. *Foggia*: Ditta Minicucci Adolfo, Torremaggiore, alberghi, ristoranti, caffè e bars. *Genova*: Ditta Tobino Alfredo, alimentari. *Gorizia*: Ditta Agazzi Luigi, Gorizia Montesanto, alberghi, ristoranti, caffè e bars. *Lecce*: Ditta Ascalone Alberto e Carrozzini Giovanni, Galatina, ristoranti, alberghi caffè. *Messina*: S. A. Grandi Magazzini F.lli De Dominici, abbigliamento e arredamento; *Milano*: Ditta Calzificio M. Germani, prodotti tessili; *Napoli*: Ditta F.lli Cannavale e C., abbigliamento e arredamento; Ditta Cozzolino e Vecchioni, prodotti chimici: *Parma*: Ditta Copertini Giulio, abbigliamento e arredamento: Ditta Cav. Calvi Ignazio e figli, macchine e ferramenta. *Roma*: Ditta Bornigia Ernesto, ristoranti, caffè e bars; Ditta Fantoni Giuseppe, alberghi, ristoranti, caffè; Ditta Mattioli Pietro, alberghi ristoranti, caffè. *Savona*: Ditta Garbero Michele, abbigliamento e arredamento. *Spezia*: Ditta Lasanga Giuseppe, alberghi, ristoranti, caffè. *Torino*: Ditta Volontè Natale, pelli e cuoio; Ditta Aprà Giuseppe, macellai e commercio bestiame. *Treviso*: Ditta Dalla Riva Marco Luigi, Montebelluna panificatori. *Trieste*: S. A. Artestein, esportazione, importazione, rappresentanze.

Per l'invio in A. O. dei rappresentanti di commercio.

ROMA, 6. — Molte aziende industriali e commerciali chiedono al Ministero delle Colonie l'autorizzazione ad inviare in A. O. I. loro dipendenti o rappresentanti di commercio allo scopo di collocarvi la loro produzione. Il Ministero avverte che richieste del genere dovranno essere comunicate dalle ditte alle Confederazioni competenti, specificando i nominativi dei rappresentanti e la durata della loro permanenza in Colonia. Le Confederazioni dovranno segnalare al Ministero le richieste dopo averne accertata l'attendibilità e la oppurtunità. Il Ministero provvederà subito al rilascio dei nulla-osta temporanei alle Regie Questure.

Norme per recarsi in A. O. I.

ROMA, 16. — Ecco le disposizioni complete alle quali devono attenersi coloro che intendono recarsi in A. O. I. Le Questure sono i soli uffici competenti al rilascio del lasciapassare per l'A. O. I. che è sempre subordinato al nulla osta del Ministero delle Colonie.

a) Dipendenti di imprese che già svolgono attività in A. O. I. Qualora privati o imprese che già svolgono attività in A. O. I. richiedano di inviarvi i propri dipendenti, il Ministero delle Colonie, prima di concedere il nulla osta alle R. Questure, accerta la fondatezza delle ragioni addotte dagli interessati presso i governi competenti.

b) Privati che intendono intraprendere l'attività economica in A. O. I. Se invece i privati desiderano recarsi in A. O. I. per esercitarvi *ex novo* la propria attività, il nulla osta è subordinato agli accertamenti eseguiti dai Consigli provinciali dell'economia corporativa e dalle Confederazioni sindacali ed al parere della Consulta competente istituita presso il Ministero.

Le domande debbono essere indirizzate al Ministero delle Colonie tramite il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. Tale procedura è semplificata per i viaggiatori di commercio per i quali è sufficiente sentire il parere delle confederazioni competenti.

c) Operai: le domande degli operai che intendono recarsi in A.O.I. per ragioni di lavoro debbono essere inviate agli uffici di collocamento che le trasmettono istruite ai commissariati per le migrazioni e la colonizzazione.

d) Famiglie: Le richieste, infine, relative ai connazionali che per motivi non di lavoro desiderano raggiungere i propri congiunti residenti in A. O. I., debbono essere inoltrate da questi ultimi tramite il Governo competente che dovrà corredarle del loro parere dopo avere accertata la disponibilità o meno dell'alloggio.

Mons. Castellani a Addis Abeba per la riorganizzazione religiosa.

ADDIS ABEBA, 14. — È arrivato a Addis Abeba, mons. Castellani, arcivescovo di Rodi e inviato del Pontefice nell'Africa Orientale. A ricevere il prelato erano tutte le autorità e mons. Santa, delegato apostolico del Caffa e capo della missione della Consolata di Torino. Il presule, ha dichiarato che resterà due mesi circa nell'Africa Orientale.

« *Nel toccare il suolo dell'Impero italiano dell'Africa Orientale — egli ha detto, — ho sentito riaccendersi in cuore quello stesso commosso entusiasmo che mi esaltò quando a Rodi giunse la notizia della vittoria che dava alla civiltà italiana un vasto Impero per secoli oppresso da barbari dominatori.*

« *Il mio compito è molto semplice: assicurar l'assistenza spirituale agli Italiani che vengono in questa terra per profondervi i tesori della loro fede, della loro tenacia e della loro sapienza colonizzatrice. Quella stessa rinascita spirituale che mercè il Fascismo dà in Italia così mirabile frutto e forma di quarantasei milioni d'Italiani una sola compagine religiosa deve avere un'eco edificante e feconda anche qui. Perciò il problema della costruzione di chiese, è in cima ai miei pensieri; la Chiesa, in molti settori sperduti ove si spingeranno i nostri pionieri, sarà uno dei primi simboli di italianità. Già si è costituita a Roma una Commissione di cardinali per studiare il problema per la cui soluzione le autorità governative hanno dato tutto il loro appoggio.*

« *Per quanto concerne Addis Abeba il piano regolatore approvato dal Duce ha già fissato la località centrale in cui dovrà sorgere la cattedrale, la quale dovrà anche essere degna della nostra arte religiosa che fu maestra al mondo. Non si può prevedere quando la chiesa sarà costruita; comunque quale auspicio a una sollecita realizzazione ho portato meco un'immagine della Madonna dei Cavalieri di Rodi che fu sempre simbolo di fede ardimentosa e trionfante, cioè di fede italiana.*

« *Il mio compito immediato consiste nella riorganizzazione religiosa per la quale la Santa Sede ha già predisposto i quadri; d'altronde qui i missionari italiani da tempo hanno gettato semi che hanno rigogliosamente fruttificato. Abbiamo schiere valentissime di religiosi, profondi conoscitori dell'ambiente, e l'opera loro sarà certamente di grande vantaggio. Certo è che sotto il Regime italiano, il quale ha instaurato la libertà di culto avrà sicuri svilup-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pi quella Chiesa copta cattolica per la quale esiste a Roma un apposito collegio che ha la sua sede nella Città del Vaticano ed è un vivaio di preti destinati a lavorare qui ».

Il Vicario Apostolico delle terre dell'impero inizia solennemente le sue funzioni in Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 26. — S. E. mons. Castellani, Visitatore Apostolico per il territorio dell'Impero, ha solennemente iniziato le sue funzioni con la Messa pontificale, assistito da tutto il clero, compresi i cappellani militari.

Alla cerimonia religiosa hanno presenziato il Vicerè e S. A. R. il Duca di Ancona, ricevuti al loro arrivo alla porta della cattedrale dallo stesso mons. Castellani, il quale ha dato loro il benvenuto ed ha porto l'acquasanta, mentre, accompagnato dall'organo, il coro cantava un mottetto di occasione, inneggiante al Vicerè.

Iniziando l'alto ufficio spirituale Mons. Castellani ha pronunciato un discorso portando il saluto al Vicerè, al Principe reale, agli ufficiali, soldati e Camicie Nere e a tutto il popolo italiano ed ha così proseguito:

« Il mio saluto è quello di un fratello, perchè sono della stessa vostra patria e quello di un padre perchè io sono inviato dall'Altissimo Padre della Cristianità. Saluto tutti gli eroici soldati appartenenti all'Esercito che meravigliò il mondo, ma non il cielo che era suo alleato.

Voi vivete le ore gloriose che non riempirono un anno soltanto, ma attraverso i secoli scrissero glorie imperiture. Direi che fu scritto un capitolo del grande libro della Provvidenza. L'Italia è il paese designato da Dio a portare nel mondo sempre più alta la civiltà e la gloria della Chiesa. Sarà l'Impero di Roma a portare nel mondo la croce di Cristo mercè l'altissima opera della figura meravigliosa del Duce, che all'audacia degli eroi, aggiunge il più pacato e sereno equilibrio.

Egli, nel consesso dei popoli, porterà sempre una idea di pace giusta ed elevata. Pregheremo sempre Iddio perchè lo assista e protegga. Saluto la Reale e Imperiale Casa Sabauda che donò Santi alla Chiesa ed eroi alla Patria, saluto il Duce e saluto il Maresciallo Badoglio e il Vicerè Graziani. Saluto l'Esercito tenuto qui per compiere missione di civiltà.

In questo quadro luminoso faccio entrare le falangi del popolo dell'impero, tenace e attento nella sua opera di grandezza e di bontà. L'Italia, non vuole essere temuta potenza, ma una potente, alta e desiderata bontà. Voi non portaste qui la morte, ma la vita, non la guerra ma la pace, voi creerete a queste popolazioni il più tranquillo benessere sotto il segno di Cristo ed i loro canti inneggeranno all'Italia messaggera di pace e bontà. Apro la mia missione benedicendovi tutti, fratelli della mia razza e quelli di altro colore che considero figli. Quando partii dall'Italia alla fine di una guerra e al principio di una vita, chiesi al Santo Padre la sua Apostolica Benedizione da portarvi, figli d'Italia quaggiù. Come la ebbi ve la porto, figli miei, nel nome di Dio ».

Il Vicerè ha risposto pronunciando le seguenti parole:

« Eccellenza, le vostre parole sono penetrate così profondamente nell'animo nostro e lo hanno talmente commosso, che io chiedo di interrompere, brevemente, l'ordine della cerimonia per esprimere il mio sentimento di soldato in questo giorno nel quale la benedizione che voi avete testè impartita a tutti i soldati dell'Impero italiano coincide con l'evento per cui le nostre truppe, spingendosi a 400 chilometri verso occidente, hanno occupato Lekemti, vendicando il sacrificio di quei nostri eroi che tre mesi or sono arditamente tentarono una missione di pace, trattdottasi invece, in eccidio.

Oggi esso è compensato dall'occupazione avvenuta senza che un solo colpo di fucile fosse sparato, senza che fosse versata una sola goccia di sangue. Questo sopratutto mercè il sacrificio e l'opera di un sacerdote, il tenente cappellano padre Borello, rimasto miracolosamente incolume.

A seguito della sua opera si è colà maturata in questi tre mesi una situazione politica che ci ha permesso di portare il nostro tricolore là ove i nostri fratelli caduti lo avevano già innalzato col loro olocausto. E permettetemi ancora, poichè questa è anche sagra di soldati, che io ricordi qui i nomi di quegli eroi e ne faccia l'appello con il rito fascista ».

Il Vicerè chiama i nomi degli scomparsi: gen. Majocco, colon. Calderani, due volte medaglia d'oro Locatelli, ing. Prasso, cap. Galli, cap. Drammis, ten. Gabelli, maresciallo Bombonati, sergente Cipriani, aviere Daltri, aviere Agostini, aviere Malenza. A ciascun nome la popolazione grida: *Presente*.

Finita la Messa pontificale l'Arcivescovo pronuncia la preghiera per il Re Imperatore e la cerimonia si chiude al canto del *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

S. A. R. il Duca d'Ancona e il Vicerè escono ossequiati dall'Arcivescovo. Il Vicerè rientra a palazzo del Governo, scortato da uno squadrone di carabinieri a cavallo.

Per la rete stradale dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 23. — Sono arrivati via Gibuti altri 152 operai provenienti dall'Italia che saranno adibiti ai lavori stradali sulla Addis Abeba-Dessiè. Da qualche giorno si sono iniziati spostamenti di masse operaie sulla strada di Dessiè e su quella di Addis Alem. Ogni cantiere è provvisto di adeguati mezzi di assistenza sanitaria.

Il Ministro dei LL. PP. sovraintende alla stipulazione dei contratti per gli appalti relativi ai lavori stradali. Si tratta come è noto di costruire per il giugno prossimo tronchi Addis Abeba-Dessieè, Assab-Dessiè e Gondar-Dessiè, complessivamente oltre 1800 chilometri di strada.

Spedizione scientifica al Tana organizzata dall'Accademico Dainelli.

MASSAUA, 9. — Sul *Conte Verde,* diretto a Gibuti, viaggia l'accademico Giotto Dainelli, recantesi ad Addis Abeba per ragioni scientifiche. Fra due mesi organizzerà una spedizione scientifica nella regione del lago Tana, per studiare il territorio sotto gli aspetti idrografico, agrario e geologico.

Ordinamento scolastico per le Colonie.

ROMA, 3. — Viene pubblicato il decreto che approva l'ordinamento scolastico per le Colonie e, con questa data, coincidente con il primo anniversario della grande e gloriosa impresa in A. O. I., entra in vigore, costituendo un nuova importante manifestazione della volontà civilizzatrice dell'Italia fascista in Africa Orientale.

Annesso al decreto, nella stessa dispensa della *Gazzetta Ufficiale*, è il testo dell'ordinamento che consta di tredici capi con 68 articoli.

L'ordinamento dispone che con decreto del Ministro per le Colonie, emanato di concerto con quello per le Finanze, possono essere istituite nelle Colonie scuole di tipo italiano e scuole per cittadini italiani libici e per sudditi coloniali. Le scuole di tipo italiano, che possono

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

essere istituite nelle colonie sono: giardini d'infanzia, scuole elementari maschili, femminili e miste, istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale; istituti d'istruzione media tecnica e scuole secondarie di avviamento professionale.

Nell'A. O. I. i giardini d'infanzia e le scuole elementari possono essere affidati, mediante apposita convenzione, alle Congregazioni religiose che attendono all'insegnamento, a condizioni che alle Congregazioni stesse venga imposto l'obbligo di valersi di persone abilitate all'insegnamento e di svolgere la propria attività secondo le direttive e sotto il controllo delle autorità scolastiche governative.

L'istruzione pre-elementare ed elementare è gratuita. L'alta direzione dei servizi scolastici coloniali spetta al Ministero per le Colonie e, con decreto reale, emanato su proposta del Ministro per le Colonie, di concerto con quello per le Finanze, sarà provveduto a dotare del personale necessario l'Ufficio del Ministero delle Colonie proposto alla direzione dei servizi scolastici. Presso ogni Governo coloniale i servizi relativi all'istruzione pubblica sono affidati ad una Sopraintendenza scolastica che ha sede nel capoluogo.

Le scuole di tipo italiano.

I programmi e gli ordinamenti delle scuole di tipo italiano pre-elementare ed elementare, di istruzione media classica, scientifica e magistrale, d'istruzione media tecnica e secondaria, d'avviamento professionale sono conformi a quelli delle scuole di pari grado nel Regno, salvo le modificazioni eventualmente richieste da speciali esigenze del Ministero delle Colonie.

I certificati d'ogni specie d'esame sostenuti nelle scuole suddette, rilasciati nella forma consueta, hanno tutti gli effetti di quelli ottenuti nelle scuole di pari grado nel Regno e il certificato di studio conseguito alla fine della quinta classe nelle scuole elementari delle Colonie nelle sedi ove non esistano scuole medie, è titolo valido all'ammissione alla prima classe del Ginnasio, dell'Istituto magistrale inferiore, dell'Istituto tecnico inferiore e della Scuola secondaria d'avviamento professionale, così delle Colonie come del Regno e delle scuole italiane all'estero.

In base all'ordinamento approvato i Sopraintendenti sono nominati dal Ministero per le Colonie e vengono scelti d'accordo con il Ministero dell'Educazione, tra il personale di grado superiore al sesto, appartenenti ai ruoli da quest'ultimo dipendenti. Gli ispettori delle scuole elementari di tipo italiano vengono scelti mediante concorso per titoli fra gl'ispettori di circolazione delle scuole elementari del Regno. La domanda per l'ammissione ai concorsi deve essere corredata del parere favorevole del Ministero dell'Educazione nazionale. Le norme del concorso vengono stabilite di volta in volta con decreto del Ministro per le Colonie.

Il personale.

Nell'ordinamento sono, inoltre, stabilite le norme per la determinazione numerica del personale scolastico, in base alla frequenza e alle materie d'insegnamento e si dispone che i presidi e gl'insegnanti degli istituti d'istruzione media classica, scientifica e magistrale, d'istruzione media tecnica e delle scuole secondarie d'avviamento professionale, vengano scelti mediante concorso per titoli rispettivamente fra i presidi e gli insegnanti di ruolo dei corrispondenti istituti e scuole del Regno, secondo le norme stabilite di volta in volta dal Ministro per le Colonie.

I vincitori del concorso sono messi dal Ministero dell'Educazione nazionale a disposizione di quello delle Colonie, che provvede alla loro destinazione in Colonia. Il loro trattamento è determinato secondo le norme stabilite per il personale di ruolo in servizio civile in Colonia. I concorsi per titoli saranno, altresì, indetti analogamente per il personale delle Direzioni didattiche, mentre per i maestri è istituito un ruolo coloniale, equiparato al ruolo magistrale del Regno e dei quali si entra a far parte mediante apposito concorso, indetto ogni due anni.

Nell'ordinamento sono, altresì, stabilite norme per i trasferimenti, le indennità, la residenza del personale insegnante per la disciplina della scuola privata e la istituzione parascolastica e per la vigilanza igienica.

Il Ministro per le Colonie dovrà provvedere alla prima costituzione del ruolo coloniale dei maestri, con l'assunzione di quelli che, attualmente in servizio in Colonia, risulteranno idonei attraverso concorso per titoli ed esami ed, infine, con trasferimenti su domanda.

Per l'organizzazione industriale dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 2. — La Commissione di esperti composta dei professori Molinari, Larotonda e Guzzoni inviata qui dal Comitato nazionale delle Ricerche per studiare il modo più razionale di sfruttamento delle risorse locali, ha compiuto un'interessante inchiesta sulle industrie della capitale concludendo con suggerimenti concreti e fattivi di immediata attuazione.

Le poche industrie esistenti, tutte provviste di un impianto empirico e di macchinari inadeguati, esigono una riforma, soprattutto una direzione tecnica italiana che ne aggiorni e ne migliori l'efficienza. I molini esistenti vanno consorziati, migliorati, integrati con la creazione di un vasto panificio industriale che sfrutti gli ottimi grani duri prodotti sull'altopiano evitando un'importazione troppo costosa e il deterioramento del prodotto durante il viaggio. La fabbrica di alcool esistente a dodici chilometri dalla capitale sarà organizzata perchè, oltre alla produzione degli spiriti necessari alla liquoreria, produca un'ingente quantità di alcool da mescolare alla benzina così da ridurre sensibilmente il prezzo di questo carburante importato. Con ciò si darà anche impulso all'agricoltura locale che sarà incitata a produrre cereali adatti alla distillazione di alcool.

Le cotonate e le pelli.

Per quanto concerne le cotonate industriali, gli Italiani saranno invitati a trasportare immediatamente qui i loro telai e la loro organizzazione adoperando come materia prima filati indiani a bassissimo prezzo, solo mezzo questo per vincere la concorrenza del prodotto indiano e giapponese. Ogni conceria dovrà aggregarsi esperti italiani che insegnino il perfetto processo di tannizzazione pel quale eucaliti e mimose offrono il tannino. Altri tecnici dovranno insegnare la scuoiatura razionale affinchè le pelli non siano deteriorate. Per costringere gli indigeni a scuoiare a regola d'arte saranno requisite a prezzi bassissimi tutte le pelli deteriorate. Oggi si producono qui soltanto pelli atte alle confezioni ordinarie, sellerie, bardature, cinturoni, cartuccere; urge produrre pelli atte alle calzature perchè tra breve la capitale avrà centinaia di migliaia di individui che portano scarpe che è antieconomico importare data la sovrabbondanza locale di materia prima.

Infine la commissione ha suggerito l'immediata organizzazione, presso il costruendo macello, dello sfrutta-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mento dei cascami di macellazione che finora gli indigeni lasciavano marcire a terra; pelli, corna, ossa, budella, cioè un valore di parecchi milioni che potranno essere sollecitamente realizzati.

Servizio in Africa Orientale dell'Azienda Autonoma della strada.

ROMA, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la istituzione alle dipendenze del governo generale dell'A. O. I. di un servizio dell'A. A. S. S. che ha per compito di provvedere alla costruzione, alla sistemazione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

Gli organi periferici del servizio sono costituiti da quattro uffici compartimentali aventi sede ad Addis Abeba, Dessiè, Gondar ed Asmara, diretti ciascuno da un ingegnere capo del Genio civile o di grado inferiore con funzioni di ingegnere capo. Tali uffici sono costituiti da sezioni dirette da ingegneri e questi sono suddivisi in reparti diretti da ingegneri in sott'ordine o da geometri.

Tre tonnellate di carburante al giorno per necessità civili.

ADDIS ABEBA, 31. — In seguito ad accordi fra l'Intendenza e gli uffici competenti del Governo è stato stabilito di riservare tre tonnellate al giorno di carburante per le necessità civili. Finora l'Intendenza, per provvedere ai bisogni militari, riteneva tutti i carburanti sotto il suo controllo. Questa concessione ha grande importanza e consente un maggiore sviluppo al movimento automobilistico privato, tanto più che i prezzi sono stati ribassati in misura considerevolissima, così da essere inferiori a quelli della stessa Madre Patria. Si tratta sempre di carburanti nazionali, o nazionalizzati dall'A.G.I.P., che tra l'altro sta organizzando l'impianto di una vasta rete di distributori automatici necessari al fabbisogno di Addis Abeba.

Disciplina della vendita dei tabacchi.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Governo generale ha pubblicato le norme provvisorie per il disciplinamento, la vendita e la circolazione dei tabacchi in attesa che siano emanate disposizioni unitarie e definitive per tutto il territorio dell'Impero.

Viene pertanto stabilito che le vendite siano sottoposte al controllo delle R. Guardie di Finanza e l'esercizio della vendita sia consentito mediante speciale licenza concessa dal Governo generale.

Intensificata produzione delle banane in Somalia — Conquista del mercato nazionale.

ROMA, 5. — Il rapido sviluppo della produzione bananiera italiana vale già a coprire il fabbisogno italiano di questo frutto, eliminando, così, per un altro aspetto, le importazioni dall'estero, con la conseguente partita attiva della nostra bilancia.

Negli ultimi anni si è avuto un totale medio di 57.000 quintali di banane importate. L'importazione dall'Africa spagnola è stata di 13.699 quintali nel 1932 e solo di 7291 nel 1933 e di 1153 quintali nel 1934. Ma, nei prossimi anni, la produzione delle banane in Somalia e conseguente esportazione verso l'Italia sarà ancora notevolmente aumentata.

Infatti nel corso del prossimo biennio la coltivazione delle banane sarà raddoppiata.

Frattanto l'azienda Monopolio banane, oltre alla revisione dei criteri privati praticati nel commercio delle banane fino a questi ultimi anni, ha provveduto a dotare il naviglio per il trasporto delle banane di quattro nuove motonavi bananiere, che entreranno in linea a metà dell'anno prossimo e saranno in grado di trasportare in Italia una notevole quantità di banane, doppia di quelle trasportate nel periodo 1935-36.

Saranno pure attivati e amplificati importanti frigoriferi per conservare e maturare le banane in Italia. È stato infine provveduto alla costruzione in Somalia, di uno stabilimento per l'essiccazione delle banane rivolte alla produzione di farina e alla creazione di un liquore tipo e di altri prodotti a base di banane.

Industria saliniera e mercato del sale in Etiopia — Accordo con i gruppi francesi.

ROMA, 2. — È stato oggi firmato un accordo fra l'Amministrazione coloniale italiana ed i gruppi industriali francesi delle Saline di Gibuti e della Società franco-etiopica pel commercio del sale.

L'accordo, valevole per 25 anni, regola tutte le questioni attinenti all'industria saliniera ed al mercato del sale in Etiopia.

Norme sull'importazione e l'esportazione di merci in A. O.

ROMA, 1. — Vengono rese note le seguenti norme riguardanti l'importazione e la esportazione di merci in A. O. I.:

È libera l'esportazione dal Regno e l'importazione in A. O. I. delle merci di produzione nazionale, fatta eccezione per il petrolio ed i suoi derivati, gli olii minerali lubrificanti, i bitumi e prodotti similari, per cui provvede esclusivamente la A. G. I. P.

La spedizione degli autocarri e delle vetture automobili private è subordinata all'ottenimento di speciale permesso d'imbarco rilasciato dal Ministero delle Colonie. Le materie prime estere introdotte nel Regno in temporanea importazione e che quivi abbiano subito l'ultima trasformazione industriale ad opera di mezzi e lavoro nazionale, sono ammesse senz'altro alla riesportazione, a carico delle relative bollette di temporanea importazione e considerate agli effetti non strettamente doganali come prodotti italiani e quindi ammesse alla introduzione in Colonia senza bisogno di particolari autorizzazioni.

Per l'importazione in A. O. I. delle merci di provenienza estera vigono le seguenti norme:

L'importazione in Colonia di qualsiasi partita di merci estere, comunque pagate, anche provenienti dal Regno dovrà essere preventivamente autorizzata dal Governo coloniale competente, sentito il parere delle apposite Commissioni istituite in Eritrea e in Somalia. Tali autorizzazioni hanno normalmente una validità di 90 giorni. Qualora sia richiesta valuta estera o il trasferimento di valuta estera o il trasferimento di valuta italiana all'estero e qualora la Commissione valute abbia concesso in tutto o in parte il quantitativo richiesto, e essa autorizzerà la Banca d'Italia locale a disporre un'apertura di credito a favore dell'interessato, che potrà fruire di essa, di regola, contro presentazione dei documenti d'imbarco della merce.

Resta in ogni caso stabilito che la importazione di merci estere con pagamento in valuta sarà eccezionalmente

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

presa in esame solo qualora ne venga dimostrata l'indispensabilità per la Colonia e la mancanza o l'insufficienza di produzione eguale o similare nel Regno.

Potrà invece essere consentita in via normale, sempre con la stessa preventiva autorizzazione, l'importazione delle merci estere il cui pagamento risulti: 1) effettuato in uno dei «clearing» vigenti fra l'Italia ed i vari Paesi; 2) regolato in via di compensazione privata regolarmente autorizzata. Le prove da fornirsi al riguardo dagli interessati dovranno risultare: *a*) per il regolamento in «clearing»: da documentazione rilasciata dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, o, quale sua rappresentante, da una delle filiali della Banca d'Italia; *b*) per il regolamento in via di compensazione privata: da documentazione rilasciata — come sopra — dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero o altri Istituti autorizzati.

L'esportazione di prodotti dall'A. O. I. è completamente libera se diretta in Italia, tranne che per particolari prodotti colpiti da divieto di esportazione con provvedimenti governatoriali, quali ad esempio alcuni tipi di pelli e il caffè per i quali sono stati fissati ed attribuiti a determinate società dei contingenti di esportazione.

L'esportazione dei prodotti della A. O. I. verso l'estero è invece subordinata al preventivo deposito, presso le sedi coloniali della Banca d'Italia, della valuta estera ottenuta in corrispettivo.

Direttive del Segretario del Partito per l'assistenza ai lavori nei territori dell'Impero.

ROMA, 2. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente, l'Ispettore ed i Direttori centrali del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, i quali hanno riferito circa l'attività svolta dall'Ente nell'anno XIV, con speciale riguardo alla organizzazione dell'assistenza medicolegale degli operai in Africa Orientale.

Con l'occasione sono stati presentati al Segretario del Partito i camerati destinati a dirigere gli uffici dell'Ente in Addis Abeba, Gondar ed Harrar, con i quali viene completata l'organizzazione del Patronato nel territorio dell'Impero, essendo già da tempo attrezzati gli uffici di Asmara e di Mogadiscio.

Il Segretario del Partito ha dato precise direttive circa l'attività assistenziale da svolgere a favore dei lavoratori occupati nel territorio dell'Impero.

Contratto-tipo per i lavoratori in A. O.

ADDIS ABEBA, 8. — Le autorità del Governo, con il contributo della Delegazione per l'Africa Orientale, del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione e della Federazione Fascista, ha elaborato un contratto-tipo per tutti i lavoratori dell'Africa Orientale, che sarà poi sottoposto all'approvazione del Ministero delle Colonie.

Il contratto-tipo prevede che le spese del viaggio di andata sia a carico del datore di lavoro ed egualmente la spesa del viaggio di ritorno, purchè il lavoratore sia rimasto in colonia un anno. Qualora il ritorno dovesse essere anticipato per ragioni di salute del lavoratore, la spesa del viaggio sarà a carico del fondo nazionale di assistenza malattie per lavoratori in Africa Orientale. Tutti i lavoratori saranno iscritti al Fondo sociale di assistenza per le malattie.

In conformità delle direttive tracciate dal Duce, speciali obblighi sono stati imposti ai datori di lavoro per quanto concerne gli alloggiamenti e per il trattamento ai lavoratori. Ove cause di forza maggiore impediscano tali provvidenze saranno devolute agli operai indennità speciali giornaliere.

Speciali norme impongono una netta separazione fra i lavoratori nazionali e quelli indigeni in tutti quei cantieri ove siano adoperate due maestranze. La durata del lavoro è di otto ore giornaliere e 48 settimanali.

Il lavoro straordinario è retribuito in misura del 25 per cento superiore a quella per il lavoro ordinario. Il lavoro notturno avrà una maggiorazione di salario del 50 per cento sul lavoro ordinario. È ammesso il cottimo individuale e di squadra. Qualsiasi controversia è devoluta all'ufficio assistenza della Federazione.

Per quanto i termini definitivi del contratto tipo non siano ancora stati stabiliti, è possibile che i minimi di paga giornaliera siano 35 lire per la mano d'opera comune, 38 per la mano d'opera qualificata, 45 per la mano d'opera specializzata, 45 per i capi squadra operai e manovali e 55 per i capi squadra operai specializzati. Il vitto, di qualità non inferiore a quello delle truppe, costerà al lavoratore non più di lire 15 al giorno.

Una speciale indennità di 15 lire al giorno è prevista per i lavoratori che lavorano nella Dancalia e nel bassopiano eritreo ed una indennità di lire 6 al giorno per i lavoratori che lavorano in Somalia e nelle altre zone dell'Impero al disotto di 1.000 metri di altezza.

Il contratto tipo, una volta definitivamente stabilito, significherà una importante affermazione sociale del Fascismo, con la quale resteranno eliminati nettamente quei tipi di colonizzazione del passato, ben conosciuti dalla nostra vecchia disgraziata emigrazione, coi quali la colonizzazione era fatta sul sangue, sul sudore, sulle sofferenze dei lavoratori, a beneficio di pochi negrieri camuffati da concessionari coloniali.

Il Viceré si occupa personalmente di questa importante materia che, una volta sistemata in rapporto con le particolari esigenze della costruzione etiopica, sarà sottoposta alla approvazione definitiva del Governo Centrale di Roma.

Tutela del lavoro in A. O. — Provvedimenti del gen. Guzzoni contro imprenditori.

ASMARA, 4. — In questi ultimi giorni il Governatore Guzzoni ha proceduto a delle ispezioni improvvise ai cantieri disseminati lungo la direttrice Adigrat-Alagi.

Avendo riscontrato delle irregolarità nel trattamento fatto agli operai ha preso gli immediati seguenti provvedimenti:

Ha ordinato il rimpatrio del titolare dell'impresa Ercole Grasso, ne ha dichiarato decaduto l'appalto e gli ha inflitto una multa di L. 25.000.

L'Impresa SABIC è stata multata di L. 50.000 più il rimpatrio di tre capi cantiere, uno dei quali con foglio di via obbligatorio.

Il Governatore Guzzoni ha iniziato l'ispezione ai cantieri operai dislocati sulla direttrice Asmara - Adua - Dembeguinà - Abbi Addi.

Il Viceré parla ai militi lavoratori.

ADDIS ABEBA, 31. — La prima centuria di soldati-contadini destinati a iniziare la colonizzazione agricola e demografica, dopo essersi schierata dinanzi al Viceré si raccoglieva intorno a lui per udire l'esaltazione di quelle altre armi che stanno per imbracciare nella feconda fatica agricola.

Voi raggiungerete domani i vostri terreni per iniziare i lavori agricoli, — ha detto il Maresciallo. — Voi passate

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dal fucile alla vanga, soldati in una nuova guerra in cui saranno ancora necessarie la vostra disciplina e la vostra intera dedizione. Voi siete privilegiati poichè siete i primi a compiere tale opera di lavoro e di civiltà. Siete la prima vera centuria di colonizzatori. Rendetevi conto del privilegio e dell'onore e dimostrate al vostro Paese che la fiducia riposta in voi era meritata così come è stato per la vostra opera militare. I vostri capi e dirigenti vi assisteranno. Fra qualche giorno io stesso verrò a visitarvi per rendermi conto della vostra sistemazione e dell'inizio dei vostri lavori. Ritornerò ancora per accompagnarvi il ministro Lessona; vi faccio intanto i miei voti e mi auguro di sapervi presto in pieno fervore di attività accanto alle vostre famiglie.

I contadini-soldati sono sfilati quindi innanzi al Viceré.

Il gen. Guzzoni premia un capo-cantiere per la diligenza esplicata in favore degli operai.

ASMARA, 9. — Continuando nelle sue ispezioni ai cantieri, il Governatore dell'Eritrea generale Guzzoni ha inflitto una multa di 30.000 lire alla Ditta Cibi per la sua negligenza nella fornitura dei viveri per gli operai e per la scarsa attrezzatura sanitaria. Ha invece premiato con 600 lire il capo cantiere della stessa Ditta Cibi sig. Ferrieri Angelo di Sondrio, graduato combattente della grande guerra e decorato al valore, per la diligenza con cui cura tutto ciò che riguarda il lavoro e la vita degli operai.

88,802 operai nazionali e oltre 10.000 combattenti smobilitati rimasti al lavoro nell'Impero.

ROMA, 7. — Dal gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 132.736 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 88.802 operai nazionali ed oltre diecimila combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto e ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Lessona e Cobolli-Gigli a Massaua.

MASSAUA, 9. — È giunto in porto il piroscafo «Conte Verde» recante a bordo i Ministri Lessona e Cobolli Gigli.

I Ministri hanno ricevuto a bordo il Governatore, il Federale e le altre autorità della colonia. Quindi sono scesi a visitare le principali opere in corso a Massaua: la Casa dell'operaio, i nuovi depositi della Dogana, le costruzioni al campo di Marte.

Il «Conte Verde» è ripartito alla volta di Gibuti.

Lessona e Cobolli Gigli a Gibuti.

GIBUTI, 12. — Sono giunti a Gibuti il Ministro Lessona e il Ministro Cobolli Gigli. L'arrivo a Gibuti aveva carattere strettamente privato, ma ciò non ostante i Ministri sono stati cordialmente ricevuti al loro arrivo dal Governatore della Somalia francese, che si è recato a incontrarli a bordo del piroscafo «Conte Verde». I Ministri si sono recati poi al R. Consolato d'Italia dove l'on. Lessona in una breve ed austera cerimonia ha ricevuto l'atto di sottomissione del degiac Uolde Emanuel, già governatore del Gimma, del lig Seifu Micael, già capo dell'ufficio consolare etiopico ad Asmara, di Atò Maconnen Gabreiot già direttore delle dogane di Dire Daua e un folto gruppo di altri notabili etiopici che già avevano seguito l'ex negus nella sua fuga e che ora hanno accettato il nuovo ordinamento dell'Etiopia giurando fedeltà a S. M. il Re Imperatore. I Ministri hanno visitato la città e gli impianti industriali di Gibuti, fra cui le saline per le quali è recentemente intervenuto un accordo per le forniture all'Etiopia italiana. Durante la permanenza a Gibuti i contatti con le autorità francesi sono stati cordialissimi. I Ministri sono ripartiti stasera per Addis Abeba con treno speciale.

Messaggio del Vicerè ai Ministri Lessona e Cobolli Gigli.

ADDIS ABEBA, 9. — Il Maresciallo Graziani ha inviato a bordo del «Conte Verde» i seguenti telegrammi:

«A. S. E. Lessona Ministro delle Colonie — Nel momento in cui V. E. entra nelle acque territoriali dell'Impero Fascista, voluto e creato dalla genialità e dalla passione del Duce, nel nome Augusto di S. M. il Re Imperatore sono sicuro di interpretare unanime il pensiero di tutte le popolazioni metropolitane e indigene nonchè delle Forze Armate di terra, del mare e dell'aria, nel rivolgere a V. E. il devoto augurale saluto al quale aggiungo il mio personale, fervido e cordiale — *Graziani*».

«A S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici — Nel momento in cui V. E. entra nelle acque territoriali dell'Impero Fascista, voluto e creato dalla genialità del Duce, nel nome Augusto di S. M. il Re Imperatore, mi è gradito rivolgere all'E. V. il devoto augurale saluto a nome mio, delle popolazioni e delle Forze Armate dell'Impero — *Graziani*».

S. E. Lessona reca il saluto del Duce ai pionieri d'Italia nell'Impero.

ADDIS ABEBA, 13. — Sono giunti, dopo un giorno di sosta a Dire Daua, da Gibuti i Ministri Lessona e Cobolli Gigli ricevuti dal Vicerè, da tutte le gerarchie militari, civili e fasciste e da un imponente schieramento di truppe e di popolo.

Al Palazzo del Governo il Vicerè ha presentato ai Ministri le autorità civili e militari del vicereame e i giornalisti.

Terminate le presentazioni il Ministro delle Colonie ha rivolto brevi parole ai convenuti ringraziandoli per la efficace cooperazione data finora alla difficile opera di costruzione dell'Impero.

Il primo ringraziamento è per il Maresciallo Graziani, Vicerè e Governatore generale, la cui collaborazione stretta, cordiale, competentissima è di alto ausilio al Governo di Roma. Il Ministro ha dichiarato alle autorità di fare ampio assegnamento sulla medesima entusiastica loro cooperazione per l'avvenire, affinchè l'Impero sia costruito nelle sue basi e nelle sue diverse organizzazioni nel più breve termine possibile. Il Ministro ha aggiunto che ciò che altre nazioni coloniali hanno fatto in alcuni lustri, l'Italia Fascista deve farlo in pochi anni. La situazione internazionale non ammette riposo. Chi perde una lunghezza rischia di perdere la corsa. Tutti prendano esempio dal Vicerè che non si concede riposo. Il Ministro ha concluso: «Nel nome Augusto del Re Imperatore, agli ordini del nostro grande Duce, si marcerà senza posa».

Dopo le autorità italiane e i rappresentanti della stampa, il Ministro Lessona ha ricevuto l'Abuna Kirillos, che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

indossava i paramenti di gala, al quale ha espresso il compiacimento del Governo per la sua leale cooperazione.

Lessona ha quindi ricevuto i notabili indigeni copti, incominciando da ras Sejum e da ras Chebbedè, quindi i degiac e dopo di essi le gerarchie inferiori dei vari gradi indigeni. Dopo i notabili copti ha ricevuto i notabili mussulmani.

Agli uni e agli altri il Ministro ha rivolto brevi parole invitandoli a perseverare, nel loro stesso interesse, nell'opera di cooperazione.

Frattanto dinanzi al Palazzo del Governo si era ammassata una grande folla, suddivisa in due masse: una nazionale e l'altra indigena, separate dal raggruppamento delle scolaresche indigene. La massa nazionale era composta dai fascisti di Addis Abeba in camicia nera tra cui numerosissimi autisti ed operai e da tutti gli Italiani residenti in Addis Abeba, i quali hanno voluto esprimere il loro fervido entusiastico omaggio ai Ministri del Governo fascista.

I Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, con il Vicerè e il Duca di Ancona, si sono affacciati al balcone accolti da vivissime acclamazioni. Il Vicerè ha pronunciato le seguenti parole:

« Camerati fascisti, popolazioni tutte di Addis Abeba e dell'Etiopia! Ho l'onore e il piacere di porgere a nome della città di Addis Abeba, delle genti tutte dell'Etiopia il nostro augurio affettuoso e devoto a S. E. Lessona, Ministro delle Colonie. Egli viene qui inviato dal Duce per studiare tutti i problemi connessi con la valorizzazione e la grandezza dell'Impero. Sulla traccia delle sue direttive, noi tutti continueremo a lavorare con la stessa fede, con la stessa energia, con la stessa passione che, sin dal primo giorno, ci ha animati. Camerati fascisti, popolazioni e genti tutte dell'Etiopia! Salutiamo in S. E. Lessona, Ministro del Governo fascista, la Maestà del Re Imperatore e la figura storica del Duce, fondatore dell'Impero ».

Il Vicerè ha terminato lanciando un alalà per il Ministro Lessona.

Ha preso quindi la parola il Ministro Lessona che ha detto:

« Camerati fascisti, popolazioni di Addis Abeba e dell'Etiopia! Cinque mesi fa sono entrato in Addis Abeba accanto al Maresciallo Badoglio e alla testa delle truppe vittoriose. Oggi sono tornato tra voi per studiare, come vi ha detto il Governatore Generale i problemi della pace. Essi saranno tutti risolti nel più breve termine possibile, perchè voi avete un magnifico comandante. Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è un vecchio capo coloniale al quale mi è gradito esprimere la riconoscenza del Governo fascista per l'opera che svolge. I territori dell'Impero che non sono stati ancora occupati a causa delle pioggie lo saranno in brevissimo tempo dalle nostre valorose truppe, le quali eseguiranno queste operazioni di polizia coloniale col medesimo slancio e col medesimo mirabile spirito di sacrificio che sono in ogni circostanza le caratteristiche del soldato italiano.

L'avvenire dell'Etiopia è ormai in mano dell'Italia. Nessuno più nel mondo nega all'Italia il diritto di governare l'Etiopia, perchè le forze di Tafari sono state sconfitte militarmente dal valore dei nostri soldati e perchè l'Italia è venuta in Etiopia a portarvi la civiltà e il progresso.

Camerati fascisti, io vi reco il saluto del nostro grande Duce. Esso è materiato di cordialità, di ammirazione, di fervido entusiasmo per la vostra opera di pionieri. A voi, popolazione dell'Impero, io vi dico che la volontà dell'Italia è inflessibile e che non esiste nessun potere al mondo capace ormai di fermare il cammino inesorabile della nostra storia. Siete sudditi italiani: siate buoni sudditi dell'Italia ed avrete prosperità, pace, progresso.

Camerati fascisti! Tutti uniti dal più alto al più umile, formanti un unico blocco di energia italiana, un unico fascio di volontà italiana, ripetiamo il duplice grido della nostra fede: « Viva il Re Imperatore! Saluto al Duce! ».

Tonanti evviva al Re, possenti « A Noi » e acclamazioni al Ministro e al Vicerè hanno espresso il vibrante entusiasmo dei connazionali e il fervido attaccamento degli indigeni.

Quindi il Vicerè ha rivolto un cordiale saluto al Ministro dei Lavori Pubblici, venuto, per volontà del Duce, a studiare le grandi costruzioni imperiali che saranno realizzate dal lavoro italiano. Gli operai hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Ministro dei Lavori Pubblici che ha parlato brevemente loro dichiarando che l'Italia fascista è certa che essi marceranno sulle stesse orme gloriose dei soldati d'Africa. Come questi crearono le opere della guerra vittoriosa, così gli operai della nuova Italia di Mussolini realizzeranno le grandi opere della pace.

Terminata la cerimonia, i Ministri, vivamente acclamati, si sono recati alla ex Legazione d'Italia e residenza del Vicerè messa a loro disposizione.

Con i Ministri sono arrivati ad Addis Abeba il senatore Castellani e i funzionari del seguito.

Discorso di S. E. Lessona ai capi e notabili indigeni.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Ministro delle Colonie S. E. Lessona ha pronunciato un discorso ad oltre cento capi e notabili indigeni di tutte le regioni dell'Impero, illustrando i capisaldi del nuovo ordine dell'Impero basato sulla gerarchia e disciplina unitaria, sul rispetto delle religioni, nella giustizia e nella prosperità.

Alla riunione, che si è tenuta nel Palazzo del Governo, hanno presenziato oltre il Vicerè, Maresciallo Graziani, le alte gerarchie militari, civili e fasciste della capitale dell'Impero.

Il Ministro delle Colonie ha detto:

« A tutte le popolazioni dell'Impero porto oggi la parola e la volontà del Duce, Capo del Governo Fascista. La parola è anzitutto di saluto ai combattenti. Da Addis Abeba italiana rinnovo l'elogio del Governo Fascista ai valorosi eritrei ed ai fedelissimi somali che da ormai mezzo secolo sono al nostro fianco sui campi di battaglia come nelle lotte del lavoro e del progresso civile. Ad eritrei e somali dico che l'Italia non dimentica e sa compensare. Saluto i capi e le popolazioni etiopiche che hanno combattuto (alcuni sin dai primi giorni delle operazioni) e che combattono a lato delle nostre truppe. Le richieste che ogni giorno qui pervengono da stirpi, da villaggi, da tribù differenti per collaborare in ogni modo alla prossima occupazione dell'ovest, attestano definitivamente che le varie genti dell'Etiopia passate a far parte dell'Impero italiano comprendono quale valore abbia per esse la pace romana che noi qui instauriamo. La pace di Roma è anzitutto gerarchia e disciplina unitaria. Unico è il potere politico ed è quello che S. M. il Re Imperatore ha delegato in Africa Orientale al Vicerè. Unica è la disciplina ed è quella che noi richiediamo a tutte le genti della Etiopia verso le gerarchie stabilite nelle varie regioni dal Vicerè. Affermati questi principi che sono l'essenza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stessa della politica imperiale dell'Italia, noi non escludiamo nessuno dal collaborare, entro i nostri quadri, all'opera di ordine, di pacificazione, di amministrazione.

Il nuovo ordine imperiale.

I capi, che il Vicerè ha nominato e nominerà secondo un preciso ordinamento, sanno che, diventati funzionari dell'amministrazione dell'Impero avranno nuovi e più delicati compiti in quanto che sicuri conoscitori delle necessità e degli interessi locali potranno utilmente collaborare all'avvaloramento dell'Etiopia nella fase di intensa attività che è ora cominciata e che durerà per decenni. A questa collaborazione chiameremo tutti con pari diritti senza preferenze e senza esclusioni: i tigrini del nord, voi amara e scioani in questa vostra bellissima regione al centro dell'Impero, i galla e tutte le altre genti dell'ovest e del sud, gli harrarini, i somali: tutti quanti sono etiopici, diversi per razza, lingua e religione, ma oggi uniti sotto la sovranità dell'Augusto Re Imperatore.

La pace dell'Africa orientale dipende anche dalla possibilità di ordinata convivenza delle varie genti che la popolano. Tale possibilità deve essere sicura certezza del nuovo ordine imperiale italiano. Le popolazioni cristiane, che hanno per secoli e secoli conservato e difeso il cristianesimo sull'altipiano etiopico sappiano che la Chiesa etiopica può contare sulla protezione e sull'aiuto del Governo d'Italia. Protezione, perchè tutte le gerarchie della chiesa etiopica che hanno disciplinatamente provato la loro sottomissione al Governo del Re Imperatore, hanno avuto ed avranno in avvenire l'appoggio del Vicerè in modo che esse possano, nel più ampio e più concreto senso della parola, dedicarsi alla loro attività religiosa. Aiuto, perchè noi siamo pronti non solo a conservare al clero etiopico le giuste soddisfazioni e dignità cui è pervenuto, ma anche ad aiutare e sussidiare tutto quanto possa contribuire all'incremento dell'assistenza religiosa alle popolazioni.

Prosperità e giustizia.

Alle popolazioni musulmane dirò oggi solennemente che l'Italia, la quale ha già milioni di sudditi musulmani, vede con rispetto la religione dell'Islam ed assicura la piena ed assoluta libertà religiosa a tutte le popolazioni musulmane dell'Impero. Ne sia prova quanto abbiamo fatto sin dal primo giorno del nostro ingresso in Addis Abeba e Harrar per il ripristino delle istituzioni musulmane ed il conoscimento della lingua araba. La nostra pace esige la concordia e la convivenza dei sudditi cristiani e mussulmani dell'Etiopia. Mussulmani e cristiani hanno nell'ordine italiano una ragione possente di pacifica ed ordinata collaborazione.

Popolazioni dell'Etiopia, chiedendovi di collaborare lealmente per l'Impero noi vi chiediamo di collaborare al vostro stesso vantaggio. Voi sapete quali sono i nostri propositi: Noi vogliamo migliorare la vostra esistenza con le grandi opere di civiltà di cui già vedete gli inizi: strade, ponti, porti, saranno i veicoli della proprietà futura; vi daremo ogni garanzia perchè le terre siano pacificamente godute da chi le possiede a titolo legittimo, vi assisteremo perchè i vostri campi siano proficuamente coltivati, tuteleremo il vostro lavoro. Voi avete visto che le dure necessità della guerra non ci hanno impedito di curare i vostri malati, di assistere i vostri bambini, di distribuire alimenti agli indigenti. La pace ci consentirà di sviluppare e di moltiplicare le opere di solidarietà umana. Assicurerremo la retta e giusta amministrazione della Giustizia ed in questa sarete chiamati voi stessi a partecipare secondo le vostre usanze e le vostre tradizioni.

Vogliamo creare un Impero giusto, prospero, ordinato che voi stessi consoliderete con la vostra disciplina, che difenderete fedelmente e strenuamente contro qualunque minaccia alla sua sicurezza ed alla sua integrità. Le vostre innate e generose virtù guerriere mi danno pieno affidamento che voi saprete essere un sicuro presidio dell'Impero. In questa armonia di intenti e di opere risiederà la nostra forza e la possibilità di progresso.

Dopo secoli di isolamento e di ritardo, l'Etiopia si apre oggi alla civiltà entrando a far parte dell'Impero italiano. Questo vincolo perenne ed irrevocabile che Dio ha voluto, dà all'Etiopia un nuovo destino. Siano tutte le genti etiopiche degne di cooperare all'avvenire di grandezza cui è chiamata questa terra di Africa che ha visto la folgorante vittoria delle armi italiane e che vedrà il trionfo della civiltà di Roma.

A voi che mi avete ascoltato, alle vostre famiglie, a tutte le genti d'Etiopia, anche le più lontane, il mio saluto e il mio augurio di prosperità; saluto al Re, saluto al Duce! ».

Al discorso dell'on. Lessona sono seguiti brevi dichiarazioni di adesione e di fedeltà all'Italia di Ras Sejum e del Degiac Abangan.

A nome delle popolazioni musulmane il figlio dell'ex emiro harrarino ha letto un indirizzo di fedeltà, di devozione e di gratitudine all'Italia di tutti i musulmani d'Etiopia.

Il saluto del Duce ai popoli dell'Impero portato da Lessona.

ADDIS ABEBA, 16. — Sono continuate le lunghe e ripetute conferenze tra il Ministro Lessona e il Vicerè Graziani, con la partecipazione degli alti funzionari degli uffici competenti. La massima attività ha regnato tanto al palazzo del Governo quanto alla palazzina abitata dai Ministri Lessona e Cobolli Gigli.

Una grande cerimonia si è svolta al palazzo del Governo. Oltre cento capi notabili di tutte le regioni dell'Impero erano convenuti nella sala delle udienze addobbata di ricchi tappeti e dominata dalla grande bandiera tricolore incorniciante un ritratto del Re Imperatore.

Oltre 60 notabili erano copti e 40 mussulmani; gli uni e gli altri rappresentanti tutte le regioni dell'Impero.

Tra i presenti erano l'Abuna Kirillos, capo della Chiesa copta, assistito dai maggiori dignitari, il Likem Likeamti, il Likeat, i capi delle grandi Chiese e confraternite, ras Sejum, ras Gebrehot, i degiac Beleali, Menghescià Obiè, Aligunangu, Chebbedè Arunia, Abaugau, Metaferia, Aptemicael, Libeu Jasau, Libeu Sebahat ex ministro della penna, gli ex ministri dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, del Commercio, delle Comunicazioni e i due « portavoce del negus », tutti i direttori generali e segretari generali del passato governo.

Le comunità mussulmane erano rappresentate dai loro capi più influenti, fra i quali i sette grandi capi dell'Harrarina, un Sultano somalo, vari consanguinei dell'ex Sultano del Gimma.

Facevano corona alla tribuna del Ministro Lessona e del Vicerè i generali Pinna, Broglia, Gallina, Matricardi, Pitasso, Debiasi, Tessitore, De Giani, Rossi, Gioda, il Governatore di Addis Abeba, il Segretario Federale, i direttori superiori del Governo Dall'Armi, Aviolio, Alisi, numerosi ufficiali superiori e funzionari.

Annunziato dagli squilli di tromba e dalle note della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Marcia Reale e di « Giovinezza » è giunto nella sala S. E. Lessona, inviato straordinario del Duce, accompagnato dal Viceré Maresciallo Graziani, dal vice Governatore generale Petretti e dal Capo di Stato Maggiore del vicereame generale Gariboldi.

Dinanzi agli ascoltatori in piedi, il Ministro Lessona ha pronunciato un discorso che, paragrafo per paragrafo, due traduttori giurati traducevano rispettivamente in amarico e in arabo.

Gli indirizzi di fedeltà.

Ogni qualvolta, durante la lettura del testo, venivano pronunciati i nomi del Re e del Duce, il Ministro dava il segno del saluto romano a cui rispondeva l'adunanza.

Quindi hanno pronunciato fervide parole di adesione e fedeltà all'Italia ras Sejum e il degiac Abaubau. A nome delle popolazioni musulmane il figlio dell'ex emiro harrarino ha letto un indirizzo di fedeltà, di devozione e di gratitudine all'Italia di tutti i musulmani d'Etiopia.

La riunione improntata ad austera solennità si è sciolta al grido di « Viva il Re Imperatore! ». Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale e « Giovinezza » S. E. Lessona ha lasciato il palazzo per far ritorno nella sua residenza.

Visita dei ministri al fascio, alle istituzoni assistenziali, scolastiche, sanitarie, e sopraluoghi nei governatorati.

I ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici hanno visitato nella capitale il Fascio, il Governatorato, le istituzioni assistenziali, le organizzazioni giovanili, le scuole, gli ospedali ed ambulatori. Il ministro dei Lavori pubblici ha visitato i lavori, ed ha dato disposizioni.

Quindi i ministri, ciascuno per diverso itinerario, hanno intrapreso, principalmente con mezzi aerei, i sopraluoghi nei governatorati dell'Impero. Particolarmente importante è stata una visita di Lessona a Dire Daua.

Celebrazione del 2 Ottobre ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 3. — Nel primo anniversario della storica adunata del 2 ottobre dello scorso anno, la Federazione fascista ha convocato gli Italiani di Addis Abeba a riudire, nella capitale dell'Impero, lo storico discorso del Duce col quale il grande Condottiero della Nazione suonò la diana della guerra di difesa, di espansione, di conquista che doveva condurre traverso una formidabile affermazione di grandezza morale da parte del popolo, alla proclamazione dell'Impero.

Tutti gli Italiani sono accorsi all'appello della Federazione: funzionari, operai, impiegati, commercianti, professionisti, artigiani. Ognuno indossava la camicia nera.

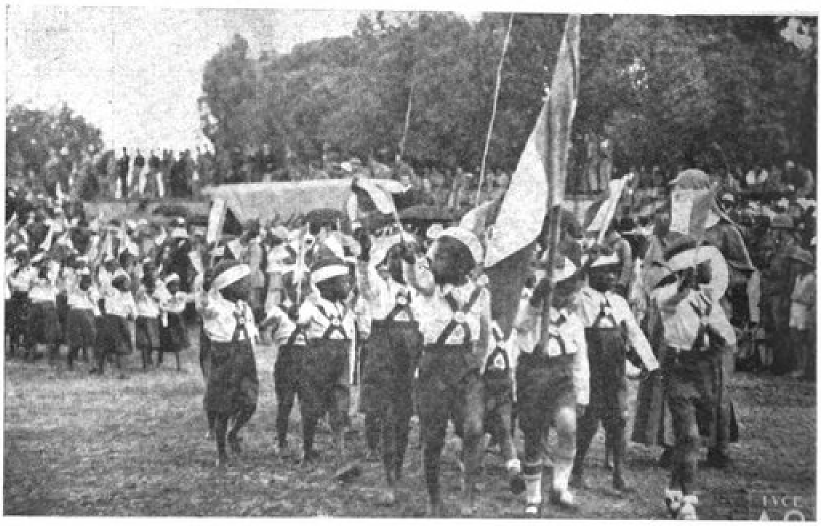
Numerosissimi soldati di tutte le armi sono intervenuti all'adunata che ha assunto un carattere imponente.

Un corteo ordinato dalla Federazione Fascista ha attraversato le vie della capitale e si è recato alla sede del Governatorato dove ha applaudito al Maresciallo Graziani che ha parlato all'imponente massa di dimostranti fra i quali l'ex rappresentante diplomatico tedesco e il personale delle ex legazioni straniere.

ADDIS ABEBA, 5. — Il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia fascista contro l'Impero negussita è stato celebrato nel capoluogo dell'Impero italiano con una cerimonia militare svoltasi nel prato prospiciente il palazzo del Governo.

Il Viceré ha passato in rivista le truppe nazionali del presidio di Addis Abeba.

Egli ha percorso il fronte delle truppe schierate sull'at-



Addis Abeba — Le formazioni giovanili etiopiche sfilano dinanzi a S. E. il Viceré Maresciallo Graziani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenti e quindi è salito sulla tribuna d'onore donde ha parlato alle truppe.

Egli ha detto:

« *Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati di tutte le armi e corpi residenti in Addis Abeba!*

Sono fiero di consegnare oggi in nome di S. M. il Re Imperatore e del grande Capo del Fascismo Benito Mussolini, le decorazioni al valore che molti di voi hanno riportato combattendo lungo tutte le ambe e tutte le boscaglie di questo immenso Impero di Etiopia, che è ormai e per sempre Impero d'Italia. Parecchi di coloro che dovrebbero essere decorati mancano, perchè sono trattenuti al loro posto di dovere e vigilanza.

« *Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati qui presenti, lo spettacolo di forza e bellezza che voi formate commuove profondamente l'animo mio e dei vostri comandanti, per tutto ciò che alla patria gagliardamente ed entusiasticamente offriste. Voi rappresentate la vittoria. Rappresentate i combattimenti, i lavori, i sacrifici, i disagi sopportati tutti con animo nel nome santo dell'Italia.*

L'Impero è fatto ma va ora costruito. La nostra opera non è ancora terminata. Abbiamo gettato le fondamenta ma la costruzione dell'Impero richiede ben altri sacrifici da tutti, incominciando da me. La parola di ordine è una: andare avanti. Nessuna fiacchezza è permessa, ognuno di noi deve essere pronto a restare in Africa dieci anni ancora se dovesse essere necessario. Andare avanti, sempre avanti per l'Italia nostra; per il Re e per il Duce.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati: Viva il Re, Viva il Duce ».

Dallo schieramento i fanti e legionari delle sette battaglie di Africa hanno risposto con grido possente: *Viva il Re! A Noi!*

Allo sfilamento ha preso parte anche il Duca d'Ancona alla testa del Battaglione S. Marco che è stato applaudito durante il passaggio dall'enorme folla di nazionali ed indigeni che assistevano alla parata militare.

Il Viceré ha poi proceduto alla consegna delle ricompense al Valor Militare.

Prima ad essere decorata è stata una donna: la signora Croci, che trovandosi sul treno attaccato dai ribelli con cinque bambini e per giunta ferita, non abbandonò il vagone e provvide alla difesa dei suoi piccoli rincuorando con la parola e con l'esempio i combattenti: esempio caratteristico delle mgiliori virtù femminili.

Visita del Vicerè agli ex rappresentanti diplomatici di Germania e Francia.

ADDIS ABEBA, 2. — Il Maresciallo Graziani ha reso una visita privata di simpatia al rappresentante diplomatico tedesco dott. Strohn.

È questa la prima visita che il Vicerè fa ad ex rappresentanti diplomatici in Addis Abeba.

S. E. Graziani ha poi fatto una visita al rappresentante francese sig. Bodard consegnando a lui ad alla signora Bodard la croce di guerra conferita per il coraggioso comportamento durante il barbarico saccheggio della capitale prima dell'arrivo delle truppe italiane.

La croce di guerra è stata concessa anche agli ingegneri francesi Casalta e Jeanniot per il loro valoroso comportamento durante gli attacchi dei ribelli, nel mese di luglio, contro la ferrovia di Gibuti.

Istituzione del gruppo femminile fascista ad Harrar.

HARRAR, 1. — Data la presenza sempre più numerosa di donne italiane nella colonia, la Federazione fascista ha istituito il Gruppo femminile fascista dell'Harrar, di cui è stata nominata fiduciaria la contessa di San Marzano.

Visita del Vicerè alla Casa del Fascio di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 12. — Il Maresciallo Graziani ha visitato la Casa del Fascio dinanzi alla quale erano schierati i fascisti della capitale, una rappresentanza di operai e tutte le opere scolastiche per indigeni, adulti e ragazzetti organizzati dalla Federazione Fascista.

Erano presenti anche le crocerossine, alcune delle quali durante l'attacco alla capitale dello scorso luglio restando ferme al loro posto di dovere e di carità, dimostrarono alte virtù di coraggio e spirito di sacrificio, caratteristici appannaggi nelle donne dell'Era fascista.

Il Vicerè ha appuntato la croce di guerra sul petto delle sorelle Carolina Monroi, Maria Solari, Maria Giaconia Landi, Gentilina Perozi. La bella motivazione, unica, per tutte le decorate, è la seguente:

« Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, volontaria in Africa Orientale, durante un attacco sferrato dai ribelli sulla Capitale, rimaneva calma e serena al suo posto nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicine, continuava per due giorni e per due notti nella nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobili virtù femminili ».

Il Mareschiallo Graziani ha poi visitato gli uffici della Federazione ed ha assistito ad un saggio ginnico e ad una esecuzione di cori degli allievi delle scuole per indigeni adulti e ragazzi.

Il Vicerè parla alle notabilità musulmane dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 12. — Dinanzi al Palazzo del Governo si sono riuniti i capi e notabili rappresentanti le collettività mussulmane di Addis Alseba, dell'Eritrea, Somalia, Harrar, Gimma, Cassa e Uollega.

Erano anche presenti le rappresentanze dello Yemen e della zona araba prospiciente Aden.

Il Maresciallo Graziani che era stato accolto da entusiastiche acclamazioni ha pronunciato un breve discorso:

Il Vicerè, rivolgendosi ai mussulmani, ha detto di considerarli tutti, da qualunque regione provenissero, come membri dell'Islam grande e glorioso, verso cui l'Italia nutre alto rispetto, sempre pronta a difendere i suoi sudditi musulmani con le armi alla mano contro tutto e contro tutti. Ha aggiunto che la fine della stagione delle piogge segnerà l'immediato inizio della costruzione della moschea e delle scuole mussulmane di Addis Abeba; con ciò il Governo italiano intende dimostrare tangibilmente la sua simpatia per gli ottimi suoi sudditi musulmani di Etiopia.

A nome di tutti. Sceik Issa El Katbari ha letto un fervido indirizzo d'omaggio e di gratitudine all'Italia, in cui, dopo un ringraziamento ad Allah, giusto ed onnipotente per aver mandato gli Italiani a dirigere e civilizzare l'Etiopia, è detto, che, prima dell'arrivo degli Italiani, i mussulmani d'Etiopia erano dimenticati e negletti, mentre oggi, accanto ai loro fratelli copti, essi hanno un dignitoso posto di cittadini per cooperare con la Madre Italia alla resurrezione dell'Etiopia. I mussulmani, che hanno molto sofferto in passato in Etiopia, che hanno subito umiliazioni, oppressioni ed ingiustizie, hanno sempre con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

servato la loro vitalità e la loro speranza in un domani migliore che è finalmente giunto con la bandiera tricolore italiana.

Dopo aver elencato i vantaggi che l'occupazione italiana ha già apportati ai mussulmani d'Etiopia, il messaggio prega il Maresciallo Graziani, protettore dell'Islam, di rendersi interprete dei sentimenti devoti e fedeli dei mussulmani d'Etiopia verso il grande e potente Re Imperatore Vittorio Emanuele e verso Benito Mussolini, Duce invincibile dell'Italia Fascista.

Hanno quindi pronunziato fervidi discorsi di omaggio al Re ed al Duce e di gratitudine a Graziani il capo dei notabili mussulmani della capitale e rappresentante dei mussulmani della Somalia, un rappresentante dei mussulmani del Tigrai, un rappresentante dei mussulmani di Massaua, il nipote dell'ex-Sultano del Caffa e presunto erede del Sultanato e discendente dai Sultani del Gimma, un rappresentante dei musulmani di Harrar e numerosi altri, fra i quali un vecchio quasi centenario che dichiara di avere conosciuto personalmente il generale Saletta ai primi tempi della penetrazione italiana in Africa.

Un interessante discorso ha pronunziato il capo dei Guraghi, che rappresenta una delle più attive e solide popolazioni dell'Etiopia.

Graziani decora al valore un eroico messaggero postale.

ADDIS ABEBA, 12. — Il Viceré si è recato all'ospedale italiano per consegnare la medaglia di bronzo al valore al messaggero postale Giovanni Proh di Sondrio il quale, trovandosi nel luglio scorso sopra il famoso treno assalito dai predoni, partecipò coraggiosamente alla resistenza, durata ventiquattr'ore, salvando tutta la corrispondenza, ma rimanendo ferito gravemente al piede destro.

Il cambio alle forze militari.

Tutte le forze militari, dell'Esercito, della Milizia, della Aeronautica, dei Corpi speciali, che hanno fatto la guerra per la conquista dell'Impero, stanno rimpatriando. Alcune divisioni dell'Esercito, altre di Camicie Nere, sono già rimpatriate come abbiamo registrato nei precedenti fascicoli. Durante l'Ottobre si sono scaglionati altri ritorni. Le accoglienze in Patria sono sempre trionfali.

A sostituire i rimpatriati e per i bisogni di presidio dell'Impero e fin a che non sia sistemato la formazione dell'Esercito coloniale, partono altre unità dell'Esercito, altri reparti dell'Aviazione, nuovi battaglioni volontari della Milizia.

Inoltre le parecchie migliaia di lavoratori che attendono di trasferirsi in Africa Orientale — in gran parte ex combattenti — partono inquadrati in formazioni di milizia.

L'ex incaricato di affari di Germania comunica al Vicerè il riconoscimento dell'Impero.

Il Vicerè ha ricevuto l'ex-incaricato di affari di Germania dott. Strohn, venuto a dare comunicazione ufficiale, da parte del suo Governo, al Governo vicereale del riconoscimento dell'Impero da parte della Germania. Egli si è congratulato anche per la occupazione di Lekemti perfettamente eseguita dalle nostre truppe.

Soppressione della Legazione tedesca ad Addis Abeba.

BERLINO, 29. — Il Bollettino delle Leggi pubblica una legge, datata da Berchtsgaden, in data 24 ottobre, che sopprime la Legazione di Germania ed il posto di Ministro di Germania ad Addis Abeba e crea un Consolato di Germania nella stessa città.

Tre nuovi ospedali e dieci scuole nelle regioni Galla-Sidamo.

ROMA. — Si è riunito il Consiglio di amministrazione della « Italica Gens » associazione per soccorrere i missionari italiani all'estero, presieduto dal commendator Parini e con la partecipazione del principe Boncompagni, del sen. de Capitani d'Arzago, on. Rocca, e conte Venerosi. È stata deliberata la costruzione di tre nuovi ospedali e di dieci scuole nelle regioni del Galla-Sidamo e sono già partiti gl'ingegneri che seguiranno le colonne di occupazione per poter dare subito mano ai lavori.

Col consenso della Augusta Presidente della « Italica Gens », Principessa di Piemonte, è stato deciso di intitolare il grande ospedale già esistente in Addis Abeba al nome della Principessa. I nuovi ospedali e scuole saranno affidati a missionari dell'Istituto della Consolata.

Per l'isolamento dei lebbrosi.

ADDIS ABEBA, 2. — Il Governatorato ha iniziato il ricovero e l'isolamento dei lebbrosi.

I primi 60 lebbrosi, scelti fra gli infermi più pericolosi per il contagio, sono stati ricoverati nella « Sudan Interior Mission », la cui benefica attività è stata riconosciuta dalle autorità italiane dopo la nostra occupazione.

Altri 240 lebbrosi saranno ricoverati dalla missione della Consolata. Il Governatorato ha stabilito di riunire tutti i lebbrosi in un apposito recinto, ove saranno curati e messi in condizione di non nuocere al prossimo con il loro contatto. Annesso al villaggio dei lebbrosi, ma da esso separato, sarà il luogo di ricovero della loro prole, che nasce, generalmente sana, ma che finisce per infettarsi vivendo con i genitori. A luogo di ricovero, cura e soggiorno per i lebbrosi saranno adibite le proprietà del noto lebbroso degiac Ighasu, fuoruscito, i cui beni sono stati confiscati dal Demanio.

Il telefono ad Addis Abeba. L'inaugurazione di cinque sottocentrali automatiche.

ADDIS ABEBA, 13. — Sono state inaugurate cinque sottocentrali del telefono automatico comprendenti gli apparecchi degli uffici del Governo centrale, dei Presidi e delle Forze armate, dell'Intendenza, del Governatorato e della ex Legazione d'Italia. Prossimamente altre quattro sottocentrali incominceranno a funzionare allargando la rete delle comunicazioni automatiche finora sconosciute in Etiopia.

La Compagnia italiana turismo ha aperto il suo primo ufficio in Addis Abeba. Essa ha organizzato anche un ufficio a Gibuti, presso la Società coloniale italiana. L'ufficio di Gibuti accetta i buoni turistici ed alberghieri CIT, pagabili in lire italiane al cambio ufficiale, risparmiando ai viaggiatori gli abusi e gli imbrogli del commercio levantino indigeno di Gibuti.

Concessioni di terreno agli indigeni per la semina.

ADDIS ABEBA, 2. — Il censimento terriero ordinato dal governatore Siniscalchi ha accertato l'esistenza di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

8000 ettari di terreno demaniale entro l'ambito del governatorato, i quali sono suscettibili di immediato sfruttamento agricolo. I contadini hanno avuto la facoltà di seminare avendo assicurato a proprio profitto i tre quarti del prodotto per riservare l'altro quarto all'Erario. Sotto il negus il diritto di seminare su terreni incolti appartenenti allo Stato, cioè al negus, oppure al clero, oppure ai ras, si pagava assumendo l'obbligo di corrispondere i due terzi del raccolto rigorosamente controllato da agenti che per soprappiù prelevavano qualche cosa per proprio conto. Si immagina, con quanto entusiasmo gli indigeni si siano dati ora a seminare i predetti terreni demaniali nonchè i terreni appartenenti a notabili fuggiaschi o ribelli.

Caduti in A. O. dal 1 al 30 settembre 1936 - XIV.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 3 ufficiali e 14 militari di truppa.

Nello stesso periodo di tempo, il sergente del genio telegrafisti Mocchiotta Eugenio di Emilio (Roma) è morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

La camicia nera Glisenti Martino fu Giorgio (Cogno) che in precedenti bollettini era stata segnalata come dispersa, da ulteriori informazioni pervenute risulta caduta in seguito a ferite riportate in combattimento.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV, sono morti in Africa Orientale per cause varie di servizio e malattie 7 ufficiali, 4 sottufficiali, 73 militari di truppa e 26 Camicie Nere.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 17, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 1, i morti per cause di servizio e malattie 110, totale 128.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV i caduti in combattimento sono 1283. I morti in seguito a ferite 141 e 29 i dispersi. Totale 1453.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV i morti per cause di servizio e malattie sono 1666.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV: 3119.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

Caduti del lavoro in A. O.

ROMA, 10. — Dalla data del 14° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 agosto al 30 settembre 1936-XIV, sono deceduti in A. O. I. 49 operai per incidenti ed infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 agosto scorso dava come deceduti 665 operai. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1935 al 30 settembre 1936-XIV risultano quindi deceduti, su una media di 98.802 presenti in A. O. I. 713 operai e uno disperso.

Premi a 22 eritrei superstiti della battaglia di Adua nel 1896.

ASMARA, 7. — Il generale Redini ha consegnato premi a ventidue eritrei superstiti della battaglia di Adua del 1896. Gli ascari recano sul loro corpo il segno della ferocia abissina con orribili mutilazioni.

Queste premiazioni della fedeltà dei nostri bravi soldati coloniali si ripeteranno annualmente nell'anniversario della riconquista di Adua.

Rapporto del Vicerè agli ufficiali dei Carabinieri

ADDIS ABEBA, 8. — Il Vicerè ha tenuto un rapporto agli ufficiali dei carabinieri, presente il colonnello Hazon, comandante dei carabinieri in Africa Orientale.

Dopo il rapporto degli ufficiali, il Vicerè ha passato in rivista i primi 230 « Zaptiè », cioè « carabinieri indigeni », arruolati nello Scioa.

Il finanziere Certock rinunzia alla pretesa concessione in Etiopia.

LONDRA, 5. — Quel tale finanziere americano Certock, il quale, nel luglio dell'anno scorso, affermò di aver ottenuto per il tramite dell'allora Ministro di Abissinia a Londra una concessione dal sig. Tafari per lo sfruttamento minerario di 15 mila miglia quadrate di territorio in Etiopia, ha convocato oggi vari giornalisti londinesi per annunziare di aver rinunziato alla concessione, sia in nome proprio sia in nome di due gruppi di finanzieri, uno inglese l'altro americano, che avevano partecipato all'affare.

Il sig. Certock ha aggiunto che, in cambio della concessione, egli ed i suoi soci sborsarono in tutto duecentomila sterline con le quali acquistarono parte delle armi e delle munizioni avanzate dalla guerra del Chaco e le spedirono da un porto sud-americano in Etiopia. Il Certock ha anche chiarito che di quel carico di armi e munizioni egli non ha più avuto notizia, nè sa dove precisamente sia andato a finire.

Opere pubbliche realizzate in Libia nell'anno XIV.

TRIPOLI, 30. — Nell'anno XIV in Libia, malgrado il conflitto italo-etiopico e malgrado si sia dato il massimo incremento ai lavori per la grande Litoranea Libica che fra breve sarà compiuta, è stato realizzato un vasto programma di opere pubbliche, prestabilite dal Governatore Generale per affrontare con larghezza di vedute i problemi più impellenti della vita economica della Colonia, nonchè quelli non meno importanti per l'elevazione culturale, morale e religiosa della popolazione.

Sono state costruite Case del Fascio, chiese, moschee, scuole per mussulmani e per ebrei, case per pastori indigeni, caserme; sono stati ampliati acquedotti; si sono scavati e trivellati pozzi per assicurare ed aumentare il rifornimento idrico di vasti territori.

Il complesso delle opere ultimate nei quattro Commissariati Provincali ha importato una spesa di ben 47.972.000 lire, così ripartite:

a) opere marittime: L. 2.500 mila; *b)* opere edilizie L. 29.233 mila *c)* Opere stradali: L. 11.946 mila; *d)* opere idriche ed igieniche: L. 4.293 mila.

Nel Commissariato Provinciale di Tripoli tra le opere realizzate sono da segnalare il molo sottoflutto del porto di Zuara, lungo 185 metri e largo 12 per il quale è assicurata la chiusura dell'intero specchio d'acqua destinato alle operazioni portuali; « silos » granari a Tripoli, Suani ben Adem e Sjdi Mesri; case coloniche e cisternoni al centro agricolo di Trigrinna; manicomio per indigeni nei pressi di Tripoli; chiesa cattolica a Sabratha; strada Giosc-Zuara e strada Tagasset-Sidi Scerti nella zona di Tigrina. È stato inoltre ampliato l'acquedotto di Zuara.

Nel Commissariato di Misurata notevoli, tra i lavori compiuti, la costruzione della Casa del Fascio del Capoluogo, della scuola italo-araba a Zaviet el Mahagiub,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'ampliamento degli acquedotti di Misurata e Zliten e la perforazione dei pozzi artesiani nella zona agricola dell'Ente di colonizzazione a Tumina, che ha dato ottimi risultati: nella perforazione di questi pozzi è stata raggiunta la profondità di 410 metri ottenendo una portata oraria di 340 mc. di ottima acqua.

Tra le opere compiute nel Commissariato di Bengasi sono degne di speciale rilievo, nel Capoluogo, le scuole per mussulmani e per israeliti, che comprendono rispettivamente 14 e 19 aule, oltre i servizi. Importante pure la costruzione di un « silos granario ».

Nel territorio è stata terminata la rete stradale poderale del villaggio agricolo « Umberto Maddalena », è stato sistemato e bitumato il tronco stradale Bengasi-Barce, si è proceduto alla colmata di Porta Cammelliera: è stato costruito un canale in cemento armato per lo smaltimento delle acque piovane e la comunicazione della Sebha con il mare e, infine, è stato allacciato all'acquedotto della città di Bengasi un nuovo pozzo nella zona di Fuehaiat.

A Derna è stata ampliata la sede del Commissariato e nel suo territorio sono state costruite le « mudirie » di Martuba, Tmini e Umm er Rzem, El Hania, Beda littoria, Eld el Kasar e Porto Bardia; sono state edificate case per i pastori indigeni di Umm er Rzem e sono stati sistemati i tronchi stradali Derna-Tobruk e Cirene-Apollonia.

Il complesso delle opere idriche eseguite in questo territorio e costituito, sopratutto, dai lavori compiuti in località varie per la sistemazione di sorgenti, per la costruzione di vasche, serbatoi, cisterne e abbeveratoi, pozzi e canali atti ad assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni e del bestiame, particolarmente nelle zone di transumanza.

Valorizzazione della Libia attraverso l'Ente per la colonizzazione

ROMA, 8. — Una relazione sulla attività dell'Ente per la colonizzazione per la Libia, il cui presidente on. Durini è stato, come è noto, in questi giorni ricevuto dal Capo del Governo, è pubblicata dall'Agenzia *Le Colonie*.

L'Ente, sorto per la colonizzazione della Cirenaica ai fini di una valorizzazione di vari territori del secondo terrazzo di Cirene, successivamente estendeva la sua opera di bonifica fondiario-agraria organizzando anche aziende e servizi necessari al completamento ed al potenziamento della stessa opera principale. Dall'aprile 1933 quando sul Gebel cirenaico giunsero le prime sei famiglie di agricoltori, cospicue realizzazioni si sono raggiunte tanto che alla fine del 1934 sorgevano già i villaggi Primavera (oggi Luigi Razza), Beda Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta che, tutti forniti di chiesa, scuola, Fascio, ambulatorio, caserma dei carabinieri, posta, accoglievano 2300 persone. Mentre si proseguiva con costante lavoro questa bonifica secondo il piano prestabilito negli anni 1935 e 1936 l'Ente rivolgeva la sua attenzione anche alla piana di Barce e alla Tripolitania, Colonia quest'ultima alla quale veniva estesa l'attività dell'Ente. Così nella piana di Barce si costituiva il villaggio Umberto Maddalena con 50 case coloniche e 2500 ettari appoderati con un raccolto che è stato quest'anno di circa 12.000 quintali di frumento. Nel complesso i raccolti in Cirenaica sono stati soddisfacenti: quello del grano ha raggiunto circa 32.000 quintali di ottimo prodotto; notevole quello delle leguminose, promettenti la produzione della lana e la selezione delle razze ovine indigene.

Sebbene da appena un anno operante in Tripolitania, l'Ente per la colonizzazione ha posto mano con fervore ed alacrità ai lavori di valorizzazione agraria nella zona di Tarhuna e successivamente nei dintorni di Azizia e Fonduk el Tocar, a Geddaim e nella piana di Misurata; un nuovo villaggio sta sorgendo nella prima zona e 62 case coloniche sono state già completate.

Fuorusciti libici rientrano in Colonia.

TRIPOLI, 14. — Ritornata normale la situazione nei territori egiziani di frontiera con la Libia, si è avvertito subito un accentuarsi del movimento di rientro da parte dei fuorusciti libici. Con un solo piroscafo, partito recentemente da Alessandria, sono rimpatriati definitivamente in Libia 51 fuorusciti.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

Il Gen. Alberto Pariani nuovo sottosegretario alla Guerra. Il titolo di Conte a Baistrocchi.

ROMA, 8. — Per ragioni di carattere personale il generale Federico Baistrocchi Sottosegretario di Stato alla Guerra ha chiesto al Duce di venire esonerato da tale carica.

Con Decreto Reale in corso di firma le dimissioni sono state accettate ed a coprire la carica tenuta dal generale Baistrocchi è stato chiamato il generale Alberto Pariani.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al generale Baistrocchi nella quale ha ricordato l'attività da lui svolta durante 4 anni, attività di una grande importanza ai fini della preparazione morale e materiale dell'Esercito, il quale ha dimostrato attraverso le superbe vittorie d'Africa di essere pienamente all'altezza dei suoi compiti.

S. M. il Re si è degnato di conferire al generale d'Armata Baistrocchi il titolo di Conte.

Aver legato il suo nome alla preparazione dell'impresa etiopica costituisce per il gen. Baistrocchi il vanto maggiore a cui potesse aspirare. Nella entusiastica baldanza delle truppe operanti in A. O., nella travolgente foga degli assalti, nella tenace abnegazione delle marcie senza soste, per sfruttare i successi locali e coronare le azioni parziali con il successo unico e grande della vittoria finale, egli ha potuto vedere il trionfo della dottrina di guerra fascista, di quella dottrina che egli ha trasfusa nell'Esercito, più che con una regolamentazione ottima, con la insistente propaganda di ogni ora e di ogni minuto.

Combattente valoroso della prima guerra d'Africa, della Libia, della grande guerra; fascista fervente, patriota di altissimo sentire, il gen. Baistrocchi bene meritava di contribuire alla realizzazione dell'Impero con la sua grande capacità di organizzatore.

Dall'estate del 1933-XI ad oggi l'attività che ha caratterizzato l'esercito è quella che ha caratterizzato in ogni momento l'opera del generale Baistrocchi: attività volta all'incessante perfezionamento, all'instancabile addestramento, alla ricerca affannosa del progresso, materiale e spirituale. È suo grande merito se l'Esercito ha potuto in questi ultimi anni adeguarsi sempre meglio nelle armi e nella dottrina, ai grandi compiti che erano nella volontà e nelle direttive del Duce.

Dalle grandi manovre delle Langhe a quelle ultime dell'Irpinia più che una evoluzione l'esercito ha compiuto una rivoluzione; nell'organizzazione, nell'armamento, nei quadri, nella dottrina. Una rivoluzione che, sulle soglie dell'anno XV, consegna all'Italia e schiera dinanzi al mondo una potenza in armi quale nessuno avrebbe mai osato immaginare e pronta ad ogni evento. A creare questa potenza, che ha già la sua tradizione di autentica gloria nell'impresa africana e che è quale il Duce ha voluta, contribuirono la fede, l'attività, la tenacia del generale Baistrocchi.

Gli succede nell'alta carica il generale Pariani, che dal 1934 è sottocapo di S. M. dell'Esercito.

Le benemerenze del gen. Pariani, come ufficiale di S. M. e comandante di truppe durante la grande guerra, poi come membro di commissioni d'armistizio e per la delimitazione dei confini, e, infine, come addetto militare in Albania — dove la sua fermezza di carattere e la sua dirittura morale tanto giovarono al ristabilimento del nostro prestigio — non hanno bisogno di particolare illustrazione.

Tecnico militare di altissima competenza, organizzatore di vedute moderne, suscitatore di energie e nello stesso tempo fermo e sagace moderatore e coordinatore, la sua personalità si è meritata la più alta considerazione. Comandante del Corpo di S. M. egli ha dato, agli ufficiali dello Stato Maggiore — rinnovato e rinvigorito secondo criteri moderni dettati dall'esperienza ed ispirati al carattere esclusivamente italiano della nuova dottrina di guerra — l'esempio della collaborazione silenziosa, illimitata, devota. Esempio di cameratismo e di alto senso del dovere e della responsabilità.

Uomo di alta cultura, semplice nella vita e nel tratto, lavoratore che non dà tregua alla sua attività, mente organica abituata al ragionamento severo ed alla rapida sintesi, il gen. Pariani è, sopratutto, uomo di azione, che non ama le molte parole e queste usa sobriamente in frasi concise, esprimenti pensieri netti con forma incisiva.

Il 16 settembre 1934-XII venne promosso, per meriti eccezionali, generale di Corpo d'Armata con la seguente motivazione: « Ufficiale generale di eccezionale valore: ovunque, comunque prestò la sua opera, rese segnalati servizi. In missioni di particolare importanza in Italia e all'estero e in tutti i più alti e difficili incarichi si palesò organizzatore geniale, profondo, mente vivace, fervida, equilibrata, carattere fermo, volitivo, comandante sicuro, pronto nella concezione, nelle decisioni, nell'azione. Gode unanime prestigio nell'Esercito e nel Paese ».

Sotto la sua direzione il Comando del Corpo di S. M. ha funzionato, durante la preparazione e la condotta della guerra etiopica, come un perfetto e silenzioso congegno propulsore e regolatore della attività che l'Esercito doveva esplicare per il felice esito dell'impresa. E tutto questo senza danno e senza rallentamento nell'attività normale, sebbene sempre di misura eccezionale, per la preparazione militare in Patria.

La somma di esperienza nuova acquisita nel lavoro di questo triennio di esercizio delle funzioni di sottocapo di S. M. dell'Esercito, l'essere animato da una grande e ferma fede fascista, corraborata da lunga e non mai smentita fiducia del Duce, fanno sì che dalla sua assunzione all'ufficio di sottosegretario alla Guerra noi possiamo trarre i più fausti auspici, per la efficienza materiale e spirituale dell'Esercito, fondamento e prestigio della potenza dell'Italia fascista e imperiale.

I fattori della vittoria — Duce, Esercito, Popolo.

Relazione del Ministero della Guerra sulla preparazione dell'Impero.

ROMA, 8. — Il Ministero della Guerra, con lo scopo di far conoscere il grandioso lavoro compiuto per la preparazione dell'impresa etiopica, lavoro che tanto ha con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tribuito al suo trionfale esito assicurando ai capi la tranquillità e la serenità necessarie per la condotta delle operazioni, ha preparato una relazione di grandissimo interesse.

Contributo dell'Aeronautica alla conquista dell'Impero.

ROMA, 4. — È possibile oggi fare un consuntivo, sia pure sommario e necessariamente incompleto, del contributo fornito dalla R. Aeronautica per la realizzazione dell'Impero fascista nell'A. O. I. Tale consuntivo è efficacemente espresso dalle seguenti cifre che con la loro meravigliosa facoltà di sintesi esprimono meglio di qualunque parola l'efficace opera dell'Armata Azzurra nella guerra italo-etiopica.

Alla fine delle operazioni nel maggio scorso erano presenti in A. O. 500 apparecchi che raggruppati in squadriglie, stormi e brigate aeree avevano compiuto 75 mila voli per un complesso di oltre 40.000 ore, durante le quali avevano trasportato e lanciato qualche milione di chilogrammi di esplosivo e di rifornimenti.

Giova specificare che durante i sette mesi delle operazioni belliche, al termine dunque del conflitto, la R. Aeronautica aveva costituito in A. O. ben 83 aerodromi, dei quali 29 sul fronte nord e 54 sul fronte sud. Aveva inviato in Africa oltre 2000 veicoli e sbarcati materiali per 250 mila tonn. (pari a 400.000 metri cubi). Un esame anche sommario della parte relativa ai rifornimenti, ai lubrificanti agli impianti di ogni specie porterebbe ad elencare cifre addirittura astronomiche. Ci limitiamo a ricordare che dei 500 apparecchi partecipanti all'operazione africana ben 250, cioè la metà esattamente, rimasero colpiti e 8 vennero abbattuti. Dopo le spettacolose cifre della tecnica e dell'azione, le cifre della gloria: ben 124 sono gli appartenenti all'Aeronautica caduti in combattimento o per cause di servizio e il sacrificio e l'eroismo di tutti è consacrato nella storia delle seguenti ricompense al valore: sei ricompense dell'Ordine Militare di Savoia, undici medaglie d'oro. 124 d'argento, 105 di bronzo, 40 croci di guerra al valore, 22 promozioni per merito di guerra.

Nuovo ordinamento della Milizia.

ROMA, 1. — In relazione ai nuovi compiti che le sono stati affidati, la M. V. S. N. ha assunto il seguente nuovo ordinamento:

a) 14 Comandi di zona;

b) 29 Comandi di Gruppo Battaglioni CC. NN.

Sotto la stessa data i Comandi di Raggruppamento e i comandi di Gruppo Legioni cessano di funzionare.

L'ordinamento che è andato in vigore dispone altresì la nuova costituzione organica della Legione.

Le 14 Zone hanno sede nelle seguenti città: 1. zona, Torino; 2. zona, Genova; 3. zona, Milano; 4. zona, Bologna; 5. zona, Bolzano; 6. zona, Trieste; 7. zona, Firenze; 8. zona, Ancona; 9. zona, Roma; 10. zona, Aquila; 11. zona, Napoli; 12. zona, Bari; 13. zona, Palermo; 14. zona, Cagliari.

ROMA, 9. — Il nuovo ordinamento della Milizia, consiste nell'adeguamento della Milizia stessa al concetto di difesa dello Stato secondo cui è organizzato il nostro Esercito.

Le quattordici Zone sono state create conformemente ai criteri dettati dal Duce. I ventinove Gruppi di battaglioni che sostituiscono i Gruppi di Legioni iniziano in questi giorni la loro attività. Si creano così 121 battaglioni di Camicie nere, pronti a essere trasferiti in ogni momento su qualsiasi terreno di operazione. Coloro che li comandano, dal più elevato in grado al meno elevato, sono fin d'ora ufficiali che saranno, nella quasi totalità, destinati a portarli al fuoco in caso di guerra. Nella scelta dei quadri, pur seguendo un saggio criterio di indispensabile valutazione delle capacità tecniche di tutti gli ufficiali, non vi è equiparazione fra i gradi rivestiti nell'Esercito e quelli che si rivestono nella Milizia.

A proposito del nuovo organico delle Legioni che il Comando sta attuando, il giornale *Milizia Fascista* pubblica alcune precisazioni.

« L'enunciazione della costituzione dei 121 battaglioni destinati all'impiego tattico — scrive il giornale — dice sen'altro che ogni Legione avrà il suo battaglione Camicie nere poichè le Legioni effettive della Milizia sono in questo momento 121. È però previsto che le attuali Legioni di complemento potranno tornare Legioni effettive e quindi il numero di questi battaglioni sarà aumentato fino a raggiungere circa i 150. Ogni Legione verrà ad essere formata su due battaglioni considerati come unità di mobilitazione, uno formato di giovani e uno di anziani. È evidente che il compito di questo secondo battaglione è quello della difesa territoriale del Paese. Oltre a questi due battaglioni, vi saranno due Coorti complementari ognuna delle quali sarà il deposito di uomini per il rifornimento dei due battaglioni di mobilitazione. Tali Coorti complementari incamereranno tutti i giovani provenienti dalle Leve, per cui il loro organico, pur essendo stabilito su tre centurie, potrà essere aumentato a seconda della forza che esse perverrà dalle Leve fasciste ».

Alto elogio del Capo ai reparti della Milizia.

S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto ai Comandi di Zona e Gruppi di Battaglioni Camicie Nere convenuti in Roma in occasione dell'inaugurazione del Sacrario, ai quali ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del quattordicesimo annuale della Marcia.

Nel VI Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili il Duce assiste alla superba rassegna guerriera di 14.000 Giovani Fascisti inquadrati militarmente.

Fasci Giovanili — Fasci Guerrieri

ROMA, 11. — *I Fasci Giovanili, una delle tante mirabili creazioni del Regime per il potenziamento della razza e della Nazione, hanno compiuto sei anni di vita. Sei anni di vita intensa tutta permeata di fede fascista, improntata al più gagliardo dinamismo; vita di consapevole disciplina, di tenace preparazione, di proficua e illuminata istruzione bellica.*

Sei anni e l'organizzazione che ha l'onore di avere per insegna i gloriosi colori di Roma e che ha ereditato dal prode squadrismo della vigilia fascista non soltanto le « fiamme », ma sopratutto l'accesa intrepidità e il generosissimo spirito di sacrificio, ha raggiunto un'organizzazione perfetta e una imponentissima efficienza che possono essere citate fra le più belle conquiste del Regime.

Perchè i Fasci Giovanili costituiscono ormai un elemento — e di primissima importanza — della potenza militare della Nazione. Perchè i Fasci Giovanili sono divenuti — secondo il volere del Duce — un vero e proprio organismo militare al servizio dell'Italia Fascista.

La verità di queste constatazioni è apparsa di luce sola-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

re nel corso della manifestazione di ieri con la quale, alla presenza del Duce, è stato celebrato il sesto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili.

I Giovani Fascisti dei " plotoni tipo „ di tutti e novantaquattro i Comandi Federali — che già avevano dato luminose prove del loro valore di formazioni militari durante le due giornate del campo di Castel Fusano e nel corso delle quotidiane faticose esercitazioni guerresche dei giorni scorsi — hanno infatti dimostrato con il loro comportamento marziale, con il loro disciplinato e rapido manovrare, con il loro ordinato e celere dislocamento a 35 chilometri dalla base e con i conseguenti ammassamenti e sfilamento e sopratutto con la manovra dimostrativa " a fuoco „ che essi formano una vera e propria Divisione in perfetto assetto di guerra e pronta a servire la Patria come qualsiasi altra formazione dell'Esercito.

E tanto più probatoria, tanto più ricca di concreto contenuto, è stata la prova fornita dalla Divisione dei Giovani Fascisti, in quanto alla formazione di questa Divisione hanno concorso per squadre, per plotoni per battaglioni e per reggimenti tutti i Comandi federali e cioè tutte le provincie italiane.

E' bastata una settimana e anche meno di vita commune al campo, di esercitazioni coordinate, di istruzione collettiva e di manovre belliche perchè l'organismo sia risultato completo e perfettamente agguerrito.

Ma di queste Divisioni i Fasci Giovanili possono darne numerose altre all'Esercito perchè la preparazione militare e totalitaria, è di tutti i giovani che fra i 18 e i 20 anni — e cioè di tre intere classi — appartengono ai Fasci Giovanili.

Organismo completo perchè non soltanto modernissimamente armato di fucili mitragliatori, di mitragliatrici e cannoni e mortai, ma perchè dotato di tutti i reparti specializzati, da quelli di collegamento a quelli celeri — ciclisti, motociclisti, cavalieri, carri armati — dai rocciatori ai volovelisti, dai sciatori ai marinai.

Questa organizzazione mirabile darà all'Esercito con le classi 1916 e 1917 imponenti contingenti di « specializzati » già istruiti e addestrati e pronti a servire nei quadri dell'Esercito secondo le loro funzioni.

Basterà citare, riferendosi sempre alle classi 1916 e 1917, i segnalatori (12.000), i radiotelegrafisti (4500,) gli artiglieri e mitraglieri (8500), gli automobilisti (11.000), i motociclisti (4000), i motoristi (2000), i carristi (400), per comprendere quanto grande sia il contributo che i Fasci Giovanili sono arrivati a portare alla preparazione bellica della Nazione, alla sempre più formidabile efficienza dell'Esercito.

Questa l'organizzazione mirabile creata dal Regime che ha consentito la realizzazione di una imponente e impressionante rassegna guerriera come quella di ieri che ha entusiasmato il pubblico che ad essa ha assistito. E che ha avuto come il premio più ambito l'alto onore dell'elogio del Duce.

Spettacolo di forza.

Ancora qualche autocarro carico di Giovani Fascisti fila veloce, nel primissimo pomeriggio verso la piazza d'Armi dei Parioli.

Fende ancora la folla, che si incammina per prender posto nelle tribune e nei recinti, qualche nucleo di motociclisti. E come la rombante chiusura al primo tempo di questo grandioso, indimenticabile spettacolo di giovinezza forte, di imponenza guerriera, a cui oltre centomila spettatori affluiti alla grande piazza d'armi da ogni rione della città, si accingono ad assistere. Ed il tempo stesso, che pare si sia messo di proposito a rendere più ardua, aspra la vita del Campo di questi quattordicimila Giovani Fascisti d'ogni parte d'Italia, tappezza da capo il cielo di nuvole basse, grigiastre che promettono gocce di pioggia ad ogni istante. Ma per i giovani questa inclemenza stagionale è stata un incentivo di più per dimostrare la loro preparazione ed il loro altissimo spirito militare. Spirito e vigoria con cui nella mattinata hanno brillantemente superata la prima parte della manifestazione.

Prima fase consistente nel trasferimento celere ed improvviso di tutta la Divisione dalla sua base, dal campo cioè di Castel Fusano, alla piazza d'Armi dei Parioli. I trentacinque chilometri sono stati coperti da ogni reparto nel tempo minimo. E le fanterie hanno usufruito dei trasporti elettrici della Roma-Lido e poi dei normali trasporti cittadini, altri reparti sono arrivati autotrasportati, i motociclisti hanno superato con i loro mezzi la distanza notevole. E così pure han fatto i cavalleggeri e i carristi delle autoblindate veloci.

Lo schieramento sulla Piazza d'Armi.

Le tribune si affollano, si gremiscono prima ancora che l'ora dell'inizio della manifestazione sia vicina.

La visione dello schieramento della Divisione in campo è superba: sono quattordicimila uomini tra cui quattromila atleti che hanno partecipato ai Campionati nazionali. Tre reggimenti di fanteria attrezzati con armi modernissime, con fucili mitragliatori e con cannoncini da trincea, sono schierati al centro della vastissima platea erbosa. Ai lati si allineano i reparti degli atleti con le loro maglie variopinte rappresentanti i colori di ognuna delle novantaquattro Provincie d'Italia. Sempre sulla linea dello schieramento ecco i reparti degli specializzati, dei marinai, degli avieri, dei rocciatori, degli sciatori ecc. Sulla secnda fila; i carri armati veloci, l'artiglieria campale ippo-trainata, i cavalleggeri, i ciclisti, i motociclisti. Riposavano sull'erba all'estremità dello schieramento gli apparecchi veleggiatori; i velivoli senza motore che tra poco daranno alla folla brividi di entusiasmo e di ammirazione.

Sul fronte dinanzi alle tribune sono schierate le quaranta fanfare il cui complesso è composto di ottocento uomini.

Dinnanzi alla tribuna d'onore dove prenderà posto il Duce, sono i Comandanti Federali, i comandanti in seconda gli istruttori militari addetti ai Fasci Giovanili.

Questa parata di forza e di colori, su cui palpitano le fiamme giallorosse che è avvivata dalle tinte vivide dei costumi degli atleti sembra una giovanile, balda risposta di festosità e di gioiosità, al plumbeo aspetto autunnale del cielo che invano invia a tratti qualche fuggevole perla di pioggia. Nè acqua, nè fuoco, nè altro può dar fastidio a questa gioventù forgiata nel clima ardente del Littorio.

Giunge il Duce.

D'un tratto sul brusio della folla dagli altoparlanti si diffonde un avvertimento: « Sta per giungere il Duce ». Sono le quindici precise.

Un movimento improvviso d'attenzione febbrile e di attesa in ogni tribuna. Il brusio di poc'anzi si placa; un attimo di silenzio in cui si scandiscono gli ordini secchi impartiti dal Comandante generale, luogotenente Achille Starace: « Giovani Fascisti: attenti! », poi dopo un attimo « Presentat'arm! ». Sulla massa compatta delle Camicie Nere è un improvviso, sincrono balenar d'acciaio,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

le armi sono portate nella posizione comandata. Ed ecco dalle ottocento trombe delle fanfare spandersi argentini i tre squilli d'attenti.

La folla saluta romanamente, mentre gli altoparlanti diffondono il comando « Saluto al Duce ». L'«A Noi! » possente, travolgente dei giovani cui fa eco la folla risponde al comando, ed ecco, mentre dalle fanfare si levano le note di «Giovinezza», il Duce entra a cavallo nella piazza d'armi, contornato dal suo brillante Stato Maggiore. Seguono il Duce, che veste la divisa di Comandante Generale della Milizia, i Sottosegretari ai dicasteri militari, l'on. Ricci, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore di Roma.

La manifestazione popolare di entusiasmo al Duce si fa sempre più intensa, mentre incontro al Capo del Governo si reca il Comandante generale dei FF. GG. on. Starace, seguito dal comandante in 2.a e da un nucleo di ufficiali addetti ai Fasci Giovanili.

Il Duce, seguito dal suo brillante Stato Maggiore, ed avendo a fianco l'on. Starace, muove incontro allo schieramento degli uomini in campo.

La rassegna.

Dinnanzi allo schieramento sono allineati gli Addetti militari stranieri che precedentemente si erano resi personalmente conto dell'attrezzamento dei Giovani Fascisti. Il Duce sosta innanzi allo schieramento e assiste al perfetto succedersi dei movimenti di maneggio delle armi che, per suo ordine, vengono poi ripetuti. Il Duce passa, quindi, in rivista il fronte dello schieramento; poi, riattraversa il campo, discende da cavallo e sale sulla tribuna ove è ossequiato dai membri del Governo, presenti in Roma, da personalità e gerarchie. Ad un suo invito, salgono, sulla tribuna, anche gli Addetti militari esteri convenuti numerosissimi.

L'immensa folla rinnova le sue alte acclamazioni; da una tribuna vicina, applaude con fervida insistenza il gruppo folto del Fronte Patriottico austriaco, ospite di Roma. Il Duce risponde, sorridendo, con il saluto romano.

Sfilata di giovinezza in armi.

Con una rapida ed ordinata conversione, intanto, i reparti in campo, hanno assunto la formazione di sfilata in parata.

Le musiche intonano ora l'inno dei Giovani Fascisti e tra la crescente attenzione della folla ha inizio la prima fase dell'imponente manifestazione: lo sfilamento, cioè dei reggimenti.

In testa alle colonne in marcia cavalca l'on. Starace seguito dal generale Dho, Ispettore generale dei Fasci giovanili.

Ecco quindi il primo reggimento al comando del vice comandante dei FF. GG. conte Teodorani. La selva compatta delle fiamme precede i reparti armati. Questi seguono equipaggiati al completo, con fucili ultimo modello, fucili mitragliatori, mitragliatrici e cannoncini 65/17, in dotazione per la fanteria.

Sembrano veterani, ed invece sono giovanissimi. Ma giovani già preparati militarmente educati, fervidi di entusiasmo e di passione. Ed è in virtù di questo entusiasmo di questa passione. Qualità peculiari della gioventù cresciuta nel clima ardente del Fascismo, che tali ammirevoli risultati di preparazione e di addestramento militare si sono ottenuti.

Al primo succedono altri due reggimenti al completo. La folla saluta il passaggio di questi giovani con vibranti acclamazioni di compiacimento e di entusiasmo.

Ed ecco preceduti dalle Fiamme, i reparti dei rocciatori, e gli sciatori che recano a spalla i loro sci. Seguono i premarinari: giovani gagliardamente preparati alla vita marinara e quindi gli avieri. Sicura riserva della nostra gloriosa Arma Azzurra.

Ed ecco la lunga sfilata degli atleti nelle loro maglie multicolori, festose, che spiccano vivide sul colore bigio dell'aria autunnale.

I reparti motorizzati.

Le fanfare intonano ora le vibranti note della marcia bersaglieresca. Sulla pista passano veloci, tra uno scrosciare di applausi, i ciclisti, a cui seguono da presso i cavalleggeri in una travolgente carica. Ecco l'artiglieria campale ippo-trainata e poi la folta schiera dei motociclisti. Il rombo delle macchine non è ancora svanito che un nuovo possente rombare di motori preannuncia la sfilata dei carri armati che chiudono questo imponente sfilamento di giovani in armi.

Nel grigiore del cielo, volteggiano due alianti, dalle ampie ali candide. Lenti, sicuri e precisi i due apparecchi senza motore che si sono alzati dalla pista erbosa, vibrati nelll'aria dalle corde tese dei cavi, ora ridiscendono in un perfetto atterraggio che solleva l'entusiasmo della folla.

Il Duce che ha attentamente seguito la sfilata e le manovre degli alianti sorride compiaciuto, dando il segnale degli applausi.

Intanto nella vastissima pista erbosa della piazza d'armi hanno preso posto gli atleti che si susseguono in un insieme di gare dimostrative: lancio del giavellotto, salti mortali, rampicata agli attrezzi, salto della siepe ecc. Nel frattempo si svolge la staffetta per squadre. In una gara vorticosa le squadre dei podisti passano il messaggio ai cavalleggeri che a loro volta impegnandosi in una celere cavalcata, cedono il turno ai velocipedisti, per passare, poi da questi, ai motoclisti.

La premiazione.

Terminata questa seconda fase della manifestazione ha luogo la consegna dei premi agli atleti vincitori delle competizioni sportive, ai Comandi federali e ai vincitori dei campionati nazionali di mestiere dell'Anno XIV.

Il Duce stesso consegna gli ambitissimi premi ai vincitori che vengono chiamati sul palco d'onore.

Mentre la folla tributa nuove calorose, fervide manifestazioni d'omaggio al Fondatore dell'Impero, i reparti dei Giovani fascisti sgomberano il campo dove ora avrà luogo la esercitazione a fuoco.

Nel cielo volteggiano ora tre aeroplani che hanno a rimorchio altrettanti veleggiatori. Giunti sul campo dei Parioli i veleggiatori si distaccono dagli apparecchi a motore e lentamente a grandi spirali scendono sulla pista per atterrare.

L'esercitazione a fuoco.

Un crepitare di mitragliatrici intercalato dal secco tuonare dei cannoncini, annuncia che ha inizio la esercitazione a fuoco.

Il tema dell'esercitazione è il seguente: si presuppone che le truppe occupino la zona adiacente alla piazza d'armi, dopo avere oltrepassato il Tevere e nella supposizione che la resistenza nemica sia stata fiaccata dal fuoco delle artiglierie, esse sferrano l'attacco facendo intervenire la cavalleria. Ma la galoppata travolgente dei cavalieri è arrestata da una ripresa intensa ed improvvisa di fuoco da parte della resistenza. La cavalleria è costretta ad

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

appiedare e ad impegnarsi nel combattimento in attesa di rinforzi. Il comandante degli attaccanti dà, allora l'ordine ai reparti di carri armati di entrare in azione alla loro volta.

Veloci i carri filano sulla piana erbosa e ad essi fanno da rincalzo i fanti che modernissimamente equipaggiati riescono ad avere ragione anche della densa cortina di fumo che la difesa ha disteso per disorientare l'avversario. Appoggiate da un fuoco di cannoncini e dal tiro serrato delle mitragliatrici le fanterie riescono alfine ad avere ragione della resistenza occupando le posizioni assegnate.

Con questa esercitazione ha termine la superba manifestazione. Il grido di « Duce, Duce » si leva altissimo da ogni tribuna ed ecco d'un tratto la dimostrazione di entusiasmo farsi ancora più imponente, ancora più travolgente. Chè dalla fitta cortina di fumo che avvolge ancora il campo dove si sono svolte le manovre a fuoco, uscire, improvvisi, di corsa i Giovani Fascisti. In ordine sparso essi giungono correndo fin sotto la tribuna d'onore, giungono da ogni lato levando in alto le armi brunite unendo il loro grido di passione e di fede a quello possente della folla. Lo spettacolo è superbo.

Le fiamme sono agitate in alto, ed in alto verso il cielo si levano le armi in un balenare vivido d'acciaio.

All'imponente massa dei giovani si aggiunge ora altra folla che ha scavalcato i recinti più lontani dalla tribuna d'onore e che si addensa ora sotto il palco dove è il Duce, ansiosa di tributare il suo omaggio al Fondatore dell'Impero.

L'elogio del Duce.

E il Duce sorride e saluta; fa cenno di parlare; ma l'entusiasmo della moltitudine si moltiplica. E' una sola grande giovane voce; è un solo infrenato entusiasmo che le non lievi fasi della rassegna, sembrano avere rinvigorito. Finalmente si fa il silenzio.

Il Duce dice:

— Giovani Fascisti! Vi tributo il mio elogio per il modo brillante col quale avete manovrato e vi elogio anche per la disciplina di cui avete dato prova in questi giorni durante i quali la pioggia vi ha tormentato.

— Ma voi temete forse l'acqua?

(Un formidabile « No » risponde).

— L'acqua no; forse il fuoco?

(Un altro formidabile « No » si alza subito seguito da insistenti acclamazioni.

— Siete pronti a dare il vostro braccio ed il vostro sangue?

(« Si! » — risponde la moltitudine).

— L'Impero può contare su voi?

(« Si!) — grida ancora la folla unanimemente).

— Allora siete degni di militare sotto i gagliardetti gloriosi della Rivoluzione delle Camicie Nere!

Le ultime parole del Duce suscitano una dimostrazione ancora e sempre più imponente che si placa soltanto quando il Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce ».

« Giovinezza ».

E non appena il formidabile « A noi » che subito risponde, spegne la sua eco, l'onorevole Starace ordina alle musiche di intonare l'inno dei Giovani Fascisti e, poi, « Giovinezza ». E tutta la folla canta — successivamente — le parole dei due inni; e insieme con i Giovani fascisti canta anche il Duce, che, infine, lascia la Piazza d'Armi salutato e accompagnato da una sempre più fervente dimostrazione e da altissime acclamazioni.

Ma la rassegna non è finita; e mentre la folla abbandona i Parioli, i Giovani Fascisti riprendono le loro formazioni, per ritornare al punto di partenza al Lido. E così si compie, con il medesimo ordine e con la stessa celerità e disciplina, anche la terza ed ultima fase della superba manifestazione di giovinezza e di forza.

L'obbligo ai militari in congedo di prestare servizio gratuito come istruttori della pre-post militare.

ROMA, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il regio decreto-legge 7 agosto XIV col quale gli ufficiali di complemento, sottufficiali, graduati di truppa e specializzati del Regio Esercito sono vincolati dall'atto del loro congedamento, fino al compimento del 32 anno di età, a prestare servizio gratuitamente in qualità di istruttori premilitari e postmilitari presso la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale o presso i Fasci giovanili di combattimento, oppure in quei corsi speciali che fossero indetti dal Ministero della Guerra. In base a disposizioni che saranno emanate dal Ministero per la guerra, gli ufficiali di complemento, sottufficiali, graduati di truppa e specializzati, che avranno prestato utilmente l'opera loro nei corsi d'istruzione premilitare e postmilitare, godranno dei seguenti vantaggi:

a) se sottufficiali, graduati o specializzati di truppa, totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o adeguata riduzione di durata di tali richiami;

b) se ufficiali di complemento, dispensa dal corso di istruzione stabilito per l'avanzamento e dagli eventuali richiami alle armi per istruzione limitatamente all'anno in cui hanno prestato o prestano servizio in qualità di istruttori.

Il Ministro per la guerra, di concerto col Ministro per le finanze, ha facoltà di emanare disposizioni per l'avanzamento di sottufficiali e militari di truppa in congedo, istruttori premilitari e postmilitari, in analogia alle vigenti disposizioni relative all'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa alle armi. In deroga a tali disposizioni, viene data facoltà al Ministro per la guerra di conferire la nomina diretta al grado di sergente a soldati e caporali in congedo che siano in possesso di una licenza di scuola media inferiore, e che abbiano esercitato, almeno per un anno, le funzioni di istruttore premilitare e postmilitare.

I militari investiti delle funzioni di istruttori, a norma di quanto sopra sono considerati, ad ogni effetto, come richiamati alle armi senza assegni.

Il Duca di Bergamo Comandante della Divisione « Legnano ».

ROMA, 9. — Il *Bollettino militare* reca, fra l'altro:

Sua Altezza Reale *Adalberto di Savoia - Genova, Duca di Bergamo* cessa dal comando della Divisione di Fanteria del Gran Sasso I (Chieti) ed è nominato comandante della Divisione di Fanteria di Legnano (Milano).

Il Duca d'Aosta decorato di medaglia d'argento al V. M.

ROMA, 1. — Il giorno 5 agosto u. s. un apparecchio da ricognizione atterrando sul campo di Gorizia capottava incendiandosi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la I Divisione Aerea « Aquila », presente al momento dell'incendio, accorreva immediatamente in soccorso dell'equipaggio e, noncurante del gravissimo rischio cui si esponeva, si slanciava tra le fiamme riuscendo a trarre dai rottami incendiati il corpo del Sottotenente Virgini Vincenzo.

Medaglia d'oro.

INTRA, 1. — È stata comunicata la motivazione della medaglia d'oro al valore militare concessa alla memoria del capitano di cavalleria Ettore Crippa, caduto in A. O. Essa dice:

« *Di uno squadrone di carri veloci seppe formare un reparto solido, vivace, ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembeguinà, in aspri estenuanti e sanguinosi combattimenti, mise in valore le sue doti eccelse di comandante, abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo, sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò a uscire dal carro, per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte, tenne contegno eroico, sereno: esempio superbo dei Cavalieri d'Italia* ».

Medaglia d'oro per atti di valore in A. O.

ROMA, 16. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i R. D. con cui sono sanzionate le seguenti concessioni di medaglie d'oro al valor militare effettuate sul campo dal Comando superiore in A. O.

MEDAGLIA D'ORO: Azzi Francesco, da Napoli, sottotenente di complemento nel Gruppo spahis della Libia (alla memoria), con la seguente motivazione:

« In un lungo ed accanito combattimento su terreno impervio, identificato un ridottino avversario vi si lanciava contro al galoppo, trascinando con l'ardimentoso esempio, gli spahis del suo gruppo. Superato con irresistibile impeto il muro di difesa e scaricati tutti colpi della sua pistola piombava in mezzo all'avversario, superiore in forza, caricandolo alla sciabola e sgominandolo. Mortalmente colpito, stoicamente conscio della gravità delle ferite, allontanava l'attendente che tentava di soccorrerlo gridandogli: « Lasciami e continua a sparare contro il nemico ». Spirava poi il giorno successivo, esaltando con virili parole di fierezza il combattimento e la vittoria. Splendido esempio di leggendario ardimento. - Selaclacà, 25 dicembre 1935-XIV.

Santucci Luigi da Castel del Piano (Grosseto); Primo capitano nel IV Battaglione eritreo (alla memoria): « Comandante di compagnia avanzata, si lanciava alla testa dei suoi ascari contro forti masse nemiche, provocandole e trattenendole sulla posizione per poi ricacciarle col fuoco e all'arma bianca. Accortosi che favoriti dal terreno, gruppi avversari erano riusciti con largo aggiramento a minacciare una batteria da montagna, già costretta a sparare a zero, si lanciava alla testa del plotone di rincalzo per parare la minaccia. Con violentissimo corpo a corpo riusciva a ricacciarlo e ad inseguirlo col fuoco. In questa ultima fase del combattimento, colpito a morte, manteneva al cospetto dei suoi un contegno virile e stoicamente eroico, raccomandando di non curarsi di lui, ma di assicurare la protezione e la difesa vicina della batteria. - Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV ».

MEDAGLIA D'ORO: Forlani Gino di Anselmo e di Lucia Lorina, di Portomaggiore (Ferrara), caporale del 2° Reggimento Artiglieria mobile misto (alla memoria):

« In un duro combattimento, facente parte degli elementi di un Comando di gruppo di artiglieria al seguito dell'avanguardia di una Divisione, volontariamente assumeva il servizio di una mitragliatrice che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arrecando col suo tiro preciso gravi perdite all'avversario. Inceppatasi l'arma, tentava ripararla, rimanendo fermo al suo posto di combattimento finchè cadeva colpito mortalmente, esprimendo il dolore di dover lasciare il posto di combattimento e gridando « Viva l'Italia! » - Scirè 29 febbraio 1936-XIV ».

Messaggio del Maresciallo Graziani alla madre di Antonio Locatelli.

BERGAMO, 26. — Alla madre di Antonio Locatelli, l'eroe di Lekemti, due volte Medaglia d'oro, è oggi pervenuto da Addis Abeba, da parte di S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani, Vicerè d'Etiopia, il seguente telegramma in data 25 corrente.

« Nel giorno auspicato, nel quale le nostre truppe occupano saldamente Lekemti, il mio pensiero e quello di tutte le Forze armate dell'Impero, si rivolge commosso e reverente alla memoria dell'eroico manipolo di prodi, caduto nell'adempimento di un sacro volontario dovere. Il sacrificio degli eroi di Lekemti non è stato nè vano, nè sterile, e li addito ancora una volta alla riconoscenza e alla ammirazione di tutti gli Italiani. Oggi, più che mai, il loro ricordo in noi tutti fraternamente presente. - Firmato: Graziani ».

Promozione al grado superiore di oltre 3500 ufficiali di complemento.

ROMA, 9. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca la promozione al grado superiore nei vari corpi ed armi di oltre 3500 ufficiali di complemento.

1000 allievi ufficiali in A. O. nominati sottotenenti di complemento.

ROMA, 9. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca la promozione a sottotenente di complemento di oltre 1000 allievi ufficiali nelle armi di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio che hanno frequentato i corsi istituiti in Eritrea (Saganeti) e in Somalia (Mogadiscio).

Appello straordinario d'esami per gli universitari militari in A. O. I.

ROMA, 21. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che gli studenti i quali si trovino o siano stati alle armi per esigenze dell'A. O. siano ammessi all'appello straordinario della sessione autunnale di esami del prossimo febbraio, riservata agli iscritti ai corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria.

I candidati che desiderino sostenere gli esami di Stato nell'appello straordinario, dovranno inviare alla sede prescelta la relativa istanza documentata non oltre il 15 febbraio p. v.

Per le famiglie di volontari in A. O.

ROMA, 21. — Per disposizioni del Duce sarà corrisposto il soccorso giornaliero nella misura prevista dalla legge alle famiglie bisognose dei militari in congedo — sottufficiali e truppa — che hanno concorso o che concorrano all'arruolamento volontario nel R. Esercito per l'A. O. indetto nel mese di agosto ultimo scorso dal Ministero della Guerra.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

Il discorso di Galeazzo Ciano
alla seduta inaugurale del congresso nazionale.

Per gli studi di politica estera.

MILANO, 15. — Ecco il testo del discorso pronunziato oggi dal Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, per la inaugurazione del Convegno nazionale di studi di politica estera.

La parola del Ministro.

« Camerati, sono venuto a questo primo convegno di studi italiani di politica estera per portare a voi il saluto del Governo Fascista e per darvi testimonianza della simpatia con la quale, nel corso di questi due anni, prima come Ministro della stampa e della propaganda e poi come ministro degli affari esteri, ho seguito e seguo l'opera del vostro istituto.

Il vostro presidente al quale mi è grato porgere le cordiali felicitazioni per l'energico impulso e la sapiente direzione che ha dato a quest'opera, vi ha esposto gli scopi del convegno e ne ha sintetizzato il carattere quando ha detto che compito del vostro istituto è di intensificare la preparazione culturale dei giovani italiani, per assicurare alla politica imperiale dell'Italia la partecipazione fattiva di tutti gli elementi vitali e consapevoli della vita della nazione. Sorto nel più grande e glorioso momento dell'Italia moderna, nell'ora in cui Duce e popolo audacemente gettavano le basi dell'Impero, l'istituto per gli studi di politica internazionale si è già posto al primo piano tra le istituzioni culturali del Regime, quelle che meglio rispondono ai bisogni ed allo spirito della Italia imperiale.

Ne è senza un profondo significato che esso sia sorto per iniziativa di giovani, i quali hanno compiutamente inteso come l'Italia sia ormai potenza mondiale interessata direttamente, a tutti i problemi internazionali, e come lo studio di questi problemi sia parte essenziale della nostra cultura, che noi non concepiamo come una massa inerte di nozioni accademiche, ma come una base di azione, come una preparazione spirituale alla realizzazione dei nostri scopi e al compimento dei nostri doveri.

Le questioni che si stanno ponendo nella coscienza dei popoli, in questo periodo di profondo rinnovamento che l'Europa attraversa, vanno affrontate con coraggio, con sincerità, con lealtà, virtù che noi poniamo a fondamento della morale Fascista e dell'educazione nazionale delle nostre nuove generazioni. Con coraggio, con sincerità, e con lealtà, per quindici anni il Duce ha posto l'Europa di fronte ai suoi problemi vitali cercando di squarciare le pesanti cortine che erano state ciecamente calate davanti alla realtà. Possiamo con sicura coscienza affermare che molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa, sarebbero stati da tempo risolti, se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati, sulle linee indicate dal Duce e che sono le grandi linee della gloriosa tradizione realista del pensiero politico italiano.

Il realismo politico, è bene ripeterlo, non è una concezione arida della storia, ma è anzitutto senso vivo e umano delle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione.

Esso ha le sue radici nella profonda comprensione delle forze storiche, morali e ideali, che muovono la vita delle nazioni, non meno di quelle che sono le elementari esigenze del loro sviluppo naturale. Una politica realistica, domanda perciò uno studio approfondito, preciso e metodico di quelli che sono gli elementi costitutivi della vita internazionale, ed è in questo studio che si trovano le prime armi per combattere contro quel sinistro connubio di materialismo e di ideologia, che ha turbato per molti anni l'intelligenza europea, e ha paralizzato le forze vive di ricostruzione dell'Europa dopo la grande guerra. In questo campo di studi il vostro istituto può portare un contributo serio ed intelligente, ed assolvere una funzione notevole nell'orientamento della opinione pubblica e della preparazione politica della gioventù italiana, che per prima, vent'anni fa, ebbe a dare il segno della reazione al disfacimento morale e politico dell'Europa. Io mi compiaccio del carattere che voi avete dato al vostro istituto. Nel portarvi il saluto del Governo fascista, io vi porgo anche l'augurio che il vostro convegno possa costituire una prova della maturità del giovane pensiero politico italiano, del coraggio e della sincerità con la quale gli italiani sanno inserire i problemi della politica internazionale, nel nuovo quadro della grandezza e della potenza imperiale dell'Italia fascista. Con questo augurio dichiaro aperto il primo convegno italiano per gli studi della politica internazionale ».

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è alla fine coronato da una calorosa ovazione.

Il Congresso degli Studi di politica estera.

Il Convegno convocato a Milano, dall'Istituto per gli studi di politica estera, ed inaugurato dal ministro Galeazzo Ciano col discorso di cui abbiamo registrato il testo, si è svolto con grande interesse degli studiosi, poichè vi hanno partecipato centinaia di personalità eminenti della diplomazia, della politica, e scrittori e giornalisti e docenti, e sono stati presentati molte ed importanti relazioni sui numerosi temi all'ordine del giorno.

Le discussioni nelle sezioni e nelle sedute generali sono state elevatissime per serietà e dottrina di esposizione degli argomenti.

L'Istituto stesso pubblica relazioni e resoconti; perciò

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

limitiamo la nostra registrazione cronistorica a questi cenni.

Nella seduta inaugurale del 15, ha parlato S. E. Alberto Pirelli, presidente dell'« Istituto » spiegando gli scopi di questo, tratteggiandone l'attività finora svolta, ed illustrando i criteri con i quali è stato convocato il convegno.

Nelle sedute del 16 si sono esaminati i temi seguenti: 1° « Gli accordi di Roma tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, come direttive per la soluzione del problema danubiano »; 2° « Le relazioni politiche economiche e spirituali fra l'Italia e l'America latina »; 3° « Il problema della distribuzione delle materie prime »; 4° « Gli interessi italiani nel Mediterraneo orientale ». Nella seduta del 17, si è trattato del tema: « La Società delle Nazioni, sue funzioni e sua riforma ».

Il prof. Momacorda ha trattato de « i valori religiosi nella vita contemporanea ».

Altri temi sono stati esaminati lateralmente; e parecchi altri sono prospettati nelle « relazioni stampate », alcune delle quali sono veri studi monografici.

Quindi il Presidente dell'I.S.P.I., dott. Pirelli, ha pronunciato il discorso di chiusura.

Il rappresentante al convegno del Partito si è compiaciuto per la perfetta organizzazione, per il valore delle relazioni, per la passione cui sono state animate le discussioni per l'interesse dimostrato anche dalla stampa.

L'on. De Francisci, a nome di tutti i convenuti, ha espresso il voto che l'I.S.P.I., continuando nella sua opera, si faccia iniziatore di altre riunioni, come l'attuale, ed ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

« Il « Primo convegno nazionale per gli studi di politica estera » constatando come l'opera del Governo fascista abbia sollevato l'Italia nel campo internazionale ad una posizione di potenza e di prestigio che riempie di fierezza l'animo degli italiani tutti, dentro e fuori i confini della Patria;

« afferma l'efficacia di una politica che non conosce incertezze, quando sono in giuoco la dignità e gli interessi vitali della Nazione, ma che è aperta ad ogni forma di collaborazione ai fini dell'equilibrio della giustizia e della pace in Europa.

« esprime il voto che lo studio e la conoscenza dei problemi internazionali, che è lo scopo dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, si diffonda tra la nostra gioventù colta, per la formazione di quella coscienza politica che deve presiedere alla vita imperiale dell'Italia ».

L'Ungheria abbandona la Commissione del disarmo.

GINEVRA, 1. — L'Assemblea della Società delle Nazioni ha approvato la costituzione della terza commissione per il problema del disarmo.

Il rappresentante dell'Ungheria generale Tanczos, ha fatto una dichiarazione con la quale afferma che l'Ungheria si asterrà dai lavori della terza commissione, data la posizione che talune potenze prendono per principio nella questione dell'eguaglianza dei diritti in materia di armamenti.

L'assemblea ha approvato poi il rapporto della prima commissione con il quale si creano due nuovi seggi nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il delegato della Norvegia ha fatto una riserva annunziando la sua astensione, perchè l'aumento del numero dei seggi del Consiglio è contrario agli interessi della Società delle Nazioni ed è dannoso per il buon funzionamento del consiglio stesso.

I due nuovi seggi oggi creati sono stati costituiti col far diventare permanente il seggio che era stato assegnato provvisoriamente al Portogallo, e con l'istituzione di un seggio per una rappresentanza delle nazioni di Estremo Oriente.

Dichiarazioni del Capo del Governo di Belgrado sull' accordo commerciale Italo-jugoslavo.

BELGRADO, 1. — Sul nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia il Capo del Governo Stojadinovich ha detto precisamente.

« L'Italia e la Jugoslavia sono due Paesi che fortunatamente si completano con le loro strutture economiche. Per i due Paesi vicini questo fattore è di speciale importanza perchè dà loro normalmente una base per lo sviluppo delle loro economie. L'accordo concluso, cioè la formazione delle migliori condizioni per gli scambi di beni, ci permette in questo momento di guardare con maggior fiducia allo sviluppo dei rapporti economici e così anche allo sviluppo di altri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, poichè con il nuovo accordo commerciale viene eliminata la breve rottura che era nei nostri rapporti, rottura che creava uno stato di disagio tra i due Paesi. Noi rientriamo in un nuovo periodo di collaborazione economica. L'accordo firmato il 26 settembre doveva risolvere tre punti: 1) trovare il mezzo per liquidare il vecchio *clearing;* 2) mettere su nuove basi gli scambi permanenti commerciali; 3) regolare il modo di pagamento. Si può dire che con il nuovo accordo commerciale tutto ciò è stato ottenuto nel miglior modo possibile. I nostri averi di *clearing* in Italia ammontano a 50 milioni di lire. Noi non abbiamo voluto far dipendere tale somma dalla circolazione commerciale permanente perchè in tal modo avremmo abbassato il volume delle esportazioni; abbiamo perciò proposto che questi averi siano regolati attraverso forniture di Stato. Si può dunque prevedere che non attenderemo molto per la liquidazione definitiva. Lo scambio delle merci si farà su base di compensazione al cento per cento. Ciò vuol dire che la Jugoslavia può esportare in Italia quanto l'Italia può esportare in Jugoslavia; tuttavia abbiamo ottenuto un valore di esportazione molto maggiore di quanto era nelle aspettative.

« Nei colloqui la delegazione italiana ha accettato che la somma della esportazione commerciale trimestrale raggiunga i 32 milioni di lire. Ma poichè la durata dell'accordo è fissata per sei mesi con facoltà di prolungamento, il valore della esportazione sale a 64 milioni di lire il che corrisponde approssimativamente a 200 milioni di dinari, circa 400 milioni di dinari all'anno. Così il 52 per cento delle nostre esportazioni totali in rapporto al 1934 è assicurato verso l'Italia, il che rappresenta un vero valore quando si pensi che l'esportazione era ormai caduta a zero. Poichè l'Italia per assicurare le compensazioni ha dovuto introdurre contingenti, speciali contingenti sono stati fissati per sei mesi per i principali articoli dalla nostra esportazione, i quali assorbono i principali prodotti jugoslavi che costituiscono il grosso della nostra esportazione; bestiame, del quale possiamo esportare per i primi sei mesi per otto milioni e 700 mila lire; volatili per tre milioni di lire, legno per 20 milioni di lire. Bisogna ancora aggiungere pesce, carne, uova, sementi, carbone ed altri prodotti per un valore totale di un milione di lire. Come si vede, il valore dei contingenti approvati rappre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

senta una somma importante. Non era possibile arrivare al di la, poichè era necessario assicurare l'esportazione corrispettiva dell'Italia, non desiderando creare, con un nuovo saldo attivo, ancora difficoltà nei pagamenti. E' inteso che l'accordo entra in vigore oggi 1. ottobre. Debbo sottolineare che le negoziazioni, malgrado la delicata responsabilità delle delegazioni, si sono svolte in una atmosfera di perfetta comprensione e con tono estremamente amicale. Con il nuovo accordo commerciale la Jugoslavia entra nuovamente in relazioni normali con il suo antico acquirente principale. Così si è regolato il periodo penoso, sebbene breve, della interruzione dei nostri scambi reciproci. Il fattore economico che ebbe sempre fra i due Paesi particolare significazione ritorna in valore. Gli ambienti jugoslavi apprenderanno certamente con viva soddisfazione la notizia di questo rinnovamento commerciale con il vicino Regno d'Italia ».

Celebrazione del giorno di Colombo — Messaggio di Marconi al popolo americano.

GENOVA, 13. — La scorsa notte, nelle ore corrispondenti a quelle serali delle Americhe, è stato radiodiffuso il messaggio dettato da S. E. Guglielmo Marconi, per celebrare la giornata di Colombo e destinato agli ascoltatori del Brasile, dell'Argentina e degli Stati Uniti.

Il messaggio era stato « registrato » ieri nell'auditorio della locale stazione dell'E. I. A. R., dove S. E. Guglielmo Marconi si era appositamente recato a pronunciarlo in italiano ed in inglese.

La radiodiffusione del « messaggio » è stata fatta in tre tempi, e cioè: prima per il Nord America, poi per il Brasile ed infine per l'Argentina.

Ecco il testo del messaggio:

Nella celebrazione odierna di Cristoforo Colombo è riservato a me il piacere di rivolgervi la parola, o amici dell'Italia, dalla città stessa che a Colombo diede i natali, bagnata dal mare ligure che egli varcò giovinetto e sul quale io mi trovo in questi giorni colla mia nave Elettra *per l'esecuzione di certe ricerche scientifiche.*

Le mie parole giungono a voi per le vie dello spazio, più rapidamente, è vero, ma non meno prodigiosamente di come giunsero a voi, or sono circa quattro secoli e mezzo, le tre caravelle guidate dal grande navigatore genovese.

Sfidando i rischi delle ignote vie dell'Oceano, fermo nella convinzione della giustizia delle proprie idee, questo grande italiano compì la meravigliosa scoperta che doveva segnare nella storia delle vicende umane la fine del Medio Evo e l'inizio di un'epoca nuova.

Di quale sviluppo questa nuova epoca fosse capace lo dimostra fra l'altro il fatto che, pur parlandovi attraverso l'oceano, la mia voce dovrebbe essere da voi udita come se mi trovassi al vostro fianco.

Permettete che mi soffermi su questa caratteristica delle onde elettriche giacchè è per me fonte di immensa soddisfazione il pensare che esse ci forniscono il mezzo di sentirci vicini e di comunicarci i nostri pensieri con la rapidità stessa con la quale essi possono venire concepiti nonostante le enormi distanze che potrebbero separarci fisicamente e che effettivamente ci separano in questo momento.

Con la celebrazione odierna noi intendiamo glorificare il merito di chi, traendo per primo dalle brume che l'avvolgevano un intero continente, ne rese possibile quello sviluppo che voi, con la vostra iniziativa e la vostra tenacia avete saputo realizzare. Mentre però, intenti al vostro lavoro, non amate sostare a guardare indietro, tuttavia non dimenticate quella che è stata l'origine della vostra attuale fortuna e siatene riconoscenti al grande Italiano che primo osò attraversare l'Oceano, sino allora chiuso ad ogni umano ardimento. Il navigatore che giungeva sulla vostra terra con le navi leggere era l'anticipatore e il precursore di un interminabile esercito di lavoratori che, col sudore e col sangue, hanno poi concorso alla vostra attuale grandezza; ma era sopratutto il portatore del primo germe fecondo che venendo da una vecchia civiltà sbocciava in una nuova e che anticipava la vostra possibilità futura in un'opera di collaborazione e di solidarietà tra continente e continente.

Di questa solidarietà noi italiani abbiamo avuto una valida prova nella simpatia che ci avete dimostrato quando, nello scorso anno, la maggioranza dei Governi si schierò contro di noi e, chiudendo gli occhi al buon diritto dell'Italia, si lasciò andare ad una serie di atti collettivi ingiusti ed inefficaci e non disdegnò, in nome della pace, di muovere contro di noi una guerra economica di cui pochi mesi dopo, essi dovettero pentirsi amaramente.

Non sarà fuor luogo ch'io richiami ora l'osservazione da me fatta nel novembre scorso in un radio-messaggio lanciato al popolo americano. Io dissi allora che chiunque credesse che l'Italia era tanto povera e tanto debole, materialmente e spiritualmente, da soccombere alle sanzioni, avrebbe in fin dei conti provata un'amara delusione. E così è stato. La forza del nostro buon diritto prevalse sul diritto che altri voleva attribuire alla propria forza. La luce della civiltà di Roma, riaccesa dal Duce, potrà finalmente illuminare quel remoto e impenetrabile lembo di terra africana che ci era stato finora conteso, sopratutto per incomprensione di governanti e ignoranza di popoli.

L'Italia intende, ancora una volta, affermare la capacità realizzatrice del suo lavoro, della sua tecnica, delle risorse scientifiche di cui dispone, ed in special modo delle sue virtù di sacrificio e della sua costanza nello sforzo.

Tali qualità voi conoscete o americani e siete in grado di apprezzare in giusta misura.

E con tali sentimenti che in questo giorno augurale rivolgo al grande popolo che opera, lavora e produce, dall'uno all'altro capo dell'immenso continente americano, il saluto e l'augurio dell'Italia fascista, con esso solidale nello sforzo di conquista di un maggiore benessere e di un sempre più luminoso avvenire.

L'ALLINEAMENTO DELLE MONETE

Accordo anglo-franco-americano per l'acquisto dell'oro.

LONDRA, 12. — La Tesoreria britannica ha diramato questa sera il seguente comunicato:

« *Sono stati completati negli Stati Uniti dei provvedimenti per una cooperazione tecnica tra le autorità monetarie e il Segretario di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti che è in procinto di pubblicare un nuovo regolamento, in virtù del quale qualunque Paese che offra agevolazioni reciproche potrà ottenere negli Stati Uniti oro in cambio di dollari. Il Governo britannico ha preso accordi perchè vengano assicurate a Londra le stesse agevolazioni al rappresentante degli Stati Uniti. Questo accordo, che opererà quotidianamente, dovrebbe facilitare di gran lunga le operazioni tecniche per il controllo dei cambi. Accordi simili sono stati presi con la Banca di Francia, in modo da assicurare l'efficace cooperazione fra i tre centri* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I provvedimenti concordati tra le Tesorerie degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, e annunziati oggi simultaneamente nelle tre capitali, hanno lo scopo, a quanto si dichiara ufficiosamente a Londra, di completare gli accordi di massa che accompagnarono la svalutazione del franco francese.

In base ai provvedimenti annunziati oggi, qualunque Paese potrà acquistare oro negli Stati Uniti, contro pagamento in dollari, purchè offra condizioni di reciprocità. D'altro canto il Governo britannico e il Governo francese hanno preso disposizioni analoghe. Mediante tali disposizioni sarà, a quanto si scrive più facile controllare le oscillazioni di cambio fra le valute franco-dollaro-sterlina, e queste benchè la sterlina rimanga « divorziata » come si usa dire, dall'oro. Le operazioni di cambio in altre parole, potranno essere meglio sistemate mediante l'eliminazione dei margini giorno per giorno, margini che verranno coperti da oro in contanti.

Il *Financial News* avverte a questo proposito che non è il caso di considerare questo provvedimento come un primo avviamento al ritorno al tallone-oro, ma che però si tratta di un esperimento il quale, se riuscirà, potrebbe anche spianare la via al ripristino appunto dell'oro come unità e base di calcolo universale delle valute.

La Banca di Basilea per una stabilità generale dei cambi.

BASILEA, 12. — Il Governatore della Banca d'Italia ha esposto i recenti provvedimenti monetari ai governatori delle banche centrali di emissione presenti alla riunione mensile del Consiglio della Banca Internazionale dei regolamenti a Basilea.

I governatori hanno preso atto dell'adeguamento italiano con soddisfazione e compiacimento, rilevando come esso faciliterà gli accordi economici e il riallacciamento dei traffici tra le varie Nazioni e contribuirà a promuovere anche più strette intese politiche. Più tardi esso avrebbe provocato perturbamenti all'economia italiana ed all'equilibrio internazionale. L'Italia mantenendo la lira ancorata all'oro, mentre altre importanti valute sono oscillanti, riscuote il plauso degli ambienti bancari internazionali.

Mussolini riceve l'Ambasciatore di Germania.

ROMA, 5. — Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia — presente il ministro degli Esteri conte Ciano — l'ambasciatore del Reich, Von Hassell.

Un accordo operante fra Italia e Germania

Calorose accoglienze al Ministro Ciano in Germania — Colloquio con von Neurath — Colloquio con Hitler — Riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia — Manifestazione entusiastica a Monaco — Il comunicato sui colloquii.

Galeazzo Ciano invitato a Berlino.

ROMA, 8. — Accogliendo l'invito del Governo del Reich il Ministro degli affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano si recherà prossimamente a Berlino per visitare il Ministro degli Esteri tedesco Barone von Nenrath.

La sua permanenza in Germania offrirà inoltre al Conte Ciano l'occasione di essere ricevuto dal Führer e Cancelliere del Reich per uno scambio di vedute.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti dopo aver discusso gli avvenimenti monetari recenti ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti prendendo nota dei recenti provvedimenti e delle dichiarazioni dei Governi relative alle modificazioni in un certo numero di regimi monetari richiama nuovamente l'attenzione sull'urgente necessità di assicurare una stabilità generale dei cambi ».

Partenza di Ciano per Berlino.

ROMA, 19. — Il Ministro degli esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito per Berlino, dove è stato invitato dal Ministro degli esteri del Reich. Lo accompagnano funzionari del Gabinetto e della Segreteria particolare, il Direttore Generale degli affari mediterranei ed europei, e il Direttore generale per gli affari generali.

Il Ministro è stato salutato da calorose dimostrazioni.

MONACO, 20. — All'arrivo del treno col quale viaggia il Ministro degli esteri italiano diretto a Berlino, erano presenti autorità locali, gerarchie del Partito, varie rappresentanze e numerosa folla. Il Ministro Frank ed il comm. Dressler si sono fatti incontro al Conte Galeazzo Ciano recandogli il saluto del Führer, del Governo, e del Partito nazionalsocialista. Essi lo accompagneranno fino a Berlino. Le autorità, le organizzazioni nazionalsocialiste, la folla, hanno vivamente applaudito il Ministro italiano.

Arrivo a berlino.

BERLINO, 20. — Alle ore 20.20 il Ministro Galeazzo Ciano è giunto a Berlino, alla stazione di Anhalt, con i funzionari del seguito e con l'Ambasciatore Attolico recatosi ad incontrarlo a Monaco.

Il Ministro ha trovato al suo arrivo i segni di una viva cordialità da parte tedesca.

Vi era il Ministro degli Esteri Von Neurath, accompagnato dal Segretario di Stato, Dieckoff, con il Segretario di Stato alla Presidenza del Reich, Meissner, il Capo del Protocollo Von Bulow-Schante, i consiglieri del Ministero degli Esteri Lorenz e Heinbeerg; vi era — fatto significativo — una rappresentanza delle Forze Armate, il generale Dietrich ed un gruppo di alti ufficiali mandati dal Ministero dell'Aeronautica, il generale Dransfeld, il maggiore Principe Reuss, e il maggiore Von Dohna; per il Ministero della Stampa e Propaganda si

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

notava il comm. Willis. L'ambasciatore tedesco a Roma, Von Hassel, è giunto a Berlino per la circostanza di questa visita, nel pomeriggio con l'aeroplano. Da parte italiana erano convenuti il Ministro Grassi, Direttore generale della Stampa estera al Ministero per la Stampa e Propaganda di Roma, con tutto il personale dell'Ambasciata, i segretari e gli addetti militare, navale, aeronautico, commerciale e per la stampa, il primo segretario del protocollo Cittadini, il Console generale e il Segretario del Fascio con l'intero direttorio e altre personalità della colonia, tutti in uniforme fascista. Sotto la pensilina erano schierate le rappresentanze del Fascio di Berlino e una sezione di Avanguardisti. Fuori della stazione attendeva la Guardia del corpo del Cancelliere con la musica.

Il Ministro Von Neurath si è fatto incontro al Ministro Ciano mentre questi scendeva dal vagone e gli ha espresso, in lingua italiana, il saluto del Governo. Quindi gli ha presentato le autorità tedesche convenute. Il Generale Von Dransfeld ha porto all'ospite il saluto del capo delle forze armate. S. E. Ciano indossava la divisa della milizia.

Una lunga, calorosa e festosa manifestazione gli hanno tributato al grido di *Viva il Duce! Viva Ciano!* gli italiani raccolti davanti al treno. La folla era a fatica trattenuta da cordoni di polizia.

Una fitta ressa si è formata attorno al Ministro, mentre questi entrava nella saletta d'onore accompagnato da Von Neurath e tale tributo di devozione da parte italiana e di simpatia da parte tedesca, durato lungamente, ha accentuato il significato particolare di questa visita che a Berlino era grandemente attesa.

Sotto la pensilina della stazione, in mezzo al numeroso pubblico, anche non soltanto convenuto per ricevere il Ministro erano viaggiatori scesi dai treni o in procinto di partire. Nessuno dei quali ignorava il nome dell'ospite italiano, di cui i giornali tedeschi da giorni tessono l'elogio.

Allorchè S. E. Ciano uscendo dalla saletta d'onore è apparso nel quadrato di luce davanti al piazzale, si è avuta una nuova dimostrazione di simpatia. La guardia del corpo del Führer presentava le armi e la musica ha intonato la *Marcia Reale* e quindi l'inno *Giovinezza*.

Accompagnato dal Ministro Von Neurath e dall'Ambasciatore il Ministro si è recato in automobile all'albergo Adlon, dove risiederà in questi giorni, ospite del Governo tedesco.

L'accoglienza della stampa.

BERLINO, 20. — La stampa tedesca già da vari giorni pubblica simpatici articoli sul significato di questa visita, sull'Italia fascista, sul Duce, sul Conte Ciano; anche oggi pubblica commenti molto estesi e significativi.

Diamo qualche cenno. Dal *Voelkischer Beobachter:* Il Conte Ciano non solo rappresenta la politica estera italiana, ma anche la giovane e dinamica Italia che ha rotto con tutte le forze della vecchia esistenza per creare uno Stato, basato, come la Germania nazionalsocialista, su una costante preparazione nazionale. Noi lo salutiamo con la massima cordialità, tanto più che egli ha avuto una parte decisiva negli sviluppi politici dell'Italia caratterizzati ultimamente dall'impresa abissina. Come esponente di quella gioventù che, uscendo dallo spazio e dalle possibilità ristrette del proprio Paese ha raggiunto la via di un migliore avvenire, il Conte Ciano è fra quelli che hanno posto in giuoco la vita, come pure i due giovani figli del Duce, per la causa nazionale. Mai l'Italia ebbe nella sua storia un simile entusiasmo ed un tale spirito di sacrificio per degli scopi coloniali e chi ha avuto occasione in questi difficili tempi decisivi di vedere la gioventù fascista all'opera, sa che questa gioventù guidata dal suo Capo, non solo seppe alzarsi a fronteggiare la situazione, ma risolse brillantemente il proprio compito.

Dalla Cattolica *Germania:* « L'attività sovietica ha provocato una reazione di tutte le forze di tutti gli ambienti antibolscevichi in Europa, prima di tutto in Italia che, accanto alla Germania nazionalsocialista, deve essere considerata come una isola dell'ordine in mezzo ad mare di fiamme. La nuova Italia ha mostrato la sua energia e la sua forza riuscendo a far fronte mirabilmente e con successo alla lotta ginevrina delle sanzioni e a condurre a vittorioso risultato, nonostante tutte le difficoltà, l'impresa africana.

L'Italia ha conquistato definitivamente una parte di grande Potenza con eguali diritti, decisa a difendere ad ogni prezzo i propri interessi. Essa ha mostrato la sua capacità di svolgere una politica costruttiva anche nell'Europa balcanica e danubiana con i Protocolli romani. Questa politica costruttiva, incontra il rispetto e la ammirazione tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda i vari incontri e le varie visite di personalità italiane in Germania e tedesche in Italia. Questi contatti giovano, dice, per approfondire le buone relazioni e contribuire a dare più spedita soluzione ad una quantità di problemi.

L'incontro attuale di Berlino fra i Ministri responsabili di due Nazioni ideologicamente vicine e decise a seguire una via comune, costituisce un buon segno e un significativo indizio per la soluzione di problemi da cui l'Europa è afflitta. La crisi politica europea ha portato l'Italia e la Germania sempre più vicine fra di loro, e fatto sì che esse seguissero direttive parallele, in specie per quanto riguarda il pericolo comunista.

L'Italia e la Germania sono per l'ordine contro l'anarchia.

L'*Angriff* ricorda l'opera svolta da S. E. Ciano come Ministro della Stampa.

« Come Ministro degli Esteri egli comincia in un periodo difficile e pericoloso. La sicurezza d'intuito del giovane Ministro è provata dal fatto che S. E. Ciano intraprenda il suo primo importante viaggio all'estero proprio per visitare la nazione più fortemente e inesorabilmente antibolscevica. Ciò autorizza a sperare per l'avvenire.

Come combattere per la causa del nuovo ordinamento europeo egli visita Berlino e successivamente la Baviera per incontrarsi col Führer. È un fatto quest'ultimo che ha il suo peso per il destino d'Europa più di tutte le quotidiane chiacchiere ginevrine e di tutte le conferenze ».

La *Koelnische Zeitung* scrive che nella visita di S. E. Ciano è la prova che Mussolini annette ai rapporti con la Germania una grande importanza; questa visita è fatta per elevare ancora di più i sentimenti con i quali il popolo tedesco dà il benvenuto al rappresentante del Governo fascista. Questa prima visita politica all'estero che conduce il Conte Ciano in Germania non deve meravigliare, data la situazione politica in Europa. L'ampia armonia che esiste circa taluni principii di Governo, sia in Italia come in Germania, offre un buon fondamento ideologico per una reciproca intesa: più di tutti sono importanti alcuni fatti politici.

La Germania ha saputo tenere durante la campagna

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

abissina nei riguardi dell'Italia una assoluta neutralità e comprendere gli scopi della nazione fascista.

La critica che l'Italia fascista rivolge alla Società delle Nazioni è in linea di principio la medesima della Germania, anche se quest'ultima muova da un altro punto di vista.

Il primo colloquio.

BERLINO, 21. — Il Conte Ciano si è recato alla Wilhelmstrasse alle 11, accompagnato dai funzionari del suo seguito, dall'ambasciatore Attolico e dal consigliere d'ambasciata conte Magistrati.

Al Ministero degli Esteri lo attendevano il Ministro Von Neurath, l'ambasciatore germanico a Roma Von Hassel, e numerosi alti funzionari della Wilhelmstrasse.

La cerimonia procollare improntata a viva cordialità durava pochi minuti, dopo di che il Barone Von Neurath e il conte Ciano si ritiravano in un'attigua saletta iniziando immediatamente le conversazioni le quali, è bene ripeterlo e sottolinearlo, si sono svolte direttamente, a due, senza la partecipazione di nessuno dei rispettivi collaboratori dei due Ministri.

Il lungo e cordiale colloquio si protraeva esattamente fino al tocco. Iniziatosi poco dopo le ore 11,20 esso è dunque durato circa un'ora e mezza.

Subito dopo, all'1,15, il Ministro Barone Von Neurath si recava a sua volta all'*Hôtel Adlon* per la restituzione della visita.

Dopo una colazione intima nella sede della nostra ambasciata, alle ore 16 il Conte Ciano in uniforme di Console della Milizia, accompagnato dall'ambasciatore e dal seguito in « orbace » si è recato al Sacrario dei Caduti della grande guerra, dove ha deposto una corona.

Erano ad ossequiarlo numerose autorità politiche e militari e rappresentanti di organizzazioni italiane e tedesche. Rendeva gli onori una Compagnia di fanteria.

Grande manifestazione della gioventù Hitleriana in onore di Ciano.

Quindi il Conte Ciano veniva invitato ad assistere ad una manifestazione della Gioventù Hitleriana in suo onore.

Tutta la gioventù hitleriana di Berlino, « Hitlerjugend » Avanguardisti e Leghe delle Giovani Tedesche, era convenuta in onore del Ministro italiano nell'immenso Palazzo berlinese dello Sport: ventimila fra giovani e ragazzi con le loro bandiere e musiche in un quadro suggestivo ed imponente.

All'apparire di Galeazzo Ciano da ventimila giovani e generosi petti partiva una tonante ovazione che si protraeva altissima e assordante per parecchi minuti. L'entusiastica dimostrazione si rinnovava poco dopo quando il capo della gioventù hitleriana del Reich, Baldur von Schirach accompagnava il Ministro d'Italia in una tribuna coperta dai colori italiani e tedeschi e circondata da festoni.

Cessato il lungo e fragoroso applauso che salutava il Conte Ciano, questi pronunciava in italiano con voce vibrante e soldatesca un breve discorso immediatamente tradotto in tedesco dal Segretario del Fascio di Berlino. Alla fine del suo dire e successivamente dopo la traduzione la imponente assemblea ripeteva al Ministro Ciano la dimostrazione di simpatia. Nel suo discorso il Ministro italiano ha espresso ai giovani hitleriani e al loro capo Von Schirach, la sua ammirazione per il fiero comportamento della gioventù hitleriana e ha detto che questa imponente adunata richiamava alla sua mente con un senso di profonda simpatia quelle che la gioventù di Mussolini compie nella nostra patria. Il Ministro ha aggiunto che soltanto quando i giovani sono pronti ad affrontare la vita con coscienza di cittadini e con cuore di soldati le nazioni possono attendersi un futuro di operosità e di potenza. Per merito della gioventù hitleriana un tale destino sarà assicurato alla Germania di Adolfo Hitler.

Le parole del Ministro sono state accolte con applausi fragorosi, che sono durati a lungo. Ciano ha parlato con voce alta e chiara. Si è visto che egli ha conquistato subito il numeroso uditorio e che questo ha sentito subito simpatia per il giovane Ministro.

Ha risposto il Capo della « Gioventù Hitleriana », Baldur Von Schirach. Egli tra l'altro ha salutato nel Conte Ciano « non solo l'uomo di Stato e il collaboratore di fiducia del Duce, non solo la grande e spiccata personalità del mondo politico affermatasi in Europa, ma anche il rappresentante di una Nazione dove la gioventù è stata allevata alla disciplina e al sacrificio, come la gioventù nazionalsocialista. Una cosa è sicura: che Italia e Germania allevano queste nuove loro generazioni in uno spirito forte, nell'amore della Patria e nell'orgoglio di averla; queste due organizzazioni giovanili si somigliano ». Quindi ha ricordato le visite di reparti della Gioventù fascista, con S. E. Ricci, in Germania, quella di reparti della Gioventù Hitleriana in Italia, concludendo che « negli anni prossimi, ha aggiunto, molti fili devono congiungere ancora di più e legare questi due gruppi, rafforzandone l'amicizia ».

La cooperazione italo-tedesca nei calorosi brindisi di Ciano e von Neurath.

BERLINO, 21. — Alle ore 20,30, ha avuto luogo al Palazzo Presidenziale, nella Wilhelmstrasse, il pranzo ufficiale offerto in onore del Ministro degli esteri italiano Conte Galeazzo Ciano dal Barone Von Neurath. Oltre al seguito del Conte Ciano ed all'Ambasciatore ed alti funzionari dell'Ambasciata italiana, partecipava al pranzo anche il Segretario del Fascio di Berlino. Fra le personalità germaniche erano presenti, insieme con il Ministro degli esteri Von Neurath, i Ministri Goering, Generale Blomberg, Goebbels, Schacht, Frank, Rust, il Segretario di Stato alla Presidenza Meissner, il Segretario di Stato Von Diecknoff , il Generale comandante la piazza di Berlino, alti funzionari dei Ministeri degli esteri, della propaganda e dell'aeronautica, ed altre personalità del Governo e del Partito.

Al termine del pranzo il Barone Von Neurath ha pronunciato il seguente brindisi:

« *Eccellenza, È per me un grande onore ed una grande gioia di potervi dare il più cordiale benvenuto in Germania in nome così del Führer e Cancelliere come del Governo del Reich. In voi salutiamo il rappresentante della Nazione italiana amica e l'inviato del suo grande Capo di Governo S. E. il Primo Ministro Mussolini. Dopo il vostro ritorno da una campagna nella quale avete servito il vostro Paese da soldato valoroso, voi avete da poco assunto la carica piena di responsabilità di Ministro degli affari esteri e sappiamo apprezzare appieno che voi abbiate voluto accettare l'invito del Governo del Reich e fare in Germania la vostra prima visita all'estero. La vostra presenza ci offre l'occasione di uno scambio di idee aperte ed amichevoli sulle questioni interessanti i nostri due popoli. I vostri contatti personali con i dirigenti del terzo Reich contribuiranno certamente ad approfondire ancora più i rapporti amichevoli già*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

esistenti tra i nostri popoli. In questo modo noi serviamo pure l'alto scopo di quella comprensione internazionale che sta ugualmente a cuore ad entrambi i nostri Paesi. Alzo il bicchiere e bevo alla salute del vostro Augusto Sovrano S. M. Vittorio Emanuele, al vostro eminente Capo di Governo Benito Mussolini, come pure alla prosperità della grande Nazione italiana stretta intorno al Fascismo ».

S. E. Ciano ha così risposto:

« Vi ringrazio cordialmente, Signor Ministro, del benvenuto che avete voluto darmi a nome del Führer e Cancelliere del Governo tedesco. Le vostre amichevoli espressioni hanno trovato la più sincera rispondenza nell'animo mio ed io tengo a ripetervi che sono veramente felice di essere venuto a Berlino e di avere potuto stabilire dei contatti personali coi dirigenti del terzo Reich ed anzitutto con voi Signor Ministro che, rappresentante del Reich a Roma, avete assistito al sorgere vittorioso del Fascismo italiano. I rapporti fra i nostri due Paesi sono quali esistono e debbono esistere fra due grandi Nazioni che nelle alte tradizioni della loro storia secolare sentono profondamente il compito di civiltà che è loro assegnato. Lo scambio approfondito di idee al quale la mia visita ha dato luogo varrà, come voi avete giustamente rilevato, a rafforzare tali rapporti nell'interesse dei nostri due Paesi e dell'azione comune che essi intendono svolgere per l'opera generale di pace e di ricostruzione europea. Il Duce ha voluto che io, venendo in Germania, portassi al Führer, al Governo del Reich ed al popolo tedesco il saluto dell'Italia fascista. Alzo il bicchiere e bevo alla salute del vostro Capo Führer e Cancelliere del Reich ed alla prosperità della Germania nazionalsocialista ».

Altro colloquio con von Neurath — Ciano ospite di Göring — Visita a numerose istituzioni.

BERLINO, 22. — Alle 11,15 il Ministro Conte Ciano, col seguito, si è recato nuovamente alla Wilhelmstrasse, dove ha avuto un colloquio a due con Von Neurath, di circa tre quarti d'ora.

Alle 13,30, il Ministro di Prussia, generale Göring, ha dato in onore del Conte Ciano una colazione nella sua Residenza; erano invitate personalità italiane e numerose tedesche, tra le quali il Principe d'Assia.

La colazione si è svolta in una atmosfera di vera e simpatica cordialità. Göring e Ciano hanno avuto modo di conversare tra di loro a lungo. E questo incontro tra i due Ministri è valso a completare, seguendolo a brevissima distanza, quello che aveva avuto luogo a Budapest in occasione dei funerali del Primo Ministro dell'Ungheria, Gömbös.

Dopo la colazione il Ministro Göring ha accompagnato il Conte Ciano a visitare la nuova sede del Ministero dell'Aeronautica.

Nel pomeriggio ha visitato l'armeria.

In serata ha avuto luogo un grande ricevimento alla ambasciata italiana. Il Governo tedesco eravi rappresentato largamente.

Nel pomeriggio il capo della stampa estera al ministero tedesco della stampa e propaganda, ed i giornalisti tedeschi, hanno dato un ricevimento al Capo della stampa estera in Italia ed ai gioranlisti italiani.

Definitivo colloquio con von Neurath — Visita all'Accademia di guerra aerea.

BERLINO, 23. — Un ultimo e definitivo colloquio fra il ministro Ciano ed il capo del dicastero degli Esteri tedesco, barone von Neurath, ha avuto luogo stamane.

Il conte Ciano si è recato per tempo al ministero degli Esteri, nella Wilhelmstrasse, accompagnato dai funzionari della Delegazione. Era con lui anche l'ambasciatore Attolico. Il colloquio ha dato il carattere conclusivo alla serie di incontri di questi giorni.

Subito dopo, accompagnato dall'addetto aeronautico alla nostra ambasciata e dal sottosegretario tedesco alla aviazione generale Milch, il Conte Ciano si è recato a visitare la « Accademia di guerra aerea » a Gatovvi è stato ricevuto con gli onori militari, ed accolto dai comandanti e da numerosi ufficiali d'aviazione.

Dopo una colezione offertagli dal ministro della propaganda dott. Goebbes, il Conte Ciano si è recato alla Casa degli italiani, dove ha passato in rassegna le organizzazioni giovanili fasciste, e la colonia, ha inaugurato la lapide celebrativa dell'Impero.

Il ministro è stato festeggiatissimo, anche come « camerata squadrista ».

Partenza per l'incontro col Führer.

BERLINO, 23. — *Alle ore 21,30 ha avuto luogo la partenza del ministro Ciano e di tutta la delegazione per Monaco di Baviera. Il Ministro dovrà domattina, come è noto, incontrarsi col Führer a Obersalzberg, presso Berchtesgaden, nella regione delle Prealpi Baravesi. Lo accompagnano in questo viaggio verso la Germania meridionale il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath, il capo del cerimoniale von Bülow, l'ambasciatore Attolico, l'ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, il consigliere conte Magistrali i funzionari della Wilhelmstrasse messi a sua disposizione sia dal dicastero degli Esteri sia da quello della Propaganda, il maggiore von Dohna del Ministero dell'Aeronautica.*

Alla partenza dalla stazione vi erano, come già all'arrivo, l'intera collettività italiana e una folla di tedeschi, convenuti per rendere omaggio al Ministro degli Esteri fascista, che lascia di sè a Berlino il più gradito ricordo.

Allorchè il treno si è mosso, altissime acclamazioni si sono levate dalla folla all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano, che ha ringraziato salutando romanamente.

La cordiale accoglienza della popolazione di Berlino.

BERLINO. — Le cronache giornalistiche delle giornate berlinesi del Conte Ciano hanno segnalato la calda cordialità cui il Ministro degli Esteri italiano è stato fatto segno non soltanto da parte delle autorità e delle formazioni nazionalesocialiste inquadrate, ma continuamente da parte della popolazione.

Ogni qual volta il Conte Ciano è uscito dall'albergo, applausi e saluti romani l'hanno accompagnato dovunque si è recato: e ad ogni sosta una folla si è formata ad attenderlo per acclamarlo.

Il grido di *Heil Mussolini, Heil Ciano!* risuonava spesso nelle vie, e specialmente dinanzi all'albergo Adlon.

Il Reich riconosce l'Impero italiano d'Etiopia.

Il ministro degli Esteri conte Ciano è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich in presenza del ministro degli Affari Esteri tedesco, barone von Neurath.

Il Führer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il ministro degli Esteri d'Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e l'apprezzamento del Governo fascista.

Il colloquio Hitler-Ciano.

BERCHTESGADEN, 24. — L'incontro fra Hitler ed il ministro degli esteri del governo di Mussolini ha avuto luogo in questo lontano lembo di una amena valle bavarese, ch'è da tempo il rifugio di riposo e di meditazione, del Führer.

I colloqui di Berlino erano terminati ieri e Galeazzo Ciano veniva a concluderli qui, con l'incontro decisivo che avrebbe portato il messaggero di Mussolini, il giovane ministro che in Germania viene chiamato in questi giorni «l'inviato imperiale», in contatto col Capo del popolo tedesco.

Ciano, col treno speciale messo a sua disposizione dal Governo del Reich e su cui avevano preso posto, oltre agli Italiani, il ministro degli Esteri tedesco von Neurath, l'ambasciatore di Germania a Roma von Hassel e l'ambasciatore di Germania a Londra von Ribbentrop, è passato per Monaco alle 6,30 del mattino, proseguendo direttamente verso Berchtesgaden.

I primi saluti erano giunti al ministro italiano nelle varie stazioni della ferrovia che sale verso le montagne. Il passaggio del treno speciale era noto e in ogni cittadina e in ogni paese le popolazioni affluivano per recare il loro omaggio e per accogliere con i loro evviva il convoglio che portava l'inviato del Duce da Hitler. I rossi stendardi uncinati sventolavano alle finestre delle case lungo la linea e tutti i viaggiatori dei treni che procedevano in senzo inverso o che erano fermi nelle stazioni stavano ai finestrini per salutare col gesto del braccio disteso o sventolando festosamente i fazzoletti. Le acclamazioni si facevano sempre più intense man mano che si risaliva la valle e dovevano culminare in una accoglienza di vivissimo applauso alla stazione di arrivo dove tutta la popolazione di Berchtesgaden e dei paesi vicini era riunita con le varie formazioni socialnazionali per porgere il benvenuto alla Missione fascista.

Dalla stazione alla casa di Hitler che sorge sul colle di Obersalzberg vi sono tre chilometri di ripida salita che portano ai mille metri di altezza. Il panorama di rampa in rampa si fa sempre più ampio fra scorci di villette, di piccole pensioni alpestri, di giardinetti e di case rustiche. E anche qui, a ogni finestra, le bandiere di festa e anche qui dinanzi alle case gente che saluta e grida il lieto Heil! *del benvenuto.*

Superato il cancello che segna l'ingresso al tratto di collina dove, in mezzo a ondulate praterie e a boschi di abeti, sorge con le sue bianche mura e coi suoi grigi tetti di ardesia la dimora montana del Führer, il breve corteo delle automobili scoperte che recavano a bordo gli ospiti si è inoltrato per il viale che porta dinanzi alla villa. Adolfo Hitler, che vestiva la divisa bruna del partito e che era a capo scoperto, era già venuto incontro all'ospite sulla scala che dal portico d'ingresso scende al giardino. L'incontro fra l'inviato del Duce e il Cancelliere del Reich, che aveva al suo fianco il capo delle Schutz Staffeln *generale Schamb, con alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, è stato cordialissimo mentre il gruppo degli Italiani e dei Tedeschi si irrigidiva sull'attenti salutando col braccio teso.*

Il colloquio fra i due è durato esattamente dalle 10 *alle* 12,10, *quando, disceso dalla sala di studio dove si erano trattenuti, Adolfo Hitler e Galeazzo Ciano sono tornati col gruppo dei personaggi dei due seguiti, coi quali si sono intrattenuti in conversazione. Il Führer ha quindi invitato i presenti a una colazione.*

Dopo, con la stessa cordialità con la quale era avvenuto l'incontro, il Führer e Canceliere del Reich accompagnava il nostro ministro sino all'automobile, rivolgendogli parole di caldo saluto e di vivo augurio. Il corteo delle macchine ritrovava per la via che porta a Berchtesgaden la stessa folla in attesa che voleva ripetere al messaggero di Mussolini il suo sentimento di amicizia e di ammirazione. Quando Galeazzo Ciano è giunto alla stazione, dove era ad attenderlo il treno speciale che doveva portarlo a Monaco, una nuova dimostrazione calorosa lo ha salutato.

Entusiastiche accoglienze a Monaco. — La rivista delle forze nazionalsocialiste.

MONACO, 24. — Monaco, il cuore politico del Terzo Reich, ha avuto oggi il palpito delle grandi ore storiche. Ha ricevuto il ministro degli Esteri dell'Impero di Mussolini, Galeazzo Ciano, con tale travolgente entusiasmo, con tale slancio di popolo quale si vedono qui soltanto al pasaggio di Adolfo Hitler.

Stamane il rosso fiore del vessillo hitleriano era spuntato a tutti i balconi; sui pubblici edifici e sulle case dei privati; fra gli stendardi del Terzo Reich campeggiava il tricolore d'Italia. Enormi archi trionfali erano stati eretti con rami d'abete sul piazzale della stazione e lungo il percorso che il ministro Ciano avrebbe dovuto compiere. Sugli archi erano infissi grandi emblemi argentei con un Fascio littorio. Dagli archi pendeva la bandiera d'Italia.

Il capo delle sezioni socialnazionali di Monaco e della Baviera Superiore aveva lanciato questo appello alla popolazione:

«La capitale del movimento socialnazionale issa in onore dell'altissimo ospite, il ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, le bandiere del Terzo Reich per esprimere il sincero sentimento di gioia suscitato dalla sua visita.

«Cittadini di Monaco, dimostrate al rappresentante benvenuto del popolo italiano e del suo Duce Benito Mussolini che la capitale del movimento socialnazionale è conscia della grandezza di questa giornata. Discendete sulle vie, o cittadini, e alzate le bandiere».

L'appello è stato raccolto con immenso fervore. L'imponderabile istinto del popolo sentiva che un grande evento si maturava nella mattinata lassù a Berchtesgaden fra i monti dell'Obersalzberg chiazzati dalle prime nevi nella quieta casa alpestre del Capo del Reich. E il popolo è sceso per le vie e le piazze di Monaco a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia di persone, mentre la cittadinanza monacense, che di per sè conta quasi un milione di anime, veniva accresciuta dalle rappresentanze delle sezioni socialnazionali che giungevano dalle vicine borgate e da ogni località della regione.

Per l'ora dell'arrivo migliaia di Camicie brune si disponevano in cordone lungo l'itinerario e dietro di loro si accalcava la folla, una magnifica folla schiettamente popolare composta da gente di ogni età e di ogni ceto: la folla generosa — come scrive questa sera un giornale di Monaco — dei grandi eventi.

Sono presenti numerose personalità italiane convenute a Monaco per il Congresso di diritto, e per la preparazione delle sezioni italiane della Mostra antibolscevica.

All'arrivo il conte Ciano è stato salutato dal Capo del

Governo bavarese, Wagner, dal Borgomastro, e da numerosi gerarchi della « Casa Bruna ».

Nella saletta della stazione campeggiano due busti in bronzo del Duce e del Führer.

Dall'uscita del Ministro Ciano verso il piazzale esterno della stazione, fino alla « Casa Bruna » è stato tutta una calorosissima acclamazione di folla entusiastica, mentre le formazioni socialsocialiste presentavano le armi.

Galeazzo Ciano visita la Casa Bruna accompagnato dai dirigenti del partito hitleriano, poi depone due corone d'alloro sui tempietti d'onore che ricordano i sedici socialnazionali caduti a Monaco nella prima marcia del 9 novembre 1923. Sui tripodi ardono le fiamme, guizzano i loro lembi al vento della sera.

Mentre il conte Ciano visitava le costruzioni naziste, i militi dei reparti bruni e neri schierati lungo tre lati della Köenigsplatz hanno acceso le fiaccole. L'aria è impregnata d'odore di resina, l'odore della foresta germanica. Non si vede che una barriera di luce rossastra a un metro da terra, i cui barbagli sanguinano sulla facciata della Gipsoteca e della Galleria di Stato. Più lontano è la folla, la folla che si è ora raccolta in un silenzio quasi mistico. Galeazzo Ciano è salito sul podio eretto per lui: sta alto e dritto nel pastrano nero di console generale della Milizia. Luccica sul fianco il pugnale d'acciaio. Dietro il ministro si pongono il Capo del Governo bavarese, l'on. Solmi, gli ambasciatori Attolico e von Hassel, i dirigenti del partito hitleriano. Ai due lati del podio si schierano i funzionari del seguito, tutti in orbace, e i gerarchi socialnazionali.

Avanza una fanfara: al ritmo del passo di parata si agitano le code bianco-nere dell'insegna tradizionale dei reparti militareschi del Reich. Sono i militi delle *Schutz Staffeln*, il fiore della Milizia hitleriana fedelissima del Führer: maschi volti di giovani sotto l'elmo di guerra brunito. Sfilano con marziale solennità. I comandanti del battaglione vanno a fargli l'annunzio della forza presentata e poi salutano con la sciabola. Il ministro ringrazia e risponde romanamente.

Quando la rivista è terminata il corteo si rimette in movimento sotto i fasci di luce lanciati dai proiettori che sono issati sui piloni dei Prophiläen. Adesso tutti i militi bruni che fanno ala lungo l'itinerario impugnano le fiaccole accese. La folla si abbandona liberamente al più schietto, più clamoroso entusiasmo, quando passa Galeazzo Ciano, ma il coro più fresco e più squillante lo accoglie in piazza Odeon. Vi sono adunati i giovanissimi, gli adolescenti, i ragazzi, coloro cui è affidato l'avvenire. Teste bionde di fanciulli e fanciulle, mille e mille mani levate ad applaudire. Hanno imparato a dire « viva » questi piccoli hitleriani, alcuni scandiscono anche il nome « Duce » come i loro camerati d'Italia. Sullo sfondo della piazza è la severa Feldherrnhalle, dove in anni amari furono incise quattro parole: « Iddio renda più liberi ». Ma la piazza è tutta un mare di giovinezza da cui salgono le ondate liete del canto. Galeazzo Ciano rende un un altro omaggio alla targa che ricorda i sedici nazisti caduti presso la Feldherrnhalle, poi la colonna prosegue per Maximilianstrasse. Quanta folla gremisce questa sera il centro di Monaco? Duecento, trecento mila persone? Rimarrà indelebile nel ricordo il grido incessante che si ripete davanti all'albergo dove il ministro Ciano è disceso.

Questa sera in onore del ministro Ciano si è rappresentata un'opera di Mozart nel vecchio Teatro di Corte.

Fino a tarda notte Monaco è in festa e davanti alla bandiera tricolore che sventola in Maimilianstrasse i cittadini tedeschi scoprono il capo e tendono il braccio nel saluto comune agli uomini di Mussolini e agli uomini di Hitler.

La partenza di Ciano per Roma.

MONACO DI BAVIERA, 26. — Monaco ha voluto tributare a Galeazzo Ciano che lasciava il territorio del Reich per tornare a Roma in volo un'altra vibrante manifestazione di simpatia.

Prima di lasciare la città il nostro ministro degli Esteri ha voluto illustrare alla stampa internazionale, riunita nelle sale di un grande circolo attiguo all'albergo dove ha dimorato, i problemi politici sui quali Italia e Germania

Berlino — S. E. Galeazzo Ciano rende omaggio alla tomba del Soldato Ignoto Tedesco.

hanno portato il loro esame durante le conversazioni di questi giorni. Alla riunione, che si è iniziata alle 9, hanno preso parte circa cento giornalisti di ogni nazionalità convenuti a Berlino e a Monaco da tutte le capitali per seguire da presso l'avvenimento.

Le dichiarazioni del ministro, sono state seguite col più vivo interesse da tutti i presenti e largamente approvate e alla fine applaudite.

Molta folla assisteva dinanzi all'albergo delle Quattro Stagioni dove era allineato il corteo delle automobili che avrebbe accompagnato il ministro e il suo seguito all'aeroporto. Un reparto delle Milizie nere socialnazionali prestava servizio d'onore. La città era tutta pavesata con le grandi insegne e gli stendardi rosso - bianco - neri dalla croce uncinata. Al suo apparire il ministro è stato accolto con lunghe grida di *Heil!* che si sono ripetute caldissime durante tutto il percorso per le vie della città.

Una numerosa folla era riunita all'aeroporto.

Il ministro Wagner capo delle sezioni socialnazionali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della Baviera, ha rivolto al rappresentante di Mussolini un fervido saluto dicendogli quanto fiere e liete fossero state le Camicie brune monacensi per aver potuto rendere omaggio al messaggero di Mussolini. « Spero che in lei rimanga il ricordo — ha concluso il ministro Wagner — di aver vissuto ore serene fra buona gente tedesca e la prego vivamente di portare il saluto amico della Germania socialnazionale al popolo fascista e al suo illuminato capo Benito Mussolini ». Galeazzo Ciano ha vivamente ringraziato il gerarca nazista per le calde, cordialissime accoglienze ricevute a Monaco pregandolo di rendersi interprete della sua simpatia presso le Camicie brune.

Il ministro si è quindi avviato verso i margini del campo dove ha passato in rivista i reparti di onore e si è cordialmente e rapidamente congedato dai gerarchi socialnazionali, e dagli Italiani che continuavano nella loro commossa manifestazione. Egli ha quindi invitato l'ambasciatore del Reich a Roma a prendere posto nel quadrimotore per tornare in volo nella Capitale italiana. Insieme al ministro e all'ambasciatore di Germania, sono saliti sull'apparecchio funzionari italiani del seguito.

L'apparecchio ha lasciato l'aeroporto di Monaco alle 10,25 precise.

Il comunicato ufficiale dell'accordo.

MONACO, 26. — Alla fine dei colloqui politici avuti in Germania dal Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è stato diramato il seguente comunicato conclusivo:

« NELLA VISITA CHE IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ITALIA, CONTE CIANO, HA FATTO AL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH E NELLE CONVERSAZIONI CHE HA AVUTO COI DIRIGENTI DELLA POLITICA TEDESCA, SONO STATE PRESE IN ESAME LE QUESTIONI ATTUALI DI ORDINE POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE DI MAGGIOR RILIEVO E, IN PARTICOLARE, QUELLE CHE RIGUARDANO PIU' DIRETTAMENTE I DUE PAESI.

LE CONVERSAZIONI SI SONO SVOLTE IN UNA ATMOSFERA DI AMICHEVOLE CORDIALITA' ED E' STATA CONSTATATA, CON RECIPROCA SODDISFAZIONE, LA CONCORDANZA DI VEDUTE ED IL PROPOSITO DEI DUE GOVERNI DI SVOLGERE UN'AZIONE COMUNE A VANTAGGIO DELL'OPERA GENERALE DI PACE E DI RICOSTRUZIONE.

I DUE GOVERNI HANNO DECISO DI TENERSI IN RAPPORTO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI SCOPI ».

Le dichiarazioni di Ciano.

MONACO DI BAVIERA, 26. — In un ricevimento alla stampa, S. E. Ciano ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni:

« *A Brechtsgaden con il Führer ed a Berlino con il Barone Von Neurath ho avuto, in questi giorni, uno scambio approfondito di idee sulla situazione politica generale, e questo scambio di idee ha messo ancor più in luce la ferma intenzione che hanno i nostri due Governi di svolgere un'azione comune a vantaggio dell'opera di pace e di ricostruzione. Tale azione comune trova le sue solide basi non solo negli interessi che hanno i nostri due Paesi, ma anche nell'alto compito che la Germania e l'Italia assolvono in difesa delle grandi istituzioni civili dell'Europa. In questo quadro è rientrato l'esame che abbiamo insieme compiuto dei negoziati attualmente in corso per la sostituzione del trattato di Locarno. Come sapete, tanto il Governo tedesco, quanto il Governo italiano, hanno già risposto al memorandum britannico e tutti e due i Governi hanno messo in rilievo la volontà precisa di collaborare allo stabilimento di condizioni di sicurezza quali potranno risultare da un patto di garanzia per l'Europa occidentale.*

Abbiamo anche esaminato col barone Von Neurath varii aspetti del problema della S. D. N. I nostri due Governi continueranno, come nel passato, a tenersi in stretto ed amichevole contatto. Per quanto concerne la situazione nell'Europa danubiana, posso dire che l'esame che abbiamo fatto di tale situazione alla luce dei protocolli di Roma e dell'Accordo austro-tedesco dell'11 Luglio, ci ha permesso di constatare con reciproca soddisfazione, i risultati pratici e positivi a vantaggio dell'Austria, che la politica dei due paesi ha già dati. I due Governi tratteranno i problemi relativi al bacino danubiano, in uno spirito di amichevole collaborazione.

Abbiamo anche preso in considerazione la situazione della Spagna e ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che il Governo Nazionale del generale Franco è sostenuto dalla ferma volontà del popolo spagnuolo nella più gran parte del territorio nazionale, dove esso è riuscito a ristabilire l'ordine e la disciplina, in contrasto con le condizioni di anarchia che vi prevalevano. Nello stesso tempo abbiamo riconfermato il principio del non intervento negli affari di Spagna ed il rispetto degli impegni internazionali assunti in questo senso.

È superfluo aggiungere che ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che l'Italia e la Germania non hanno alcun desiderio che di vedere la Spagna nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale riprendere presto il grande posto che ad essa spetta nella vita delle Nazioni.

Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa, il Führer ed il barone Von Neurath da una parte ed io dall'altra, abbiamo rinnovata la ferma determinazione del popolo italiano e del popolo tedesco di difendere con tutte le nostre forze il patrimonio sacro della civiltà europea, nelle grandi istituzioni familiari e nazionali, sulle quali esso si fonda.

In questo spirito abbiamo anche deciso col barone Von Neurath di intensificare le relazioni culturali fra la Germania e l'Italia e subito dopo il mio ritorno a Roma inizieremo le conversazioni per la conclusione di un accordo per gli scambi culturali tra i due paesi. Come è stato annunciato ieri, il Führer ha deciso di riconoscere l'Impero italiano d'Etiopia. Non ho bisogno di dirvi con quale soddisfazione io abbia accolta questa decisione. Con l'occasione abbiamo regolato i rapporti commerciali italo-tedeschi per quanto concerne l'Etiopia e le varie questioni pendenti saranno risolte con mutua soddisfazione tra i due paesi. Tutti questi punti sono stati fissati in un processo verbale che è stato redatto a conclusione delle nostre conversazioni.

Torno in Italia con i sentimenti della più sincera ammirazione per tutto quello che ho potuto vedere in Germania. Questi sentimenti vanno in primo luogo verso il Führer, al quale ho portato il saluto del Duce dell'Italia fascista. Non conoscevo la Germania per quanto, ho in questi anni seguito quasi giorno per giorno il movimento nazista ed il grandioso rinnovamento nazionale sotto la guida ispiratrice del Führer. Quanto ho visto mi ha dato tuttavia una impressione viva e diretta, ed i contatti che ho stabilito coi vostri uomini di Stato, le istituzioni che ho visitato, le manifestazioni alle quali ho assistito, hanno completato nella mia mente il grande quadro della Germania nazista, alla quale vanno i miei voti profondi e sinceri.

Il cordiale contatto tra i nostri due Governi sarà continuato, e la nostra collaborazione all'opera generale di pace e di ricostruzione dell'Europa sarà proseguita a Roma,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

come a Berlino, con lo stesso spirito e con la stessa determinazione con le quali noi l'abbiamo in questi giorni iniziata ».

Le dichiarazioni del Conte Ciano furono accolte dai giornalisti del mondo internazionale convenuti con vivissimi applausi.

Ciano a von Neurath.

BERLINO, 27. — Il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri germanico, barone von Neurath:

« Al mio ritorno in Italia, invio al Führer e Cancelliere del Reich, come a Vostra Eccellenza, e alle personalità della Germania nazista con le quali in questi giorni ho potuto entrare in contatto e che mi hanno accolto così cordialmente, i miei saluti grati e devoti.

« I colloqui che ho avuti in Germania e i loro risultati sono la sicura garanzia per una futura proficua collaborazione, che nell'interesse della ricostruzione generale è da salutare nel modo più caloroso.

« Sarò grato a Vostra Eccellenza se vorrà farsi interprete di questi miei sentimenti presso il Führer e Cancelliere. Accolga nello stesso tempo l'espressione del mio ossequio personale ».

Il ritorno a Roma di S. E. Ciano.

ROMA, 26. — Il ministro degli affari Esteri S. E. il conte Ciano, reduce dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha fatto ieri ritorno a Roma in volo, con l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale e le personalità del suo seguito, proveniente da Monaco.

Erano ad attenderlo sul campo dell'aeroporto del Littorio il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini e funzionari dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, del Ministero degli Esteri e di quello della Stampa e Propaganda, il presidente dell'Ala Littoria e varie personalità.

Il grande quadrimotore, sormontato dalle bandierine italiana e germanica che recava S. E. Ciano, segnalato alcuni minuti dopo le 13, atterrava alle 13,10. Il conte Ciano e l'Ambasciatore germanico, dopo avere risposto al saluto dei convenuti si sono cordialmente intrattenuti con loro ed hanno quindi lasciato in automobile l'aeroporto.

Visita a Roma e a Guidonia.

ROMA, 15. — Oggi, ore 12.47, è giunto all'aeroporto del Littorio con un « Funker 52 » il sottosegretario germanico all'aeronautica generale Milch, ricevuto con gli onori militari, e salutato dal sottosegretario italiano generale Valle, dal generale di squadra aerea Pellegrini, e da molti altri ufficiali dell'Aeronautica, della Marina e dell'Esercito, e da numerose personalità, oltrechè dall'ambasciatore germanico a Roma.

Visite al Duce.

ROMA, 19. — In questi quattro giorni dal suo arrivo il generale Milch ha visitato istituzioni ed impianti a campi dell'aeronautica italiana, a Roma, a Guidonia, ed altrove.

Oggi il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal gen. Valle, sottosegretario dell'Aeronautica, il generale Milch, sottosegretario all'Aeronautica tedesca, e i componenti della sua Missione.

Mussolini riceve i capi della polizia tedesca.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal capo della Polizia senatore Bocchini, Reinhard Heydrich, capo della Polizia e capo dell'Ufficio di sicurezza della R.F.S.S., comandante della Polizia segreta di Stato, e Kurt Daluege, capo della Polizia ordinativa del Reich.

Industriali tedeschi ospiti dell' Italia.

ROMA, 19. — Accogliendo l'invito loro rivolto a nome degli industriali italiani dal Conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali tedeschi, con a capo il dott. Ernst Trendelemburg, Presidente del Gruppo Nazionale dell'Industria, è partita ieri da Berlino diretta in Italia.

Fanno parte della rappresentanza anzidetta, che sarà ospite della Confederazione degli Industriali e che si tratterrà in Italia per dieci giorni, i seguenti industriali: dott.

ROMA — L'arrivo all'aeroporto del Littorio di S. E. Galeazzo Ciano di ritorno da Berlino.

Hans Berckemeyer, Tesoriere del Reichsgruppe Industrie; dott. Gruber, Presidente del Comitato speciale per le questioni valutarie; dott. Karl Guth, Direttore (Geschaftspuhrer) del Gruppo Nazionale dell'Industria; dott. Adolft Klinkenberger della Ditta Dormund-Hoerder Huttenverein A. G., Dortmund; Dipl. ing. Hugo Lauber, Direttore delle Feldmuhle, Papier und Zellstoffwerke, Konigsberg i. Pr., Presidente (Leiter) della Sezione industriale Prussia Orientale; Fabrikbesitzer Hans Nathusius, della Ditta Polte, Magdeburg; Fabrikbesitzer Otto Sack della Ditta Rud. Sack Komm. Ges., Leipzig, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria della Costruzione macchine; dott. Karl Seeliger, Direttore della Fritzsche-Hager-Sieke G. m. B. H., Leipzig, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria Cartaria; Generaldirektor Ewald Schoeller della Ditta Schlesische Cellulose und Papierfabriken A. G., Berlin-Charlottenburg, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria Carta, Cartone e Cellulosa; dott. Eugen Vögler, Direttore Generale della Hochtief Aktiengesellschaft für Hoch, und Tiefbauten vorm. Gebr. Helfmann, Essen, Presidente (Leiter) del Gruppo principale IV (Industria Materiali da costruzione); Direktor Dr. Ludwig v. Wintefeld della Presidenza della Ditta Siemens und Halske e della Ditta Siemens-Schuckert-Werke A. G., Berlin, Siemensstadt, Membro del Comitato per la Propaganda In-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dustria, Presid. (Leiter) della Deutsch-Italienischen Gesellschaft; dott. Fritz Hans Betz, membro della Direzione (Geschäffürung) del Gruppo Nazionale dell'Industria Assessor Christian Rauch. Membro della Direzione (Geschäftsifürung) del Gruppo Nazionale dell'Industria; dottor jun. Waldemar Braun della Ditta Hartmann & Braun A. G., Frankfurt a. M., Presidente (Leiter) del Gruppo Nazionale dell'industria elettrica; Bergasessor a. D. Otto Fitzner della Ditta Bergwerksgesellschaft Georg von Giesch's Erben, Breslau, Presidente (Leiter) del Gruppo Nazionale metalli non ferrosi; dott. Georg v. Schnitzler della Presidenza della I. G. Farbenindustrie A. G., Frankfurt a. M., Presidente (Leiter) del Comitato permanente per le esposizioni dell'industria tedesca e del Comitato per la propaganda industriale.

Questa visita della rappresentanza degli industriali germanici, mettendo in contatto i produttori italiani e tedeschi, potrà contribuire a rendere più profonde le relazioni economiche e commerciali dei due Paesi e gli industriali italiani si accingono a ricevere i loro colleghi d'oltrealpe, con l'augurio che con simili diretti e più intimi contatti le relazioni economiche fra i due Paesi abbiano a ritrarne sempre maggiori realizzazioni e più fecondi sviluppi.

Morte del Capo del Governo ungherese Generale Gömbös.

BUDAPEST, 6. — In un sanatorio presso Monaco di Baviera, ove si trovava da qualche tempo, è morto il Presidente del Consiglio ungherese, generale Giulio Gömbös, in seguito ad attacco di uricemia.

Giulio Gömbös era nato il 26 dicembre 1886 a Murga da famiglia nobile. Durante la guerra fu ufficiale di stato maggiore e prese posto alle operazioni in Serbia.

Dopo la caduta della monarchia degli Absburgo, Gömbös cominciò ad avere una parte preponderante nella politica del suo Paese. Dichiaratosi apertamente avversario del Governo del conte Karolyi, egli fu tra i più influenti capi della controrivoluzione. Organizzò gli ufficiali in un'associazione detta Move e collaborò con Bethlen per la costituzione di un Comitato viennese antibolscevico. Quando l'ondata rossa di Bela Kun minacciava sommergere l'Ungheria, egli si recò a Szeged, dove Horty stava organizzando un primo nucleo dell'esercito nazionale, e, in qualità di segretario di Stato del Governo antibolscevico preparò i quadri delle forze nazionali.

Membro del Parlamento ungherese dal 1920, egli fu — con la collaborazione di molti studenti dell'Università — uno dei principali oppositori del tentativo di Re Carlo del 1921. Con una movimentata ascensione politica ascese all'ufficio di Capo del Governo il 1° Ottobre 1932. Egli vivificò la politica di amicizia con l'Italia, stipulando accordi dai quali l'Ungheria ha tratto notevoli giovamenti economici e politici. Per l'Italia — come ha dimostrato sempre nei contatti avuti con il Duce — nutriva un'amicizia e un'ammirazione fervida e sincera.

Le condoglianze di Mussolini.

BUDAPEST, 7. — Il Duce ha inviato ieri al Reggente Horthy il seguente telegramma:

« *Il Governo e il popolo italiano si associano con vivo e sincero cordoglio al lutto della Nazione amica per l'improvvisa e dolorosa perdita del Presidente del Consiglio Generale Gömbös di cui ricordano con grata simpatia l'attività instancabile e la fervida collaborazione per un sempre maggiore sviluppo delle relazioni italo-ungheresi.*

Personalmente desidero, in questo momento, rievocare gli amichevoli rapporti avuti col generale Gömbös del quale ho potuto apprezzare l'illuminato patriottismo e le preclare qualità di uomo di Stato.

Prego Vostra Altezza Serenissima di voler accogliere l'espressione delle mie commosse condoglianze.

MUSSOLINI ».

Il Duce ha inviato anche alla signora Gömbös un telegramma di condoglianze.

Il Reggente Horthy ha risposto:

« *Profondamente commosso per le sentite parole che V. E. ha voluto indirizzarmi per esprimermi le condoglianze del Governo e del popolo italiano in occasione della dolorosa perdita che la Nazione ungherese ha subìto in seguito alla morte del Presidente del Consiglio generale Gömbös, ringrazio V. E. per questa nuova testimonianza d'amicizia verso il defunto che ha sempre dato prova del più sincero attaccamento alla persona dell'E. V. e all'idea d'una collaborazione cordiale e intensa fra la Nazione ungherese e la Nazione italiana* — Nicolas De Horthy, Reggente del Regno d'Ungheria ».

Il Ministro Ciano ed una missione militare italiana ai funerali.

BUDAPEST, 8. — La salma di Gömbös è giunta ieri a Monaco ed al passaggio da Vienna sono state rese alla salma onoranze ufficiali così ha partecipato anche la popolazione.

Per i funerali a Budapest sono giunti il Ministro Ciano ed una missione militare italiana composta di ufficiali generali e superiori di tutte le Forze Armate; dalla Germania il generale Göring in rappresentanza di Hitler, e capi di Governo e ministri degli esteri di altri Stati.

Il nuovo Governo di Ungheria segue la politica estera di stretti rapporti con l'Italia.

BUDAPEST, 10. — Il Reggente d'Ungheria ha incaricato l'on. Colomanno Darangi di formare il ministero.

La lista ha la stessa composizione dell'ultimo Gabinetto Gömbös. Il portafoglio dell'Agricoltura viene affidato al Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Francesco Marschall.

Daranyi era nel precedente Gabinetto Ministro dell'Agricoltura ed ha sostituito il defunto generale Gömbös come Presidente del Consiglio negli ultimi mesi.

BUDAPEST, 12. — Il nuovo Presidente del Consiglio ha assicurato, come del resto aveva accennato nel discorso tenuto davanti alla bara di Gömbös, ch'egli intende procedere sulla via delle riforme secondo le medesime direttive generali del suo predecessore; ma — egli ha sottolineato — non con gli stessi metodi. Il programma, sia quello del Governo sia quello del partito di maggioranza, dovrà essere realizzato con un tono più conciliativo.

Le direttive di politica estera del nuovo Gabinetto non muteranno. Ce lo conferma la permanenza di Kanya. I successi che la politica estera ungherese, sotto la guida di Göombös e di Kanya, ha ottenuto, dipendono dalla sua continuità e dalla sua linearità e dalle amicizie che essa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha saputo conquistarsi. Tra queste quella dell'Italia fascista e dell'Austria, alle quali è legata dal patto tripartito di Roma.

Daranyi intende che i legami italo-ungheresi rimangano inalterati; anzi, se possibile, diventino ancora più intimi. A ciò gioverà certamente la prossima conferenza di Vienna del novembre, il viaggio che il Presidente Darany, intende fare a Roma.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

BUDAPEST, 17 — Intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani*, il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« In politica estera intendo seguire il sistema delle amicizie che hanno fatto le loro prove e che già nel passato sono state alle basi della politica ungherese. Uno dei principali pilastri di questa politica consiste nella cooperazione economica e politica, i cui principi sono definiti dai Protocolli di Roma fondati nel 1934 e rafforzati nel 1936. Il mio Governo considera come uno dei suoi compiti principali mantenere e sviluppare tale cooperazione. Sono convinto che la politica di pace costruttiva dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria, affermatasi nei Protocolli suddetti, corrisponde non solo agli interessi dei tre Paesi firmatari, ma serve nello stesso tempo i grandi scopi della pacificazione europea e dell'organizzazione della vera pace.

« Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia e l'Ungheria — ha soggiunto Daranyi — l'amicizia che unisce i due Paesi è conforme alle tradizioni seguite da tutti i Governi ungheresi dal 1927 in poi ed è consacrata dall'approvazione unanime di tutta l'opinione pubblica ungherese. Questa amicizia ha avuto una espressione commovente nella maniera con la quale l'Italia ha partecipato al lutto crudele che ha colpito l'Ungheria per la scomparsa di uno dei suoi più grandi figli, il Presidente del Consiglio Giulio Gömbös, ai cui funerali Sua Maestà il Re ed il Governo italiano si sono fatti rappresentare dal conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, venuto ad assistere personalmente alle cerimonie funebri.

« Tutto il popolo ungherese è sensibile a questo onore ed apprezza con gratitudine questa manifestazione di sentimenti amichevoli. Da parte mia sono particolarmente felice di aver potuto fare così la conoscenza del vostro giovane ed energico ministro degli Esteri. Sono convinto che lo spirito di amicizia che anima i nostri Governi darà i suoi frutti nelle relazioni reciproche tra i nostri Paesi sia dal punto di vista politico e culturale sia nel campo economico ».

Scambio di telegrammi.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro degli Esteri Kanya, ha diretto al Ministro Ciano il seguente telegramma:

« *Ho l'onore di informare V. E. che S. A. S. mi ha voluto nominare nuovamente Ministro degli Esteri di Ungheria. Tengo ad assicurare in questa occasione V. E. che il nuovo Governo ungherese considera come suo scopo di mantenere col Governo italiano gli stessi rapporti di collaborazione stretta ed amichevole che hanno già caratterizzato l'attività dei Governi precedenti e che nel passato hanno già dato risultati tanto favorevoli* ».

Il Ministro Ciano ha così risposto:

« *Ringrazio calorosamente V. E. per il telegramma cordiale in cui mi ha informato di essere stato nuovamente nominato Ministro degli Esteri e nel quale V. E. ha riaffermato l'intenzione del Governo ungherese di mantenere per l'avvenire i rapporti di collaborazione stretta ed amichevole che hanno già dato risultati tanto felici. Salutando sinceramente V. E. nell'occasione in cui S. A. S. il Reggente le ha dato ancora prova di fiducia, ho il piacere di assicurarla che il Governo italiano condivide interamente gli scopi espressi nel telegramma di V. E. ed aspetta dalla collaborazione consapevole ed intima prevista dai protocolli di Roma i più preziosi risultati anche per l'avvenire nell'interesse dei due Paesi.* Ciano ».

BUDAPEST, 19. — S. E. Coloman De Darany ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« *S. A. S. il Reggente avendomi nominato Presidente del Consiglio dei Ministri, mi affretto ad assicurare V. E. che condivido di tutto cuore i sentimenti di stima e di indefettibile amicizia che tutta la Nazione ungherese nutre verso la gloriosa Nazione italiana e verso il Capo del suo Governo. L'intera Nazione ungherese si rende perfettamente conto dei felici risultati raggiunti con l'aiuto della attiva collaborazione con la quale V. E. ha voluto facilitare l'arduo compito dei miei predecessori ed io mi rendo interprete dei suoi sentimenti pregando V. E. di voler conservare in avvenire questo stesso atteggiamento verso l'Ungheria e verso il Governo che ho l'onore di presiedere.*

« *Prego V. E. di voler gradire l'assicurazione della mia altissima considerazione.* — Coloman De Daranyi ».

Il Duce ha così risposto:

« *Ringrazio Vostra Eccellenza del cortese messaggio inviatomi nell'atto di assumere la carica di Presidente del Consiglio del Regno di Ungheria.*

« *Particolarmente sensibile alle espressioni che Vostra Eccellenza ha voluto dirigermi in tale occasione a nome Suo e della Nazione ungherese, mi è grato confermare a Vostra Eccellenza la mia simpatia e quella di tutta la Nazione italiana per il nobile popolo magiaro, e l'amichevole comprensione con la quale l'opera del Governo ungherese è seguita.*

« *Sono lieto di vedere espressa da Vostra Eccellenza, a nome del Governo ungherese, la stessa determinata volontà che anima il Governo italiano di continuare sulla via di quella stretta ed armonica collaborazione che ha dato e darà ancora i più felici risultati.*

« *Prego Vostra Eccellenza di gradire gli atti della mia alta considerazione.* — MUSSOLINI ».

Milizia unica in Austria sull' esempio dell' Italia fascista.

VIENNA, 12. — Il Cancelliere Federale dottor Schuschnigg ha ricevuto il rappresentante dell'*Agenzia Stefani* a Vienna al quale, in relazione ad alcuni commenti di una parte della stampa internazionale, sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri austriaco comunicate sabato scorso, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le deliberazioni circa lo scioglimento delle associazioni volontarie militariste e la concentrazione nel Fronte patriottico e nella sua milizia unica, non sono altro che la rettilinea conclusione della politica interna unitaria, iniziata dal Cancelliere Dollfuss e proseguita a tappe, ma sistematicamente, da me. In quanto tale sviluppo della politica interna dell'Austria possa avere riflesso sulla politica estera, basterà dire che gli ultimi avvenimenti sono destinati a consolidare vieppiù l'autorità del Governo federale e del Fronte patriottico e perciò stesso la forza di resistenza del Paese e la sua indipendenza statale che rimane al disopra di ogni dubbio e di ogni discussione. In rapporto alla introduzione del servizio obbligatorio, i

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

provvedimenti ora adottati per la milizia unica apparivano indispensabili e si mostreranno efficaci per accrescere i mezzi della difesa del Paese. Tutti coloro che sinora hanno riconosciuto e difeso la piena indipendenza dello Stato austriaco devono compiacersi di questa ultima fase dello sviluppo interno.

L'Italia è sicuramente in prima linea tra coloro che seguono con simpatia questo movimento unitario e questa concentrazione di forze dei cui benefici politici, sociali ed economici nessun altro Paese ci ha dato così luminosi esempi come l'Italia di Mussolini. La politica estera austriaca, è superfluo dirlo, resta immutata, fedele come prima ai protocolli di Roma, che — proprio in questi ultimi giorni — hanno dato prova novella della loro funzionalità ed elasticità pronta ed efficace in ogni contingenza. Del resto, i protocolli romani hanno trovato conferma esplicita negli stessi accordi austro-germanici dell'11 luglio.

Nelle ripetute conversazioni che il Duce alla Rocca delle Caminate ebbe ultimamente con me, e nel giugno e nel mese scorso con il Segretario di Stato, sig. Schmidt, ci sono venuti dagli esempi dell'Italia e dalle amichevoli e tanto istruttive considerazioni di ordine generale del vostro grande Capo, impliciti ma preziosi incoraggiamenti a seguire senza indugio e senza incertezze la via che abbiamo ora percorso per la organizzazione dello Stato di autorità che è alla base della nostra nuova Costituzione. Nè migliore auspicio, nè più chiara interpretazione avremmo potuto desiderare della coincidenza fortunata tra le deliberazioni romane per la visita dei funzionari del Fronte patriottico la cui esclusiva autorità non solo teorica, ma anche pratica, come unico organo della volontà politica del nostro Stato, sta al culmine della recente sistemazione politica in Austria. Ed io ho appreso con vivo compiacimento le parole di alta approvazione che domenica scorsa il Duce ha espresso ad un funzionario del Fronte patriottico presente a Roma alla grande rassegna delle forze giovanili del Fascismo; approvazione per la via da noi battuta e che sempre più avvicina le opinioni pubbliche dei nostri due Paesi ».

La visita di 700 austriaci del « Fronte patriottico ».

I gitanti del Fronte patriottico austriaco, dopo alcuni giorni di visita a Roma sono ripartiti particolarmente soddisfatti d'essere stati accolti con tanta calda cordialità ed anche ricevuti dal Duce che ha loro parlato della amicizia italo-austriaca nell'interesse dei paesi danubiani, della pace europea. Il capo della comitiva dott. Zernotto, dopo la visita al Duce ha espresso ad un rappresentante della *Stefani* le impressioni indimenticabili di tutti i suoi compatriotti.

« *Gli Austriaci presenti* — *egli ha detto* — *non hanno perduto una parola del cordiale saluto del Duce pronunciato nel più perfetto tedesco. La personalità del grande statista italiano rimarrà come ricordo incancellabile nella memoria di tutti noi. Questo incontro col fondatore dell'Impero italiano ci ha vivamente entusiasmato; torneremo in Patria con la più ferma volontà di far sapere a tutti i nostri compatrioti la sincera, leale e profonda amicizia con la quale ci hanno voluto accogliere il Duce e il suo popolo, mentre proprio oggi si festeggia l'anniversario dell'inizio della gloriosa impresa africana. Lavoreremo e combatteremo nel futuro per rinforzare sempre più saldamente i legami fra il popolo austriaco e il popolo italiano e per approfondire in modo fruttuoso e fecondo le relazioni politiche, culturali ed economiche* ».

Schuschnigg parla dell'amicizia con l'Italia e dei Protocolli di Roma.

VIENNA, 17. — All'appello di fiduciari del « Fronte patriottico » il Cancelliere Schuschnigg ha ricordato la grande opera di Dolfuss, ha rilevato l'importanza dell'accordo con la Germania, ed ha aggiunto:

« Noi seguiremo ora come prima la politica che permetta all'Austria, come Stato libero, di recare un contributo al mantenimento della pace europea. E in questo ci sentiamo concordi con il Reich tedesco, il cui capo vide, come noi, nell'accordo, un contributo alla pace ».

Ha infine ricordato il rinnovamento e il rafforzamento dei Protocolli romani, sul cui valore — egli dice — sarebbe superfluo insistere e rileva i vincoli d'amicizia che stringono l'Austria all'Italia e all'Ungheria.

L'Austria e il convegno di Berlino.

VIENNA, 23. — Il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dottor Schmidt ha accordato al giornale di Budapest *Az Est* un'intervista nella quale si è intrattenuto tra l'altro del viaggio da lui compiuto a Roma, mettendo in particolare evidenza la cordiale accoglienza fattagli dal Duce.

Schmidt ha concluso affermando di aver potuto notare in occasione del suo viaggio romano, quanto vivi e sincere continuino a essere in Italia le simpatie per l'Austria.

« *Il viaggio del conte Ciano a Berlino* — egli ha concluso — *è una conseguenza dei buoni rapporti che uniscono i due Paesi e che corrispondono assolutamente anche agli scopi della politica estera dell'Austria, la quale non può che rallegrarsi quando nota che i suoi amici sono legati da buona amicizia anche fra di loro* ».

Riunione di fascisti britannici sciolta dalla polizia — I comunisti aggrediscono le Camicie nere — Barricate e scontri.

LONDRA, 5. — L'adunata dei fascisti britannici di Mosley nel quartiere orientale di Londra, ha determinato ieri gravi incidenti fra la polizia e gli antifascisti. In ordine e disciplina perfetta, circa 9000 Camicie nere si sono adunate ieri nel pomeriggio nei pressi di Mark Lane, mentre una folla minacciosa, composta in gran parte di comunisti, si era adunata lungo le strade, attraverso le quali il corteo fascista doveva passare. Sono avvenuti subito i primi incidenti. Un gruppo numeroso di comunisti, incitati dalle urla della folla, si è scagliato su sei o sette Camicie nere, aggredendole con bottiglie e con pugni. La polizia è intervenuta e ha potuto liberare i fascisti dall'ira dei rossi, ma due Camicie nere sono rimaste ferite e ricoverate poi all'ospedale.

La folla, la cui ostilità era stata accuratamente preparata dalla stampa socialista e dagli orgnizzatori locali che avevano da diversi giorni fatto affiggere cartelli invitanti gli ebrei e gli antifascisti del quartiere a « non lasciar passare i fascisti », diventava sempre più minacciosa, non ostante il fermissimo contegno delle Camicie nere.

Mosley, arrivato nel frattempo in automobile scoperta, ha passato in rivista i fascisti, ma poco dopo un commissario della polizia metropolitana, attorniato da numerosi funzionari, si avvicinava al capo dei fascisti britannici e gli comunicava che la polizia proibiva il corteo e i comizi. Questa decisione veniva accolta da grida di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

protesta da parte dei fascisti; poi in perfetta disciplina il corteo ritornava verso il centro di Londra, fiancheggiato da poliziotti a piedi e a cavallo.

Malgrado ciò, anche nelle vie principali di Londra i fascisti, e Mosley stesso, sono stati oggetto di tentativi di aggressione: la polizia ha eseguito numerosi arresti. Il corteo si è quindi sciolto in perfetto ordine.

Intanto, nel quartiere orientale accadevano episodi di incredibile violenza. Alcuni comunisti hanno tentato di erigere una barricata cospargendola di vetri per impedire l'intervento della polizia a cavallo; gli agenti hanno caricato con i bastoni e sono stati accolti da una fittissima sassaiola: ne è seguito un violento scontro, nel quale — dice la polizia — « molte persone sono rimaste contuse ».

Pure ad Adagate la polizia ha dovuto caricare con i bastoni, dato che la folla « aveva perduto il controllo di se stessa ». Anche qui i feriti e i contusi sono stati numerosi. Decine di dimostranti sono stati arrestati.

Sir Osvald Mosley ieri sera ha diramato un comunicato nel quale protesta per la proibizione della polizia e spiega che i fascisti hanno prontamente obbedito per rispetto alle autorità costituite; ma protesta vivacemente per il mancato intervento governativo contro gli organizzatori della manifestazione ostile.

Anche Scotland Yard ha emesso un breve comunicacato alla stampa in cui vengono descritti succintamente gli avvenimenti della giornata. Aggiunge che il totale degli arrestati, trattenuti in guardina ieri sera, è di 53.

Come avvenne a Mosca l'esecuzione della vecchia guardia di Lenin.

ROMA, 8. — Il più noto dei giornalisti sovietici, Carlo Radek, considerato finora il portavoce del Cremlino, a cui si attribuiva negli ambienti diplomatici la maggiore influenza, è da alcuni giorni in carcere con l'accusa di avere partecipato al complotto trozkista. La sua clamorosa disgrazia è confermata da tutti i corrispondenti francesi da Mosca, i quali aggiungono che bisogna smentire le voci sparse all'estero secondo cui Radek sarebbe impazzito. Il clamoroso arresto prelude, quasi certamente, all'esecuzione capitale e conferisce un carattere di attualità ad alcune rivelazioni fatte al *Journal* da un testimone oculare della esecuzione capitale che tenne dietro alla condanna dei trozkisti.

Particolari raccapricciantì.

Il racconto taglia corto a tutte le voci romanzesche che si erano fatte correre intorno ad una specie di parodia macabra, mentre i condannati si troverebbero sani e salvi in Siberia. Alcuni particolari sono oltremodo raccapricciantì.

Erano le ore 20 — dice il testimone oculare — quando giunse l'ordine di esecuzione. Nessuno aveva pensato che sarebbe arrivato così presto. Le esecuzioni cominciarono alle 23. Tre condannati furono giustiziati alla prigione centrale fra le 23 e la mezzanotte. Uno di essi, che non poteva alzarsi da letto per dichiarazione dello stesso medico, fu trasportato alla sala funebre, steso fra i morti, e venne massacrato dai carnefici. Un altro trozkista, che era incarcerato in un'altra prigione, venne fucilato la mattina dopo.

Le tre esecuzioni più clamorose furono quelle dei principali capi: Kamenev Smirnov e Zinoviev, tutti e tre amici di Lenin e suoi collaboratori della prima ora, che avevano occupato nel nuovo regime i posti importanti e più onorifici.

L'esecuzione di Kamenev.

Kamenev venne ucciso per il primo. Quando il carceriere andò a cercarlo, egli lo seguì senza fare una sola domanda, scese sicuramente i gradini fino alla lavanderia, nel sottosuolo del palazzo della polizia. Un paravento disposto dopo una porta dissimulava una parte della sala. Il carnefice vi stava nascosto. Kamenev venne spinto verso il mezzo. Appena oltrepassato il paravento il carnefice si precipitò su di lui e gli sparò un colpo di rivoltella alla nuca. Kamenev cadde emettendo un grido: « Uccidete quella canaglia » — gridò l'ufficiale della guardia, dando un calcio al ferito. — Un secondo proiettile alla testa uccise lo sciagurato.

Smirnov fu giustiziato un po' più tardi. Appena scorto il plotone, non dubitò della propria sorte. « Abbiamo meritato la morte — disse egli — col nostro vergognoso contegno durante il processo. Sono stato un vigliacco davanti al Tribunale; ma voglio morire come un vero rivoluzionario ». Chiese quindi da scrivere. Gli si diede un grande foglio di carta grigia e una matita. « Camerata Stalin », cominciò egli a scrivere, ma non potè proseguire: il tenente gli aveva strappato il foglio di mano. Smirnov non protestò e scese a sua volta nella lavanderia e cadde, ferito alla nuca, senza alcun grido.

La disperazione di Zinoviev.

Soltanto Zinoviev, braccio destro di Lenin e suo fiduciario, non seppe morire coraggiosamente. Da alcune ore era in preda ad un tremito continuo. La temperatura estiva non gli aveva impedito di indossare gli abiti più pesanti. Si addormentò dopo aver firmato il ricorso di grazia. Svegliato alle una del mattino, si mise a tremare e non ebbe la forza di alzarsi. Un guardiano gli fece mettere per forza gli stivali, mentre un altro guardiano lo costringeva a porsi a sedere. Zinoviev cercò indarno di opporsi, resistendo e continuando a gemere pietosamente. Quando gli si diede l'ordine di uscire si mise ad urlare come se fosse impazzito. Un guardiano gli gettò sulla faccia un secchio di acqua fredda. Condotto fuori della cella scorse, nel corridoio, un plotone di 8 uomini. Allora si fermò, nell'impossibilità di proseguire e cadde a terra. Un guardiano lo dovette trascinare lungo tutto il corridoio mentre egli piangeva, gridava e supplicava. Fu colto infine da una vera crisi isterica. Quando giunse dinanzi al luogo dell'esecuzione, inciampò nella soglia e cadde di nuovo a terra. Allora il tenente lo abbattè con un colpo brusco alla testa e gli sparò un colpo di rivoltella alla nuca. Così finì miseramente l'ex presidente della Terza Internazionale.

Rinvio delle discussioni sul Patto ginevrino.

GINEVRA, 7. — L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea ha oggi deciso di proporre all'Assemblea stessa la creazione di una « Commissione generale », che dovrà occuparsi della riforma del Patto e di tutti i problemi connessi. Di questo organismo faranno parte i rappresentanti di tutti gli Stati membri della Società ed esso non dovrà riferire all'Assemblea sulle questioni di merito, ma semplicemente presenterà delle raccomandazioni sulle modalità dello studio ulteriore del problema.

Quindi, la riforma sarà rinviata ad epoca più propizia.

Piano di autarchia economica e quistione coloniale.

BERLINO, — Il gen. Göering, nominato plenipotenziario di Hitler per il piano di autarchia economica, ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

detto fra l'altro che la situazione economica e politica del mondo non concede al Reich un attimo di tregua. Ancora non si dà alla Germania lo spazio al sole di cui ha bisogno ed essa deve procedere innanzi fidando solo nelle sue proprie forze. Ma alla distribuzione delle materie prime il Reich vuole concorrere e concorrerà.

Un formidabile grido ha accolto l'accenno di Göering alle colonie « predate al Reich in seguito alla guerra ».

Il plenipotenziario di Hitler ha esposto quindi i particolari dell'azione che si prepara a compiere. Incremento sempre maggiore all'agricoltura, disciplina dei consumi. Se scarseggia la carne, si adoperi maggiormente il pesce per l'alimentazione. Quanto ai grassi commestibili, se ne faccia uso più parco, poichè in gran parte si devono importare dall'estero. I cittadini si abituino non solo a preferire la produzione nazionale, ma ad accontentarsi di essa approfittando di ciò che il suolo tedesco produce e adeguando i bisogni ai raccolti stagionali.

L'essenziale è che la popolazione tedesca conservi intatta la sua forza di vita e quindi di lavoro.

Ha accennato poi allo sforzo che i tecnici tedeschi devono compiere per creare surrogati alle materie prime che il Reich non possiede in quantità sufficiente. Si passerà quindi dallo studio sperimentale a quello produttivo su vasta scala per ciò che riguarda la gomma e la benzina e gli oli minerali sintetici. Entro pochi mesi — assicura Göering — la Germania non avrà più bisogno di importare combustibili liquidi dall'estero. Dal carbone si è riusciti a ricavare persino il sapone. Per i metalli saranno usate nuove leghe con materiali nazionali. « Nuove fabbriche sorgeranno — dice Göering — a documentare al mondo che la Germania non capitolerà ».

L'oratore ha lanciato un appello allo spirito di iniziativa degli industriali. Ha concluso che nel programma edilizio del secondo piano quadriennale stanno in prima linea le costruzioni militari e le case per i lavoratori.

Per la « nuova Locarno ».

LONDRA, 13. — Il signor Eden ha riferito oggi al Primo Ministro Baldwin (che, ritemprato dai suoi tre mesi di vacanza, ha ripreso fino da ieri il lavoro) circa i suoi colloqui continentali col signor Blum e coi rappresentanti del Belgio, ai quali il signor Eden manifestò, com'è noto, il desiderio del Governo britannico di vedere prontamente avviate le conversazioni preliminari occorrenti per la preparazione diplomatica della proposta conferenza tra le Potenze firmatarie dei patti di Locarno.

La Francia, in risposta alla nota britannica del 17 settembre che invitava le Potenze locarniste a intervenire al più presto alle conversazioni preliminari, rispose accettando in linea di massima, ma riservandosi di fare alcune osservazioni pregiudiziali sull'argomento. Si ritiene che la Francia ritenga necessario accertare meglio le intenzioni del Governo tedesco, prima di procedere oltre verso l'apertura delle trattative preliminari.

Il Belgio, invece giudica che, nella sua qualità di piccola Nazione situata in una posizione geografica infelicissima in caso di guerra, sia poco desiderabile la sua ulteriore partecipazione a trattative, le quali potrebbero coinvolgerlo in ulteriori impegni di carattere militare.

Si crede però, che il signor Eden ritenga che, anche senza la partecipazione del Belgio, le trattative tra le Potenze locarniste: Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania, potranno ugualmente essere avviate.

Oggi l'Ambasciatore Grandi ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione col Ministro degli Esteri, Eden.

LONDRA, 19. — Secondo notizie qui pervenute risulta che il ministro Ciano ha ieri consegnato a Sir Eric Drummond la risposta italiana alla nota britannica relativa alla Conferenza per il Trattato di Locarno.

Una mossa del Belgio che desta molte preoccupazioni.

BRUXELLES, 14. — Re Leopoldo ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri consacrato agli affari militari. È questa la prima volta che Re Leopoldo presiede un Consiglio dei ministri dopo la morte di Re Alberto, il quale aveva presieduto per l'ultima volta il Consiglio nel febbraio 1934, poco prima della sua tragica fine. Re Leopoldo ha autorizzato il Governo a presentare al Parlamento, convocato in sessione straordinaria per il 27 ottobre, un progetto di legge modificante quella sul reclutamento e gli obblighi sul servizio militare.

Il Re, dopo aver illustrato la ragione della necessità di un rafforzamento militare ed aver fatto una rassegna dei vari progetti presentati alle Camere dai Governi precedenti, ha detto che la politica militare del Belgio deve essere diretta ad escludere la guerra dal territorio della Nazione. « La rioccupazione della Renania — ha aggiunto il Re — riconduce il Belgio alla posizione internazionale di prima della guerra, e la sua posizione geografica impone la costituzione di un organismo militare tale da dissuadere qualunque nostro vicino dal servirsi del nostro territorio per attaccare un altro Stato. Realizzando un tale compito, il Belgio concorrerà alla pace dell'Europa occidentale. Ma gli impegni del Belgio non debbono andare più in là. Ogni politica unilaterale indebolisce la nostra posizione all'estero provocando divisioni all'interno. Un'alleanza anche difensiva non conduce allo scopo perchè i soccorsi degli alleati interverrebbero soltanto dopo l'urto fulmineo dell'invasione. È per questo che noi dobbiamo continuare una politica esclusivamente e integralmente belga e metterci al di fuori dei conflitti vicini. Questa politica risponde al nostro ideale nazionale. L'opinione pubblica belga — ha concluso il Sovrano — deve avere l'assicurazione formale che il nostro sistema militare tende unicamente a preservarci dalla guerra ».

Il Belgio vede la necessità di mutare la sua posizione, perchè sopratutto da quando è stato concluso il trattato franco-russo, le analogie tra la situazione europea di oggi e quella che nel 1914 precedette immediatamente lo scoppio della guerra europea preoccupano seriamente la opinione pubblica belga. Il Belgio non ha intenzione di esporsi ancora nell'avvenire al rischio che il suo territorio diventi un campo di battaglia. Per questi motivi sembra che sia intenzione del Governo belga sollevare formalmente la questione del ripristino del suo carattere internazionale di Nazione neutrale, la cui neutralità è garantita dalle Potenze.

La cosa non è nuova, perchè fino dal 1922, alla conferenza di Cannes, venne concluso un accordo in questo senso tra l'allora Ministro degli Esteri belga Jaspar e il signor Lloyd George, il quale aveva promesso in quella occasione la garanzia britannica della neutralità del Belgio. Poi quelle direttive vennero abbandonate dal Governo belga, tanto è vero che esso aderì nel 1925 ai patti di Locarno. Ma gli accordi del 1922 rimangono, per così dire, agli archivi, benchè non siano mai stati ratificati; e il Governo belga non sarebbe alieno dal rinnovare la discussione di quegli accordi, qualora il Governo britannico fosse disposto a secondarlo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

In un secondo tempo il Belgio si rivolgerebbe alla Francia, alla Germania e all'Italia per ottenere anche da queste Potenze il rinnovo della garanzia che proteggeva l'integrità territoriale e politica del Belgio prima della guerra europea.

Questo atteggiamento del Belgio modifica sostanzialmente la situazione diplomatica che era stata contemplata dal signor Eden nella sua nota del 17 settembre.

Parigi si è vivamente preoccupata per tale mossa, ed ha chiesto chiarimenti. Il Belgio ne ha dati nel senso che gli impegni firmati restano, in vigore; ma che tuttavia si desidera un mutamento.

Smentite a grottesche panzane francesi.

ROMA, 26. — Sotto il titolo « Malcostume giornalistico » l'*Osservatore Romano* rileva che A. E. Guillaume, sulla *Revue politique et parlamentaire*, di Parigi, n. 503, del 10 ottobre, pubblica un articolo: « Italie et Allemagne » nel quale, parlando delle spese per la campagna in Etiopia e del bilancio italiano in genere, a pagine 24 e 25 scrive:

« Infine, malgrado tutte le smentite, il Vaticano ha certamente dato un aiuto che non è del resto nè nuovo nè eccezionale e che si può calcolare in un minimo di cinquecentomilioni durante il periodo dei dieci mesi che abbiamo considerati (agosto 1935 - giugno 1936) ».

E in nota:

« Benchè si tratti di cosa impenetrabile, possiamo assicurare che una parte delle risorse vaticane — l'Obolo di San Pietro — è pure in causa. Le sue rimesse arrivano a Roma in divise nelle valigie della Nunziatura. A differenza dei fondi delle Missioni, che non entrano in Italia, queste divise sono portate alla Banca d'Italia e convertite in azioni con una garanzia oro che vale... ciò che Iddio vorrà ».

« Malgrado tutte le smentite — commenta l'*Osservatore Romano* — si continua a mentire.

« Questo non è giornalismo, è delinquenza.

« Ma, come non ci saremmo mai aspettati simili enormità contro la Santa Sede partono proprio dal sig. Guillaume, il cui passato avrebbe dovuto suggerirgli ben altro senso di rispetto e di giustizia verso la Chiesa, così nessuno avrebbe potuto credere che una pubblicazione come la *Revue politique et parlamentaire*, la quale vuol ispirarsi ad obiettività di studi, si facesse ricettattrice di grottesche calunnie, sovratutto conoscendone l'autore ».

Viva cordialità di rapporti fra Italia e Polonia.

VARSAVIA, 28 — La missione che l'Italia fascista ha inviato in Polonia per il simbolico dono di Roma a Varsavia, è stata ricevuta nel Castello Reale dal Presidente della Repubblica.

Il colloquio è stato lungo e cordialissimo. Il Presidente della Repubblica ha messo in rilievo che il gesto compiuto dalla Missione, in nome del Duce e in onore del Maresciallo Pilsduski, ha suscitato una profonda ripercussione in tutto il Paese ed ha pregato i componenti la Missione di rendersi interpreti presso il Duce dell'ammirazione di tutta la Polonia per le meravigliose realizzazioni da Lui compiute che hanno dato vittoria e grandezza all'Italia Imperiale.

Il Presidente della Repubblica ha poi auspicato che la tradizionale amicizia tra la Polonia e l'Italia conduca a una sempre più stretta collaborazione fra i due paesi e compiacendosi di vedere vicino all'Esercito polacco i rappresentanti delle potenti forze armate d'Italia. Esercito e Milizia, ha osservato che in tempi particolarmente difficili come quelli che attraversiamo, la forza militare di una Nazione è un elemento essenziale per il suo avvenire e per la sua grandezza: in questa identità di concetti è un'altra ragione di amicizia e di comprensione tra i due Paesi.

L'on. Coselschi rispondendo ha ricordato come nel suo acclamato discorso di Bologna il Duce abbia esattamente precisato la necessità di essere forti per assicurare nell'ordine e nella civiltà la pace al mondo.

La Missione è stata poi ricevuta dal generalissimo ispettore dell'esercito polacco Rydz Smigly, dal quale è stata accolta con la più simpatica cordialità. Anche l'illustre Capo delle Forze Armate polacche ha avuto espressioni di viva simpatia per l'Italia Fascista ed ha messo in rilievo che il gesto del Duce in onore del Maresciallo Pilsduski è stato apprezzato nel modo più alto dall'esercito e dal popolo polacco che seguono con ammirazione la crescente ascesa dell'Italia in ogni campo.

L'on. Coselschi ha risposto con parole di vivo compiacimento per il progresso della Polonia e per la salda efficienza del suo esercito ed ha espresso la sua ammirazione per l'opera e la persona del generale Rydz Smigly.

Il generale Gorecki, Presidente della F.I.D.A.C. Polacca, ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato alte personalità militari e i componenti più autorevoli del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Combattenti polacchi. Al levar delle mense il generale Gorecki ricordando che oggi è il XIV anniversario della Marcia su Roma ha inneggiato al Duce e al Fascismo, suscitando vivissime acclamazioni.

Allorchè l'on. Coselschi, rispondendo, ha riavvicinato l'opera iniziata da Mussolini con la Marcia su Roma all'opera di Pilsduski che nella battaglia della Vistola sbarrò la strada al bolscevismo, il nome del Duce è stato ancora una volta evocato e acclamato da tutti gli intervenuti.

Gli accordi per le riprese degli scambi.

ROMA 22. — È stato firmato un *modus vivendi* per regolare gli scambi commerciali e relativi pagamenti fra l'Italia e la Danimarca.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che da menzione all'accordo per gli scambi e per i crediti commerciali con la Francia, ed alla estensione del medesimo ai rapporti fra l'Italia, il Libano, la Siria, la Tunisia.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che da menzione al *modus vivendi* per gli scambi e i relativi pagamenti con la Norvegia.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i RR. DD. LL. che da menzione alle conversazioni stipulate con la Grecia, ed al *modus vivendi* con la Cecoslovacchia, per gli scambi commerciali e relativi pagamenti.

Accordo commerciale fra l'Italia e l'Estonia.

ROMA, 6. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano e il Signor Rudolph Mickwitz, Direttore aggiunto al Ministero estone degli Affari Esteri hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Estonia, e i pagamenti relativi.

Proroga del « modus-vivendi » fra Italia e Turchia.

ANKARA, 7. — Si annunzia la proroga del *modus vivendi* italo-turco, che scade il 20 corrente. Prossimamente si inizieranno negoziati per un nuovo trattato.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il rappresentante dell'Italia fascista

nel comitato per il « non intervento » nella guerra Spagnola smaschera il doppio gioco del governo sovietico, e fa un formidabile contrattacco.

Mosca prende pretesti per coprir la sua violazione di neutralità.

LONDRA, 8. — Il rappresentante sovietico nel Comitato del « non intervento » ha indirizzato al Presidente del medesimo una nota contenente denunzia non documetata contro il Portogallo, con riferimento anche ad cumentata contro il Portogallo, con riferimento anche ad dimenti immediati, avvertendo che altrimenti il Governo sovietico « si considererà libero dagli impegni risultati dall'accordo ».

Energica reazione dell' Italia e della Germania.

LONDRA, 9. — Il Comitato Internazionale per il non intervento nella guerra civile spagnola ha discusso oggi per sette ore le accuse rivolte dalla Russia all'Italia, alla Germania ed al Portogallo di aver violato gli obblighi di neutralità. La discussione è cominciata nella seduta antimeridiana che è durata due ore ed è stata ripresa nel pomeriggio. Ma la seduta pomeridiana, incominciata alle ore 16, si è protratta fin oltre le 21.

La seduta è stata movimentata ed animatissima perchè le accuse rivolte a nome del suo Governo dall'Incaricato di affari di Russia, Kagan, all'Italia, al Portogallo ed alla Germania di aver violato gli obblighi di neutralità, hanno naturalmente suscitato una fortissima reazione, specialmente da parte del delegato italiano on. Grandi.

Durante la discussione pomeridiana, quando è entrato in questione il secondo dei punti sollevati dalla Russia, quello cioè che concerne in particolare la pretesa violazione di neutralità compiuta dal Portogallo, il delegato portoghese, signor Calheiros, si è allontanato dall'aula delle sedute, dopo aver avvertito che in mancanza di istruzioni del suo Governo egli non poteva assistere ad una discussione che si fondava sulla premessa che potessero venire formulate accuse nei riguardi del Portogallo. Il signor Calheiros ha precisato, però, che questo suo temporaneo allontanamento non significa affatto che il delegato portoghese intendesse ritirarsi dal Comitato.

Ma i momenti più drammatici della lunga discussione sono stati quelli in cui l'Ambasciatore Grandi, a nome dell'Italia, ha protestato contro le denunzie pubblicitarie e ricattatorie formulate dalla Russia ed ha presentato controdenunzie non come quelle russe, campate su affermazioni più o meno platoniche, ma documentate, precisanti, uno dopo l'altro, una trentina di casi controllati di aperta violazione degli obblighi di neutralità, commessi dalla Russia dopo il 28 agosto, cioè dopo l'impegno internazionale di non intervento.

Lo scambio di denunzie e di controdenunzie ha assunto una considerevole vivacità, tanto che, in certi momenti, la discussione ha preso addirittura una intonazione di battaglia.

È stata profonda l'impressione prodotta dalla prontezza con la quale, da parte dell'Italia, si è voluto dimostrare non solo l'inesistenza e la tendenziosità delle accuse; ma la documentata slealtà del Governo di Russia che, mentre accusa altre Nazioni di aver violato il patto è stato di esso il più tenace ed il più sfacciato violatore. S. E. Grandi ha messo in giusto rilievo come la Russia, vedendo che nella Spagna la causa da essa attivamente fomentata dell'anarchia rossa precipita ormai verso lo sbaraglio, cerca di crearsi artificiosamente degli alibì ai danni altrui.

Non è stata fissata la data della prossima riunione del Comitato Internazionale. Presumibilmente questa data verrà fissata quando i delegati avranno avuto il tempo di consultare i rispettivi Governi in seguito all'importante discussione di oggi.

Un comunicato odierno riferisce il riassunto del dibattito, rileva le questioni suscitate, e conclude che è mancata una proposta concreta da parte della Russia.

LONDRA, 10. — I giornali londinesi riconoscono che la pronta decisiva ed accusatrice risposta di Grandi al rappresentante sovietico ha prodotto grande impressione.

Su tale risposta si hanno le seguenti informazioni.

Come fu rilevato ieri dall'ambasciatore Grandi, il rappresentante dei Sovieti, contro il parere di tutti gli altri membri del Comitato, aveva sempre insistito per circoscrivere il più possibile la competenza del Comitato medesimo, fino a volere escludere dalla discussione tutte le forme di intervento indiretto: invio nella Spagna di volontari, di agitatori politici, di aiuti finanziari destinati a fomentare la guerra civile.

Ieri, invece, il delegato dei Sovieti ha tentato di attribuire all'improvviso al Comitato una competenza assurdamente vasta, invitandolo addirittura a prendere in esame una nota la quale non esponeva altro che l'atteggiamento politico del Governo di Mosca contro il non-intervento. Prima la Russia voleva eludere, dunque, la discussione su un punto molto scabroso del suo punto di vista (quello degli interventi indiretti); ieri invece ha tentato di adottare una procedura inamissibile, con lo scopo evidente di svincolarsi dagli obblighi assunti.

Non meraviglia quindi che l'on. Grandi abbia riscosso generali approvazioni quando ha dichiarato che, per conseguire questo suo scopo, il Governo sovietico non deve invocare pretesti infondati nè tentare di gettare su altri la responsabilità della sua azione. D'altra parte il Governo sovietico, che si dà l'aria di vigilare con tanto scrupolo sull'osservanza da parte altrui dell'accordo di neutralità, è esso medesimo esente da qualsiasi sospetto — ha chiesto l'on. Grandi — di ingerenza nella Spagna? La risposta è implicita nella domanda: non occorre leggere giornali inglesi, francesi, tedeschi o italiani: basta la lettura dei giornali sovietici stessi, e basta ricordare le pubbliche dichiarazioni fatte da personalità sovietiche per comprendere quale sia il vero atteggiamento dell'Unione dei Sovieti nei riguardi degli avvenimenti spagnoli.

E i dati di fatto citati ieri dall'ambasciatore Grandi hanno assolutamente demolita la tesi russa. Come è noto, l'on. Grandi ha richiamato l'attenzione su un fatto recentissimo, altamente sintomatico e indubbiamente grave; il fatto, cioè, che il nuovo rappresentante a Mosca

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del Governo di Madrid, señor Pasqua, ringraziava pubblicamente mercoledì scorso il Governo comunista russo per l'assistenza di ogni genere che i Sovieti stanno dando ai socialcomunisti spagnoli.

E l'ambasciatore ha ricordato altresì che, poco tempo fa, la rivista ufficiale del Profintern pubblicava le istruzioni date a Mosca da Lozovski ai comunisti spagnoli per lo stabilimento delle repubbliche socialiste sovietiche nel territorio non solo della Spagna, ma dell'intera penisola iberica. Inoltre, nella *Pravda* del 15 settembre, si leggeva un articolo che illustrava in tutti i particolari le varie tappe della marcia comunista per la conquista del potere nella Spagna.

Il Governo fascista aveva già insistentemente attirato l'attenzione del sottocomitato internazionale sulle varie forme di intervento indiretto, per la semplice ragione che, sopratutto ad iniziativa sovietica, codesti interventi hanno assunto un'importanza e una gravità molto maggiore che con l'invio di armi e munizioni alla Spagna. Difatti l'on. Grandi avrebbe potuto porre sotto gli occhi del Comitato una larga documentazione di questi interventi indiretti; ma si è limitato agli interventi diretti, ossia a quelli che hanno l'aria di provocare una così violenta indignazione da parte del Governo dei Sovieti ogni volta che esso crede che altri ne siano responsabili.

Tra i fatti addotti dall'on. Grandi ecco i più significativi, riferiti secondo le date successive in cui pervennero le relative informazioni:

1) trenta aeroplani sovietici sono giunti fra il 18 e il 20 di settembre a Barcellona. Si tratta di apparecchi di grande tipo, camuffati con le insegne della Croce Rossa;

2) il Governo sovietico ha accettato di fornire il 18 settembre a puro credito al Governo di Madrid, tutto il petrolio già caricato su alcuni piroscafi;

3) numerosi aeroplani sono stati sbarcati da una nave sovietica il 19 settembre a Barcellona;

4) ai primi di settembre quattro ufficiali sovietici giunti dall'Australia in Francia hanno proseguito per Tolosa, e il 20 settembre sono entrati nella Spagna;

5) il 20 e il 21 settembre le navi russe *Neva* e *Volga* hanno attraversato il Bosforo dirette ad Alicante, con circa 500 tonnellate di materiale da guerra. Il vapore russo *Neva* è giunto ad Alicante il 26 settembre, e ha sbarcato numerose casse di munizioni per fucili, viveri e benzina. Lo stesso piroscafo *Neva* aveva già scaricato merci a Valenza.

6) il 25 di settembre materiale greggio per la produzione di esplosivi fu caricato nel Belgio sul vapore messicano *America*. Il materiale portava la scritta *Soviet Union*: materiale evidentemente di provenienza russa;

Incalzante progressione.

7) un piroscafo dei Sovieti sbarcò il 19 settembre del grano a Barcellona, ma nella mattinata seguente sbarcò una notevole quantità di fucili, bombe a mano e mitragliatrici. Il 27 settembre lo stesso piroscafo si dirigeva a Valenza;

8) nell'aerodromo militare di Madrid si attendevano circa 40 aeroplani militari russi. Ufficiali superiori dell'Aeronautica sovietica stanno da vari giorni preparando basi e alloggiamenti;

9) il piroscafo russo *Neva* continua a scaricare. Risulta che ha scaricato un numero imprecisato di aeroplani smontati, che sono stati trasportati su autocarri a Cartagena per il montaggio, che è stato eseguito da ufficiali russi dislocati colà. Lo stesso piroscafo ha anche sbarcato 3600 cassette contenenti fucili, 4000 contenenti le munizioni. Una parte del carico era camuffata come *viveri*. Si attendeva inoltre il piroscafo *Cuban*;

10) il 27 settembre il *Cuban* è partito da Odessa per la Spagna, portando nominalmente duemila tonnellate di viveri, in realtà duemila tonnellate di munizioni;

11) nel pomeriggio del 25 settembre il vapore *America*, che batte bandiera messicana, partì da Anversa dopo avere dichiarato che salpava alla volta di Vera Cruz; invece si diresse a un porto spagnolo. Esso aveva caricato ad Anversa 1116 fusti di clorato di potassio, 413 di toluolo, 1400 di acido solforico e 310 di fenolo, il tutto di provenienza sovietica, nonchè 25 tonnellate di rottami di rame. Tutto questo materiale, per la produzione di esplosivi, era destinato al Governo di Madrid;

12) durante la notte del 2 ottobre il piroscafo *Bramhill* scaricava ad Alicante casse contenenti fucili, munizioni, che portavano etichette di fabbriche sovietiche;

13) il vapore russo *Cuban* arrivò l'8 ottobre ad Alicante ed iniziò lo scarico di numerose cassette di munizioni, che furono caricate poi su un treno di 50 vagoni;

14) l'attività russa a Barcellona diventa intanto sempre più intensa. Arrivano quotidianamente piroscafi dal Mar Nero, sbarcando pubblicamente dei viveri e clandestinamente armi e munizioni, e spesso anche in qualcuno dei porti minori;

15) il piroscafo *Krule* ha scaricato armi e munizioni, specialmente fucili, il 1° di ottobre a Barcellona.

16) la Russia ha inviato grandi quantità di denaro sotto forma di sottoscrizioni, la settimana scorsa, all'indirizzo *Calle Igualdad Pueblo Nuevo*, a Barcellona, insieme con quatro mitragliatrici antiaeree potentissime di recente invenzione, che funzionano elettricamente. Queste mitragliatrici sono state installate il 6 di ottobre da tecnici russi.

Si può comprendere il senso di stupore prodotto fra i membri del Comitato da queste rivelazioni del delegato italiano.

L'on. Grandi, da parte sua, ha messo in chiaro che, nonostante la verità dei fatti da lui esposti, il Governo italiano non intendeva affatto minacciare alla sua volta di ritirarsi dall'accordo di non intervento. Esso ha troppo senso di responsabilità verso la cooperazione e la pace europea e ha aderito all'accordo di non intervento con troppa lealtà per metterne a repentaglio l'esistenza, manifestando un falso zelo o invocando pretesti che nascondano poi altri motivi.

Io protesto nergicamente — ha detto il delegato italiano contro questi metodi provocatori dell'Unione dei Sovieti, metodi che non hanno riscontro nella storia. Prima di lanciare accuse pubbliche contro altre Potenze il Governo dei Sovieti avrebbe avuto l'elementare dovere di raccogliere prove delle sue asserzioni. Non è solo contro l'Italia e contro il Governo italiano che è diretto l'atto inqualificabile della Russia, bensì contro il Comitato stesso del non intervento.

La Russia insomma, ha detto l'on. Grandi, mira a sabotare il Comitato internazionale, a renderne impossibile il funzionamento; e questo perchè il Governo della Russia sovietica non ha trovato nei recenti avvenimenti spagnoli quello che sperava e che si attendeva, perchè insomma il popolo spagnolo non è disposto a seguire le dottrine di distruzione e di sovvertimento mondiale predicate dai comunisti della Russia.

Come abbiamo detto sopra, i giornali stamane hanno sottolineato specialmente quella parte della dichiarazione dell'on. Grandi in cui il delegato italiano ha riaffermato che il Governo fascista non intende assumere alcuna re-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sponsabilità per quanto potrà accadere in Europa e nel mondo, se l'accordo che esso ha fedelmente rispettato dovrà essere distrutto per la decisione unilaterale di uno degli Stati aderenti, sul quale soltanto deve ricadere la piena ed esclusiva responsabilità dei suoi atti.

Il fatto che il delegato russo Kagan, invitato dal presidente del Comitato a dire che cosa proponeva di fare, si limitò ieri a rispondere di non avere nulla da proporre, rese inevitabile la decisione del Comitato di mettere agli atti che non era il caso di dare seguito alla iniziativa sovietica.

Terza manovra sovietica.

LONDRA, 13. — L' *Agenzia Reuter* apprende che una terza nota di protesta sovietica è stata consegnata ieri nel pomeriggio dal rappresentante dell'U.R.S.S. Kagan a Lord Plymouth presidente del Comitato per il non intervento. La nota non è stata ancora messa in circolazione tra i membri del Comitato. Lord Plymouth ha avuto oggi una importante conversazione con l'Ambasciatore di Francia Corbin riguardo alla nota la quale, a quanto si crede, suggerisce che dei provvedimenti concreti siano presi dal Comitato per impedire nell'avvenire le violazioni dell'accordo del non intervento. Conseguentemente una riunione del Comitato per il non intervento dovrà essere convocata al più presto possibile.

È respinta dal Presidente del Comitato.

LONDRA, 14. — Alla terza nota sovietica il Presidente del Comitato, Lord Plymouth, ha risposto facendo notare che il Comitato attende tuttora le controdeduzioni del Portogallo alle affermazioni della prima nota sovietica; inoltre il nuovo documento di Mosca non contiene nuove prove della violazione del patto di non intervento oltre a quelle già comunicate col primo.

La manovra ricattatoria di Mosca sventata da un nuovo intervento italiano

I Sovieti invitati dal Comitato a chiarire « l'incomprensibile » comunicazione sul loro atteggiamento - Precisazione indispensabile.

LONDRA, 24. — Nella seduta del Sottocomitato internazionale per il non intervento in Spagna, il delegato russo Maisky ha dovuto affrontare un fitto fuoco di fila di obbiezioni alla sibillina comunicazione da lui fatta ieri al Comitato plenario.

Dopo il decisivo intervento nella discussione dell'Ambasciatore Grandi, il quale con energia inflessibile ha lumeggiato in pieno l'insostenibilità della posizione ambigua assunta dalla Russia comunista in seno al Comitato di non intervento, il signor Maisky dopo molte tergiversazioni ha dovuto consentire a comunicare al Governo di Mosca che il suo atteggiamento è stato giudicato incomprensibile dal Comitato internazionale, il quale aspetterà pertanto immediati schieramenti al riguardo.

Anche questa volta, come nelle seduta memorabile del 9 ottobre è stato il delegato dell'Italia fascista che ha realisticamente messo in rilievo la necessità di un chiarimento della situazione.

Lo scontro italo-russo sarebbe stato in vari momenti altrettanto violento di quello del 9 ottobre nella posizione estremamente difficile in cui venne a trovarsi l'ambasciatore Maisky costretto a difendere una dichiarazione che tutti i membri del Sottocomitato confessavano di trovare incomprensibile, se gli sforzi disperati dello stesso Maisky per dimostrare che la nota russa era invece perfettamente comprensibile e congruente non avessero, a più riprese, suscitato a spese dell'Ambasciatore sovietico la schietta ilarità di tutti i delegati presenti.

La pregiudiziale italiana.

La seduta è durata circa tre ore e alla fine è stato annunciato che il Sottocomitato tornerà a radunarsi probabilmente lunedì mattina.

Il presidente Lord Plymouth ha aperto la seduta invitando il delegato russo a dichiarare se avesse da aggiungere qualche cosa a titolo di necessario chiarimento alla lettera del Governo sovietico rimessa ieri al Comitato.

Il signor Maisky ha risposto, a tutta prima, che, a suo avviso, la lettera non richiedeva spiegazioni di sorta e anzi ha aggiunto che specialmente l'ultimo paragrafo della lettera, quello per cui il Governo sovietico si riserverebbe la facoltà di inviare armi e munizioni nella Spagna in proporzione agli invii di armi e munizioni fatti dalle altre nazioni, si spiega da sè.

A questo punto è intervenuto l'Ambasciatore Grandi nella discussione. L'Ambasciatore d'Italia ha chiesto se, in seguito alla comunicazione fatta ieri, la Russia sovietica continua a far parte del Comitato a parità di diritti e di doveri rispetto alle altre Nazioni componenti.

S. E. Grandi ha richiamato l'attenzione sul fatto che i giornali inglesi di sinistra, evidentemente ispirati da fonte russa, hanno concordemente attribuito alla comunicazione del Governo sovietico il significato di una denuncia del Patto di non intervento. Consente o no il delegato russo in questa interpretazione della comunicazione fatta al Comitato dal suo Governo?

Ambigua posizione sovietica

Su questa pregiudiziale sollevata dal delegato italiano si è svolta una lunga discussione nel corso della quale lord Plymouth per la Gran Bretagna, il Principe Von Bismarck per la Germania, l'Ambasciatore del Belgio barone Cartier e si può dire la totalità dei delegati presenti (Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Belgio, Cecoslovacchia, Svezia) hanno appoggiato la tesi del delegato italiano circa la necessità di chiarire senz'altro la posizione della Russia in seno al Comitato. Ma il delegato russo Maisky, benchè messo alle strette, ha voluto ancora evitare di rispondere trincerandosi dietro la premessa della asserita chiarezza della sua dichiarazione. Allora l'onorevole Grandi ha ripreso la parola per avvertire che i membri del Comitato hanno aderito a precise norme procedurali, in base alle quali il Comitato è giudice competente per l'accertamento della denuncia di violazione della neutralità, mentre invece la Russia presumerebbe ora di arrogarsi le funzioni di giudice senza riconoscere la necessità e il dovere di aspettare, caso per caso, i risultati dell'opera di indagine del Comitato.

A questo punto vi è stata una interruzione dell'ambasciatore Maisky il quale ha asserito che la Russia riconosce la competenza del Comitato, ma soltanto se esso, con la maggiore sollecitudine possibile, agisce in base alle denuncie ricevute.

Con grande energia ha replicato allora il delegato italiano Grandi rilevando come sia inammisibile che il Comitato svolga il proprio lavoro sotto pressioni di minaccie formulate da uno dei suoi componenti.

È evidente in ogni caso, ha aggiunto l'on. Grandi, che in attesa delle comunicazioni russe la posizione del Governo dei Sovieti rimane ambigua.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Comitato internazionale ha diritto di sapere se la Russia dei Sovieti si consideri vincolata dall'accordo di non intervento o se invece il suo rappresentante ha da oggi soltanto la funzione di un semplice osservatore. Fino a che non sia chiarito questo punto il delegato italiano non potrà discutere alcune questioni all'ordine del giorno, nè consentirà che venga discussa la risposta italiana alle recenti accuse spagnole e russe in presenza di un delegato di cui non si sa se sia disposto o no a tenere fede in pieno agli impegni assunti da tutti gli Stati membri del Comitato.

Su questa dichiarazione del delegato italiano, si è svolta un'altra lunga discussione durante la quale la maggior parte dei delegati, compreso lord Plymouth, hanno riconosciuto la opportunità e anzi la necessità di chiarire l'atteggiamento della Russia.

Maisky... acconsente.

Ridotto con le spalle al muro il delegato comunista Maisky, dopo aver ripetuto che a suo parere l'atteggiamento della Russia è abbastanza chiaro, ha finito con il consentire a comunicare al Governo di Mosca che il Comitato internazionale giudica incomprensibile la comunicazione sovietica e che desidera chiarimenti dai quali dovrà risultare se la Russia si ritenga o no vincolata tuttora e senza riserve agli obblighi cui tutti gli altri partecipanti all'accordo di non intervento hanno aderito.

In seguito a questa dichiarazione del Maisky la questione della posizione della Russia in seno al Comitato avrà la precedenza alla prossima seduta del Comitato stesso su tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno, e questo sia che la Russia abbia nel frattempo chiarito se continua o no ad aderire all'accordo di non intervento, sia se non abbia risposto.

In altri termini o la Russia dichiara di sottostare a tutti gli impegni già assunti in virtù dell'accordo di non intervento, oppure, come ha ripetutamente dichiarato l'Ambasciatore Grandi, il rappresentante dei Sovieti non ha più il diritto di stare nel Comitato.

Come si vede nella seduta di oggi del Sottocomitato la situazione che la Russia aveva cercato di creare è stata capovolta: non è più la Russia che minaccia di andarsene, sono i membri del Comitato che le intimano di ritirarsi, a meno che non riconosca in pieno gli obblighi che ha assunto.

Mosca convinta di menzogna — L'Ambasciatore d'Italia demolisce le accuse sovietiche e il Comitato ne prende atto — Una drammatica seduta.

LONDRA, 28. — Si può dire che oggi l'intera giornata diplomatica sia stata dedicata alla questione del non intervento, perchè nella mattinata si è radunato il sottocomitato internazionale e poi, nel pomeriggio, si è riunito il comitato plenario che ha terminato le discussioni alle ore 21.

La convocazione del sottocomitato questa mattina avvenne a richiesta del rappresentante dell'Italia, onorevole Grandi, per la discussione di una questione essenziale ed urgente di procedura, se cioè fosse o no opportuno, dato specialmente l'atteggiamento della Russia sovietica, pubblicare, fin da ora, i particolari delle discussioni avvenute in seno al comitato internazionale fin dal principio, dato che da tali discussioni risulterebbe ben chiaro come le violazioni sistematiche dell'impegno di non intervento commesse dalla Russia siano state sottoposte al giudizio del comitato fin dalle sue primissime sedute.

Una «incredibile scorrettezza».

Nel pomeriggio la seduta si è aperta con la discussione sull'ambigua posizione della Russia in seno al comitato internazionale. L'ambasciatore dei Sovieti ha comunicato una ulteriore risposta del Governo di Mosca, un lungo documento, il quale però ha il torto di essere ambiguo per lo meno come i precedenti. Dopo la lettura del documento russo ha preso la parola l'ambasciatore Grandi il quale, in una lunga discussione, ha messo in rilievo che il Governo dei Sovieti con la sua azione provocatoria e scorretta incoraggia il prolungamento della lotta civile in Spagna e sparge nel mondo il dubbio e l'allarme ed incoraggia le violazioni ulteriori dell'accordo di non intervento. Il Governo di Mosca, ha soggiunto l'on. Grandi, si è assunto una responsabilità gravissima di fronte al mondo: il metodo sovietico di cercare di intimidire il comitato con minacce è una incredibile scorrettezza: occorre quindi parlare molto chiaro e precisare una volta per sempre che se il Governo di Mosca intende revocare la sua adesione all'accordo deve avere il coraggio di dire senza ambagi che questa è la sua volontà.

Però è evidente che la Russia non osa fare una dichiarazione così decisiva. Lo spirito di collaborazione dell'Italia è ben noto ed è documentato: ma perchè si possa procedere oltre nelle discussioni utili e proficue occorre essere sicuri che l'accordo di non intervento sussista intero nella sua struttura originaria e nelle condizioni alle quali è stato subordinato.

L'Italia fascista considera inammissibile continuare a sedere nel comitato internazionale finchè ad esso prenda parte chi pretende di arrogarsi il diritto di partecipare alle discussioni e persino di accusare altre nazioni rifiutandosi nello stesso tempo di assumere le relative responsabilità e di adempiere a precisi doveri.

Alle dichiarazioni dell'on. Grandi ha fatto seguito una lunga e vivace discussione.

È stata quindi presa in esame la risposta dell'Italia all'assurda affermazione del Governo spagnolo, risposta che il Comitato ha ritenuto soddisfacente e decisiva. Unica obbiezione a questo giudizio unanime del Comi-
In ogni modo dalla seduta di oggi risulta questo: che
tato plenario, quella del delegato russo Maisky.
la Russia che aveva annunciato di ritirarsi dal Comitato è oggi seduta in seno al Comitato medesimo e deve strenuamente difendersi per tenere il suo posto nell'assemblea internazionale. Il suo isolamento è completo ed assoluto. Il sottocomitato tornerà a radunarsi lunedì mattina e il comitato plenario mercoledì.

A questo sommario dei risultati della seduta di oggi del Comitato internazionale di non intervento, conviene aggiungere alcuni interessanti particolari. Per esempio va sottolineata una dichiarazione del Presidente Lord Plymouth, di intonazione categoricamente antirussa, e il fatto che all'affermazione dell'Ambasciatore russo Maiski, che, a suo avviso, la posizione russa è ormai chiara, non solo l'Italia, ma anche la Germania e l'Inghilterra hanno contrapposto recisamente che essa è ora più oscura che mai.

Il caso dell' «Alicantino».

Vivacissima è stata poi la discussione sulla risposta italiana. La discussione è stata lunga ed animata. L'Ambasciatore Grandi è intervenuto su ogni punto per ribat-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tere le grottesche accuse del Delegato sovietico. Tipico esempio è il caso, su cui il delegato sovietico aveva molto insistito, dell'*Alicantino*. Ad un certo punto della seduta il delegato russo ha cercato di sostenere di avere prove inconfutabili che il piroscafo *Alicantino* il 18 di settembre aveva sbarcato aeroplani, armi e munizioni destinati agli insorti spagnoli nel porto di Rio Martin (Tetuan). L'Ambasciatore Grandi ha risposto che il delegato russo, con il metodo tipico degli avvocati del socialcomunismo spagnolo, affermava che la semplice constatazione dell'inesistenza di una compagnia di navigazione « Ficcovich » non dimostrerebbe l'inesistenza di un piroscafo denominato *Alicantino*, nonchè del fatto che esso abbia mai sbarcato armi e munizioni a Rio Martin, il 18 settembre.

« È necessario informare chi cerca di sostenere tale tesi, ha soggiunto l'Ambasciatore Grandi, che compiuti i necessari accertamenti il Governo italiano è informato che esiste un piroscafo italiano *Alicantino*, il quale appartiene alla compagnia di navigazione Tripcovich, con sede a Trieste. Questo piroscafo è impiegato in una linea regolare per il trasporto di merci, la quale linea da tempo percorre un itinerario fisso quindicinale, stabilito dal Ministero italiano delle Comunicazioni, e ben noto a chiunque abbia un pò di familiarità con simili servizi. L'itinerario quale appare nell'orario ufficiale era stato modificato di recente allo scopo preciso di evitare i porti spagnoli.

L'*Alicantino* è un piroscafo di 1241 tonnellate. Durante il periodo del 31 agosto al 18 settembre il suo itinerario era stato fissato nel seguente modo: partenza il 31 agosto; arrivo a Marsiglia il 1° settembre; partenza da Marsiglia il 2 settembre; arrivo a Orano il 4; partenza il 6; arrivo a Tangeri il 7; partenza lo stesso giorno; arrivo a Casablanca l'8; partenza il 12; arrivo a Tangeri il 13; partenza lo stesso giorno; arrivo a Marsiglia il 18. Quindi alla data del 18 settembre, e cioè proprio quando, secondo il sig. Del Vayo l'*Alicantino* stava sbarcando un imprecisato numero di aeroplani a Rio Martin, esso arrivava invece nel porto di Marsiglia. Questa data di arrivo risulta comprovata dalla seguente dichiarazione della compagnia del Lloyd: « Secondo quanto mi è stato richiesto ho il piacere di confermarvi che, secondo le informazioni pervenute al Lloyd del proprio agente a Marsiglia, il piroscafo italiano *Alicantino* è giunto a Marsiglia il 18 settembre 1936. Firmato il direttore Burghes ».

Dai documenti della capitaneria di porto di Marsiglia risulta che l'*Alicantino* è arrivato in quel porto alle 19.15 del 18 settembre. Qualora fosse ritenuto necessario, ha soggiunto l'Ambasciatore Grandi, il relativo certificato è a disposizione del comitato. La stessa data e la stessa ora d'arrivo a Marsiglia dell'anzidetto piroscafo vengono certificate dal Console Generale d'Italia in quella città».

Il Comitato soddisfatto della risposta italiana.

Abbiamo riferito questo episodio dell'*Alicantino* più che altro per dare un'idea del modo in cui la discussione si è svolta oggi in seno al comitato internazionale. In ogni modo il comitato ha raggiunto la conclusione unanime circa la documentata assurdità e la nessuna serietà delle asserzioni fatte contro l'Italia dal Ministro degli esteri del Governo di Madrid, asserzioni di cui l'ambasciatore comunista si è fatto paladino.

Il presidente lord Plymouth, per la Gran Bretagna ha dichiarato testualmente che il comitato è « soddisfatto » della risposta italiana che considera decisiva ed esauriente. Poichè, come riferimmo in principio, il signor Maisky ciò nonostante ritenne di dover rinnovare le sue proteste affermando che la risposta italiana non risponde in modo conclusivo alle accuse spagnole, lord Plymouth ha ripreso la parola per invitare l'Ambasciatore sovietico a specificare i motivi per cui egli era l'unico a dissentire dalle conclusioni concordi del comitato.

Maisky, e questo è veramente caratteristico, ha risposto che non poteva citare alcuna ragione specifica. Egli si limitava semplicemente a dire che la risposta italiana non gli piaceva. Tutta la discussione è stata straordinariamente vivace e drammatica per dire così dal lungo duello verbale tra l'Ambasciatore d'Italia e l'Ambasciatore sovietico. Il fatto che il Comitato ha visibilmente approvato l'atteggiamento dell'onorevole Grandi, va messo in giusto rilievo, come pure va sottolineata la grande impressione provata dalle prove schiaccianti ed inoppugnabili presentate dall'on. Grandi della perfetta correttezza dell'Italia.

Vi è stato anche un altro scontro verbale fra l'Ambasciatore russo Maisky e il delegato portoghese. La nota comunica quindi che l'Ambasciatore Maisky ha detto che la Russia bolscevica nel difendere il governo di Madrid intende propugnare la causa della democrazia. Questa dichiarazione da parte del delegato bolscevico ha suscitato un unanime scoppio di ilarità irrefrenabile.

L'Italia documenta nuove violazioni della neutralità.

LONDRA, 28. — L'Ambasciatore Grandi ha presentato al Comitato di Londra un'altra impressionante denuncia contro le sistematiche violazioni commesse dalla Russia comunista all'accordo di non intervento in Spagna:

1) *il 9 ottobre, due piroscafi russi stavano caricando ad Odessa viveri e materiali da guerra diretti alla Spagna;*

2) *il 12 ottobre, il piroscafo russo « Neva » partiva da Odessa per la Spagna col carico completo, che comprendeva 150 camions pesanti militari destinati alla Spagna;*

3) *Il 13 ottobre, 180 russi sbarcavano ad Alicante dal piroscafo spagnolo* « Ciudad de Barcelona » *giunto da Orano. I russi si erano imbarcati a Marsiglia;*

4) *Il 13 ottobre, il piroscafo russo* « Ingul » *imbarcava ad Odessa autocarri militari, armi varie, munizioni viveri e casse che non portavano indicazioni del loro contenuto.*

5) *Durante i primi 15 giorni di ottobre materiale da guerra destinato alla Spagna era scaricato nei porti di Kerch e di Mariupol;*

6) *La notte dell'11 ottobre, il piroscafo russo* « Georgi Dimitroff » *caricava 60 autocarri militari ad Odessa e partiva per la Spagna il 12, portando altro carico non specificato a bordo;*

7) *il 15 ottobre, ad Odessa il piroscafo* « Transbalt » *in partenza per la Spagna, aveva a bordo un centinaio circa di autocarri militari, appena arrivati, dipinti in verde, oltre a casse di munizioni, sacchi di zucchero e viveri in conserva;*

8) *Il 6 ottobre, il piroscafo spagnolo* «Larra Mendi » *caricava in alto mare da un piroscafo russo di nome sconosciuto aeroplani smontati sbarcandoli poi a Barcellona;*

9) *Durante i primi 15 giorno di ottobre il piroscafo*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

russo « Zyrianin » *sbarcava a Tarragona pezzi di ricambio di motori e di macchinario vario. Lo stesso piroscafo sbarcava a Barcellona delle mitragliatrici insieme a viveri;*

10) *Durante la prima metà di settembre e la prima settimana di ottobre, parecchi piloti russi insieme a macchine e tecnici continuavano ad arrivare a Barcellona donde proseguirono per il campo di aviazione e per il quartier generale dell'artiglieria.*

I seguenti alberghi: « *Nouvel Hotel* », « *Majestic* » *ed* « *Espana* » *erano pieni di clienti russi, molti dei quali sono noti esperti in controspionaggio ed in quistioni militari.*

11) *Il 15 ottobre, il piroscafo spagnolo* « Compoje » *sbarcava a Cartogena aeroplani; bombe e mitragliatrici di origine russa.*

12) *Il 16 ottobre, il piroscafo russo* « Komsomol » *arrivava dalla Russia e sbarcava a Cartagena 50 carri blindati ed altro materiale da guerra insieme a 100 meccanici destinati a guidare i carri armati;*

13) *Il 15 ottobre, il piroscafo russo* « Stari Bolscevik » *era nel porto di Cartagena in arrivo da Odessa con un carico che includeva aeroplani smontati, carri di assalto, bombe e munizioni varie;*

14) *il 15 ottobre, un piroscafo russo sbarcò a Barcellona uomini e munizioni;*

15) *Il 16 ottobre, si seppe da Barcellona che vi erano 1500 russi in un aerodromo situato a 80 Km al sud di Alicante; pare che si tratti dell'aerodromo militare di Los Alcazares;*

16) *Il 19 ottobre, il piroscafo russo* « Neva » *arrivava ad Alicante da Odessa ed il giorno seguente incominciava le operazioni di sbarco del proprio carico consistente in materiale da guerra camuffato come viveri ed oggetti di vestiario;*

17) *Il 20 ottobre, il piroscafo russo* « Kruscev » *sbarcava ad Alicante parti di ricambio ed accessori per autocarri militari leggeri;*

18) *Al principio di ottobre, un piroscafo russo sbarcò ad Alicante sei aeroplani da combattimento, smontati, tutti di manifattura russa e di ultimo modello, rapidissimi, con le fusoliere di alluminio verniciate in rosso ai bordi delle ali. Questi sei aeroplani vennero poi distribuiti come segue: uno all'aerodromo del Prado a Barcellona; tre all'aerodromo dei « Cuatro Vientos » a Madrid; due all'aerodromo di Los Alcazares;*

19) *Un ex ministro del Gabinetto spagnolo, membro del partito repubblicano, fu testimone il 30 di settembre dell'arrivo a Madrid di 25 aeroplani russi. Il nome di questo ex ministro non viene comunicato perchè la cui famiglia si trova tuttora a Madrid;*

20) *Il giornale « El Diluvio », pubblicato a Barcellona, recava il 17 ottobre i seguenti titoli: « El gran coragion del pueblo ruso »; « El Embasciador de Espana en Rusia selehace objeto de un grandioso recibimiento como prueba de fradernidad con nuestra Patria »; « Rusia hace prepartivos para suministrar armas al Gobierno Espanol no clandestinamente como hacen las naciones fascistas, sino dando la cara y enarbolando su bandiera nacional ».*

Voltafaccia dei laburisti.

LONDRA, 28. — I dirigenti e deputati del Partito laburista e del Congresso Nazionale della «Trade Unions» hanno annullato la decisione presa dal congresso il mese scorso a favore della politica di non intervento nella guerra spagnola, ed hanno deciso di chiedere che il governo permette l'invio di armi e munizioni ai rossi di Spagna.

Eden difende ai comuni il non intervento.

LONDRA, 29. — Alla campagna dei giornali laburisti o comunque simpatizzanti coi bolscevichi per dispetto dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, ed alla richiesta dei deputati laburisti poichè si concede invio di armi ai rossi di Spagna, ha risposto il ministro degli estiri, Eden.

Egli ha detto che la politica di non intervento è l'unica politica che potesse e che possa tuttavia salvaguardare la pace dell'Europa. Ha d'altronde invitato i laburisti a rendersi conto che, se per ipotesi la politica di non intervento non fosse stata adottata, sarebbero state le forze nazionali a ricevere armi e munizioni e aiuti di ogni sorta dall'Italia, dal Portogallo, dalla Germania, in misura infinitamente maggiore dei soccorsi che sarebbero invece potuti arrivare al Governo di Madrid da parte delle nazioni così dette democratiche e dalla Russia. Quanto alla Gran Bretagna il suo programma di riarmo intensivo non le avrebbe consentito, in ogni caso, di esportare armi e munizioni all'una o all'altra delle parti contendenti per il semplice fatto che non esiste oggi in Gran Bretagna un soprappiù di materiale da guerra esportabile.

Sarebbero rimaste, per così dire, in lizza le altre due democrazie: la Francia e la Russia. Ma geograficamente, ha detto Eden, l'Italia è in condizioni ideali per rifornire le forze nazionali spagnole.

« A parte il rischio di complicazioni incalcolabili, perchè queste darebbero luogo a un risorgere e a un inasprirsi di sospetti, di diffidenze, di rivalità fra le diverse Nazioni che potrebbero determinare una situazione tale da provocare addirittura una guerra, sia il fatto che, se domani riprendessimo tutti la nostra libertà d'azione, come vorrebbe il partito laburista — ha continuato Eden — i paesi democratici si troverebbero subito in condizioni di straordinaria inferiorità in confronto della Germania e dell'Italia che dispongono di un soprappiù di armi e di munizioni, di gran lunga maggiore perchè le loro fabbriche di Stato di materiale da guerra sono equipaggiate in modo perfetto. In ogni caso l'Italia, per esempio, è in condizioni molto migliori della Russia anche da questo punto di vista.

Il signor Eden ha poi detto che il Comitato ha fatto indagini per le denunzie presentategli. Del resto una richiesta del Governo britannico ha confermato che il Portogallo non ha violato l'accordo. E siccome l'accusatore più pertinace, ch'è il Governo russo, ha chiesto il blocco navale del Portogallo, il signor Eden ha dichiarato che il Governo britannico « non ha mai preso in considerazione per un secondo solo tale proposta ».

Franco proclamato capo del Governo nazionale di Spagna.

L'investitura del generale Franco a capo supremo del nuovo Stato spagnolo, in base alla disposizione dell'art. 3 del decreto emanato ieri dalla Giunta di difesa nazionale, si è svolta questa mattina a Burgos. La cerimonia ha rivestito carattere di un avvenimento storico. Tutte le notabilità civili di Burgos l'arcivescovo e i membri della Giunta di difesa erano convenuti verso le 10 nella Sala cinquecentesca del palazzo della Capitaneria generale. Po-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

co dopo giungevano in automobile il generale Queipo de Llano e i generali Franco e Mola.

Accolto da vive acclamazioni da parte di una moltitudine che stazionava nella piazza sottostante, e accolto pure da picchetti d'onore formati da falangisti, carlisti e reparti di truppa regolare, il generale Franco, prima ancora che si iniziasse la cerimonia dell'investitura ha dovuto affacciarsi al balcone del palazzo, da dove ha pronunziato una patriottica allocuzione, della quale diamo i principali passaggi:

Franco agli spagnoli.

« Spagnoli, nobile popolo di Castiglia, cuore della Spagna, terra di Idalghi! Eravamo stati messi in una situazione gravissima, ma ora andiamo verso la riabilitazione.

« Il nostro Governo sarà autoritario; sarà, però, un Governo per il popolo. Colui che crede che noi veniamo a sostenere dei privilegi del capitalismo, si sbaglia: governeremo per la classe media e per la classe umile (grandi ovazioni). I militari hanno una parola e la mantengono. Così, come da oltre 400 chilometri da Toledo, dicemmo ai difensori dell'Alcazar: *Verremo a liberarvi,* e lo abbiamo fatto, oggi vi diciamo che in nessun focolare spagnolo il fuoco rimarrà spento e nessun operaio mancherà di pane, dato che colui che ha molto dovrà pur rassegnarsi a dare qualche cosa a chi ha poco. Questa giustizia sociale l'applicheremo con amore, con spirito di comprensione e se è necessario con mano dura.

Il gen. Franco, capo delle truppe nazionali, passa in rivista i suoi soldati, in partenza per l'azione su Madrid.

« In compenso vi chiediamo di mostrare uno spirito di sacrificio uguale a quello che state dimostrando attualmente per la difesa della Spagna, poichè non si vive di solo pane. Gli operai, i soldati, gli impiegati hanno dei diritti, ma hanno anche dei doveri, se si vuole che questa nostra Spagna torni ad essere quella che fu e illumini il mondo, come l'ha illuminato la magnifica gesta dei difensori dell'Alcazar. Nella Spagna si stanno decidendo le sorti della civiltà mondiale. Attualmente voi state per risuscitare l'impero della Spagna. Bisogna aver fede: credere in Dio e nella Patria.

« In questo momento solenne, investito dalla direzione dello Stato spagnolo, mi dirigo a voi e, con tutta la forza del mio animo grido: Viva la Spagna, viva sempre la Spagna ! ».

Un'ora storica.

Applausi prolungati hanno salutato la perorazione del generale, il quale poi, accompagnato dai membri della Giunta nazionale, si è recato nella sala, dove è avvenuta la cerimonia della trasmissione dei poteri. Il generale Cabanellas, con voce commossa, si è rivolto al generale Franco dicendogli:

« Signor Capo del Governo! Con profonda emozione, data la solennità del momento, e a nome della Giunta che rappresento, vi consegno i poteri di cui ero investito. Questa è un'ora storica. Dopo avere trascorso giorni critici e difficili, la vittoria si è installata fra noi. Questi alti poteri saranno incarnati in voi, quale soldato di nascita, giunto alla carica altissima passo per passo. Vi felicito e vi auguro buona fortuna. Il sentimento che fa rinascere la Spagna continuerà anche per l'avvenire nella stessa forma ».

Il generale Franco, a sua volta assai commosso, ha risposto con parole di ringraziamento, dicendo fra l'altro:

« Saprò interpretare gli aneliti della razza che non ha voluto morire e che sta difendendo la civiltà occidentale, attaccata dalle orde rosse di Mosca. La nostra rivoluzione non ha risolto soltanto un problema nazionale ma anche un problema di civiltà, restaurando lo spirito nazionale castigliano e spagnuolo, che andava lentamente perdendosi. In quest'ora, con la serietà di soldato, con la lealtà di gentiluomo e il cuore nella mano, posso dirvi soltanto che mettete nelle mie mani la Spagna: il mio polso non tremerà e porterà la Nazione al posto che le spetta secondo le sue tradizioni storiche e che occupò il passato ».

Categoriche dichiarazioni di Franco sull'integrità territoriale della Spagna.

PARIGI, 8. — L'*Havas* ha da Burgos che il generale Franco ha dichiarato:

« Affermo una volta di più, ratificando così le dichiarazioni precedenti della Giunta nazionale che era al potere prima di me, che il movimento nazionale, precisamente patriottico, non può nemmeno soffermarsi all'idea di una mutilazione territoriale. Tutte le informazioni a tale riguardo e non conformi alle mie affermazioni, devono essere considerate come calunnie e manovre malevoli ».

Il Capo del Governo di Madrid nominato « senza Dio onorario ».

BERLINO, 13. — Il Consiglio centrale della Società moscovita dei « senza Dio » ha nominato telegraficamente « senza Dio onorario » il Capo del Governo di Madrid, Caballero.

Con questa nomina il Consiglio centrale della società moscovita esprime pure la speranza che Caballero possa continuare con successo la lotta da lui iniziata contro la Chiesa e contro la Religione.

L'accettazione dell'oro spagnolo è violazione della neutralità.

BURGOS, 15. — In una dichiarazione ufficiale radiodiffusa, il generale Franco si è rivolto ai Governi di tutti i Paesi per protestare contro i trasporti all'estero delle riserve di oro della Banca di Spagna.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il generale ha soggiunto che il Consiglio di amministrazione della Banca nazionale spagnola di Burgos ha già protestato contro queste esportazioni abusive e che gli Stati che accettano, nonostante questa protesta, l'oro spagnolo, si renderanno colpevoli di una violazione della neutralità.

Rifornimenti d'uomini ed armi ai comunisti spagnoli.

LONDRA, 9. — Nel suo organo *Newsletter* l'ex Primo Ministro Mac Donald scrive che delle varie Potenze europee la Russia è l'unica che abbia apertamente sovvenuto in tutti i modi il Governo spagnolo di Madrid. La Russia ha inviato a Madrid enormi quantità di viveri e, d'accordo con essa, il Messico ha inviato grandi quantità di armi.

MARSIGLIA, 16. — Il trasporto spagnolo *Tramontana* ha sbarcato diciassette tonnellate e mezzo di oro, destinato alla Banca di Francia.

VIENNA, 16. — Il quotidiano viennese *Reichspost* ha da Marsiglia che a Barcellona sono stati sbarcati oltre 150 apparecchi da caccia e da bombardamento russi. Altri cento aeroplani giungeranno nei prossimi giorni. Con gli aeroplani sono arrivati anche piloti militari e ufficiali dell'aviazione russa.

PARIGI, 20. — I giornali francesi di destra continuano a pubblicare denunzie di invio di aeroplani militari e di piloti e di altro materiale, e di volontari, ai rossi di Spagna, e precisano date e nomi.

LONDRA, 21. — Il *Daily Mail* ha ricevuto dal suo corrispondente parigino la notizia che 50 aviatori francesi si sono recati ultimamente a Madrid. Di essi 17 si sono rifiutati di continuare il servizio a causa del pessimo materiale di aviazione e gli altri 33 sono caduti sul fronte madrileno. L'Ambasciata spagnola a Parigi ha nuovamente arruolato 50 aviatori francesi.

PARIGI, 30. — Continuano a Londra i reclutamenti per l'aviazione madrilena, nonostante le smentite del Governo. Essi fanno capo all'aviatore Dohesky.

Cieca ferocia dei rossi contro la popolazione — assassinio dei diretti discendenti di Colombo.

Madrid è precipitata nella più torbida anarchia. Gli arresti si succedono agli arresti e le esecuzioni si moltiplicano, senza risparmiare le donne ed i fanciulli.

Per facilitare le razzie che sistematicamente vengono operate, i portieri hanno ricevuto l'ordine di vegliare durante la notte allo scopo di rendere possibile alle forze di polizia l'immediato ingresso in qualsiasi stabile.

Tra gli altri sono stati assassinati dalle orde rosse il Duca di Verogna ed il figlio Duca della Vera, ultimi discendenti di Colombo. Erano stati arrestati come ostaggi. I rappresentanti diplomatici dell'America del Sud tentarono invano di ottenere la vita salva. I due assassinati non si occupavano affatto di politica.

A Valencia il console onorario di Polonia è stato trovato assassinato, fra i tanti massacrati, con un cartello sul quale era scritto: « Ucciso per errore. Volevamo uccidere il fratello ».

Il Console di Danimarca a Malaga, fuggito a Gibilterra, ha narrato che le orde rosse dominano in quella città, e che continuamente si massacrano gli « ostaggi a centinaie ».

A Barcellona si contano ormai a migliaia i massacrati perchè « sospetti » e perchè « ostaggi ».

A Madrid il Console britannico ha protestato energicamente per il trattamento inumano fatto all'ambulanza mandata dagli Scozzeri.

A Siguenza è stato bruciato vivo il vescovo.

Il Portogallo ritira l'ambasciata da Madrid.

LISBONA, 24. — Il Ministro degli esteri ha indirizzato all'Ambasciatore di Spagna Al Bornoz una nota nella quale dichiara che il Governo portoghese è obbligato a rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid. In mattinata, ordini telegrafici sono stati dati all'incaricato di affari del Portogallo ad Alicante, perchè si imbarchi su una nave da guerra portoghese ancorata nel porto e rientri a Lisbona.

Il Governo portoghese si riserva il diritto di pubblicare, quando lo crederà opportuno, la nota che espone le ragioni per le quali crede di dover rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.

Protesta delle Repubbliche del Sud America.

BUENOS AIRES, 17. — Gli Ambasciatori del Brasile, del Cile, dell'Uraguay, del Messico e del Perù ed i Ministri del Venezuela, della Columbia, di Cuba, della Repubblica Dominicana, del Panama, del Paraguay, della Bolivia, dell'Equatore, si sono riuniti al Ministero degli Esteri argentino per esaminare la situazione attuale dei sudditi sud-americano nella Spagna rossa.

BUENOS AIRES, 22. — Il Ministro interinale degli Esteri, Castillo, ha telegrafato al Ministro degli Esteri spagnolo una nota in cui fa appello affinchè venga rispettato il diritto di asilo nelle Ambasciate.

Atrocità marxiste documentate a Ginevra.

GINEVRA, 2. — La Giunta di Difesa Nazionale di Burgos ha distribuito alla stampa un « Rapporto ufficiale preliminare » sugli assassinii, gli incendi e le violenze commessi in diciotto villagi del Mezzogiorno della Spagna dalle orde marxiste al servizio del sedicente governo Madrileno.

Spigoliamo alcuni frutti caratteristici dell'*insegnamento rivoluzionario sovietico*.

Nel paese di Arahal (provincia di Siviglia) il mercoledì 22 luglio, giorno dell'entrata dell'Esercito, quando i marxisti si resero conto che avevano perduto la partita, si diressero verso le celle della prigione, gettarono dei secchi di benzina dalle finestre, e appiccarono il fuoco all'edificio. Ventitrè persone morino arse vive, e una sola, un prete, riuscì a salvarsi, per quanto ustionato alle mani e al viso. Diciannove persone che si erano rifugiate in un corridoio, e altre quattro che si trovavano in una cella vicina morirono carbonizzate.

Dopo avere appiccato il fuoco, gli assassini avevano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

asportato le chiavi delle porte, per impedire che le vittime venissero soccorse.

Nel paese di Aznalcollar (Siviglia), dal 18 luglio al 17 agosto, il periodo rosso, la massa marxista commise venti assassinii di straordinaria crudeltà. Parecchi detenuti vennero trasferiti dalle carceri, che erano insufficienti, alla scuola femminile. Fino al 16 agosto essi furono sottoposti a continue vessazioni e a minacce di morte. Alle ore 23 del giorno suddetto gli assassini marxisti cominciarono a gettare bombe contro la porta della scuola che dava sulla strada con l'intenzione di spargere il panico fra i detenuti e di indurli a salvarsi uscendo in un piccolo cortile situato nella parte posteriore dell'edificio. Colà i disgraziati vennero accolti a colpi di mitraglia da una squadra di rossi appostati sui tetti delle case adiacenti.

A Guadalcanal (Siviglia) dal 18 luglio fino all'ingresso delle truppe liberatrici si perpetrarono 41 assassini.

A Lora del Rio (Siviglia) i rossi non si limitarono ad uccidere le vittime. Dapprima le torturavano impiegando i procedimenti più inconcepibili. Conducevano le vittime in autocarro al cimitero, facevano scavare loro una gran fossa, e li ferivano alle gambe, in modo che, non potendo tenersi in piedi, dovevano cadere nella fossa, ove venivano sotterrati vivi. I marxisti prendevano seco come testimoni di questi delitti due prigionieri, che poi conducevano in prigione, facendo credere loro che sarebbero stati graziati. Là essi raccontavano agli altri prigionieri l'accaduto. Siccome vi erano delle famiglie intere nel carcere, per aumentare la loro angoscia, si fucilava prima un figlio, il giorno dopo un altro, quindi il padre, e così, per turno gli altri membri della famiglia.

Progressi militari dei Nazionali.

I nazionali hanno completata la occupazione di Robledo, hanno liberato Oviedo e Siguenza, hanno fatto progressi su altri punti del fronte, ed ormai puntano direttamente su Madrid che i rossi fortificano nei sobborghi. Navi nazionali hanno catturato una nave dei rossi, ed affondanto un piccolo naviglio armato.

Riconoscimento dell' Impero da parte del Tribunale Civile misto di Beirut.

BEIRUT, 1. — Si viene a conoscenza di una sentenza del Tribunale civile misto di Beirut, in Siria, nella quale è riconosciuto l'Impero italiano d'Etiopia.

Nella sentenza si dice che essa dovrà, ad ogni buon fi-

L'avanzata dei nazionali, a piccoli gruppi, nei sobborghi della periferia di Madrid.

ne, essere comunicata al Console Generale di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

La sentenza è firmata dal presidente francese Rousset e dal giudice francese Magnin.

Corso regolare sul Fascismo alla facoltà di legge di Budapest.

BUDAPEST, 9. — Alla facoltà di legge dell'Università il prof. Mogyary ha iniziato un corso regolare annuale su « Il Fascismo nella amministrazione statale ».

nessuna preoccupazione
di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a " **Il Corriere della Stampa** ", l'Ufficio di **ritagli** da giornali e riviste di tutto il mondo.
Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?
La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:
ricordàtelo bene
nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:
IL CORRIERE DELLA STAMPA
Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 496

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Opere del Regime

Opere per oltre un miliardo compiute nell'Anno XIV.

ROMA, 22. — Il rilevamento dei lavori ultimati nell'anno XIV, di competenza del Ministero dei Lavori pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada, del Sottosegretariato per la Bonifica integrale e di altre pubbliche Amministrazioni che eseguono lavori a cura e col controllo degli uffici tecnici del Genio civile, ha dato i seguenti risultati:

Opere ultimate: 2232 per l'importo complessivo di migliaia di lire 1.260.971. Di queste opere, 432 saranno ufficialmente inaugurate il 28 ottobre prossimo. Il complesso delle giornate-operaio corrisposte per l'esecuzione dei lavori suddetti fu di 29.363.957.

Le costruzioni stradali.

Se si ha riguardo delle varie categorie di lavori nelle quali il complesso delle opere ultimate nell'anno XIV risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

Nuove costruzioni stradali 234, sistemazione di strade statali 230, opere pubbliche di bonifica integrale 500, sistemazioni idrauliche e di navigazione interna 189, opere marittime 144, opere edilizie 376, riparazione danni di terremoti 110, nuove costruzioni ferroviarie 11, acquedotti e altre opere igieniche e varie 438.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nell'anno XIV fra i compartimenti amministrativi del Regno è la seguente: Piemonte 118, Liguria 50, Lombardia 117, Venezia Tridentina 38, Veneto 318, Venezia Giulia e Zara 88, Emilia 229, Toscana 146, Marche 56, Umbria 14, Lazio 138, Abbruzzi e Molise 114, Campania 155, Puglie 123, Lucania 74, Calabria 240, Sicilia 221, Sardegna 95.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste informa che il 28 ottobre prossimo saranno inaugurate 426 opere pubbliche di bonifica che hanno comportato una spesa complessiva di lire 301.056.185 e che hanno richiesto l'impiego di 7 milioni e 886.327 giornate-operaio.

Fra tali opere meritano particolare rilievo:

In Lombardia: L'apertura di un nuovo alveo nella valle del torrente Garza fra San Paolo e Santa Giustina in difesa di estese campagne dall'invasione delle acque di piena. L'arginatura del fiume Mera a valle del ponte Era.

Nel Veneto: La rete di canali principali e secondari per la utilizzazione delle acque irrigue del fiume Varno a servizio di un territorio di 1200 ettari. Impianto idrovoro della potenza di 200 cavalli nel comprensorio foci Brenta-Adige.

Nella Venezia Giulia: La sistemazione della valle da pesca che si estende per ettari 600 nel bacino Fossalon e l'impianto idrovoro della potenza di 450 cavalli, con il quale si consegue il prosciugamento di 2100 ettari nel comprensorio della Vittoria.

Nell'Emilia: La bonifica valliva in Comune di Comacchio. L'impianto idrovoro e la sistemazione del canale-naviglio navigabile nel comprensorio della Bassa Parmense. Importanti opere idrauliche in territorio di Cavamento Palata. La strada Gnessi e il ponte a tre luci sul torrente Uso.

In Toscana: Arginatura del fiume Albegna. Il canale allacciante in destra di Ombrone. La sistemazione del fiume Chiarono. Alcune strade di bonifica.

Nel Lazio: La sistemazione del Lago di Caprolace. Apertura dei canali delle acque basse e alcuni impianti idrovori a servizio della zona litoranea del comprensorio di Littoria. Le strade dalla Via Pisana alla Via Cassia, dalla Via Laurentina a Castel Romano, dalla Colonnese alla Casilina, dello sviluppo complessivo di oltre 30 chilometri.

Nella Campania: L'arginatura del fiume Sele dalla località denominata Torretta di Campagna al mare e dalla ferrovia Battipaglia-Reggio alla foce, per complessivi chilometri 22,500. Il canale delle acque alte del Tusiano e Lignara nel comprensorio di destra del Sele, di oltre 5 chilometri di lunghezza. La sistemazione valliva del torrente Peglio.

In Puglia: Il villaggio rurale di Montegrosso comprendente 66 casette coloniche. La strada Margherita-Zapponeta. La sistemazione dei torrenti Triolo e Carapelle.

In Calabria: La sistemazione idraulica del fiume Esaro e dei torrenti Cantagalli, Grondo, Satanasso, Fellino e altri.

In Sicilia: La regolazione idraulica dell'infimo tronco del fiume San Leonardo con la quale viene assicurata la difesa di estese campagne latistanti. La strada Casino Settefondi-Olivo-Mancialino di chilometri 25 che collega una vasta zona a regime latifondistico con i centri abitati e con altri importanti nodi stradali.

La ripartizione regionale.

In Sardegna: L'arginatura del Flumendosa e il ponte sul Rio Gironi di metri lineari 6235 di luce: varie opere idrauliche e irrigue per circa 18 milioni nel comprensorio di Torralba che consentono tra l'altro l'irrigazione di 75 poderi e il prosciugamento di circa 6000 ettari. L'arginatura del rio Santu Milonu e la strada di bonifica Matzaccara nel basso Sulcis. La regimazione idraulica del territori o in destra del Tirso che ha richiesto circa 25 chilometri di canalizzazione.

Le regioni nelle quali le opere hanno avuto più intenso sviluppo sono: la Sardegna, dove l'ammontare delle opere eseguite è asceso a lire 66.375.206; la Calabria dove ha raggiunto lire 34.284.921; la Venezia Euganea per lire 32.594.574; il Lazio per lire 31.559.078;l'Emilia per lire 30.826.980; la Toscana per lire 22.180.368; la Campania per lire 20.556.352; la Sicilia per lire 18.046.870; le Puglie per lire 17.916.304.

Oltre a queste importanti opere pubbliche di bonifica sono da segnalare numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato quali: acquedotti rurali, opere irrigue, strade interpoderali, borgate e fabbricati rurali, più i servizi, per aumentare la velocità dei treni e la si- ecc., che raggiungono un importo di oltre 280 milioni.

In complesso, pertanto, l'attività bonificatrice italiana che

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nell'anno XIV ha potuto essere condotta a compimento rappresenta un insieme di opere dell'importo di circa 800 milioni.

Le opere ferroviarie dell'Anno XIV — Una spesa di circa 650 milioni - 10 milioni di giornate lavorative.

ROMA, 6. — L'imponente mole di opere inaugurate il 28 ottobre dell'anno XIII, non ha arrestato il ritmo dei lavori eseguiti dalle Ferrovie, per perfezionare sempre più i servizi, per aumentare la velocità dei treni e la sicurezza della loro marcia, per migliorare gli impianti destinati al servizio del pubblico e per elettrificare le linee, allo scopo di diminuire l'importazione del combustibile.

Anche nell'anno XIV, nonostante le sanzioni, una mole considerevole di lavoro è stata eseguita. Di questi alcuni, come i nuovi fabbricati viaggiatori delle stazioni, possono essere direttamente valutati dal pubblico viaggiante. La maggior parte rimane, invece, ignorata dal gran pubblico, che può soltanto, più tardi, apprezzarne i vantaggi tangibili nella minor durata dei viaggi, nella regolarità e sicurezza con cui essi si svolgono.

Le spese per tutte queste opere ascendono a circa 300 milioni di lire. La mano d'opera impiegata durante l'anno XIV per i lavori ultimati, per quelli in corso e per la manutenzione ordinaria e straordinaria è stata in media, di 36.000 operai al giorno, con un totale, durante l'anno, di 10 milioni di giornate.

Queste cifre, da sole, non danno una idea completa dell'attività svolta dalle Ferrovie dello Stato per lo sviluppo e potenziamento della rete. Accanto ad essa bisogna ricordare la cospicua somma di circa 350 milioni occorsa per materiale rotabile.

Costruzione di nuovi aeroporti e ampliamento dei vecchi — 80 milioni di lavori nell'anno XIV Oltre ventimila operai occupati per almeno 12 mesi.

ROMA, 1. — Il programma dei lavori stabilito dal Demanio Aeronautico per l'Anno XV raggiunge la cifra di 80 milioni per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento dei vecchi.

In tali lavori troveranno occupazione, per almeno 12 mesi, da venti a ventiduemila operai.

Il Duce inaugurerà la litoranea libica.

Roma, 6. — Il Duce ha ricevuto Italo Balbo, Governatore Generale della Libia, il quale gli ha riferito sul progresso dei lavori per la grande litoranea libica che, con un percorso di 2000 Km., andrà dal confine tunisino al confine egiziano.

Il Duce ha accolto l'invito di inaugurare, quando sarà ultimata, questa che sarà una delle più lunghe ed interessanti strade del mondo.

Centomila lire del Duce per il villaggio popolare di Mantova.

Mantova, 10, — Al prefetto dott. Montuori è pervenuto il seguente telegramma del Capo del Governo:

Leggo sulla "Voce di Mantova,, quanto si è fatto per le case popolarissime. Finalmente esiste una città dove le case popolarissime meritano veramente tale appellativo. Mando lire 100000 da destinarsi in parte all'asilo per i bimbi e il resto ad altre case del genere con annesso terreno per orto.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini ».

PARIGI, 7. — Il corrispondente romano del *Temps* Paul Gentizon, continuando la sua vasta inchiesta sulla educazione della giovinezza nell'Italia di Mussolini, illustra oggi i primi frutti della trasformazione radicale introdotta nello spirito e nelle forme del nostro insegnamento.

Dopo aver ricordato come nel periodo prefascista la gioventù italiana fosse assolutamente abbandonata a sè stessa, e perciò divenisse facile preda non soltanto dei propri istinti, ma anche degli adescamenti interessati di gruppi e consorterie politiche, l'articolista constata come il regime mussoliniano abbia nazionalizzato la totalità delle giovani generazioni fondendole in una forza compatta.

« Prima del fascismo, scrive il Gentizon, la giovinezza italiana era, si può dire, una zona intermedia fra l'incoscienza dei fanciulli e la carriera degli uomini. Il fascismo invece dandole la sua propria legge l'ha messa in valore per se stessa. Il regime è partito dal punto di vista che nella nazione, sopra tutto gli adolescenti importano, perchè rappresentano l'avvenire. Soltanto una nazione di giovani ardenti entusiasti, può elevare il proprio destino, poichè soltanto la giovinezza può avere come motore la fede che trasporta le montagne. Il sistema è ferreo, stretto ed esclusivo, ma ha il grande beneficio di eliminare ogni discordia, ogni indisciplina e sopratutto impedisce in modo assoluto che la gioventù italiana sia contaminata dalla propaganda sovversiva.

Ne risulta che l'internazionalismo non potrebbe penetrare nella scuola fascista. Tutto vi converge intorno all'Italia, erede di Roma, maestra di civiltà, madre di grandi uomini: Scipione, Cesare, Dante, Michelangelo.

L'internazionalismo umanitario è considerato in Italia come un sofisma pernicioso che bisogna combattere perchè è la rovina della Patria. Si parla talvolta, di ideologie fasciste. Sarebbe più giusto dire idealità fasciste, perchè Mussolini sembra avere altrettanto in orrore che Napoleone, gli ideologhi e i loro concetti.

Il Duce è un realista di razza, di temperamento e di convinzione. L'opera immensa che ha intrapresa è un'opera di realizzazioni basata direttamente su principi edificati secondo direttive, ma adattati anche alle esigenze imprescrittibili della realtà vitale, secondo la quale la pace perpetua non è che una chimera e la vita un combattimento continuo. Si può affermare, a questo riguardo, che i risultati del sistema imposto dal Fascismo nell'insegnamento militare sono reali ed eccellenti. Se le truppe di Africa Orientale hanno mostrato uno spirito di decisione di offensiva e di sacrificio non era effetto di puro caso. Non dimentichiamo che i giovani soldati che parteciparono alla campagna abissina avevano dieci anni nel 1922, cioè erano stati interamente educati nel clima del Regime fascista ».

Nel suo interessante studio di cui siamo costretti a riprodurre sommariamente i punti essenziali, Gentizon rileva ancora come con la sua mentalità rivoluzionaria e con il suo gusto dell'azione il Regime mussolinano abbia saputo serbare intatti il risveglio dell'eroismo e lo spirito di sacrificio imposti dalla guerra mondiale.

« La giovane generazione italiana — osserva — ha obbedito ad un codice morale nuovissimo basato sulle qualità guerirere. Dalla loro infanzia i soldati che hanno marciato su Addis Abeba sono stati allevati in uno spirito di obbedienza, di abnegazione e di devozione alla Patria. Nessun di essi è stato nutrito di teorie o principii contrari allo spirito e al sentimento militare. La conquista dell'Etiopia in sette mesi dimostra il dinamismo al quale può giungere una nazione quando, con l'addestramento fisico e militare della giovinezza, si sviluppi simultaneamente una educazione morale tutta intesa alla grandezza della Patria ».

Infine l'articolista mette in rilievo la sollecitudine particolare data per l'appunto nella nuova Italia alla educazione fisica della gioventù, pur constatando come la creazione di numerosi istituti fascisti di ogni natura provi la volontà del Regime di infondere una attività più profonda anche alla vita intellettuale e spirituale del paese, così da volere un perfetto equilibrio fra le esigenze del corpo e dello spirito.

Come conclusione il Gentizon precisa che il Fascismo educa la giovinezza al servizio della cosa pubblica, infondendole tutte le dottrine che glorificano le volontà militanti: la forza, l'eroismo, la Nazione, la Patria.

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini — termina l'articolista. — Esso la rende atta a partecipare subito alla vita politica e all'esercizio delle armi, le dà fisicamente e moralmente la forza di trionfare di indomani difficili. Le dà sopratutto una fede ardente, un ideale elevato. Curvo sulla giovinezza italiana il Fascismo le trasmette la fiaccola delle generazioni future ».

Fascisti Universitari decorati al valor militare e Littori dell'Anno XIV.

ROMA, 28. — I giornali quotidiani hanno pubblicato l'elenco dei Fascisti Universitari, decorati al valor Militare per le azioni in A. O.I., dei Littori della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIV, dei Littori dello Sport, i nomi dei vincitori dei premi « Libro e Moschetto » e l'elenco dei Littori del lavoro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alla memoria dell'universitario Francesco Azzi è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare.

G.U.F. di Napoli - Littoriale della cultura e dell'arte per l'anno XIV e del Concorso per un'ora radiofonica.

G.U.F. di Treviso - Primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

G.U.F. di Bari - Littoriale del concorso corale.

G.U.F. di Roma - Littoriale del concorso di quartetto.

G.U.F. di Milano - Littoriale dello sport per l'anno XIV; littoriale di atletica leggera, di canottaggio, di nuoto, di sci; della corsa staffetta 4x100; delle gare di canottaggio « due di coppia », « quattro con timoniere », « quattro senza timoniere »; della gara di nuoto « staffetta 4x100 stile libero »; littoriale di disco su ghiaccio.

Accademia militare di Modena - prima classificata tra le Regie Accademie militari - Littoriale di guidoslitta.

Accademia militare di Torino - Littoriale di equitazione.

G.U.F. di Roma - Littoriale di pallacanestro; delle gare di canottaggio « due con timoniere » e « otto di punta »; littoriale di pallacorda, gara di doppio.

G.U.F. di Genova - Littoriale di scherma, di pallacorda e della corsa « staffetta littoriale ».

G.U.F. di Torino - Littoriale del ghiaccio e di pallaovale.

G.U.F. di Napoli - Littoriale di pallanuoto e di ginnastica.

G.U.F. di Trieste - Littoriale della vela e della gara di canottaggio « due senza timoniere ».

G.U.F. di Bologna - Littoriale del calcio e della gara di nuoto « staffetta artistica 3x50 ».

G.U.F. di Venezia - Littoriale della staffetta « sci d'oro del Re ».

G.U.F. di Padova - Littoriale della gara di canottaggio « jole a quattro con timoniere ».

G.U.F. di Lucca: primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

G.U.F. di Teramo: vincitore del « Rostro d'oro » per l'anno XIV.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma - Littoriale del lavoro.

Comandi, atleti e artigiani premiati.

ROMA, 12. — Ecco l'elenco dei comandi federali e degli atleti vincitori delle competizioni sportive e dei giovani apprendisti vincitori dei campionati nazionali e di mestiere per l'anno XIV premiati dal Duce nel corso dell'imponente manifestazione in piazza d'armi:

Sport invernali. - San Candido (22-25 febbraio) Comando federale Aosta, staffetta; Thoeni (Bolzano) discesa libera; De Lago (Bolzano) gara di fondo per ufficiali. — *Motociclismo.* - Coppa Terra del Duce, Forlì (21 aprile) Comando federale Forlì. — *Scherma.* - Palermo (22-25 maggio) Guercia (Napoli) fioretto; Caioli (Gorizia) spada; Cantarella (Milano) sciabola. — *Ciclismo.* - Firenze (12 luglio) Comando federale Roma, gara di fondo su strada. — *Pugilato.* - Cagliari (6-19 luglio), Bottari (Treviso) pesi gallo; Carelli (Roma) piuma; Francisci (Roma) leggeri; Pinna (Cagliari) medi; Mannucchi (Livorno) medio-massimi; Chiesa (Livorno) massimi.

Campionati nazionali Torino. - (1-6 settembre) atletica leggera: Tiozzo (Milano) m. 100; Baratella (Trento) m. 400; Vitale (Genova) m. 1500; Ferraris (Genova) m. 200. Ostacoli: Marchi (Firenze) m. 3000 ostacoli; Maffettoni (Roma) salto in alto; Giannoni (Perugia) salto in lungo; Aglio (Cremona) salto con asta; Bertocchi (Bologna) getto del peso; De Franceschi (Genova) lancio del disco; Romandini (Ancona) giavellotto; Comando federale Mantova, staffetta: Cascina (Roma) marcia; Pinasco (Genova) corsa campestre. — *Nuoto.* - Alberino (Napoli) m. 200 stile libero; Arcucci (Napoli) m. 500 stile libero; Staderini (Torino) m. 50 dorso; Turra (Bolzano) tuffi; Mantova, staffetta. — *Lotta greco-romana.* - Nazzaro (Napoli) pesi gallo; Panzariello (Napoli) piuma; Lobianco (Napoli) leggeri; Geri (Palermo) medio-leggeri; Taliani (Pisa) medi; Raicevich (Roma) medio-massimi. — *Ginnastica.* - Bordone (Torino). — *Palla canestro.* - Comando federale Milano. — *Rugby.* - Comando federale Roma. — *Canottaggio.* - Milano (13 settembre) ***Fanton*** (Padova) caoino; Venezia jole a due; Grosseto. jole a quattro; Varese, jole a otto.

Premi di rappresentanza per comandi federali: Firenze campionati nazionali di canottaggio. Genova campionati nazionali di atletica leggera e lotta greco-romana, Roma campionati nazionali di ciclismo, pugilato e rugby, Milano campionati nazionali di ginnastica, nuoto, pallacanestro e scherma. Classifica campionati nazionali assoluti: Roma campione nazionale dei Comandi federali, Verona primo dei Comandi di II categoria, Sondrio primo dei Comandi di III Categoria.

Giovani aprendisti vincitori dei campionati nazionali di mestiere dell'Anno XIV: ceramista torniante, Filomeno Maggi (Taranto), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista degli Artigiani; decoratore edile Vittorio Michelini (Bologna), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento del Re: formatore progettista in gesso Giovanni Schiff (Roma), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista Artigiani; intarsiatore Giancarlo Meroni (Milano), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento grande del Re; lattoniere Luigi Bassotti (Roma), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento grande del Re; meccanico tornitore Aurelio Cucchi (Reggio Emilia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Capo del Governo; mobiliere Pietro Belardi (Brescia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Ministero delle Corporazioni; modellista formatore meccanico Michelangelo Cattarin (Gorizia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Ministero delle Corporazioni; orafo Mario Pacchiotti (Torino), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento piccola del Re; riparatore d'orologi Luigi Cherico (Torino), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista degli Artigiani.

Scudo del Duce Anno XIV: Gorizia 1. classificato fra i Comandi federali di III categoria; Udine 1. classificato di II categoria; Treviso 1. classificato fra i Comandi di 1. categoria. A Verona, fuori classifica, è assegnato lo Scudo del Duce per la sua eccezionale attività in tutti i settori. A Verona, è assegnato il Trofeo del bersagliere messo in palio dall'Associazione nazionale dei Bersaglieri per il concorso nazionale tra le fanfare dei Comandi federali.

I campionati nazionali delle « Giovani Fasciste ».

NAPOLI, 24. — Nei giorni scorsi, ed in occasione del VI Annuale di fondazione dei Fasci Giovanili, sono convenute a Napoli numerose squadre atletiche dei Fasci Giovanili, Femminili di tutte le Provincie d'Italia per le gare di campionato nazionale.

Le squadre, composte delle vincitrici delle gare provinciali, costituivano una selezione ammirevole.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le gare di corsa, di nuoto, di lancio, di salto, di giavellotto, di tennis eccetera, hanno dimostrato quale alto livello di vigore fisico è stato già conseguito dalla gioventù femminile, con l'accurata ed agonistica educazione atletica intrapresa metodicamente dalle organizzazioni fasciste; ciò che segna un evidente progressivo miglioramento delle generazioni.

Finalità dell'Istituto nazionale per i figli degli aviatori.

ROMA, 10. — Con Regio Decreto, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto nazionale « Umberto Maddalena » per i figli degli aviatori. L'Istituto, che ha sede in Roma, provvede alla gestione dei propri istituti e di quelli da costituirsi, destinati a ricoverare, dagli anni quattro al compimento degli studi secondari, i figli d'ambo i sessi degli aviatori.

La coppa Vanderbilt vinta per l'Italia da Nuvolari.

CIRCUITO DI ROOSEVELT, 12 — L'automobilismo italiano ha conquistato una superba vittoria nella più difficile competizione mondiale.

Tazio Nuvolari su Alfa Romeo ha coperto le 300 miglia del Circuito di Roosevelt, in ore 4,32'4" e 4/10 alla media oraria di miglia 65,998.

Il terzo posto è stato pure di un italiano, Antonio Brivio su Alfa Romeo in ore 4,45'44" e 4/10 alla media di Km. 101,367.

L'industria automobilistica italiana può essere orgogliosa di questa vittoria perchè anche il quarto posto è stato vinto su Alfa Romeo da un francese.

Primati dell'aviazione italiana nell'Anno XIV.

ROMA, 28. — L'aviazione italiana ha conquistato nell'Anno XIV i seguenti primati:

7 Luglio - Un idrovolante trimotore «Kant Zappata 506», pilotato da Mario Stoppani e da Amelio Novelli, passeggero ing. Luzzatto e motorista Visentin, batte otto primati internazionali di velocità con carico di 500, 1000 e 2000 chili, su distanza di mille chilometri alla velocità di chilometri 313,261 ora e di 2000 chilometri alla velocità di chilometri-ora 307,311.

17 Luglio-I piloti italiani Zappetta e Stellingwerff battono il primato internazionale di velocità su mille chilometri per aeroplani da turismo alla velocità di chilometri-ora 310,999.

16 Maggio - Il pilota Chiesi, passeggero Rossetti, batte il primato internazionale di velocità sui 100 chilometri per idrovolanti da turismo volando alla velocità di 197,672 chilometri-ora.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Nuovo Consiglio dell'Istituto Fascista di cultura.

ROMA, 21. — E' nominato il nuovo Consiglio dell'Istituto nazionale fascista di cultura così composto:

On. sen. Giovanni Gentile, presidente; vice-presidente: onorevole prof. Bottai Giuseppe e sen. conte Visconti di Modrone Guido Carlo; membri: S. E. on. Bianchini Giuseppe, S. E. Bontempelli Massimo, on. prof. Castellino Niccolò, on. prof. De Francisci Pietro, on. prof. De Marsico Alfredo, on. Di Giacomo Giacomo, on. prof. Ercole Francesco, S. E. senatore cavaliere Federzoni Luigi, on. sen. prof. Giuliano Balbino, dott. Interlandi Telesio; on. sen. prof. Leicht Pier Silverio, S. E. comm. Parini Piero, S. E. prof. Vallauri Giancarlo, S. E. prof. Volpe Gioacchino, S. E. sen. conte Volpi di Misurata Giuseppe.

Fanno parte di diritto del Consiglio i Ministri degli Esteri, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda, il Segretario del P. N. F., il Presidente della R. Accademia d'Italia, il Presidente della Confederazione degli artisti e professionisti, il presidente dell'Istituto del dramma antico, il Vicesegretario dei G. U. F. e loro rappresentanti.

Il calendario ufficiale dei Congressi nell'anno XV.

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale con cui viene approvato il calendario ufficiale dei Congressi nazionali e internazionali da tenersi nel Regno durante l'anno 1937-XV.

I Congressi, in numero di ventiquattro, sono i seguenti: Congresso nazionale del cemento, a Casale Monferrato, dal 19 al 21 marzo al 4 aprile; Congresso dell'Unione matematica italiana, a Firenze dal 1° al 3 aprile; Congresso nazionale di urbanistica, a Roma, dal 5 al 7 aprile; 6° Congresso nazionale di microbiologia, a Milano, dal 12 al 19 aprile; 3° Congresso nazionale di studi coloniali, a Firenze, dal 12 al 19 aprile; 21° Congresso nazionale della Società italiana di psichiatria, a Napoli, dal 22 al 25 aprile.

6° Congresso nazionale delle Casse di risparmio, a Littoria, dal 10 al 15 maggio; 1° Congresso della Società internazionale di antropologia e psicologia criminale, a Roma, dal 10 al 16 maggio; 2° Congresso storico lombardo della regia deputazione di storia patria, per la Lombardia, a Bergamo, dal 18 al 20 maggio; 2° Congresso internazionale dei ragionieri, a Roma, dal 1° al 3 giugno; 24° Congresso nazionale dell'Associazione medica italiana di idroclimatologia e terapia fisica, a Roma, dal 7 all'11 giugno.

13° Congresso geografico nazionale, a Udine e Gorizia, dal 1° al 5 settembre; 12° Congresso nazionale di filosofia, a Napoli dal 5 all'11 settembre; 42° Congresso nazionale dell'Associazione elettrotecnica italiana, a Bari, dal 21 al 27 settembre; 5° Congresso nazionale di studi romani, a Roma, dal 24 al 30 settembre.

3° Congresso internazionale di pediatria, a Roma, dal 27 al 30 settembre; 2° Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, a Roma, dal 5 all'8 ottobre; 34° Congresso nazionale della Società di ostetricia e ginecologia, a Roma, dall'11 al 14 ottobre; 25° Congresso della storia del Risorgimento italiano, a Roma, dal 16 al 20 ottobre; 43° Congresso nazionale di medicina interna, a Torino, dal 19 al 23 ottobre; Annuale Congresso della Società italiana di otorinolaringolatria, a Roma dal 22 al 24 ottobre; 34° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia a Torino, dal 24 al 28 ottobre; 3° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia riparatrice plastica ed estetica, a Torino, dal 29 al 30 ottobre.

Alfieri rieletto Presidente della Federazione Internazionale degli Autori e Compositori.

ROMA, 3. — L'XI Congresso della Confederazione della Società degli autori e compositori si è concluso a Berlino. Il Congresso è terminato con la relazione del ministro Alfieri a presidente, fatto nuovo nella storia di questa Confederazione, perchè mai il Presidente è restato in carica più di un'anno. Le simpatie godute dal Ministro italiano come pure l'autorità da lui dimostrata nel corso dei lavori, hanno indotto l'assemblea a riconfermarlo nell'alta carica da lui ricoperta. Il congresso ha trattato molti tempi importanti. Il principale di questi, presentato dalla Delegazione italiana è stato quello dei trasferimenti da Stato a Stato dei diritti di autore. L'Ispettore generale del Teatro, comm. De Pirro, ha annunziato che il Governo italiano ha già preso contatti con la Germania e con la Francia per il perfezionamento di accordi speciali che tengano conto di tali trasferimenti e nello stesso tempo proteggano i prodotti dell'ingegno.

A Segretario generale confederale è stato nominato l'italiano avv. Valerio De Sanctis; il senatore Bodrero è stato eletto presidente della Quarta Federazione; in tutte quante le Commissioni l'Italia ha avuto del resto larghe rappresentanze. Nella Commissione di legislazione, creata in seguito al voto dell'attuale Congresso, sono stati nominati: Presidente l'on. Alfieri e vice presidente il sen. Piola Caselli; la Commissione ha nominato due relatori al prossimo Congresso di Parigi. Uno di questi è il comm. De Pirro, l'altro un tedesco. Il Congresso è terminato con un discorso di chiusura del Ministro Alfieri, il quale ha illustrato il valore morale della produzione dell'ingegno e sottolineato la necessità che tutti i Paesi pensino a questa categoria di produttori. Il Ministro ha concluso ricordando le dichiarazioni fatte dal Duce allo scrittore Kormendi pochi giorni or sono, in cui venivano riaffermati i diritti dell'ingegno.

Le delegazioni si erano riunite ieri sera in un grande albergo per il tradizionale banchetto al quale oltre al Presidente Alfieri è intervenuto anche il Ministro per la Propaganda del Reich, dott. Goebbels. Il Ministro Alfieri ha preso la parola per sottolineare l'appoggio e la collaborazione che il Congresso ha trovato nel dottore Goebbels.

Il Ministro per la Propaganda del Reich ha risposto ringraziando.

Accennando più precisamente alle deliberazioni da questo adottate, il dott. Goebbels ha annunciato che esse verranno quanto prima tradotte in legge al Governo del Reich.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nel pomeriggio di oggi S. E. Alfieri si è recato alla sede del Fascio dove ha commemorato la data dell'inizio delle operazioni in Africa Orientale.

Congressi Convegno Volta.

ROMA. — Dopo l'inaugurazione avvenuta in Campidoglio, alla Farnesina sono proseguiti i lavori del Convegno Volta promosso dalla R. Accademia d'Italia.

Alle discussioni svoltesi intorno al tema « L'architettura la pittura e la scultura » hanno partecipato le più note personalità dell'arte, tra cui molti stranieri, quali l'accademico Formichi, l'onorevole Maraini e il prof. Planiscig, presenti nell'aula gli accademici Giovannoni, Paribeni, Pirandello, Ojetti, Novaro, Marinetti, Orestano, Selva, Canonica, Ferrazzi, De Stefani, gli architetti Ponti, Pagano, on. Calza-Bini, Le Corbusier, Vietti, Del Debbio, Fichera, ed altri, i pittori on. Oppo, Sironi, Casorati, on. Amato Severini, Lhote, Carrà, alcuni direttori di gallerie straniere, il direttore dell'Accademia americana in Roma, il prof. Gerevich, Roberto Papini e numerosi studiosi d'arte.

Erano presenti anche il Cancelliere dell'Accademia d'Italia prof. Marpicati e il prof. Bruers.

Particolare importanza ha assunta la discussione sull'inquadramento degli artisti nel quale l'on. Calza Bini ha fatto un'ampia relazione mettendo nel suo giusto valore l'opera svolta in Italia dal Regime Fascista.

Onoranze a Brunnelleschi.

FIRENZE, 31. — Presente S. A. R., il Principe di Piemonte e S. E. Medici del Vascello si è chiuso il primo Convegno Nazionale di storia dell'architettura al quale erano intervenuti i più illustri artisti d'Europa e d'America, dedicato all'arte di Filippo Brunnelleschi.

L'on. Carlo Delcroix ha pronunciato un discorso che in sintesi ha esposto la storia della cupola, il capolavoro dell'artista.

" Settimana dello Scrittore ,,

NAPOLI, 11. — Ha avuto luogo il congresso degli Autori e Scrittori presenti l'on. Pavolini e sotto la presidenza del dott. Cornelio Di Marzio, Segretario Nazionale della Confederazione Professionisti e Artisti.

L'Assemblea ha eletto il nuovo Direttorio Nazionale. A Presidente è stato rieletto S. E. Marinetti e a membri del Direttorio nazionale: Massimo Bontempelli, Gino Rocca, Corrado Covoni, Libero Bovio, Lorenzo Ruggi, Bino Sanminiatelli, Cesco Colagrosso, Achille Campanile, Ettore Valerio, Salvator Gotta e Luigi Bonelli per i mutilati.

Congresso dei musicisti.

NAPOLI. — Il Congresso Nazionale musicisti ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Mulè.

Alfredo Casella ha trattato l'importante problema degli scambi con l'estero, suscitando così l'intervento del Presidente che esprime il pensiero che gli scambi avvengano non solo per i grandi artisti, ma pure per gli artisti non ancora celebri.

Convegno degli editori italiani.

TORINO. — Si è inaugurato il Convegno degli Editori Italiani che ha trattato importanti problemi riguardanti gli interessi della categoria ed in special modo il problema del consumo della carta in rapporto alle mutate condizioni del lavoro e del mercato dopo l'abolizione delle sanzioni e dello sviluppo del libro italiano in A. O. dove s'è aperto un nuovo sbocco alla diffusione del libro.

Il Consiglio Superiore delle Antichità e la Consulta per le bellezze naturali.

ROMA, 13. — Si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio Superiore delle antichità e belle arti.

Fra le questioni che l'alto consesso ha esaminate in tale adunanza figurano la proposta demolizione della Chiesa di Santa Maria della Rosa a Ferrara, il progetto di adattamento dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze a sede della R. Questura; il progetto di rivestimento della facciata della Cattedrale di Montepulciano; il nuovo mercato coperto per il Palazzo pubblico di Siena; il piano regolatore del centro di Treviso; i lavori di restauro della Basilica di S. Giusto e Trieste; il progetto di completamento della facciata della Chiesa di Santa Marcuola a Venezia e quello per l'isolamento della Basilica Laurenziana di Firenze.

Si è riunita, sempre sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon, la Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

Fra le questioni che l'alto consesso ha esaminate in tale adunanza, figurano il progetto di un edificio per gli uffici e i servizi del porto di Capri; il progetto di un nuovo edificio scolastico a Taormina; il progetto per una Scuola Marinaretti alla Punta di Sant'Elena in Venezia.

La Consulta si è inoltre occupata di altre questioni interessanti la tutela paesistica di Capri, del Garda, di Castelgandolfo, di Grottaferrata, d'Ischia, di Portofino, di Trento, di Nervi e di Sirmione.

Il Maggio Musicale Fiorentino si svolgerà ogni anno.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà e il Federale di Firenze e il Sopraintendente dell'Ente Autonomo del Teatro Vittorio Emanuele, accompagnati dall'Ispettore del Teatro, i quali gli hanno presentato il programma del III Maggio Musicale che avrà luogo dal 27 aprile al 10 giugno dell'anno XV.

Il Duce ha infine stabilito che il Maggio Musicale, diventi annuale.

Acquisti del Re alla Triennale di Milano.

MILANO, 1. — In nome di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia sono stati fatti alla sesta Triennale di Milano i seguenti acquisti:

Coppetta in onice della R. Scuola artistico industriale « Pietro Selvatico » di Padova; scatola in argento e smalto del R. Istituto d'arte di Firenze; 2 reggilibri del R. Istituto d'arte di Palermo; una colomba in ceramica della R. Scuola d'arte di Castellamonte; vaso in vetro corroso della Società Anonima Venini; vaso in ceramica della Richard Ginori; vaso « La spica » della Società ceramiche italiane di Laveno; vaso della ceramica Lenci; Coppa in alabastro della Cooperativa alabastrai; gruppo in terracotta di Adelina Zandrino; gruppo « Annunciazione » dell'industria ceramica salernitana lavori in smalto di De Poli.

Acquisti alla Triennale disposti dal Direttorio del P. N. F.

MILANO, 9. — Il Direttorio del P.N.F. ha disposto i seguenti acquisti alla sesta Triennale internazionale di Milano:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« La Casa dell'arte » di Cesare Paleni; Un vaso in vetro e un vaso in ceramica; Album in cuoio sbalzato di Luigi Fraschini; Coppa in ferro sbalzato di Luigi Matteucci; Due reggilibri di Luigi Grossi; Un volume rilegato di Gozzi (modello *Enapi*); Un portaritratto del Duce (modello *Enapi*) eseguito da Colombo.

Assegnazione dei premi del Rotary.

VENEZIA, 1. — Il Rotary italiano, come di consuetudine, ha destinato la somma di lire 5 mila da assegnarsi come premio alle opere di un artista italiano esposte alla Biennale di Venezia. La commissione nominata dalla presidenza del Rotary ha deliberato di suddividere in due il premio assegnando lire 2500 al pittore Guido Tallone di Milano per il complesso dei suoi ritratti e lire 2500 al pittore Otello Chitti per il suo affresco « La partenza ».

Nessun limite alle iscrizioni negli istituti d'istruzione media.

ROMA, 16. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, venendo incontro ad un desiderio dei capifamiglia, ha disposto, con circolare telegrafica ai Provveditori perchè i capi di istituto d'istruzione media non rifiutino nessuna richiesta di iscrizione, ma, invece, le accolgano tutte, segnalando sollecitamente il fabbisogno alle competenti autorità scolastiche.

Libri di testo per le scuole elmentari.

ROMA, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale con cui si è stabilito che per l'anno scolastico 1936-37 restano immutati i testi di lettura per le classi terza, quarta e quinta (maschile); vengono modificati i testi di insegnamento vario per la terza, quarta e quinta classe; vengono sostituiti i testi della prima e della seconda classe nonchè il libro di lettura per la classe quinta (femminile).

Viene inoltre istituito per la quinta classe maschile e femminile un libro di testo dell'Impero italiano dell'A. O.

Un nuovo biplano italiano ad ala oscillante.

È stato collaudato un nuovo tipo di biplano progettato dall'ing. Iona, avente l'ala alta oscillante, secondo quanto afferma il collaudatore. Tale dispositivo permette al pilota una guida facile poichè tutte le evoluzioni vengono effettuate con la sola barra, senza agire sul timone di direzione, e dovrebbe evitare la scivolata d'ala e la caduta a vite.

Le prove sono state molto soddisfacenti ed hanno dimostrato che l'apparecchio ad ala oscillante esegue correttamente tutte le evoluzioni, e corregge automaticamente gli effetti dovuti alle perturbazioni atmosferiche.

Le principali caratteristiche di volo del nuovo apparecchio, che è munito di un motore « Fiat A. 54 » da 100 cavalli, sono le seguenti: velocità masisma 200 chilometri all'ora; velocità minima 80 chilometri all'ora; salita a 1000 metri in 4 minuti; salita a 4000 metri in 35 minuti; atterraggio in 325 metri; autonomia, con due persone e bagaglio, 7 ore.

Nuovo apparecchio di Marconi per la televisione.

ROMA, 9. — La *Radio Nazionale* dà alcuni dati sull'apparecchio creato dalla Società Marconi e già impiantato e sperimentato a Londra.

Il sistema trasmittente di televisione della « Marconi E. M. I. » ad alta definizione (405 linee), la cui principale caratteristica è l'assenza assoluta di tremolio. Infatti, usando sondaggi intrecciati la frequenza di tremolio è elevata a 50 per secondo e, cioè, molto al di sopra della percezione visiva. Perciò le scene televisive del sistema Marconi hanno le stesse qualità delle proiezioni cinematografiche.

La parte più importante dell'impianto è l'apparecchio da presa « Emitron » detto anche « Occhio elettrico ». Questo apparecchio, da usarsi sia negli auditori sia all'aperto per la ripresa delle scene non ha alcuna parte mobile e non richiede alcuna costosa pellicola intermedia, o altro meccanismo. È assolutamente silenzioso, mentre è in funzione e può essere usato in ambienti chiusi o all'aperto, in qualsiasi posizione in condizioni normali di luce.

La « Marconi E.M.I. » ha fornito anche il trasmettitore di suoni e l'impianto aereo costituito dagli aerei per le trasmissioni visive e sonore installato al vertice di un albero a tralicci d'acciaio che si eleva all'altezza di 66 metri. Con l'apparecchio *Emitron* sarà ben presto possibile trasmettere qualsiasi importante avvenimento che si svolga all'aperto.

Esso è così sensibile da poter essere usato con una lente telefoto per riprodurre scene molto lontane.

La fabbricazione del " rhodoid ,, materia plastica simile alla celluloide.

È stata intrapresa in Italia la fabbricazione di un nuovo materiale plastico al quale è stato dato il nome di *rhodoid*.

Esso utilizza come materia prima l'acetato di cellulosa e possiede tutte le caratteristiche della celluloide, con la differenza di essere assolutamente inattaccabile dal fuoco, non soggetto ad ingiallimento e completamente inodoro.

Fra le numerose applicazioni del *rhodoid*, già sperimentato dai fabbricanti italiani di oggetti a base di resine sintetiche e di materie plastiche, vanno segnalate le lastre trasparenti per aeronautica e per tende da campo, i facciali per maschere antigas, i paralumi ed altri articoli per illuminazione, la impellicciatura di mobili e sopramobili, per rilegature di libri e di oggetti pubblicitari.

Allo sviluppo assunto negli ultimi anni dalla fabbricazione italiana della celluloide, l'industria chimica aveva già recato un notevole contributo liberando il Paese dalla importazione di una importante materia prima, la canfora, ora prodotta per sintesi.

Si deve all'intervento della stessa industria nella fabbricazione delle materie plastiche la realizzazione di questo nuovo prodotto, che completa la serie delle resine sintetiche e delle polveri da stampaggio di produzione nazionale.

Decessi di personalità.

A ROMA è morto il 12 all'età di 85 anni il senatore Lagasi.

A NAPOLI è morto il 28, all'età di 77 anni, il senatore Prof. Giovanni Pascale, chirurgo insigne; egli fu colpito due giorni innanzi da un attacco di embolia mentre operava un malato, e con grande forza d'animo riuscì a dominarsi nell'attimo sufficiente per passare all'assistente la continuazione dell'atto operatorio.

A SAN REMO il 19 all'età di 105 anni è morto il senatore Duca Borea D'Olmo, Prefetto di Palazzo e Gran Maestro delle cerimonie di corte.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'aviatore Benito Mussolini

Duce - Fondatore dell'Impero

visita gli stabilimenti Caproni a Taliedo.

La visita del Duce alla Caproni, attesa e desiderata da tempo, si è svolta il 31 Ottobre in una smagliante cornice di fede, di entusiasmo, di amore.

Bandiere, lauri, iscrizioni che ricordano le faticose e gloriose tappe dal primo al quindicesimo anno della Rivoluzione Fascista, ornavano ogni reparto dell'imponente officina, rendendone più gaia la fervida attività di lavoro.

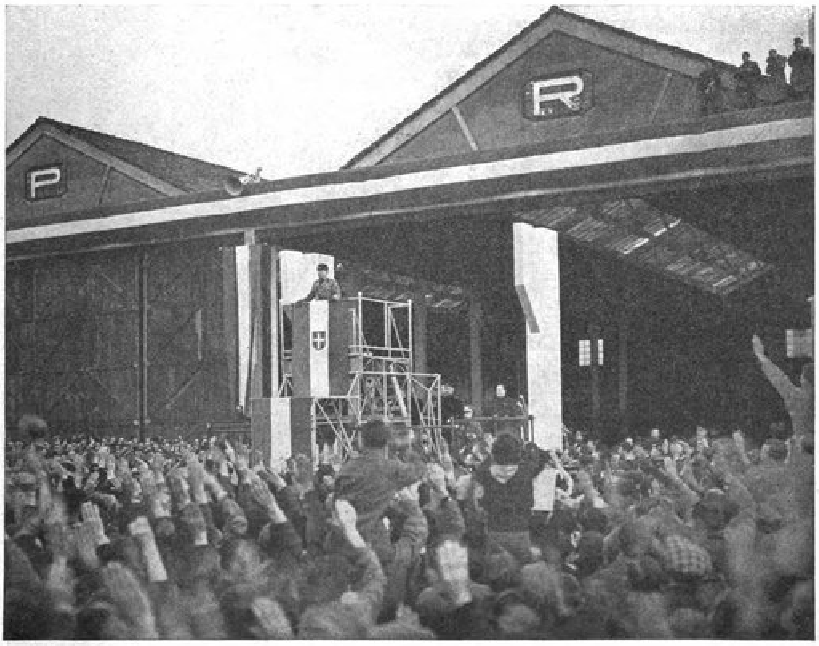
Con la visita del Duce, la Caproni ha ricevuto il più ambito premio alla sua appassionata e vasta partecipazione alle battaglie vittoriose che in A. O. hanno posto le luminose e sicure fondamenta dell'Impero.

Il Duce fu ricevuto da Gianni Caproni, primo tra i pionieri della nostra attrezzatissima Industria Aeronautica.

Gianni Caproni tradiva nella gioia sfavillante del suo volto una comprensibile emozione per l'onore altissimo che gli attribuiva ufficialmente l'Autorità del Capo del Governo.

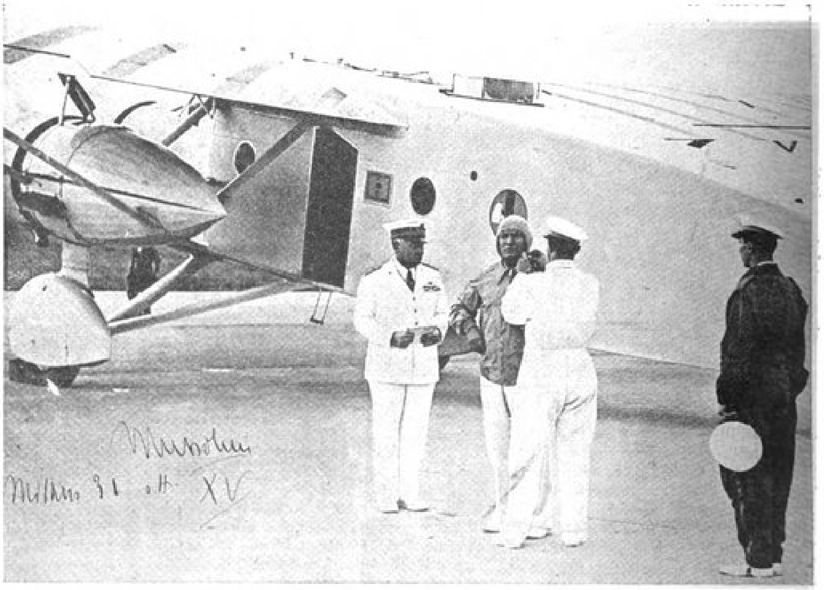
Presentati al Duce i dirigenti degli Stabilimenti ed i più vecchi collaboratori, Gianni Caproni guidò il Capo del Governo nella visita alle Officine, dove circa cinquemila dipendenti tra operai ed impiegati attendono al giornaliero lavoro.

Raggiunte le grandi tettoie che circondano il famoso campo di aviazione, il Duce si arrestò in tutti i padiglioni e in tutte le sezioni, attraversando i vari reparti di produzione — Eliche Metalliche — Trattamenti Termici — Saldatori Autogeni — Verniciatori — Aggiustatori — Allestimento Fusoliere Metalliche — Macchine Utensili — Uffici Tecnici — Magazzini Generali — Trafilerie — Prove Statiche.



Il Duce entrò successivamente nel capannone centrale ove erano schierati alcuni « C. A. 135 ». Su uno di essi il Duce salì, raggiunse la cella di comando, si mise al volantino, esaminò dapprima i congegni e poi, in piedi su di un ala, l'intera sagoma, le ali, le eliche.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Si arrivò infine al reparto sperimentale, dove il Capo si soffermò maggiormente per avere illustrati da, Gianni Caproni i nuovi tipi di aeroplani di concezione modernissima, costruzioni che sono all'avanguardia dell'Aviazione Mondiale e che costituiranno i sicuri ed efficaci difensori di tutti i cieli dell'Impero.

Quì l'attenzione del Duce fu particolarmente richiamata da esperimenti che si stanno ultimando per il raggiungimento di alte velocità, sostituendo all'apparecchio propulsore ad elica, un apparecchio con moto propulsore ad aereazione.

Proseguendo nella vista, si giunse al grande Salone destinato al Museo, che Gianni Caproni va realizzando a monito della nuova gioventù per renderla edotta del difficile, pesante cammino che la Tecnica Aeronautica ha percorso.

Sono qui raccolte tutte le palpitanti e gloriose memorie di un'attività e di una passione aeronautica che oltrepassa il quarto di secolo.

Entrando in questo magnifico raduno di cimeli storici, ci si sente presi da una infinita commozione e la memoria ricorre con reverente omaggio al nome dei gloriosi che qui sono presenti nei mezzi che servirono alle Battaglie Vittoriose.

Successivamente si passò sul campo di aviazione dove erano schierati tutti gli apparecchi costruiti nelle officine di Taliedo; dai Caproni 111 e 133 che in A. O. hanno avuto così larga partecipazione a tutte le battaglie, al modernissimo Caproni da bombardamento 135.

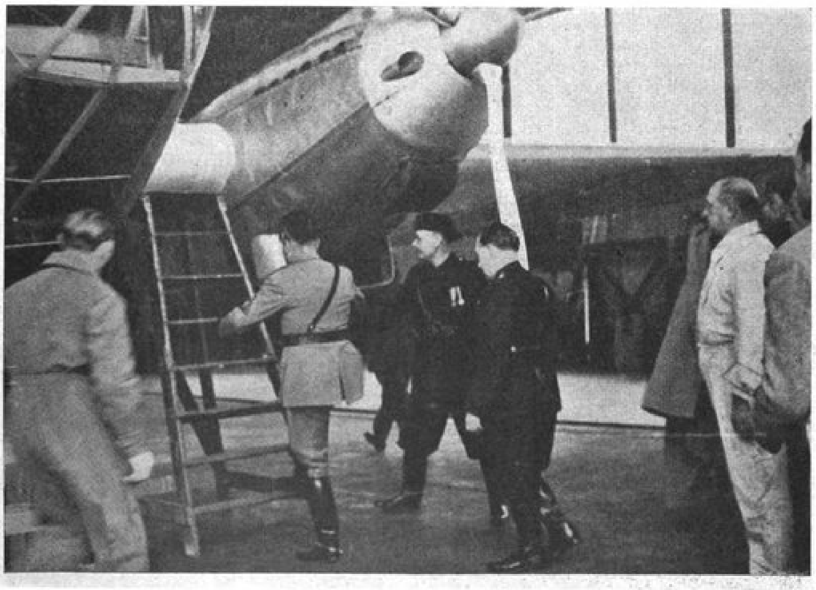
Ultimata la rivista sul campo di aviazione, il Capo del Governo raggiunse il Salone montaggio dei plurimotori, dove ebbe così modo di ammirare il prodotto finito che aveva precedentemente esaminato durante la visita ai reparti di produzione.

L'apoteosi della indimenticabile visita si concluse sul grande piazzale di adunata, dove l'imponente massa di cinquemila lavoratori accolse il Duce con una delirante manifestazione di affetto, acclamando incessantemente il Fondatore dell'Impero.

Di fronte ad un rudimentale podio rappresentato dalla carlinga di un apparecchio di guerra sul quale il Duce prese posto, stava scritto a grandi caratteri: « NEL SEGNO DEL LITTORIO ABBIAMO VINTO - NEL SEGNO DEL LITTORIO VINCEREMO ». Ornavano i piazzali grandi fasci littori ed uno sfolgoreggiante addobbo di bandiere sventolava quasi cantando col suo fruscio, tutte le canzoni della Patria.

Il Duce, salito sul podio, rivolse ai lavoratori parole di saluto e di simpatia ricordando loro come essi lavorino per la difesa della Patria e quindi per la difesa e l'incolumità di tutto il popolo Italiano.

Durante la visita Gianni Caproni ha consegnato al Capo del Governo l'atto notarile con il quale il Consiglio della Caproni, udita una apposita relazione del proprio Presidente, assegna la somma di Lit. 500.000 quale primo fondo per la costituzione di una scuola industriale, da istituirsi presso le officine della Società, che permetta col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, il potenziamento della Difesa Nazionale.



Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La visita del Duce agli stabilimenti della Soc. ital. Ernesto Breda, in Sesto S. Giovanni.

« Il voto espresso con tanta passione da tutta la grande famiglia della « Breda » è stato esaudito. Il Duce è venuto fra noi e le trionfali accoglienze tributategli testimoniano della gioia immensa di noi tutti per averlo avuto nostro ospite: il ricordo di questa eccezionale visita rimarrà impresso indelebilmente nei nostri cuori.... ».
(da « IL NOTIZIARIO BREDA » n° 10 - Ottobre e Novembre 1936-XV).

Nel « Diario » è data notizia di questa visita. Amministratori, dirigenti, tecnici, impiegati ed operai, di questa impresa che è tra le fondamentali della industria italiana, hanno salutato questa visita con grande gioia, tributando al Duce accoglienze trionfali.

Alla Sezione aeronautica della « Breda » erano a ricevere il Duce il Presidente della Società, Grande Uff. Carlo Frua De Angeli, Amministratore delegato ing. Guido Sagramoso, i Direttori centrali ingegneri Arnaldo Salamini, Benedetto Radici e Luigi Norsa.

Guidato dal Conte Sagramoso, il Duce ha visitato i diversi reparti.

Nell'officina sperimentale ha esaminato attentamente i nuovi prototipi di aeroplani testè realizzati, che stanno a testimoniare la costante posizione di avanguardia mantenuta dalla Breda anche in questo campo. E' passato poi nelle officine di produzione, dove tremila operai lavorano intensamente alla costruzione in serie degli aeroplani. Sui muri, sulle travature, sulle macchine e sugli aeroplani, ovunque gli operai avevano collocati striscioni e manifesti con frasi lapidarie e ammonitrici del Duce o inneggianti a Lui e all'Impero fascista.

Fra continue ed entusiastiche acclamazioni, il Fondatore dell'Impero ha passato in rassegna tutte le diverse fasi delle lavorazioni, dalla preparazione delle parti al montaggio degli aeroplani, fino alla consegna ai piloti collaudatori in volo. Dalle officine, attraversando il largo piazzale ad esse prospiciente, il Duce è salito sulla terrazza della palazzina della linea di vola che domina il vastissimo campo d'aviazione Breda e dallalto di essa si è soffermato alcuni istanti ad ammirare la massa degli operai, che nel frattempo si era riversata nel piazzale: marea di braccia alzate nel saluto romano, rombo di voci inneggianti, spettacolo magnifico fra i tanti offerti dal popolo lavoratore che sente tutta la bellezza spirituale di questa comunione di anime e di ideali fra il Capo che domina e comanda e il cittadino che ha l'orgoglio e la gioia di seguirlo.

Scendendo dalla terrazza il Duce ha scorto in un gruppo di ufficiali il figlio Bruno, tenente aviatore; lo ha chiamato e si è intrattenuto con lui in breve colloquio. Quindi in automobile, accompagnato dall'Amministratore Delegato, si è recato a visitare le altre Sezioni degli Stabilimenti, percorrendo i viali costeggianti il campo d'aviazione della Breda e il complesso delle altre officine fino all'ingresso principale di Viale Sarca.

All'estremità dell'Acciarieria si trovavano a rendere omaggio al Duce due « Stelle al merito del Lavoro », gli operai Cucchi e Montrasi, ed una schiera di reduci dalla campagna etiopica. Il Duce si è soffermato ad osservare un blocco di acciaio inossidabile, eretto quale obelisco, che porta, inciso, ad opera di operai della Breda, lo sto-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rico discorso del 2 Ottobre anno XIII e la data della gloriosa tappa della conquista africana. Quindi è salito sulla piattaforma carica dei forni a gas elettrici, percorrendola per tutta la lunghezza. Dall'acciaierie sempre tra acclamazioni e manifestazioni di esultanza, il Duce è passato ai laminatoi, dove i lingotti d' acciaio vengono trasformati in travi e ferri nelle diverse dimensioni e profili, e successivamente al reparto degli acciai speciali che costituisce uno degli apporti più notevoli dato in questi ultimi anni della Breda alla emancipazione del nostro Paese dalla soggezione straniera.

Lasciata la Sezione siderurgica, il Duce ha attraversato il viale principale della Sezione veicoli, soffermandosi a visitare uno dei nuovissimi e veloci elettrotreni che stanno per entrare in regololare servizio sulla rete italiana.

All'« Istituto Scientifico Tecnico Ernesto Breda » il figlio minore dell'Amministratore delegato, fiero della divisa di « Figlio della Lupa », ha offerto un mazzo di rose al Duce che lo ha abbracciato e baciato.

Nell'atrio il Duce ha osservato con compiacimento due grandi grafici: sul primo sono i dati statistici più significativi del complesso industriale della Breda: oltre 450 mila metri quadrati di area coperta, 60 mila HP di forza installata, 20 mila dipendenti, ecc.; nel secondo sono i dati delle opere di assistenza e previdenza della Breda per il personale: 16 milioni di lire a fondo di previdenza, 11 dei quali sono stati versati dalla Società, altre 750 mila lire assegnate recentemente per opere assistenziali, 4 milioni di lire erogati dalla « Federazione Ernesto Breda » in assistenze diverse, a favore degli operai e delle loro famiglie.

Nell'Istituto il Duce ha visitato la sala delle macchine e i laboratori di analisi e di ricerche.

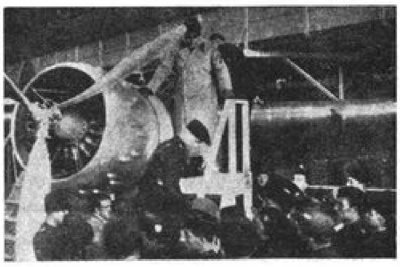
Nel salone centrale superiore, dopo che il Duce ha apposto la firma all'albo dei visitatori, la figlia del Presidente e nipote di Ernesto Breda gli ha presentato in omaggio il primo esemplare di una bella pubblicazione sulle origini e la storia della Società, edita per il cinquantenario della medesima.

Frattanto nell'ampio piazzale si sono ammassati gli operai che acclamano incessantemente. Vogliamo udire la voce del Duce. Egli dice:

che con la visita ai grandiosi stabilimenti nei quali i camerati della Breda danno la loro fatica intelligente e quotidiana si conchiudono le sue visite ed i suoi contatti con la massa operaia milanese. Aggiunge che avrebbe voluto visitare altri stabilimenti: ma sarà per un'altra volta. Conclude dicendo che il loro entusiasmo dimostra come essi sieno all'unisono con il Regime fascista, il quale è sopratutto pensoso della loro sorta materiale e morale.

E' indicibile l'entusiasmo col quale queste parose sono state salutate.

Nell'accomiatarsi il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per quanto ha visto e passato in rassegna, ed in particolare ha rivolto personalmente all'ing. Sagramoso espressioni assai lusinghiere, meritato premio alla diuturna infaticabile preziosa attività che l'Amministratore Delegato volge da tanti anni e che tutto il personale apprezza ed ammira.



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LE CELEBRAZIONI

Il Duce, in data 10 agosto c. a., approvò il programma che la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti gli sottopose per la celebrazione dei grandi italiani della Campania. Le celebrazioni hanno avuto inizio a Napoli il 14 settembre c. a. e si sono chiuse il 15 ottobre c. a. Le varie manifestazioni si sono svolte in varie città della Campania, in luoghi cioè ove il Grande ebbe i natali o dove si compì la gesta o la vicenda da celebrare e commemorare.

La Campania ha celebrato i suoi Grandi

L'anno scorso furono celebrati, nella terra che dette loro i natali, i grandi Piemontesi; quest'anno è la volta dei grandi figli della Campania. Avvicinando, nel rito annuale della celebrazione del genio indigeno, codeste due regioni italiane, il Capo del Governo ha acutamente segnalato due linee essenzialissime del volto spirituale della Patria, due linee dal cui apparente contrasto scaturisce la maggiore armonia e bellezza di esso.

Come nella geografia delle due regioni, così tale contrasto, o meglio diversità, si riflette nella tempra stessa dei loro rispettivi abitanti. Lassù, nel Piemonte, domina la candida e severa maestà delle Alpi: ivi tutto invoglia all'ardimento, ch'è elevazione, e alla lotta feconda di conquiste; e nell'ardimento e nella lotta sta l'essenza della storia migliore del Piemonte ch'è poi la storia della Dinastia sabauda. Quaggiù, in Campania, nella *Campania felix*, ampie distese di ubertose pianure si aprono, sotto un cielo trasparente e soave, in un mare ch'è tutto un incanto di natura: e quivi lo spirito non può non immeggersi nella contemplazione della bellezza e non aspirare a forme di vita in continuo superamento di sè stessa. Terra, adunque, essenzialmente di guerrieri e di realizzatori il Piemonte: contrada propizia alla speculazione divinatrice, all'ansia e al culto del vero e del bello, che sono l'anelito inestinguibile di questa nostra travagliata umanità, la Campania e, in generale, il Mezzogiorno d'Italia, dacchè Napoli, città primogenita della Campania e poi capitale d'una storica Monarchia, attrasse quanto di meglio sbocciò in queste regioni. E però, dopo aver evocati e glorificati gli eroi dell'azione, conviene porre sul candelabro i giganti del pensiero, della poesia e dell'arte, onde si augusta la terra nostra: dal pensiero e dall'azione dei suoi figli migliori è nata l'Italia e ne trae l'alimento della sua eterna giovinezza.

E sono, quelle campane, celebrazioni dell'intelligenza che rasserena ed esalta le anime. Se l'occhio avido di vanità paesistiche viene qui ad estasiarsi nell'indelebile visione di panorami paradisiaci — si ricordi la commozione di quell'apollineo contemplatore della bellezza che fu Goethe, quando in un azzurro mattino primaverile del 1787 gli si scoprì dall'alto, venendo da Roma, il golfo di Napoli —, impressioni di singolarità per nulla inferiori avrà la mente che, abbracciando con un colpo d'occhio la storia millenaria di questa regione italiana, ne sentirà tuttora viva la voce nei suoi monumenti, nelle sue tradizioni, nei suoi uomini.

Nella Campania, come in un suolo preferito, s'incontrano, vi s'intrecciano tutte le correnti della civiltà classica e vi lasciano orme incancellabili. E così Etruschi e Greci e Romani parlano ancora, con voce magica, dai templi maestosi di Pesto alle imponenti rovine di Ercolano e di Pompei, dal teatro di Capua all'arco trionfale che a Benevento canta, con la gloria di Traiano, la salda romanità del Mezzogiorno. Con più forte legame questa romanità avvinse l'anima greca di Napoli: contro di essa, come contro un blocco di granito, s'infransero, per tutto l'alto Medio Evo, i conati conquistatori dei Longobardi beneventani, cupidi di lanciarsi su quel Mediterraneo, ove Amalfi, ereditando la tradizione di Roma marinara, precorrerà le fulgide imprese di Pisa, di Genova, di Venezia. Poi, in Campania, urto di stirpi diverse, di Stati diversi: Napoli e Gaeta e Amalfi e Sorrento, Benevento e Salerno e Capua. Senonchè, fusi tutti codesti corpuscoli politici nella vigorosa monarchia normanna e rimossi i particolarismi locali, è a Napoli che la vita meridionale troverà per secoli, dopo l'infausta secessione del Vespro, il suo centro di gravitazione e la sua guida.

Napoli e il suo Regno: chè se, per malvagità di eventi o per insufficienza di dominatori, la realtà politica di questo Regno rare volte corrispose alle rosee aspettative che se ne concepirono in ogni tempo, restarono, sul crollo delle dinastie, i principi politici che, qui germogliati, valsero a far protendere gli animi verso un domani indefettibilmente migliore.

La sovranità dello Stato asserirono, fin dal secolo XIII, Pier delle Vigne e Taddeo da Sessa, che della monarchia di Federico II fecero il primo esemplare dello Stato moderno. Più tardi, di contro alla cieca e depauperatrice dominazione straniera, giuristi e pubblicisti napoletani richiamarono, modernizzandola, l'antica dottrina che distingue Stato e Nazione dalla contigente forma politica; e fu questo principio che rese di poi irriconciliabile la parte eletta del popolo meridionale coi suoi principi insensibili allo spirito dei tempi. Alla Napoli dei Genovesi e dei Filangieri, siccome ad astro di prima grandezza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nel fulgente cielo della cultura contemporanea, guardarono, nel secolo XVIII, i dotti d'Europa: fatto essenziale per spiegare perchè ai martiri napoletani del Novantanove, primizia del martirologio del patrio riscatto, si presentasse, per primo, la visione augusta dell'Italia una, libera, indipendente. E alla realizzazione di questo ideale si dette di poi in Campania contributo preziosissimo di pensiero e di azione, di sacrificio e di sangue.

Vista così alla luce dell'ideale, la storia della Campania si trasfigura. E ancor più ce la trasfigureranno la filosofia, la poesia e l'arte che, vero riflesso dell'ideale, raggiunsero in questo lembo d'Italia altezze incommensurabili, si rivestirono di propri colori inconfondibili.

Qui la meditazione, che trascende il contigente e il connaturarsi con tutti gli umani: la filosofia non poteva perciò non attingervi vette sublimi. Sul declinare del Medio Evo, nel pensiero di Tommaso d'Aquino si compose in sintesi prodigiosa tutto il sapere d'una grande epoca storica; e l'alta mente di Dante ne restò soddisfatta. Giordano Bruno dischiude le vie tormentose della filosofia moderna, tutta avida di umanità e d'infinito. E finalmente Giambattista Vico, elevandosi come aquila « sul monte dei secoli », scorge nella storia la inesauribile potenza creatrice dello spirito umano.

E poi, con i giganti della speculazione, i poeti, in questo paese ove tutto canta e invoglia a cantare. Dalla Napoli colta e canora del Rinascimento sboccia, fresco fiore di serra, la poesia di Jacopo Sannazzaro, tutta musica e colori sotto l'afflato della sua schietta ispirazione. Nel Tasso, un nuovo mondo poetico, nel quale egli dispega l'onda travolgente della passione e del sentimento della sua anima e dell'età che fu sua: nell'irrequieto e sventurato figlio di Sorrento la poesia romantica ha davvero il suo grande iniziatore.

Primato poetico, insomma, al quale segue, pur nel progressivo esaurimento della portentosa fantasia creatrice italiana nel Seicento, un primato nel regno dell'arte, delle arti figurative e della musica. Dalla Campania spiccò il volo Gian Lorenzo Bernini, il genio innovatore dell'architettura seicentesca; potenza di concezione e nobiltà di forma e di colore testimonia la tavolozza di Salvator Rosa, di Luca Giordano, di Francesco Solimena; e ancora, in quello stesso secolo, Napoli, la Napoli dell'anima pervasa di musicalità, dava, col Cimarosa e con lo Scarlatti, all'Italia e all'Europa il melodramma, onde in delicata espressione musicale poteva tradursi ogni più lieve sfumatura interiore.

Giustamente il nostro popolo si è esaltato, sentendo rievocare, nelle significative adunanze, gli Spiriti magni della sua terra. Volteggiando per le sublimi sfere dell'ideale e imprimendo in opere imperiture il suggello d'una umanità trascendente tutti gli egoismi della vita quotidiana, questi Spiriti figurano in primissima linea tra i latori e gli assertori di quelle idee universali, che innalzano il nostro vivere e di cui l'Italia è stata in ogni tempo generatrice e apostolo nel mondo. E però, celebrando i Grandi nati e fioriti in terra di Campania, si è glorificato il genio della Patria: la nostra gente, vinto in sè qualsiasi residuo di regionalismo, ha sentito più che mai la fiera letizia della sua grande e immortale italianità.

ERNESTO PONTIERI
Professore di Storia Moderna
nella Regia Università di Napoli

I Grandi celebrati

GIAN LORENZO BERNINI. — Uomo universale: disegnatore fantasioso e vivace, inventore d'ogni sorta di macchine sacre e teatrali, creatore di stupende fontane, dalla celebre del Tritone alla deliziosa delle Api in Piazza Barberini; architetto della fabbrica di S. Pietro; scenografo, compositore di commedie in cui l'animazione delle scene si prestava a lanciare gli strali della satira più mordace; caricaturista spiritoso; egli bruciò la sua vita in un'attività prodigiosa, alacre di intelligenza e d'umore.

Celebrato il 28 settembre a Caserta da S. E. Gustavo Giovannoni.

GIORDANO BRUNO. — Fu uno dei più grandi apostoli della libertà del pensiero, e uno degli spiriti più vivaci, originali e spregiudicati di quel movimento d'idee che, nell'epoca del Rinascimento, doveva dare all'Italia il vanto di rinnovare lo spirito della cultura e della vita, e di gettare le basi della civiltà umanistica dei tempi moderni. « Tremate forse più voi nel pronunciar la sentenza, che io nel riceverla », sembra abbia detto ai suoi giudici.

Celebrato il 10 ottobre a Napoli da S. E. Balbino Giuliano.

FRANCESCO CARACCIOLO. — « A Francesco Caracciolo, ammiraglio della repubblica partenopea — fu dall'astio d'ingeneroso nemico — impeso all'antenna nel 29 giugno 1799 — I popolani di S. Lucia qui tumularono l'onorando cadavere — Il Municipio di Napoli 1881 — ».

Celebrato il 1° ottobre dall'On. Ezio M. Gray, a Napoli.

DOMENICO CIMAROSA. — Gloria napoletana schietta, per quanto nato nel 1755 nella nobile città di Aversa, che mai trascurò di onorarne la memoria accanto alla fama dei suoi manicomi, alle cronache dei suoi re normanni, e al vanto delle sue belle donne. Tre città non se le disputarono: Aversa, Napoli, Venezia.... Fu amato in vita e in morte per la grande bontà della sua arte e del suo temperamento.

Celebrato il 18 settembre ad Aversa dal Maestro Andrea Della Corte.

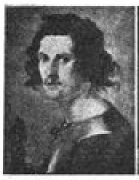
ENRICO COSENZ. — Il Pianell lo qualificò: « un dotto »; il Pollio: « un generale completo »; il Pedotti: « un cavaliere senza macchia e senza paura »; il generale Albertone, che gli fu a fianco al comando del Corpo di Stato Maggiore, lo disse: « un fascinatore ». « Adoperatevi, diceva ai generali, capi di corpi e capi di servizio, con tutte le vostre forze, ad infondere nelle vostre giovani truppe il culto delle militari virtù. Insegnate loro come la rassegnazione alle maggiori fatiche e disagi, la bravura fino al sacrifizio della vita, l'attaccamento alla propria bandiera, l'osservazione più rigorosa alla disciplina, la fiducia nei capi, formano di un'accolta di uomini un potente esercito ».

Celebrato il 2 ottobre a Napoli dal Colonnello Luigi Chiodini.

GIOVANNI DA PROCIDA. — Come medico fu apprezzatissimo e stimato il più dotto fra tutti gli altri del tempo, tanto che gli si attribuì perfino la traduzione di alcuni libri arabi. Scrisse opere di medicina, e come autore è citato da medici contemporanei.

Celebrato a Salerno da S. E. Raffaele Guariglia il 20 settembre.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma


Gian Lorenzo Bernini

Giordano Bruno

Francesco Caracciolo

Domenico Cimarosa

Enrico Cosenz

Giovanni Da Procida

SAN TOMMASO D'AQUINO. — Detto il *Doctor Angelicus* si può considerare come il maggior filosofo del medioevo e come il più grande e compiuto sistematore della dottrina cattolica. L'opera sua maggiore, la *Summa theologica*, divenne organo ufficiale della Chiesa, vero complemento dei testi sacri e fonte di autorità nelle questioni controverse.

Celebrato il 22 settembre ad Avellino dal P. Amedeo Cordovari.

PIER DELLE VIGNE e TADDEO DA SESSA. — Compì gli studi a Bologna in grandi angustie economiche, ma doveva presto salire ad una notevole fortuna. Federico II lo conobbe nel 1221 e lo nominò notaio, quindi giudice della *magna curia;* carica che Piero tenne dal 1225 al 1234, spiegando un'ascendente sempre maggiore sull'imperatore, fino a signoreggiarne l'anima e la volontà, onde i noti versi danteschi, in cui si dice ch'egli tenesse « ambo le chiavi del cor di Federico ».

Celebrato il 15 settembre a Capua da S. E. il Senatore Antonio Caserίano.

FRANCESCO DE SANTIS. — Letterato e patriota, propugnatore di verità e di libertà, raro equilibrio d'ingegno robusto e innovativo, e di virtù civili, fu il genio della critica romantica e il più grande interprete della letteratura italiana, che studiò negli aspetti e nelle figure singole, e in quella mirabile visione d'insieme che è la sua monumentale *Storia*.

Celebrato ad Avellino il 27 settembre da S. E. Massimo Bontempelli.

ETTORE FIERAMOSCA. — « Piccolo di corpo, ma d'animo grande e di forza meravigliosa » Ettore Fieramosca ebbe onori, concessioni e privilegi per i servizi innumerevoli prestati alla casa d'Aragona. Di antica e nobile famiglia di Capua, era salito a tanto onore e ricchezza, da poter vivere, come scrive il Faraglia, a modo di re: aveva « casa ornatissima di tappeti, masserizie, arredi, argento, oro, gioie; falconi e falconieri, mude di cani, cavalli e staffieri; e fu in ogni cosa splendidissimo » fino a correre in giostra con cavalli ferrati d'argento.

Celebrato l'8 ottobre a Capua da S. E. Mario Jannelli.

GAETANO FILANGIERI. — Anima candida, pura, mite, benefica devota all'inflessibile dovere, fervida di carità patria, ardente di redimere l'umanità dai mali che la bruttavano, e, al tempo stesso, mente quadrata, nutrita di forti studi, il Filangieri riesce tanto più efficace in quanto il tono alquanto concionatorio nulla toglie all'opera sua di ordine, di nitidezza, di perspicuità. Si aggiunga che vi si ragionano, sopratutto in fatto di procedura penale, sennate proposte di riforme, più tardi attuate; che vi si combatte una lotta coraggiosa e tempestiva contro gli ultimi residui della feudalità; che vi si propugna un sistema d'educazione pubblica d'ispirazione platonico-rouseauviana; che vi si pone e vi si traduce parzialmente in atto, circa venti anni prima dei legisti della rivoluzione francese, l'esigenza della codificazione delle leggi; e si spiega la fortuna immensa che le arrise per oltre un quarantennio

Celebrato a Sorrento dal Prof. Senatore Pietro Cogliolo.

ANTONIO GENOVESI. — Spirito vivace e innovativo, egli aveva svolto per oltre un trentennio un'attività varia e intensa, ed altamente educativa, così per la sua diretta opera d'insegnante, come per l'influsso notevole che la sua personalità esercitò sulla vita economico-politica e morale del Regno. Insegnante e creatore di riforme scolastiche, sollecito del benessere sociale non meno che della maestà dello Stato, che negli ultimi anni difese contro la Curia, a proposito della rinnovata istituzione della cattedra delle decretali, il Genovesi fu, indubbiamente, tra le figure del Settecento napoletano, una delle più rilevanti e dignitose precorritrici dei nuovi tempi.

Celebrato il 16 ottobre a Napoli da S. E. Arrigo Solmi.

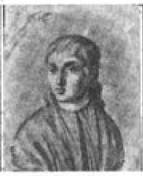
FLAVIO GIOIA. — Alcune figure, quantunque meri parti della fantasia, acquistano, al di sopra della stessa realtà storica, un superiore valore simbolico. E tale è ormai, nella secolare tradizione, la mitica figura di Flavio Gioia, assurta, a simbolo della gloriosa repubblica di Amalfi, che al dominio del mare dovette la sua grandezza; sicchè non si nomina il presunto navigatore e inventore della bussola, senza tornare col ricordo ai fasti di quella repubblica, che ebbe qualche secolo di vero splendore nella vita commerciale ed economica e in quella politica del medioevo; tanto più che scartata pure l'ipotesi che inventore della bussola fosse Flavio Gioia, all'attività marinara degli amalfitani pare si debba senza alcun dubbio il perfezionamento dell'apparecchio, consistente prima in un ago calamitato tenuto libero in una vaschetta, e fissato poi ad un perno, sopra una rudimentale rosa dei venti: in uno scatolo chiuso.

Celebrato ad Amalfi il 14 ottobre da S. E. Ferruccio Lantini.

LUCA GIORDANO. — Nella vitale potenza del fermento cromatico, libero e quasi indifferente alla forma — in cui Luca Giordano raccolse il retaggio di quei grandi — e quindi nella possibilità di sperimentare le più varie forme come mere occasioni pittoriche è il nuovo genio del Giordano, che in sè fonde e purifica tante volgarità, facilonerie e scorrettezze e rende al genuino fuoco della fantasia quella « facilità » prestigiosa, per cui divenne — Luca fa presto — così popolarmente famoso.

Celebrato il 5 ottobre ad Ariano di Puglia dal prof. Michele Biancale.

S. Tommaso d'Aquino


Pier delle Vigne

Francesco De Santis

Ettore Fieramosca

Gaetano Filangieri

Antonio Genovesi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Salvator Rosa — *Luisa Sanfelice* — *Jacopo Sannazzaro* — *Domenico Scarlatti* — *Michele Morelli* — *Giuseppe Silvati*

MARIO PAGANO. — Fu uno dei più nobili rappresentanti di quella minoranza intellettuale napoletana della seconda metà del settecento, che pose la cultura alla base del rinnovamento civile e al servizio dell'ideale della libertà. Visse con estrema coerenza, e alla teoria unì, quando fu necessario, l'azione, con una integrità che non ebbe titubanze, fino al sacrificio della vita.

Celebrato a Salerno il 3 ottobre da S. E. Carlo Formichi.

ELEONORA PIMENTEL FONSECA. — Domandato che le si risparmiasse il laccio e che le si desse, con la decapitazione, meno ignominiosa morte, il desiderio non fu accolto dalla Giunta di Stato. L'eroica donna andò tuttavia con fermezza verso il sacrificio, e, secondo narra il Cuoco, prima di avviarsi al patibolo, volle bere del caffè, pronunciando le parole: *Forsan et haec meminisse iuvabit*. L'esecuzione avvenne con quella di altri condannati il 20 agosto, in un luminoso pomeriggio, sulla piazza del Mercato. Eleonora comparve per ultima sul patibolo, serbando il suo fiero contegno.

Celebrato il 21 settembre a Pozzuoli dal critico Goffredo Bellonci.

CARLO PISACANE. — In un primo scontro con le soldatesche regie, avvenuto a Padula il 29 giugno, un centinaio di essi tra cui il Pisacane e il Nicotera, poterono sottrarsi alla strage; ma il 2 luglio, in un nuovo scontro con le guardie urbane avvenuto a Sanza, la schiera sempre più stanca, affamata, assottigliata per le perdite, non sufficientemente armata, oppose tenace ma vana resistenza al grido dell'Italia e della libertà. Il Pisacane col Nicotera fu ferito; ma mentre il secondo, prima creduto morto e abbandonato, fu poi fatto prigioniero, il Pisacane appena ferito preferì togliersi la vita con un colpo di pistola, per non cadere nelle mani dei borbonici.

Celebrato il 23 settembre a Castellammare di Stabia da S. E. Bruno Biagi.

CARLO POERIO. — Uomo di una estrema integrità, votato al sacrificio per il superiore ideale verso cui tese ogni suo sforzo, mai piegato dalla persecuzione, dall'esilio e dalla galera che per lunghi anni non gli dettero tregua, ai funerali gli si tributarono onori da principe. Alla camera fiorentina lo commemorò il presidente Adriano Mari.

Celebrato ad Ischia il 17 settembre dal prof. Arturo Marpicati.

SALVATOR ROSA. — Forse una sola volta la sua disperata aspirazione a una dignità, a una moralità, cioè a quell'assoluto della «forma» ch'egli aveva astrattamente opposto alla densa materia bruciante e scura di cui si plasmava la sua romantica fantasia, trovò una altrettanto disperata espressione: nell'autoritratto (aut tace aut loquere meliore silentio) che si conserva alla Galleria Nazionale di Londra. L'immensa, e pur alta, ambizione ha impresso il marmoreo stile del carattere al volto sdegnoso e acuto, come d'un Falco: s'è fatta veramente moralità e dignità sua; ed è questa una delle più grandi opere del secolo, quasi il ritratto del suo tragico, ma possente destino, in cui si formò l'età moderna.

Celebrato il 4 ottobre a Benevento dal prof. Nello Tarchiani.

LUISA SANFELICE. — Il 10 settembre entrava per l'ultima volta in confortatorio, e l'indomani, nella piazza del Mercato, compariva la sua figura resa romanzesca dagli eventi, dinanzi alla folla impietosita.

Un ultimo macabro incidente doveva rendere più tragica la fine dell'infelice, poichè il carnefice, distolto dalla sua opera e intimorito da un casuale colpo di fucile, lasciò cadere per la fretta la scure sulle spalle della vittima, costretto poi a troncarle la testa con un coltello.

Celebrata il 12 ottobre a Ravello dal prof. Annibale Alberti.

IACOPO SANNAZZARO. — Il suo profondo gusto e quasi connaturato senso umanistico che lo portò ad uso spontaneo e magistrale delle più squisite grazie della lingua latina, non fece esitare i contemporanei a porlo non lontano dal grande Virgilio. Morì colto da improvviso malore il 24 aprile del 1530. Fu seppellito per sua volontà testamentaria nella chiesetta da lui fatta costruire nei suoi ultimi anni a mergellina e dedicata a S. Maria del Parto, alla quale aveva dedicato un'altra opera della maternità, il breve poema *De Partu Virginis*, in cui narra, in tre libri, la vita della Vergine fino alla nascita del Redentore, e in cui rinasce per mano esperta tutta la squisita eleganza della poesia classica.

Celebrato il 25 settembre a Capri dallo scrittore Antonio Baldini.

DOMENICO SCARLATTI. — Gloria pura al nome e all'arte di Domenico Scarlatti. Arte giovine, fervida, luminosa, che svetta e domina ancora oggi nel panorama del mondo musicale di due secoli e mezzo. La figura di Domenico Scarlatti si slancia per virtù sua personalissima oltre l'ombra del tempo. Le sue Sonate ci inebriano del loro fresco profumo incorrotto perchè sono la giovinezza della Musica; così come la luce è l'eterna giovinezza dell'aria.

Celebrato il 29 settembre a Napoli dal Maestro Alfredo Casella.

SILVATI E MORELLI. — Nel 1820 i carbonari avevano deciso di fare la rivoluzione e fissato anche un giorno per cominciarla, ma esitanze, dubbi, paure, prudenza fecero differire più volte finchè il Morelli ed il Silvati ruppero ogni indugio e il due luglio levarono la bandiera di Monteforte e tre giorni dopo, quando Guglielmo Pepe assunse il comando dell'esercito nazionale, essi giurarono di assicurare alla patria, madre comune, una costituzione

Flavio Gioia — *Luca Giordano* — *Mario Pagano* — *Eleonora Pimentel Fonseca* — *Carlo Pisacane* — *Carlo Poerio*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

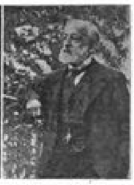
Luigi Settembrini

Francesco Solimena

Torquato Tasso

Luigi Vanvitelli

Giambattista Vico



Pasquale Villari

o di morire. E quando il re, sorretto dalle baionette austriache stracciò la costituzione, essi furono impiccati. Il loro sacrifizio non fu vano, perchè lasciò una grande eredità ideale. Per opera loro la patria cominciò a risorgere.

Celebrato a Nola il 9 ottobre da S. E. Emilio Bodrero.

LUIGI SETTEMBRINI. — Concepiva la scuola particolarmente come luogo di educazione politica, sì che doveva poi scrivere nelle « Ricordanze »: « La rivoluzione del 48, si disse, fu fatta dai maestri di scuola, i quali, come non avvezzi, sbagliarono, ma si corressero nel 60: io dico che la grande rivoluzione europea è stata fatta dal popolo, e chi ha educato ed ammaestrato il popolo, l'ha prodotta ». E « insegnare, scriveva altrove, per me era cospirare e non più a chiacchiere con gli adulti, ma fare innamorare i giovani di certe verità e di certe bellezze ».

Celebrato a Napoli il 15 ottobre da S. E. Luigi Federzoni.

FRANCESCO SOLIMENA. — Lo stile inventato dal Solimena, formula felice d'una « maniera » che divenne presto internazionale, ebbe diffusione grandissima. Da lui discesero a Napoli il De Mura, il Bonito, il De Maio e si può dire tutti i minori settecentisti; a Roma Sebastiano Conca; a Roma e poi in Spagna il geniale Corrado Giaquinto; a Venezia, e poi in Austria, Germania, Inghilterra e Spagna, Giacomo Amiconi, che, venetizzato, fu tra i più attivi propagatori in Europa del « barocchetto » nostrale. E la stessa formazione della scuola pittorica veneziana del secolo molto dovette agli additamenti e al vivace esempio di Francesco Solimena.

Celebrato il 7 ottobre ad Avellino dal prof. Gino Fogolari.

TORQUATO TASSO. — Personaggio d'altissimo dramma come apparve a grandi poeti, la sua sensibilità suscettibile come l'ago magnetico, arriva all'allucinazione, che sempre, tuttavia è schiarita dalla sovrana intelligenza, paragonata nella dottrina, fatta analitica con una capacità di scandaglio che sembra corrispondere allo sperimentalismo scientifico del tempo nuovo. C'è forse più tragico carattere di quello che può dirsi la coscienza della follia?

Ma le parole saggezza e follia non hanno più significato nell'opera poetica del Tasso, la cui lirica coerenza ed armonia svela un mondo compiuto e perfetto, nel quale i criteri della comune psicologia non hanno più alcun dominio.

Celebrato a Sorrento l'11 ottobre da S. E. Farinelli.

LUIGI VANVITELLI. — Il nome di Luigi Vanvitelli è legato sopratutto al Palazzo Reale di Caserta, una delle più belle Regge del mondo e l'opera più importante dei Borboni di Napoli. La prima pietra venne posta con grande solennità il 30 gennaio del 1752 ed i lavori si condussero tanto alacremente che alla morte dell'architetto, avvenuta il primo marzo 1773, l'edificio era giunto al piano del cornicione ed il maestoso parco era definitivamente delineato. Il figlio Carlo fu incaricato di condurre a termine l'opera paterna attraverso difficoltà di ogni genere. I sei piani fuori terra e il primo piano sotterraneo, collegati da trentaquattro scale contengono mille e duecentosettanta finestre. Il palazzo armonizza in modo mirabile col gran verde del parco e del bosco. Il Garnier, architetto dell'Opera di Parigi, venne a prendere il modello del grande scalone. Vanvitelli vi lavorò vent'anni. Luigi Vanvitelli fu anche uno dei più grandi ingegneri idraulici di tutti i tempi.

Celebrato il 6 ottobre a Caserta dall'Architetto Francesco Fichera.

GIAMBATTISTA VICO. — Uno dei più grandi e originali spiriti del pensiero moderno, che salì per dura e tenace conquista alla scoperta di sublimi verità, guardando con occhio profondo e comprensivo il corso delle umane vicende, per coglierne dall'alto, con potenza di acume e di sintesi, la « storia ideale eterna ». Storia ideale eterna sulla quale corrono in tempo tutte storie particolari delle nazioni nei loro sorgimenti, progressi, stati, decadenze e fini.

Celebrato a Napoli da S. E. Giovanni Gentile.

PASQUALE VILLARI. — Studioso di filosofia e di storia, di arte e di pedagogia, di letteratura e di sociologia. Fervido ricercatore, venne scoprendo e pubblicando sempre nuovi documenti, e frattanto cominciavano a prender fortuna i suoi studi intorno al grande Segretario fiorentino.

Nel 75 scrisse le *Lettere meridionali*, occupandosi di varie questioni del Mezzogiorno, come del brigantaggio, della mafia, della camorra e dei loro rimedi; e per la questione sociale a Napoli intraprese apposta un viaggio in Inghilterra per fare un confronto tra i quartieri miserabili di Londra e i « fondaci » napoletani. Studiò anche il problema dell'emigrazone e le condizioni dei contadini e dei lavoratori; e nel 1899, nel suo ottantesimo anno, fu salutato l'iniziatore degli studi sociali della Nuova Italia.

Celebrato a Benevento da S. E. Francesco Ercole il 24 settembre.

MASUCCIO SALERNITANO. — *Celebrato a Cava dei Tirreni il 29 settembre dallo scrittore Mario Puccini.*

Il 14 settembre a Literno fu celebrato un ricordo dove morì Scipione l'Africano con un discorso commemorativo del vincitore di Annibale del prof. Amedeo Maiuri.

LA STATUA DI AUGUSTO E LE ALTRE MANIFESTAZIONI

Durante le manifestazioni delle « Celebrazioni Campane » è stata inaugurata, sulla Via Litoranea, la statua di Cesare Augusto, offerta a Napoli dal Duce.

Nello stesso periodo delle « Celebrazioni » si sono tenuti i Consigli Nazionali degli Autori e Scrittori, dei Musicisti, dei Periti Commerciali, degli Architetti e dei Medici.

Sono state commemorate la Scuola Medica Salernitana, e la Scuola Giuridica Napoletana, quest'ultima dal Senatore Marciano.

In una serie di Concerti organizzati dal Sindacato Interprovinciale Fascista dei Musicisti di Napoli, diretti dai Maestri Alfredo Casella, Antonio Guarnieri ed altri, si sono eseguite musiche dei grandi compositori campani, tra cui Scarlatti, Mercadante, Porpora, Martucci.

Si è inaugurata la Mostra Bibliografica e degli Autografi dei Grandi Campani; la Mostra del Paesaggio Napoletano dell'800; ed altre Mostre minori.

Sono stati rappresentati lavori di Galiani, Da Pontedera ed Achille Torelli

Si sono edite speciali pubblicazioni a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Ottobre XIV - XV

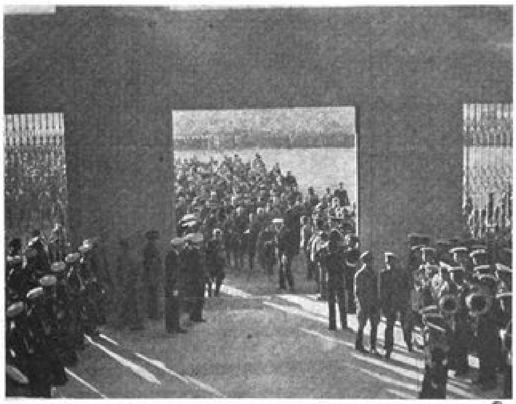
Giovedì 1

NAPOLI. — La Stazione Marittima di Napoli è stata inaugurata alla presenza dei Ministri Benni e Cobolli-Gigli e dei Sottosegretari Host-Venturi e Jannelli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli ha pronunciato brevi parole ed ha concluso consegnando l'imponente Opera del Regime al Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni in nome del Re e del Duce.

Il Ministro Benni ha preso in consegna la stazione Marittima intitolata a Luigi Razza primo caduto per l'impresa africana.

Dopo la visita agli uffici i Ministri seguiti dalle Autorità e Gerarchie hanno assistito all'alza bandiera sulla stele eretta in ricordo di Luigi Razza.



Napoli — La cerimonia inaugurale della nuova Stazione Marittima.

Alla testata del molo erano ancorati gli incrociatori *Trieste, Trento* e *Bolzano*, i cui equipaggi erano schierati in coperta.

Le rappresentanze fasciste hanno sfilato innanzi alla stele e si sono poi diretti a Piazza Vittoria dove hanno deposto una corona al monumento che ricorda i Caduti del Mare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. Cucirini Cantoni Coats di Milano, un'offerta di 50.000 lire fatta dalla Società stessa per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Lucca.

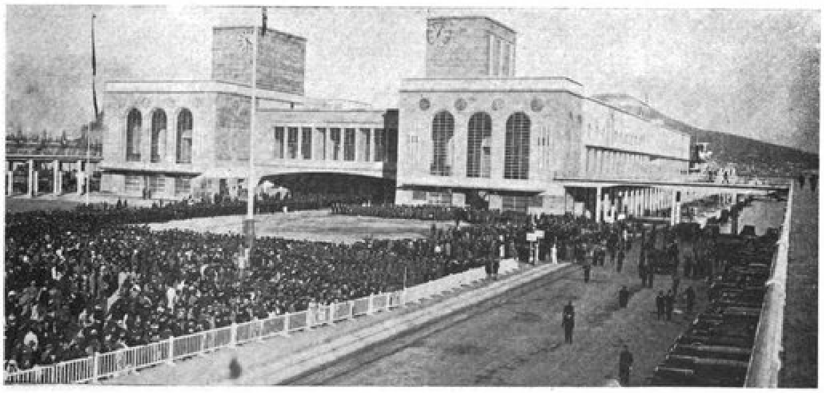
Il Duce ha ricevuto dal Circolo fra Cittadini di Mola di Bari, residenti a Brooklyn, New York, composto in gran parte di scaricatori di porto, carichi di famiglia, molti da tempo disoccupati, un'offerta di lire 1.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma alle Opere Assistenziali di Mola di Bari.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Cassa Mutua Agricola Forestale di Firenze un'offerta di lire 30.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Firenze.

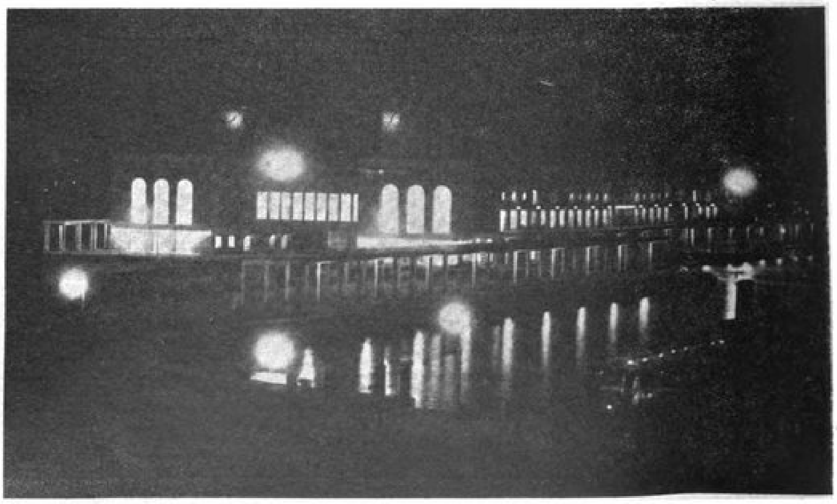
Il Duce ha ricevuto dal Signor Francesco Mazzilli, del Calzificio



Napoli — Autorità, rappresentanze e popolo alla cerimonia dell'inaugurazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Napoli — Il nuovo edificio della Stazione Marittima «Luigi Razza» inaugurata dalle LL. EE. Cobolli Gigli e Benni.



Napoli — Visione notturna della nuova Stazione Marittima al Molo Razza.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Brianzolo di Lissone, un'offerta di lire 5.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Lissone.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 10.000 offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Siena per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma al Comitato Provinciale O. N. B. di Siena per la refezione scolastica.

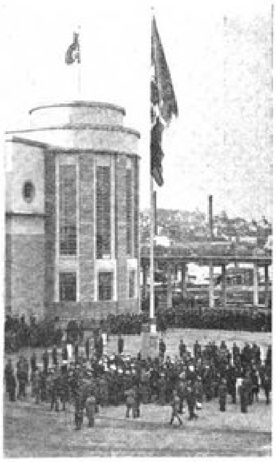
Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale ed il Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura di Ferrara, che gli hanno riferito su talune questioni concernenti quella provincia.

Erano presenti anche i Ministri Lantini e Rossoni, i Sottosegretari Buffarini e Canelli ed il comm. Tucci, Capo Gabinetto al Ministero dei Lavori Pubblici.

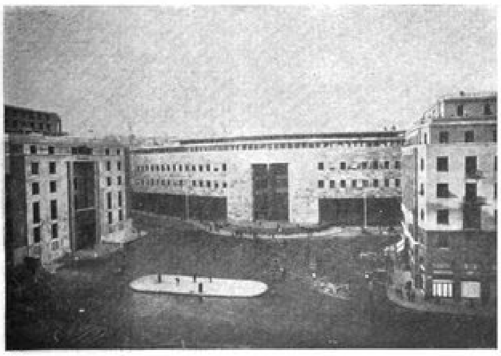
Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Davide Fossa, Ispettore del lavoro per l'A. O. I., al quale ha impartito le direttive per l'attività, che si appresta a svolgere.

Napoli — S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei LL. PP., parla all'inaugurazione della nuova Stazione Marittima al Molo intitolato a Luigi Razza.

Napoli — S. E. Cobolli Gigli e le autorità salutano la stele inaugurata a Luigi Razza davanti alla Stazione Marittima.



Napoli — La stele a Luigi Razza e un particolare della nuova Stazione Marittima.



Napoli — Il monumentale palazzo delle RR. Poste e Telegrafi inaugurato dalle LL. EE. Benni e Cobolli Gigli. (v. Diario del n. 9, giorno 30).

Il Duce ha ricevuto il console generale Filippo Diamanti, che comandava il Gruppo CC. NN. nella seconda battaglia del Tembien.

Ieri mattina alle sette è giunto a Roma, ove è sceso con la famiglia in un grande albergo di via Veneto, l'ex ministro d'Etiopia a Parigi Wolde Mariam, che recentemente ha fatto atto di sottomissione all'Italia davanti al Ministro Cerruti.

Il Segretario del Partito, alle ore 11, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Aquila, Ascoli Piceno, Benevento, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cremona, Cuneo,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Foggia, Gorizia, Grosseto, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Modena, Perugia, Pescara, Piacenza, Pistoia, Pola, Ravenna, Rieti, Savona, Siena, Teramo, Vicenza.

Ieri sera, nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, il Ministro d'Austria ha offerto un pranzo in onore del Governatore di Roma.

Al pranzo è intervenuto anche il Borgomastro di Vienna, cui il Governatore di Roma ha offerto una lupa d'argento a ricordo della visita in Roma.

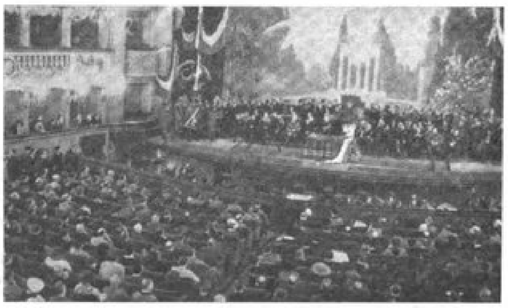
FIRENZE. — I 500 dirigenti del fronte patriottico austriaco, sono giunti nel pomeriggio nella nostra città accolti da vibranti manifestazioni di simpatia.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto a Napoli stamane il piroscafo *Lombardia*, che ha sbarcato 2200 uomini di truppa, appartenenti a reparti vari e ad un battaglione del Genio.

Dopo un anno d'assenza ha fatto ieri ritorno a Roma, reduce dall'A. O. I., il 2° Battaglione dell'8° Reggimento Genio, che alle dipendenze del 2° Corpo d'armata ha partecipato alle operazioni dello Scirè.

NAPOLI. — Stasera, al Reale Teatro S. Carlo, alla presenza dell'on. Benni, Ministro delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Host-Venturi, Jannelli, De Marsanich, del Segretario federale — in rappresentanza del Segretario del Partito — del Prefetto, del Podestà, dell'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo e di un numeroso gruppo di ufficiali della Marina, dell'Esercito e della Milizia, l'on. Ezio Maria Gray ha tenuto una applauditissima conferenza celebrativa dell'ammiraglio Francesco Caracciolo.

Ad ARONA è stato commemorato il Martire fascista Giuseppe Bagnati.



Napoli — « Celebrazioni Campane ». Nel R. Teatro San Carlo l'on. Ezio Maria Gray commemora l'ammiraglio e patriota Francesco Caracciolo.

ROMA. — Il Borgomastro di Vienna dottor Schmitz, accompagnato dal vice Governatore si è recato ieri mattina alla Centrale del Latte, quindi, guidato dall'on. Calza Bini ha visitato le Case Popolari di Pietralata II e della Garbatella, accolto con manifestazioni di simpatia da parte degli abitanti.

Il Borgomastro si è particolarmente interessato al « Nido per l'Infanzia » ed alla « Casa Materna » fondato dall'Istituto per le Case Popolari alla Garbatella.

La mattina si è chiusa con la visita ai lavori per l'isolamento del Mausoleo di Augusto.

Nel pomeriggio l'illustre ospite accompagnato dal Capo della sua Segreteria e dal Capo del Cerimoniale del Governatorato di Roma, ha visitato il Giardino Zoologico, ricevuto dal Conte Suardi, Commissario del Governatorato.

Il Borgomastro si è vivamente interessato alla sistemazione dello Zoo, ammirandone anche la cornice di verde che lo circonda.

Successivamente, il dott. Schmitz si è recato alla Sede della Federazione dell'Urbe, ricevuto nel cortile di Palazzo Braschi dal Segretario Federale, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalle Gerarchie federali, mentre la fanfara dei Giovani fascisti salutava l'ospite con l'inno nazionale austriaco.

ROMA. — Il Duce alla cui attenzione non sfuggono le necessità anche delle più piccole categorie, e per il concetto altissimo che Egli ha del patrimonio artistico Nazionale, in questi giorni ha assegnato 50.000 lire alla Federazione Nazionale Fascista degli Artisti per il fondo restauri delle Opere d'Arte.

GENOVA. — Stamane alle 9, dal cantiere navale di Riva Trigoso, è stata felicemente varata la regia torpediniera *Canopo*. Madrina della nuova unità era la contessa Cagni di Bu Meliana.

ROMA. — Stamane, ricorrendo l'annuale della fondazione dell'Arma carrista, il 4° Reggimento carri armati, che risiede nella caserma del forte Tiburtino, ha festeggiato l'avvenimento sfilando davanti al suo comandante, il quale ha poi rivolto elevate parole ai reparti, che si sono concluse col Saluto al Re e al Duce.

Il Reggimento è poi sfilato per le vie dell'Urbe ed ha deposto corone sulla Tomba del Milite Ignoto al Vittoriano e sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio.

La celebrazione dell'annuale ha pure avuto luogo in tutte le città dove hanno sede reparti dell'Arma.

CUNEO. — Il federale Antonio Bonino, perseguendo la sua rigida azione di controllo, ha ritirato la tessera del Partito al segretario del Fascio di combattimento di Vinadio, Serafino Lorenzatti, perchè con la sua insufficiente vigilanza sul costo dei generi di prima necessità, aveva consentito la applicazione di prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato intersindacale.

ROMA. — Un folto gruppo di giovani contadini ungheresi che ha trascorso in Italia, nelle zone prevalentemente agricole e di recente bonifica, un lungo soggiorno di studio, prima di rientrare in patria ha visitato i monumenti di Roma.

Dopo avere reso omaggio a S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, ha voluto visitare la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. I giovani ungheresi, accompagnati dal dottor Szekeres, segretario generale della « Faluszövelseg », sono stati ricevuti dal presidente della Confederazione on. prof. Franco Angelini.

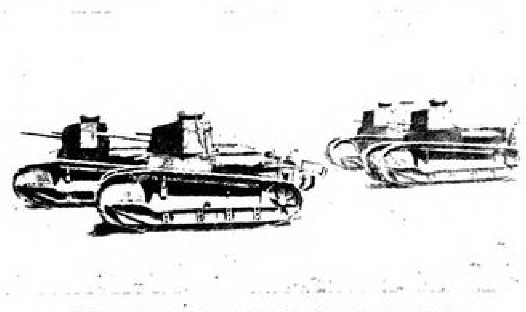
Venerdì 2

ROMA. — Questa notte alle 0.10 sono partiti per Brindisi, dove s'imbarcheranno sul *Conte Verde* diretti a Gibuti, il ministro delle Colonie, on. Lessona, e il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli.

ROMA. — È giunto il primo scaglione di Giovani fascisti che partecipano alla grande adunata nazionale delle forze giovanili indetta per celebrare il sesto annuale della fondazione dei Fasci giovanili.

Questo primo scaglione si compone di 6000 Giovani fascisti, 350 ufficiali, 3 segretari federali, 12 comandanti in seconda, 12 ufficiali superiori del R. Esercito addetti ai Comandi federali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Modernissimi carri d'assalto in dotazione al nostro Esercito.

GENOVA. — Col piroscafo *Lombardia,* sono giunti dall'A. O. I. 2500 soldati e marinai accolti festosamente dal popolo e dai fascisti.

NAPOLI. — Nel ciclo delle Celebrazioni Campane sono stati commemorati i gen. Enrico Cosenz, Domenico Primerano e Nicola Mazzelli.

MILANO. — Sono state inaugurate le tre lapidi murate a Palazzo Marino e riproducenti i tre discorsi del Duce: quello della grande adunata del 2 ottobre, quello del 5 maggio, per la presa di Addis Abeba, e il terzo per la proclamazione dell'Impero avvenuta il giorno 9 dello stesso mese.

VENEZIA. — E' partita per la Cina dove presidierà la concessione italiana di Tientsin una Compagnia del Battaglione S. Marco.

UDINE. — Il Duca d'Aosta ha visitato l'aeroporto accompagnato dal gen. Piccoli comandante la zona aerea di Padova.

LONDRA. — La storica data del 2 ottobre è stata celebrata dalle Camice Nere del Fascio di Londra presente l'incaricato d'affari comm. Guido Crolla e il R. Console generale comm. Rainoldi.

ROMA. — Presenti il Governatore dell'Urbe, autorità, gerarchie e giornalisti alla Fornace della fonderia Chiurazzi si è iniziata la fusione della Lupa romana, destinata a sostituire il Leone di Giuda ad Addis Abeba, che verrà trasportato a Roma per essere posto nella via dei Trionfi.

ROMA. — Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Borgomastro di Vienna, dott. Riccardo Schmitz, con la consorte.

NAPOLI. — Il prefetto Marziali ha sospeso dal grado e dallo stipendio il medico condotto del Comune di Grazzanise, dott. Luigi Izzo, perchè, recidivo nell'assentarsi senza licenza dalla residenza, faceva mancare al detto Comune il servizio di pronto soccorso in un momento in cui l'intervento del sanitario era reclamato d'urgenza. Il prefetto ha denunciato poi lo stesso sanitario alle autorità giudiziarie per i provvedimenti di competenza.

Sabato 3

Masse imponenti di Camicie Nere e popolo hanno festeggiato in tutta Italia il primo anniversario dell'inizio della gloriosa impresa africana.

Tutta Italia è stata un palpito di tricolore e la data, che ricorda l'inizio d'una nuova epoca nella storia della Patria, è stata celebrata con austeri riti, in cui s'è manifestata, altissima, la riconoscenza per il Duce.

A sera, sia nelle città che nei piccoli centri, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono stati sfarzosamente illuminati.

Il popolo italiano, con queste spontanee e schiette manifestazioni, ha voluto dare prova, ancora una volta, del suo grande patriottismo e della sua illuminata devozione al Duce, artefice dei destini dell'Italia Imperiale.

ROMA. — Sono giunti a Roma, provenienti da Firenze, circa 500 aderenti del Fronte patriottico austriaco. Alla stazione Termini a ricevere gli ospiti erano convenute personalità, tra le quali il ministro d'Austria presso il Governo italiano con tutto il personale della Legazione, il vice-governatore di Roma, l'on. Morigi per la Direzione del Partito nazionale fascista, il segretario federale dott. Orazi, nonchè il borgomastro di Vienna che si trova a Roma.

Nel pomeriggio i dirigenti del Fronte patriottico si sono riuniti al Foro Italico per il rito di omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

Dopo tale atto di omaggio il gruppo del Fronte patriottico è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce, al quale il dott. Zernatto ha rivolto calde parole di saluto a nome del Governo e del popolo austriaco.

Il Duce, rispondendo in tedesco, ha augurato che la visita attuale sia seguita da altre, in modo che si approfondisca la conoscenza reciproca che è condizione di una più stretta e duratura amicizia fra i due popoli. Ha invitato gli ospiti ad ammirare insieme con i monumenti di Roma antica le realizzazioni della civiltà fascista ed ha espresso infine la sua simpatia per la nuova Austria.

Il capo del Fronte patriottico austriaco ha rimesso quindi al Duce il distintivo d'onore in oro del Fronte patriottico. Al termine dell'udienza i cinquecento aderenti del Fronte patriottico hanno tributato entusiastiche ovazioni al Duce e al Fascismo, quindi si sono allontanati fatti segno, lungo il percorso, a calorose manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il Direttorio Naziona-

Roma — L'arrivo di 400 componenti il Partito Patriottico Austriaco.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma* — *I dirigenti del Partito Patriottico col borgomastro di Vienna alla Stazione di Termini.

Merano* — *S. A. R. e I. Umberto di Savoia si avvia verso la tribuna reale del nuovo grandioso Ippodromo per assistere allo svolgimento della Corsa Ippica della Lotteria.

le dell'Associazione Combattenti che, ricorrendo il primo annuale della storica mobilitazione spirituale di tutto il popolo italiano per la grandiosa impresa coloniale, ha espresso l'omaggio dei reduci di tutte le guerre, inquadrati nell'Associazione.

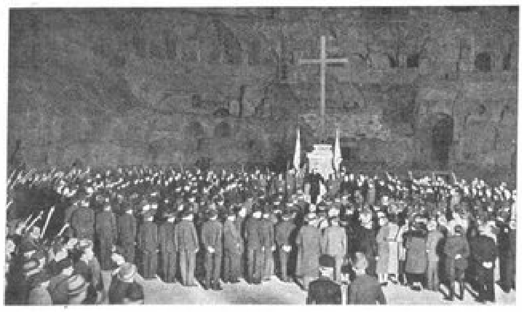
Come rinnovata prova dello spirito di devozione al Regime dei Combattenti della grande guerra che in numerose migliaia hanno volontariamente ripreso le armi per l'affermazione dei diritti di vita e di potenza della Patria Fascista, il Direttorio ha consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari per l'ammontare di oltre due milioni di lire offerti presso le dipendenti Federazioni in Italia ed all'estero, per cui il totale delle offerte dell'Associazione pro Erario si eleva finora a L. 16.671.390,80. Sono stati consegnati inoltre franchi svizzeri 3250 raccolti fra i soci della Federazione Combattenti italiani della Svizzera.

Il Direttorio ha inoltre rimesso al Duce la collezione dell'anno XIV dell'organo associativo *L'Italia Combattente* che ha assunto tale titolo all'inizio della campagna in A. O. ed ha esposto vari problemi di carattere generale inerenti alla vita dell'organizzazione.

Roma* — *I 400 componenti il Partito Patriottico Austriaco rendono omaggio al Milite Ignoto.

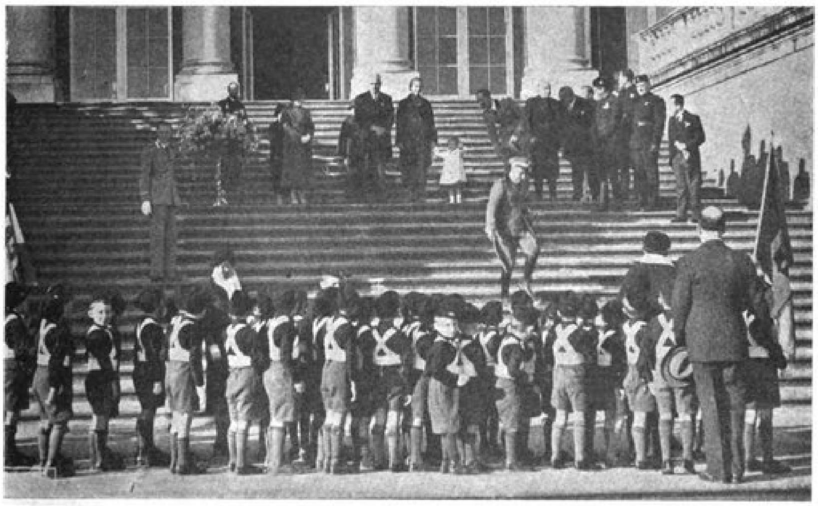
Il Duce si è compiaciuto di manifestare il suo vivo interessamento alle relazioni sottopostegli e, nel gradire l'omaggio dell'Associazione, ha avuto espressioni di affettuosa simpatia per i reduci di tutte le vittorie i quali dovranno far capo alla unica Associazione dei Combattenti.

Il Duce ha ricevuto il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, che gli ha ampiamente riferito sulle attività della Croce Rossa Italiana svolte, durante il secondo quadriennio della sua presidenza, nel campo dell'assistenza sociale ed in particolar modo nel passato conflitto, sia in Africa Orientale con l'invio di infermiere, di militi e con prov-



Roma* — *I 400 partecipanti del Partito Patriottico Austriaco celebrano al Colosseo una cerimonia religiosa in memoria del Cancelliere Dollfuss.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Racconigi — Gli Augusti Principi presentano ufficialmente al popolo la Principessina Maria Pia nella fausta ricorrenza del secondo compleanno.

videnze a favore, di militi dei dispersi e prigionieri, sia nel campo internazionale ove la C.R.I., per il suo carattere di neutralità, è stata chiamata a svolgere una laboriosa attività diplomatica relativa alle controversie derivanti dall'applicazione della convenzione di Ginevra.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta ed ha comunicato al sen. Cremonesi la conferma della sua carica per un altro quadriennio, unitamente all'intero Consiglio Direttivo.

BRINDISI. — Per prendere imbarco sul transatlantico *Conte Verde* del Lloyd Triestino diretto in A. O. I., sono giunti a Brindisi, il Ministro delle Colonie on. Lessona e il Ministro dei Lavori pubblici on. Cobolli Gigli, ricevuti alla stazione dalle maggiori autorità e gerarchie provinciali. Con lo stesso treno è pure arrivato il senatore prof. Castellani, alto commissario sanitario in A. O. I., il quale partirà anche egli con il *Conte Verde* per Massaua.

ASMARA. — Il Governatore gen. Guzzoni, si è recato all'Ospedale « Regina Elena » a visitare gli operai ivi degenti in attesa di tornare in Italia.

Il Governatore si è interessato alle condizioni dei varii operai ed alle necessità delle loro famiglie. Gli operai hanno espresso, con commosse parole, la loro vivissima gratitudine per le provvidenze volute dal Duce a favore dei lavoratori in A. O. e la loro riconoscenza per l'interessamento del Governatore.

MOGADISCIO. — Una imponente massa di lavoratori metropolitani ha improvvisato una grandiosa dimostrazione di commossa riconoscenza per gli aumenti salariali voluti dal Duce, adunandosi dinanzi alla Casa del Fascio.

RACCONIGI. — Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno presentato ufficialmente alla folla di Racconigi e dei paesi vicini, che si era ammassata in grandissimo numero davanti alla Reggia, la Principessina Maria Pia, in occasione appunto e per festeggiare il compimento del secondo anno di età della bimba. La folla ha accolto l'apparire della piccola Principessa con applausi fragorosissimi, con gettito di fiori e con la presentazione di doni.

VIENNA. — Il sen. Salata, nuovo Ministro d'Italia a Vienna ha fatto oggi visita ufficiale al Fascio, ove l'attendevano tutti i componenti dei consigli direttivi delle diverse istituzioni italiane di qui. Al Segretario, che gli ha rivolto parole di cordiale saluto e di augurio per la sua nuova missione, il senatore Salata ha risposto con un patriottico e applaudito discorso.

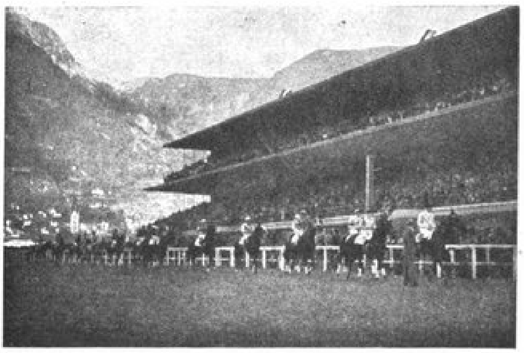
PARIGI. — Il Segretario di Stato alla Agricoltura Lyautey è partito stasera per Roma per rappresentare il Governo francese al Congresso internazionale dell'agricoltura.

MASSA CARRARA. — È giunto in forma privata a Carrara il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Renato Ricci, che si è subito recato al Palazzo dell'Opera Balilla per rendersi conto dei lavori di ampliamento in corso.

Quivi S. E. veniva ossequiato dal Presidente provinciale e fatto segno

L'ARALDO DELLA STAMPA
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Merano — Parte della immensa folla internazionale che ha assistito allo svolgersi del Gran Premio Ippico.

alle più entusiastiche acclamazioni da parte degli organizzati.

S. E. Ricci dava le disposizioni per i lavori da eseguire, e, dopo una breve visita al Palazzo, ripartiva in serata per la Capitale.

ROMA. — Il campo di Castel Fusano è al suo completo e tutti i servizi hanno cominciato a funzionare col loro ritmo più pieno, mentre i 6.000 Giovani Fascisti di tutta Italia hanno cominciato l'addestramento.

Il generale Grazioli, ispettore delle pre e post-militare ha ispezionato il campo, assistendo al alcune esercitazioni dei Giovani Fascisti.

MERANO. — Si è svolto alla presenza di S. A. R. e I. il Principe di Piemonte e di gran folla di spettatori convenuti da tutte le parti d'Italia e dall'estero il Gran Premio Ippico abbinato alla lotteria dei milioni. Il concorso si è chiuso con la vittoria della cavalla Horizon della scuderia tricolore.

FIRENZE. — Alla presenza di autorità e di numeroso pubblico, nel palazzo di Cristallo del Giardino di Orticoltura è stata inaugurata oggi la Mostra della fauna etiopica, allestita con fervida cura dal Gruppo rionale fascista « Giovanni Berta ».

NAPOLI. — A Salerno, l'Accademico d'Italia Carlo Formichi, con una applauditissima e dotta conferenza, ha commemorato Mario Pagano, filosofo, benefattore dell'umanità e martire glorioso della Patria.

VIGEVANO. — È stata inaugurata dal Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini la « VI Settimana Vigevanese ».

FIRENZE. — I Martiri fascisti Giovanni Luporini e Guglielmo Cristiano, sono stati commemorati dai fascisti e dal popolo.

Domenica 4

ALESSANDRIA. — Il Re Imperatore accolto da dimostrazioni imponenti del popolo è giunto a Tortona dove ha inaugurato l'Asilo monumentale « Regina Margherita » ed ha assistito allo sfilamento delle organizzazioni.

L'Augusto Sovrano si è poi recato ad Alessandria dove ha inaugurato il sanatorio che s'intitola al Suo Augusto nome, fatto erigere dal sen. Borsalino.

Il corteo Reale si è poi diretto a Piazza Birago dove il Re è stato salutato da una folla di oltre centomila persone.

Dopo la manifestazione il Sovrano si è recato alla stazione passando in mezzo ai cordoni delle Forze Armate e nuovamente salutato dalla popolazione.

PADOVA. — Con imponente manifestazione Padova ha accolto il Maresciallo De Bono per offrirgli le insegne del Comando. La cerimonia si è svolta nella sala della Ragione, dove erano convenute tutte le autorità e gerarchie.

Nella Piazza dell'Erba si era affollata una grandiosa massa di popolo che ha voluto salutare il Maresciallo chiamandolo a viva voce.

Dopo alcune visite nei dintorni e alla basilica del Santo, S. E. De Bono è ripartito per Venezia.

FIRENZE. — La cerimonia della riconsegna da parte di Galeazzo Ciano del Gagliardetto della « Disperata » al Fascio di Firenze si è svolta alla presenza del Segretario del Partito, del Sottosegretario agli Interni e dell'Aeronautica, del Capo di Stato Maggiore della Milizia, del Direttorio degl'Italiani all'Estero, del Direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, del Presidente della Confederazione dei Professionisti e Artisti e di molte altre autorità oltre i componenti della squadriglia di volo africano « La Disperata ».

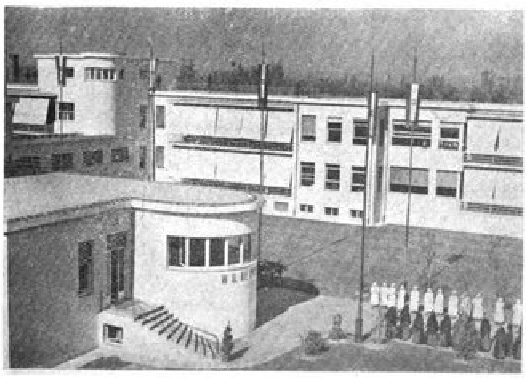
Il Ministro degli Esteri dopo aver visitato la Casa del Fascio ha presenziato alla consegna della medaglia d'oro al valore e della medaglia della Marcia su Roma fatta dal gen. Valle e dal Segretario del Partito.

Si è poi formato un corteo che attraversando le principali vie cittadine si è recato in Santa Croce, dove il Ministro Ciano ha consegnato al Con-

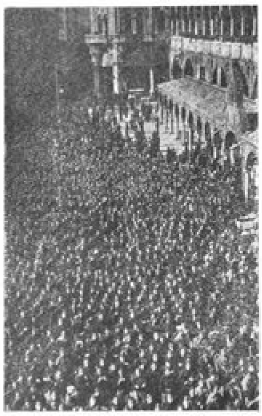
Merano — L'arrivo del vincitore della gara e del primo premio della Lotteria, cavallo Horizon della scuderia Tricolore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Tortona — *S. M. R. e I. Vittorio Emanuele III inaugura il nuovo Asilo.*



Alessandria — *Veduta del Sanatorio* ***che s'intitola a S. M. R. I. Vittorio Emanuele III.***



Padova — *Le manifestazioni di entusiasmo a S. E. De Bono in Piazza delle Erbe.* — **(Foto Gislon).**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alessandria — S. M. R. e I. Vittorio Emanuele visita il Sanatorio che porta il Suo augusto nome.

sole Onori il glorioso Gagliardetto. Da un balcone ha assistito alla cerimonia la Contessa Edda Ciano Mussolini.

Nel Palazzo Vecchio il Podestà ha conferito al Ministro Ciano la cittadinanza onoraria di Firenze.

Dal balcone del Palazzo Vecchio Galeazzo Ciano ha parlato al popolo che lo ha salutato ancora con nuove imponenti manifestazioni.

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito di passaggio per recarsi a Firenze ha partecipato con S. E. Federzoni al raduno degli artiglieri in congedo.

BASSANO DEL GRAPPA. — Un busto alla medaglia d'oro Efremo Reatto è stato inaugurato a Bassano del Grappa.

ASTI. — Il Maresciallo Badoglio ha presenziato alla commemorazione del Cardinale Massaia apostolo di fede e d'italianità in Etiopia a Piovà d'Asti.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte che a Merano ha presenziato alla grande manifestazione ippica della Lotteria, ha sostato a Bolzano per visitare le principali opere pubbliche realizzate dal Regime nell'ultimo periodo e particolarmente durante l'assedio economico.

GARDONE RIVIERA. — Ricorrendo il 19° anniversario della sua epica impresa di Cattaro il Comandante Gabriele d'Annunzio ha rivolto a tutti i suoi compagni aviatori, ai superstiti della guerra e ai nuovissimi che sono per incoronarsi nel futuro, un messaggio.

TRENTO. — Con austero rito fascista alla presenza del prefetto e di tutte le Gerarchie provinciali si è svolto ieri mattina nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio il cambio della guardia fra il segretario federale uscente seniore Emilio Grazioli e il nuovo segretario seniore Primo Fumei.

NAPOLI. — Ieri mattina nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato il decimo Congresso nazionale d'igiene promosso dall'Associazione italiana fascista per l'igiene, presenti eminenti clinici e igienisti di tutta Italia.

Padova — S. E. De Bono acclamato e festeggiato nelle vie della città.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI. — Ieri mattina il vice-segretario del Partito, on. Serena, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli, ha tenuto rapporto ai segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani, Bari, Littoria, Napoli, Roma, Salerno, Taranto e Viterbo.

DESIO. — A Seregno si è tenuto ieri un vibrante raduno di arditi e mutilati di guerra della bassa Brianza, culminato con la consegna della bandiera a questi ultimi.

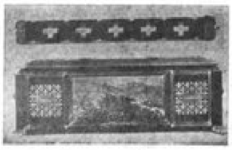
ASMARA. — Il Segretario federale Gana, procedendo nel suo periodico giro di ispezione nei cantieri operai, ha visitato quelli dislocati fra Quoram ed Alla Mata.

Padova — S. E. De Bono dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, s'intrattiene col Federale alla Casa del Fascio. — (Foto Gislon).

ROMA. — I cinquecento austriaci del Fronte Patriottico hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe e hanno reso omaggio alle tombe dei Re nel Pantheon.

Padova — S. E. De Bono con le Autorità nel « Salone della Ragione » durante la cerimonia della consegna del bastone di Comando. — (Foto Gislon).

MERANO. — Il Vice segretario del Partito on. Morigi ha ispezionato le forze fasciste Meranesi assistendo ad una imponente sfilata.



Il bastone di comando e il suo artistico cofanetto offerto al Maresciallo De Bono dalla città di Padova. — (Foto Gislon).

Padova — S. E. il Maresciallo Emilio De Bono dal balcone della « Villa dell'Armistizio ». — Gli sono a lato S. E. il Prefetto, il Podestà dott. Solitro e la Contessa Giulia Giusti. — (Foto Gislon).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Firenze — Vito Mussolini, col glorioso gagliardetto della valorosa « Disperata » della quale fece parte.

TORINO. — Al Valentino con grande concorso di popolo si è svolta la settima festa dell'Uva. La organizzazione perfetta ha assicurata la rispondenza completa della manifestazione ai principi per cui essa si effettua.

Lunedì 5

ROMA. — A Palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce. Erano presenti tutti i Ministri — ad eccezione di Lessona e Cobolli Gigli in viaggio verso l'A. O. I. e di Alfieri, attualmente in Germania ed il Segretario del Partito. — Fungeva da Segretario il vice segretario alla presidenza.

Il Consiglio ha approvato importanti deliberazioni nella politica monetaria.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore del Reich Von Hassel.

ROMA. — Ha avuto luogo la solenne inaugurazione della XIII^a^ assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, con la partecipazione delle rappresentanze ufficiali di oltre 50 stati e colonie, tra cui Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Cicia, Germania, Giappone, Gran Brele, Danimarca, Egitto, Estonia, Frantagna, Islanda del Nord, Grecia, India, Iran, Irlanda, Italia, Iugoslavia, Lettonia, Lituania, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Paraguay, Polonia, Romania, Stati Uniti, Svizzera, Turchia e U. R. S. S.

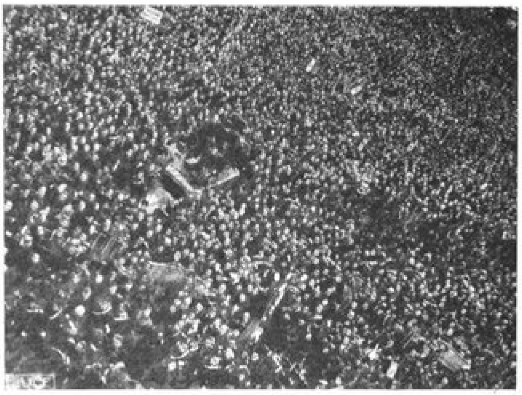
La Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro hanno ciascuno un osservatore. È pure pre-

Firenze — S. E. Galeazzo Ciano e le alte gerarchie militari e del Partito restituiscono in S. Croce il Gagliardetto della « Disperata ».

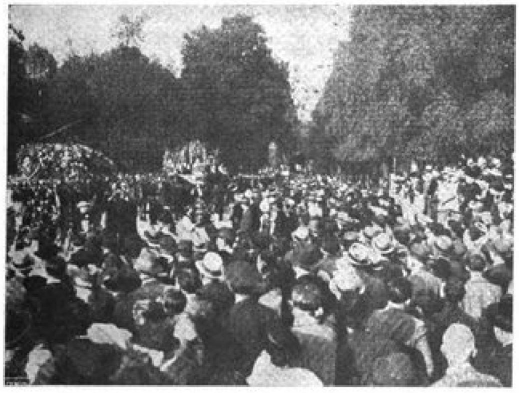
sente il Presidente della Commissione Internazionale di agricoltura di Parigi.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale il Nunzio Apostolico presso il Quirinale, Mons. Borgoncini Duca, gli Ambasciatori degli Stati Uniti di America, della Gran Bretagna, di Germania, del Giappone, di Polonia, di Turchia, i ministri di Cecoslovacchia, Svizzera, Norvegia, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura francese Liautey, il Ministro delle pensioni britanniche Ramsbotham, che fino a qualche tempo fa era segretario parlamentare all'Agricoltura, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ungherese on. Tibor de Pechy, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura d'Egitto, il vice Presidente del Senato, Marchese Guglielmi, l'ex presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura sen. De Michelis, il Comandante della Milizia forestale gen. Agostini, numerosi altri funzionari del Ministero di Agricoltura e Foreste, degli Esteri e delle Corporazioni.

Il Governo italiano era rappresentato dalle LL. EE. i Sottosegretari di Stato agli Esteri on. Bastianini, all'Agricoltura, on. Tassinari, alle Finanze on. Bianchini. Erano anche presenti il gen. Goggia, in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma e i rappresentanti della prefettura e del Governatorato. Era pure intervenuta la signora Saqui Lubin, figliola di Davide Lubin, ideatore dell'Istituto. Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. Tassinari e S. E. Acerbo, presidente dell'Istituto, il quale ha dichiarata aperta la seduta.



Firenze — Il popolo fiorentino ascolta la parola del Conte Ciano ***in piazza della Signoria.***



***Torino** — VII Festa dell'Uva. La sfilata dei Carri per i giardini del Valentino.*

BERLINO. — S. E. Alfieri il quale ha assistito ieri ospite del Cancelliere Hitler alle cerimonie del Bückeberg in Westfalia per la festa del raccolto è ripartito immediatamente con aeroplano speciale alla volta di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, Presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, il quale gli ha riferito sulla attività dell'associazione stessa e gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni edite per il centenario del corpo. Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré passa in rivista il presidio e consegna le decorazioni al valore.

ROMA. — La Sezione romana dell'Associazione Volontari di Guerra ha celebrato oggi con particolare solennità l'anniversario della riconquista di Adua.

Bückeberg (Germania) — S. E. Alfieri, durante la sua permanenza in Germania, partecipa a una locale festa del raccolto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Addis Abeba — Il Vicerè nell'anniversario dell'inizio delle operazioni in A. O. I. consegna le decorazioni al valor militare.

La celebrazione si è svolta nella sala della Federazione dell'Urbe e vi è intervenuto il Maresciallo De Bono.

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi il Segretario del Partito ha assunto ufficialmente il comando del Campo dei Giovani Fascisti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia per la celebrazione del VI annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di combattimento.

SIENA. — Il Segretario del Partito ha informato il segretario federale di Siena che il Duce ha fatto stanziare un milione per i lavori del nuovo aeroporto, il quale ospiterà uno stormo da bombardamento e per quelli della caserma che accoglierà cinquecento allievi ufficiali dell'Aeronautica.

ASIAGO. — Stamane, con una cerimonia semplice, improntata ad austerità prettamente militare e fascista, sono state traslate le spoglie gloriose del generale Turba, caduto eroicamente sul Monte Castelgomberto (Altipiano di Asiago) il 23 settembre 1917 alla testa della Brigata « Perugia » e decorato di medaglia d'oro al valor militare con *motu proprio* di S. M. il Re.

NAPOLI. — S. E. Starace ha informato telegraficamente il federale che il Duce ha disposto perchè, nella provincia di Napoli, siano eseguiti lavori edilizi per la Regia Aeronautica per l'importo di 6.300.000 lire.

BOLOGNA. — Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, come era stato annunciato, l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito, ha tenuto Rapporto ai Federali delle provincie di Ancona, Belluno, Bologna, Ferrara, Firenze, Livorno, Mantova, Milano, Padova, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Trieste, Udine, Venezia e Verona.

AVELLINO. — Stamane, ad Ariano Irpino, il professore Michele Biancale ha celebrato il grande pittore napoletano Luca Giordano.

MILANO. — Il Governatore di Roma, Giuseppe Bottai, stamani si è recato a palazzo Marino per una visita al Podestà. L'on. Bottai si è intrattenuto a cordiale conversazione con l'avv. Pesenti e col vice podestà Vella, i quali gli hanno presentato poi i capi e i dirigenti dell'amministrazione comunale.

PAVIA. — Con manifestazione di entusiasmo, Pavia ha accolto il 207° Battaglione Camicie Nere, reduce dall'A. O. I.

GENOVA. — Il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, ha inviato al ragioniere cav. Giuseppe Pisoni la seguente comunicazione: « Caro Pisoni, il libro d'oro dell'Aeronautica annovera fra i suoi Caduti un'altra medaglia d'oro. La Commissione unica per le ricompense al valor militare con deliberazione del 30 settembre ultimo scorso ha approvato la commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valor militare alla memoria, già concessa al suo eroico figlio, sottotenente pilota Gastone. La memoria e il sacrificio di Gastone, mentre riceve la più alta ricompensa al valore, non saranno mai dimenticati dai vecchi e nuovi soldati azzurri. Gradisca caro Pisoni i miei più cordiali saluti. Suo Valle ».

Martedì 6

ROMA. — Stasera, alle ore 18, com'era stato annunciato, nel salone del Circolo della Stampa, il Maresciallo De Bono ha rievocato la vittoriosa avanzata delle nostre truppe dal Mareb a Macallè.

La conferenza, vivamente attesa, ha richiamato, nel bel salone del Circolo, una folla d'autorità politiche e militari, che ha dato all'avvenimento il valore di un'alta celebrazione delle epiche giornate che riaprirono, in A. O., la marcia della civiltà e del diritto dell'Italia fascista e gettarono le fondamenta del nuovo Impero.

Ricevuti dal presidente del Circolo, camerata Lido Caiani e dai membri del Consiglio direttivo, hanno presenziato alla conferenza il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, il Ministro per la Stampa e Propaganda, il Ministro dell'Agricoltura Rossoni, i Sottosegretari Baistrocchi, Valle, Medici del Vascello, Bastianini, Tassinari, il presidente della Camera fascista S. E. Costanzo Ciano, il presidente della Confederazione degli artisti e professionisti, alti ufficiali delle Forze armate, alte cariche dello Stato, Auro d'Alba rappresentava S. E. Russo.

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista un grosso reparto di operai-militi in partenza per le terre dell'Impero italiano.

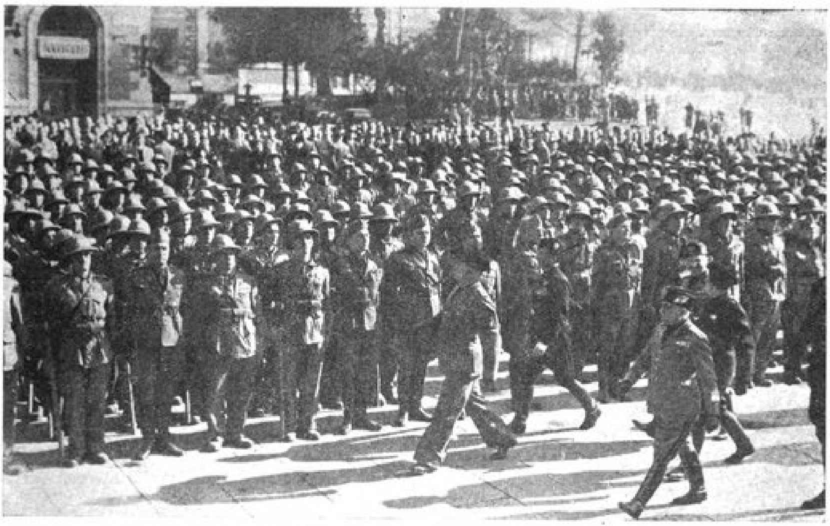
ROMA. — Il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, ha visitato il Campo dei Giovani Fascisti ricevuto dal Segretario del Partito Comandante il Campo di Castel Fusano.

MONACO DI BAVIERA. — È cessato di vivere in una clinica della città S. E. il Generale Giulio Göemböes, primo Ministro della Repubblica Ungherese.

CASERTA. — Oggi a Caserta l'architetto Fichera ha rievocato l'alta figura di Luigi Vanvitelli con una dotta conferenza, nella quale ha parlato della vita e dell'arte del grande architetto.

RIMINI. — L'on. Starace ha dato telegrafica notizia al segretario federale Teodorani che il Duce ha assegnato la somma di tre milioni e 700 mila lire per l'esecuzione di lavori all'aeroporto di Miramare. Tali lavori, che assorbiranno un notevole numero di operai, consistono nell'ampliamento del campo e nella costruzione di caserme e di rimesse.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — S. E. il Capo del Governo passa in rivista gli operai partenti per l'A. O. I.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Victor Meyer-Eckhardt, scrittore tedesco, che gli ha fatto omaggio di un suo volume di novelle.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto la visita di congedo dell'ambasciatore conte De Chambrun che, com'è noto, lascia l'Ambasciata di Francia presso il Quirinale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Italo Balbo Governatore generale della Libia il quale gli ha riferito sul progresso dei lavori per la grande litoranea libica che, con un percorso di 2000 km., andrà dal confine tunisino al confine egiziano.

Il Duce ha accolto l'invito di inaugurare, quando sarà ultimata, questa che sarà una delle più lunghe ed interessanti strade del mondo.

Il Duce ha ricevuto il senatore Rinaldo Piaggio, Consigliere Delegato della Soc. An. Piaggio e C. di Genova, il quale — a nome anche del Presidente — gli ha consegnato un'offerta di 500.000 lire fatta dalla Società stessa per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha destinato la somma come appresso: L. 150.000 all'Istituto « U. Maddalena » per i figli degli aviatori: L. 50.000 al Comitato O. A. di Pontedera: L. 50.000 per la costruzione della Casa del Fascio di Pontedera: L. 50.000 alle O. A. di Genova; L. 25.000 alle O. A. della Delegazione di Genova Sestri Ponente: L. 100.000 al Comune di Finale Ligure Marina per la costruzione di case popolari: L. 25.000 alle O. A. di Finale Ligure; L. 25.000 alle O. A. di Pisa e L. 25.000 al Dispensario antitubercolare « Nicolò Odero » in Genova Sestri.

Il Duce ha ricevuto dall'Amministratore Delegato della Società Italiana Philips, fabbrica lampade elettriche, 100.000 lire offerte dalla Società per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Alpignano.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tournon ed il comm. Pareschi, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Federazione Italiana Consorzi Agrari, che gli hanno consegnato, per celebrare la fondazione dell'Impero un'offerta di L. 100.000 a nome della Federazione stessa ed un'altra di L. 50.000 sottoscritta dagli impiegati.

Il senatore Tournon ed il comm. Pareschi hanno anche riferito sulla attività svolta dai Consorzi Agrari in quest'ultimo periodo, attività che il Duce ha elogiato.

Le somme sono state assegnate al Collegio « Fabio Filzi » di Pisino.

Il Duce ha ricevuto dal Calzaturificio di Varese un'offerta di 25.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma all'E. O. A. di Varese.

GENOVA. — Oggi l'on. Renzo Morigi, vice-segretario del Partito, ha presieduto alla Casa del Fascio il rapporto dei segretari federali di Alessandria, Asti, Torino, Como, Genova, Imperia e Pavia.

ROMA. — Ieri sera in un grande albergo cittadino l'on. Starace, Segretario del Partito, ha offerto un pranzo in onore dei gerarchi del Fronte patriottico austriaco.

ROMA. — Stamane il sottosegretario di Stato francese per l'Agricoltura Liautey, si è recato all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Erano ad attenderlo una rappresentanza di ufficiali del presidio con il gen. Zanetti, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Governatorato, della Federazione combattenti e del Nastro azzurro. Il signor Liautey ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

PERUGIA. — Il Capo del Governo si è compiaciuto stanziare 17 milioni per lavori da effettuarsi in provincia di Perugia.

NAPOLI. — Nella storica sala Maddaloni, con l'intervento delle autorità cittadine, del gr. uff. Petragnani, Direttore generale della Sanità

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblica, del dott. Di Marzio in rappresentanza dell'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, alla presenza dei Segretari e dei Direttori dei Sindacati Provinciali dei Medici, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti dei medici.

Mercoledì 7

NAPOLI. — A bordo del piroscafo *Toscana* proveniente dalla Cirenaica sono giunti a Napoli oggi il secondo gruppo antiaereo e vari reparti, per un complesso di duemila uomini. In precedenza erano giunti dall'A. O. I. con il *Calabria* altri 2272 fra marinai e soldati delle varie armi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presente il Segretario del Partito — le gerarchie del Regime della provincia di Reggio Emilia.

Il Federale Botondi ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Partito in questi ultimi tempi ed ha presentato al Duce un volume sulla storia del Fascismo ed un album dedicato ai 70 reggiani caduti per l'Impero, di cui 40 sono morti in combattimento.

Il Duce ha precisato le direttive da svolgere con parole che hanno suscitato un grande entusiasmo.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione dei Commercianti, on. Racheli, il quale gli ha riferito sul lavoro svolto e sulle direttive seguite dalla Missione Commerciale per lo sviluppo dell'attrezzatura mercantile nei territori dell'Impero.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori il quale gli ha riferito sulla sua attività di Presidente dell'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli la cui funzione assume, nel nostro tempo, sempre maggiore importanza per il carattere che essa ha di unica grande manifestazione economica coloniale internazionale nel bacino del Mediterraneo.

Il Presidente della Fiera ha illustrato al Duce il programma svolto per la X manifestazione riuscita veramente imponente in epoca di integrale applicazione delle sanzioni contro l'Italia, sia per i lavori compiuti che hanno richieste 82.000 giornate lavorative, di cui 50.000 per lavoratori indigeni, sia per il numero degli espositori presenti che sono quest'anno ascesi a milleottocento con numerose rapresentanze estere e in particolar modo americane e di italiani residenti in America.

La cifra degli affari conclusi è stata notevole e tale da confortare gli espositori stessi e da garantire il pieno successo della XI Manifestazione che sarà anticipata al 15 gennaio dell'Anno XV ed è fin d'ora in allestimento secondo il programma concretato dall'Ente d'accordo col Governatore Generale della Libia.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del lavoro svolto ed ha espresso all'on. Melchiori il suo alto compiacimento.

ROMA. — I dieci sommergibili di piccola crociera in corso di costruzione, quattro presso la Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico (cantiere di Monfalcone), quattro presso la Società Odero-Terni-Orlando (cantiere del Muggiano), e due presso la Società Franco Tosi (cantiere di Taranto), sono iscritti nel quadro della Marina da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di *Adua*, *Axum*, *Aradam*, *Alagi*, *Macallè*, *Neghelli*, *Gondar*, *Ascianghi*, *Dessiè*, *Dagabur*.

ROMA. — Il Duce ha disposto lo stanziamento di ingenti somme per l'esecuzione di opere relative alla sistemazione di aeroporti. Così per lavori nel campo di aviazione di *Treviso* sono stati assegnati 10 milioni di lire; due milioni sono stati disposti per la sistemazione dell'aeroporto di *Ghedi* (Brescia) e 7 milioni e 400 mila lire per quello di *Rieti*.

Il Duce ha poi disposto che nel Comune di *Comiso* (Ragusa) e *Alghero* (Sassari) siano eseguiti lavori edili per l'Aeronautica rispettivamente per l'importo di 10 milioni e 600 mila lire e di 15 milioni e 500.000 lire, e per lavori da effettuarsi in provincia di Perugia egli ha stanziato 17 milioni.

BRESCIA. — Al Prefetto di Brescia è pervenuta dal Ministero degli Interni la notizia — che è stata anche comunicata dall'on. Starace al Federale — che il Duce ha stanziato due milioni per la esecuzione di opere relative alla sistemazione dell'aeroporto di Ghedi.

RIETI. — Il Ministero dell'Interno ha comunicato al Prefetto che per conto del Ministero dell'Aeronautica sono in corso di appalto lavori per l'aeroporto di Rieti per un ammontare di lire 7.400.000.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri, nel Palazzo del Littorio, il fascista Emilio Colombo, che lascia in questi giorni la direzione della *Gazzetta dello Sport* — e che continuerà a prestare la sua opera nel campo della propaganda sportiva — elogiandolo vivamente per l'attività svolta fino ad oggi.

ASMARA. — Stamane sono stati distribuiti premi a ventidue eritrei che, nella battaglia di Adua del 1896, furono orribilmente mutilati dagli abissini.

Questi tradizionali premi saranno sempre distribuiti ad ogni anniversario della riconquista di Adua.

Il caravanserraglio di Asmara ove si concentravano le carovane provenienti dalle varie terre etiopiche, è stato soppresso.

Le carovane giungenti oggi all'Asmara non provengono più, infatti, da terre straniere, ma da terre italiane. La funzione del caravanserraglio era, pertanto, automaticamente cessata.

MOSCA. — È giunto il nuovo R. Ambasciatore d'Italia nella U.R.S.S., S. E. Rosso, il quale è stato salutato alla stazione da alti funzionari del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri, dal R. Incaricato di Affari a dai funzionari dell'Ambasciata italiana a Mosca.

ROMA. — Stamane sono arrivati al Campo di Castel Fusano i 400 Giovani fascisti ciclisti di Verona e Treviso che partecipano all'adunata dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Al comando del segretario federale di Verona, i giovani hanno compiuto il percorso di circa 600 km. con ottima andatura e completo equipaggiamento.

Poco dopo è giunto al campo anche il gruppo motoristico di Torino.

Tanto al primo quanto al secondo arrivo era presente il Segretario del Partito, comandante generale dei Fasci giovanili. Il Segretario del Partito ha rivolto ai ciclisti il suo elogio.

NAPOLI. — È partito stasera per l'Eritrea e la Somalia, completo di passeggeri, il postale *Francesco Crispi*. Fra le personalità che si sono imbarcate a Napoli si notavano il gr. uff. Lombardi, che si reca a presiedere la Corte di Appello di Addis Abeba e il Principe Carlo di Borbone-Sicilia, partito in qualità di sottotenente di artiglieria.

FIRENZE. — Proveniente da Roma, è giunto stasera il borgomastro di Vienna dott. Schmitz, ricevuto alla stazione dal console generale d'Austria: il borgomastro si tratterrà fino a domani per visitare la città.

SALERNO. — Presenti il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Jannelli, il Prefetto, il Federale, il Podestà, senatori, deputati, autorità e gerarchie, i partecipanti ai convegni nazionali di igiene e dei medici, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra bibliografia della scuola medica salernitana.

ROMA. — Stamane una gran parte degli appartenenti al « Fronte patritottico » austriaco, da qualche giorno ospiti di Roma, sono partiti in treno speciale per Napoli. Gli altri si sono recati a visitare Littoria e Sa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

baudia. In un cinematografo di Littoria hanno poi assistito alla proiezione di film « Luce », illustrante tutta la vasta opera di bonifica realizzata nell'Agro Pontino dal Governo fascista.

NAPOLI. — Stamane, provenienti da Roma, sono giunti circa 300 appartenenti al « Fronte patriottico » austriaco.

GENOVA. — Stamane a bordo di un apparecchio dell'Ala Littoria proveniente da Roma in regolare servizio postale, e giunto a Genova il Ministro egiziano presso il Quirinale Mustafà Sodik Bey.

ROMA. — Ha avuto luogo in questi giorni, sotto la presidenza del senatore Mariano d'Amelio, la decima sessione del Consiglio di direzione dell'Istituto internazionale di Roma per l'unificazione del diritto privato, nella sua sede di Villa Aldobrandini.

NAPOLI. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Aurilio Silvestro.

Giovedì 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Di Bagno con il colonnello Paiocchi ed il prof. Riga, della presidenza della Mutualità scolastica di Forlì.

Il sen. Di Bagno ha presentato firme degli alunni iscritti alla mutualità.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per il numero cospicuo degli inscritti.

ROMA. — Accogliendo l'invito del Governo del Reich, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, si recherà prossimamente a Berlino per visitare il ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath.

La sua permanenza in Germania offrirà, inoltre, al conte Ciano l'occasione di essere ricevuto dal Führer e Cancelliere del Reich per uno scambio di vedute.

SAVONA. — La S. A. Piaggio e C., proprietaria del grandioso stabilimento di costruzioni aeronautiche di Finale Ligure, per degnamente commemorare la fondazione dell'Impero, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo, a mezzo del sen. Rinaldo Piaggio, consigliere delegato della Società, la cospicua somma di mezzo milione.

Il Duce, nel gradire il dono, ha destinato lire 100 mila per la costruzione di case popolari in Finale Ligure e lire 25 mila dell'E. O. A. del suddetto Comune. La cittadinanza finalese ha accolto con compiacimento la notizia, apprezzando grandemente la disposizione del Capo del Governo, che, in tal modo, rende possibile la soluzione dell'annoso problema inerente alla costruzione di sane e comode abitazioni ad uso operaio.

ROMA. — Col treno delle 23,35 il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è partito per Budapest, ove si reca in rappresentanza del Re e del Governo ai funerali del Presidente Gömbös. Si trovavano alla stazione a salutarlo il ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il ministro d'Austria presso il Quirinale coi funzionari della Legazione, il consigliere incaricato d'Affari della Legazione, d'Ungheria col segretario e l'addetto militare, nonchè numerosi funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

BUDAPEST. — Con treno speciale è giunta stamane a Budapest, alle 11,50 la salma del Presidente del Consiglio gen. Gömbös.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio il fascista Giovanni Giunta, segretario generale della Fiera Campionaria di Milano, il quale gli ha consegnato una relazione e un vasto documento dell'ultima manifestazione, affettuata nel periodo sanzionista.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso il suo vivo compiacimento per i brillanti risultati raggiuti.

VARESE. — Nel pomeriggio di oggi è giunto a Varese l'on. Edoardo Malusardi, segretario della Federazione nazionale lavoratori carta e stampa, il quale ha tenuto due importanti riunioni sindacali una di dirigenti e l'altra di lavoratori.

ROMA. — Ieri sera, in un albergo di Roma S. E. il Ministro Ransbothan, Capo della Delegazione della Gran Bretagna alla tredicesima Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha offerto un grande ricevimento in onore dei partecipanti all'assemblea.

Sono intervenuti il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni, il Presidente dell'Istituto on. barone Acerbo e tutti i capi delle Delegazioni.

CAPUA. — Nel quadro delle manifestazioni per le celebrazioni campane oggi, al Teatro Ricciardi, gremito in ogni ordine di posti, l'on. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha parlato su Ettore Fieramosca.

NEW YORK. — È qui giunto il R. Ambasciatore Suvich a bordo del *Conte di Savoia*. Il R. Incaricato d'affari ed il Console generale d'Italia a New York si sono recati ad incontrarlo alla Quarantena col personale dell'Ambasciata e del Consolato.

BOLOGNA. — Avendo Giovanni Pepini dovuto rinunziare per ragioni di salute alla cattedra di letteratura italiana nel nostro Ateneo, per il corrente anno accademico è stato chiamato a succedergli il prof. Calcaterra dell'Università Cattolica di Milano.

TIRANA. — Ha lasciato l'Albania il R. Ministro d'Italia Barone Indelli, destinato ad altra sede.

ROMA. — Una larga rappresentanza di giornalisti stranieri ed il Gruppo dei Deputati del Fronte Patriottico austriaco hanno visitato il Campo dei Giovani Fascisti di Castel Fusano. Il Campo è stato anche visitato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia Gen. Russo.

ROMA. — Sono partiti, per il ritorno in Austria i componenti del Fronte Patriottico salutati da manifestazioni di affetto dei fascisti dell'Urbe.

Venerdì 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, Presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto e sul suo futuro programma d'azione.

Il Duce ha approvato il piano espostogli ed ha date le direttive opportune per la soluzione dei vari problemi che si presentano all'industria cotonera.

Il Duce ha ricevuto dal comm. avv. Silvio Reda di Torino un'offerta di 50 mila lire, quale contributo personale per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio dell'offerente, ha destinato la somma al Centro Italiano di Studi Americani.

Il Duce ha ricevuto S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera Fascista, il quale gli ha consegnato lire 40 mila, costituenti il contributo personale dei Deputati per celebrare la fondazione dell'Impero, in aggiunta all'offerta di L. 250.000 già versata al Partito per la stessa finalità.

Il Duce ha destinato la somma alle Opere Assistenziali.

Il Duce ha ricevuto dal signor Angelo Luigi Colombo di Milano l'offerta di lire 50.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma come appresso: lire 20 mila alle Opere Assistenziali del Gruppo rionale fascista Franco Baldini di Milano, lire 20.000 alle Opere Assistenziali di Cinisello Balsamo e lire 10.000 alle Opere Assistenziali di Sesto San Giovanni.

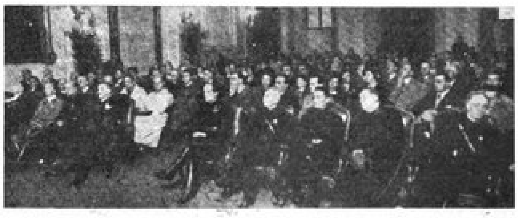
MANTOVA. — È pervenuto

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

questa sera al Prefetto della provincia il seguente telegramma: « Leggo sulla «*Voce di Mantova*» quanto si è fatto per le case popolarissime. Finalmente esiste una città dove le case popolarissime meritano veramente tale appellativo. Mando lire centomila, da destinarsi, in parte, allo asilo per i bimbi, e per il resto, ad altre case del genere, con annesso terreno per orto. — *Mussolini* ».

FIRENZE. — Nel pomeriggio di oggi, col treno delle 14.41 proveniente da Roma, è giunta alla stazione di Santa Maria Novella la Regina che, accompagnata da una dama di Corte, ha proseguito subito in automobile per la Reggia di San Rossore.

TORINO. — È stato inaugurato solennemente nell'Aula Magna dell'Università il 2° Congresso della Società italiana di laringologia-otologia-rinologia.



Torino — I congressisti della Società di Otorinolaringologia nella Aula Magna della R. Università.

Vi sono intervenuti S. E. il Prefetto, i rappresentanti della Direzione generale della Sanità pubblica, della Direzione generale della Sanità militare e delle autorità militari, del Segretario federale, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli studi, il prof. Saliceti, professore dell'Università di Bologna e presidente del Congresso, e molti altri.

BERNA. — I giornali, annunziando le prossime feste per il centenario dell'Università di Losanna, rilevano con compiacimento come fra i primi firmatari per l'istituzione di una borsa di studio che consacri l'avvenimento, figura, con un cospicuo dono, il Duce, Benito Mussolini, che l'Università si onora di avere avuto studente.

MOSCA. — Il presidente del Comitato esecutivo dell'U. R. S. S. Cerviakov, ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia Rosso che gli ha presentato le credenziali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha partecipato ad una importante esercitazione ai Parioli ed ha poi tenuto rapporto ai comandanti dei reparti.

ROMA. — La XIII Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura iniziando i suoi lavori ha inviato al Re e al Duce i seguenti telegrammi:

« A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, Roma - L'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, aprendo oggi la sua 3ª Sessione, pone i suoi lavori sotto il fausto auspicio del Suo Augusto Fondatore e Patrono e rinnova a Vostra Maestà l'espressione dei suoi sentimenti di profonda gratitudine e d'indefettibile devozione ».

« A. S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma - La XIII Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura esprime a Vostra Eccellenza, rinnovatore e valorizzatore dell'agricoltura italiana, i suoi sentimenti di profonda e calorosa riconoscenza per la preziosa collaborazione del Governo Italiano. Esso formula voti per la prosperità sempre crescente della più grande Italia ».

Il Duce ha così risposto:

« Nel ringraziarla per il grato messaggio auspico esito felice e fecondo ai lavori di codesta Assemblea. Il Governo fascista che ha posto al primo piano della vita della Nazione i problemi agricoli segue l'attività dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura con costante attenzione e con consapevolezza della sua alta e benefica importanza ».

ROMA. — Il Governatore di Roma ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei partecipanti alla XIII assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

ROMA, — La sostituzione di S. E. Baistrocchi con S. E. Pariani nella carica di Sottosegretario alla Guerra non comporterà mutamenti nel personale del Gabinetto del Ministro.

Pertanto il tenente colonnello Antonio Sorice continuerà ad occupare il posto di capo del Gabinetto del Ministro.

S. E. il Generale designato d'Armata Alberto Pariani nuovo Sottosegretario al Ministero della Guerra.

A segretario particolare di S. E. Pariani verrebbe nominato il capitano Tommaso Gilardi, valoroso ufficiale decorato di tre medaglie d'argento al valore militare.

SCIANGAI. — La stampa cinese mette in rilievo, con compiacimento, la notizia che in occasione del venticinquennio della Repubblica, che sarà celebrato con grande solennità in tutta la Cina, il conte Galeazzo Ciano, di cui esalta il contributo all'amicizia italo-cinese, verrà insignito della decorazione del « Tsai Yu », che è la massima onorificenza cinese, concessa a pochissimi fra cui alcuni Sovrani.

ROMA. — Il generale Giubilei, ispettore delle Truppe Celeri, i colonnelli comandanti i reggimenti dei bersaglieri e reparti di bersaglieri, si sono recati nel Palazzo del Littorio ed hanno reso omaggio, alla presenza del Segretario del Partito, ai Caduti per la Rivoluzione.

NOLA. — Oggi a Nola Emilio Bodrero con una elevata conferenza ha celebrato — nel ciclo dei grandi Campani — i patrioti Morelli e Salvati e i moti insurrezionali del 1821.

FIRENZE. — In occasione della nascita del terzo figlio, sono giunti all'on. Carlo Delcroix telegrammi di felicitazioni e auguri da ogni parte d'Italia. Il Duce ha così telegrafato:

« Per la terza culla che allieta la Vostra casa giungano a Voi e alla Vostra signora le mie più amichevoli felicitazioni. — *Mussolini* ».

Ad ALESSANDRIA è stato commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Bollati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 10

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione del conte Ciano, attualmente in Ungheria e degli on. Lessona e Cobolli Gigli in A. O. I.

È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Le fanfare dei Fasci Giovanili convenute a Roma per il V annuale dei Fasci Giovanili, hanno eseguito in piazza Venezia un programma di inni patriottici.

Terminata l'esecuzione le Giovani Camicie Nere hanno improvvisato al Duce una manifestazione di affetto.

Il Duce è apparso al balcone di Palazzo Venezia e ha salutato romanamente l'imponente massa cui si era aggiunta anche un'enorme folla di popolo.

WASHINGTON. — L'ambasciatore d'talia on. Suvich, ha fatto la sua prima visita al segretario di Stato Cordell Hull, che lo ha cordialmente intrattenuto.

S. E. il Generale Giulio Göemböes, Capo del Governo Ungherese, deceduto a Monaco.

BUDAPEST. — Si sono svolti imponenti i funerali del Capo del Governo ungherese gen. Gömbös cui hanno partecipato il Reggente Horty e le rappresentanze delle altre nazioni tre le quali il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano.

Il Ministro Ciano è stato poi ricevuto in particolare udienza dal Reggente Horthy.

ROMA. — Un vivissimo, generale senso di cordoglio ha destato la morte del glorioso tenente Brunellesco Cosi, fascista della prima ora e volontario fra i primissimi della guerra per la conquista dell'Impero.

Budapest — Le austere onoranze funebri rese alla salma del Primo Ministro Gömbös.

Alla famiglia è giunto un telegramma della Regina e Imperatrice d'Italia. Il Duce si è compiaciuto rimettere alla famiglia dell'eroico caduto una sua fotografia con commosse parole alla memoria del tenente Cosi.

FERRARA. — Questa sera tutti i fascisti della città e sobborghi, adunati nei rispettivi rioni, con musiche in testa, si sono portati in Piazza Cattedrale, sfarzosamente illuminata, per udire le comunicazioni del federale dottor Lino Balbo, riguardanti le provvidenze che il Duce ha approvato nell'odierno Consiglio dei Ministri, riflettenti la provincia di Ferrara.

Oltre ai 15 milioni, come concorso al risanamento della zona di San Romano in città, è stata decisa la creazione di una zona industriale tipo Bolzano lungo il canale Boicelli. Le comunicazioni del federale sono state accolte da frenetici applausi e da evviva all'indirizzo del Duce, sempre pronto e sensibile verso il popolo lavoratore.

VENEZIA. — Stamane, i 450 dirigenti del « Fronte patriottico austriaco », che da due giorni soggiornavano nella nostra città, sono ripartiti per Vienna.

L'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, Von Hassell, ha consegnato per incarico del Führer e Cancelliere del Reich, in ricordo della recente visita a Berlino, la Stella dell'Ordine della Croce Rossa Germanica al Sottosegretario di Stato e generale d'Armata Aerea Valle e al generale di Squadra Pellegrini. L'Ambasciatore di Germania ha consegnato pure l'insegna di 1ª classe dello stesso Ordine ai colonnelli Senzadenari, Cebrelli e Bruno e quella di 2ª classe al tenente colonnello Biseo, ai maggiori Galante e Tonti ed al capitano Stefanutti.

NAPOLI. — Nell'aula magna della Università, alla presenza del Prefetto, del Vice Segretario federale, del Direttore generale della Confederazione professionisti ed artisti, del Rettore magnifico, del Corpo accademico, il senatore Giuliano ha parlato di Giordano Bruno nel quadro delle celebrazioni Campane.

GIBUTI. — Il ministro italiano delle Colonie on. Lessona e il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli sono giunti oggi a Gibuti e partiranno domani per Addis Abeba.

Durante il loro breve soggiorno a Gibuti i due ministri sono ospiti del governatore della Somalia francese.

NAPOLI. — Col piroscafo di linea *Cesare Battisti*, proveniente dall'A. O. I., sono giunti, tra gli altri passeggeri, 277 militari e 358 operai; i quali ultimi rimpatriano per fine contratto. Con lo stesso piroscafo è giunto pure il generale Boscardi, comandante la VI Divisione « Tevere ».

UDINE. — Il Governatore di Roma Bottai ha comunicato al senatore Leicht, presidente della Società filologica friulana, che se ne era interessato, che, avuto il benestare del Duce, era lieto di poter offrire, quale omaggio di Roma, una riproduzione in bronzo della Lupa capitolina, da collocarsi al confine, sulla nuova strada internazionale che dal fianco di Monte Croce Carnico congiunge le vallate del Tagliamento e del suo affluente But con quella austriaca della Drava, seguendo il percorso dell'attuale strada romana.

Domenica 11

ROMA. — Tredicimila Giovani fascisti, lasciato il campo del Lido di Roma, Ostia Antica, ove al comando del Segretario del Partito, avevano vissuto 10 giorni di esercitazioni, tormentati dalla pioggia frequente, hanno sfilato ed agito innanzi al Duce in una superba manifestazione.

La rassegna ha avuto un carattere eminentemente guerriero e si è succeduta per tre fasi attraverso le quali si è fra l'altro efficacemente dimo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma — La sfilata davanti al DUCE di quattordicimila Giovani Fascisti, in rappresentanza di un milione e centosettantamila iscritti dell'Organizzazione, al comando di S. E. Starace, Comandante Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

strato come una Divisione di Giovani fascisti possa rapidamente spostarsi da un punto all'altro trasformandosi da unità appiedata in un'unità motorizzata. Una Divisione al completo, 6000 uomini in pieno assetto di guerra e giovandosi dei mezzi ordinari, treni e tramvie elettriche, si è infatti trasferita per scaglioni in sole due ore e trenta minuti dal Lido alla piazza d'armi dei Parioli: 35 km. Le truppe celeri ciclisti, motociclisti, cavalleria, artiglieria e carri armati veloci) hanno raggiunto il luogo di concentramento per via ordinaria. Questa prima fase è stata favorita dall'ordine esemplare e dal perfetto funzionamento dei servizi.

Dopo la prova a fuoco il Duce ha parlato ai Giovani Fascisti suscitando una dimostrazione di entusiasmo. Quindi la imponente massa ha intonato Giovinezza e gli altri inni della Rivoluzione. Con essi ha cantato anche il Duce partecipando così alla loro gioia.

CUNEO. — Cuneo, ha avuto la visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. La popolazione ha accolto il Principe con manifestazioni entusiastiche di devozione e di omaggio.

AGLIÈ. — La Principessa Maria Adelaide ha spento la lampada votiva che aveva acceso il 3 ottobre dell'anno XIII data che ricorda l'inizio dell'impresa d'Africa.

Alla cerimonia erano presenti i Duchi di Pistoia e di Bergamo, la Duchessa di Pistoia, il principe Conrad di Baviera e la principessa Bona, il prefetto ed il federale ed una grande folla di volontari fra cui quelli di Agliè.

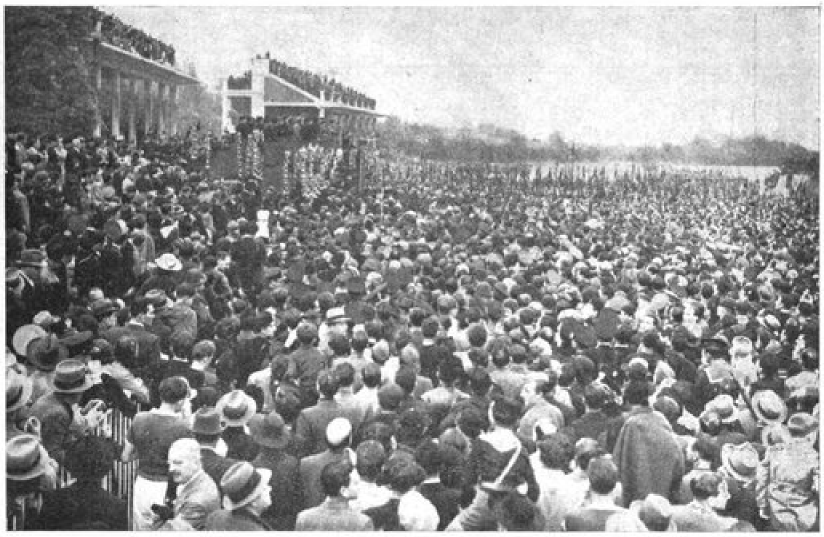
È quindi stata fatta l'inaugurazione di un monumento dedicato a Nostra Signora delle Vittorie.

VERONA. — Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, S. E. Giuseppe Tassinari, ha inaugurato la Fiera autunnale dei cavalli, presenti le autorità cittadine, i massimi esponenti dell'ippica e dell'allevamento equino nazionale, uno stuolo di personalità del campo agricolo e zootecnico, venute da Roma e dai più importanti centri dell'Italia settentrionale.

MANTOVA. — Attorno all'erma di Arnaldo Mussolini che si erge all'ingresso del bosco dedicato a Vir-

Milano — Il DUCE passa in rivista i Giovani Fascisti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — I Giovani Fascisti ed il popolo acclamano il DUCE nella Piazza d'Armi dei Parioli.

gilio i dopolavoristi del *Popolo d'Italia*, convenuti *ieri a Mantova*, hanno con rito austero inaugurato il loro gagliardetto nel nome dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini.

FIRENZE. — Il Podestà di Firenze Paolo Venerosi Pesciolini è stato ricevuto a San Rossore da Sua Maestà il Re ed Imperatore il quale aveva già accettato l'alto patronato della solenne commemorazione che Firenze terrà nella primavera ventura compiendosi il sesto secolo della morte di Giotto. Sua Maestà ha benevolmente accolto l'invito di onorare con la Sua Augusta presenza la cerimonia che si svolgerà in Palazzo Vecchio.

BUDAPEST. — Alle 9.50 ha lasciato Budapest, in aeroplano, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano.

Erano all'aeroporto, di Matiasföld il generale Somkuty, Ministro della guerra, in rappresentanza del Reggente, il Sottosegretario alla presidenza Barczy, il conte Csaky, capo di gabinetto agli esteri, il Ministro d'Italia con tutto il personale della Legazione.

Rendeva gli onori una compagnia dell'Honved con bandiera e musica.

Il Ministro Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore. Quindi la musica ha intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno Ungherese.

Congedatosi dalle autorità il conte Ciano ha preso posto sull'apparecchio che si è subito levato in volo.

Agliè (Aosta) — Presenti le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia è stato inaugurato un monumento ricordo a Nostra Signore delle Vittorie per la conquista imperiale in A. O. I.

Poco prima aveva lasciato Budapest anche in aeroplano, il Cancelliere austriaco Schuschnigg.

Alle 10.35 è partito col suo apparecchio personale il Ministro Goering.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Budapest, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio alle ore 10.10.

Lunedì 12

ROMA. — In occasione dell'anniversario della scoperta del nuovo mondo, stamane, nella sala dell'Oratorio del Borromini, per iniziativa del Centro italiano di studi americani, ha avuto luogo la seduta inaugurale del I Convegno degli americanisti per le relazioni culturali tra l'Italia e le Nazioni delle due Americhe.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato agli Esteri, il Governatore di Roma, il vice-presidente S. E. Formichi della R. Accademia d'Italia, in rappresentanza di S. E. Marconi, i rappresentanti diplomatici delle varie Nazioni americane, accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede, il rappresentante del Capo di Stato Maggiore della Milizia e moltissime personalità del mondo della cultura.

Al tavolo della Presidenza, con il conte Perea, presidente del Convegno, avevano preso posto l'Accade-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mico d'Italia Orestano, il prof. Gorgolini, fiduciario del Centro italiano di studi americani, l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede Louis Guimaràs, membro dell'Accedemia brasiliana di lettere.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione della sede romana del Centro italiano di studi americani, nel Palazzo Antici Mattei, alla presenza di S. E. Bastianini, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, dei Ministri di Cuba, di Nicaragua e di Bolivia, di un rappresentante la Legazione di S. Domingo, di Accademici d'Italia, d'un rappresentante del federale e di altre personalità.

MESSINA. — È giunto il piroscafo *Piemonte*, dall'A. O. con a bordo il battaglione CC. NN. « Vespri ».

NANCHINO. — L'ambasciatore d'Italia Lojacono ha avuto oggi un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri cinese.

TRENTO. — Il quarantesimo annuale dell'inaugurazione del monumento a Dante, che negli anni dell'irredentismo rappresentò la più alta e nobile affermazione del pensiero italiano ed espresse l'appassionata devozione dei trentini all'Italia, è stato stamane solennemente rievocato davanti al monumento stesso con l'intervento delle autorità, delle organizzazioni fasciste al completo e di tutti i podestà, i segretari dei Fasci e i volontari di guerra della provincia.

BENEVENTO. — Alla presenza delle autorità e gerarchie provinciali, in occasione delle celebrazioni campane, si è inaugurato ieri a Torrecuso il monumento ad Antonio Mellusi, poeta, oratore e storico illustre del Sannio.

CUNEO. — Il Ministro delle Finanze ha inaugurato il palazzo dell'I.N.C.I.S., imponente costruzione sita in corso Dante, comprendente alloggi per impiegati statali, recandosi poi alla nuova stazione ove ha minutamente visitato le opere ultimate e quelle che, per volontà del Duce, sono in costruzione. Infine ha visitato la Casa del Balilla, l'Unione degli agricoltori e la Federazione fascista ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

NAPOLI. — Stamane, nello storico salone della Corte d'Appello, presenti le maggiori autorità cittadine, le rappresentanze della Magistratura, del Foro e dell'Ateneo, nonchè quelle sindacali di Napoli e provincia, il senatore Marciano ha trattato della scuola giuridica napoletana nel quadro delle manifestazioni delle celebrazioni campane. Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal segretario federale, il sen. Marciano, applauditissimo, ha tratteggiato le figure dei giuristi napoletani, da Mario Pagano ad Enrico Pessina, intrattenendo l'uditorio sul contributo della Scuola giuridica napoletana nel campo giuridico e filosofico del mondo intero.

ROMA. — Nell'aula della R. Clinica dermosifilopatica ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale del Congresso della Società italiana di dermatologia e sifilografia, che festeggia quest'anno il cinquantenario della sua fondazione. Erano presenti i maggiori specialisti non soltanto italiani, ma anche stranieri.

LIVORNO. — È stata inaugurata ieri la Mostra « Gloria all'Impero », organizzata dall'Istituto fascista di cultura. Sessanta pittori, scultori e incisori livornesi, fra i quali sono i migliori nomi dell'arte toscana come Nomellini, Romiti, Natali, Zannacchini, Vannetti, Carlesi, Cocchi, ecc. hanno inviato una o due opere glorificanti l'Impero.

All'inaugurazione sono intervenuti col prefetto, l'ammiraglio Romagna, il gen. Rossi comandante la Divisione, il vice-podestà, il vice-federale, il preside della Provincia e molte altre autorità, notabilità e artisti, espositori e altri convenuti dalla Toscana.

POLA. — Per espresso invito del Duce, la Confederazione fascista degli industriali ha organizzato una visita alle miniere carbonifere dell'Arsa, le maggiori che oggi conti l'Italia. Gli esponenti delle industrie italiane, giunti con treno speciale da Milano, hanno visitato le grandiose miniere che, per volontà del Duce, sono state portate al massimo della loro efficienza.

BERGAMO. — Compreso nel programma delle celebrazioni per il cinquantennio di vita del locale Istituto tecnico industriale, ha avuto luogo ieri il convegno generale di tutti gli ex-alunni dell'istituto stesso. Oltre 400 ex-allievi, provenienti da ogni parte d'Italia, presenti tutte le gerarchie cittadine, hanno sfilato in corteo recandosi a rendere omaggio ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Quindi hanno raggiunto l'Istituto dove è stato inaugurato un busto all'ex-allievo Antonio Locatelli.

VENEZIA. — Con una significativa cerimonia, a cui ha assistito il Duca di Genova, è stato dato ieri inizio ai lavori per l'erigenda Scuola del marinaretto, che il Comitato provinciale dell'Opera Balilla, con largo appoggio finanziario del Comitato centrale dell'Opera stessa, del Comune di Venezia e di numerosi Enti locali, farà sorgere nell'isola di Sant'Elena, quale scuola permanente a terra dei 250 marinaretti collegiali della nave-asilo *Scilla* e quale scuola giornaliera per oltre 2000 marinaretti del Comitato provinciale di Venezia.

ROMA. — Si è insediato, sotto la presidenza dellon. Biagi, il Comitato speciale del Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, che costituisce una gestione dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

SAN REMO. — Il duca Borea d'Olmo ha festeggiato felicemente il 105° suo compleanno.

Il compimento del 105° anno dell'illustre vegliardo ha dato luogo a

Torino — Reduci da Roma, dopo aver partecipato al VI Annuale della Fondazione, arrivano i GG. FF. del Comando Federale Torinese.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

una serie di commosse manifestazioni, non solo da parte dei cittadini, ma anche di alte personalità. Il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Casa Savoia, che anche quest'anno ha passato l'estate a San Dalmazzo di Tenda dove ebbe una visita della Regina, ha trascorso normalmente la giornata durante la quale gli sono pervenuti centinaia di telegrammi di augurio; tra questi, come sempre, sono stati quelli del Re, della Regina, di Casa Savoia, del Senato, di Principi reali, di personalità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche da ogni parte d'Italia e dell'estero.

TORINO. — Sono rientrati da Roma i Giovani fascisti torinesi che hanno partecipato alla celebrazione del VI° Annuale della fondazione, svoltasi alla presenza di S. E. il Capo del Governo.

A PARMA è stato commemorato il Martire fascista Livio Rossini.

A MANTOVA è stato commemorato il Martire fascista Settimo Leoni.

Martedì 13

FORLI'. — Proveniente da Roma, il Duce è giunto improvvisamente a Metaurilia, borgata rurale sorta di recente alle porte di Fano, sulla riva destra del Metauro. La borgata è costituita per ora da 50 case — con annesso un ettaro di terreno a coltura intensiva ortofrutticola — in ognuna delle quali vive una famiglia colonica.

Il Duce è entrato nelle case n. 4, 10, 21, 22, 30, 35, 36, 37 e 38, intrattenendosi con gli abitanti, interessandosi alle loro famiglie e ai loro lavori. I coloni, dopo il primo momento di viva sorpresa, lo hanno dovunque accolto con vive manifestazioni di affetto e di riconoscenza.

Mentre il Duce visitava le case della borgata, sono giunti il Segretario del Fascio e il Podestà di Fano. La popolazione intanto si è radunata festante sulla via adriatica.

Prima di allontanarsi, il Duce ha distribuito numerosi sussidi ed ha consegnato al Podestà lire 250.000 per la costruzione di nuove case coloniche, compiacendosi vivamente per quanto è stato finora realizzato, e L. 50000 per la prosecuzione dei lavori nella zona dell'Arco di Augusto a Fano.

Partito da Metaurilia e giunto a Fano, il Duce si è recato a visitare la Scuola Allievi Ufficiali. Il Comandante, Colonnello Ronco, ha ordinato immediatamente l'adunata che si è compiuta in maniera rapidissima ed impeccabile in soli 5 minuti. Dopo il « Saluto al Duce », il Comandante, nel cortile della Caserma, gli ha presentato gli 800 Allievi inquadrati in perfetto ordine di marcia.

La popolazione di Fano, venuta a conoscenza dell'arrivo del Duce, si è riversata alla porta della Caserma ed all'uscita gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione, circondando l'automobile e seguendola poi per lungo tratto.

Al passagio da Pesaro il Duce ha sostato, e si è brevemente intrattenuto a colloquio con il Prefetto e con il Segretario Federale sui problemi della Provincia.

Il Duce ha proseguito quindi per la Rocca delle Caminate.

NAPOLI. — Salutate dal Segretario del Partito sono giunte a Napoli le Camicie Nere del VI Gruppo Montagna accolte da un'imponente manifestazione del popolo.

Il Segretario del Partito che era accompagnato dal gen. Russo venuto a portare alle Camice Nere il saluto del Duce; del vice segretario del Partito on. Morigi e delle altre autorità ha passato in rivista i valorosi reduci ed ha poi assistito allo sfilamento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata maestro compositore Vincenzo Maltese, di Tunisi, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni musicali.

LONDRA. — La *London Gazete* pubblica questa sera l'annunzio ufficiale che il Duca di Kent, fratello del Sovrano, è stato nominato presidente della Scuola britannica di Roma.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal direttore generale dottor Casini, si è recato questa sera, gradito ospite, nella Sala Stampa dei Corrispondenti di giornali.

L'on. Alfieri ha visitato minutamente i locali, interessandosi ai vari servizi, ed esprimendo il suo vivo desiderio che i corrispondenti romani abbiano le maggiori facilitazioni nell'espletamento del loro delicato servizio.

Il fiduciario ha ringraziato il Ministro per la sua visita e per l'interessamento che pone a tutti i problemi inerenti la stampa italiana.

ROMA. — L'on. Bonomi, diret-

Napoli — S. E. Starace e S. E. Russo passano in rivista le CC. NN. del Gruppo Montagna reduce dall'A. O.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Napoli — S. E. Starace assiste alla sfilata delle CC. NN. del Gruppo Artiglieria da Montagna reduce dall'A. O. I.

tore generale del turismo e vice-commissario per l'Esposizione Universale del 1941 in Roma, ha visitato l'Esposizione vaticana della stampa e vi si è intrattenuto per circa due ore, interessandosi particolarmente alla parte che riguarda la storia e lo sviluppo del giornalismo.

FIRENZE. — Stamane S. Em. il Cardinale arcivescovo, ha consacrato, secondo il solenne rito della Chiesa romana il Famedio dei Caduti nella Grande Guerra, nella cripta della Basilica di Santa Croce, che sarà ufficialmente inaugurato il 4 novembre prossimo.
Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine e i rappresentanti dell'Associazione dei Combattenti e di quella delle Famiglie dei Caduti in guerra.

ROMA. — Stamane, alle 8.30, alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte, appositamente venuto a Roma, si sono svolte all'ippodromo di Tor di Quinto le gare di campionato militare per ufficiali di Fanteria.

BUENOS AIRES. — Il giorno di Colombo è stato solennemente celebrato da 30.000 italiani, ai quali il segretario del Fascio della zona ha tenuto un discorso.

GORIZIA. — Lo scudo del Duce, assegnato al Comando Federale dei Fasci Giovanili dell'Isonzo, è giunto stamane a Gorizia, scortato da un plotone-tipo.
Alla stazione erano convenute le autorità della Provincia con a capo il Prefetto, il Federale ed il Podestà, e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, dell'Esercito e della Milizia.

UDINE. — Lo scudo d'argento del Duce, assegnato al Comando Federale dei Giovani Fascisti del Friuli, è giunto oggi ad Udine scortato dal Comandante federale, da un plotone tipo e da un reparto di mitraglieri.

BUDAPEST. — Oggi il Presidente del Consiglio Daranyi ha iniziato le udienze ricevendo per primo il Ministro d'Italia che ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

NAPOLI. — Stasera alle ore 18 nell'aula magna della R. Università il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi ha celebrato Antonio Genovesi.

VERONA. — Trentamila persone hanno accolto oggi alle 14 i 700 Giovani fascisti provenienti dall'Urbe che hanno superbamente conquistato lo Scudo d'oro del Duce.

PALERMO. — Con treno speciale, proveniente da Messina, sono rientrate in sede reduci dall'A. O. le CC. NN. del battaglione « Vespri », alle quali hanno rivolto con vibranti manifestazioni il fervido saluto della città e delle CC. NN. della provincia, la podesteria ed il segretario federale.

MANTOVA. — Stamane, alle 9.17 è giunto da Napoli, reduce dall'A. O. I., il V Reparto autonomo, costituito da 400 militari della classe '907 dell'arma di cavalleria, appartenenti, come centro di smobilitazione, al 49° Fanteria.

MONZA. Con calorose manifestazioni di vibrante entusiasmo, sono stati oggi ricevuti a Monza da autorità civili, militari, da gerarchie e dalle organizzazioni del Regime, con la partecipazione di numeroso popolo, circa 500 fanti dell'8° Reggimento, reduci dall'Africa Orientale Italiana.

A BRESCIA a BOLOGNA e FIRENZE sono stati commemorati i Martiri fascisti Giacomo Scalvenzi, Luigi Galanti e Amleto Ronogna.

Mercoledì 14

RAVENNA. — I legionari reduci dall'A. O. I., sono stati accolti a Ravenna, Forlì e Rimini con imponenti manifestazioni.

NAPOLI. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte è partito per Racconigi.

ROMA. — Si è riunita, nel Ministero delle Colonie, sotto la presidenza dell'on. Lojacono, la Consulta dei trasporti.

ROMA. — Il comm. Melchiore Melchiorri è stato destinato in Africa Orientale, per l'assistenza sindacale ai lavoratori nazionali.
L'on. Rodolfo Vecchini è stato nominato commissario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo.

WASHINGTON. — Tutte le comunità italo-americane degli Stati Uniti hanno celebrato la « Giornata di Colombo » con cerimonie che hanno superato, per entusiasmo e concorso di folle, le celebrazioni degli anni precedenti. Sono intervenuti ovunque le autorità consolari italiane e le autorità federali , statali e municipali americane.
Particolarmente imponenti le manifestazioni di Nuova York, Providence, Baltimora, Chicago, San Francisco, Dallas, Nuova Orleans.

MILANO. — In una clinica di Milano si è spento ieri alle 18 il camerata Rodolfo Carabelli, Medaglia d'oro, mutilato di guerra, fervido fautore ed assertore del Fascismo.

ROMA. — Con gli esami dei 300 ufficiali istruttori si sono chiusi i corsi di perfezionamento per l'Anno XIV alla Scuola della Milizia di Mirandola. I turni sono stati complessivamente 13, ai quali hanno partecipato circa 4000 istruttori tra ufficiali e sottufficiali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'EDITRICE ANONIMA RISPOLI - NAPOLI

ha pubblicato:

I discorsi del DUCE nelle grandi adunate del Popolo italiano (2 ottobre 1935, 5 e 9 maggio 1936) sono monumenti storici di primaria importanza, destinati ad essere perennemente ricordati nei secoli futuri. Nicola FESTA ne ha fatto una viva e fedele traduzione latina, non per passatempo nè per saggio di bravura, ma perchè le parole del DUCE giungano, in tutta la loro forza e con il rilievo scultorio della lingua di ROMA, agli orecchi di tutte le persone colte dell'intero mondo civile, e rendano testimonianza sia della vitalità del Latino, sia del rinnovato spirito di Romanità del Popolo d'Italia.

Nicola FESTA si è sempre opposto alla volgare opinione che il Latino sia una lingua morta, ed è fra i più convinti fautori del ripristino di esso tanto nelle scuole quanto negli scambi culturali e scientifici dei vari paesi. Le sue traduzioni poi dimostrano che la lingua latina, cioè, secondo la frase di DANTE, " la lingua nostra ", è il più agevole è appropriato veicolo del pensiero imperiale dell'Italia di MUSSOLINI

Questo libro non deve mancare in nessuna famiglia italiana. Ogni alunno delle nostre scuole deve conoscerlo e studiarlo.

Elegantissimo volumetto in 16° di pagine 52 con illustrazioni. Prezzo L. 5

Alla cerimonia di chiusura ha presenziato, in rappresentanza il gen. Grazioli, il comandante la Divisione di Bologna gen. Marini, il quale ha rivolto parole di vivo elogio agli istruttori, invitandoli a perseverare nel compito delicato loro assegnato. Quindi il comandante la Scuola, luogotenente generale on. Tarabini, ha riassunto l'attività svolta durante l'Anno XIV e ha chiuso la cerimonia ordinando il saluto al Re e al Duce.

FORLI'. — Nel pomeriggio d'oggi giungeva in Forlì il console generale Renzo Montagna, comandante del 6° gruppo di Camicie Nere, di cui faceva parte, in A. O., l'82° Battaglione «Benito Mussolini». Dopo una breve sosta a Palazzo Littorio, egli proseguiva per Predappio accompagnato dal vicesegretario federale dott. Mariano Savelli, dal comandante dell'82° Battaglione comm. Arnaldo Fuzzi e da numerosi Legionari.

I reduci visitavano quindi la casa natale del Capo, e Palazzo Varano. Ritornati a Forlì, in Palazzo Littorio avveniva uno scambio di saluti fra il valoroso comandante del 6° gruppo di battaglioni ed il segretario federale conte Teodorani, che ha rinnovato il saluto riconoscente e commosso del Fascismo forlivese.

NAPOLI. — S. E. Solmi ha visitato la Mostra bibliografica nella R. Biblioteca nazionale, vivamente interessandosi ai ricchi cimeli bibliografici esposti. Il Ministro ha visitato pure la Mostra del paesaggio napoletano dell'800.

BRESCIA. — Dopo cinque anni di interruzione è stato ripreso il lavoro nella filanda di seta di Botticino. Con questa riapertura è stata eliminata la disoccupazione femminile della zona nell'industria tessile, e novanta operaie potranno riprendere il lavoro.

Le lavoratrici e la popolazione hanno espresso i sensi della loro gratitudine ai nuovi dirigenti della filanda e alle autorità.

SALERNO. — Le manifestazioni salernitane, inquadrate nelle celebrazioni campane, si sono chiuse con una rievocazione di Flavio Gioia effettuata dal Ministro Lantini ad Amalfi.

LUCCA. — La Federazione fascista lucchese ha reso noto che il Duce ha stanziato la somma di cinque milioni per i lavori da eseguirsi per il campo di aviazione di Tassignano presso Lucca, intitolato all'aviatore Carlo Del Prete.

ASMARA. — Il Governatore generale Guzzoni si è recato nella zona di Macallè ad inaugurare le opere e le strade costruite dai fanti, della Divisione «Sila». Dopo avere inaugurato la strada di Sciafat lunga due chilometri e quella lunga tre chilometri e mezzo che unisce Enda Jesus a Macallè.

A Macallè il Governatore dell'Eritrea dopo aver passato in rivista il 19° Reggimento fanteria, il 3° Battaglione mitraglieri della «Sila» e le bande armate dell'Endertà, ha ricevuto l'omaggio dei capi e dei notabili, alla testa dei quali era il degiac Hailè Selassiè Gugsà.

La popolazione riunitasi sulla piazza del mercato ha tributato al Governatore calorose ed entusiastiche accoglienze rinnovando le espressioni della sua devozione. Gli armati delle bande hanno inscenata una grande pittoresca fantasia in onore del generale Guzzoni, mentre le donne intonavano i loro canti caratteristici e intrecciavano danze. Il Governatore ha ispezionato infine alcuni cantieri operai.

A VERONA è stato commemorato il Martire fascista Piero Vincenzio.

FROSINONE. — Il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario federale che il Duce ha disposto che siano eseguiti in provincia di Frosinone lavori di edilizia da parte della R. Aeronautica, per l'importo complessivo di lire 4.800.000.

Giovedì 15

MILANO. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha inaugurato il Congresso di studi di politica internazionale nel salone lombardesco del Castello.

Dopo il discorso di S. E. Alberto Pirelli Presidente dell'I. S. P. I. ha parlato S. E. Galeazzo Ciano.

Terminato il discorso il Ministro ha lasciato il Castello Sforzesco e si è recato a fare una visita alla Mostra Triennale.

Nel pomeriggio ha visitato la Casa del Fascio dove è stato salutato da un'imponente dimostrazione delle Camicie Nere del Fascio primogenito alle quali il Ministro ha rivolto brevi parole di incitamento e di saluto.

S. E. Ciano ha poi visitato, Palazzo Marino dove è stato ricevuto dal Podestà e il *Popolo d'Italia*, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Hanno ricevuto il Ministro il Direttore del giornale Vito Mussolini, il Grand'Uff. Manlio Morgagni, Giulio Barella, Sandro Giuliani e la redazione al completo.

Il Ministro è poi ripartito per la Capitale (*vedi documenti*).

NAPOLI. — Il Ministro Alfieri ha presenziato alla chiusura delle ce-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — L'arrivo di S. E. Ciano per presiedere il Convegno di Studi di Politica Estera.

lebrazioni Campane al Teatro S. Carlo. Hanno parlato il dott. Cornelio di Marzio, l'on. Pavolini, il prof. Alberto d'Ambrosio ed infine ha pronunziato un breve discorso il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini. Le autorità si sono poi recate alla Litoranea dove presenti le organizzazioni fasciste e le rappresentanze della Unione Professionisti ed Artisti è stata consegnata dal Ministro Alfieri a nome del Duce al Podestà di Napoli avv. Orgera la statua di Augusto.

Hanno parlato il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, l'on. Pavolini e il Podesta Orgera.

ROMA. — Proveniente da Berlino è giunto in volo all'aeroporto del Littorio il sottosegretario tedesco all'Aeronautica, gen. Milch.

Ad attendere l'ospite si trovavano il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, l'ambasciatore di Germania von Hassel, con gli addetti aeronautico e militare, e i funzionari dell'Ambasciata, il rappresentante del Ministero degli Esteri, il gen. Pellegrini, il comandante la Zona aerea di Roma, alti ufficiali dell'Arma aerea e rappresentanti delle altre Forze armate.

Nel pomeriggio il sottosegretario all'Aeronautica tedesca si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — È giunta a Roma in aeroplano la rappresentanza degli ufficiali e degli agenti della polizia tedesca, che assisteranno alla manifestazione dell'XI annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S. All'Aeroporto del Littorio prestava servizio d'onore una compagnia di metropolitani in grande uniforme. Erano a ricevere gli ospiti il Sottosegretario di Stato agli Interni, il capo della polizia senatore Bocchini, il Prefetto, il Questore di Roma e numerosi funzionari ed ufficiali di P. S.

ROMA. — È giunta a Roma, proveniente dall'Africa O. I., una Compagnia del Reparto Chimico del R. Esercito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

ADDIS ABEBA. — Il Vicerè ha conferito con i Ministri Lessona e Cobolli Gigli, e successivamente con l'Accademico Dainelli.

Il Ministro Lessona ha visitato l'ospedale italiano, fondato in Addis Abeba dall'Associazione « Italica Gens », che è fornito dei più moderni impianti tecnici e scientifici.

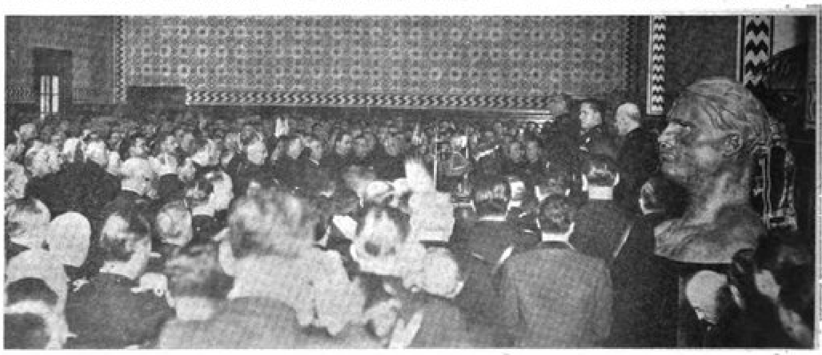
È giunto in Addis Abeba l'inviato del Pontefice, mons. Castellani, arcivescovo di Rodi.

È stato inaugurato a Dire Daua, il campo sportivo intitolato a Rinaldo Cola legionario dei Fasci all'Estero, morto combattento.

MILANO. — Oggi il Segretario federale si è recato nella camera ardente ove è esposta la salma della medaglia d'oro Rodolfo Carabelli e vi ha deposto, per incarico del Duce, un mazzo di fiori.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Pietro Curatolo, presidente della Società lanaria sarda, che gli ha esposto la situazione relativa alla produzione lanaria dell'isola ed il programma di lavoro dello stabilimento di Macomer, che riprenderà nei prossimi giorni la sua attività, dando lavoro ad oltre 200 operai.

BERGAMO. — Un severo provvedimento è stato oggi preso dal Se-



Milano — Nella Sala del Consiglio del Castello Sforzesco S. E. Ciano presiede il primo Convegno Nazionale degli Studi di Politica Estera.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

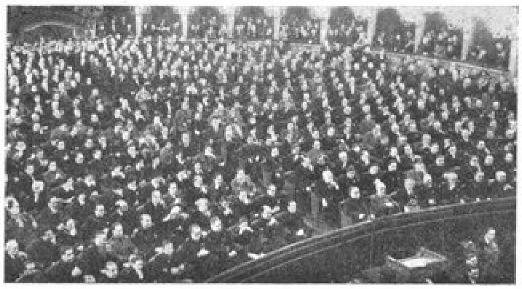
Milano — S. E. il Conte Galeazzo Ciano visita la sede del Popolo d'Italia.

gretario federale a carico del Segretario politico di Mapello, Frigeni rag. Giuseppe, il quale è stato destituito dalla carica e sospeso dal Partito per tre mesi perchè, nonostante le disposizioni date, non si curava della compilazione, per il suo Comune, del listino dei prezzi, in base a quello emanato dal Comitato intersindacale, nè dell'osservanza dei prezzi.

TORINO. — S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono, accompagnato dal podestà e dai membri del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, ha compiuto un sopraluogo in piazza

Napoli — S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, inaugura e consegna al Comune la statua di Augusto che S. E. il Capo del Governo ha donata alla città.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Napoli — L'aspetto della sala del San Carlo durante il rapporto dei Professionisti e Artisti.

Castello, sull'area destinata alla sistemazione dell'opera.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto con cui, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Comune di Urbisaglia, in provincia di Macerata, viene autorizzato ad assumere la denominazione « Urbisaglia - Bonservizi ».

Venerdì 16

ROMA. — S. E. il ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo, in un grande albergo, in onore dell'Ambasciatore di Francia e della contessa de Chambrun, che sono in procinto di lasciare definitivamente Roma.

Sono intervenuti al pranzo, oltre a tutto il personale dell'Ambasciata di Francia, il Presidente del Senato, il marchese Imperiali, i ministri delle Finanze e della Stampa e Propaganda, i Sottosegretari di Stato agli Affari esteri, alla Guerra ed alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., l'ammiraglio Denti di Piraino, il gen. Grazioli, alcuni corrispondenti della stampa francese, vari alti funzionari del Ministero degli Affari esteri e personalità del mondo politico.

Al levar delle mense, il ministro Ciano ha pronunciato parole di cordiale saluto per il conte e la contessa de Chambrun, cui ha risposto l'Ambasciatore partente.

ROMA. — Nel pomeriggio, alla chiusura del convegno, tutti gli americanisti convenuti a Roma per il suddetto convegno, promosso dal Centro italiano di studi americani, conte Giordano delle Lanze e da Pietro Gorgolini, hanno visitato la Reale Accademia d'Italia.

S. E. Formichi, in rappresentanza di S. E. Marconi, le LL. EE. Orestano, Benini, Guidi, Giovannoni ed altri col cancelliere Marpicati, hanno ricevuto gl'illustri ospiti. Il Vicepresidente della Reale Accademia d'Italia, con elevate parole, ha portato il saluto ed il benvenuto della R. Accademia ai convenuti. Poi, S. E. Giovannoni s'è compiaciuto d'illustrare le bellezze artistiche della Farnesina. Subito dopo, gli americanisti sono stati ricevuti in Campidoglio dal Vicegovernatore di Roma.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnati dal presidente della Reale Federazione motociclistica italiana, i dirigenti della Casa Guzzi, l'ing. Parodi e Guzzi e i corridori Tenni Omobono e Aldrighetti Giordano, reduci della vittoria ottenuta nel « Trofeo internazionale della velocità » e nel « Gran Premio d'Italia motociclistico » svoltosi a Monza.

Il Segretario del P. N. F. li ha elogiati ed ha rivolto al presidente della R.M.M.I. e ai suoi collaboratori il suo compiacimento per la brillante riuscita dell'importante manifestazione.

ROMA. — S. E. Liou Van Tao, Ambasciatore di Cina presso la Real Corte, si è recato, accompagnato da sette personalità cinesi a visitare il Gruppo rionale fascista « Nomentana », interessandosi sulla molteplice attività svolta nei diversi settori del gruppo stesso.

Roma — L'arrivo all'Aeroporto del Littorio della Miss. Aeronautica Tedesca. L'incontro fra il Sottosegret. di Stato all'Aeronaut. Tedesca e S. E. il gen. Valle.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GENOVA. — Il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, ha comunicato alla Famiglia del cav. rag. Giuseppe Pisoni, abitante nella nostra città, la notizia del conferimento della Medaglia d'Oro alla memoria dell'eroico sottotenente pilota aviatore ing. Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli il 20 gennaio scorso.

MOSCA. — Il Commissario del Popolo al Commercio estero, Rosengolz, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Rosso.

SALERNO. — S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha visitato le Manifatture cotoniere meridionali e lo Stabilimento di prodotti conservati « Elvea » ad Angri. Quindi si è recato a Sarno a visitare quello Stabilimento di filati, che in piena efficienza occupa oltre 1000 operai.

BRINDISI. — Diretto a Rodi ha preso imbarco sulla motonave *Filippo Grimani* S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, generale Milch, accompagnato da S. E. Valle, si è recato a visitare gli Enti aeronautici di Guidonia.

MONFALCONE. — Stamane è stata felicemente varata, presenti il Ministro plenipotenziario siamese a Roma e le autorità civili e politiche della provincia, una torpediniera, costruita per conto della Marina da guerra del Siam.

ASSAB. — La locale filiale del Banco di Roma ha iniziato il suo funzionamento.

BERNA. — È morto a Davos, ove si trovava in cura, l'ex ras Nasibù.

Sabato 17

ROMA. — Partito, dall'Aeroporto di Forlì, il Duce è tornato a Roma pilotando il suo « S. 81 ».

Dall'Aeroporto del Littorio, il Duce si è recato a Palazzo Venezia.

ROMA. — I Mercati Traianei affollatissimi per la Mostra-Vendita dei prodotti agricoli ed artigiani sono stati visitati dal Segretario del P. N. F. on. Achille Starace nelle varie tabernae ove da una settimana la esposizione attraente della produzione provinciale richiama un largo favore di pubblico.

ROMA. — La delegazione della Polizia tedesca, ha fatto visita al Segretario del Partito e, quindi, ha deposto una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto e un altra corona sull'ara dei Caduti fascisti.

Napoli — La statua di Augusto donata dal DUCE alla città e inaugurata da S. E. Dino Alfieri a chiusura delle « Celebrazioni Campane ».

Alle 18 ha partecipato ad un ricevimento dato in suo onore in Campidoglio dal Governatore di Roma.

ROMA. — Il gen. Milch, Sottosegretario di Stato per la Aeronautica del Reich, accompagnato da S. E. Valle, si è recato a visitare gli aeroporti di Ciampino nord e sud.

È stato ricevuto da S. E. il comandante della 3ª zona aerea gen. Porro, dal Comandante del campo e da un numeroso gruppo d'ufficiali superiori. Il gen. Milch ha visitato i reparti di volo ivi dislocati ed ha assistito ad interessanti esibizioni di alta acrobazia.

Nel pomeriggio, il gen. Milch, partendo in volo dall'Aeroporto di Ciampino, si è recato a visitare l'ufficio autonomo d'armamento di Furbara.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI. — A bordo del transatlantico *Liguria* sono partiti per l'A. O. i Battaglioni Camicie Nere 252, 256, 263, 264. e militari isolati per un totale complessivo di oltre 3000 uomini.

Domenica 18

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista il Corpo degli Agenti di P. S. ed ha assistito al Saggio Ginnico militare in occasione dell'undicesimo annuale della fondazione del Corpo.

NAPOLI. — Con una solenne ed austera cerimonia le delegazioni sportive partecipanti al campionato nazionale delle Giovani fasciste hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio. Le giovani atlete coi rispettivi gagliardetti, precedute dalle fiduciarie dei Fasci femminili di tutte le regioni d'Italia e dalle Giovani fasciste dei Gruppi rionali, hanno sfilato dinanzi al sacrario deponendo due corone di alloro, una delle fiduciarie e l'altra delle Giovani fasciste mentre il manipolo d'onore dei Giovani fascisti presentava le armi.

La Missione Aeronautica Tedesca con a capo il Generale Von Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, e accompagnata da S. E. Valle, in visita ai più importanti aeroporti d'Italia.

Le atlete, le fiduciarie e le Giovani fasciste sono state passate in rivista dal Segretario del Partito che ha quindi a sua volta reso omaggio al sacrario. L'on. Starace, che era accompagnato dal vice-segretario del Partito on. Serena, è stato salutato da imponenti manifestazioni di devozione al Duce cui si è associata una folta massa di popolo. Egli si è intrattenuto nei locali della Casa del Fascio coi gerarchi locali ed alle ore 11 nella sala delle adunanze della Federazione dei Fasci di combattimento ha tenuto l'annunciato rapporto alle fiduciarie dei Fasci femminili.

Dopo il rapporto, il Segretario del Partito si è diretto a piedi al luogo dove sorge la statua di Augusto donata dal Duce alla città.

Addis Abeba — Le LL. EE. i Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, accompagnati da S. E. il Viceré Maresciallo Graziani e da altre autorità, passano in rivista i reparti schierati per gli onori.

Addis Abeba — L'arrivo alla stazione dei Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, ricevuti dal Vicerè Graziani e dal generale Garibaldi.

Il suo passaggio ha dato luogo a continue manifestazioni calorosissime da parte della folla domenicale. Presso la statua di Augusto l'on. Starace si è fermato qualche minuto in raccoglimento.

Il Segretario del Partito è ritornato poi alla Casa del Fascio per la riunione dei dirigenti fascisti locali relativa specialmente all'attività di sorveglianza sui prezzi.

Salutato alla stazione dal prefetto Marziale, dal segretario federale e dalle principali autorità l'on. Starace è partito alla volta di Roma.

ROMA. — Il Duce ha tenuto rapporto, presenti il sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi e il capo della Polizia, a tutti i questori del Regno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Capo della Polizia senatore Bocchini, Reinhard Heydrich, Capo della Polizia dell'Ufficio di Sicurezza della R. F. S. S. comandante della Polizia segreta di Stato, e Kurt Daluege, Capo della Polizia ordinativa del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatogli dal generale Valle Sottosegretario all'Aeronautica, il gen. Milch Sottosegretario all'Aeronautica tedesca, ed i componenti della sua Missione.

Il Generale Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, si è recato con il suo seguito in gita a Napoli.

Partito dall'Aeroporto del Littorio alle ore 9,45 ha atterrato all'Aeroporto di Capodichino alle ore 10,45. Era accompagnato dal Generale Pellegrini, Capo dell'Ufficio Aviazione Civile e Traffico Aereo, e dall'onorevole Arcidiacono, Ispettore dell'Ala Littoria e da alcuni ufficiali superiori dell'Arma Aeronautica.

È stato ricevuto all'aeroporto da S. E. Marziali, Prefetto di Napoli, dal Console Generale di Germania, dal Comandante del Presidio Aeronautico, dal Comandante dell'Aeroporto e dal Presidente dell'Aereo Club di Napoli.

Il gen. Milch e il seguito hanno compiuto una gita sul Vesuvio e alla Città di Pompei.

Si sono quindi recati al Palazzo Reale, dove, in omaggio a S. A. R. e I. il Principe di Piemonte, S. E. von Milch ha apposto la sua firma sull'albo d'onore.

MACERATA. — Per volere del Duce il comune di Urbisaglia ha cambiato la sua denominazione in quella di Urbisaglia-Bonservizi, eternando così la memoria dell'eroico Caduto per la Rivoluzione Fascista Nicola Bonservizi che ivi ebbe i natali.

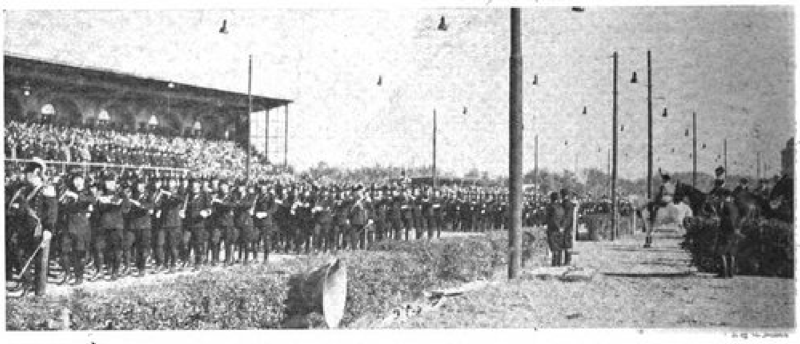
La consacrazione della nuova denominazione ha avuto luogo oggi in Urbisiglia-Bonservizi alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità. Sulla tomba del Caduto per la Rivoluzione sono stati deposti fasci di fiori.

È stato inviato al Duce un devoto telegramma ed altri telegrammi sono stati spediti alla famiglia Bonservizi ed alla famiglia del « Popolo d'Italia ».

ADDIS ABEBA. — I ministri Lessona e Cobolli-Gigli, insieme col Vicerè, hanno visitato la sede del Governatorato di Addis Abeba, ricevuti

Addis Abeba - A. O. I. — L'arrivo delle LL. EE. Lessona e Cobolli-Gigli. Il passaggio per le vie della città.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — S. E. Benito Mussolini passa in rivista il Corpo dei Metropolitani nell'anniversario della fondazione.

dal Governatore gr. uff. Siniscalchi e dagli alti funzionari dirigenti le varie branche dell'amministrazione.

Il ministro Lessona si è compiaciuto con il Governatore per l'opera svolta, della quale ha dichiarato non ignorare le difficoltà che sono state tutte superate con slancio e praticità fasciste. Le ingenti difficoltà connesse alla creazione della grande Addis Abeba del dominio italiano saranno egualmente superate dalla tenacia dalla fede e dallo spirito di sacrificio degli italiani dell'Italia fascista e da quei valori imponderabili che gli italiani attingono dalla personalità del Duce.

ROMA. — Nella palestra della Scuola militare ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare dell'Esercito. Erano presenti il Maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore generale; il gen. Pariani, sottosegretario di Stato alla Guerra; l'ispettore capo della pre e postmilitare; il comandante il Corpo d'Armata; il comandante la Zona militare; il capo di S. M. della Milizia; gli ispettori della Fanteria, delle truppe celeri, del Genio e del Commissariato; i comandanti della Divisione, della Difesa territoriale e della Scuola militare, oltre a numerosi ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

RODI. — Accolto da una vibrante manifestazione, è qui giunto il Ministro dell'Educazione nazionale conte De Vecchi di Val Cismon. Sul molo erano schierate le truppe con alla testa la gloriosa bandiera del IX fanteria, le organizzazioni fasciste, giovanili e le scolaresche di tutte le comunità. L'ingresso della nave nelle acque di Rodi è stato salutato da salve di artiglieria, sparate dalle navi da guerra ancorate nel porto, sorvolate da alcuni apparecchi, a bassa quota.

Salutato dal Governatore Lago, dai comandanti militari, dal federale e dalle autorità, il Ministro ha ricevuto l'omaggio del Podestà. Passata quindi in rivista la compagnia d'onore, scortato da carabinieri a cavallo, il Ministro, fatto segno lungo il passaggio a calorose acclamazioni ed a grida di « Viva il Duce » si è recato, in automobile, all'albergo.

Dopo un giro alla città nuova, egli si è portato al Cimitero a deporre una corona sulle tombe dei Caduti nel Mediterraneo Orientale. Recatosi quindi al Circolo Italia, egli ha dovuto affacciarsi più volte al balcone, chiamato dalle insistenti acclamazioni della folla che gremiva la piazza antistante.

PIACENZA. — In un tripudio di bandiere tricolori Fiorenzuola d'Arda ha reso solenni onoranze al generale di Divisione aerea Ferruccio Ranza che comandò in A. O. le Forze aeree della Somalia. Fiorenzuola d'Arda, dov'egli è nato il 9 settembre 1892, aveva voluto offrirgli per le sue gesta una spada d'onore.

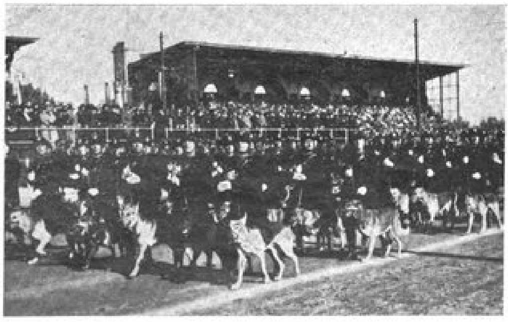
NAPOLI. — Proveniente dall'Africa Orientale è giunto il piroscafo *Nita* con a bordo 700 operai rientrati per fine contratto. Anche dall'A. O. è giunto il *Mazzini* con a bordo fra gli altri i generali Frusci e Maletti che sono stati ricevuti dal generale Gabba e dalle autorità portuali.

Lunedì 19

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito stasera per Berlino per rendere visita al ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Dopo una permanenza di tre giorni nella capitale tedesca, il conte Ciano si recherà a visitare il Führer nella sua residenza privata di Berchtesgaden.

ROMA. — Una calda manifestazione di omaggio ha dato, alla partenza del ministro degli Esteri con-



Roma — Il Reparto speciale con « cani poliziotti » durante la rivista passata dal DUCE nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione del Corpo dei Metropolitani.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma — S. E. il Capo del Governo passa in rivista gli Agenti Metropolitani, nell'XI anniversario della fondazione del Corpo.

te Galeazzo Ciano un particolare significato. Lungo la pensilina antistante al direttissimo per Milano si erano radunati, infatti, una piccola folla di personalità del mondo politico e diplomatico e numerosi rappresentanti della stampa estera e nazionale, che, al giungere del conte Ciano, accompagnato dalla consorte contessa Edda, gli ha tributato cordialissime accoglienze.

Hanno presentato il loro omaggio ai conti Ciano, fra gli altri, l'incaricato di Affari e l'Addetto militare presso l'Ambasciata tedesca a Roma, il Ministro Rocco, il comm. Straneo, direttore generale della stampa estera presso il Ministero della Stampa e Propaganda.

Roma — Presente il DUCE i Vigili Metropolitani eseguono esercitazioni tattiche a Villa Glori.

Intanto sul treno prendevano posto i componenti della Delegazione che accompagna il Ministro a Berlino e che è formata dai Ministri Vitette Buti, dal Consigliere Bellia, dal marchese Vasco d'Ajella, dal conte Sanfelice e dal comm. Anfuso, capo della Segreteria particolare di S. E. il Ministro.

Poco prima della partenza è giunto l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. von Hassel, il quale ha avuto con S. E. Ciano un cordialissimo incontro.

Al momento della partenza dopo essersi accomiatato dalla contessa Edda, il conte Ciano, affacciatosi al finestrino, ha risposto al saluto romano della folla delle autorità e dei giornalisti italiani e stranieri, salutando a sua volta romanamente più volte. Quindi, alle 19 precise, il treno lasciava la stazione.

ROMA. — Si è riunito nel Palazzo del Littorio, presieduto dal Segretario del Partito, il Comitato permanente di vigilanza per la determinazione dei prezzi del riso, granone e carni suine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Bottai, Governatore di Roma, il sen. Cini, Commissario generale dell'Esposizione universale di Roma, gli on. Bonomi e Oppo Commissari ag-

c

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Napoli — S. E. Starace assiste allo svolgimento delle gare nazionali di atletica delle giovani fasciste.

giunti, i Ministri Lantini, Thaon di Revel ed Alfieri, i Sottosegretari Guarnieri e Bastianini, ai quali ha impartito le direttive preliminari riguardanti l'Esposizione universale del 1941.

ROMA. — Il Duce ha presieduto a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, in seconda sessione dell'anno corrente.

Erano presenti il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro per le Finanze, il Ministro per l'Agricoltura, il Ministro per le Corporazioni e il Segretario del P. N. F., il Ministro della Stampa e Propaganda, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Sottosegretario per gli scambi e le valute. Erano inoltre presenti i due Vicesegretari e il Segretario amministrativo del P. N. F., i vicepresidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e quello dell'Ente nazionale della cooperazione, il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, avv. Benaglia.

Assenti giustificati il Ministro dei LL. PP., e il Ministro per l'Educazione Nazionale, e gli on. Benini, Pala e Fani.

Napoli — Campionato Nazionale Femminile di Atletica: La sfilata dei Gagliardetti.

MILANO. — Al telegramma di devoto omaggio del dott. Alberto Pirelli, presidente dell'I.S.P.I., S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma: « Ringrazio vivamente con lei tutti i partecipanti al primo Convegno per gli studi di politica estera e ricambio loro il cortese, patriottico saluto. - *Vittorio Emanuele* ».

ROMA. — E' giunto da Monaco all'Aeroporto del Littorio il capo della Polizia del Reich Himmler.

Al suo arrivo, egli è stato ricevuto da S. E. il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Buffarini Guidi, dall'ambasciatore di Germania von Hassel e dal capo della polizia italiana senatore Bocchini, dal prefetto e da altre autorità.

ROMA, — Il Duce ha ricevuto la somma di lire 54.083 che i braccianti e coloni della provincia di Forlì hanno voluto offrirgli per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Tale somma è stata raccolta fra dette categorie di lavoratori, attraverso i rispettivi Sindacati, mediante contribuzioni spontanee non superiori alle due lire.

Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato la somma a un certo numero di famiglie di braccianti associati reduci dall'Africa Orientale che saranno prossimamente destinati alla colonizzazione dell'Etiopia.

Il Duce ha ricevuto dagli ammini-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stratori della S. A. Giovanni Battisti di Milano, con stabilimenti a Rescaldina, un'offerta di 150.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato lire 25 mila a ciascuna delle Opere Assistenziali di Caltanissetta, Cosenza, Grosseto, Nuoro, Matera e Rescaldina.

Il presidente della Società « Eridania » di Genova, signor Serafino Cevasco, ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 60.000.

Il Duce, in accoglimento del desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma per la sistemazione degli scavi di Sarsina.

Il Duce ha ricevuto dal gr. uff. Barilla di Parma un'offerta di 50 mila lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma stessa alle O. A. di Parma.

Il Duce ha ricevuto dal Consiglio di amministrazione della Società Idroelettrica dell'Isarco, di Milano, una offerta di 50.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma alla Federazione provinciale fascista di Bolzano.

Il Duce ha ricevuto dal Consiglio provinciale dell'economia di Viterbo la somma di lire 25.000, offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Viterbo per le colonie climatiche.

Il Duce ha ricevuto dalla ditta Diomede e Giuseppe Levi Morenos di Venezia 5000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma alle O. A. di Venezia.

ROMA. — È morto, a Roma l'Ammiraglio di squadra Roberto Monaco di Longano, Prefetto di Palazzo aggiunto di S. M. il Re e Imperatore.

TORINO. — Il gen. Von Milch e gli ufficiali della Missione aeronautica tedesca, sono giunti in volo da Roma, per una visita al locale Aeroporto. Il generale Von Milch è giunto alle 12.25, assieme a S. E. Valle, su un apparecchio pilotato dallo atlantico Bisco.

Al suo arrivo è stato ossequiato dal gen. Tedeschini Lalli, comandante la prima zona aerea, dal gen. Bernasconi, comandante la seconda Divisione aerea e dal col. Cassinelli, comandante dell'Aeroporto.

A nome del Governo e del Partito, hanno recato il loro saluto il prefetto e l'on. Morigi; il generale Von Milch, sempre accompagnato da S. E. Valle, ha passato in rivista la II Brigata aerea di Mirafiori, schierata sul campo e, dopo avere partecipato ad un pranzo offertogli dal Comando della Divisione aerea, ha visitato i maggiori stabilimenti industriali cittadini, dove si creano i possenti motori dell'aeronautica italiana.

In serata, il Sottosegretario tedesco ha lasciato la nostra città, per raggiungere in automobile Milano.

MILANO. — Proveniente da Torino, dove ha visitato l'Aeroporto di Mirafiori e gli stabilimenti Fiat del Lingotto è giunta a Milano la Missione Aeronautica del Reich.

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich. generale Milch, che era accompagnato da S. E. il Sottosegretario della R. Aeronautica italiana gen. Valle, e i componenti della Missione, sono stati ricevuti all'Albergo Principe di Savoia, dove la Missione ha preso alloggio.

LA PLATA. — S'è svolta una grande adunata italo-argentina, alla quale hanno preso parte i membri del Comitato Pro-Italia costituitosi durante le sanzioni, autorità e personalità argentine e italiane, l'ex Presidente della Repubblica del Paraguay, dottor Guggiari; il capo della Polizia di Asuncion, senatori, deputati e giornalisti.

SAN REMO. — È morto il Duca Borea D'Olmo. La notizia non era inattesa. Purtroppo si sapeva che da qualche tempo, le condizioni di salute dell'illustre concittadino, che proprio giorni fa era entrato nel suo 106° anno di età, non erano buone.

ROMA. — Accogliendo l'invito loro rivolto a nome degli industriali italiani dal conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di presidente della Confederazione fascista degli industriali, una rappresentanza ufficiale di industriali tedeschi con a capo il dr. Ernest Tredelemburg, ex Sottosegretario del Reich e presidente del Gruppo nazionale dell'industria è partita da Berlino diretta in Italia.

La rappresentanza, che sarà ospite della Confederazione degli industriali e che si tratterrà in Italia per dieci giorni, è composta dalle seguenti persone:

Dott. Hans Berckmeyer, Tesoriere del Reich Gruppo Industrie.

Dott. Gruber, Presidente del Comitato speciale per le questioni valutarie.

Dott. Karl Guth, direttore del Gruppo nazionale dell'industria.

Dott. Adolp Klinkeberger, della ditta Dortmund-Hoerder, Huttenverein A. G. Dortmund.

Ing. Hug. Lauber, direttore della Feldmuhle Papier und Zeilstoffwere Koenigsberg, presidente (Leiter) della sezione industriale della Prussia Orientale.

Fabrikbesitzer Han Nathurius, della ditta Polte, Magdeburgo.

Frabrikbesiltzer Otto Back, della ditta Rud, Sack-Komm. Ges, Leipzig presidente (Leiter) del gruppo industria delle costruzioni meccaniche.

Dott. Karl Seelinger, direttore della Fritzsche Hager Sieke G. m. B. H. Leipzig, presidente del gruppo industria cartaria.

Generale direktor Ewald Schoeller, della ditta Schlesische cellulose un papier fabriken A. G. Berlino-Charlottenburg, presidente del gruppo industria carta, cartoni e cellulosa.

Dott. Eugen Vögler, direttore generale della Hochtief Aktiengesellscha für hoch und tiefbauten Vorm. Gebr. Hoffmann Essen, presidente del gruppo principale IV (industria metalli da costruzione); Direktor Doktor Ludwig Wintefeld della presidenza della Ditta Siemens und Halsk e della Ditta Siemens Schukert Werke A. G. Berlin, Siemensstadt membro del Comitato per la propaganda industriale, presidente della Deutsche Italianische Gesellschaft; Dott. Franz Hans Betz, membro della direzione del Gruppo nazionale dell'industria; Assessor Christian Rauch membro della direzione del gruppo nazionale dell'industria; dott. Jur Waldemar Braun della ditta Hartmann e Braun a G. Frankfurt a. M. presidente del Gruppo nazionale dell'industria elettrica Bergessessor a. D.; Otto Fitzner della ditta Bergwerkesgesellschaft Georg von Giesche's Erben, Breslau, presidente del Gruppo nazionale metalli non ferrosi; dott. Georg von Schnitzler della previdenza I. G. Farbenindustrie; A. G. Frankfurt a. M. presidente del Comitato permanente per le esposizioni dell'industria tedesca e del Comitato per la propaganda industriale.

MILANO. — Abbiamo dato notizia del decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con cui, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Comune di Urbisaglia, in provincia di Macerata, viene autorizzato ad assumere le denominazione « Urbisaglia-Bonservizi ».

Al *Popolo d'Italia* sono giunti i seguenti telegrammi:

Da Macerata: « Le Camicie Nere della terra di Bonservizi, nel giorno in cui la città natale del Caduto assume la nuova denominazione, salutano con entusiasmo, nel ricordo vivissimo di Nicola Bonservizi, il Direttore e la famiglia tutta del *Popolo d'Italia*. - Federale Ricottini ».

Da Urbisaglia: « Urbisaglia festante per la sua nuova denominazione di « Urbisaglia-Bonservizi », rivolge il suo pensiero al *Popolo d'Italia* alla cui famiglia il nostro concittadino appartenne e che del giornalismo fu il martire civile e l'eroe. - Podestà Cecchi ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

« Mentre Urbisaglia - Bonservizi rende devoto omaggio al suo concittadino, il mio pensiero è rivolto alla famiglia del *Popolo d'Italia* che lo ebbe collaboratore fedele nella grande vigilia. - GIOVANNI BONSERVIZI ».

PARIGI. — La *Nuova Italia* pubblica:

« Appena venuto a conoscenza della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto con cui, su proposta del Capo del Governo, il Comune di Urbisaglia è stato autorizzato ad assumere la denominazione di Urbisaglia-Bonservizi, l'organo fascista in Francia ha inviato al podestà di Urbisaglia-Bonservizi il seguente telegramma:

« La *Nuova Italia*, che il Martire Bonservizi fondò in difesa dei valori politici e spirituali del Fascismo in Francia, saluta il Comune che dette i natali al Martire e oggi consacra nel suo nome l'olocausto fascista ».

Martedì 20

BERLINO. — Alle ore 20.30 il Ministro degli Esteri italiano, S. E. Galeazzo Ciano, è giunto in treno a

Roma — S. E. Galeazzo Ciano alla partenza per Berlino.

Berlino alla stazione di Anhalt, accompagnato dall'ambasciatore S. E. Attolico, dal direttore generale agli affari politici Buti, dal direttore generale Vitetti, dal suo segretario particolare Anfuso e da altre personalità del seguito. Sono giunti col medesimo treno il Ministro del Reich Frank e il comm. Dresster, che accompagnano il Ministro da Monaco, in rappresentanza della Casa Bruna.

A riceverlo vi erano: il Ministro degli Esteri Von Neurath, accompagnato dal segretario di Stato Dieckoff, con il segretario di Stato alla Presidenza del Reich Meissner, il capo del Protocollo Von Bülow-Schante, i consiglieri del Ministero degli Esteri alla Wilhelmstrasse, Lorenz e Heinberg: vi erano — fatto significativo — una rappresentanza delle forze armate, il generale Dietrich e un gruppo di alti ufficiali mandati dal Ministro dell'Aeronautica a rappresentarlo, il generale Dransfeld, il maggiore principe Reuss e il maggiore Von Dohna; infine per il Ministero della Propaganda si notava il comm. Willis. L'ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel era giunto a Berlino per la circostanza nel pomeriggio, servendosi dell'aeroplano.

Da parte italiana erano convenuti: il Ministro Grazzi, direttore generale della stampa estera al Ministero della Propaganda a Roma; il consigliere della Ambasciata conte Magistrati con tutto il personale dell'Ambasciata; i segretari e gli addetti militare, navale, aeronautico, commerciale e della stampa; il primo segretario del protocollo Cittadini; il console generale comm. Biondelli, il segretario del Fascio, camerata Della Morte, con l'intero Direttorio, e altre personalità della colonia, tutti in uniforme fascista.

Sotto la pensilina erano schierate una rappresentanza del Fascio di Berlino con il gagliardetto e una sezione di Avanguardisti: fuori della stazione attendeva la guardia del Corpo del Cancelliere con la musica.

Il Ministro Von Neurath si è fatto incontro al Ministro Ciano e gli ha espresso, in lingua italiana, il saluto del Governo; quindi gli ha presentato le autorità tedesche convenute. Il generale Von Dransfeld ha porto all'ospite il saluto del capo delle forze armate.

Una lunga, calorosa e festosa manifestazione hanno tributato al Ministro, gli italiani raccolti davanti al treno.

Allorchè S. E. Ciano, uscendo dalla saletta d'onore, è apparso nel quadrato di luce davanti al piazzale, si è levata una nuova dimostrazione di simpatia. La guardia del corpo del Führer era impalata sull'attenti e presentava le armi e la sua musica ha intonato la Marcia Reale e quindi l'inno Giovinezza.

Così S. E. Ciano ha fatto la sua prima apparizione nella capitale del Reich, oggetto del più vivo interesse generale, accolto come raramente sono stati accolti in questa città uomini di Stato e personalità politiche straniere.

Accompagnato dal Ministro Von Neurath e dall'ambasciatore, il Ministro è partito in automobile per l'albergo Adlon, dove risiederà in questi giorni, ospite del Governo tedesco.

MONACO. — Il passaggio da Monaco di Baviera ha dato luogo stamane a simpatiche manifestazioni. Dopo essere stato salutato a nome del Governo del Reich alla prima stazione di frontiera tedesca Kiefendelden presso Kufstein, da un delegato della Wilhelmstrasse, nella persona del consigliere Zinsser, e dal Ministro Pittalis, che regge il nostro Consolato generale di Monaco, S. E. Ciano ha proseguito per la capitale bavarese, ove è giunto alle ore 12. Il treno ha fatto quivi sosta per venti minuti, durante i quali il Ministro è sceso e ha ricevuto gli omaggi di numerose autorità.

Vi erano innanzi tutto il nostro ambasciatore Attolico, venutogli incontro fino alla capitale bavarese; vi erano il Ministro Frank, del Reich, il capo di gabinetto del Primo Ministro di Baviera consigliere aulico Von Kreffer, il Primo Borgomastro Fichler, il presidente della polizia e il comandante delle S. S.; il rappresentante della Casa Bruna Dressler e il rappresentante del Ministero della Propaganda Wüsster; vi erano i rappresentanti del Fascio, in divisa, e quelli della colonia. Un plotone d'onore di Giovani fascisti era schierato nell'atrio col gagliardetto alla testa e tutto intorno era l'intera colonia italiana.

Nella saletta d'onore S. E. Ciano si è intrattenuto in cordiale colloquio con le personalità tedesche e coi maggiorenti della nostra colonia, che gli sono stati presentati; quindi, salutato ancora dalle più fervide acclamazioni all'Italia e al Duce, ha proseguito il suo viaggio per Berlino, accompagnato dal Ministro Frank e dall'ambasciatore Attolico.

WASHINGTON. — L'Ambasciatore italiano, E. Fulvio Suvich, ha presentato oggi le credenziali al Presidente Roosevelt. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di calda cordialità.

VENEZIA. — Proveniente da Berlino, è giunto in automobile il gruppo degli esponenti dell'industria germanica, che, accogliendo l'invito rivolto dal presidente della Confederazione fascista delle industrie, inizia la visita nei maggiori centri industriali d'Italia. La comitiva a capo della quale è il dott. Trendenburg di Berlino, è stata ricevuta al suo arrivo dal conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali, che ha porto il cordiale benvenuto dell'industria italiana, da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dal vicepodestà, da varie autorità e personalità e da numerosi rappresentanti dell'industria locale. Dopo le presentazioni, gli industriali germanici sono saliti in motoscafo, dirigendosi a palazzo Belbi, sul canale Grande, ove è stato offerto un tè in loro onore.

Ha parlato S. E. Volpi, che si è detto lieto della loro visita e che ha annunziato che il Duce sarà lietissimo di rivederli alla Capitale. Ha risposto il dottor Trendenburg, che, do-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

po aver portato il saluto del dott. Schacht, ha ringraziato per la cordialità cui erano stati fatti oggetto. Egli si è detto certo che questo viaggio servirà a cementare maggiormente i vincoli di simpatia, che uniscono il popolo tedesco a quello italiano.

Dopo una visita al Palazzo del Governo, gli ospiti, con le autorità veneziane, si sono riuniti a banchetto al Danieli, banchetto offerto dalla Unione Industriali fascisti di Venezia. Domani gli ospiti visiteranno le principali industrie di Marghero e nell'immediato pomeriggio saranno a Marocco, ospiti di S. E. il conte Volpi. Ripartiranno poi immediatamente per Valdagno, a visitare l'industria tessile di Marzotto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Heinrich Himmler, capo della polizia tedesca e comandante delle *Schuts Staffen*, trattenendolo in cordiale colloquio.

MILANO. — I componenti il Direttorio della sezione milanese dell'Associazione nazionale Volontari di guerra col presidente comm. Baglia-Bambergi ed il vice-presidente avv. Peroni, si son recati ieri sera al *Popolo d'Italia* per consegnare al nostro Direttore, Vito Mussolini, volontario di guerra, il fazzoletto cremisi, il distintivo e la tessera dell'Associazione.

MILANO. — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich generale Milch si è recato, con i componenti la Missione tedesca, a visitare il campo di aviazione di Lonate Pozzolo. L'illustre ospite era accompagnato da S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica italiana generale Valle, da S. E. il comandante della Zona Aerea generale Tedeschini Lalli e dal generale Toccolini.

Il Sottosegretario germanico e la Missione sono stati ricevuti all'ingresso del campo, mentre un picchetto di avieri rendeva gli onori militari, dal generale Bernasconi comandante della Divisione aerea Borea, dal comandante della IV Brigata aerea da bombardamento col. Marini e dal comandante del campo stesso colonnello Perino. Era pure presente S. E. Chiesa, prefetto di Varese, capitano della Riserva aeronautica.

Le LL. EE. Milch e Valle e il seguito hanno subito passato in rassegna la IV Brigata da bombardamento, composta dal 7° Stormo comandato dal col. Parino, del 10° comandato dal colonnello Urbani e del 13° comandato dal col. Gaeta. Gli apparecchi erano schierati su due linee di fronte e dinanzi ad ogni velivolo erano allineati gli equipaggi e gli specialisti. La rassegna è stata quanto mai suggestiva, sia per l'imponente schieramento degli apparecchi, sia per il marziale contegno degli equipaggi.

Quindi i Sottosegretari e la Missione si sono recati al Poligono di tiro della Malpensa, dove hanno assistito ad esercitazioni di formazioni da bombardamento eseguite, da alta quota, su appositi bersagli e con passaggi successivi. Di ritorno al campo gli ospiti graditi hanno poi assistito ai voli di due apparecchi di nuova costruzione, interessandosi vivamente alle loro caratteristiche tecniche e militari.

Succesivamente le LL. EE. Milch e Valle e i componenti la Missione hanno fatto una gita lungo la zona piemontese del Verbano sostando, all'isola dei Pescatori per la colazione.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato gli stabilimenti per costruzioni aeronautiche S.I.A.I. di Sesto Calende, dove è stata ricevuta dal presidente della Società comm. Peretti, dal consigliere delegato ing. Capè e dal direttore tecnico ing. Marchetti. Al passaggio degli illustri visitatori nei diversi reparti le maestranze hanno innalzato il saluto al Duce.

Con una rapida visita alla sezione montaggio dell'Aeroporto di Cameri il giro è stato quindi concluso. S. E. Milch al termine delle visite si è compiaciuto con S. E. Valle per la perfetta organizzazione aeronautica che aveva avuto modo di osservare tanto a Lonate Pozzolo quanto nelle altre località.

In serata il Sottosegretario germanico e i componenti la Missione hanno partecipato ad un banchetto offerto in loro onore all'Albergo Continental, al quale, con S. E. Valle e il Comandante della Zona aerea, sono intervenute pure le autorità cittadine.

S. E. Milch e gli ufficiali della Missione ripartiranno stamane in volo, per Berlino dall'Aeroporto di Bresse

ROMA. — Il Capo delle S. S. dottor Himmler, con il suo stato maggiore, si è recato a visitare il Foro Mussolini, ricevuto dall'on. Ricci. Rendevano gli onori un reparto di allievi dell'Accademia fascista e una centuria di Balilla moschettieri.

Dopo aver visitato l'Accademia di scherma, dove ha assistito ad alcune esercitazioni degli allievi, lo stadio del tennis e le terme, S. E. Himmler ha percorso il viale del Foro recàndosi nello stadio dei marmi, nell'interno del palazzo dell'Accademia e alla scuola d'equitazione.

Il dott. Himmler ha lasciato il Foro alle ore 17, dopo aver espresso all'on. Ricci la sua ammirazione per la bellezza e la grandiosità delle opere sportive ed architettoniche che aveva avuto modo di osservare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia, Tucci, il quale parte per il Giappone per intensificare i rapporti culturali fra i due Paesi.

A questo scopo il Duce ha dato opportune direttive sull'azione da svolgere.

ROMA. — Il Comitato corporativo centrale ha proseguito la sua riunione nel Palazzo del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro e presenti i Ministri Solmi e Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato on. Guarnieri, i vice presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, dei professionisti e artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione, del segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

È giunto improvvisamente a Milano il Segretario del Partito, il quale appena uscito dalla Stazione, è salito su una automobile pubblica e si è recato in via Morgagni, dove, com'è noto, il martedì, si svolge uno dei più affollati mercati rionali.

Più tardi il Segretario del Partito si recava in Prefettura, dove si tratteneva a lungo con S. E. il prefetto Motta.

Nel pomeriggio, si seguita la visita alla Triennale durata oltre un'ora e mezza.

La laboriosissima giornata del Gerarca si è chiusa al *Popolo d'Italia*. Giuntovi insieme al Federale, S. E. Starace è stato ricevuto dal redattore-capo, Sandro Giuliani e da numerosi redattori. Accompagnato nel salone « Bonservizi », S. E. Starace ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, sostando devotamente in un minuto di raccoglimento, dinanzi al busto, che ricorda il nostro inobliabile Maestro. S. E. Starace ha sostato anche in quella che fu la sala di lavoro di Arnaldo Mussolini.

Mercoledì 21

BERLINO. — S. E. il Ministro Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, dai Direttori Generali Buti e Vitetti, dal conte Magistrati, Consigliere d'Ambasciata e da tutto il seguito si è recato alla Wilhelmstrasse, per visitare il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Sullo scalone si trovava per salutare il Ministro al suo arrivo il Capo del protocollo Von Bülow Schante, che lo ha accompagnato nei saloni superiori, ove il Ministro è stato ricevuto da Von Neurath, che era attorniato dai suoi collaboratori, Segretario di Stato Diekoff, Consigliere Lorenz addetto al reparto Italia ed altri funzionari. La visita protocollare è durata una diecina di minuti. Quindi i due Ministri si sono ritirati a colloquio.

Il primo colloquio tra il conte Ciano e il barone von Neurath è durato un'ora e mezzo. Esso si è svolto tra

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

È uscito il II Libro

dell'Arcidizionario Eclettico di ogni giorno per tutti

Quello che non t'aspetti

di **NINO TITO**

per i tipi della **Editrice Rispoli Anonima di Napoli**

Libro che parla al cuore ed al cervello della folla cosmopolita

L'autore si è proposto di far conoscere il vero, il bello, il buono: e ci è riuscito. Questo dizionario — il I Libro ha avuto un grande successo — raccoglie aforismi, definizioni, sentenze, massime, paradossi, aneddoti, ecc. Si trovano qui riuniti santi e guerrieri, giuristi e condottieri, poeti e scienziati, pessimisti e fiduciosi, illustri ed ignoti: Kant fiancheggia Pitigrilli, Montagne è accanto a Pagrini, Aristofane ad E. A. Mario, Mussolini a Panzini, Shaw a Shakespeare, Leopardi a un librettista, Dante a Voltaire, ecc.

Il pensiero umano appare in questa dizionaria — ben ideato e meglio costruito — come un gigantesco e scintillante prisma. Si tratta di un continuo definirsi della nostra vita nei suoi aspetti più importanti o più interessanti. Libro, quindi, « spassoso », utile, attraente, che soddisfa il lettore più esigente.

Prezzo del I e del II Libro lire Sette ciascuno — Ogni volume è indipendente l'uno dall'altro e si vendono anche separatamente.

Chiedeteli oggi stesso alla Editrice *Rispoli Anonima Napoli* — o al vostro libraio di fiducia — se non volete privarvi di un grande ed utile divertimento e di una sana lettura.

i due ministri senza il concorso di nessuno.

Il Ministro Ciano ha fatto quindi ritorno all'albergo, dove poco dopo il barone Von Neurath gli ha restituito la visita, accompagnato dai suoi collaboratori, Segretario di Stato Von Dickoff e Capo del protocollo Von Bülow Schiante.

Alle ore 16 il Ministro Ciano, in uniforme di maggiore dell'Aeronautica, accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, e dal seguito si è recato a fare omaggio al monumento ai Caduti in Unter den Linden, dove è stato ricevuto dal Ministro Von Neurath e dal comandante la guarnigione di Berlino gen. Schaunburg con un gruppo di alti ufficiali.

Il Ministro conte Ciano, verso le ore 18 si è recato al Palazzo dello Sport, dove ha presenziato l'adunata di 15 mila giovani hitleriani di ambo i sessi. All'adunata era presente anche una rappresentanza di giovani fascisti della colonia.

Il Ministro era accompagnato, oltre che dal R. Ambasciatore Attolico e dal seguito — tutti in divisa fascista — dall'Ambasciatore del Reich a Roma Von Hassel, è stato ricevuto all'arrivo dal Capo dell'organizzazione giovanile hitleriana Von Schirach.

All'ingresso del Ministro nel vastissimo salone, gremito di giovani, si è levata una scrosciante ovazione. Al suono dell'inno dei giovani hitleriani si è subito svolta la cerimonia dello sfilamento dei vessilli che si sono poi disposti dietro la tribuna d'onore.

Il Capo dei giovani hitleriani di Berlino ha pronunciato parole di saluto all'indirizzo di S. E. Ciano, il quale salito alla tribuna, ha tenuto un breve discorso.

Le parole di S. E. Ciano sono state salutate da grandi acclamazioni.

Quindi è salito alla tribuna Von Schirach, il quale si è compiaciuto per l'onore fatto dal Ministro fascista con il suo intervento all'adunata.

Anche il discorso di Von Schirach è stato salutato da grandi applausi, mentre le musiche intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza* la folla dei giovani hitleriani ha rinnovato grandi manifestazioni al conte Ciano, che ha quindi lasciato la sala.

Questa sera alle ore 20.30 ha avuto luogo al palazzo presidenziale, nella Wilhelmstrasse il pranzo ufficiale offerto in onore del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano, dal barone Von Neurath. Tra gli intervenuti erano S. E. il conte Ciano, gli Ambasciatori Attolico e Von Hassel, il Consigliere di Ambasciata conte Magistrati, i Direttori Generali Buti e Vitetti, le persone del seguito, nonchè gli addetti militari navale ed aeronautico ed altri funzionari dell'Ambasciata, il R. Console Generale, il segretario del Fascio di Berlino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il podestà di Milano, avvocato comm.

Berlino — S. E. Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich Won Neurath durante un colloquio.

Berlino — S. E. Ciano partecipa ad un ricevimento offerto in suo onore del Ministro Von Neurath.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Guido Pesenti e il sen. Gentile, i quali gli hanno esposto le trattative in corso tra il comune di Milano e l'Università commerciale Bocconi, al fine di dotare di una nuova sede questa Università sorta nel 1902 per onorare la memoria di Luigi Bocconi valorosamente caduto ad Adua, pioniere indimenticabile.

L'Università Bocconi in 35 anni di vita si è molto sviluppata fino a contare circa 900 inscritti, acquistando alta riputazione fra gli istituti congeneri per copia di scelti insegnamenti, impartiti da illustri studiosi e di mezzi didattici: cospicuo esempio di quello che possa nel campo dell'istruzione superiore l'iniziativa privata in un grande centro come Milano.

Ormai essa ha bisogno di più ampio respiro e ha trovato nell'amministrazione fascista della città prontezza e larghezza di comprensione per favorire la costruzione di un nuovo edificio tra i parchi e i palazzi predisposti secondo il piano regolatore a Porta Ludovica.

Il Duce ha approvato le linee della convenzione conchiusa fra comune e università. Intanto per dimostrare il suo alto interessamento per le sorti di questa Università salita per merito degli uomini e dello spirito del Regime a intensa vitalità didattica e scientifica ha voluto che lo Stato premiasse l'ardimento e la costanza di Milano aderendo alla convenzione col contributo di lire 500 mila. E ha disposto che il nuovo edificio dovrà essere inaugurato il 28 ottobre 1938 XVI.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Governatore di Roma e dal Ministro Alfieri, dal sen. Cini, dagli onorevoli Bonomi e Oppo dal Segretario Generale del Governatorato comm. Esta, dall'ing. Saltino, capo dei servizi tecnici del Governatorato e dal gen. Ilari, capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica si è recato lungo la Via del Mare per un primo sopraluogo alla zona nella quale dovrà sorgere l'Esposizione Universale del 1941.

Dal ponte della Magliana fino al Lido il Duce ha ripetutamente sostato per rendersi personalmente conto delle possibilità di sistemazione e di sviluppo delle aree in cui sarà costruita l'esposizione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario federale di Milano, Rino Parenti.

MILANO. — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich generale Milch e i componenti la Missione tedesca sono partiti alle 10.30, in volo dal campo d'aviazione di Bresso, per Venezia. Per salutarli erano convenuti all'Aeroporto di Bresso S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica italiana gen. Valle, S. E. il comandante della Zona Aerea gen. Tedeschini Lalli e una larga rappresentanza di ufficiali dell'A-ma. Prima di partire la Missione aveva visitato le sezioni aeronautiche delle Officine Breda. La Missione ha poi proseguito, alle 12,15, da Venezia direttamente per la Germania.

Subito dopo la partenza di S. E. Milch, S. E. il gen. Valle ha lasciato, in volo Milano per far ritorno a Roma.

ROMA. — Sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni del Comitato Corporativo centrale, sotto la presidenza del Ministro. Sono intervenuti, oltre i membri, il Sottosegretario alle Finanze e quello degli Scambi e valori.

ADDIS ABEBA. — Proveniente da Dessiè è giunta felicemente la colonna autocarrata del colonnello Paolini composta di un reggimento alpini della divisione *Pusteia*, di un battaglione di artieri del Genio, di una compagnia di pontieri di numerosi altri elementi e di un raggruppamento di lavoratori.

Il Vicerè a cavallo, accompagnato dal capo di S. M. gen. Gariboldi, dal Capo di gabinetto colonnello Mazzi e dagli ufficiali del suo seguito, è andato incontro alla colonna ed ha assistito al suo sfilamento attraverso la città.

Giovedì 22

BERLINO. — Il Ministro Ciano ha trascorso la prima parte della mattina all'albergo per il disbrigo degli affari ordinari, assistito dai suoi collaboratori e tenendosi in frequente contatto telefonico con Roma. Alle 11.30 le conversazioni sono state riprese nella sede del Ministero degli Affari Esteri. S. E. Ciano, vi si è recato accompagnato dall'ambasciatore Attolico e dal suo seguito. Erano ad attenderlo l'ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel e vari funzionari del Ministero. S. E. Ciano ed il Ministro Von Neurath hanno immediatamente ripresi i loro colloqui.

Il colloquio è durato oltre tre quarti d'ora. Esso si è svolto, come quello di ieri, senza la presenza ed il concorso di tecnici. S. E. il Ministro Ciano, alle ore 13.30 è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aviazione gen. Goering, nella sua residenza di Leipziger Platz. Alla colazione hanno partecipato anche numerose personalità del mondo politico, diplomatico e militare del Reich, nonchè tutti i membri della delegazione italiana e l'ambasciatore d'Italia con il personale dell'Amabasciata.

Il Ministro Goering ha avuto un lungo, affabile colloquio con il rappresentante del Governo italiano e lo ha accompagnato poi a visitare i locali del nuovo Ministero dell'Aeronautica.

Berlino — S. E. Ciano visita il Museo d'Armi. La sosta dinanzi alla maschera del Maresciallo Won Hindemburg.

Il conte Ciano si è recato, sempre nel pomeriggio, a visitare l'Armeria. Il Ministro che era accompagnato dai rappresentanti del Governo e dell'Esercito, è stato guidato nella sua visita dal direttore dell'Armeria stessa, il quale gli ha illustrato i pezzi più notevoli della interessantissima collezione. Il conte Ciano che ha manifestato la sua viva ammirazione per quanto aveva veduto ha lasciato quindi l'Armeria fatto oggetto ai rispettosi omaggi di una folla di persone che sostava all'ingresso.

Nella sede dell'Ambasciata d'Italia si è svolto poi stasera un brillante ricevimento in onore del Ministro Ciano. Al ricevimento erano presenti oltre 500 personalità italiane e tedesche. Il Governo tedesco era rappresentato dai Ministri Von Neurath, generale Blomberg, Hess, Guertiner. Schacht e da vari Sottosegretari di Stato. Erano inoltre presenti il Principe d'Assia, il capo del protocollo, il capo ufficio stampa Alfredo Rosenberg, il capo di S. M. dell'Esercito e numerose altre personalità.

Fra le personalità italiane erano oltre al Ministro Ciano con il suo seguito, il Ministro Grazzi, il consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il console generale Biondelli. Durante il ricevimento è stato svolto un riuscitissimo concerto di musica e canto col concorso del baritono De Luca, del soprano signora Caniglia e del pianista Negrelli.

S. E. Ciano ha avuto occasione di intrattenersi a lungo con varie alte personalità del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dal presidente dell'Unione Militare una offerta di L. 50 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato L. 25.000 a ciascuno degli E. O. A. di Rieti e di Sassari.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Capamianto di Torino lire 50.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha distribuito lire 25.000 al Centro italiano di studi americani e lire 25 mila all'E. O. A. di Torino.

Il Duce ha ricevuto dalla casa editrice G. B. Paravia e C. di Torino lire 50.000 quale offerta per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce in accoglimento del desiderio dell'offerente ha destinato la somma all'E. O. A. di Torino.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Paola Pigna di Alzano Lombardo lire 20.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente ha destinato la somma alla erigenda Casa del Fascio di Bergamo, che verrà intitolata alla medaglia d'oro Antonio Locatelli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà ed il Federale di Firenze e il sopraintendente dell'Ente autonomo del teatro Vittorio Emanuele, accompagnati dall'ispettore del teatro, i quali gli hanno presentato il programma del terzo maggio musicale che avrà luogo dal 27 aprile al 10 giugno dell'anno XV. Il programma a cui il Duce ha apportato alcune modifiche comprende nella parte lirica le seguenti opere:

Luisa Miller e *Otello* di Verdi; *Il signor Bruschino* di Rossini; l'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi che verrà rappresentata all'aperto nel giardino di Boboli; *Tristano e Isotta* di Wagner; *Pelleaus e Melisande* di Debussy, entrambe nella lingua originaria; *Lucrezia Maria egiziaca* e gli *Uccelli* di Respighi; la *Passione* di Malipiero; *Edipo Re* di Stawinskj. Per la prosa verrà rappresentata per la prima volta all'aperto la tragedia moderna di Luigi Pirandello *I giganti della montagna*. Le danze figureranno nelle manifestazioni del Maggio fiorentino coi tre complessi italiani di Jla Ruskaja di Angela Sartorio e del Teatro Reale dell'Opera e con la compagnia balli di Montecarlo.

Il Duce ha infine stabilito che il Maggio musicale che tanti consensi ha raccolto in tutto il mondo e rappresenta oramai una delle più alte manifestazioni della cultura italiana, diventi annuale.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il fascista dott. Bruno Roghi, direttore della *Gazzetta dello Sport*, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione: *Tessera verde in Africa Orientale*.

NAPOLI. — È partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Piemonte* recante a bordo il 104° e il 111° Battaglione, la 252ª e 263ª Compagnia mitraglieri Camicie Nere.

ADDIS ABEBA. — Monsignor Castellani, Arcivescovo di Rodi, Visitatore Apostolico in A.O.I. ha visitato il Fascio di Addis Abeba.

MILANO. — Sono giunti, provenienti dal Veneto, gli industriali tedeschi che visitano l'Italia, accompagnati dal Presidente della Confederazione dell'Industria e dal Direttore generale. Gli ospiti sono stati cordialmente ricevuti alla stazione dai dirigenti locali dell'Organizzazione.

Dopo una visita ai principali monumenti cittadini ed a vari stabilimenti, gli ospiti germanici, che erano guidati dal Vice-Presidente della Confederazione dott. Pirelli e dal Direttore generale dott. Barella, sono stati ricevuti dall'arch. Camus, dal cav. Torsiello e da Piero Mazzucato della Fondazione Bernocchi.

Milano — La rappresentanza degli industriali tedeschi ricevuta a pal. Marino.

BOLOGNA. — Con decreto del Ministro dell'Interno, sono stati nominati vicepodestà di Bologna il dottor Luciano Di Castri, viceprefetto, e l'ing. Francesco Marsigli. Con decreto prefettizio è stata inoltre costituita la Consulta municipale.

COO. — A bordo di apparecchi dell'aviazione dell'Egeo il Ministro De Vecchi di Val Cismon e il Governatore con personalità del seguito, partiti da Rodi, hanno sorvolato l'isola di Coo, ricostruita dopo il terremoto dell'aprile 1933. Raggiunta l'isola di Lero, gli apparecchi hanno ammarato davanti alla base navale dove erano schierati reparti di truppa di fascisti, le scolaresche e le autorità.

Il Ministro, accotto da calorose manifestazioni. ha visitato il piano regolatore in via di attuazione, dopo di che si è recato alla base navale allo aeroporto, alle scuole, alla chiesa ed all'ospedale ripartendo infine a bordo di un cacciatorpediniere per raggiungere l'isola di Coo. Qui erano convenuti allo sbarco con reparti di truppa gli iscritti ai Fasci, organizzazioni giovanili e bambini delle scuole, una enorme folla che ha tributato al Ministro calorose accoglienze inneggiando al Duce. Il Ministro, passando col Governatore sotto archi di trionfo, ha iniziato la visita alla nuova città che verrà inaugurata domani. In serata si è svolto un ricevimento al palazzo della reggenza, cui è seguita una fiaccolata organizzata dal Fascio.

23 Venerdì

BERLINO. — Stamane ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il Ministro S. E. Ciano e Von Neurath.

Il rappresentante del Governo italiano si è recato per tempo al Ministero della Wilhelmstrasse, accompagnato dal seguito e dall'ambasciatore Attolico.

Il colloquio di stamane, l'ultimo della serie, ha dato il carattere conclusivo agli incontri di questi giorni.

Rimane adesso da attendere l'incontro tra Hitler e S. E. Ciano, che avrà luogo domani mattina ad Oberpfalzdreg, sulle Alpi bavaresi, verso cui converge l'interesse più profondo di questo mondo politico tedesco.

Il Ministro Ciano ritornato all'albergo dopo il colloquio con Von Neurath è partito alle ore 11, accompa-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gnato da alcuni ufficiali inviati dal Ministero della Aeronautica, per visitare l'Accademia di guerra aerea, la *Guidonia* tedesca a Gatow nei pressi di Berlino.

S. E. Ciano è giunto a Gatow, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Milch, da alcuni ufficiali dell'aviazione tedesca e dall'addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia.

Lungo il tragitto, a Charlottemburg, prima di giungere all'Accademia, il Ministro ha fatto un breve rapido giro alla Città Olimpionica. All'Accademia egli è stato ricevuto dal colonnello comandante di questa, Schulze, e con gli onori militari da un plotone d'aviazione.

Il Ministro ha prima visitato gli impianti ed i corsi della scuola e le scuole premilitari, il campo d'aviazione dove egli si è soffermato a lungo a visitare l'*hangar* ed alcuni apparecchi di nuova costruzione adibiti al corso di perfezionamento. Il Ministro si è interessato di calcoli di resistenza delle ali al vento ed al sistema di fotografia della traiettoria dei proiettili.

Egli ha visitato quindi, a lungo i locali della difesa antiaerea, che fanno parte pure dell'accademia ed è passato per ultimo, nei laboratori per la taratura degli apparecchi di precisione.

Dopo una breve sosta nel salone d'onore del comando, il Ministro si è recato alla colazione offerta in suo onore dal Ministro della Propaganda, Goebbels.

L'ultima giornata berlinese di S. E. Ciano, si è conclusa con una cerimonia tutta fascista alla Casa degli Italiani.

L'intera collettività era adunata per festeggiare il Ministro e tributargli l'attestato della sua devozione. Erano presenti S. E. l'Ambasciatore, il R. Console Generale, i funzionari dell'Ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

S. E. Ciano ha commemorato davanti alla collettività di Berlino la fausta ricorrenza del 28 ottobre.

Il Ministro al suo arrivo è stato salutato con alte acclamazioni dagli Avanguardisti, dai Giovani fascisti e dalle Giovani italiane. Ossequiato dal segretario del Fascio camerata Dellamorte, S. E. Ciano si è recato prima ad inaugurare la nuova lapide in cui è inciso l'intero discorso del Duce sulla fondazione dell'Impero. Ad un lato della grande lapide erano schierati, dinanzi ai gagliardetti, i volontari di Berlino reduci dalla guerra nell'A. O. I. Compiuta questa cerimonia fra l'entusiasmo generale e fra vibranti acclamazioni al Duce, il Ministro è salito nella sala del direttorio ove gli sono state presentate le principali notabilità italiane, poi S. E. Ciano è andato a deporre una corona di alloro coi nastri tricolori nel Sacrario dei Caduti. S. E. Ciano è rimasto in breve raccoglimento col braccio levato nel saluto romano.

Il Ministro e le autorità sono poi passati nella grande sala delle adunanze, gremita da una folla entusiasta, i fascisti venuti da tutte le parti di Berlino per rendere omaggio al Ministro.

Sul palco d'onore tra i gagliardetti ed i volontari reduci dall'A. O. I. hanno preso posto S. E. Ciano, l'Ambasciatore, il Console Generale e il segretario del Fascio.

Prima che cominciasse la cerimonia tutti gli intervenuti hanno fatto una lunga ovazione all'indirizzo dell'alto gerarca, quindi l'ambasciatore Attolico ha recato un deferente saluto al valoroso giovane Ministro.

Ha poi parlato il Console Generale Biondelli per esprimere il saluto fascista di tutta la colonia, ricordando i sentimenti di fierezza di tutti gli italiani per le prove di valore date in Abissinia da Galeazzo Ciano al comando della « Disperata ». L'accenno all'epiche gesta del Ministro, ha provocato un nuovo entusiastico applauso degli intervenuti.

Successivamente il Segretario del Fascio, rivolta al Ministro la espressione di devozione delle camicie nere, ha fatto una sintetica relazione dell'attività del Fascio nell'anno in corso ricordando in modo particolare la visita di S. A. Reale il Principe di Piemonte. Il camerata ha dato lettura infine di un telegramma inviato dal Direttore degli Italiani all'estero.

Salutato da una grandiosa manifestazione ha quindi parlato S. E. Ciano il quale ha rivolto un vibrante saluto al Fascio ed alla colonia italiana. Le parole del Ministro hanno provocato una imponentissima manifestazione nella massa degli intervenuti.

Alle ore 21.30 S. E. Ciano è partito con la delegazione italiana per Monaco di Baviera. Il Ministro è accompagnato dal Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, dal Capo del Cerimoniale Von Bülow, dall'ambasciatore Attolico e dall'ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel, dal Consigliere conte Magistrati e da funzionari della Wilhelmstrasse messi a sua disposizione dai Ministri degli Esteri e della Propaganda.

Alla partenza alla stazione vi erano, come all'arrivo, l'intera collettività italiana e una folla di tedeschi convenuti per salutare il Ministro.

Allorchè il treno si è mosso altissime acclamazioni si sono levate dalla folla all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano, che ha ringraziato salutando romanamente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci, il quale gli ha riferito sulla preparazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari, che avrà luogo in Cremona, dal maggio all'ottobre dell'anno XV.

Tra le altre manifestazioni sarà predisposta una fiera di arte e di liuteria, un raduno folkloristico e grandi concerti di musica da violino, eseguiti da artisti possessori di Stradivari.

Le manifestazioni avranno luogo sotto il patronato del Duce e saranno organizzate da un Comitato esecutivo composto dall'on. Roberto Farinacci presidente, comm. avv. Tullio Belloni vicepresidente, on. Oreste Bonomi, cav. Giuseppe Carotti, comm. Attilio Gnocchi, cav. Remo Montanari, on. Giuseppe Moretti, on. Nino Mori, comm. Francesco Rossi, membri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, insieme al Ministro delle Finanze, il Capo di Gabinetto dei LL. PP., ritornato da una ispezione fatta nei 31 Comuni danneggiati dal terremoto e ripartiti nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine.

Gli effetti del terremoto sono stati particolarmente gravi nel Comune e nelle frazioni del Comune di Sacile, dove due famiglie di 15 componenti sono rimaste sepolte. Il totale dei morti è 18.

Per avviare immediatamente la ricostruzione delle case distrutte e degli edifici danneggiati più o meno gravemente, è stato deciso un primo stanziamento di 15 milioni.

Il comm. Prezioso ispettore presso il Ministero dei LL. PP., si è trasferito a Udine, con un piccolo stato maggiore di funzionari per coordinare e regolare il complesso dei lavori che sono già iniziati relativamente alle riparazioni di più lieve entità.

L'atteggiamento della popolazione è di perfetta calma.

STRESA. — Sono giunti stamane da Milano gli industriali tedeschi in visita in Italia e si sono trattenuti a una colazione, ricevuti dalle autorità locali, fra cui il podestà cav. uff. Rossi, che ha rivolto loro parole di saluto.

Li accompagnava il presidente del Gruppo nazionale dell'industria tedesca dott. Ernest Trendelemburg, il dott. Pirelli e il senatore Falck.

Nel pomeriggio gli illustri ospiti hanno proseguito con numerose automobili per l'alta Ossola, ove visitavano gli impianti idroelettrici della Edison per poi dirigersi a Torino ove saranno ospiti della Fiat.

ROMA. — Presso il Ministro delle Corporazioni, sotto la presidenza del Presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, la Corporazione delle bietole e dello zucchero

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha iniziato i lavori della seconda sezione.

Sono presenti oltre i membri della Corporazione e gli esperti invitati, S. E. Bianchini, Sottosegretario delle Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura.

SIRTE. — È arrivato oggi a Sirte il Maresciallo Balbo per ispezionare i lavori della Litoranea i quali, sopratutto per le enormi difficoltà del rifornimento idrico durante la stagione estiva, avevano subito qualche rallentamento. Oggi il ritmo è stato ripreso pienamente in tutta la zona mentre il Governo sta raddoppiando le provvidenze per assicurare condizioni di vita normali agli operai indigeni e nazionali della ciclopica impresa. In molti tronchi fervono già i lavori di bitumatura.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza privata nella sua biblioteca, S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA. — Il ministro delle Colonie S. E. Lessona, accompagnato dal suo seguito, è partito con treno speciale diretto a Diredaua, da dove inizierà il suo giro attraverso i territori dei singoli Governi dell'Impero. La partenza è avvenuta in forma privata. Il Vicerè era alla stazione a salutare il ministro.

Il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, è rimasto ad Addis Abeba per proseguire gli studi per l'esecuzione dei lavori pubblici.

DIREDAUA. — È qui giunto il Ministro delle Colonie S. E. Lessona.

MONACO. — Questa mattina la delegazione dei giuristi italiani che presenziano a Monaco i lavori del Congresso del diritto con a capo S. E. Solmi, ha deposto due corone ai templi d'onore dei Caduti per la Rivoluzione nazionalsocialista. All'atto solenne erano presenti il ministro Frank con una delegazione di giuristi socialnazionali, i rappresentanti della Casa Bruna e delle squadre hitleriane nonchè il R. Console generale d'Italia ed una rappresentanza del Fascio locale.

Più tardi ha avuto luogo la prima seduta plenaria del congresso dell'accademia del diritto germanico alla quale hanno assistito il Ministro Presidente bavarese, il primo borgomastro, i rappresentanti della Casa Bruna e tutti i gerarchi delle Federazioni dei giuristi socialnazionali.

REGGIO CALABRIA. — Stamane ha fatto ritorno dall'A. O. I. il 20° reggimento fanteria. L'attesa della cittadinanza è stata resa più fervida dalla notizia che per passare in rivista i fanti sarebbe giunto a Reggio S. A. R. il Principe di Piemonte comandante del Corpo d'Armata di Napoli da cui il 20° reggimento dipende. Lo schieramento delle organizzazioni fasciste ha dato ai reduci il primo saluto della città.

L'augusto Principe è giunto alla stazione alle ore 9.40 ricevuto dalle autorità civili e militari e fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della cittadinanza. Egli ha preso subito posto in un apposito podio dinanzi all'arco di trionfo che è stato eretto per glorificare i fanti vittoriosi dell'Amba Aradam e di Socotà. Intanto nella piazza della stazione e nelle adiacenze una enorme massa di popolo, con alla testa le organizzazioni fasciste e sindacali, inneggiava all'Esercito vittorioso. Quando il comando del 20° reggimento con la bandiera è giunto sotto l'arco di trionfo, il podestà ha porto ai fanti il saluto affettuoso della città.

Ultimata la sfilata il Principe di Piemonte si è recato all'albergo che lo ospitava. Intanto il 20° reggimento si scherava di fronte al monumento ai Caduti per compiere atto di omaggio, deponendovi una corona di alloro, quindi si è diretto alla caserma continuamente fatto segno alle più festose manifestazioni da parte della cittadinanza che affiancando i reparti ne seguiva la marcia. Dalla caserma la folla si è riversata nella via della Marina, ammassandosi davanti all'albergo dove aveva preso alloggio S. A. R. il Principe di Piemonte e quivi ha improvvisato una imponente manifestazione a Casa Savoia. L'Augusto Ospite, cedendo alle insistenze della popolazione, si è affacciato ripetutamente al balcone, salutando la folla.

Nel pomeriggio il Principe Umberto, accompagnato dalle autorità, ha visitato i lavori dell'aeroporto e del civico museo fatto segno a vive dimostrazioni di omaggio nell'attraversare i quartieri popolari. Alle ore 17, S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato dalle autorità, ha lasciato Reggio Calabria.

PARMA. — Il XXI annuale dell'eroica morte di Filippo Corridoni, il tribuno eroe che qui a Parma ha combattuto alcune delle sue belle battaglie per il trionfo del sindacalismo, è stato celebrato con rito austero dai fascisti e dal popolo parmensi.

VIAREGGIO. — Questa sera nella sala maggiore della Casa del Fascio, il capo zona dei Sindacati lavoratori dell'industria, Michele Rambelli, ha commemorato Filippo Corridoni con un elevato discorso, molto applaudito. La riunione si è sciolta con vibranti *alalà* al Duce.

GORIZIA. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Filippo Corridoni le rappresentanze di tutte le

Macerata — L'entusiasmante sorriso del Capo alla folla che lo acclama.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Macerata — Il popolo ascolta la parola del DUCE e lo acclama entusiasticamente.

associazioni patriottiche e combattentistiche della provincia nonchè la rappresentanza del Gruppo rionale fascista « Corridoni » di Firenze, si sono recate alla Trincea delle Frasche a deporre corone di fiori sul monumento che i lavoratori d'Italia hanno eretto all'Eroe. Dopo la deposizione delle corone e un minuto di raccoglimento il presidente della Federazione Mutilati ha fatto l'appello dell'Eroe col rito fascista.

Sabato 24

CORRIDONIA. — Il Duce ha inaugurato il monumento a Filippo Corridoni. Arrivato in aeroplano da Forlì il Duce è giunto a Macerata accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal segretario particolare comm. Sebastiani ed è stato ricevuto dal Segretario del Partito dal Ministro della Stampa e Propaganda e dalle autorità provinciali.

Giunto al monumento dell'eroe, dove si trovava la madre di Corridoni il Duce l'ha abbracciata e ha poi pronunziato un breve discorso alla folla che assisteva alla cerimonia e che gli ha improvvisata una nuova manifestazione (*vedi documenti*).

Ritornato a Macerata il Duce ha ascoltato una concisa relazione del Federale sull'attività del Partito nella provincia, quindi richiamato dalla folla si è affacciato al balcone del palazzo del Governo e anche qui ha pronunciato un breve discorso (*vedi documenti*). Terminato il quale si è recato ad inaugurare la Casa del Mutilato e la Mostra produttiva ordinata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Il Duce è poi partito per Loreto. A Porto Civitanova ha sostato a visitare lo stabilimento Cecchetti per il materiale bellico e poi per Porto Recanati ha raggiunto Loreto dove ha visitato la basilica sostando davanti alla Madonna di Loreto scolpita in legno della quale il vicario gliene ha offerta una copia in cornice.

Il Capo ha poi visitato l'Istituto per gli orfani degli aviatori ed ha raggiunto il campo d'aviazione partendo in trimotore per Bologna accompagnato dal Segretario del Partito dal Ministro per la Stampa e Propaganda e dal Sottosegretario Valle.

A Bologna è stato ricevuto da S. E. Federzoni e dalle autorità e gerarchie locali e provinciali, e dopo aver passato in rivista le forze aeree e la parte nuova del Campo ha proseguito per la città fatto segno a manifestazioni di indimenticabile entusiasmo passando, in mezzo a una imponente folla di popolo, in piedi sulla macchina salutando romanamente, fino a Palazzo d'Accursio dove appena giunto ha reso omaggio alla memoria di Giulio Giordani sostando innanzi al seggio sul quale fu ucciso il Martire della Rivoluzione.

Salito sul podio dal quale ha poi pronunciato il discorso il Duce è stato salutato dal popolo bolognese con una manifestazione che si è poi protratta fino a tarda notte con fiaccolate e luminarie e che si sono poi svolte sotto il palazzo del Governo dal quale il Duce si è dovuto più volte affacciare.

ROMA. — Ricorre oggi il quarantennio dalle nozze dei Sovrani. Il popolo italiano con unanime sentimento di profonda devozione partecipa al fausto avvenimento che allieta la Reale Famiglia.

Stamane, ad iniziativa del Gruppo Fascista regionale è stata celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa con Te Deum alla quale hanno assistito tutte le scolaresche di Roma.

ROMA. — S. S. Pio XI ha inviato un telegramma di augurio e di benedizione ai Sovrani d'Italia, in occasione della ricorrenza del 40° anniversario del loro matrimonio.

BERCHTESGADEN. — Il Ministro degli affari esteri conte Ciano, è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich, in presenza del Ministro degli affari esteri tedesco, barone Von Neurath.

BERCHTESGADEN. — S. E. il conte Ciano è giunto a Berchtesgaden

Corridonia — S. E. il Capo del Governo si reca ad inaugurare il monumento a Filippo Corridoni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Corridonia — Il DUCE abbraccia la madre di Filippo Corridoni.

Corridonia — Il monumento a Filippo Corridoni, l'eroe della Trincea delle Frasche.

accompagnato dal Ministro degli Esteri germanico von Neurath, dal segretario di stato della cancelleria Lammers, dal capo del cerimoniale von Buelow, dall'ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico, dall'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, dalle personalità del suo seguito, da vari funzionari della Wilhelmstrasse. Valligiani in folla erano convenuti dai paesi vicini alla stazione di Berchtesgaden e si schieravano lungo la strada e l'erta salita che congiunge il paese alla casa di Berghof Machenfeld, dove dimora il Cancelliere.

S. E. il conte Ciano ha raggiunto la villa in automobile, accompagnato dal ministro degli esteri barone von Neurath.

Il Fuehrer e Cancelliere del Reich attendeva il Ministro degli Esteri italiano sulla scalinata che congiunge la strada alla villa. L'incontro tra il Capo della nuova Germania ed il giovane Ministro italiano è stato estremamente cordiale.

Subito dopo, il Fuehrer ed il conte Ciano si sono ritirati in una sala della villa, ove ha avuto inizio un lungo colloquio.

Al pranzo che il Fuehrer ha offerto a S. E. il conte Ciano ed al seguito nella sua villa di Obbersalzberg hanno partecipato 25 persone. Ad un tavolo era seduto il Cancelliere, che aveva alla sua destra il Ministro degli Esteri Ciano ed alla sinistra il Ministro degli Esteri tedesco Von Neurath, quindi l'Ambasciatore Von Ribbentrop, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico e l'Ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel.

S. E. Ciano dopo la colazione si è congedato dal Fuehrer.

Il Ministro, con tutti i componenti la Delegazione, col Ministro Von Neurath e con gli Ambasciatori Attolico e Von Hassel è ripartito dalla stazione di Berchtesgaden, per Monaco dove è stato accolto con manifestazioni dalle autorità e dal popolo.

ROMA. — Il campionato carri di rottura ed il Campionato carri d'assalto, gare che concludono la grandiosa manifestazione guerriera sportiva dell'Arma di Fanteria hanno avuto luogo nel pomeriggio nella piazza d'armi dei Parioli, alla presenza dell'autorità militari e di una folla immensa.

MILANO. — Alla S. A. F. A. R. la consegna delle tessere di appartenenza al Partito alle trecento operaie si è svolta tra il più grande entusiasmo e acclamazioni al Duce. La S. A. F. A. R. ha offerto l'importo del tesseramento totalitario alla propria maestranza e ha inoltre dato in dono alle operaie Giovani Fasciste dieci divise complete.

BUENOS AIRES. — A bordo della motonave *Augustus* sono giunti 100 italiani che un anno or sono chiesero e ottennero l'onore di essere inquadrati come volontari nei ranghi dei legionari in partenza per l'A. O.

ROMA. — Presieduta dall'on. Crollalanza, si è svolta, nella sede del Ministero delle Colonie, la prima riunione della Consulta per l'agricoltura.

CRACOVIA. — È giunta a Cracovia la delegazione militare dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, incaricata dal Duce di portare al grande tumulo che si sta elevando alla memoria del Maresciallo Piludski la terra del Palatino per accrescerne l'eterno significato.

Bologna — Il DUCE inaugura il nuovo Aeroporto bolognese.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

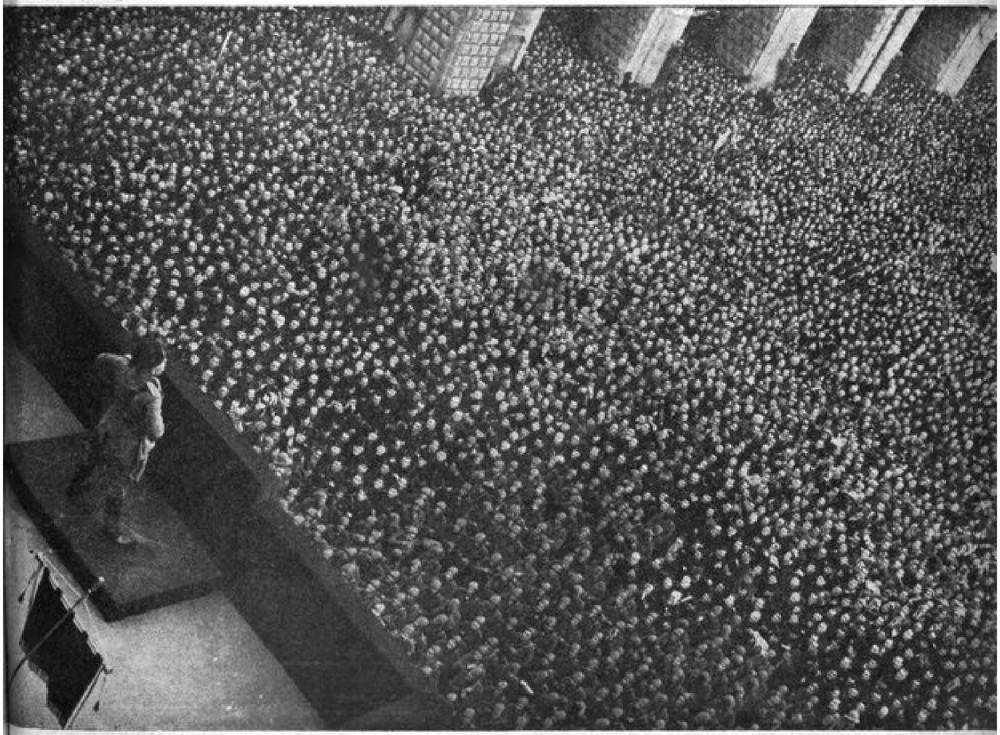
TANGERI. — Sono arrivati 31 legionari reduci dall'Africa Orientale, accolti festosamente dalle organizzazioni fasciste e dai componenti la colonia italiana.

NAPOLI. — Nell'aula magna della R. Università si è inaugurato il 12° congresso Nazionale di medicina del lavoro, che terrà le sue sedute da oggi al 28 corr. con l'intervento di S. E. Lantini.

TRIESTE. — Al Giardino pubblico, alla presenza di S. E. il prefetto, del federale, del podestà, di numerose personalità e di rappresentanze di sodalizi cittadini e di molta folla è stato scoperto in forma solenne, un busto marmoreo di Riccardo Zampieri, insigne patriota e giornalista triestino.

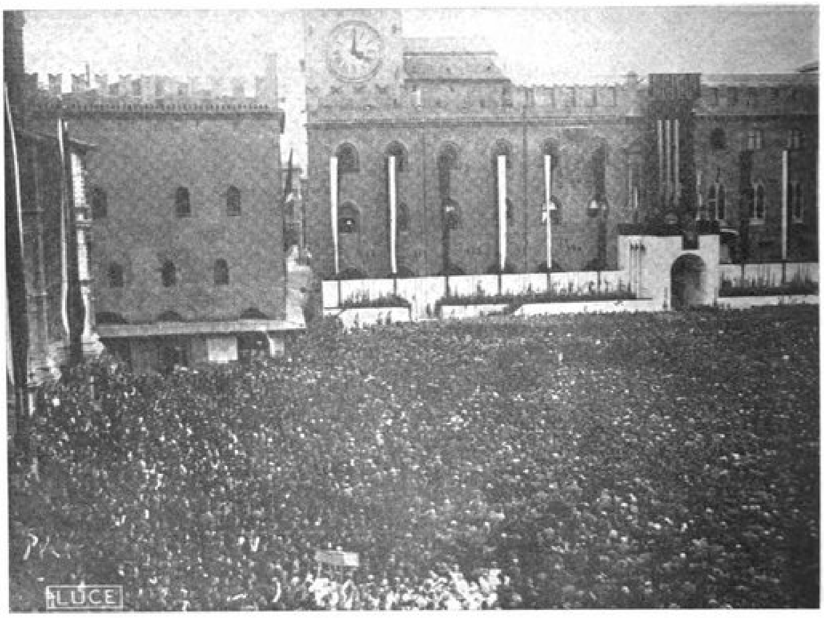
ROMA. — Nel Museo coloniale recentemente ampliato e rinnovato, figureranno, allineati nel giardino, i gloriosi cannoni delle batterie siciliane che collaborarono alla accanita resistenza degli italiani nella battaglia di Adua. I gloriosi cimeli, trop-

Bologna — Il DUCE sorride al popolo bolognese.



Bologna — Parte del popolo che ascolta il discorso di S. E. il Capo del Governo in piazza d'Accursio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Bologna — Il DUCE parla al popolo bolognese dal balcone di palazzo d'Accursio.

po a lungo rimasti a decorare la vanàgloria del negus nell'ex ghebì di Addis Abeba, dove furono motivo di orgogliosa tracotanza e ludibrio di cortei negroidi, sono stati trasportati a Roma e per volere del Duce sono stati destinati al Museo coloniale.

NAPOLI. — Stamane, col piroscafo *Lombardia* proveniente dall'Africa Orientale, hanno fatto ritorno in Patria ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa appartenenti al 27° reparto salmeria, al R. Corpo Truppe coloniali e alla sanità della Divisione « Sila », nonchè reparti di marina e operai i quali ultimi rientrano per fine contratto. Alla stazione vi erano le autorità e molta folla.

MACERATA. — Il Duce ha provveduto per una elargizione di lire 100.000 da destinarsi alle 500 madri prolifiche della provincia, con più di 10 figli.

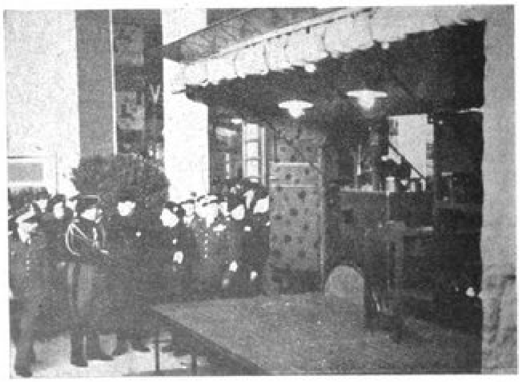
MACERATA. — La Cassa di Risparmio e gli industriali di Macerata, in occasione della visita del Duce, hanno offerto rispettivamente L. 100 mila e L. 30.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha devoluto tali somme all'E. O. A. della città.

Allo stesso scopo Egli ha devoluto anche le 100.000 lire offertegli dall'industriale Cecchetti di Porto Civitanova.

Un gruppo di riproduttori bovini selezionati di razza marchigiana, quale offerta degli agricoltori di Macerata, è stato dal Duce destinato ad un Comune della provincia di Littoria.

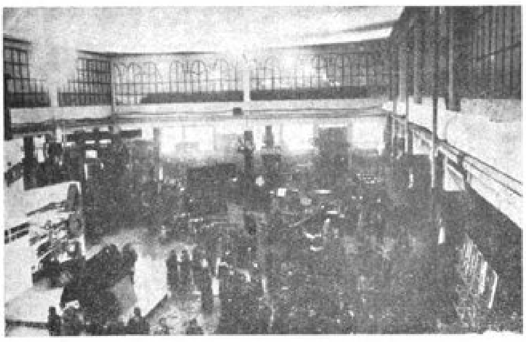
LORETO. — Il Duce, in occasione della sua visita a Loreto, ha destinato lire 50.000 per i malati che non hanno i mezzi per recarsi al Santuario.

TORINO. — La quinta Mostra



Torino — Mostra della Meccanica. La visita di S. E. il Prefetto e del Podestà al padiglione del R. Esercito.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Torino — Mostra della Meccanica. Parziale veduta interna.

della Meccanica e Metallurgia è stata solennemente inaugurata dalle maggiori autorità cittadine.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà con il vice-Podestà de La Forest e molte altre personalità di ogni settore della vita cittadina ed un numerosissimo pubblico.

La visita delle autorità alle varie sezioni dell'esposizione si è protratta a lungo. Il Prefetto e le Gerarchie guidate dagli organizzatori hanno visitato per primo il padiglione dell'Aeronautica, che ha esposto alcune autoofficine per aeroporto e carri soccorso per autocolonne od aeroplani, la cui efficacia è apparsa evidente durante la campagna in A. O.

Nel grande salone centrale le autorità si sono soffermate innanzi al grande recinto della Fiat che presenta una trattrice di formidabile potenza, macchina per la pace e per la guerra come è detto in una scritta che illustra questo forte congegno. Poi ogni settore della mostra è stato percorso dalle autorità, che prima di lasciare il palazzo dell'esposizione hanno voluto complimentare gli organizzatori per la bella realizzazione.

Domenica 25

BOLOGNA. — Il Duce ha assistito alla messa di requiem ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione alla Certosa ed ha visitato la sede del *Resto del Carlino*, ricevuto dagli onorevoli Marinelli, Belelli e dal direttore on. Sangiorgi; quindi si è recato alla Città Universitaria che ha visitato minutamente. Il Rettore prof. Ghigi ha consegnato le insegne d'oro del Rettorato al Duce che ordina siano sostituite con nuove insegne in ferro « metallo del fascismo ».

Dopo aver reso omaggio al sacrario eretto alla memoria del Martire fascista universitario Giancarlo Nannini, il Capo del Governo ha visitato le case popolarissime accolto da manifestazioni di affetto dalla popolazione del rione.

Il Duce ha poi lasciato Bologna e ha visitato Budrio e Molinella accolto da tutta la popolazione dei centri e dei dintorni. A Molinella il Duce ha tenuto un breve discorso ed ha proseguito per Castel San Pietro, Montecatone dove ha visitato il nuovo centro sanatoriale ed ha così raggiunto Imola dove ha visitato la Casa del Fascio, dal cui balcone ha rivolto brevi parole al popolo radunato nella piazza e che l'acclamava lungamente. Giunto ai confini della provincia Bolognese il Duce ha elogiato il Prefetto e le altre gerarchie provinciali ed è ripartito per Forlì.

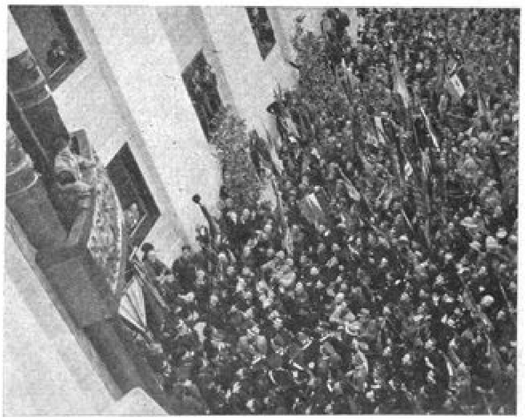
MONACO DI BAVIERA. — Il conte Ciano ha lasciato stamane Monaco ripartendo in volo per l'Italia fra nuove manifestazioni di festosa simpatia.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, reduce dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha fatto ritorno a Roma in volo, con l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale e le personalità del suo seguito, proveniente da Monaco di Baviera.

Erano ad attenderlo sul campo dell'Aeroporto del Littorio il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, i funzionari dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, del Ministero degli Esteri e di quello della Stampa e Propaganda, il presidente dell'Ala Littoria e varie personalità.

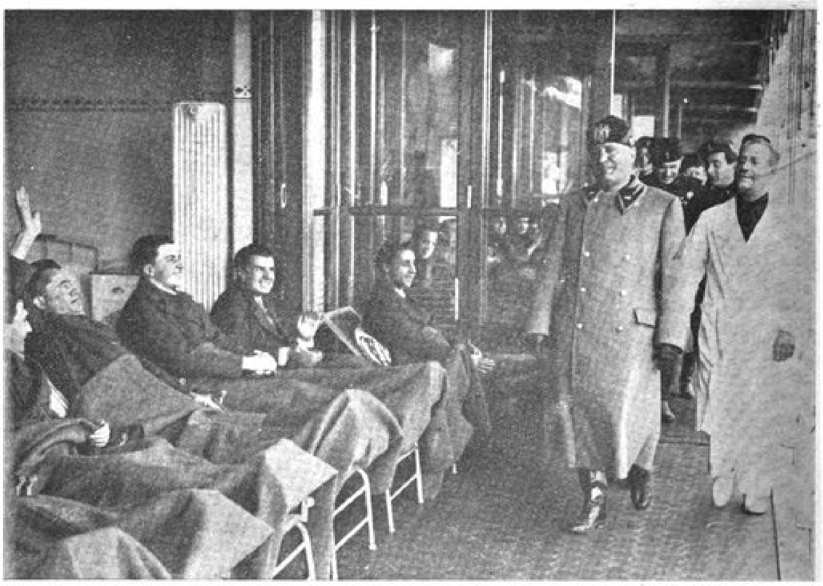
ROMA. — Dopo aver visitato gli stabilimenti industriali di Porto Marghera, di Milano, di Valdagno e di Torino, sono arrivati a Roma gli industriali tedeschi, con a capo il dott. Ernest Trendelenburg, presidente del Gruppo nazionale dell'industria tedesca. Essi si tratterranno a Roma, ospiti degli industriali italiani, fino al 28 corrente.

Scopo del loro viaggio in Italia è quello di rendersi conto dello sviluppo raggiunto dall'industria italiana sotto l'egida del Regime e conseguentemente far sì che da più intimi contatti le relazioni economiche tra i due Paesi abbiano a ritrarre sempre maggiori realizzazioni e più fecondi sviluppi. Erano alla stazione a riceverli il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista industriali, e il direttore prof. Balella, accompagnati dai capi dei Servizi confederali, nonchè dai presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e dei gruppi di catego-



Molinella (Bologna) — Il DUCE parla al popolo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Montecatone (Bologna) — Il DUCE inaugura il Sanatorio dell'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale.

Imola (Bologna) — Il DUCE dal Palazzo del Governo risponde al popolo che plaude e saluta.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ria dell'Unione fascista degli industriali di Roma e da un foltissimo gruppo di industriali romani.

ROMA. — Si è inaugurato in Campidoglio il sesto Convegno internazionale Volta, organizzato annualmente dalla Reale Accademia d'Italia per trattare temi di fondamentale importanza e di viva attualità concernenti le arti, le lettere, e le scienze. Quest'anno, com'è stato già detto, il tema prescelto riguarda i « Rapporti dell'architettura con le arti figurative », e alla discussione parteciperanno personalità italiane e straniere convenute a Roma per invito dell'Accademia promotrice del Convegno.

VARSAVIA. — È giunta la missione militare italiana dei volontari di Guerra venuta a portare la terra del Palatino sulla tomba del Maresciallo Pilsudski una corona d'alloro.

Lunedì 26

PISA. — S. M. il Re Imperatore si è degnato ricevere in udienza privata i gerarchi pisani. Si sono recati alla Reggia di San Rossore il segretario federale, il segretario amministrativo, il vicesegretario federale, il comandante in seconda dei Fasci giovanili, il vice-segretario del Fascio pisano e il vicesegretario del G.U.F.

Il Sovrano si è degnato intrattenersi a cordiale colloquio con i gerarchi pisani.

ROMA. — Pilotando il suo trimotore « S. 81 », il Duce è tornato in volo da Forlì a Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuta a Palazzo Venezia la Commissione ufficiale degli industriali tedeschi accompagnati da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista industriali, dal dott. Piero Pirelli e dal prof. Balella, vicepresidente e direttore della Confederazione stessa.

La Commissione era costituita dal suo capo dott. Ernest Trendelenburg, presidente del « Reich Gruppe Industrie » e dagli industriali dott. Koelfen, dott. Gruber, dotto. Berckeberg, dott. Wintefeld, dott. Klinkeberg, ing. Lauber, dott. Guth, Nathusius, Sack Schoeller, dott. Seeliger, dottor Braun, dott. Vogler, Kloepfer, dott. Schnitzelr, dott. Graeff, dottor Betz, Rauch.

Il conte Volpi di Misurata ha presentato al Duce i membri della Missione, informandolo dei particolari delle visite finora compiute nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte ed a Roma, rendendosi interprete dell'ammirazione che aveva suscitato nei visitatori la nuova Italia di Mussolini con la sua attività industriale ed assistenziale.

Il dott. Trendelenburg ha particolarmente sottolineato l'impressione che egli ed i suoi colleghi avevano riportata dal profondo rinnovamento materiale e spirituale che il Regime aveva saputo realizzare così nel campo produttivo come in quello sociale e sovratutto dal fervore di opere della Roma mussoliniana, che essi erano abituati a considerare quasi esclusivamente per la grandezza dei monumenti e per la sua storia.

Il Duce ha rivolto parole di ringraziamento e di saluto ai convenuti.

ROMA. — I dirigenti industriali tedeschi, sempre accompagnati dal conte Volpi, dal dott. Pirelli, e dal direttore della Confederazione degli industriali, si sono recati al Foro Mussolini.

Lì ha ricevuti l'on. Renato Ricci, che ha accompagnato i graditi ospiti per gli stadi, i viali, le terme, i palazzi del monumentale e artistico complesso sportivo.

Nel salone dell'Accademia di scherma e dello stadio dei marmi, i dirigenti tedeschi hanno assistito ad esercitazioni di schermitori e di Balilla.

La Confederazione fascista degli industriali ha offerto un pranzo in onore della missione degli industriali tedeschi.

Al pranzo hanno partecipato S. E. il Ministro Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato S. E. Medici del Vascello e S. E. Guarneri, il prefetto e il vice-governatore di Roma, il dott. Piero Pirelli, il prof. Palella, vicepresidente e direttore della Confederazione, senatori e deputati e molte altre personalità del mondo industriale romano.

Erano presenti, oltre all'Ambasciatore di Germania Von Hassel, una larga rappresentanza del personale dell'Ambasciata e tutti i competenti la missione degli industriali tedeschi.

Al levar delle mense S. E. Volpi ha porto agli ospiti il saluto cordiale di tutti i produttori italiani stretti nella Confederazione fascista degli industriali.

TARANTO. — Presso questa Scuola centrale di Grottaglie, sul campo M. Arlotta, si è svolta una solenne cerimonia, intesa ad esaltare i dodici valorosi aviatori caduti in A. O., che, presso la Scuola stessa, dettero la loro opera di educatori e ricevettero la loro istruzione di volo: primo fra essi il generale Magliocco, sacrificatosi a Lekemti, il colonnello Bartolini e il capitano Cianciotta. Presente il Sottosegretario per l'Aeronautica, il vescovo Castrense, il comandante la IV Zona aerea territoriale, il prefetto di Taranto, le maggiori autorità civili e militari e le famiglie dei Caduti, sono state inaugurate le nuove opere dell'Aeroporto, intitolate ai nomi degli eroici aviatori. Il comandante della Scuola, colonnello-pilota Gastaldi, ha esaltato gli scomparsi, con un'appassionata commemorazione. Quindi il gen. Valle, che rappresentava il Duce, ha svolto il rito d'appello fascista.

La cerimonia, altamente significativa, svoltasi in un'atmosfera di vibrante commozione, si è conclusa con una rivista ai reparti.

ROMA. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero ha proseguito i suoi lavori sotto la Presidenza dell'on. Casalini, vice presidente.

ROMA. — Gli industriali tedeschi, accompagnati dal Presidente confederale conte Volpi di Misurata, dal dott. Piero Pirelli e dal prof. Balella, hanno visitato, stamane, una fabbrica d'armi.

Gli ospiti si sono vivamente interessati ai modernissimi impianti ed hanno assistito nelle apposite fosse, ai tiri di collaudo delle armi, visitando, quindi, le opere d'assistenza che sono annesse allo stabilimento.

Gli industriali sono poi partiti per Guidonia, ove sono stati ricevuti dal col. Bertozzi, che li ha accompagnati a visitare i varii settori della città. Sopratutto sono stati vivamente ammirati i perfetti impianti per i collaudi aerodinamici ed idrodinamici degli apparecchi.

Gli industriali tedeschi hanno quindi, visitato il reparto radio ed il campo d'aviazione.

VENEZIA. — Accolti dalle gerarchie federali fasciste, dalle principali autorità civili e militari cittadine, dai consoli di Germania a Trieste, Dankawart, e a Venezia, Hubner, dal capo degli hitleriani residente a Milano, sig. Steinbrecher, dal signor Langer, capo gruppo di quelli di Padova, dal signor Kahrs, per quelli di Venezia, dal centurione Della Motta segretario del Fascio di Berlino, sono giunti, stamane, alle 11,15, alla nostra stazione, i capi delle organizzazioni naziste all'estero, che vengono in Italia per una visita di cortesia e in restituzione a quella compiuta recentemente dal nostro Ministro Parini.

NAPOLI. — È partito nel pomeriggio per l'A. O. il piroscafo *Umbria*, sul quale hanno preso imbarco il 3° Battaglione CC. NN., il 4° Battaglione mitraglieri CC. NN., la 3ª Compagnia speciale del Genio, facente parte della Divisione XXI Aprile.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. è giunto stamane in porto, ormeggiandosi al molo Luigi Razza, il piroscafo *Sannio* col quale è rimpatriato il 12° Artiglieria, appartenente alla Divisione « Sila ».

FIRENZE. — Proveniente da Venezia, questa sera alle 23.43, è giunta nella nostra città la Delegazione del Partito nazista, che rende la visita

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fatta a Norimberga dalla Delegazione del P. N. F.

Martedì 27

ROMA. — Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista n. 166, in data odierna, reca il messaggio del Duce alle Camicie Nere per il XIV annuale della Rivoluzione Fascista.

ROMA. — Sono giunti alla stazione di Termini da ogni parte d'Italia, i labari e le insegne di tutte le provincie: labari delle Federazioni fasciste e delle Sezioni provinciali dell'Associazione fascista delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, insegne dei Gruppi universitari e dei Fasci giovanili.

Il segretario del Partito ha passato in rivista gli alfieri recanti i vessilli che hanno attraversato le vie dell'Urbe e sempre preceduti da S. E. Starace sono giunti allo Stadio del P. N. F., dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, e innalzato il saluto al Duce sotto Palazzo Venezia.

ROMA. — Per la settima volta, col valore spirituale di una tradizione fra le più belle e significative che il Fascismo ha consacrato alla vita nazionale, si è ripetuta stamane a Palazzo Venezia la cerimonia annuale della premiazione dei « fedeli alla terra ».

L'adunata è avvenuta poco dopo le ore 10.30: provenienti da Mussolinia, da Sanluri, da Sulcis in Sardegna; da Catanzaro, da Grosseto, da Cosenza, da Foggia, da Matera, da Pisa, da Potenza, da Rieti, dal Salernitano, da Terni e da Viterbo, 525 capi di famiglia, alcuni dei quali in divisa coloniale e in gran numero recanti le decorazioni di guerra e i segni del valore militare, si sono raccolti nella grande sala ove erano presenti: il Presidente della Camera, i membri del Governo, il Governatore di Roma, i presidenti delle Confederazioni, autorità civili e militari, numerosi rappresentanti della stampa nazionale ed estera.

I rurali hanno formato un gruppo compatto che occupava quasi tutta l'immensa sala, all'estremità della quale era il podio del Duce. L'attesa è stata breve.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante Generale della Milizia ed era seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha fatto il Suo ingresso nella Sala Regia alle ore 11.

Al Suo apparire un'immensa ovazione si è levata dalla folla dei rurali, che hanno improvvisato una manifestazione di affetto e di devozione prolungatasi per vari minuti.

Il Duce, sorridendo, ha risposto più volte col saluto romano a quel caloroso tributo di fedeltà che gli recava l'unanime voce dei rurali d'Italia, la loro riconoscenza, la loro dedizione fascista, la loro volontà di servire con sicura fede la grande Causa della Rivoluzione nel nuovo clima dell'Impero.

Dopo la relazione dell'on. Nannini, il Duce ha premiato i 525 coloni bonificatori ed ha poi pronunciato un breve discorso suscitando l'entusiasmo dei coloni.

ROMA. — Da Montepulciano, è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Sessantamila abitanti d'undici Comuni di Val d'Orcia e di Val di Chiana, tutti spiritualmente presenti all'inaugurazione dell'Acquedotto fascista, benedicono oggi, una volta di più, il Vostro nome ed il Vostro grande cuore.

Il Sottosegretario: Tassinari, il Prefetto: Pallante, il Federale: Sapoli, il Presidente del Consorzio per l'acquedotto: Socini.

ROMA. — S. E. Xhafer Villa, nuovo Ministro di Albania presso la Reale Corte, è giunto ieri, ricevuto alla stazione dal personale della Legazione di Albania e da un rappresentante del Ministero degli Esteri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 100 mila lire dall'industriale Pomini, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, in accoglimento del desiderio espresso dall'offerente ha destinato 80 mila lire alla Federazione dei Fasci di Varese per la costruenda Colonia marina e 20 mila lire alla Scuola professionale « Leonardo da Vinci » di Varese.

Il Duce ha ricevuto 50.000 lire, che l'Azienda R. Terme di Montecatini gli ha offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Lucca e di Pistoia.

Il Duce ha ricevuto 50 mila lire dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, quale offerta per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'Ente nazionale fascista di assistenza dei lavoratori di albergo.

Il Duce ha ricevuto 15 mila lire che la Società anonima « Aldo Resnati » di Monza gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato detta somma alle Opere assistenziali di Monza.

ROMA. — Il gruppo degli industriali germanici ospiti di Roma, con a capo il dott. Trendelenburg, accompagnati dal prof. Balella, direttore della Confederazione fascista degli industriali, dal Presidente dell'Unione industriali hanno visitato le bonifiche dell'Agro Pontino e il Poligrafico dello Stato.

Gli ospiti sono poi stati ricevuti dal Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini.

ROMA. — Ha avuto luogo in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico la estrazione dei 18 premi da un milione e dei 18 premi da 500 mila lire ciascuno da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941, 1943.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha fatto omaggio della prima copia del suo libro « La guerra d'Etiopia ».

ROMA. — Con Decreto del Capo del Governo, oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo, per un triennio, a decorrere dal 2 ottobre 1936-XIV, Costanzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Edmondo Rossoni e Alberto De Stefani.

ROMA. — Proveniente da Firenze è giunta la delegazione dei dirigenti delle organizzazioni nazional-socialiste all'estero, con a capo il dott. Dohle, che sarà ospite in questi giorni dell'Urbe.

Erano a ricevere i gerarchi germanici il Direttore generale degli italiani all'estero, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, con i funzionari dell'Ambasciata ed i funzionari della Direzione generale degli italiani all'estero, i nazional-socialisti residenti a Roma in uniforme, ragazzi e ragazze tedesche indossanti le divise della Gioventù hitleriana e varie personalità della colonia germanica a Roma.

La Direzione generale degli italiani all'estero ha offerto un pranzo in onore della delegazione. Sono intervenuti S. E. l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, S. E. il Prefetto, il presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il Direttore generale dell'O. N. D. rappresentanti del P. N. F. e della M.V.S.N. e numerose altre autorità.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nella Sala delle adunate, a Palazzo Littorio, i segretari dei G.U.F., convenuti a Roma per la celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione, per l'assegnazione dei premi ai Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro e delle decorazioni al valor militare ai fascisti universitari che hanno combattuto in Africa Orientale.

MILANO. — Ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del IX Salone

Milano — Un aspetto del salone internazionale dell'Automobile

internazionale dell'auto. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. Benni, ministro alle Comunicazioni, e S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, ai quali S. E. il Conte Volpi di Misurata ha offerto un rancio d'onore al Continentale.

Erano presenti pure S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Grassi, S. E. il Comandante della Zona Aerea gen. Tedeschini Lalli, il Podestà avv. Pesenti, il Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini, il Preside della Provincia ing. Belloni, il federale amministrativo Ravasco, S. E. Corni, i senatori De Capitani d'Arzago, Agnelli, Bocciardo, Borletti, Treccani, Tofani, Fantoli, Carletti, Bonardi, i deputati Donegani, Giarratana, Donzelli, Ardissone, Chiarini, il gr. uff. Piero Pirelli, i generali Rossi, Pugnani, Baggi, Malavasi, Melotti, Mainoni d'Intignano, il vicequestore comm. Feliciangeli, il gr. uff. Liverani, il gr. uff. Caproni, il gr. uff. Bianchi, il comm. Lancia, il comm. Valletta, il comm. ing. Renato Ferrari, il gr. uff. De Bernardinis, l'on. Capoferri e il conte Bonacossa.

Mercoledì 28

ROMA. — L'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con la inaugurazione da parte del Duce delle opere del Regime compiute nell'anno XIV.

Il Duce ha inaugurato il R. Liceo Ginnasio Giulio Cesare a Corso Trieste, ed ha poi raggiunto la nuova sede del Comando Generale della Milizia passando in rassegna le formazioni salutato alla voce dalle Camicie Nere. Nel Sacrario don Rubino impartisce la benedizione ed il Duce inaugura il Sacrario dove è raccolta la documentazione del calvario delle Camicie Nere cadute per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero.

Ha luogo poi lo sfilamento dei reparti della Milizia a Viale Romania, innanzi al Capo della Milizia che è contornato dalle alte gerarchie e dalla rappresentanza del Partito nazionalsocialista.

Al Pincio il Duce ha inaugurato il nuovo Acquedotto Vergine, e si è recato poi alla Cassa di Risparmio che celebra in questi giorni il suo centenario, al Circo Massimo ha ispezionato i lavori di demolizione e ha proceduto alla posa della prima pietra al nuovo grande edificio che sorgerà alla Bocca della verità e che ospiterà vari uffici del Governatorato. Il Duce è poi ritornato a Palazzo Venezia.

A Piazza Venezia che è gremita da un'imponente massa di popolo giungono poi le insegne del Partito al comando del vice segretario on. Serena, che si pongono in quadrato sotto Palazzo Venezia inneggiando al Duce che si è recato al palco eretto ai piedi del Palazzo. Dove procede alla consegna delle ricompense al valor militare ai fascisti universitari concesse durante la conquista dell'Impero e consegna poi i premi ai Littori dell'Anno XIV.

Ritornato a Palazzo Venezia il Duce che è chiamato a gran voce dalla folla si affaccia al balcone e pronunzia un breve discorso salutato alla fine da una nuova dimostrazione.

Nel pomeriggio il Duce si è recato, alla Farnesina dove passa in rivista le formazioni Giovanili, al Piazzale Prenestino, dove inaugura l'edificio della Società anonima cooperativa per la costruzione e acquisto delle case economiche tra i tranvieri di Roma, ha visitato poi il convento di Santa Sabina e i lavori eseguiti nel Chiostro.

Il Segretario del Partito, presente il Direttorio, ha fatto omaggio al Duce di un grande scudo d'argento, nelle decorazioni del quale sono le date delle Vittorie africane.

L'omaggio è dedicato al Duce. — Ministro delle forze armate, preparò condusse vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi.

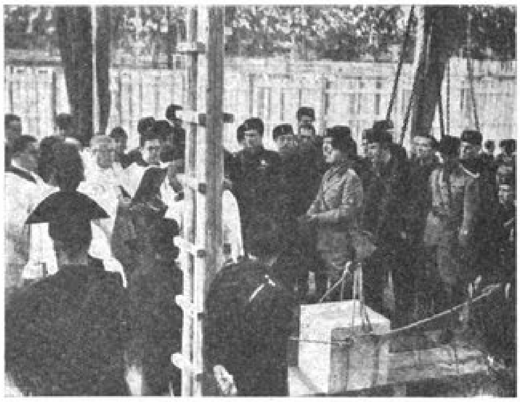
Il Duce ha gradito il dono.

S. E. Ricci ha presentato al Duce un gruppo di Balilla dell'Urbe e dell'Accademia di educazione fisica che gli hanno consegnato i lauri del Foro Mussolini, fasciati da un'artistica treccia d'argento. Uno dei balilla ha espresso al fondatore dell'Impero la gratitudine della gioventù italiana. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Stamane il Presidente della Camera e il Presidente del Senato in rappresentanza delle rispettive assemblee hanno deposto corone di al-

Roma — Il DUCE inaugura il Sacrario della Milizia nella nuova sede del Comando Generale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — Il DUCE completa le demolizioni sull'area del Circo Massimo e di Piazza Bocca della Verità.

loro dinanzi all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e fasci di fiori nella cappella votiva a palazzo del Littorio, e nel sacrario della milizia.

Stamane alle ore 8.30 il Questore della Camera, Principe Rodolfo Borghese, di fronte a tutto il personale degli uffici schierato ha deposto una corona presso la lapide che nell'atrio del palazzo ricorda il sacrario dell'onorevole Armando Casalini e dinanzi al busto del quadrumviro Michele Bianchi nella galleria del primo piano, compiendo il rito fascista e sostando alcuni istanti in raccoglimento.

In seguito il Questore si è recato nella sala del Sindacato della stampa parlamentare nel palazzo di Montecitorio ove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona dinnanzi al busto di Lui.

Stamane le autorità cittadine, oltre che all'ara dei caduti fascisti in Campidoglio hanno deposto fiori alla cappella votiva di palazzo Littorio e nella cappella votiva di palazzo Braschi. Fiori sono stati profusi anche sulle tombe delle camicie nere della vigilia che dormono il loro sonno di pace nel cimitero del Verano.

Una « Formazione Nera » della Federazione dell'Urbe ha deposto fiori sulle tombe di Armando Casalini, di Alfonso Arena, di Duilio Guardabassi.

Una rappresentanza della direzione degli italiani all'estero dopo aver collocato una corona sulla lapide nel palazzo di via Boncompagni, che ricorda gli italiani caduti all'estero, ha collocato una corona sull' Altare della Patria, alla cappella votiva di Palazzo Littorio ed all'Ara dei caduti in Campidoglio.

Stamane nel Sacrario del Palazzo Littorio è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Erano presenti il Segretario del P.N.F., il vice Segretario, il Segretario amministrativo e tutti i capi ufficio e il personale del Palazzo Littorio. Dopo la Messa è stata deposta una corona di alloro.

Nell'annuale della Marcia su Roma stamane, alle ore 8 il Governatore di Roma, si è recato a deporre una corona sull'Ara dei caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

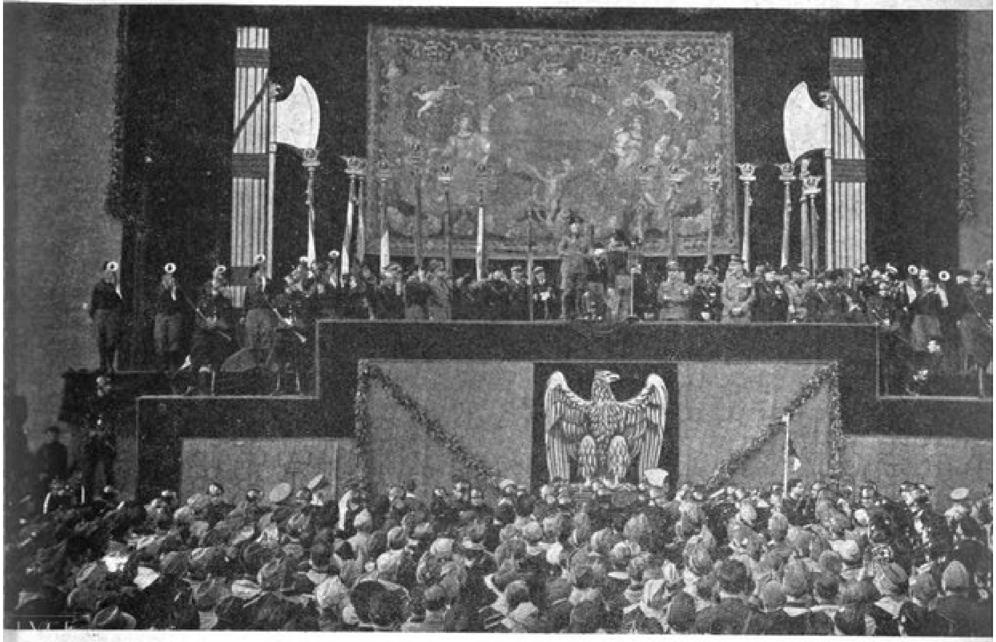
Dalle ore 9 si sono iniziati i turni hanno reso omaggio successivamente ai Caduti per la Rivoluzione il Federale ed i membri del direttorio della Federazione fascista dell'Urbe nonchè il presidente della provincia.

Stamane alle 8.30 nella cappella votiva di Palazzo Braschi è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Vi hanno assistito la delegata provinciale dei Fasci femminili, tutte le fiduciarie dei gruppi rionali, le famiglie dei caduti e varie rappresentanze.

Stamane, a Palazzo Venezia l'on. Renato Ricci presidente dell'O. N.

Roma — Il DUCE premia in Piazza Venezia i reduci dall'A. O. e i Littori dei Guf.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — Il DUCE premia i Fascisti Universitari, già combattenti in A. O. col Battaglione « Curtatone e Montanara ».

B., ha consegnato al Duce le tessere dell'anno XV per il Balilla Romano e la Piccola Italiana Anna Maria.

Nel pomeriggio, partendo da Piazza Navona, si è formata nuovamente la colonna dei vessilli delle organizzazioni provinciali del P. N. F. dell'Associazione famiglie caduti, mutilati, invalidi e feriti per la Rivoluzione, nonchè di tutti i Dopolavoro d'Italia, che, accompagnata da tutti i gonfaloni, labari, gagliardetti e fiamme della Federazione Fascista dell'Urbe e dai vari enti della provincia romana, si è portata in Piazza Venezia, per rendere gli onori alle insegne del Partito che stamane erano state issate al balcone di Palazzo Venezia.

Assistevano alla manifestazione di carattere schiettamente ed austeramente militare, S. E. il Segretario del P. N. F. ed vice-Segretario. Poco dopo le 18 hanno echeggiato tre squilli di tromba, e mentre la musica intonava le prime note della « Marcia Reale » e « Giovinezza » gli alfieri saliti allo storico balcone di Palazzo Venezia ne toglievano le insegne del Partito. Gli squilli e gli inni si sono ripetuti quando le insegne sono state recate nella piazza ove hanno preso posto alla testa delle formazioni di scorta che presentavano le armi. Subito dopo il Federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il

La tessera N. 1 consegnata al DUCE per l'anno XV-E. F. e II dell'Impero.

tonante « A Noi » delle formazioni e della folla. Salutate romanamente fra due ali fittissime di fascisti, e di popolo, le insegne del P.N.F. sono state recate a Palazzo Littorio, ove presso l'ingresso era un gruppo numeroso di ufficiali generali e superiori della M.V.S.N. con i prescritti onori, sono state ricollocate al loro posto. Frattanto agli ordini del vice-Segretario del Partito on. Morigi si moveva la colonna con i vessilli venuti dalle provincie ed i vessilli dell'Urbe, che tra vive e calorose manifestazioni della cittadinanza, si portava alla stazione ove le insigne erano deposte e da dove saranno fatte proseguire per le rispettive sedi.

PISA. — L'annuale della Marcia su Roma ha avuto, nella nostra città, una celebrazione veramente solenne, per l'augusto intervento di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, Imperatore d'Etiopia il quale si è degnato di inaugurare il nuovo tratto della via Aurelia e il nuovo ponte sull'Arno, la nuova clinica pediatrica e ostetrico-ginecologica e la nuova sede della Facoltà di ingegneria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Direttorio del Partito ed una rappresentanza degli orfani dei Caduti per la Rivoluzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — La visita al nuovo Ospedale Fatebenefratelli.

Il Segretario del Partito, dopo aver consegnato la tessera N. 1 dell'Anno XV al Duce, gli ha presentato lo specchio delle forze inquadrate nel Partito, nelle Associazioni fasciste e nelle organizzazioni dipendenti in data 29 ottobre dell'anno XV, II dell'Impero.

ROMA. — L'Italia ha celebrato il XIV annuale della Marcia su Roma, Anno I dell'Impero, riconfermando con la imponenza e il numero delle opere pubbliche inaugurate, quel fervore costruttivo e creativo che caratterizza l'éra mussoliniana. Edifici, opere stradali, idrauliche, forestali, di bonifica, a seconda dei luoghi, delle necessità, ma tutte recanti la impronta di una volontà che si acuisce e si rafforza nell'ardore del lavoro compiuto, per far più ricca, più bella, più potente, la Patria.

In ogni capoluogo di provincia in ogni città, in ogni borgo rurale, le cerimonie inaugurali si sono associate all'omaggio reverente ai Caduti della Rivoluzione, della guerra etiopica e alla esaltazione dello spirito eroico con cui la impresa africana è stata combattuta e vinta. Sono state così celebrate solenni funzioni religiose in suffragio dei Caduti, sono stati consacrati al loro nome, ricordi di marmo o di bronzo, sono state consegnate le fiamme di combattimento alle Camicie Nere, reduci dall'A. O., sono state distribuite le ricompense al valore ed i brevetti della Marcia su Roma. In numerosi luoghi è stata anche effettuata la distribuzione dei premi di nuzialità.

Tutte queste vive ed alte forme di solennizzazione, sono state accompagnate da manifestazioni di popolo, che, nella loro grandiosità e nell'entusiasmo, che le hanno animate, hanno testimoniato con quale magnifico orgoglio gli italiani salutano l'anniversario della Marcia su Roma.

In tutti i riti celebrativi, il pensiero e l'animo del popolo si è elevato alla Maestà del Re Imperatore, in cui si riassume la continuità storica della grande tradizione italica ed al Duce, che fondando l'Impero, ha ridonato alla Patria la missione fatale ed insostituibile di Roma.

ROMA. — Il Duce, nella sua recente visita a Corridonia, ha ricevuto diecimila lire, che il Balilla moschettiere Piergiuseppe Angeletti, gli ha offerto per onorare la memoria di Corridoni.

Il Duce, accogliendo il desiderio del piccolo donatore, ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Corridonia e di Montecosaro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'on. barone Acerbo, delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura, con il quale si è compiaciuto per il maggior prestigio raggiunto in questi ultimi tempi dal grande Ente, la cui attività è seguita dal Governo fascista con interesse e simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal commendator Antonio Chiari di Parma un'offerta di 25 mila lire, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma all'E. O. A. di Parma.

Il Duce ha ricevuto 200 mila lire messe a sua disposizione dall'armatore Achille Lauro di Napoli, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

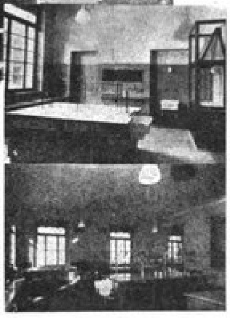
Il Duce ha destinato 50.000 lire all'E. O. A. di Napoli, 100.000 lire alla Casa fascista del Marinaio di Napoli, 25.000 alla Casa degli Orfani della Gente di mare di Genova, e

Milano — Le autorità ricevute a Palazzo Marino, dopo l'inaugurazione delle opere dell'anno XIV.

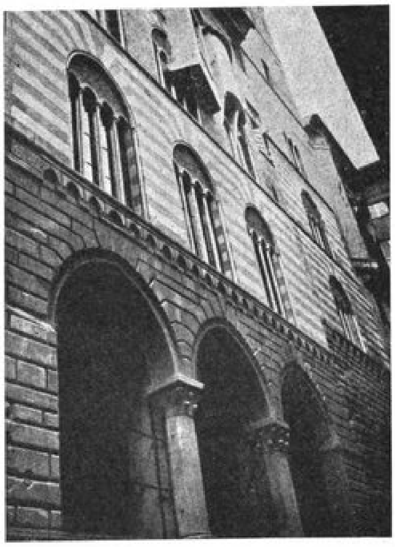
Torino — Il palazzo per i servizi d'igiene e di sanità inaugurato nella ricorrenza della «Marcia su Roma».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Torino — Il Palazzo dei servizi d'igiene e sanità.



1. Facciata verso cortile dal tetto piano della manica interna. Avancorpo della scala semicircolare di via S. Chiara.
2. Facciata sul cortile principale (avancorpo scale di via S. Chiara).
3. Centro Maternità ed Infan. (p. t.). Sala impiegati.
4. Reparto Direzione. Laboratorio Medico Capo (1° piano).
5. Reparto batteriologico. Laboratorio grande verso via della Consolata, angolo via S. Chiara (2° piano).



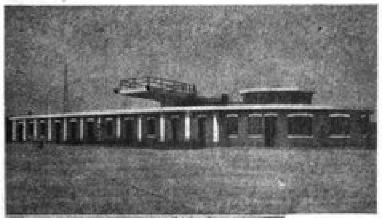
Genova — Restauri del Palazzo Medievale del Comune.

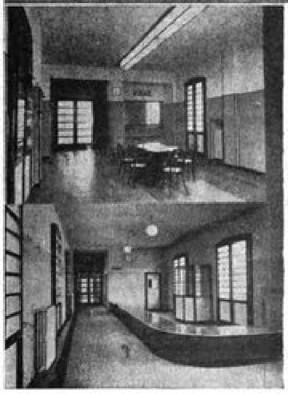
25.000 alla Casa di riposo della Gente di mare di Camogli.

NAPOLI. — Sull'ara dei Caduti Fascisti sono state deposte corone di S. A. R. il Principe di Piemonte, dei Mutilati, dell'Esercito, della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento e della Milizia.

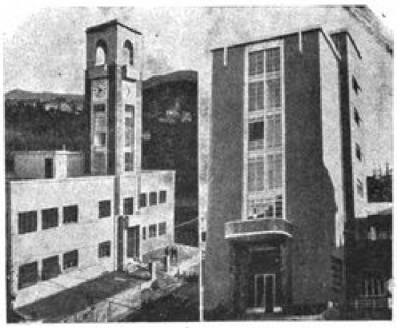
Con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte ed alla presenza delle autorità cittadine, è stato inaugurato il nuovo Palazzo dell'Amministrazione provinciale nel rione Carità, i cui lavori hanno raggiunto l'importo di lire 3 milioni e 500.000.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è affacciato ripetutamente al balcone del Palazzo, per rispondere alle accla-





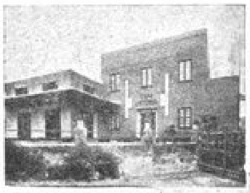
Torino — Aeroporto civile di Mirafiori.
Dall'alto in basso:
Vista verso la piattaforma. Sala partenze.
Sala arrivi.



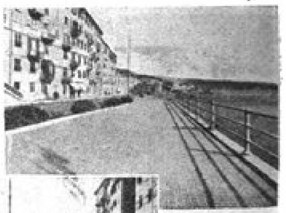
Genova — Casa littoria « Elia Bernardini » e Casa littoria « Gen. Tellini ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GENOVA

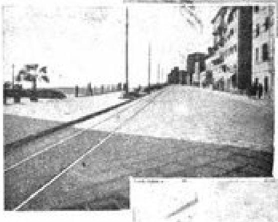


Casa littoria di Serra Riccò.



Allargamento di via Pegli. Vista da ponente.

Casa littoria di Campomorone.

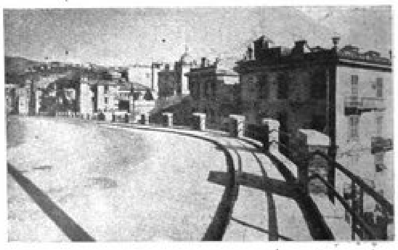


Allargamento di via Pegli. Vista da levante.

Casa littoria di Bolzaneto.

Allargamento di via P...i. Vista dal mar...

Genova — La casa littoria del G. R. F. «Gen. Cantore» La casa del Fascio del G. R. F. «E. Toti».



Genova — Corso Monte Grappa. Veduta parziale del completamento.

mazioni che la grandissima folla che stazionava nella piazza, malgrado il tempo piovoso, tributava a Casa Savoia.

S. A. R. il Principe di Piemonte, si è recato poi ad inaugurare il Dispensario modello per la maternità ed infanzia, nel rione Principe di Piemonte ai Granili, soffermandosi specialmente nel modernissimo reparto sanitario.

Quindi si è recato al Manicomio provinciale, dove ha inaugurato il grandioso padiglione per ammalati cronici, che si compone di quattro piani, la cui costruzione è costata 3.500.000 lire.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato anche il reparto tessitura uomini e si è recato poi ad inaugurare il lotto delle case popolari, al rione dei Ponti Rossi, la cui costruzione è costata 1.900.000 lire. Dovunque il Principe sabaudo è stato fatto segno a manifestazione di devozione da parte della popolazione dei vari rioni e da parte degli iscritti ai Gruppi rionali fascisti in servizio di onore.

Nella chiesa di Santa Chiara S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha celebrato una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili, fasciste e militari, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei Circoli rionali, dei G.U.F., dell'Opera Nazionale Balilla, dei Fasci giovanili di combattimento, nonchè reparti armati delll'Esercito e della Milizia.

Alla Casa del Fascio, con l'intervento di tutte le autorità e delle associazioni, dinanzi al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha avuto poi luogo la solenne cerimonia per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Colonia Marina di Chiavari.

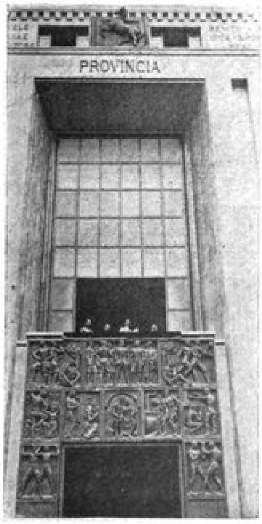
Napoli — Il nuovo palazzo della Provincia inaugurato da S. A. R. I. Umberto di Savoia.

la consegna dei diplomi di benemerenza dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e dei brevetti alle famiglie dei Caduti fascisti, che presero parte alla Marcia su Roma.

Il segretario federale, dopo avere ordinato il saluto al Duce, ha proceduto alla consegna dei brevetti. Il primo brevetto consegnato è stato quello alla memoria di Aurelio Padovani, sotto la cui guida mossero le schiere delle Camicie Nere napoletane. Per ogni Caduto è stato fatto l'appello fascista, seguito da scariche di fucileria.

LIVORNO. — È stato oggi felicemente varato il cacciatorpediniere « Giosuè Carducci ».

ADDIS ABEBA. — Il ministro Lessona, ultimate le riunioni ad Harrar per l'esame delle questioni di quel Governatorato si è recato a Fiambiro ove ha visitato il presidio costituito da un battaglione somalo e da un migliaio di abissini, spontaneamente venuti ad arruolarsi un mese fa abbandonando i seguaci del brigantaggio. Il ministro ha proseguito in ferrovia per Gibuti, dove si è imbarcato sulla nave *Helouan* per Mogadiscio.



Napoli — S. A. R. e I. il Principe di Piemonte inaugura il nuovo palazzo della Provincia.

TRENTO. — Proveniente da Milano è giunto, stamane, il Ministro delle Comunicazioni, accolto alla stazione dal prefetto, dal federale, dal Principe Arcivescovo, dal direttore generale delle FF. SS., da senatori e deputati, dalle autorità e gerarchie provinciali.

Ricevuto con gli onori militari S. E. Benni ha inaugurato, in nome del Duce, la nuova modernissima Stazione ferroviaria, opera dell'architetto Mazzoni, realizzata dal Regime nell'anno delle sanzioni e dell'Impero.

TRIESTE. — La presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e del Ministro delle Finanze, conte Thaon di Revel, ha conferito un particolare carattere di solennità all'inaugurazione delle opere pubbliche, nella fausta ricorrenza della Marcia su Roma. Per la storica giornata la città, adornata di bandiere e di festoni e tappezzata di manifesti, ha visto la mobilitazione in massa delle forze fasciste, le quali, inquadrate dai Gruppi rionali, si sono dislocate nei settori, ove si svolgevano le varie cerimonie.

VARSAVIA. — La delegazione dei Volontari italiani è giunta ieri a

Napoli — S. A. R. I. Umberto di Savoia, il Prefetto, il Podestà e le Autorità all'inaugurazione delle Case popolari ai Ponti Rossi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Napoli — L'Avv. Picone, Federale di Napoli, fà l'appello dei Caduti Fascisti consegnando i brevetti della marcia su Roma.

Vilno ricevuta alla stazione dal generale d'Armata comandante la Zona, dal prefetto, dal preside della città e da tutte le autorità civili e militari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il prof. Osvoldo Lehnich, presidente della Camera tedesca per il film, intrattenendolo in cordiale colloquio.

Giovedì 29

ROMA. — Il Duce si è recato nella Città Leonina per dare inizio col primo colpo di piccone ai lavori di demolizione della cosidetta *spina dei Borghi*.

Una folla vastissima affluita da tutte le vie del popoloso quartiere si addensava sulla piazza e lungo il borgo che erano stati festosamente imbandierati e adornati di addobbi.

Numerose autorità nell'attesa del Duce si raggruppavano presso il portone o sulla terrazza dello stabile dal quale la demolizione doveva aver principio. Erano fra essi i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro della Stampa e Propaganda, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, il Governatore ed il vice-governatore di Roma, il Prefetto ed il Segretario federale, tecnici ed alti funzionari del Governatorato.

Dello Stato Vaticano erano presenti Mons. Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari ed il Governatore marchese Serafini.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della M.V.S.N., è giunto alle 9 in piazza Pia salutato da una imponente dimostrazione di popolo. Disceso dall'automobile egli ha risposto alle acclamazioni con il saluto romano e quindi seguito dalle autorità è salito immediatamente sul terrazzo dello stabile che forma sulla piazza l'angolo divisorio tra borgo nuovo e borgo vecchio.

Poco dopo il Duce appariva al margine della terrazza dove era già pronta una squadra di operai che lo hanno calorosamente acclamato.

Grida di *Duce! Duce!* si sono elevate dalla folla e la dimostrazione si è fatta più intensa quando egli sollevato il piccone ha dato il primo colpo. Iniziata così la demolizione il Duce si è intrattenuto ancora qualche minuto sul terrazzo ad ammirare il magnifico panorama che si discopre all'intorno e che ha, verso occidente come sfondo la facciata della Basilica di S. Pietro e la cupola michelangiolesca.

L'architetto Spaccarelli, uno degli autori del progetto della sistemazione dei Borghi, gli ha mostrato una pianta dei lavori indicando il modo con cui le demolizioni procederanno.

Il Duce ha poi fatto ritorno alla piazza dove lo ha salutato una nuova grande dimostrazione che si è protratta fin quando la sua automobile non ha lasciato la Città Leonina.

PARMA. — Il Duce, partito in volo da Roma nel pomeriggio, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, è giunto all'aeroporto di Parma, che ha ispezionato. Erano a riceverlo il comandante della Zona aerea, il comandante e gli ufficiali dell'aeroporto.

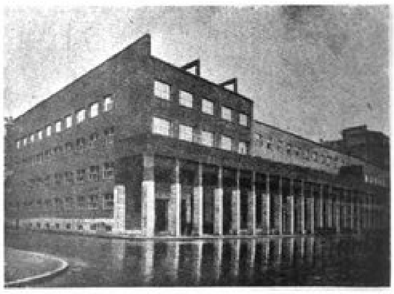
Ha quindi visitato le installazioni dei servizi aerei, situati nelle località vicine ed ha rivolto parole di elogio ai comandanti dei servizi stessi.

PARMA. — La terra parmense ha salutato oggi con immenso palpito di fede S. E. il Capo del Governo. Alle ore 15.30, il Duce, pilotando il suo trimotore, è giunto all'aeroporto Natale Palli, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal suo segretario particolare Sebastiani.

Sceso dall'apparecchio, che aveva lasciato la Capitale alle ore 15.5, il Duce è stato ossequiato da S. E. il Prefetto Sacchetti, dal segretario federale avv. Valdrè, dal gen. Tedeschini-Lalli, comandante la seconda Zona aerea territoriale, e dal colonnello Gattolini comandante l'aeroporto Palli.

La notizia dell'arrivo del Duce si

Trieste — Mercato rionale di Piazza dell'Impero.



Trieste
Il nuovo Liceo-Ginnasio in Viale Regina Margherita.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

è sparsa con rapidità incredibile. Frattanto S. E. il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio delle autorità, passava in rivista gli avieri schierati sul campo, visitando poscia i vari servizi dell'aeroporto.

Dopo le ore 16 il Duce è salito in automobile con il gen. Valle e, seguito dalle altre autorità, si è recato a Collecchio e a Fornovo di Taro. Le popolazioni dei due importanti centri rurali, nonostante che l'arrivo del Duce non fosse stato assolutamente preannunciato e la notizia non fosse trapelata che al momento dell'arrivo, hanno tributato al fondatore dell'Impero irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo.

Prima di ripartire da Fornovo, il Duce ha voluto lasciare una somma di denaro da distribuire fra le famiglie indigenti. Alle 17.30 il Capo del Governo si è recato alla stazione, salendo sul treno presidenziale. Tutta la popolazione di Fornovo si è riversata alla stazione e, scavalcando cancelli e barriere, si è stretta intorno allo scompartimento dove era il Duce, con una spontanea, grandiosa manifestazione di simpatia.

Il Duce, affacciato al finestrino, rispondeva salutando con cenni della mano il popolo festante.

Alle 17.40, fra un ultimo altissimo saluto, il treno ha lasciato Fornovo.

CREMONA. — Alla presenza di tutte le autorità, si è svolta, presso la Sede del Nastro Azzurro, una significativa cerimonia: la consegna all'on. Farinacci del diploma araldico degli insigniti al valore.

L'on. Farinacci è stato accolto con una triplice acclamazione al Duce. Il comm. Pietro Del Vecchio, segretario dell'Ordine, giunto espressamente da Roma, ha letto una lettera del Presidente on. Rossi all'on. Farinacci; poi ha pronunciato brevi parole illustranti il significato del rito che stava svolgendosi, e ha espresso all'on. Farinacci la gioia degli azzurri d'Italia, di averlo a camerata. L'on. Farinacci ha risposto ringraziando e ha detto del fervore eroico che anima oggi l'Italia, ridestata dal Duce al suo antico glorioso spendore.

POLA. — S. E. il Ministro delle finanze, Thaon di Revel, che ieri aveva inaugurato un tratto della Via Flavia, che da Capodistria porta a Trieste, si è recato all'Arsa, per visitare quel bacino minerario, che di recente ebbe la graditissima e ambitissima visita del Duce. S. E. il Ministro, che proveniva da Trieste, era accompagnato dal prefetto dell'Istria on. Cimoroni, dal sen. Mori e dal presidente della Società delle Miniere, gr. uff. Segre, nonchè da altre personalità.

PAVIA. — È giunto improvvisamente a Pavia S. E. il Segretario del Partito. Il gerarca si è subito recato alla Casa del Fascio, mentre il lavoro ferveva in tutti gli uffici. S. E. Starace ha preso immediatamente contatto col segretario federale, col quale si è intrattenuto sui particolari del programma, che egli già aveva precedentemente approvato e che sarà svolto il 3 novembre p. v., in occasione della visita del Duce.

Roma — Il DUCE dà il primo colpo di piccone per le demolizioni e sistemazione dei Borghi.

Poco dopo è giunto alla Casa del Fascio anche S. E. il prefetto, gr. uff. Leone e S. E. Starace, accompagnato dal prefetto e dal federale, si è recato a visitare il Sacrario, dove saranno tumulati i Caduti fascisti della provincia pavese, nonchè gli altri locali, dove saranno compiute le cerimonie di inaugurazione alla presenza del Capo.

S. E. il Segretario del Partito è rientrato quindi alla Casa del Fascio ed ha dato al segretario federale dott. Frediani precise disposizioni per la grande adunata, che si svolgerà nella piazza della Vittoria il 3 novembre. Il segretario federale ha presentato di poi a S. E. Starace i componenti del direttorio federale e quindi il gerarca, alle ore 12, è ripartito, ossequiato da S. E. il prefetto e dal segretario federale.

ROMA. — S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto ai comandanti di Zona e gruppi di Battaglioni CC. NN. convenuti in Roma in occasione dell'inaugurazione del Sacrario, ai quali ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia.

Il Generale Russo, completando i rapporti precedenti, ha impartito precise direttive per il più rapido funzionamento dei comandi e per la efficienza della legione, con particolare riguardo alla sua nuova formazione organica. Elevato il pensiero ai Caduti della Rivoluzione e dell'Impero S. E. Russo ha elevato il Saluto al Duce.

MILANO. — Vivissima è l'attesa del popolo di Milano per la visita del Duce. La città del Fascio primogenito vive ore di ansia, ore di vigilia nell'aspettativa per questo ritorno del Capo.

Sono giunti stamane a Milano il Segretario del P. N. F. ed i Sottosegretari on. Buffarini e Ricci, ricevuti dal Prefetto, dal Federale e dalle principali autorità.

L'on. Starace ha avuto, stamane, un colloquio col Federale di Milano.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato dalla Corte di Cassazione del Regno il nuovo anno giudiziario.

Tra gli intervenuti si notavano il Ministro Guardasigilli per il Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera il Vicesegretario del Partito on. Serena, il Prefetto, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, l'Ordinario Militare mons. Bartolomasi, i rappresentanti dei Tribunali ecclesiastici ed altre personalità. Della Magistratura erano presenti i Presidenti del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e del Tribunale Supremo Militare e le rappresentanze di tutti gli ordini giudiziari. Si notavano anche i componenti la Commissione Centrale per gli avvocati ed i procuratori ed i membri dei Direttori del Sindacato nazionale e del Sindacato di Roma degli avvocati e procuratori.

ROMA. — Un generoso gesto è stato compiuto in memoria di Filippo Corridoni dall'industriale comacino gr. uff. Ambrogio Pessina, cavaliere del lavoro, il quale, dopo la inaugurazione del monumento ele-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vato alla memoria dell'intrepido tribuno, si è recato a Corridonia a visitare il monumento stesso e a rendere omaggio alla Madre dell'Eroe. Egli durante la visita ha tenuto a ricordare di aver conosciuto personalmente il tribuno e di averne apprezzato le magnifiche doti di cuore e di mente. Congedandosi, egli ha pregato Mamma Enrichetta di voler accettare l'offerta di 5 mila lire come segno della sua venerazione per il suo figliuolo.

Questo gesto generoso ha consentito alla Mamma di Pippo di concorrere ad aiutare i bisognosi di Corridonia versando la sera stessa l'intera somma nelle mani del segretario politico e del podestà in favore delle Opere Assistenziali locali.

ROMA. — Stamane la Missione estera del Partito nazista, si è recata al Lido di Roma, ove ha visitato la Casa del Balilla, il grande Ospizio marino, la Casa del Fascio, il grande centro della Maternità e Infanzia.

Lasciato il Lido la Missione si è recata a Maccarese, dove ha visitato gli importanti lavori di bonifica, facendo ritorno nell'Urbe nelle prime ore del pomeriggio.

Gli ospiti si sono quindi recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Li accompagnavano il comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, funzionari del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale.

Sulla scalea dell'Altare della Patria rendeva gli onori un reparto di Giovani fascisti in armi con fanfara. Ai piedi del monumento era un gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate del Presidio in grande uniforme.

All'arrivo dei dirigenti germanici, la fanfara dei F. G. C. ha intonato l'inno germanico. Gli ospiti si sono portati dinanzi alla tomba e vi hanno sostato per qualche istante in raccoglimento, deponendo quindi, presso di essa, una grande corona.

Il rito si è ripetuto quindi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, ove prestava servizio un reparto di militi.

Dopo avere minutamente ammirato il panorama dell'Urbe dall'alto delle pendici capitoline, i dirigenti delle organizzazioni germaniche sono stati ricevuti al Campidoglio dal Governatore di Roma, il quale ha offerto loro un'artistica medaglia.

Dopo la visita al Governatore nazional-socialista all'estero si sono recati a Palazzo Littorio, ove al loro arrivo una centuria di Giovani fascisti ha presentato le armi, mentre la fanfara federale eseguiva gli inni germanici ed italiani.

Il dott. Bolhe ed i suoi collaboratori sono stati quindi ricevuti dal Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista onorevole Serena.

Dopo la visita essi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dinanzi al quale hanno sostato in profondo raccoglimento.

ROMA. — Nella Galleria dei Busti a Montecitorio è stato inaugurato un busto ad Alfredo Rocco. Presenti S. E. Ciano, S. E. Federzoni ed il vice Segretario del Partito on. Serena, ministri e sottosegretari e deputati.

BOLOGNA. — Questa sera, nell'annuale del sacrificio di Giancarlo Nannini e di Oscar Paoletti, ardente purissima espressione dello squadrismo della X Legione, le Camicie nere e i Giovani fascisti di tutti i Gruppi rionali, si sono recati in pellegrinaggio a San Ruffillo, sul luogo dove caddero i due eroici camerati, per un rito di omaggio alla loro indimenticabile memoria.

Dal gruppo « Monari », dove è avvenuto l'imponentissimo concentramento fascista, la formazione, con alla stesta S. E. il prefetto, il segretario federale e i Direttorii della Federazione del Fascio di Bologna, hanno marciato in colonna, recando fiori e cantando gli inni della Rivoluzione.

Giunti sul luogo del sacrificio, hanno deposto sulla lapide dedicata alla memoria di Giancarlo Nannini e di Oscar Paoletti, un omaggio floreale, nel nome della X Legione.

Il rito si è chiuso con l'appello fascista fatto dal segretario federale.

Ricorreva pure oggi l'aniversario della morte dei valorosi squadristi della vigilia, Giovanni Bisetti, Alberto Nepoti, Athos Vezzali e Amilcare Zannini, caduti per la Causa della Rivoluzione il 29 ottobre 1922, durante le gloriose giornate della Marcia su Roma.

Per ordine di S. E. il Segretario del Partito, il federale ha fatto deporre corone di fiori sulle tombe dei Martiri fascisti al sepolcreto della Certosa.

VARSAVIA. — Ieri mattina al castello reale il Presidente della Repubblica polacca ha ricevuto l'on. Coselschi e gli altri componenti la Missione italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Federazione nazionale fascista delle Casse Rurali lire 10.000, offerte da alcune Casse Rurali della provincia di Caltanissetta.

Il Duce, aderendo al desiderio della offerente, ha destinato la somma alla costituenda Casa dell'Assistenza fascista di Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto ventimila lire dalla Soc. An. Impresa Rotundi di Foggia, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Foggia per la costruzione di quella Casa Littoria.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato stamane a visitare le navi della seconda squadra, ancorate nel porto, al comando dell'Ammiraglio Bernotti. Le navi hanno alzato il gran pavese ed hanno eseguito le prescritte salve, mentre gli equipaggi schierati in coperta hanno salutato alla voce.

Il Principe è stato ricevuto alla scala della nave ammiraglia *Duca d'Aosta* dallo Stato Maggiore del comando della squadra e dai comandanti delle unità navali. L'equipaggio del *Duca d'Aosta* ha sfilato dinanzi all'Augusto Principe, che ha poi fatto una visita alla nave, soffermandosi nel Sacrario dove sono conservati l'elmo e la sciabola del Condottiero della Terza Armata, la bandiera di combattimento della nave e la bandiera delle forze di sbarco, decorata di medaglia d'oro.

S. A. R. ha espresso a S. E. l'Ammiraglio Bernotti l'alto suo compiacimento, per la tenuta della nave e degli equipaggi. Successivamente, il Principe, insieme alle Autorità, ha visitato la nuova stazione marittima del Littorio, accompagnato dal comandante del porto e dal comandante della stazione marittima, che gli hanno illustrato in ogni sua parte la grandiosa opera del Regime. Il Principe ha apposto la firma nell'albo d'onore dei visitatori ed ha manifestato il suo alto compiacimento.

Stamane è giunto dall'Africa Orientale il piroscafo *Sardegna*, con a bordo il terzo ed ultimo scaglione della Divisione « Sila ». Prestavano servizio d'onore, alla stazione marittima del Littorio, un battaglione di formazione con la musica e le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, con gagliardetti. Effettuato lo sbarco, fra le acclamazioni della folla, i valorosi reduci si sono schierati lungo il molo Luigi Razza, dove sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte, che aveva a fianco il generale Bertini, comandante della Divisione « Sila » ed era seguito dal generale d'Armata Gabba, dal comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno, Ammiraglio Valli, dal comandante della Divisione e dalle principali autorità civili e fasciste. Lo sfilamento dinanzi al Principe ed alle autorità, avvenuto nel più perfetto ordine, ha dato luogo a calorosissime manifestazioni di patriottismo della folla. I reduci si sono recati poi agli accantonamenti dei Granili, dove partiranno per le rispettive sedi.

Venerdì 30

MILANO. — Il Duce accolto da indescrivibile manifestazione di gioia e di entusiasmo è giunto a Milano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — Fra i Sansepolcristi e gli Arditi, in piazza San Sepolcro.

Il Capo ritto nella automobile ha attraversato le vie della città del Fascio primogenito fra due fittissime ali di popolo plaudente.

Alle ore 10, il Duce fa il suo trionfale ingresso nel cortile centrale del Castello Sforzesco, ove in formidabile massa compatta sono accolti, attorno al gagliardetto federale, e del Fascio primogenito i Sansepolcristi, la vecchia guardia e le famiglie dei Caduti fascisti, gli squadristi, gli arditi ed i legionari reduci dall'A. O.

Lasciato il castello con alle spalle l'urlo immenso della devotissima folla, il Duce raggiunge la Triennale.

Riprendendo la sua visita il Duce si reca nella sezione dell'Arte Sacra.

Il Duce che ascolta dai rappresentanti delle varie Nazioni la illustrazione dei caratteri preminenti delle opere esposte, si intrattiene, con particolare cordialità, con i Consoli di Germania, d'Austria e d'Ungheria.

Lasciati i padiglioni stranieri, il Duce raggiunge nel parco, l'edificio ove è disposta la Mostra dell'architettura minore del Bacino Mediterraneo.

Il Duce esce, dal palazzo della Triennale, compiacendosi con il Presidente gr. uff. Barella e con i collaboratori Sironi e Pagano. Un altro e sempre vasto impeto di folla lo accoglie e lo conduce, da strada a strada, sino a Piazza VI Febbraio, ove è il IX Salone Internazionale dell'Automobile che il Duce visita percorrendone tutte le sezioni. La folla degli espositori che si addensa dinanzi ai vari settori, saluta alla voce.

L'interesse del Capo del Governo è vivissimo e frequentemente richiamato dalle importantissime mete raggiunte dalla nostra industria modernissima, così nel campo turistico e dei trasporti come in quello militare ed agricolo.

Il Capo del Governo si interessa sull'andamento delle varie industrie, degli operai che vi sono impiegati, della qualità e delle caratteristiche del

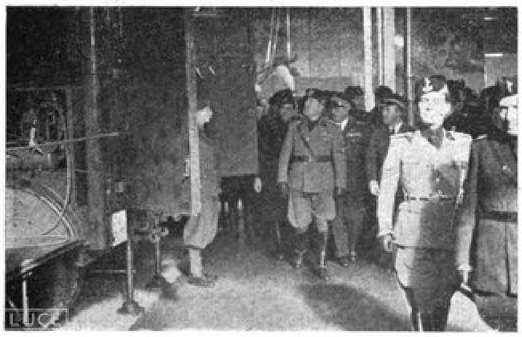
Milano — Il DUCE visita la Mostra Triennale d'Arte.

prodotto, e, dopo aver visitato anche le sezioni del piano superiore ove sono esposti i singoli elementi del motore e della carrozzeria, e gli accessori nella produzione delle singole industrie specializzate, lascia alle ore 12 il Salone dell'Automobile e riprende contatto con la folla.

Percorsa la via Manin superata la strada di circonvallazione interna, il Duce infila Viale Luigi Maino, ove altre colonne di popolo acclamante lo attendono.

Accompagnato e seguito dall'amore del popolo della città del Fascio primogenito, che in questa mattina stupenda si è compiutamente offerta a lui, il Duce raggiunge alle 12,30 il Palazzo del Governo.

Il Duce, che dedica la maggior parte della sua attività pomeridiana alla visita di due grandi stabilimenti industriali, Isotta Fraschini e Alfa



Milano — Il DUCE visita il Salone Internazionale dell'automobile.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — Il DUCE accompagnato da S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, visita gli Stabilimenti «Isotta-Fraschini».

Romeo, lascia alle 14.30 il Palazzo del Governo per recarsi alla Compagnia Generale di Elettricità in viale Borgognone.

Alla Compagnia Generale di Elettricità il Duce è ricevuto dai dirigenti che lo guidano, tra l'imponenza delle macchine, verso il clamore alto delle maestranze che, adunate nel cortile, rompono le schiere. Uomini e donne corrono verso il Capo, lo circondano, lo ricoprono di fiori e di grida.

Ora, Egli è, solo, tra il popolo che lo investe, lo circonda con inimitabile amore. E passo a passo Egli stesso si fa faticosamente strada fra la moltitudine ed entra in un secondo reparto della grande officina, ove altre intense schiere operaie, smesso, per un attimo il lavoro, lo acclamano imponentemente invocando il suo nome. Ma in un altro cortile un'altra massa lo attende, e ancora è pioggia di fiori e ancora è una sola voce compatta, come se tutto un popolo fosse divenuto un uomo: «Duce!»: il clamore è assordante.

Il Duce riesce ancora, ed a stento, a farsi largo fra la calca immensa, e salire sull'automobile, tramutata in un'urna di fiori. E dall'alto dell'auto, Egli, sorridente, risaluta ancora una volta il popolo ed operai.

Ricevuto dai dirigenti dello stabilimento Isotta Fraschini in viale Monte Rosa, il Duce fa il suo ingresso nel grande salone a terreno, ove le possenti macchine arrestano per un attimo il loro ritmo.

Le maestranze hanno fatto ala lungo le corse. Anche qui, una rete di mani protese a cercare la sua mano che Egli porge sorridendo. Con i vecchi ci sono i giovanissimi. Fra i vecchi qualcuno piange, sul volto dei giovani è la luce di un magnifico impeto.

Il Duce passa quindi in un secondo reparto per la fabbricazione motori, accolto anche qui, dalle entusiastiche acclamazioni delle maestranze, quindi nel reparto trattamenti termici in quello Forge e finalmente nella sala prove, accolto dal formidabile rombo dei motori sottoposti ad alto regime.

Il Duce si ferma al banco prove, ove è piazzato un motore 11 R. quindi raggiunge il reparto montaggio interessandosi minutamente delle varie fasi della fabbricazione e della potenzialità dell'azienda.

Ridisceso in cortile, è ancora circondato dagli operai. Ognuno domanda la firma del Capo sulla sua tessera fascista. La serena cordiale accondiscendenza del Duce molti ne accontenta, gli altri — i più — sono centinaia e centinaia, debbono appagarsi del suo saluto sempre sorridente e sempre cortese.

Lasciato lo stabilimento per la fabbricazione dei motori per l'aviazione, il Duce passa nell'edificio attiguo per la fabbricazione delle armi aeree. Anche qui la dimostrazione delle maestranze operaie è immediata, spontanea, intensa e parte di questo edificio è un vastissimo salone in cui, frattanto, si sono andati adunando gli operai, e quando il Duce compare innanzi ad essi, una manifestazione ardentissima divampa.

Il Duce sta, per alcuni minuti, ad osservare con compiacimento la massa acclamante, poi, lasciato lo stabilimento, si dirige in via Pagano ove hanno sede le officine dell'Alfa Romeo. In piazza Arduino, all'imbocco di via Albani, la folla blocca la macchina, lo circonda e fa cerchio compattissimo attorno al Duce. Innanzi al pio Ospizio di P. Beccaro, il Duce è richiamato dalla fresca invocazione dei piccoli ospiti che si affacciano da tutte le finestre. Il Duce si rivolge ad essi e, sorridendo, fa cenno che al ritorno si fermerà anche fra loro.

All'Alfa Romeo, oggi quasi interamente attrezzata per la fabbricazione di motori di aviazione, la manifestazione operaia si ripete in tutti i reparti, che come dianzi, all'Isotta Fraschini il Duce visita, tutti e compiutamente.

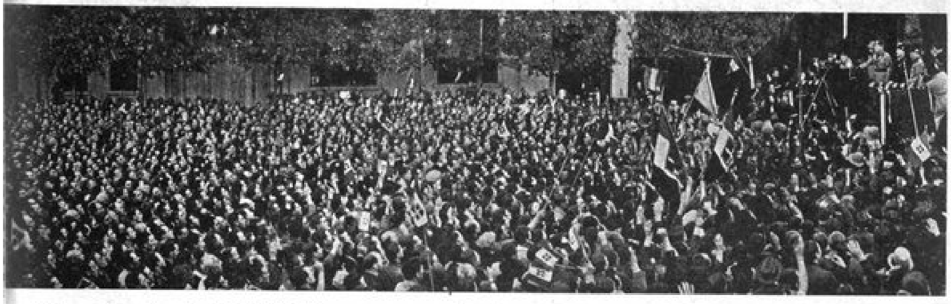
Nel cortile centrale che si deve attraversare per giungere alla sala prove, la piccola bimba di un operaio si fa innanzi e porge al Capo un folto mazzo di garofani legati con un nastro tricolore. Il dono è molto gradito e il Duce bacia la piccina.

Un potentissimo motore è intanto in azione nella sala prove, ove il Duce osserva, anche la tabella che misura la potenza del motore in relazione al numero dei giri dell'elica. Anche nel vicino reparto per il montaggio delle eliche il Duce si ferma a lungo per passare poi nel padiglione per la costruzione degli autocarri.

Nel reparto fonderie, solcato da vi-

Milano — S. E. il Capo del Governo visita gli Stabilimenti «Alfa-Romeo».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Milano — Le acclamazioni al DUCE della massa compatta e disciplinata delle maestranze degli Stabilimenti « Alfa-Romeo ».

vidi bagliori dei forni accesi, il Duce assiste alla colata dell'acciaio incandescente entro forme saldate al terreno. Successivamente entra nel padiglione utensileria, vede qui divenuto capo operaio, Emilio Grassi, che fu portiere della casa della piazza Marengo ove il Duce abitò prima della Marcia su Roma. Lo chiama e scambia con lui affabilmente alcune parole.

Un spettacolo superbo di forza meccanica è dato dal reparto fucine e presse. Su di un maglio poderoso è scritto: « Noi plasmiamo il ferro come Tu plasmi gli uomini dell'Italia fascista ». Un lingotto di acciaio fuso è portato sulle piastre ed il maglio mosso elettricamente batte e ribatte il blocco infuocato e ne trae lo sprizzare dei frammenti incandescenti, un asse a gomito.

Nel reparto trattamenti termici assiste ad alcune interessanti operazioni per la tempra dell'acciaio. Nella sala montaggi, Egli incontra Arturo Ferrarin, con il quale si trattiene brevemente, sceso poi nel cortile attiguo sale sul palco predisposto ed appare alla grande massa operaia che lo accoglie con una imponentissima acclamazione.

Ed alle maestranze operaie che elevano sempre più alto il loro grido di devozione assoluta, il Duce rivolge parole di simpatia e di saluto suscitando una nuova manifestazione, che non si placa se non quando egli risalito in automobile abbandona gli stabilimenti dell' « Alfa Romeo » per raggiungere l'Opera Pia di Padre Beccaria ».

Nell'atrio, tra le schiere dei giovanissimi ospiti dell'Istituto sono tre orfani di caduti in guerra: Giovanni Ripamonti, figlio di un Caduto nella grande guerra europea; il Balilla Moschettiere De Paoli, figlio della Medaglia d'Oro Egisto De Paoli, Caduto in A. O. ed Alberto Rosmarino, pure figlio di un Caduto in A. O. I tre ragazzi sono i tre alfieri delle bandiere. Il Duce sorride loro.

Quivi si avvicina al Duce la sorella di Alessandro De Paoli, medaglia d'Oro, Caduto in A. O., e pure fra le lacrime dice al Fondatore dell'Impero fiere parole di saluto e di riconoscenza.

Milano — La facciata della Galleria « Vittorio Emanuele II » illuminata durante la permanenza del DUCE nella città del Fascio primogenito.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — La magnifica illuminazione del Duomo durante la permanenza del DUCE nella metropoli lombarda.

Compiuta la visita dell'Ospizio, con la guida del Direttore generale Don Giovanni Sodini e del sen. Innocenzo Cappa, il Duce riattraversa tutta la città, quartieri popolari e zone centrali e raggiunge, solcando folle sempre più acclamanti, la sede del Dopolavoro Carlo Erba in viale Zara.

Sempre in piedi sulla macchina, il Duce saluta alzando a tratti il braccio romanamente e sorridendo sempre alla gente operaia ed ai bimbi. La popolazione esce a frotte dapprima che diventano ressa poi, folla, poi moltitudine. Duce! Duce! Duce! è il grido unanime e continuo.

Al nuovo Dopolavoro Carlo Erba, nella sala di ingresso, è murata una lapide che reca incise le ultime frasi del discorso pronunciato dal Duce il 9 maggio per la proclamazione dell'Impero.

Dopo una rapida visita ai locali, il Duce lascia il Viale Zara ed il corteo delle auto riprende la corsa verso la Casa dell'Artigianato in Via Serbelloni. È quasi sera. La giornata di lavoro sta per concludersi e sulle vie più numerose che mai, si rovescia il popolo. Si può dire che oggi tutta Milano ha veduto il Duce.

Alla Casa dell'Artigianato, il Capo del Governo giunge dopo le ore 17, ricevuto dall'on. Buronzo, che lo guida nella visita degli uffici distribuiti in tre piani. Al terzo sono adunati in una saletta gli artigiani reduci dal l'A. O. In una più ampia sala attigua, tutti i fiduciari provinciali con la colonna densissima dei gagliardetti. L'accoglienza è entusiastica. Le grida di *Viva il Duce!* e *Gloria al Fondatore dell'Impero!*, si protraggono con grande insistenza, mentre dalle vie giunge l'invocazione della folla. Il Duce si affaccia al balcone e vi rimane per un attimo, salutando romanamente. Le grida che nella sala continuano insistenti, si congiungono con quelle che vengono dalla via: « *Duce! Duce!* ».

Oggi, è questa la sola unica voce della gente di Milano. Alle 17.30 il Duce rientra nel Palazzo del Governo.

Dal bagliore incandescente delle piazze centrali alle pittoresche luminarie che adornano le più appartate vie della periferia, la esultanza della città per la visita del Duce si esplica stasera attraverso una illuminazione di una grandiosità finora insuperata.

Fino a notte inoltrata una folla enorme si è aggirata dal piazzale della stazione al Castello e a Piazza del Duomo, dove la regolazione luminosa appariva fantastica e sul brusio della moltitudine gli alto-parlanti hanno diffuso senza posa gli Inni della Patria, coronando così la apoteosi milanese del Duce fondatore dell'Impero.

MILANO. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Isotta Fraschini, a ricordo perenne della visita del Duce, ha deliberato unanime di assegnare la somma di lire cinquecentomila quale primo fondo per la costituzione di una scuola industriale da istituirsi presso le officine della Società, che permetta, col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, l'elevamento della classe operaia che dedica la propria attività al potenziamento della difesa nazionale presso l'Azienda.

In occasione della venuta del Duce, la Compagnia Generale di Elettricità ha rimesso alla Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di lire centomila.

MILANO. — Al segretario federale è pervenuto ieri il seguente telegramma da S. M. la Regina Elena: « *Apprendo la destinazione per gli encefalitici della casa di cura di Asso, acquistata dalla Provincia, dal Comune e dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde. Con animo commosso mi dico vivamente grata alle persone ed agli enti che hanno voluto con tanta generosa sollecitudine e con spirito di illuminata umanità venire incontro al bisogno di assistenza dei colpiti dalla penosa infermità.* - Elena ».

ROMA. — La Delegazione delle organizzazioni all'estero del Partito nazionalsocialista tedesco si è recata stamane nell'Agro Pontino accompagnata dal conte Thaon de Revel, vice-Segretario degli italiani all'estero. La Delegazione ha visitato dapprima Littoria dove è stata ricevuta dal Prefetto, dal Segretario federale e dal Podestà.

I componenti la Delegazione hanno voluto conoscere i principali edifici pubblici del comune Pontino e sono

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

saliti fin sulla cima della Torre del Palazzo podestarile, dall'alto della quale hanno ammirato il grandioso panorama della bonifica che ha suscitato in loro la più viva ammirazione. Hanno quindi proseguito per Sabaudia ove sono stati ricevuti dal Podestà e dal fiduciario del Fascio. Anche qui hanno visitato i principali edifici pubblici ed hanno mostrato il più vivo interesse per i verdeggianti e pittoreschi dintorni della città.

Dopo una visita a Fogliano la Delegazione faceva ritorno a Roma dove alle 19 è stata ricevuta da S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

ADDIS ABEBA. — È rientrato ad Adis Abeba in aereo, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, di ritorno da Assab e Dessiè, dopo aver compiuto sopraluoghi per lunghi tratti di piste e strade in costruzione che si diramano da Assab a Dessiè.

Ha impartito istruzioni tecniche circa l'immediato inizio dei lavori da parte dell'azienda autonoma statale. Ha anche presenziato alle cerimonie per la ricorrenza del 14° annuale della Marcia su Roma, parlando al popolo.

Lungo tutto il percorso il Ministro dei LL. PP. che era accompagnato dalle autorità, dall'on. Fossa ispettore ai lavori in A. O., dal presidente della Sezione lavori pubblici, ing. Pini, dall'ispettore dell'AA. SS. ing. Lanzi, ecc., è stato accolto da tutti gli operai con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

PISA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il prefetto, il segretario federale, il preside della provincia e il podestà di Lucca. Le gerarchie hanno recato al Sovrano il devoto omaggio della popolazione e delle CC. NN. di Lucchesia.

ROMA. — Il 29 corr., primo giorno dell'anno XV, il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

S. M. il Re Imperatore,
San Rossore.

All'inizio dell'Anno XV Era Fascista, mi onoro di esprimere a Vostra Maestà ed alla augusta Regina, anche a nome della Nazione e del Governo Fascista, fervidi voti augurali.

MUSSOLINI.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

La Regina ed io la ringraziamo e ricambiamo cordialmente i cortesi voti augurali da lei espressi a nome della Nazione e del Governo Fascista all'inizio di questo Anno XV che succede all'anno glorioso testè compiuto. Cordiali saluti.

Affezionatissimo Cugino

VITTORIO EMANUELE

Milano — Il DUCE dà il primo colpo di piccone alla Manica Lunga.

ROMA. —— Il Capo di S. M. della Milizia ha riunito gli ufficiali generali del Comando generale, ai quali ha comunicato l'alto elogio del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia su Roma. Erano anche presenti i Comandanti della Milizia dell'Urbe, S. E. Russo ha impartito ulteriori direttive per la più stretta collaborazione fra centro e periferia, dando disposizioni per le imminenti celebrazioni.

Sabato 31

MILANO. — Sono continuate le visite del Capo del Governo agli stabilimenti industriali milanesi.

La prima cerimonia ha avuto luogo con il primo colpo di piccone data alla Manica lunga la zona del centro che dovrà essere demolita e quindi ricostruita in base a più accurati criteri igienici e urbanistici.

Il Duce si è poi diretto agli Stabilimenti Caproni. Durante il percorso la sua attenzione è stata attirata da una striscia posta all'altezza degli stabilimenti Panettoni Motta che dice: « Una Medaglia d'oro e i Reduci d'Africa invocano la Vostra visita ». Immediatamente Mussolini fa arrestare la macchina, balza a terra, e fra le grida di gioia della folla, si dirige all'entrata dello stabilimento dov'è accolto dal cav. Motta, dal rag. Marchesi e dal capo del personale cav. Pulverenti. La visita, che non era compresa nel programma ufficiale della giornata e che è stata per ciò doppiamente entusiasmante per i 2300 operai dello stabilimento, si è svolta fra un crescendo di manifestazioni di gioia e di fede. Erano tra le maestranze la moglie e la figliola della Medaglia d'oro Ciarpaglini, le quali hanno fatto omaggio al Duce di un mazzo di fiori.

Il Duce ha lasciato lo stabilimento fra altissime acclamazioni, *alalà*, battimani, che dicevano la gratitudine degli operai e il loro traboccchevole entusiasmo.

Per festeggiare l'avvenimento, la Ditta ha deciso di assumere subito trenta reduci d'Africa che avevano chiesto occupazione.

Il Duce giunge agli Stabilimenti Caproni alle 8.25. Una numerosa folla, impaziente di gridare il proprio fremente entusiasmo al Fondatore dell'Impero, sostava da tempo in attesa. Piazza Ovidio e via Mecenate, poi rigurgitavano di un'imponente massa di lavoratori, di donne, molte delle quali con i loro bimbi in braccio, di ragazzi, orgogliosi quest'ultimi di potersi mostrare al Duce in divisa di Balilla o di Piccola Italiana.

Numerosi, tricolorati cartelli con scritti inneggianti al Duce e alle fortune imperiali dell'Italia fascista punteggiavano, con effetto pittoresco, la massa compatta della folla. I pali telegrafici che costeggiano la via Mecenate erano tutti fasciati di tricolore mentre dall'uno all'altro lato della via erano stati tesi grandi striscioni bianchi, recanti, incise in nero, le seguenti leggente: « Il Gruppo Melloni saluta il Duce », « Credere, Obbedire, Combattere », « L'Italia fa da sè », « Viva l'Italia Imperiale ». Ad uno degl'ingressi degli stabilimenti erano schierati i Giovani fascisti della Premilitare Aviatoria. Uno sventolio incessante e vorticoso di vessilli, gagliardetti e fazzoletti e formidabili grida di: « Viva il Duce » hanno annunciato l'arrivo del Capo, al quale i Giovani fascisti hanno improvvisato una schietta, calorosissima dimostrazione.

Il Duce è sceso dalla macchina e incontro a Lui si sono fatti S. E. il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, e l'ingegnere Gianni Caproni. Seguivano il Duce tutte le auto-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Taliedo - - S. E. il Capo del Governo procede alla visita degli Stabilimenti Aeronautici Caproni.

rità, alle quali s'era aggiunto il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini.

La prima nota gentile e commovente s'è avuta all'ingresso dello Stabilimento, quando il Duce, con un largo fraterno sorriso, ha ringraziato la signorina Albertina Pozzati, la quale, dalla sua carrozzina, gli aveva gettato un mazzo di rose, legato con i nastri tricolori. Bandiere, lauri, scritte, ricordanti le gloriose tappe dal primo al quindicesimo anno della Rivoluzione, ornavano il poderoso gruppo dei reparti delle Officine, dove cinquemila dipendenti, tra operai ed impiegati, lavorano ogni giorno.

Guidato da Gianni Caproni, seguito dal folto gruppo delle autorità, il Duce ha iniziato la visita del reparto delle eliche metalliche, dove è stato accolto da una imponente e calda manifestazione d'entusiasmo. Gli operai, ch'erano tutti ai loro posti di lavoro, hanno dato libero sfogo alla loro ardente passione e alla loro fede e quando Mussolini è passato, poi, nei reparti « Trattamenti tecnici » e « Saldatori autogeni » l'entusiasmo ha raggiunto il massimo.

Le acclamazioni e gli applausi si sono rinnovati di reparto in reparto, dove molti operai, che vedevano per la prima volta il Duce, avevano le lacrime agli occhi.

Uno sventolio di bandierine tricolori, ciascuna impugnata dagli operai, ha salutato il Duce al suo ingresso nel reparto delle macchine utensili dove una donna, fattasi avanti, gli ha offerto una medaglietta e rivolta al gruppo delle autorità ha soggiunto: « Che Dio lo benedica ».

Il Duce si sofferma spesso: guarda, ascolta quello che gli dice Gianni Caproni e prima di lasciare il reparto si fa fotografare tra un folto gruppo di operai. Il gesto aumenta, se possibile, ancora di più l'entusiasmo che esplode in un fragoroso, tonante *A Noi!*

Dopo una rapida visita agli Uffici tecnici e ai Magazzini generali, Mussolini sosta, a lungo, nel reparto delle prove statiche, dove s'interessa, con visibile compiacimento, ad un'interessante prova. Scorgendo una lavagna, sulla quale, con calligrafia elementare, è stato scritto: « *Duce!* 12 × 5 = 60 anni di Governo ». Egli sorride, tra nuovi e calorosi applausi e reiterate grida di « Viva il Fondatore dell'Impero ».

Ma dove il Capo s'è soffermato maggiormente è stato nel Reparto Sperimentale, dove Gianni Caproni gli ha illustrato i nuovi tipi di aeroplani.

Il Duce ha voluto minunziosamente visitare queste costruzioni, che sono all'avanguardia dell'aviazione mondiale e che costituiranno i sicuri ed efficaci difensori di tutti i cieli dell'Impero. Egli è salito sulla scaletta, ed è entrato nella cabina di pilotaggio del nuovissimo e poderoso « Ca 135 » dove Gianni Caproni gli ha dato tutti i ragguagli sul funzionamento di questo nuovo tipo, che onora l'industria nazionale.

Quando il Duce è riapparso, a mezzo busto, fuori della cabina ed ha sostato alcuni minuti per osservare le poderose ali e l'argentea fusoliera, lo ha investito un fragoroso *A Noi!* lanciato da cento e cento bocche esultanti.

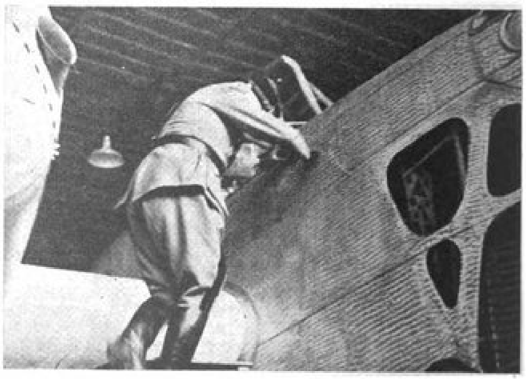
Altri nuovissimi apparecchi il Duce ha attentamente visitato e al termine dell'imponente rassegna ha espresso il suo compiacimento.

Egli è giunto poi al Museo che Gianni Caproni va realizzando perchè la gioventù sappia quanto è stato difficile e pesante il cammino percorso dalla tecnica aeronautica. Nel grande salone, dove sono raccolte tutte le palpitanti e gloriose memorie di una attività e di una passione aviatoria che oltrepassa i quattro lustri. Mussolini ha sostato a lungo e, con vivo interesse, ha osservato un apparecchio costruito da Caproni nel 1910.

Dinanzi a un'ala di esso erano i due più anziani operai della ditta: Ernesto Contrin ed Ernesto Galas; saputo che lavoravano da 28 anni negli stabilimenti, il Duce ha rivolto loro uno sguardo di compiacimento, accompagnato da un cordiale sorriso.

I due bravi operai si sono irrigiditi sull'attenti e, visibilissima era in loro l'emozione. Passato il Duce, il Galas ha soggiunto: « Che onore! È il più bel giorno della mia vita ».

Operai degli stabilimenti, reduci dall'A. O., hanno salutato alla voce il Capo, che li ha fissati uno per u-



Milano - - Nella visita agli Stabilimenti Caproni il DUCE ha osservato il nuovo tipo d'apparecchio « CA 135 ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Milano — Il DUCE agli Stabilimenti Aeronautici «Caproni».

no tra sempre rinnovantesi manifestazioni di entusiasmo.

L'ultima visita il Duce l'ha fatta nel salone montaggio dei plurimotori, dove ha ammirato numerosi possenti aeroplani; quindi ha apposto la firma all'album dei visitatori, ed ha scritto: «Mussolini, 31 ottobre XV» su una fotografia, che ritrae il Duce, in tuta di aviatore, vicino a un «Ca 133».

La fotografia è stata portata al Duce da un Avanguardista, operaio della Ditta. L'ing. Caproni subito dopo, ha consegnato al Capo del Governo l'atto notarile con il quale il Consiglio della Caproni assegna la somma di mezzo milione quale primo fondo per la Scuola industriale da istituirsi presso le Officine della Società. Scuola che permetterà, col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, l'elevamento della classe operaia che dedica la propria attività al potenziamento della Difesa nazionale.

Il Duce approva, e s'incontra poi con Padre Gemelli, il quale gli fornisce interesanti ragguagli sugli studi da lui fatti col prof. Cornelli e che hanno lo scopo di registrare i fenomeni che il volo produce sull'uomo e di eliminarne le conseguenze.

Altissime, intanto, s'odono le acclamazioni degli operai che non desistono dal ripetere al Fondatore dell'Impero il grido della loro ardente fede, del loro incontenibile entusiasmo. Lasciato il salone, il Duce avanza verso il campo d'aviazione dove sono schierati tutti gli apparecchi costruiti nelle Officine di Taliedo, che hanno gloriosamente partecipato all'impresa d'Africa. È un allineamento suggestivo e possente, che il Capo ammira, guardando, poi, con particolare attenzione, il modernissimo apparecchio da bombardamento «Ca 135».

Man mano che il Duce proseguiva nella sua visita, gli operai avevano frattanto raggiunto il piazzale principale dello stabilimento, dove era stato innalzato un rudimentale podio con una carlinga di un apparecchio di guerra.

Un grandissimo scritto: *Nel segno del Littorio abbiamo vinto, nel segno del Littorio vinceremo*, enormi argentei Fasci littori e uno sfolgorante addobbo di tricolori, ornavano il grande spiazzo, dove cinquemila persone erano in attesa di udire la parola del Capo.

Il loro ardentissimo desiderio è stato esaudito.

Quando il Duce è apparso sul podio, una dimostrazione di una spontaneità, di un calore, di una imponenza indescrivibili lo ha acolto. A niente è valso il cenno del Duce che invitava al silenzio. La dimostrazione è aumentata ancora di più e da cinquemila petti è uscito il grido della passione che non ha limiti, della fede purissima, della volontà che non si piega: «Viva il Duce». Il grido che sale al cielo è come il rombo di cento e cento apparecchi e dinanzi a un tale spettacolo il Duce è colpito e commosso. Finalmente è subentrato il silenzio e allora il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

Sono entusiasta di quello che ho visto e di quello che fate.

Voi lavorate per la difesa della Patria; lavorate, cioè, per la difesa di tutto il popolo italiano.

Le due frasi hanno scuscitato una nuova imponente lunghissima dimostrazione al grido ritmato di Duce Duce, cui il Capo ha risposto sorridendo, con il saluto romano.

Sempre seguito dagli applausi e dagli *alalà* degli operai, il Duce si è, poi, avviato all'uscita per risalire in macchina.

All'uscita dello stabilimento e lungo tutto il percorso la folla, ancora di più infittitasi, lo ha salutato con nuove ardenti, spontane manifestazioni d'entusiasmo e di affetto.

Il Duce riattraversa la città salutato in ogni via da masse di popolo convenute da ogni rione per acclamare il Capo, per vederlo, per imprimere nel proprio cuore un'immagine che non potrà più cancellarsi.

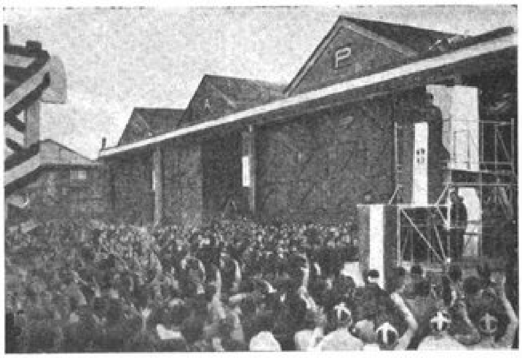
Ad Affori sulla macchina che procede lentamente cade una pioggia di manifestini colorati che recano al Duce l'omaggio spontaneo e semplice di questa popolazione rurale che da più ore attende ai balconi, alle finestre, sulla via l'agognato momento.

Una madre che ha spinto innanzi sulle braccia distese il figliuolo sin quasi a lasciarselo sfuggire di mano, ora che il Duce è passato si mette a ricoprirlo di baci, in un impeto di gioia frenetica.

Alle porte di Paderno Dugnano inizia il suo schieramento una folta

Milano — Il DUCE ascolta le esposizioni che gli vengono fatte sull'attività degli Stabilimenti Aeronautici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Milano — Il DUCE in visita agli Stabilimenti Caproni. Il saluto delle maestranze al Capo.

popolazione rurale che forma muraglia delimitata dai carri rustici, sui quali si assiepa altra gente. Un enorme anello di lauro tenuto alto da due pilastri, a foggia di fascio littorio compone un arco trionfale che sostiene la parola « Duce » Mussolini ferma la macchina ed invita a salirvi S. E. De Capitani d'Arzago ed il podestà locale. L'entusiasmo della folla diviene delirio: i bimbi agitano bandiere e vessilli mentre l'umile gente dapprima timidamente a piccoli gruppi, poi in schiere sempre più compatte s'affolla d'attorno all'automobile in un crescendo di ovazioni. Alcune donne della campagna protendono verso il Duce cesti ricolmi di spighe di grano e di frutta mentre alto, formidabile si leva intorno il grido di *Duce! Duce! Duce!* alternato ad espressioni ingenue che anima questi rudi lavoratori, l'emozione che domina le loro anime.

Allorchè le macchine riprendono la corsa, il popolo segue correndo in un tumulto di acclamazioni e fa scorta veloce alle vetture per lungo tratto.

Non meno vibranti sono le accoglienze di Bovisio e di Limbiate, fino a Cesana Maderno.

La strada per Como era tutta imbandierata.

Anche Affori era tutta un selva di bandiere e di striscioni tricolori. Il quartiere più periferico di Milano, aggregato alla città, e divenuto « rione » cittadino per volere del Duce, ha salutato il Capo del Governo con un'accoglienza calorosissima. Tutto il popolo del popolare riparto era in istrada, lungo la provinciale comasca: e v'erano vessilli e bandiere e rappresentanze; donne del popolo, vecchi, bimbi recavano fiori o piccole bandiere tricolori di carta, fabbricate in casa, per « salutare il Duce ».

E poi sino a Cesano Maderno il Capo ha incontrato lungo la via il popolo rurale, i contadini operosi, silenziosi, tenaci, che lo hanno accolto con altissimo entusiasmo, con applausi calorosi. Operai e scolari sono schierati lungo la strada che attraversa Paderno Dugnano. Quando il Duce vi passa rispondendo al saluto della folla col gesto romano, tutti scandiscono a gran voce il grido *Duce! Duce!* ed agitano bandierine e fazzoletti. Pure al bivio di Varedo la folla accorsa, anche qui prevalentemente rurale, improvvisa al Capo una dimostrazione calorosissima.

Il corteo giunge passando tra ali di popolo acclamante, allo stabilimento della Società A. C. N. A. (Azienda Colori Nazionali e Affini) del Gruppo Montecatini. L'industria delle materie coloranti, sorta durante la guerra, dopo la fittizia prosperità del dopoguerra, risentì della crisi generale culminata negli anni 1929-1930, e fu allora che S. E. il Capo del Governo incaricò l'onorevole Donegani di riorganizzare le attività della A.C.N.A. in liquidazione allo scopo di assicurare al Paese un'efficiente industria chimica di prodotti intermedi e materie coloranti, di vitale importanza in pace e in guerra. La produzione di tali materie venne accentrata nei due grandi stabilimenti di Cengio e di Cesano Maderno, e si provvide alla riorganizzazione dei mezzi tecnici e alla creazione di nuovi impianti. Dal 1933 al 1935 ne furono creati 33 a Cengio per un valore di 13.500.000 lire e 37 a Cesano Maderno per un valore di 20 milioni 500.000 mila lire.

Nel 1933 sorse a Cesano Maderno il complesso dei nuovi laboratori modernamente attrezzati che occupano 40 chimici inquadrati da tecnici.

In due anni sono stati condotti a termine 600 studi. Successivamente è stata impiantata la tintoria sperimentale nella quale 30 tecnici e più di 100 operai applicano quotidianamente su seta, lacca, carta, ecc., i coloranti che dal laboratorio di ricerche giungono pel battesimo della loro utilizzazione. Nonostante le sanzioni in complesso nel 1936 sono stati creati a Cesano Maderno nuovi impianti pel valore di 10.500.000 lire e il materiale impiegato nelle costruzioni è stato totalmente attinto a fonti nazionali. Nel 1931 l'A.C.N.A. aveva 27 tecnici e 679 operai; nel 1936: 127 tecnici e 2183 operai; mentre l'importazione dei coloranti che nel 1929 era ancora di 1.688.700 kg. nel 1935 è stata di 737.100 kg.

Quando il Duce è giunto all'A.C.N.A. la folla delle autorità, dei tecnici, delle maestranze che l'attendeva è esplosa in un potente « A Noi! » ripetuto dalle folle rurali accorse nei dintorni.

Il Duce è entrato nello stabilimento dall'ingresso principale nord. Nel piazzale interno erano ad attendere il presidente della Montecatini, on. ing. Guido Donegani, il direttore generale dell'A.C.N.A. ing. Pietro Giustiniani, il direttore dello stabilimento di Cesano Maderno dott. Armando Bertoni e gli altri dirigenti della Società. Vi sono pure molte autorità affluite da Milano e che hanno preceduto il Duce a Cesano per riceverlo al suo arrivo. La banda dei Bersaglieri intona gli inni patriottici, mentre il Capo passa in rassegna il folto gruppo di reduci dall'A. O. I. dipendenti dalla Società.

Un Balilla esce dai ranghi e, col braccio teso nel saluto romano, ringrazia il Duce per aver assicurato il lavoro alle masse operaie. Il Duce ascolta la piccola Camicia Nera con molta affabilità, poi lo stringe tra le braccia e lo bacia paternamente.

La dimostrazione che ne segue è indescrivibile. Tutti, gridando *Duce! Duce!*, dicono al Capo la gratitudine, l'affetto la devozione sincerissima del popolo lavoratore: tutti cercano di avvicinarsi, di stringersi al Duce che sorride e risponde salutando col gesto romano.

La visita agli stabilimenti ha inizio dal laboratorio di ricerche di chimica inorganica, recentemente inaugurato, in cui prestano servizio 40 laureati in chimica. Attraverso il laboratorio di fabbrica, il Capo è passato al reparto crisofenina e derivati dello stilbene, la cui fabbricazione si riallaccia a materie prime di importanza bellica; ed ha visitato poi la grandiosa sala di elettrolisi per la fabbricazione della soda e della potasse caustica; e attraverso la centrale delle convertitrici ha visitato il nuovo impianto del sodio metallico, il primo costruito in Italia, fondamentale per la fabbricazione dell'indaco,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Milano — La visita alla «SNIA-Viscosa».

dei cianuri e del perossido di sodio. Segue, quindi, la visita all'impianto dell'indaco, materia colorante base per la tintura di tutti i panni militari: il solo impianto che esiste in Italia ed uno dei pochi attualmente in esercizio in tutto il mondo; indi il Duce è passato a visitare un reparto del gruppo degli azoici, che costituisce la più grande e più moderna installazione italiana di materie coloranti azoiche. È stato poi inaugurato, sempre fra le incessanti, calorosissime, travolgenti dimostrazioni delle maestranze e di tutti gli altri presenti, un impianto per intermedi, che erano finora prodotti solo all'estero, e il nuovo padiglione per l'assistenza medico-chirurgica delle maestranze dell'A.C.N.A.

Nuove acclamazioni salutano il Duce, che s'interessa molto a tutto ciò che Gli vien mostrato, e che passa ora a visitare l'edificio della tintoria sperimentale in cui si svolgono gli studi inerenti all'applicazione delle materie coloranti in tutti i campi, col sussidio di moderne installazioni in scala semi-industriale.

Nell'atrio di questo edificio erano esposti i bozzetti ed i plastici della grande colonia marina che la Montecatini costruisce a Ravenna per i figli dei propri dipendenti. Il Capo lascia lo stabilimento A.C.N.A. tra nuove calorose manifestazioni e si avvia, in automobile, agli stabilimenti della Snia-Viscosa, dove giunge alle 11.15.

Centinaia e centinaia di bandiere, di striscioni, di festoni tricolori, garriscono al vento. Sulle facciate di quasi tutti i fabbricati delle officine e delle abitazioni del Villaggio «Snia» sono riprodotte frasi di Mussolini specialmente quelle pronunciate durante l'assedio economico e la vittoriosa guerra d'Africa.

Le maestranze — le donne in grembiule nero, agitano bandierine di *raion* filato negli stabilimenti stessi, ed operai in tuta grigia, con un fazzoletto tricolore di *raion* al taschino — all'annuncio dell'arrivo del Duce diffuso dalle bande che suonano gli inni, dalle acclamazioni della folla in istrada e dal suono delle sirene, prorompono in calorosissimi prolungati applausi.

Il Capo entra nei viali degli stabilimenti in automobile, in piedi: guarda il duplice, fitto ed ininterrotto schieramento; sorride compiaciuto; risponde alle acclamazioni col saluto romano. All'ingresso interno delle officine sono ad attendere il Capo il Presidente della Snia-Viscosa, senatore S. Borletti, il Consigliere delegato gr. uff. Marinotti, il comm. Henssler, S. E. Volpi, il comm. Nodari, il gr. uff. Liverani, l'on. Capoferri

Il Duce, sceso sveltamente dalla macchina e ricevuto dai dirigenti della «Snia» e dalle autorità, comincia la visita della sala filatura *raion*, che percorre in tutta la sua lunghezza. Gli operai, l'accolgono scandendo il grido *Duce! Duce!*, che risuona poi incessantemente, che passa di reparto in reparto, che vien ripetuto da officina ad officina ed accompagna il Capo per tutta la visita e fino al momento in cui riparte da Cesano per recarsi a Seveso.

Dopo aver percorsa la sala filatura, chiedendo spiegazioni al sen. Borletti e al gr. uff. Marinotti, che Gli fanno da guida, il Duce entra nel reparto lanital dove Gli vien mostrato, successivamente, ai vari macchinari tutto il processo di lavorazione: dalla fabbricazione della caseina ai successivi trattamenti di questa sostanza, alla trasformazione di essa in materia vischiosa atta ad esser filata, ecc.; e visita così il deposito della caseina dove questa «materia prima» ricavata dal latte di mucca viene immagazzinata in sacchi; quindi il reparto mischia della caseina, dove in grandi tini vengono intimamente mescolate tra di loro le varie caseine, allo scopo di ottenerne un prodotto omogeneo; il reparto preparazione della soluzione di caseina, dove questa materia vien resa solubile, cioè vien trasformata in una materia vischiosa per essere poi destinata alla filatura; infine il Duce visita, in questo interessante reparto, la camera di maturazione della soluzione di caseina e il salone dove questa viene filata. La soluzione di caseina proveniente dalla camera di maturazione viene spinta mediante pompette attraverso capsule di platino munite di fori sottilissimi, le quali sono immerse in un bagno coagulante di modo che appena il liquido esce dai fori si solidifica e forma dei filamenti, uno per ogni foro, che riuniti assieme dànno origine ad un cordone che scorre sopra il bagno con moto regolato con l'emissione della pompetta. Il cordone, dopo aver subito processi di lavaggio, viene automaticamente tagliato nelle misure fissate, a seconda se destinato ad essere lavorato su macchinario laniero o su macchinario cotoniero.

Il Duce, che è accompagnato anche dal comm. Antonio Ferretti, cavaliere del lavoro, interventore del procedimento per la fabbricazione del *lanital*, ha osservato accanto alle filiere attualmente in lavorazione le prime filiere sulle quali sono state eseguite le prime prove, circa un anno fa, ed ha così constatato l'enorme progresso compiuto nella fabbricazione del *lanital*. Ha anche osservato il grafico che riassume in cifre il cammino della nuova fabbricazione, che da pochi chili giornalieri è passata a dare — dopo due anni — una produzione di 110.000 chilogrammi al giorno, che potrà essere ancora aumentata, dato anche le forti continue richieste sul mercato nazionale.

Il Duce si sofferma brevemente a parlare con gli esponenti delle società costituite fra gli agricoltori per la fornitura del latte e per la produzione della caseina: on. Moretti di Cremona; on. Allegreni, di Bergamo; ing. Secondi di Milano; ing. Fisogni per Brescia; comm. Covezzi, per Ferrara; avv. Greppi per Novara; indi, sempre acclamato da tutte le maestranze che salutano romanamente ed agitano bandierine tricolori, esamina i processi di rifinitura della fibra tagliata uscita dalle filiere, che non sono dissimili da quelli dello snia-fiocco, la cui lavorazione si svolge contemporaneamente. Il *lanital* viene

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milano — Il DUCE fra le maestranze della S. A. Nazionale Industria Applicazioni « Viscosa » di cui ha visitati gli Stabilimenti durante la Sua permanenza nella capitale lombarda.

passato nell'essiccatoio e quindi negli apritoi, identici a quelli usati pel cotone e che servono ad allargare i bioccoli i quali poi vengono messi in balle e spediti agli stabilimenti di filatura e di tessitura.

Il Capo passa quindi a vedere la filatura dello sniafiocco: soluzione di cellulosa anzichè di caseina ed entra poi in un salone dove può esaminare le ulteriori lavorazioni del *lanital* fino al prodotto finito; ed osserva, poi, attentamente anche i tessuti di *lanital*, di *lanital* al 50 per cento e di sniafiocco.

In questo salone, sono ad attendere e ad ospitare il Capo del Governo, il console generale della Polonia, che è il primo paese — come è noto, che abbia, di recente, acquistato dall'Italia il brevetto per la fabbricazione del *lanital;* il signor Torchiara, un cittadino americano oriundo italiano, venuto a posta a Milano per concludere l'acquisto del brevetto per gli Stati Uniti; il signor Yorch, ungherese, rappresentante un forte gruppo industriale di suoi connazionali, pure intenzionati ad acquistare il brevetto. Gli stranieri ossequiano il Capo del Governo e prendono poi parte alla calorosa dimostrazione che pubblico e maestranza continuano a rivolgere al Duce.

Al reparto tessuti tinti il Duce parla pure con gli industriali ing. gr. uff. Gavazzi, on. Garbaccio ed altri, informandosi delle lavorazioni tessili in genere, nelle altre provincie e delle maestranze attualmente occupate.

Lasciato questo salone, il Duce è entrato in quello vastissimo della torcitura del raion, della capienza di 18.000 metri quadrati, in cui tutte le macchine erano in movimento, accudite da centinaia di giovani operaie.

Con la visita al laboratorio sperimentale, la rassegna è finita.

Al Duce viene sottoposto il progetto della nuova Casa del Balilla di Cesano, per la cui costruzione la Snia-Viscosa ha offerto 200.000 lire e l'A.C.N.A. centomila.

Nel laboratorio sperimentale si stanno celermente proseguendo nuovi studi per nuove importanti realizzazioni e si è già giunti ad ottenere ottima cellulosa dalla stele del granoturco e dalle comuni cannucce (*arundo donax*). Il Duce s'interessa molto alle spiegazioni fornitegli dai dirigenti e dai tecnici; poi esce nei viali, ove sono radunati i numerosi bambini delle opere assistenziali della Snia-Viscosa, in divisa di « Figli della Lupa », Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

Il Capo guarda tutto compiaciuto, i bimbi che acclamano, e si dirige subito verso i più piccini, carezzandone paternamente parecchi. Soprattutto si preoccupa di domandare alla suora che presiede allo schieramento da quanto tempo i bimbi siano nei ranghi; e raccomanda di rompere subito le righe, perchè possano riposare al più presto, riparati dall'aria della mattinata piuttosto fresca.

Dopo d'essersi intrattenuto cordialmente con un gruppo di reduci dall'A. O. I., il Duce si dirige al palchetto allestito all'ingresso dello stabilimento. Sul piazzale tutto adorno di grandi tricolori sono andati, frattanto, adunandosi tutte le maestranze; un mare di folla fitta e fremente, che grida alta tutta la sua passione che grida alta tutta la sua dedizione al Capo e applaude e poi saluta romanamente e poi agita bandierine tricolori, fazzoletti, berretti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce avanza sorridendo verso la folla operaia e ripaga l'ardore di essa con un sorriso soddisfatto, che è il più grande e il più ambito premio per tutti. Il Duce è contento della schietta accoglienza delle maestranze lavoratrici, alle quali sorride ancora, salutando col gesto romano. E poichè la folla insiste nelle acclamazioni, quasi chiedesse di ascoltare le sue parole, il Capo dice: «*Domani parlerò per tutti*».

Il Duce resta ancora qualche minuto sul podio improvvisato, di fronte alla marea dei lavoratori che moltiplicano le acclamazioni, poi ritorna nel viale principale e accommiatatosi dai dirigenti, lascia in automobile la Snia diretto a Seveso.

Lasciata la strada dei Giovi la macchina presidenziale seguita dalle vetture del seguito imbocca il viale Vittorio Veneto trasformato in un immenso corridoio fasciato di tricolore, a cui fa da soffitto una teoria di striscioni che si serrano l'uno all'altro a brevissima distanza e riproducono molte delle storiche frasi del Capo, in una progressione storica che segna quasi le tappe vittoriose della Rivoluzione.

Ai lati del viale sono schierate le maestranze degli stabilimenti reparti della Milizia volontaria, e poi ai due lati della Casa del Fascio, dinanzi alla quale si ferma il Capo, plotoni di Giovani fascisti in armi. Di fronte all'edificio si stende la vasta piazza dell'Impero in cui si conclude l'ammassamento di popolo. Sono in prima fila i reduci dall'Africa Orientale in divisa; seguono i mutilati, i combattenti, gli iscritti alle associazioni d'arma; e poi l'immensa massa di lavoratori inquadrati nei singoli Dopolavoro. In fondo, su un'alta tribuna, sono raccolte parecchie migliaia di Balilla e di Piccole Italiane che spezzano la massa grigia della folla con una nota di colore più vivo, ed uniscono la loro voce fresca ed appassionata al coro osannante del popolo. Su questa folla grandiosa, già adunata da alcune ore, gli altoparlanti diffondono le note degli inni della trincea e della Rivoluzione, dei canti più nuovi fioriti in terra d'Africa.

Di mano in mano che s'avvicina l'ora prestabilita, ai canti ed agli evviva subentrano frequenti pause di silenzio, come se la folla volesse contenere la propria passione per offrirla più ardente al Capo. Ed allorchè, poco prima delle 12, dal fondo di corso Vittorio Veneto appare la macchina presidenziale, un grido immenso, in cui è racchiusa tutta l'anima fremente di fede di questa popolazione rurale, si propaga da un punto all'altro dello schieramento, viene accresciuto dalla moltitudine che gremisce piazza dell'Impero, diviene urlo oceanico che sovrasta applausi e fanfare, e fa tacere anche la voce forte degli altoparlanti: *Duce! Duce! Duce!* Sono raccolte a Seveso oltre ventimila persone della zona circostante.

«È Lui». Questa la frase ingenua che esprime gioia e gratitudine; stupore e fede; che corre da una bocca all'altra, quasi a dare il convincimento che l'ora tanto attesa è giunta, premio al lavoro, alla fede, alla disciplina.

Il Duce balza agile dalla macchina e si fa incontro ai Legionari d'Africa; passandoli lentamente in rassegna; guardandoli negli occhi uno per uno dopo l'altro come se volesse riconoscerli, come se volesse leggere in fondo alla loro anima la promessa d'essere ancora e sempre pronti a rinnovare le epiche gesta. Poi ritorna verso l'ingresso della Casa del Fascio ove montano la guardia i fratelli Marziali, anch'essi combattenti d'Africa. Quivi si fa incontro al Capo la signora Ismaia Pepe, mamma dell'eroico Caduto della Rivoluzione, madrina della Casa che il Duce è venuto ad inaugurare, Mussolini abbraccia la vegliarda ed il gesto di profonda umanità suscita più alte, più formidabili ovazioni, mentre il grido che è espressione suprema di fede, riecheggia a lungo in tutto il viale e nella vasta piazza: *Duce! Duce! Duce!*.

Il Capo, accompagnato dall'ispettore della V Zona Massimini, dal segretario del Fascio Meroni e dal podestà Longoni, entra nell'atrio, ove lo accoglie un nuovo più formidabile *A Noi!* Sono le vecchie Camicie Nere delle Squadre d'azione «Ugo Pepe» di Seveso e «Pietro Caroni» di Meda, composta quest'ultima di dodici fascisti che per primi nella notte del 28 ottobre 1922 accorsero in via San Marco e prestarono servizio di guardia attorno alla sede del *Popolo d'Italia*.

L'incontro ha valore di riconoscimento. Il Duce si ferma in mezzo ai valorosi squadristi, li saluta uno per uno.

Poco oltre sono schierati i gagliardetti delle massaie rurali, delle giovani fasciste, di alcuni Dopolavoro e dell'artigianato, che dovranno essere inaugurati. Ma prima del rito il Duce vuole rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed a capo scoperto si inoltra nel Sacrario ove si fanno a Lui incontro le madri dei Caduti Pietro Caroni di Meda e Clemente Vago di Barlassina. Con esse il Duce si intrattiene salutandole con commosse parole; quindi, dopo un attimo di raccoglimento, firma l'albo d'onore ed assiste alla benedizione impartita dal parroco monsignor Corradi.

Ritornato nell'atrio inaugura i nuovi gagliardetti, che vengono anch'essi benedetti dal parroco, mentre dall'esterno giunge attenuato e pur formidabile l'eco delle ovazioni, il grido di invocazione al Capo che volge a tratti lo sguardo in silenziosa risposta all'omaggio del popolo.

Poscia l'avv. Massimini presenta al Capo gli industriali Federico Zenner e Edwin Schwarzenbarh, svizzeri, proprietari di due grandi fabbriche tessili in Seveso e munifici sostenitori da un cinquantennio di tutte le iniziative sociali della zona.

Dopo essersi brevemente intrattenuto col senatore Giannino Antona Traversi, il Duce visita i locali della Casa del Fascio ed appare sulla terrazza prospiciente il vasto cortile interno, nel quale sono raccolte le gerarchie della Federazione provinciale. Un urlo immenso si leva dallo stuolo foltissimo di Camicie Nere ed il grido *Duce! Duce! Duce!* ritma la passione di questi gerarchi, moltissimi dei quali riconoscono Colui che fu loro Capo nelle imprese eroiche della vigilia.

Poco oltre sono schierate le donne fasciste, che fanno eco con voce vibrante al grido di fede del popolo.

Dopo aver visitato alcuni locali della scuola di avviamento commerciale, Mussolini entra nel salone del Direttorio ove firma una grande fotografia.

Il Duce si presenta al balcone e ammira commosso e sorridente lo spettacolo di forza e di fede; poi fa cenno di silenzio e gli altoparlanti diffondono la Sua voce grave e solenne. Egli dice:

Questa casa è dedicata ai Martiri fascisti.

Il loro sacrificio ci è sacro ed impegna tutti a perseverare con fede, con coraggio, con tenacia, quando si tratti di sviluppare la Rivoluzione fascista e di realizzare la più alta giustizia sociale per il popolo e la grandezza d'Italia.

A lungo dura la superba manifestazione ed il Duce guarda salutando romanamente; poi accenna a ritirarsi. Ma il popolo non ha ancora appagato la sua ansia; vuole ancora ammirare la figura del Capo. Mussolini si sofferma di nuovo sul balcone a guardare la folla, silenziosamente, come a scrutarne l'anima.

Allorchè il Duce rientra nel salone, a Lui giunge ancora possente l'eco delle invocazioni, ed Egli vuole appagare di nuovo il desiderio del popolo e torna ad affacciarsi insieme a mamma Pepe, accolto da un nuovo delirio di applausi, di urla, di grida osannanti, in un tripudio indescrivibile di vessilli e di gagliardetti

Ritornato nel salone il Capo ridiscende al piano terreno ove riceve l'omaggio dei prodotti locali offertiGli da giovani e da fanciulle in costume. Dapprima l'incontro è timido, ma ben presto la schiera, incoraggiata dal sorriso sereno del Capo si stringe sempre più intorno a Lui finchè in un impeto frenetico di entusiasmo lo serra da vicino, improvvisandogli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

una superba manifestazione che assume una sfumatura nuova.

Dopo aver visitato i locali delle due scuole di avviamento commerciale e professionale, il Duce discende nel cortile interno ove sono schierati i fiduciari di gruppo, gli ispettori di zona, i segretari dei Fasci di tutta la provincia. Al saluto al Duce lanciato da Rino Parenti, fa eco il grido entusiastico di *A Noi!* che scaturisce dai petti gagliardi delle Camicie nere disciplinatamente inquadrate. Mussolini passa rapido in rassegna le formazioni, soffermandosi particolarmente dinanzi ad alcuni dei camerati che Egli più direttamente ha conosciuto nei giorni epici della Vigilia. Anche questo incontro assume il valore di un riconoscimento; sembra il rapporto del Capo ai comandanti dei suoi reparti rivoluzionari; rapporto muto, duro, severo, incontro di anime che hanno vissuto intensamente la stessa epopea; accostamento di cuori che hanno palpitato della stessa ansia e che oggi, dinanzi al superbo spettacolo dell'Italia tornata a grandezza d'Impero palpitano della stessa gioia, riconoscendo in essa pur nelle proporzioni di Capo e gregari, la loro impronta.

Oltrepassato il cortile, la visione si accresce di sfumature piene di grazia, a completare il quadro superbo del raduno di questo industre paese. Attraverso un corridoio in cui sono schierati le Piccole Italiane, il Duce entra nell'asilo ove sono ammassati i bimbi che lo accolgono con il loro grido festoso agitando bandierine e lanciando fiori; gridando con voce fresca ingenua, ma appassionata il nome del Capo. A lungo Mussolini si intrattiene tra questi nuovi virgulti, accarezza le testoline dei bimbi che più sono vicini al suo passaggio, ha un sorriso per tutti e dalla soglia abbraccia il quadro indimenticabile con uno sguardo luminoso e sereno, che esprime compiutamente la soddisfazione dell'Artefice.

Esce sul corso Umberto I ove fanno scorta d'onore reparti di Balilla moschettieri che presentano le armi. Altra folla gremisce la via ed improvvisa al Capo una nuova grandiosa dimostrazione di entusiasmo a cui fa eco l'altra moltitudine ancora ammassata in piazza dell'Impero.

Il Duce si sofferma per breve momento sulla macchina ad ammirare lo spettacolo ed a salutare il popolo, poi si avvia verso Milano, seguito per lungo tratto dalla scìa fragorosa delle acclamazioni, dal grido di invocazione che sembra esprimere ancora il desiderio di riaverlo presto, di poterlo ancora una volta ed a breve scadenza salutarlo in questi luoghi.

La vettura riprende la sua corsa verso Milano, seguita dall'eco interminabile delle acclamazioni, delle fanfare amplificata dagli altoparlanti. Ed ancora le popolazioni dei paesi disseminati lungo la strada dei Giovi attendono il Duce per gridargli di nuovo la loro commossa riconoscenza, la loro infinita devozione. Il Capo del Governo, sempre in piedi sull'automobile, risponde all'omaggio popolare con il saluto romano, sorridente, sereno e lieto.

La teoria di macchine giunge a Milano poco dopo le 13 ed una interminabile schiera di popolo fa siepe vivente dalla parte della città fino alle vie più centrali. Sono masse di cittadini che attendono da diverse ore il ritorno del Capo, nel desiderio, che finalmente riesce a soddisfarsi, di acclamarlo. È l'ora in cui negli uffici e negli stabilimenti si sospende il lavoro; le schiere di lavoratori sono innumerevoli sì che la dimostrazione assume un tono eccezionale per concorso di folla, per intensità di entusiasmo.

L'automobile presidenziale è costretta a rallentare sempre più la sua marcia, serrata da presso da cittadini di ogni età e di categoria sociale, fascista, dall'impulso fremente di centinaia d'anime che in coro inesauribile assommano la loro passione nel grido supremo di *Duce! Duce! Duce!*

Alle 13,15 Mussolini fa, finalmente, ritorno a Palazzo del Governo.

Uscito poco prima delle 15 dalla Prefettura per recarsi a Precotto all'inaugurazione della centrale elettrica, il Duce si è diretto con la sua macchina verso i quartieri periferici della città.

Lasciata via Cappuccini e attraversato viale Maino, la macchina del Capo del Governo, seguita dalle altre macchine, ha imboccato la via Felice Bellotti.

Il passaggio del Duce era stato intuito dagli abitatori della strada.

Da Viale Maino a via Padova il Duce ha visto decine e decine di migliaia di cittadini che esprimevano la loro gioia con canti, con lo sventolio di bandiere, di fazzoletti o di berretti.

Davanti alle scuole di piazza Fratelli Bandiera, Balilla e Piccole Italiane, raccoltisi in un attimo, hanno salutato il Fondatore dell'Impero con una dimostrazione alla quale il Duce ha risposto col saluto romano e col suo grande umano sorriso, mentre la macchina rallentava la corsa per dar modo ai bimbi di vedere meglio e di acclamare più a lungo il Capo.

Via Gustavo Modena, piazza Modena, l'incrocio di viale Romagna nereggiano di folla. Predominano nella calca ordinata e fremente, le donne i bambini. È la gente dei rioni periferici, sana e lavoratrice quella che il Duce ama e predilige. Quando la sua macchina appare è un grido solo, una invocazione sola: *Duce! Duce! Duce!*

Mussolini, sempre in piedi sulla macchina, ha uno sguardo per tutti. Sembra che voglia dare a ciascuno la gioia del suo sorriso. Si protendono verso di Lui le braccia delle spose, quelle degli operai. Si alza per Lui il coro di mille e mille bimbi, marziali nelle loro divise, frementi nel loro entusiasmo incontenibile. Il Duce è lì, in mezzo al suo popolo, all'autentico popolo di Milano. Centinaia e centinaia di bandiere, drappi tricolori di ogni forma, semplici nastri, lampioncini veneziani pronti per l'illuminazione serale, decorano le finestre e i balconi delle case. Attraverso la semplicità di queste decorazioni si intuisce tutta la grandezza del cuore del popolo milanese e il grande smisurato amore che esso sente per il Duce.

Per arrivare a Precotto il tragitto è lungo. Ma la folla non diminuisce, anzi aumenta sempre più. E man mano che la macchina del Duce procede verso i sobborghi, più accogliente, più vibrante, più intenso, è il saluto della popolazione.

Milano — Il DUCE alla scuola «Giuseppe Sacchi».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Baggio (Milano) — Il DUCE in visita alle scuole.
Il saluto all'« alza bandiera ».

La macchina è ora in via Beato Angelico. Entra nel quartiere dell'Ortica, per poi proseguire verso Lambrate. Dalle case operaie e popolari sono scese nella via migliaia e migliaia di donne; massaie che hanno interrotto le loro faccende per salutare il Duce. Sono lì schierate nella strada, coi loro bambini accanto, nel semplice abbigliamento che avevano in casa pochi istanti prima quando ancora non sapevano che il Capo sarebbe passato per la loro via. Appena ne hanno avuto la certezza son corse in strada, così come si trovavano. Il Duce passava loro accanto. Bisognava farGli comprendere che il loro affetto sgorga dal cuore. E il Duce lo ha sentito e ha sorriso, lieto di trovarsi ancora in mezzo al popolo più autentico.

Proseguendo la sua marcia verso Precotto, il Duce ha percorso ancora altre vie della periferia. Ovunque bandiere, drappi, folla, entusiasmo; ovunque sorrisi di donne, inni di bambini, gesti fieri di operai e di artigiani.

Il Duce è passato senza preavviso attraverso quartieri che forzatamente erano stati lasciati in disparte nella preparazione delle visite ufficiali; anche in quelle località la fede del popolo è stata ricompensata. Tra lo sventolio di migliaia di bandiere, di cui ogni finestra e ogni balcone erano inghirlandati, il popolo ha espresso al Duce la sua gratitudine e la sua passione.

Man mano che si avvicinava alla Centrale elettrica crescevano le acclamazioni della folla. La macchina del Duce è ormai nel quartiere di Precotto-Crescenzago, tipicamente operaio come gli altri già percorsi. E anche qui una folla enorme di operai, di lavoratori, di artigiani, di bambini, di donne lo attendono con ansia, lo circondano appena lo scorgono, gli gridano la loro fede e la loro certezza in Lui e nei destini della Patria che Egli personifica.

Il Duce giunge così, tra continue acclamazioni popolari alla Centrale Municipale alle 15,15. Lavoratori, donne e bimbi del popolo si sono stretti, come un poderoso fascio, attorno all'Uomo che impersona la grandezza e la potenza della Patria.

Lungo la via Ponte Nuovo la macchina del Duce è stata circondata da una immensa massa plaudente e fremente di popolo. Il Duce, in piedi, ha stretto centinaia e centinaia di mani che gli si protendevano: ha accarezzato bimbi che le umili donne del popolo alzavano verso di Lui, quasi in un'offerta d'amore e di riconoscenza. Lo spettacolo, cui facevano di sfondo numerosi grandi striscioni recanti frasi inneggianti al Fondatore dell'Impero e al Fascismo, e un vario colorato tripudio di festoni e di bandiere, ha avuto un aspetto imponente, che ha assunto linee e contorni indimenticabili allorchè il Duce è entrato nel vasto recinto dell'Azienda Elettrica, dove erano schierati tra quelli di Milano e gli altri della Valtellina oltre 2000 operai dell'azienda.

Con un aspetto altamente simbolico si è presentato agli occhi del Duce il vasto spiazzo della Centrale, dove sotto alle cinque grandi campate della cabina all'aperto spiccavano altrettante grandissime leggende con la parola fatidica: *Duce,* mentre tre altissime scale aeree di cui una misurante 42 metri, si slanciavano verso il cielo.

Al momento dell'arrivo del Duce sono state azionate, con un bellissimo effetto, numerose autotoni recanti ognuna un drappo tricolore.

Accompagnato dall'on. Pasini, Mussolini, che è stato salutato da intense calorose acclamazioni al grido di *Viva il Duce* ha percorso le due fitte ali di operai tra una selva di centinaia e centinaia di braccia levate nel saluto romano. Il Duce, dopo aver ammirato l'alto zampillo della piscina, ch'è alimentato dalle acque di raffreddamento, ha sostato dinanzi al rifugio antiaereo, che può considerarsi uno tra i più perfetti d'Europa e i cui lavori sono pressocchè terminati. Il Capo, accompagnato dall'on. Pasini e dal podestà, è sceso per la ripida scaletta ed ha sostato a lungo nei diversi vani. Quand'egli è riapparso un caloroso, prolungato *Evviva* lo ha salutato mentre numerosi operai si sono stretti attorno a Lui in un gesto di irrefrenabile entusiasmo.

Lentamente Mussolini ha avanzato avendo per tutti un largo bonario sorriso mentre gli *alalà* e gli evviva si moltiplicavano con una velocità impressionante. Gli operai della Valtellina, vestiti da minatori, hanno alzato a più riprese gli strumenti del lavoro accompagnando il gesto col grido di « Viva il Duce ».

Il Duce ha ammirato il Carro dell'Azienda Elettrica che partecipò lo scorso febbraio alla Giornata della neve e avvicinandosi al plastico che, posto alla base di una patriottica allegoria, riproduce la Centrale Elettrica di Addis Abeba, ha sorriso certamente pensando che il Carro era stato un buon profeta.

Sempre seguito dagli operai, che non si stancavano di gridare la propria incandescente passione Egli è entrato nella imponente officina per la riparazione dei trasformatori, sostando alcuni minuti ad osservare i grafici riguardanti la situazione del personale, il patrimonio aziendale eccetera.

Poi è entrato, tra entusiastiche e sempre rinnovantesi acclamazioni nella sala motori, dove campeggiavano tre potenti motori sincroni trifasatori. Il Duce, ha sostato dinanzi al tavolo, posto in un angolo del vasto salone per ascoltare l'esauriente relazione che Gli ha fatto l'on. Pasini il quale, tra l'altro, ha annunciato che con l'approvazione della Commissione Amministratrice, l'Azienda, per esprimere tutta la gioia e la gratitudine per la visita del Capo, ha disposto l'erogazione per opere di bene di complessive L. 250 mila. Il Duce ha manifestato più volte il suo assenso. Vibranti, fervide manifestazioni si sono rinnovate e i presenti hanno prorotto in una formidabile ovazione quando il suo gesto che ormai tutti gl'Italiani conoscono, ha fatto cenno di parlare.

Ristabilitosi il silenzio, scandendo parola per parola, il Duce ha detto:

Qui si parla di energia, ma voglio dirvi che di energia ne avremo sempre.

La frase ha avuto il potere che hanno tutte le frasi del Duce; l'en-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tusiasmo ha superato i limiti dell'immaginabile, e Mussolini più volte ha dovuto levare la destra nel saluto romano.

Quindi, tra il più assoluto silenzio, il Duce ha comandato il pulsante che ha consentito d'inviare un impulso alla nuova stazione elettrica di smistamento di Limito, mettendo in azione, attraverso la nuova linea a 135 mila volta, lungo ben 180 chilometri, i collegamenti fra le centrali di Valtellina e la ricevitrice di Precotto.

Nel vasto salone al coro possente dei motori ha fatto eco l'applauso della folla, che, con particolare intensità, ha sottolineato l'accendersi prima di un fascio littorio verde, segnalante la chiusura dell'interruttore della corrente tra Precotto e Limito, di un fascio littorio bianco, poi, annunciante lo svolgersi della manovra in cabina di Limito e infine del fascio rosso, indicante il compimento della manovra.

Dinanzi ai tre fasci accesi il Duce ha dato il segnale dell'applauso, che s'è moltiplicato, in un crescendo fragoroso, al grido di « Viva il Duce ». Il Duce s'è quindi avviato verso l'uscita dopo aver apposto la firma su diverse tessere che donne e uomini gli hanno offerto ed accarezzando e baciando.

Quando il Duce è apparso la folla ha dato, ancora una volta, sfogo alla sua incontenibile passione, circondando l'automobile del Duce, che, in piedi, ha di nuovo stretto cento e cento mani ed ha accarezzato numerosi bimbi, che, fieri, levavano la destra nel saluto romano. Il grido di « A chi il Duce? », cui facevano eco tonanti *A Noi!*, s'è alternato con quello di « Viva il Fondatore dell'Impero! », mentre gli applausi avevano il fragore del tuono. Tra uno sventolio di bandierine, di vessilli, l'auto presidenziale s'è allontanata diretto alle officine Breda.

Sul viale Monza l'automobile del Duce procede a passo d'uomo fra due fitte ali di popolo plaudente. Le case di Sesto San Giovanni sono letteralmente rivestite di drappi tricolori, di striscioni policromi, con scritte inneggianti al Capo e all'Impero, di grandi cartelloni raffiguranti le tappe del lavoro e delle conquiste civili. È una festa di colori e di scritte, di vessilli e di trofei. Le vie e le piazze sono gremite, imbottite in modo inverosimile di popolo esultante che esprime la propria fede con altissime acclamazioni. Tutti i lavoratori delle officine sestesi in abito da fatica, hanno abbandonato i reparti e sono schierati lungo il tragitto che il Capo del Governo compie fra interminabili ovazioni.

Per via Edison, viale Breda e via Milano, salutato al passaggio da una imponente moltitudine e da una selva di bandiere, di gagliardetti e di labari, mentre il coro possente delle sirene di tutti gli stabilimenti industriali si diffonde e le fanfare intonano gli inni della Patria mentre la immensa folla esplode in una formidabile manifestazione di amore e di fede, il Duce giunge in piazza IV Novembre, dove rendono gli onori militari, al comando del console Chiappe, i militi del 24° Battaglione ciclisti e dove dinanzi al Monumento dei Caduti, riceve il saluto vibrante degli squadristi e dei reduci dall'Africa Orientale.

Il Duce scende dall'automobile e si reca a deporre, in segno di omaggio, una grande corona di alloro sul monumento.

La folla grida la sua passione; le acclamazioni sono altissime e superano di intensità gli squilli delle trombe e l'urlo delle sirene. Una pioggia di fiori accompagna il Capo sino ai piedi del monumento, ove si compie, fra la commozione dei presenti, l'austero rito.

Intanto una popolana, col volto acceso dall'entusiasmo e dalla commozione, lancia sulla macchina presidenziale un fascio di fiori e vi depone anche il suo figlioletto, che è vestito da « Figlio della Lupa ».

Un'altra popolana presenta al Capo la sua bambina, una Piccola Italiana sorridente e felice.

Il Duce ha parole di vivo cameratismo per le due donne, alle quali fa tenere un segno tangibile della sua umanità.

Altre popolane, i reduci dall'Africa Orientale e gli squadristi si affollano nel frattempo intorno al Capo del Governo, per esprimerGli tutta la loro incontenibile passione. È un attimo dei più commoventi, dal quale scaturisce quella fusione spirituale che unisce il Capo al popolo tutto.

Il Duce poco dopo lascia tra nuove acclamazioni la piazza IV Novembre per raggiungere, attraverso viale Umberto e via Rovani, la località dove sorgeranno le case popolari, per le quali, a suo tempo, fece una cospicua donazione; case che ospiteranno ben 250 famiglie di lavoratori.

Il podestà ing. Cesare Dorici illustra al Capo lo sviluppo dei lavori e le caratteristiche dei futuri edifici. Nella località sono schierati i bimbi sestesi, che, sventolando bandierine tricolori e fazzoletti, inneggiano al Capo con ardore.

Quindi la macchina del Duce imbocca l'ingresso dei Cantieri aeronautici Breda, dove si è data convegno un'altra moltitudine imponente. Ricevuto da S. E. Valle, dal presidente della Società gr. uff. Carlo Frua De Angeli, dall'amministratore delegato conte Guido Sangramoso, dai direttori ingegneri Salamini, Radice e Norsa, il Duce inizia subito una rapida visita ai cantieri, mentre nei vari padiglioni le maestranze innalzano altissimi *A Noi!* e *alalà*.

Sugli archi e sulle porte di transito delle officine, lungo i corridoi e sulle macchine in azione dei contigui opifici, sulle moli gigantesche degli aeroplani da bombardamento, gli operai hanno innalzato, a caratteri cubitali, ristampate in grandiosi striscioni, le frasi più lapidarie e ammonitrici del Duce e hanno diffuso, anche negli angoli più remoti, trofei tricolori e migliaia di manifestini inneggianti all'Impero fascista.

All'ingresso del primo padiglione un reduce dall'Africa Orientale Italiana, ferito in combattimento, si avvicina al Duce e, chiestone il permesso, lo bacia per significarGli tutta la gratitudine sua e dei combattenti che hanno partecipato alla conquista dell'Impero.

Il Capo risponde all'omaggio del camerata con un abbraccio affettuoso. Questo toccante episodio suscita fra la moltitudine dei lavoratori un'esplosione di ardente, indescrivibile entusiasmo e le acclamazioni si fanno sempre più alte, più impetuose.

Quindi il Duce passa in rassegna i grandiosi reparti, fra ininterrotte manifestazioni di devozione, soffermandosi sovente ad osservare le varie fasi di lavorazione delle costruzioni di aeroplani modernissimi che sono oggi all'avanguardia di ogni altra creazione.

Poco dopo il Capo del Governo sale sull'osservatorio dell'attiguo aeroporto, e risponde al saluto altissimo delle maestranze con benevoli frasi di simpatia.

Al termine di questa visita il Capo si intrattiene in affabile colloquio con il figlio Bruno che è in divisa di tenente della Regia Aeronautica, e che è rimasto con lo stuolo degli ufficiali dell'Arma e del Comando di Zona.

Successivamente il Capo raggiunge l'ingresso degli stabilimenti Breda. Prima di entrare però sosta dinanzi all'Istituto degli Invalidi del lavoro, dove i mutilati delle eroiche e feconde battaglie, gli operai che nell'adempimento del dovere hanno avuto, per fatalità, le carni straziate, gli gridano, unanimi, la loro riconoscenza imperitura, il loro ardore patriottico, la loro immutabile fede. Varcato l'ingresso e attraversata parte della vastissima zona degli Stabilimenti Breda, il Capo entra poi nel reparto acciaierie, dove sosta ad osservare gli altiforni in completa azione. Gli operai fuochisti lo salutano alla voce, mentre dagli sportelli dei grandiosi forni sfuggono miriadi di faville e vampate abbaglianti, e assiste pure alla lamierazione di grossi pezzi incandescenti che passano e ripassano fra i cilindri di colossali magli automatici. Attraverso il vastissimo salone degli acciai speciali e altre sezioni, in cui la folla degli operai, al Suo apparire, innalza entusiastici *alalà* ed *A Noi!* ardenti, il Duce percorre un

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tratto del reparto riservato alle costruzioni ferroviarie, sostando, con vivo interesse ad ammirare la struttura aerodinamica dei potenti e velocissimi treni elettrici che entreranno in servizio prossimamente.

Il giro culmina con la visita all'istituto scientifico Ernesto Breda di metallurgia e di metallografia, diretto dall'Accademico d'Italia Parravicino. Qui riceve l'ossequio di numerose personalità, dal segretario politico di Sesto San Giovanni, centurione Aldo Locatelli, e dai tecnici addetti all'Istituto. Nell'androne dell'edificio il Capo osserva, compiacendosi vivamente col conte Sagramoso, due gran di grafici, nel primo dei quali sono riassunti i dati statistici dell'attività svolta dalla Breda: 20.000 dipendenti 60.000 cavalli-vapore di forza installata, ingenti somme erogate per l'assistenza agli operai e agli impiegati.

Il Duce riceve in omaggio dal conte Sagramoso un'interessante pubblicazione sulle origini e la storia della Società Breda e appone poi la sua firma sull'albo dei visitatori.

Milano — Il Capo inaugura la Casa dei giornalisti lombardi.

Frattanto sul piazzale antistante l'Istituto scientifico si è andata radunando l'imponente moltitudine degli operai occupati negli stabilimenti: è una massa grandiosa di oltre 11 mila persone, che, scandendo il nome del Capo, fa echeggiare la propria inestinguibile voce di dedizione e di appassionato affetto. La manifestazione diventa ben presto clamorosa: l'atmosfera è incandescente egli *evviva* si fanno più e più alti, vibranti. Ad un tratto le vetrate del balcone dell'edificio si aprono e il Duce appare alla moltitudine. Un ardente, ineguagliabile *A Noi!* lo saluta. Il Duce risponde a questa spontanea, magnifica manifestazione di fede salutando romanamente e poi, ottenuto il silenzio, rivolge agli operai parole di viva simpatia.

Il Duce dice che con la visita ai grandiosi stabilimenti nei quali i camerati della Breda danno la loro fatica intelligente e quotidiana, si conchiudono le sue visite ed i suoi contatti con la massa operaia milanese. Aggiunge che avrebbe voluto visitare altri stabilimenti, ma sarà per un'altra volta. Conclude dicendo che il loro entusiasmo dimostra come essi siano all'unisono con il Regime fascista il quale è sopratutto pensoso della loro sorte materiale e morale.

La folla dei lavoratori scatta in una immutabile fede. Questa dimostrazione di devoto affetto dura ancora quando il Duce lascia l'Istituto e, risalito in macchina, fa ritorno a Milano.

Lungo il viale Zara, il viale Marche, la via Copernico, la via Galilei, l'automobile passa fra due fitte ali di popolo. È un continuo sventolare di bandierine e una sola, unanime, ardente dimostrazione di esultanza. Spessissimo la vettura del Capo rallenta, perchè Camicie Nere e popolo vogliono vedere il Duce, fargli udire la voce della loro gratitudine, salutarlo con impeto e con fervore. E questa trionfale, crescente, altissima manifestazione l'accompagna sio a Porta Nuova dove il Duce si reca ad inaugurare la Casa dei giornalisti lombardi.

Una manifestazione particolarmente caratteristica ed il suo significato è facilmente comprensibile, è stata quella che i giornalisti di Milano e della Lombardia hanno riservato al Duce.

Al raduno hanno partecipato i direttori ed i redattori dei quotidiani locali, al completo delle loro formazioni, i camerati della sezione corrispondenti del Sindacato, direttori e redattori di riviste e periodici e larghe rappresentanze dei giornali e degli enti giornalistici di Bergamo, Brescia, Mantova, Como e Pavia. L'Associazione della stampa estera era pure rappresentata.

I giornalisti si sono concentrati al *Popolo d'Italia* alle 16.30, e sono partiti incolonnati, al seguito dei gagliardetti del Sindacato giornalisti e del gruppo del *Popolo d'Italia*, per recarsi alla nuova sede del Sindacato e del Circolo della Stampa, in viale Monte Santo.

Com'è noto, i due enti hanno sede in quella che si chiama la « Casa del giornalista », perchè costruita per iniziativa del Sindacato giornalisti a favore dei propri soci costituitisi in condominio.

Quando la colonna dei giornalisti, in perfetto ordine, giunge sul viale, attorno alla Casa dei giornalisti, sono già schierate, in compatto quadrato le formazioni del Gruppo D'Annunzio, con gagliardetti del Gruppo stesso e della squadra d'azione D'Annunzio; c'è anche il gagliardetto del Gruppo Corridoni, con numerosi camerati; sulla porta sono schierati Balilla, Marinaretti, e Piccole Italiane, figli e figlie dei colleghi, che già abitano la casa. Dietro le formazioni fasciste, si è raccolta una folla densissima che attende ansiosa il Duce. L'animazione e l'entusiasmo sono vivissimi.

I giornalisti si schierano sui due marciapiedi, da una parte e dall'altra del viale, giornale per giornale, gruppo per gruppo. Le formazioni sono perfette. Nelle sale del Circolo della Stampa si sono andate raccogliendo rappresentanze e personalità: sono presenti Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, con il redattore capo Sandro Giuliani e il direttore amministrativo dottor Barella, i senatori Cappa, Barzini e Crespi, il podestà avv. Pesenti, l'on. Farinacci, il fiduciario del Gruppo D'Annunzio, Mina, il Direttorio del Sindacato al completo, il conte Bonacossa, l'arch. Muzio, del quale è il progetto della casa, e gli ingegneri che hanno diretto i lavori. Sono presenti direttori e redattori di giornali di altre città che si trovano a Milano per la rivista del Duce.

Il Capo del Governo giunge alle 17,30: acclamazioni festosissime lo accolgono e la parola *Duce*, è martellata a gran voce dalla massa dei giornalisti presenti e dalla folla, che è raccolta dietro i cordoni; una banda suona *Giovinezza*, i giovani fascisti del Gruppo D'Annunzio sventolano i loro fazzoletti dai colori di Roma; dalle finestre della casa, dove è la sede del Sindacato, e dalle case vicine si acclama e si sventolano drap-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pi tricolori. La manifestazione è imponente, calda di entusiasmo e di fede fascista.

Il Duce ordina che l'automobile si fermi all'altezza dello schieramento dei giornalisti e scende dalla macchina, sostando qualche tempo ad ammirare quella folla non comune che, lo applaude e lo accoglie con tanto entusiasmo.

Intanto Gli si avvicinano il fiduciario del Sindacato, Carlo Ravasio, Vito Mussolini con Sandro Giuliani e l'on. Farinacci, coi quali il Duce si intrattiene brevemente. Poi si avanza a passo lento, sorridente, e passa in rassegna lo sfilamento, mentre da ogni parte continuano le acclamazioni; riconosce alcuni giornalisti, che chiama per nome e a qualcuno rivolge anche la parola, con una cordialità che lascia in tutti una profonda eco di commozione.

Successivamente il Duce sale al Circolo della Stampa e raggiunge subito la sala di lettura, dove dovrà essere inaugurato il busto di Arnaldo Mussolini, donato dal *Popolo d'Italia* al Circolo stesso. Il busto — opera dello scultore Gabrielli — è coperto da un drappo tricolore; attorno al busto è schierato il Direttorio del Sindacato. È il Duce stesso che toglie il drappo e sosta in raccoglimento dinanzi all'immagine adorata del fratello.

Il camerata Ravasio compie il rito dell'appello fascista e grida il nome di Arnaldo, gli astanti rispondono « presente! » fra la più viva commozione; due giornalisti del Direttorio depongono presso il busto una grande corona d'alloro dai nastri d'oro. Un minuto di raccoglimento. La breve, significativa cerimonia è finita.

Prima che il Duce lasci la sala, un Figlio della Lupa pronunzia parole di saluto e prega il Capo del Governo di porre la firma ad un libro; ciò che il Duce fa, carezzando poi il piccino.

Segue la visita alle altre sale del Circolo, alla Sala di scherma ed agli uffici del Sindacato che sono al primo piano. Qui il Duce pone la sua firma ad una pergamena e chiede informazioni sull'iniziativa della Casa dei giornalisti. Il camerata Ravasio Gli comunica che l'attuazione è stata possibile mediante un mutuo acceso dall'Istituto di previdenza dei giornalisti, il quale ha riconosciuto nella costruzione della casa un'opera di carattere squisitamente previdenziale ed ha favorito l'iniziativa, anticipandone le somme necessarie. Il Capo ha ascoltato con interesse le informazioni e le altre notizie che Gli venivano fornite sull'organizzazione professionale locale.

Un'altra imponente dimostrazione attendeva Mussolini prima che Egli lasci la Casa dei giornalisti: nel cortile interno erano schierate le maestranze che avevano lavorato alla costruzione dello stabile e che avevano chiesto di gridare al Duce la loro fede e la loro riconoscenza. Il Capo del Governo è sceso ben volentieri in mezzo a loro; ha chiamato il loro dirigente, ha chiesto quanti fossero ed ha fatto consegnare quattromila lire da distribuirsi fra tutti, indistintamente. Rinnovate acclamazioni hanno accolto il gesto del Capo del Governo, che lasciato poi la sede del Sindacato, oggetto di nuove calorose ed insistenti dimostrazioni dei giornalisti ancora schierati nella strada e della folla.

Per via Castelfidardo e via Solferino, l'automobile del Duce si è diretta al Castello Sforzesco. Passando per via Moscova, dinanzi a gli uffici del *Popolo d'Italia*, l'automobile è stata circondata dalla folla immensa, che sostava da qualche tempo, in attesa appunto del suo passaggio. La spontanea dimostrazione ha raggiunto un'imponenza tale, che il Duce ha fatto rallentare la macchina e, alzatosi in piedi, ha salutato ripetutamente la folla, che lo ha seguito per lungo tratto al grido di *Duce! Duce!*

L'annuncio che il quindicesimo anno di attività degli Enti fascisti di cultura avrebbe avuto l'alto onore di essere inaugurato dal Duce ha fatto radunare nella storica sala del Manegna al Castello Sforzesco una folla eccezionale di scrittori, di artisti, di scienziati, di professori di Milano e delle altre città lombarde, convenuti per salutare Mussolini e sopratutto per riconfermare alla Sua presenza la perfetta aderenza delle forze spirituali con il popolo, la inscindibilità tra i lavoratori del braccio ed i lavoratori del pensiero.

Alle 17 già tutta la mole superba del Castello Sforzesco avvampava di luci. Le decorazioni, luminose con

Milano — Il Castello Sforzesco e la antistante fontana durante il soggiorno del Capo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

le quali la città ha voluto salutare il Fondatore dell'Impero hanno assunto in questo grande edificio una bellezza ornamentale inusitata. Tutto intorno la piazza è illuminata a giorno dai candelabri che si levano a poca distanza in una corona amplissima di candide luci e riallacciandosi alla fontana che lancia al cielo un quadruplice getto, fanno vasto cerchio al Castello, sulla cui facciata le luci riflesse dànno risalto a tutti motivi architettonici.

Anche all'interno archi, colonne e portici sono tutti illuminati e dànno ai cortili una fisonomia nuova, un aspetto giocondo e suggestivo.

Una immensa folla, attrata da questo primo annuncio, si ammassa sulla piazza antistante in attesa, ed il desiderio viene finalmente appagato allorchè alle 18.30 giunge il Capo. Un urlo formidabile lo accoglie e la invocazione di *Duce! Duce! Duce!* fa ancora ala al suo passaggio. Le vetture, procedendo lentamente, si inoltrano nei cortili interni ed il Capo, ricevuto dal prof. C. E. Ferri, segretario della Federazione fascista degli Enti culturali, sale al primo piano fino alla sala del Mantegna.

Nel vasto salone sono schierati in lue file gli esponenti di tutte le forze dello spirito ed i giovani che seguono più da presso il movimento intellettuale della nostra città: Istituti superiori di studi, Istituti scientifici, Circolo filologico, Istituto fascista di cultura Universitaria Popolare, Associazioni femminili, docenti universitari, scrittori ed artisti sono largamente rappresentati. In prima fila è una schiera di giovani della Milizia fascista, tra cui alcuni in divisa coloniale.

L'eco delle ovazioni giunge dall'esterno ed impone il silenzio quel silenzio d'attesa fremente che preannuncia l'esplosione del ardente entusiasmo.

Allorchè infatti in fondo alla sala appare la figura del Capo prorompe irrestistibile il grido di *A Noi!* seguito da un'impetuosa acclamazione. Egli riceve dal diciannovista avv. Alfredo Acito l'omaggio di una sua opera: « La Corporazione e lo Stato ». Il Duce si sofferma e saluta; poi sorridente si avvia nello stretto corridoio formato al centro. La folla cerca di mantenersi disciplinata, ma l'intimo impulso la sospinge sempre più vicina, sempre più intorno al Capo, che a stento riesce a raggiungere il tavolo d'onore.

Quando Mussolini appare sulla pedana e domina con il suo sguardo l'adunata, il grido dell'entusiasmo prorompe più alto e più intenso. Centinaia di uomini, rappresentanti dello spirito e della cultura, accolgono il Capo del Fascismo, il Capo dell'Italia imperiale con lo stesso grido della folla innumere ed anonima, con lo stesso impeto di passione delle Camicie nere e del popolo. La freddezza contegnosa d'altri tempi che teneva lontani ed avulsi gli uomini d'ingegno dalla vita politica, dalla vita quotidiana è svanita al soffio impetuoso della Rivoluzione.

L'urlo dei giovani ha la stessa intensità, lo stesso ardore di quello degli adulti, come identico è il movimento fisico che sospinge gli uni e gli altri a serrarsi intorno al Capo.

A stento si riesce a stabilire il silenzio ed il prof. Ferri reca al Duce il saluto degli Enti culturali, che da questa eccezionale inaugurazione vogliono trarre sopratutto indicazione di opere e maturazione di propositi. Il prof. Ferri accenna poi alla proposta — che provoca l'assenso del Capo — di organizzare in Milano una Mostra che esalti il genio multiforme di Leonardo.

Il Duce quindi accenna a parlare.

Camerati, — egli dice — la mia presenza in questa vostra solenne adunata vi dimostra con quale interesse io segua la vostra attività. Anche, e vorrei dire sopratutto, nel campo della cultura bisogna andare al popolo. Bisogna andarvi — questa è la mia consegna — in estensione e sopratutto in profondità.

Un nuovo fragoroso applauso accoglie queste parole, i presenti acclamano, al grido di *Duce! Duce! Duce!* e sembra che questo grido assuma una tonalità diversa, come se i rappresentanti delle forze intellettuali convenute volessero prendere impegno solenne di assolvere l'umana, difficile, ma necessaria consegna.

Mussolini risponde sorridente all'omaggio della folla; quindi si volge ad ammirare i superbi arazzi che circondano le pareti e riceve dalla Federazione degli Enti culturali l'omaggio di un artistico cofano, opera di artigiani milanesi, nel quale è racchiusa la riproduzione della biblioteca da campo di Napoleone.

Il Duce discende ora dalla pedana e si fa incontro alla schiera che ha rotto le righe e si è ammassata accanto a Lui. A stento può attraversare la siepe umana che s'agita in frenesia di applausi, e riassume, a intervalli sempre più brevi, la propria passione, il proprio entusiasmo nel grido più alto di *Duce! Duce! Duce!*, grido che anche in questa eccezionale adunata esprime l'impulso di anime protese nella volontà immutabile di servire la Rivoluzione, di seguire, in umile disciplina il Capo.

Lentamente Mussolini esce dalla sala del Mantegna ed attraversando i corridoi del Museo Sforzesco e per il cortile interno, torna alla piazza, ove la folla attende sempre nel desiderio mai pienamente soddisfatto di acclamarlo.

E mentre ancora nella sala gli uomini di cultura fremono di entusiasmo, ad essi giunge l'eco dell'ovazione del popolo che saluta il Capo e lo accompagna di via in via lungo tutto il percorso, sino alla sede del *Popolo d'Italia*.

Dinanzi alla sede del giornale, intanto, sono convenute le Camicie Nere del Gruppo d'Annunzio e si è radunata, come per incanto, una grande folla di cittadini. Ai balconi e alle finestre degli edifici antistanti, illuminati da migliaia di lampadine elettrice, si assiepa altra folla esultante. Sulla gradinata di accesso al palazzo del giornale, nell'atrio, nelle sale della tipografia, sullo scalone, al primo piano attendono, con gioia e con fierezza, redattori, impiegati e maestranze.

Questa visita è per la famiglia del *Popolo d'Italia*: perciò tutti i componenti della redazione, dell'amministrazione e dello stabilimento tipografico vivono minuti di indicibile entusiasmo in un'atmosfera di alta tensione ideale. Le loro anime sono protese verso la figura del Duce, la cui presenza è annunciata dal clamore della folla, dall'*A Noi!* vibrante degli squadristi e delle Camicie Nere, da ripetuti altissimi evviva e *alalà* che provengono da via Moscova.

Accolto dal Direttore Vito Mussolini, con il redattore capo Sandro Giuliani, il direttore amministrativo gr. uff. Giulio Barella, il direttore tecnico Amleto Miserocchi, il Duce, appena sceso dall'automobile, risponde sorridendo e salutando romanamente alle manifestazioni di tripudio, di fede, di devozione della moltitudine. Si lanciano evviva al Fondatore dell'Impero, al Duce del Fascismo, evviva che la folla ripete con crescente ardore.

Nell'atrio del palazzo, mentre fuori il nome del Capo amatissimo viene scandito ininterrottamente, il Duce riceve il primo omaggio da molti dipendenti del giornale riuniti intorno al gagliardetto del Gruppo fascista del *Popolo d'Italia*. Egli riconosce e saluta cordialmente alcuni redattori, operai ed impiegati, suscitando nuove manifestazioni di devozione.

Quindi il Duce visita, innanzi tutto, la sala della linotipia e la sala della stereotipia, dove assiste, con vivo intersse, alla fusione e alla sgrezzatura di una lastra di piombo da apporsi poi in rotativa per la stampa del giornale.

Di qui il Capo sale al primo piano e si reca in quella che fu la sala di lavoro di Arnaldo Mussolini. Le acclamazioni della folla che si diffondono dalla strada si fanno sempre più alte, sempre più imponenti. Il Duce si affaccia allora al balcone e saluta romanamente la moltitudine, fra nuove ondate di fremente entusiasmo. Lasciata la sala, tanto piena di memorie, il Capo del Governo raggiunge il salone Bonservizi, dove sono riuniti redattori e impiegati. Un triplice acclamante *A Noi!* si leva,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Duce risponde sorridendo a questo nuovo altissimo saluto e si avvia verso la sala XXVIII Ottobre, che fu sino alla Marcia su Roma, la sua fucina di battaglie e di lavoro, e vi sosta a lungo.

Sempre fra manifestazioni di alta devozione ardente, affettuoso omaggio, il Duce si reca quindi all'ufficio del Redattore Capo, dove il seniore Mina Gli illustra le caratteristiche, attraverso un grande bozzetto in gesso, della erigenda nuova sede del Gruppo D'Annunzio, progettato dall'Ufficio Tecnico comunale. Il Duce, dopo aver seguito attentamente l'illustrazione, esprime il suo elogio, ed appone poi la sua firma sulla copertina di una raccolta di schemi e di sezioni del progettato edificio.

Il Duce passa poi nello studio del Direttore, dove si intrattiene in affettuoso colloquio col nipote Vito Mussolini.

Nel corridoio centrale il Capo del Governo è subito dopo accolto dai redattori, dagli operai e dagli impiegati che Gli si affollano attorno. Egli si interessa, come aveva già fatto con alcune impiegate dell'Amministrazione, dell'attività e della vita familiare di taluni di essi. Uscendo dalla redazione si compiace di apporre la sua firma sulla tessera associativa dell'Avanguardista Libero Bedendo.

Al piano terreno, mentre raggiunge l'atrio, il Capo rivolge ancora cordiali domande ad alcuni dei presenti, i quali, radiosi per l'onore, formulano per il Duce ardenti voti, mentre s'inalzano ripetuti « evviva ». Quando Mussolini esce dalla sede del giornale, e, ricevuto l'ossequio delle autorità, risale in automobile, la moltitudine, che nel frattempo era smisuratamente aumentata, Gli grida tutta il suo impetuoso, travolgente entusiasmo. È un palpito di amore che, inalzato da cuori infiammati e fedeli, circonda e segue il Capo mentre si allontana diretto al Palazzo del Governo.

ROMA. — Questa sera, alle ore 23,45, col treno di Milano, è partito il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

FIRENZE. — All'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, con l'intervento di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, le onoranze, indette dall'apposito Comitato nominato dal Podestà e presieduto dall'accademico d'Italia Romanelli, nel quinto centenario della chiusura della Cupola di Santa Maria del Fiore, si sono concluse con la solenne commemorazione di Filippo Brunelleschi e della sua opera immortale, tenuta dall'onorevole Delcroix.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Livorno il seguente telegramma del poeta corso Santu Casanova:

In stu jornu 29 ottobre di l'annu 15°, in lu quale lasciu per sempre a mea Corsica natia e, propriu quand eju sbarcu a Livornu, patria armata di Costanzo e Galeazzo Ciano e di tanti eroi, mi pare di rinasce e di ripiglià forze, cume anteo a u cuntattu di a terra che fu culla di i nostri antenati e rimane, per noi còrsi, a vera Patria.

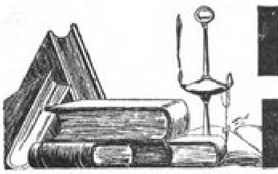
Eju, dunque, in stu jornu di luce e di bellezza, vi porghiu, con amore e rispettu, o Duce immurtale, u meu salutu frateni. Vogliate gradirlo come l'omaggio di a nostra Corsica surella italiana purissima. A Noi! - Santu Casanova.

PAVIA. — È qui giunto il Sottosegretario all'Educazione S. E. Ricci che, ricevuto dal Prefetto, dal federale, dal provveditore agli studi, dal presidente provinciale e da numerosi ufficiali dell'O. N. B., ha visitato minutamente la « Casa del Balilla ». Egli è poi ripartito alla volta di Milano.

ROMA. — Il Duce ha donato una somma a ciascuno degli operai carpentieri che con lui hanno dati i primi colpi di piccone per l'inizio della demolizione della Spina dei Borghi.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.
L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.
Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



IN BIBLIOTECA

ELEMENTI DI DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA — *di Luigi Lamberti* — **Edizioni G. B. Paravia, e C. Torino (L. 8).**

L'esame dei programmi 1933-XI e 1936-XIV per i Licei classici e scientifici e per gli Istituti magistrali, nei riguardi dell'insegnamento del diritto e della economia politica in dette scuole, porta ad una constatazione di notevole e confortevole importanza. Secondo i programmi dell'anno 1933-XI l'insegnamento si perdeva in una lunga e stucchevole enumerazione di dottrine, di sistemi e di leggi con finalità rigorosamente culturali-scolastiche. Sapere per sapere. I programmi 1936-XIV mirano invece a dare ai giovani studenti, in questa materia, la conoscenza delle dottrine economiche e delle leggi che le governano, unitamente alla visione realistica del movimento e del potenziamento che tali sistemi hanno impresso al progredire della civiltà e hanno offerto agli uomini per il loro benessere. È una innovazione importante. Il Fascismo ha distrutto, anche in questo settore scolastico, il convenzionalismo dell'insegnamento astratto, ed ha dato invece agli studenti il tonico necessario per una partecipazione diretta, cosciente, attiva, spirituale alle vicende economiche della Nazione di cui sono cittadini e in cui dovranno poi operare con piena maturità di reali e pratici convincimenti.

La filosofia e l'encomia politica, insegnate non a scopo accademico, possono veramente determinare, nell'animo della gioventù che frequenta le scuole medie superiori, dei movimenti di accentuato perfezionamento della mente e del cuore. I problemi dello spirito, che tali discipline culturali mirano a risolvere, debbono essere portati di fronte alla coscienza degli studenti non come un peso da sopportare, ma come la realtà palpitante della loro vita interiore messa in rapporto con la società in cui vivono.

Questo dicono i programmi 1936-XIV; ed a questo criterio è informato il lavoro di cui ci occupiamo.

Gli argomenti prescritti dalle istruzioni programmatiche diramate dal ministero della Educazione Nazionale il 7 maggio 1936-XIV sono stati tutti largamente svolti. Ma quello che maggiormente interessa in questo libro è la chiarezza della esposizione. Vi è un allineamento panoramico, storico, luminoso, onesto delle varie dottrine economiche: e ciascuna d'esse non vive nell'isolamento della sterile enunciazione, ma anche nell'atmosfera delle situazioni che provocò quando agì sugli uomini eccitandone gli istinti.

Pur mantenendosi obbiettivo nella esposizione l'A. ricerca, nei sistemi economici, il fondamento etico: ed anche i dettagli valuta rispetto alla morale della loro universalità.

Così quando si trova di fronte alle teorie riguardanti i prezzi di costo industriali, esce in queste osservazioni: « *Altro è il* « *costo nel senso dell'imprenditore e al*- « *tro il costo nel senso sociale*. Ogni im- « prenditore dà grande importanza alla « diminuzione del suo costo; ma per la « prosperità della sua azienda è affatto in- « differente che tale diminuzione sia ot- « tenuta mediante riduzione del salario o « mediante miglioramento della produzio- « ne; ma è evidente che per il benessere « della società non è affatto indifferente, « poichè la riduzione dei salari significa « riduzione del reddito della classe più « numerosa della popolazione, e il miglio- « ramento della produzione al contrario « significa aumento di cose utili ».

E moralmente, il punto di vista egoistico del « costo » porta all'odio di classe, mentre il punto di vista sociale porta alla collaborazione fra le classi.

Procedendo nella acuta e chiara enunciazione e nella serena critica l'A. arriva al Fascismo ed alla economia corporativa, e così si esprime:

« L'effetto scarso, o addirittura nullo, « che i tentativi fatti presso le altre Na- « zioni hanno sortito per risolvere, o quan- « to meno mitigare, l'aspro conflitto di « classe in cui si travagliano, conferisce « un particolare valore all'esperimento i- « taliano. Ma ancorchè recentissimo mo- « stra in sè ben altre virtù pratiche e « capacità di felici sviluppi, e al quale si « può applicare il nome di soluzione cor- « porativa della questione sociale.

« Essa, come ogni forma di *praxis* politi- « ca od economica, fa capo a certi prin- « cipi teorici, che però ben lungi dall'es- « sere vuote astrattezze ideologiche, sono « nel medesimo tempo frutto di un sano « ragionamento e di un'esperienza stori- « ca non mai smentita. Questi principi co- « stituiscono la base della dottrina, che og- « gi merita di essere chiamata *fascista*, e « che, prodotto genuino della concretezza « della vita stessa vissuta nella coscienza « diretta della Nazione lungo il corso del- « la storia, ad essa deve la sua origine di « essere più assai che a uno spirito di si- « stema per quanto logicamente dedotto; « dottrina che trova oggigiorno in Italia « la sua applicazione feconda, e fuori d'I- « talia desta interesse, curiosità, segreto, « invidia e forse anche mal celata imita- « zione ».

L'economia corporativa poggia su premesse schiettamente morali. E già nel 1929 il prof. Alberti, sul « *Giornale degli economisti* », avvertiva:

« La politica economica-finanziaria del « Fascismo rivela la grande efficienza del « fattore morale e del fattore volontà an- « che nel campo strettamente determinato « dalle così dette leggi del tornaconto e « della convenienza. Il corso della logica « economica si piega sotto la forte influen- « za degli elementi spirituali. Si compone « tra essi e si fonde con essi ».

In più la nuova economia corporativa deriva dalla concezione totalitaria dello Stato: « tutto nello Stato e per lo Stato, nulla fuori e contro di esso ».

Lo Stato è l'incarnazione giuridica della Nazione. Gli istituti politici sono forme efficaci di convivenza sociale in quanto i valori nazionali vi trovino espressione e tutela.

La proprietà privata è rispettata come un principio essenziale nelle forme del civile consorzio, e come un prodotto della incessante attività umana; ma la sua funzione viene intesa in un modo assolutamente nuovo, sostituendosi l'*interesse sociale* all'*interesse individuale*. Quest'ultimo è orientato verso il godimento egoistico delle cose possedute, mentre quello è volto, sopratutto, a raggiungere il benessere della collettività.

Di fronte al riconosciuto diritto dei proprietari di terre, di stabili, di capitali, sta il non meno importante diritto della classe operaia. Il lavoro è elevato alla dignità di soggetto, riconosciuto dall'economia in quanto concorre positivamente all'opera produttiva e all'incremento della ricchezza nazionale.

La *Carta del lavoro* afferma la sua nobiltà e stabilisce i suoi diritti.

L'economia corporativa fascista è così, in questa originale sistemazione « un'economia unitaria nazionale ». Capitale e lavoro pur rimanendo, sotto un certo aspetto, ancora elementi antitetici nella soluzione del problema produttivo, si staccano nettamente dai poli verso i quali erano variamente attratti, liberalismo e socialismo, per fondersi nel comune proposito di rispettare e difendere gli interessi della collettività nazionale.

Liberalismo e socialismo, avendo un'identica base materialistica, staccano l'individuo dai suoi naturali rapporti col gruppo nazionale e politico, di cui fa parte, per trasferirlo arbitrariamente in una illusoria sfera di solidarietà internazionale. L'ordinamento corporativo corregge questo errore innaturale di valutazione, e introduce nella vita della Nazione una disciplina adatta a potenziare la capacità produttiva. Risparmia le scosse, le crisi, le dispersioni di energia e la distruzione della ric-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

chezza, e determina in paritempo efficaci e profonde modificazioni nell'intero sistema economico sotto il triplice aspetto del processo produttivo, e di quello circolatorio e distributivo della ricchezza.

I giovani, attraverso le pagine di questo libro vivono, come si vede, la realtà delle vicende economiche passate, e presenti, ed analizzano teorie e sistemi al lume di una morale non utopistica ma costruttiva.

G. B.

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO ITALIANO OSSERVATO DA UN PEDIATRA — *del Prof. Giovanni Battista Allaria* — con Prefazione del Presidente dell'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia — Gr. Uff. Sileno Fabbri (Tipografia Vincenzo Bona, Torino).

Posto il problema in tutta la sua ampiezza nella parte prima del volume, l'A. lo analizza successivamente sotto il punto di vista delle cause che determinano la maggiore mortalità infantile, esaminando quelle che dipendono da malattie infettive da combattere con la profilassi, e quelle che dipendono da malattie originate principalmente da condizioni ereditarie e da condizioni di igiene, di abitazione, di alimentazione eccetera. La terza parte tratta dei momenti che più intensamente concorrono a favorire la mortalità infantile, per dedurne che essa raggiunge i più alti indici nell'età dell'allattamento e dello svezzamento e come conseguenza delle malattie acute dell'apparato digerente; e delle varie cause che ostacolano l'allattamento materno, ed in genere degli errori alimentari. L'A. tratta quindi del reato di « aborto » (che calcola a circa 100.000 all'anno), e dei mezzi per combatterlo. Nella parte quinta l'A. esamina dalla mortalità infantile per concluderne che il comportamento di essa corrisponde perfettamente a quello della mortalità infantile in relazione agli anni di età, alla stagione, all'esistenza o no del governo materno e dell'allattamento materno e secondo i diversi gruppi di cause patogene.

L'A. tratta tutta la complessa materia segnalando i rimedi che la società può opporre alla mortalità infantile, le provvidenze demografiche già adottate e quelle da adottare.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL' INFANZIA — 1926 - IV: 1935 - XIII — Edito dall'O. N. M. I. — (presso Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo - Roma).

Nella occasione del decennale di fondazione dell'Opera è stato compilato questo libro che espone, ed illustra con interessanti rilievi ed osservazioni, le condizioni sulle quali erano i problemi della maternità e dell'infanzia in Italia, e principalmente in certe regioni, prima della fondazione dell'Opera; e quindi i criteri con i quali l'Opera fu fondata dal Regime, la sua costituzione ed il suo funzionamento; ed infine l'azione svolta dall'Opera nei dieci anni dalla sua fondazione.

Parte 1ª: Storia dell'O. N. M. I., nei precedenti e nella fondazione. — Parte 2ª: Finalità e ordinamento dell'Opera. — Parte 3ª: Aspetti ed effetti dell'azione dell'Opera. — Parte 4ª: L'Opera, e l'organizzazione nel mondo dell'Assistenza materna ed infantile. — Appendice prima: Dati statistici relativi all'attività svolta dall'Opera. — Appendice seconda: L'attività dell'Opera in rapporto ad alcune statistiche demografiche. — Appendice terza: Relazioni parlamentari e testi legislativi; bibliografia sull'Opera.

Il libro è ricco di fotoincisioni raffiguranti, sedi, ambulatori e manifestazioni dell'Opera.

LE NOSTRE COLONIE — *Cenni geografici generali — studio pratico per i lavoratori — di BENIAMINO LACCETTI* — (con 22 tavole, e 7 cartine) Napoli.

L'A. visse qualche tempo, in Eritrea intorno al 1912, e vi fondò una azienda commerciale, e divenne fervente propagandista della colonizzazione agricola in quelle terre. Quindi fu tra i più appassionati frequentatori della ricca biblioteca specializzata di quel gloriosissimo sodalizio ch'è la « Società Africana » in Napoli.

Oggi che, nella conquista dell'Impero, gli italiani hanno un potente stimolo ad intrapendere iniziative coloniali, l'A. ha ideato di fornire d'un manuale pratico quanti vogliono dedicarsi allo studio di questioni di colonizzazione, e quanti vogliono recarsi in colonia.

« Necessariamente — dice l'A. nella « *prefazione* — la Colonia, specie per chi « vi si reca, deve essere studiata. Ma lo « studio è vario perchè v'è chi si vuole « specializzare in determinate branche; e « vi è poi la massa che ha bisogno di no- « tizie utili, di facile apprendimento...: a « tale scopo vuol rispondere questo libro... « Ho voluto perciò dettare un *manuale* « *riassuntivo*, completo in tutte le sue par- « ti, in forma facile e dilettevole ».

E difatti il volume di 300 pagine è denso di *notizie* storiche, etnologiche, economiche, geografiche, di cognizioni ed osservazioni pratiche, di tabelle e di carte indicative e di quadri sinottici per le varie regioni, le razze, le religioni, le lingue, i costumi, le residenze, l'orografia, l'idrografia, le temperature, le stagioni, e la zoologia, le colture, le possibilità accertatate di sfruttamento del suolo e del sottosuolo, eccetera.

La lettura di questo libro è interessante per chiunque non abbia fatto speciali studi coloniali riguardanti la nostra Africa; la sua consultazione è utile a chiunque voglia farsi una idea generale delle regioni verso le quali l'attività delle giovani generazioni italiane vengono chiamate dalla conquista imperiale.

CECCO ANGIOLINI E I BURLESCHI DEL 300 e 500 — *di Teresio Grossi* — Edizione G. B. Paravia e C. Torino (L. 5).

Con la fine del secolo XIII, tramontata in Italia la potenza dell'Impero e del Papato, la vita politica della Penisola subì una radicale trasformazione. La corrente unitaria si spezzò in suddivisioni, ciascuna delle quali gravitò sugli aggregati più densi di popolazione. La storia della nostra Patria assume allora uno spiccato carattere regionale.

Il patrimonio ecclesiastico derivante dalla dissoluzione del massimo organismo religioso si riversò sui contadini, sui valvassori e sui mercanti, dando vita così, alacremente, alla borghesia; la quale stabilì, nelle varie forme del Comune, le condizioni necessarie ad un rapido sviluppo di tutte le attività individuali. Entro le città murate artigiani e mercanti lavorarono a più non posso per assecondare il ritmo della vita di lusso e di gaudio a cui le nuove popolazioni aspiravano; e lo sfarzo, la crapula, e l'allegria trionfarono nei palazzi, nelle case e nelle vie.

Fu la vita caratteristicamente spensierata dei borghesi che dette lo spunto al Boccaccio per la trama del « *Filocolo* » e del « *Decamerone* ». Nella novella sesta della nona giornata egli racconta appunto che « in diversi luoghi per Firenze si radunavano insieme i gentili uomini delle contrade e facevano lor brigate di certo numero, guardando di mettervi tali che comportar potessero acconciamente le spese, e oggi l'uno, doman l'altro, e così per ordine tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì, a tutta brigata....». Ed anche Dante, nel canto XXIX dell'« *Inferno* », ricorda la brigata spendereccia senese di dodici giovani ricchissimi, i quali in venti mesi, gozzovigliando, consumarono tutto il loro avere, circa 216.000 fiorini.

La vita in sul finire del duecento non è però tutta così indirizzata ai piaceri mondani. « Accanto ai giovani ben vestiti di gonnelle, guarnacche e farsetti delle stoffe più fini, stanno le toghe severe degli studiosi che stancavano le menti sulle sette arti liberali, sullo studio delle leggi o delle proprietà delle pietre, delle erbe, degli animali; ed accanto alle sonanti armature metalliche, le tonache ed il cilicio dei frati ».

La letteratura predantesca rispecchia perciò la vita gaia, la vita austera, la vita mistica di quell'epoca; e un bel quadro a vivi colori ce lo offre questo volumetto.

Di quel mondo letterario predantesco così tipicamente vario il Grossi studia i personaggi meno conosciuti, i poeti burleschi; i quali formano indubbiamente una corrente — non una scuola — di sapore tutto speciale. Le radici della sensibilità artistica sono poste, per quei poeti presi in esame, entro la massa irrequieta del popolo; e da lui traggono argomento e ispirazione.

Teresio Grossi analizza perciò i componimenti di Rustico Filippi, di Marino Ceccoli, di Cecco Nuccoli, di Nicola Muscia; e quelli di ancor minore importanza let-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

teraria di Jacopo de' Tolomei, Immanuel Romano, Guercio da Montesanto, Gualpertino da Coderta e Bartolomeo da Sant'Angelo. Infine riporta all'onor del mondo Parlantino da Firenze che satireggiò le colpe politiche dei Lombardi e dei Toscani. Maggior considerazione ottengono, Folgore da San Gimignano, Cenne della Chitarra, ser Pietro de' Faitinelli detto Mugnone, Nicolò del Rosso di Treviso, Pieraccio Tebaldi fiorentino, e quindi Cecco Angiolieri, il più importante della serie.

Questa schiera di poeti leziosi, spregiudicati, insolenti, per alcuni segni originalissimi, è comunque uno dei frutti più saporiti e profumati del tempo in cui maturò. Ci dà di quell'epoca una visione perfetta, pressochè sconosciuta. Pochi manuali di storia letteraria registrano i nomi di quegli autori: pochissimi presentano i loro scritti. Nel libretto di Teresio Grossi essi stanno raccolti nella freschezza sincera della loro personalità. Si ha così un panorama letterario piacevolissimo, che del duecento e del trecento ricorda non soltanto le ispirate laudi di fra Jacopone da Todi, la mistica del fraticello d'Assisi e le canzoni garbatamente sospiranti di Guido Cavalcanti, ma il rude e roco e violento linguaggio degli umili, che nella miseria morale in cui furono tenuti e nella inferiorità politica a cui furono dannati, pur s'esaltano e si commuovono, pregano e bestemmiano, e annegano nella esasperazione dei sensi il loro grande e tormentoso travaglio spirituale.

G. B.

GRAZIANI A NEGHELLI — *di SANDRO VOLTA* — Editore Vallecchi (L. 25).

Questo volume di Sandro Volta (steso, potrebbe dirsi, durante l'azione di Neghelli, anche se messo insieme in aprile sulla nave-ospedale « Gradisca »), mentre partecipa della cronaca episodica ha pure il gran pregio di superarla.

Perchè, il Volta non si è limitato a riordinare secondo il calendario le descrizioni dei fatti d'armi, a molti dei quali partecipò con le punte delle avanguardie; ma ci porta ai combattimenti dopo l'esame dei luoghi, dopo averci introdotto nei segreti degli uffici d'informazioni, dopo aver reso gli onori dovuti alla organizzazione logistica e specialmente dopo averci condotto in mezzo alle truppe e al fianco dei condottieri. Fanti, cavalieri, pontieri, automobilisti, dubat; capi come il generale Agostini, ufficiali come il maggiore Marzi, sultani amici come il valoroso Olol Dinle li abbiamo conosciuti, con altre centinaia di persone, specialmente attraverso il libro di Sandro Volta.

Naturalmente, chi domina questi paesaggi, queste stupende truppe, questi avvenimenti è il Maresciallo Graziani. Mai si sarebbe potuto comprendere una battaglia preparata nei suoi più minuti particolari e nello stesso tempo avventurosissima, senza conoscere lo straordinario condottiero dalla « vigorosa figura di eroe popolaresco » come « inventato dall'immaginazione collettiva d'un intero popolo per farne il protagonista simbolico di imprese leggendarie ».

Ora, questo grande capitano, parlando ai primi di dicembre del suo compito difensivo sul fronte somalo, dava un'idea precisa del suo originalissimo stile: « Io faccio come uno che sia aggredito da un altro a cazzotti e per difendermi devo rispondere alla cazzottata; ma siccome... ho le braccia lunghe, per ogni cazzotto che tiro finisco sempre per portar via qualche centinaio di chilometri al Negus ». E poco dopo, il giorno di Natale, al Volta che era andato a fargli gli auguri, concludeva: « In ogni caso dunque il piano nemico è stato stroncato; ma a me non basta: devo piombare addosso all'armata del ras prima che abbia fatto in tempo a squagliarsi ».

Infine, il 18 gennaio, dopo il memorabile fatto d'armi di Dolei Dolei, Graziani si mette alla testa dei primi e: « Avanti, un litro d'acqua al giorno ». « La colonna — racconta Sandro Volta — riprese la marcia nella scia travolgente del suo capo, mentre su tutti gli autocarri i soldati, presi da un entusiasmo incontenibile, agitavano in alto i moschetti al canto degli inni della Rivoluzione ».

È dunque la luce di questo condottiero che illumina i combattimenti di Galgallo e di Dolei Dolei, la marcia nel Borana, la presa di Neghelli, l'azione magnifica della colonna Agostini sul Daua Parma, le imprese delle colonne volanti. Tutti fatti evocati in altrettanti capitoli del libro di Sandro Volta: capitoli sempre precisi e suggestivi; sempre pieni di episodi, di nomi, di date, di ore, eppure snelli e vivissimi.

I CAPPELLANI DEGLI ARDITI E DELLE CAMICIE NERE: PADRE REGINALDO GIULIANI O. P. — *di ARRIGO POZZI* —

Il 21 gennaio u. s., mentre la nostra valorosa Divisione CC. NN. « 28 Ottobre » era duramente e sanguinosamente impegnata nel Tembien, cadeva in combattimento, mentre confortava religiosamente un ufficiale morente, padre Reginaldo Giuliani dell'ordine dei Predicatori, Cappellano del Gruppo CC. NN. comandato dal Generale Diamanti.

Il leggendario Cappellano degli Arditi della Terza Armata e dei Legionari di Fiume aveva ben meritato, come egli aveva ardentemente desiderato, di morire al suo posto d'onore di soldato e di sacerdote, e la medaglia d'oro per la quale fu subito proposto, va a raggiungere le altre tre medaglie al valore, d'argento e di bronzo, che attestano il valore da lui dimostrato durante la grande Guerra.

Di lui ci narra oggi la vita e le gesta Arrigo Pozzi, che conobbe Padre Giuliani durante le giornate della nostra difesa sul Piave e gli rimase, di poi, legato da fraterna amicizia, ci rievoca la « giovinezza mistica » del valoroso cappellano? Vediamo il futuro eroe del Carso, del Piave e dell'A. O. allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dell'oratorio di Don Bosco a Torino, poi novizio domenicano a Chieri. Di qui, malgrado la sua simpatia e il suo tenace affetto per l'opera Salesiana, alla quale rimase spiritualmente legato fino al termine della sua vita, alla sua calda vocazione che lo spinse ad entrare nell'Ordine Domenicano.

Allo scoppio della Guerra Padre Giuliani, incorporato nella Sanità Militare, chiede insistentemente di andare in linea e viene destinato al 55° Reggimento Fanteria guadagnando la prima medaglia al Valore. Nella seconda metà del 1917 padre Giuliani, il Pozzi ci dà interessanti Arditi, e, per tutto l'anno, sul Piave, rimane con gli Arditi della Terza Armata. Anche di questo periodo della vita di Padre Giuliani, il Pozzi ci da interessanti particolari, documentandone l'ardore patriottico, lo spirito di sacrificio, l'amore ai soldati, la grande carità. Durante la nostra ultima offensiva dell'Ottobre, padre Giuliani passa il Piave in combattimento seguendo successivamente i suoi tre battaglioni e guadagnandosi la seconda e la terza medaglia al valore.

Poi è a Fiume, con Gabriele D'Annunzio. Scoppiata la guerra in A. O. ancora una volta volontario. Marcia coi soldati, e con essi costruisce due chiese, lascia generosamente la sua vita sulle insanguinate roccie del passo Uarieu, esempio nobilissimo di devozione alla Patria e di fedeltà alla sua missione sacerdotale

E bene ha fatto il Pozzi a precisare anche nei confronti questa magnifica figura di prete italiano, che non è stato mai altro che il cappellano, cioè il sacerdote, dei suoi amati soldati. Il volume è onorato da significativa prefazione dettata da S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare d'Italia.

LE PRIVATIVE INDUSTRIALI — *di GIAMBROCONO A. e M. GOZZANO.*

Brevetti di invenzione, modelli di utilità, disegni e modelli ornamentali. Manuale teorico - pratico coordinato in relazione alla Legge 13 settembre 1934, ad uso degli industriali, inventori, avvocati, ecc. 3ª edizione aggiornata di pag. XII-414 (rilegato L. 18). Ulrico Hoepli Editore, Milano.

Le disposizioni legislative in relazione alla proprietà delle opere dell'ingegno e principalmente in relazione alle privative industriali, hanno una influenza notevolissima sull'indirizzo industriale delle Nazioni.

La legge italiana sulle privative industriali era ormai vecchia di circa settanta anni, e le condizioni dell'Italia dal punto di vista industriale sono così mutate, che la vecchia legge rappresentava quasi un ostacolo allo sviluppo dell'industria nazionale.

Di qui la necessità di una riforma radicale e di una legge che, dati i mutamenti del tempo, servisse di fondamento per lo sviluppo di una efficientissima industria italiana.

È stato merito del Governo Fascista aver

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dato all'Italia una nuova legislazione in materia che può dirsi perfetta.

Le leggi sulle privative industriali interessano categorie estesissime della Nazione: industriali, inventori, artigiani, tecnici, legali, giuristi, ecc.

Ed è per portare a conoscenza di queste categorie, in forma pratica e di immediata applicazione, tutte le modalità della legge per l'acquisto del diritto di privativa, nonchè le modalità per conservarlo e per proteggerlo, che l'ing. Giambrocono e l'avvocato Gozzano hanno redatto in argomento un opportuno ed utilissimo « manuale Hoepli » uscito in questi giorni.

Gli autori hanno esposto nella prima parte in forma piana, semplice, con molti esempi, ciò che costituisce l'oggetto e il subbietto del diritto. È stata così data una vasta classificazione di tutto ciò che è brevettabile: vengono trattati i diritti degli impiegati e dei datori di lavoro, nonchè i diritti nascenti all'estero per dipendenza di Convenzioni Internazionali. In chiare tabelle sono sintetizzate le procedure per assicurarsi all'estero i diritti scaturenti dalla priorità sull'invenzione italiana.

La seconda parte essenzialmente pratica, riguarda la maniera di preparare le descrizioni e i disegni per dar nascita ad un attestato di privativa perfettamente valido e atto a tutelare nella maniera più ampia l'invenzione.

La terza parte riguarda le contraffazioni delle privative e la nullità delle stesse.

Un'ultima parte è riservata ai modelli di utilità — Istituto nuovo questo — e ai modelli di fabbrica.

In Appendice sono riportati un massimario giurisprudenziale e le diverse relazioni interpretative della legge. La legge stessa è riportata in esteso, unitamente alle Convenzioni Internazionali, compresa quella di Londra. Infine sono riportate le disposizioni riguardanti la proprietà intellettuale, contenute in altri codici, nonchè le diverse istituzioni interessanti l'inventore.

ECHI & COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese. Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On.le De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'On.le Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » di (Gides); « Economia Finanza e Corporazioni », (direz. della rubrica di G. Menegazzi ») « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Aticoli Tecnici.

I fascicoli di Ottobre contengono: « Storia militare della Colonia Eritrea » del Gen. Ambrogio Bollati: « Civiltà dinamica » del Prefetto del Regno Samuele Pugliese, « Natalità e denatalità » del Prof. Nicola Palopoli della R. Università di Ferrara: « La Missione della Stampa » del Prof. Filippo Virgili, della R. Università di Siena: « La Moneta dell'Impero » di A. V. Pellegrineschi: « La Fine di un sistema monetario » del Prof. Guido Menegazzi della R. Università di Roma: « Riforma di ordinamenti tributari » di Giuseppe Rundo: « Mansioni territoriali e mansioni operative » del Gen. Rodolfo Corselli: « Situazione politica e forze militari » del Gen. Visconti Prasca: « Realtà » del Consigliere di Stato Efrem Ferraris: « La legge marziale in Grecia » del Sen. Pietro Chimienti: « Politica finanziaria statale » del Prof. Guido Menegazzi della R. Università di Roma: « Le offese dal cielo ed il fucile » del Gen. A. Calichiopulo: « Tommaso d'Aquino » del Consigliere di Cassazione Nicola Coco: « La Duchessa di Ceri » del Sen. Alfredo Baccelli: « All'alba dell'anno XV » del Sen. Alberto De Marinis: « I Movimenti della insurrezione spagnola » del Procuratore Gen. per la Sardegna Alfredo Cioffi: « Le Casse rurali » del Prof. Oddon Fantini della R. Università di Perugia: « Ottobre 1917 e ottobre 1918 » del Gen. Ambrogio Bollati; « La mobilitazione industriale » del Gen. A. Ottolenghi: « Cinematografo e teatro » di Nicola Vernieri.

TESTAMENTI DELLA GRANDE GUERRA — Casa Editrice Carnaro - 1937 *a cura di Eno Mecheri* – Prefazione di S. E. Cesare M. De Vecchi di Val Cismon.

Questo libro può ritenersi il Vangelo della Patria, libro necessario alla elevazione dello spirito dei posteri ed adattatissimo essere letto e ponderato nelle scuole, delle giovani generazioni.

In queste pagine sono raccolte le parole supreme di una generazione di eroi — di eroi, scrive il Senatore de Vecchi di Val Cismon, che hanno scolpito nella eternità della Storia il volto della Patria nuova e come non mai antica. Voci non di cento, ma di milioni di uomini —.

I Testamenti della Grande Guerra sono pagine di prosa che spingono alla più alta commozione. In essi si legge la vita dello spirito del nostro soldato in guerra, cioè si vibra la stessa intensità d'amor patrio che spinse quegli Eroi all'estremo ed eroico sacrificio.

Oltre ai testamenti d'ignoti Eroi, vi sono i testamenti dei Martiri dell'Irredentismo, quali quelli di Cesare Batista, Damiano Chiesa, Nazario Sauro, nonchè le accorate e fini espressioni di apostoli della fede e della Patria, quali il testamento mirabile di Filippo Corridoni.

Libro bellissimo e degno di nota. Opportuna pubblicazione da adottarsi nelle scuole.

SCINTILLE DELLA GRANDE FIAMMA — liriche *di Giuseppe A. Molteni* — Editrice C L. E. T. Napoli.

Queste poesie sono nette e chiari espressioni di un temperamento lirico quale il Molteni. Dalla serena e accorata visione poetica soffusa da lirismo lieve, il Poeta balza all'empito epico dell'ode e dell'inno. Tutte interessanti e degne di nota, queste poesie racchiuse nell'elegante volumetto edito dalla C.L.E.T.

Il Molteni ha tratto ispirazione dalla recente storia d'Italia, intessendo carduccianamente nella visione poetica le vicende politiche e belliche della Patria per giungere al Fascismo ed alla visione dell'Impero.

SINTESI E RICORDO DEI VALORI DI MILANO — *di G. A. Molteni.*

E' un sintetico e completo riassunto storico di Milano attraverso i tempi, quasi un « vademecum » per chi ha vaghezza di conoscere il valore storico della grande città lombarda nel visitarla. Chiude il volumetto un'ode a Milano, in cui l'impeto poetico del Molteni ha possibilità di espandersi con voli pindarici....?

ARCHIVIO ARALDICO
VALLARDI
MILANO - Via Stelvio, 22
Ricerche di
STEMMI e NOTIZIE GENEALOGICHE
CHIEDERE IL PROGRAMMA

L'ARALDO DELLA STAMPA
Ufficio Internazionale Ritagli da
Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città
del Mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA
Piazza Campo Marzio, 3

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — STAMPATA IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cinematografia italiana

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA « UN. NAZ. ESPORTAZIONE PELLICOLE » — UNA GRANDE SOCIETÀ PER LA PRODUZIONE DI FILM ITALO-INGLESI — PERSONALITÀ DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE IN VISITA ALLE COSTRUZIONI PER « SCIPIONE L'AFRICANO » — L'ESPOSIZIONE DEL 1941 E LA CINEMATOGRAFIA — GLI SVILUPPI DELLA LAVORAZIONE DI «CONDOTTIERI » — LUIGI PIRANDELLO COLLABORA COL REGISTA CHENAL — DOCUMENTARI A COLORI SULL'ITALIA REALIZZATI DA UNA CASA ESTERA

***Dal Film italiano « Scipione l'Africano »*: Al campo di Annibale.**

Il periodo che chiameremo sperimentale della esportazione del film italiano sui mercati esteri, può considerarsi oramai felicemente concluso. I recenti successi di molti film di produzione nazionale in circuiti esteri di notevole entità ed in mercati che, praticamente, si possono considerare come chiusi alla produzione non locale, dimostrano che il film italiano ha cominciato a trovare una sua strada ed un suo pubblico che gli consentono ormai di cercare la affermazione definitiva attraverso più vaste e più consuete organizzazioni commerciali.

In tale intento è stata creata l'« UNEP » (Unione Nazionale Esportazione Pellicole) alla cui organizzazione hanno presieduto gli organi competenti del Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione Generale per la Cinematografia, e della Confederazione Fascista degli Industriali, «UNEP» che continuerà, ora, il suo funzionamento su una nuova e più vasta scala di carattere internazionale.

Il Consiglio dell'« UNEP » si è riunito in questi giorni presso la Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo. Udita la relazione del Direttore della Federazione sulla attività svolta e su quella da svolgere in avvenire, il Consiglio ha proceduto alla nomina del Direttore ed ha deliberato di intraprendere, coi nuovi mezzi all'uopo disposti, una attiva opera/di penetrazione su tutti i mercati esteri.

***

Le numerose trattative che erano in corso con importanti gruppi stranieri per accordi di produzione internazionale in compartecipazione con gruppi italiani cominciano a concretarsi in pratiche realizzazioni.

Poco tempo fa si è costituita a Roma una società italo-americana di notevole importanza che inizierà presto la lavorazione di film in Italia. Oggi è la volta di una nuova e grande società italo-inglese, destinata a prendere un vasto sviluppo nel quadro delle due cinematografie ed a costituire un elemento di primissimo ordine per il grande mercato internazionale. Questa società ha assunto la ragione sociale « *Imperial Film S. A.* ». Il suo scopo è la produzione di grandi film internazionali in doppia versione: italiana ed inglese. La Società è composta da due gruppi, l'uno facente capo alla « I.C.I. », l'importante produttrice italiana, e l'altro derivato dalle organizzazioni londinesi sorte per iniziativa di Ludovico Toeplitz.

Il Consiglio d'Amministrazione è presieduto dal Senatore Principe Ludovico Spada Potenziani. Amministratori Delegati della nuova società sono il Gr. Uff. Giuseppe Domenico Musso ed il Comm. Ludovico Toeplitz de Gran Ry. Del Consiglio fanno parte altresì l'Ammiraglio Giuliano Pini e Sir Charles Petrie BRT, illustre scrittore inglese.

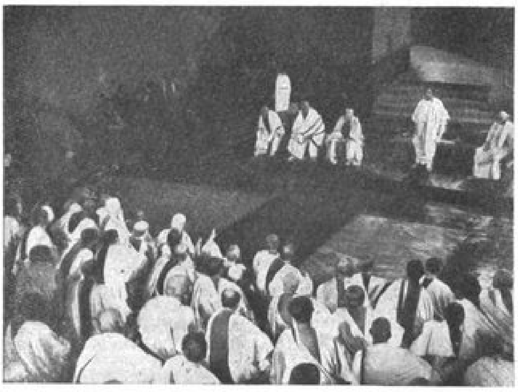
Un vastissimo programma di produzione è già allo studio. La lavorazione del primo film della « Imperial » avrà inizio prestissimo in Italia.

***

PERSONALITÀ

In questo mese sono state di passaggio a Roma numerose personalità della cinematografia di tutto il mondo ed in particolar modo celebri elementi della cinematografia americana ed inglese, convenuti qui sia per diporto sia per studio, sia per trattative in vista di futuri ed importanti accordi internazionali di lavorazione con la cinematografia italiana.

Tutte queste personalità hanno espresso il desiderio di visitare le grandiose ricostruzioni sorte al Quadraro per le grandi scene di massa del film « Scipione l'Africano », ricostruzione alle quali si stanno interessando già gli ambienti della cinematografia estera, dato l'eccezionale carattere di grandiosità che esse rivestono, data la perfezione storica e cinematografica rag-



***Scena dal film italiano « Scipione l'Africano »* — Una seduta al Senato.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giunta e dati i sistemi tecnici nuovissimi usati in questa occasione, sistemi che consentono particolari economie e risultati superiori a quelli ottenuti in precedenza.

Hanno così visitato il Quadraro, interessandosi anche vivamente ai lavori della nuova Città Cinematografica, la notissima attrice americana Silvia Sidney, che sarà la prima interprete della futura produzione in compartecipazione italo-americana che sta per realizzare in Italia il produttore Walter Wanger, il celebre attore inglese Charles Laugthon, e l'attrice inglese Gracie Field.

Sono stati parimenti al Quadraro il regista italo-americano Gregory La Cava, il regista inglese Cameron Menzies, lo scenografo inglese Mr. Armstrong, il fondatore della « London Film », Comm. Ludovico Toeplitz, e il noto produttore, regista ed attore, anche lui di origine italianissima, Monty Banks.

***

Tutta la stampa, italiana ed estera, ha posto in rilievo l'importanza straordinaria della grande Esposizione che avrà luogo in Roma nel 1941 in occasione del secondo decennale della Rivoluzione Fascista e del primo lustro della fondazione dell'Impero.

L'eccezionale avvenimento interessa in sommo grado il mondo cinematografico.

Strumento di civiltà e di progresso, il cinematografo avrà la sua massima valorizzazione in una rassegna internazionale delle forze operanti e vive del talento e del lavoro.

Ma poichè l'Esposizione del 1941 sarà al tempo stesso la documentazione dell'immane opera ricostruttiva operata dal Fascismo in ogni settore dell'attività nazionale, è più che mai necessario che la nostra industria cinematografica protenda sin d'ora le sue possibilità ad affermare in modo definitivo e totalitario i risultati di questa operosa vigilia.

Se poco più di un anno è bastato a dare alla nostra cinematografia uno stile, una forza, una capacità che già s'impongono alla attenzione di tutti, si può senz'altro presumere che la grande Esposizione del 41 servirà a dimostrare che anche nel settore cinematografico l'opera costruttiva del fascismo ha riportato l'Italia ad un posto d'avanguardia.

***

La lavorazione del film « Condottieri » è entrata ormai in pieno nella sua fase centrale. In quasi due mesi di esterni, parecchie migliaia di metri di pellicola sono state impressionate e cominciano ora a subire, per quanto è possibile, la prima elaborazione del montaggio. Si tratta delle scene girate sulle Dolomiti, a Passo Sella, sul Lago di Garda, al Castello di Torrechiara.

Luigi Trenker, regista e principale interprete dei « Condottieri », si è trasferito in seguito a Gradara dove esiste un altro magnifico castello che è stato anch'esso utilizzato per girare episodi del film, e fra breve si inizierà la ripresa delle scene che serviranno al cosidetto « montaggio della pace », una delle parti dei « Condottieri ».

***

Per la prima volta, Luigi Pirandello collabora direttamente alla realizzazione di un film tratto da una delle sue opere. Finora egli aveva soltanto concesso che fossero portate sullo schermo le sue commedie, estraniandosi a qualsiasi collaborazione diretta. Ma ora, ecco che — entusiasta e sicuro dell'opera di Pierre Chenal — Pirandello ha deciso di occuparsi direttamente della realizzazione di « Il fu Mattia Pascal » — quel romanzo felice, che egli stesso ha definito « bello per sempre ».

Luigi Pirandello dunque sta curando dialoghi italiani sulla sceneggiatura dello stesso Chenal — e dirige inoltre la recitazione degli attori italiani. Naturalmente a vantaggio del valore artistico di « Il fu Mattia Pascal » che sempre più si delinea come una delle realizzazioni più importanti dell'attuale momento.

***

La Società « *Leydechrom* » di Berlino, che ha sviluppato negli ultimi anni alcune importanti ricerche per nuovi procedimenti di ripresa cinematografica a colori, ricerche che hanno dato risultati positivi ed in seguito alle quali si è proceduto alla realizzazione di un primo film a colori, ha iniziato ora la produzione di alcuni documentari a colori su paesaggi caratteristici dell'Italia.

Tali documentari avranno una lunghezza media di m. 500 ciascuno e saranno girati a Venezia, a Chioggia, sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e sul Lago di Como.

Per le riprese sono venuti in Italia il Signor Emil Loyde, tecnico specializzato e condirettore della Società, l'assistente operatore Signor Richard Kandler, la guida ed interprete Angelo Rossi ed un autista.

I corti metraggi così realizzati saranno presentati a cura della ditta tedesca in tutti i paesi del mondo.

E' questo uno dei primi esempi della grande serie di lavorazioni che si svolgeranno in Italia una volta iniziata la produzione intensiva di film a colori da parte delle differenti industrie.

La nuova produzione nazionale

Lavorazione di "È tornato Carnevale ,,.

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale « *E' tornato carnevale* »; società produttrice: « Tiberia Film », Roma; stabilimenti di produzione: « Cines », Roma; soggetto tratto dalla commedia omonima di Guido Cantini; regista: Raffaele Matarazzo; interpreti principali: Armando Falconi, Hilda Springher, Ugo Ceseri, Clara Tabodi, Franco Coop; esterni a Roma, a Napoli e nel Golfo di Napoli.

Lavorazione di "Il fu Mattia Pascal ,,.

Si è iniziata il 15 ottobre la lavorazione del film di produzione nazionale « *Il fu Mattia Pascal* », edito in due versioni italiana e francese, per accordi di compartecipazione fra una ditta italiana ed una ditta francese; società produttrici: « Ala-Colosseum » Roma e « General Productions » Parigi; stabilimenti di produzione: « Cines », Roma; soggetto tratto dal romanzo omonimo di Luigi Pirandello; sceneggiatura

Luigi Pirandello assiste alle riprese del film « Il fu Mattia Pascal ».

di Chenal Stangel e Salacrou; dialoghi e direzione della recitazione: Luigi Pirandello; regista: Pierre Chenal, *Versione italiana*, direttori di produzione: A. Ghenzi e A. Baroni, e principali interpreti: Pierre Blanchar, Isa Miranda, Irma Gramatica, Nella Maria Bonora, Enrico Glori, Olga Solbelli, Luigi Pralavorio, Adele Garavaglia, Pina Gallini, Cesare Zoppetti, Luisa Gargarella, Cesare Polacco, Nicola Maldacea, Giuseppe Pierozzi, Achille Maierom, Zerbinati; *Versione francese*, direttore di produzione: M. Stangel, e principali interpreti: Pierre Blanchar, Isa Miranda, Catherine Fontenay, Ginette Lecrerc, Le Vigan, Margot Lion, Jean Hebet, Barbier Krauss, Maximilienne, Sinoël, Paquita Claude, Lupovicci, Dax Berthy, Marcel Vallée, Pedro Alcover, Douking: per le due edizioni, oltre agli interpreti indicati, esistono altre ventiquattro parti secondarie affidate tutte ad artisti italiani: Giovanni Scotto, Fausto Ermelli, Maria Bonivento, De Crucciati, Fausto Guerzoni.

Lavorazione di "L'uomo che sorride ,,.

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale, « *L'uomo che sorride* »; società produttrice: « Consorzio Eia - Produzione Amato », Roma; stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia; soggetto di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti; regista: Mario Mattoli; interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Enrico Viarisio, Paola Borboni, Umberto Melnati, Vanna Vanni.

Lavorazione di "La regina della scala ,,.

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale, « *La Regina della Scala* »; società produttrice: « Aprilia Film », Roma; stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia, oltre ad una grande quantità di interni dal vero ripresi nel Teatro della Scala; soggetto di Raffaele Calzini; regia: Camillo Mastrocinque e Guido Salvini; interpreti principali: Giuseppe Addobbati, Margherita Carosio, Mario Ferrari, Nives Poli, Giovanni Cimara, Nora d'Alba, Ermanno Roveri, Galliano Masini, Tino Erler, Guido Riva, Giovanni Barella; musiche di S. Ecc. Pietro Mascagni e del Maestro Antonio Veretti. L'orchestra è diretta da S. Ecc. Pietro Mascagni e dal maestro Franco Ghione.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. . . . . L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2ª Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finoggi sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricromia. Vol. in 16. di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. . . . . L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. . . . . L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . L. 3

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. . . . . L. 25

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. . . . . L. 7

DOMENICO MANCUSO

3ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. . . . . L. 5

GIUSEPPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S. A. - Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 (alla Pignasecca) Telef. 24-888

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario.	annue Lit. 100 —
Sostenitore	» » 500 —
Un numero	» » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*".

Prezzo L. 10